



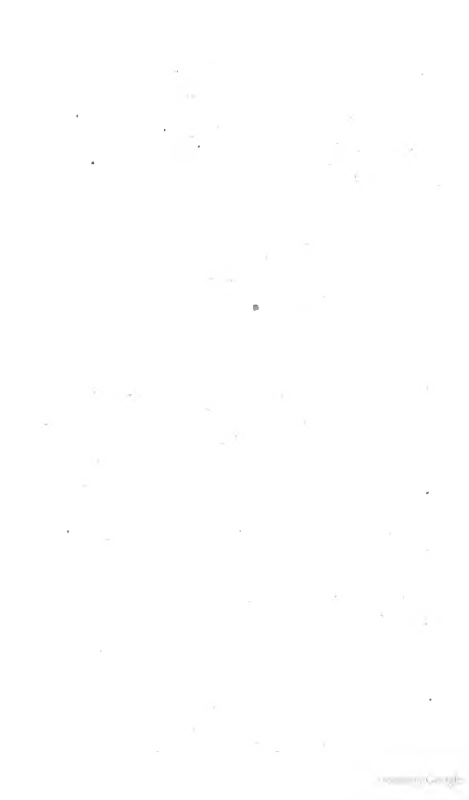
BIBLIOTECA
S. A. R.
DUCHESSA HELENE D'AOSTA
CAPODIMONTE

Ser. Nap.

II

19





COLLEZIONE
DI
REALI RESCRITTI



COLLEZIONE

DI

REALI RESCRITTI

REGOLAMENTI, ISTRUZIONI, MINISTERIALI

E SOVRANE RISOLUZIONI

RIGUARDANTI

MASSIME DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IN MATERIA

CIVILE, PENALE, ECCLESIASTICA, COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

RACCOLTI

DAL 1806 A TUTTO IL 1840

E PUBBLICATI

Per cura di Francesco Dias

Ufficiale nel Ministero di Stato delle Reali Finanze

VOLUME NONO



N A P O L I

PRESSO BOREL E BOMPARD

—
1843



COLLEZIONE

D 1

REALI RESCRITTI

REGOLAMENTI, ISTRUZIONI, MINISTERIALI

E SOVRANE RISOLUZIONI

— 3032 —

Ministeriale de' 5 marzo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Napoli, sul dubbio se occorra giudizio per la confisca delle schede notariali ne' casi preveduti dalla legge sul notariato.

Senza dubbio un giudizio occorre per la confiscazione delle schede ne' casi preveduti dalla legge sul notariato. Ciò tiene a' principj che regolano l'applicazione delle sanzioni penali, la confisca a questa categoria appartenendo, ed al precetto compreso nell'articolo 196 della legge de' 29 maggio 1817 sull'ordinamento giudiziario. Dalla combinazione poi degli articoli 104 a 122 della legge sul notariato, colle attribuzioni del pubblico ministero e col principio che le schede notariali sono essenzialmente di ragion pubblica, risulta chiaro che il giudizio per la confisca di che trattasi, debb'aver luogo ad istanza del pubblico ministero sulla denunzia gli sarà fatta dalla camera notariale.

— 3033 —

Ministeriale de' 5 marzo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Lucera, sulla materia de' quesiti da proporsi agli aspiranti al notariato.

La conoscenza del dritto non può nè dev'essere straniera ai notai. Come potrebbero altrimenti adempire alle prescrizioni dell'articolo primo della legge sul notariato? La necessità della istruzione dei notai nelle materie legali fu anche rilevata nella circolare de' 15 febbrajo.

Quindi è che l'articolo 58 della legge sul notariato, allorchè ha parlato di quesiti sulla materia notariale, non ha inteso di limitarsi alle sue forme, bensì ha voluto indicare che i quesiti occorressero fossero prescelti in quella materia che più di frequente ella ha rigettato nelle sue conclusioni i quesiti esclusivamente legali.

— 3034 —

Ministeriale de' 9 marzo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Reggio, per risoluzione di dubbi sulla formazione d'inventario per schede notariali.

Mi ha ella manifestato alcuni dubbj promossi da cotesta camera notariale in occasione delle vertenze tra V... e F... circa la formazione dell'inventario delle schede del defunto notaio S. Bertoni.

Riguardano essi la intelligenza della circolare del 26 giugno 1833, colla quale furono precisate le indicazioni neccsarie per la esatta formazione degl'inventari, e furono dinotati i casi nei quali, senza divenire ad una inutile ripetizione di atti, sia permesso riportarsi agl'inventari precedentemente formati.

Col primo dubbio si chiede se nel caso dell'articolo 88 della legge sul notariato sia permesso riportarsi ad inventari formati in epoca precedente alla circolare medesima.

Questo dubbio vien risoluto colle norme indicate colla stessa circolare.

Colla formazione dell'inventario la legge non si propone altro scopo, che quello di assicurare stabilmente la responsabilità del notaio conservatore delle schede.

Per lo conseguimento di quest'oggetto furono precisate colla circolare già detta le indicazioni che ogni inventario contener dovesse. Niuna di quelle indicazioni è oziosa. Quindi delle due l'una.

O l'inventario già formato racchiude le indicazioni in parola, ed è permesso in tal caso, ne' termini della circolare medesima, dispensarsi dalla formazione di un nuovo inventario, che nulla potrebbe aggiungere alla responsabilità del notaio.

O l'inventario manca di tali indicazioni, ed in tal caso diviene indispensabile la formazione di un altro simile atto, che raggiunga lo scopo che si propone la legge.

Il secondo dubbio vien poi risoluto dal decreto del 22 aprile 1811. Per le schede di antica data la legge richiede più sommarie indicazioni, e non vi ha alcun atto che ne deroghi le disposizioni.

Secondo queste osservazioni ella si regolerà nel dare le disposizioni ulteriori sulla dimanda del signor V. . .

— 3035 —

Ministeriale de' 12 marzo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, sul dubbio se siano soggette al registro le ordinanze del presidente per la comunicazione delle carte al pubblico ministero, e per la destinazione de' giudici relatori sopra affari da spedirsi in camera di consiglio.

Il procuratore del Re presso il tribunale civile in Cosenza mi ha riferito che quel ricevitore abbia preteso di sottoporre alla formalità del registro le ordinanze del presidente per la comunicazione delle carte al pubblico ministero e per la correlativa destinazione del relatore sopra affari da spedirsi in camera di consiglio.

Quel direttore de' rami riuniti è concorso nelle medesime idee del ricevitore.

Io non so intendere in qual modo abbia potuto elevarsi costesta pretensione. Presso niuno de' collegi le ordinanze delle quali è parola hanno mai subito la formalità del registro. Né potevano coteste formalità subire, che l'articolo 16 numero 21 della legge del 21 giugno 1819 ne le dispensa espressamente. Aggiungasi che tali ordinanze sono di mera economia, tenendo al servizio interno del collegio, non già alle forme di procedura od al merito delle cause. In fine costituiscono una parte integrale delle deliberazioni che nelle specie sono resc da' tribunali civili.

Io prego l'eccellenza vostra di valutare nella sua saviezza queste idee, ed esser compiacente dare gli ordini perchè gli agenti del registro si uniformino alla legge, e non pongano innanzi pretensioni irregolari ed abusive.

— 3036 —

R reale Rescritto del 12 marzo 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo per le disposizioni a regolare i conti dei depositi giudiziarij e volontari in Sicilia.

Con tre consecutivi rapporti dei 30 novembre, 24 dicembre e 18 gennaio ultimi dando conto vostra eccellenza come in adempimento del sovrano rescritto del 2 settembre 1835 trovansi già alzati in banco due conti a parte del tesoriere generale l'uno cioè de' depositi giudiziari, amministrativi e volontari, e l'altro de' depositi, che stanno in luogo di cauzioni per impieghi, e per altre cause di regio interesse, ha fatto conoscere due dubbi sorti al menzionato tesoriere generale, il primo sul modo onde conciliarsi nelle casse dei ricevitori generali e distrettuali la tenuta degli stessi conti a parte con l'obbligo, ch'essi hanno di fare mensilmente cassa netta, obbligo che impedendo ad essi di ritenere nelle loro casse gli introiti dei depositi al di là di un mese potrebbe renderli inabili alle restituzioni, se questi

fossero la somma maggiore degli introiti dello stesso mese, in cui sono ordinati, senza poter ricorrere a delle sovvenzioni su fondi propri della tesoreria; il secondo se le indennità agli agenti della percezione, ai ricevitori dei reali domini ed ai capitani d'arme pei versamenti di tali depositi, debbano continuare a carico della tesoreria o pure scemarsi dal fondo dei rispettivi depositi a danno degli interessati.

Sua Maestà a cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato del 7 del corrente tenuto in Capodimonte, uniformandosi sul primo dubbio al divisamento del tesoriere generale si è degnata approvare, che si permetta da ora ai ricevitori generali e distrettuali di supplire alla mancanza degli introiti dei depositi cogli introiti della tesoreria generale convalidandone i conti per questa parte di esiti con dei certificati ordinati dai rispettivi controlori da valere come valore per numerario, restando poi a cura del tesoriere generale in vista delle particolari contabilità, di aggiustarne mensilmente i conti stabiliti in banco ai termini del succennato rescritto del 2 settembre 1835 e chiedere l'autorizzazione del supplemento a farvisi degli introiti generali della tesoreria ove le somme esistenti in tali conti fossero minori del dappiù localmente supplito.

In quanto al secondo dubbio si è la Maestà Sua compiaciuta ordinare, che la spesa per le suddette indennità sia a carico del fondo stesso dei depositi, e sugli avanzi disponibili; al quale oggetto vostra eccellenza prenderà conto, e riferirà sul destino, che hanno i depositi per multa nei casi, che la suprema corte di giustizia rigetta il ricorso ai termini dell'articolo 595 delle leggi di procedura ue' giudizj civili.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza queste sovrane determinazioni per l'uso conveniente.

— 3037 —

Reale Rescritto del 12 marzo 1836 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si dichiarano aboliti i possessori delle abolite tratte sulle vettovoglie di Troponi, Alcamo, Castellammare e Mazzara, e delle segrezie di Castrogiovanni a presentare i loro titoli nella gran corte de' conti non ostante la perenzione del termine.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 21 dello scorso gennaio, finanze, 3. carico n. 214, si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 7 del corrente, tenuto in Capodimonte di abilitare i possessori delle abolite tratte sulle vettovoglie di Trapani, Alcamo, Castellammare, e Mazzara, e delle segrezie di Castrogiovanni, dei quali è parola nella deliberazione di cotesta gran corte de' conti de' 23 febbrajo 1835 e nelle quattro deliberazioni della commissione per la verifica dei titoli dei creditori dello stato in pari data de' 13 ottobre dello stesso anno a presentare i loro titoli nella gran

corte dei conti non ostante la percezione del termine per ottenere la liquidazione del compenso, giusta le istruzioni del 19 marzo 1819 e si è compiaciuta altresì ordinare, che a titolo di abbuonconti si continui il pagamento, come per lo passato per soli sei mesi, entro i quali dovranno curare ess'interessati il compimento delle loro liquidazioni.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3038 —

Reale Rescritto del 15 marzo 1836 partecipato dal ministro delle finanze col quale in occasione di permesso accordato per dissodamenti di terreni saldi e boscosi si stabilisce doversi dar dall'interessato idonea cauzione per risponder de' danni.

Dopo essere stato a D. Raffaele Cassitti negato il permesso che chiesto avea pel diboscamento e dissodamento di porzione di due fondi di circa duecento moggia denominati Toro e Cupariello in Capitanata furono dal medesimo umiliate novelle suppliche al Re nostro signore con documenti comprovanti non essere in tutt'i luoghi eguale la inclinazione del suolo de' fondi indicati, nè esservi terreni sottoposti che ricever potessero danno per la coltura de' fondi stessi.

Ed il consiglio forestale per questi novelli chiarimenti, e dietro novelle verifiche fatte sulla proposta dissodazione, ha conchiuso che per essa non sia da temersi scoscendimento o danno a' sottoposti terreni, siccome non può cagionar penuria di combustibile il diboscamento de' siti stessi per la gran quantità di boschi che sono in quei luoghi.

Or la consulta de' reali dominj di qua del faro che d'ordine sovrano ha esaminate queste novelle notizie ed osservazioni del consiglio forestale, è stata alla unanimità di avviso, che possa Sua Maestà degnarsi approvare il parere del consiglio forestale di permettersi cioè a D. Raffaele Cassitto di diboscare e dissodare quei siti ne' fondi detti Toro e Cupariello che non oltrepassan l'inclinazione di gradi tredici, da circoscriversi con termini lapidei coll'intervento del guardia generale pria di cominciarsene la coltura.

Ed il Re nostro signore a cui è stato ciò rassegnato nell'ordinario consiglio di stato de' 7 marzo, si è servito di approvare l'avviso della consulta de' reali dominj di qua del faro da eseguirsi coll'assistenza degli agenti forestali sotto la vigilanza dell'intendente, e dandosi idonea cauzione a soddisfazione dell'intendente medesimo per stare avanti ai danni in caso d'inadempimento.

Nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e perchè nella parte che la riguarda ne curi lo adempimento.

— 3039 —

Circolare del 16 marzo 1836 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari del regno con la quale si rinnovano le premure per la formazione degli stati di liquidazione degli arretrati de' legati pii de' luoghi di beneficenza.

Darà ella senza ulteriore ritardo riscontro al real rescritto circolare comunicatole sotto il dì 11 marzo prossimo passato anno 1835 relativamente allo stato di liquidazione degli arretrati de' legati pii de' luoghi di beneficenza, esistenti in questa diocesi.

— 3040 —

Circolare del 16 marzo 1836 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari del regno con cui chiedesi riscontro alle date disposizioni sulle chiese lesionate.

Mi farà vostra signoria illustrissima e reverendissima pervenire, senza ulteriore ritardo, suo riscontro alla ministeriale del dì 28 giugno 1834 colla quale le dissi, che nel dare le notizie chieste con circolare del dì 29 di febbrajo dello stesso anno 1834 riferito avesse in quali luoghi della diocesi le chiese si trovassero lesionate ed in quali cadenti, dove si fossero cominciate a rifare, e dove a riedificare, ed in quali luoghi infine si trovassero riedificate; con dare nello stesso tempo conto se per l'oggetto avesse praticato uffizj all'intendente della provincia ed al ministro degli affari interni, specificandone nell'affermativa la data.

— 3041 —

Circolare de' 18 marzo 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul metodo a tenersi dai notai nel caso in cui le parti disponenti o contraenti non conoscano la lingua italiana.

L'articolo 12 della legge dei 23 novembre 1819 sul notariato dispone, che gl'istrumenti, i testamenti, e gli altri atti sieno ricevuti da' notai e scritti in lingua italiana. Da ciò il dubbio sul metodo a praticarsi nel caso in cui le parti, od una di esse non conoscano la lingua italiana.

Per verità niuna disposizione di legge esiste sull'oggetto. La risoluzione però del dubbio promosso non sembra difficile, allorchè i principj della legge istessa vogliano consultarsi. All'uopo io ho osservato.

Che positivo sia il precetto compreso nell'indicato art. 12 della legge sul notariato.

Che niuno possa essere obbligato a parlare una lingua che non sa.

Che però sarebbe assai duro e ripugnante a' progressi della civilizzazione europea d'impedire ad un forestiere di potere di-

sporre in un modo solenne de' suoi beni, o di stipulare convenzioni per la sola ignoranza dell'idioma italiano.

Che le leggi non provvedono, nè debbono provvedere che a' casi ordinarij.

Che occorrendo ne' giudizj fare uso di alcuna carta scritta in lingua estera, è della medesima eseguita prima la traduzione per mezzo d'interprete all'uopo destinato dal magistrato.

Che ai notai è affidato generalmente il disimpegno della giurisdizione volontaria.

Queste osservazioni presentando spontaneamente la idea della necessità di un interprete nella proposta ipotesi, sembra opportuno che avessero a praticarsi le seguenti norme.

1. La scelta dell'interprete sia delle parti interessate.

2. Se il notaio conosce l'idioma del forestiere, non occorre la scelta di un interprete.

3. L'interprete presti il giuramento di adempiere fedelmente ed esattamente alla sua commissione.

4. Il notaio o l'interprete formi la traduzione dell'atto e ne dia lettura al forestiere.

5. Codesta traduzione sottoscritta dalle parti interessate, dall'interprete, ed in ogni caso dal notaio, rimanga alligata all'atto, e ne costituisca una parte integrale.

6. Di tutto ciò sia fatto nell'atto espressa e dettagliata menzione.

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere notariali, e cureranno che del tenore della medesima sieno avvertiti i notai.

Mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 3042 —

Reale Rescritto del 18 marzo 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale non sono ammissibili i certificati dei commessi in mancanza di registri, ed altri documenti per valutarli l'effettiva percezione di alcuni dritti appartenenti all'abolito ufficio di maestro notaio del senato di Palermo e che possa bensì ricorrersi al rivelo del 1811.

Avendo cotesta gran corte dei conti domandato norma su quali elementi, e giustificazioni valutare l'effettiva percezione di alcuni dritti appartenenti all'abolito ufficio di maestro notaio del senato di Palermo, che sebbene certi nella sostanza, non ha potuto il proprietario marchese di S. Antonino giustificare la quantità sul modo stabilito dalle reali istruzioni de' 17 marzo 1819; non altro esibendo in mancanza de' registri, e di altri validi documenti, che de' certificati dei commessi poggiati sui calcoli approssimativi, e proporzionati alla quantità dei negozj. Vostra eccellenza con rapporto de' 15 dello scorso ottobre, ripartimento delle finanze, 3. carico n. 3856, ne ha provocato gli oracoli di Sua Maestà. Incaricata la consulta dei

reali dominj oltre il faro di discutere sull'oggetto, e di dare il suo avviso, ha osservato che le suddette istruzioni enunciando i mezzi di liquidazione non ammettono i certificati dei commessi, i quali altronde darebbero una latitudine troppo nociva ai reali interessi, ed è stata perciò di parere che nella liquidazione di cui trattasi si dovessero osservare le istruzioni, ed i regolamenti in vigore, salvo che il Re nell'appoggio dei suoi poteri altrimenti non giudicasse.

— 3043 —

Ministeriale de' 18 marzo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Napoli, sulla facoltà de' notai di dividere i loro protocolli in più parti.

L'articolo 3 della legge sul notariato vuole che gli atti de' notai sieno riuniti in libro o protocollo. Nulla però vi è detto se questo libro o protocollo debba essere necessariamente unico, o possa dividersi in più parti, quando possa riuscire soverchiamente voluminoso, colle indicazioni di prima e seconda ec. I notai dunque non possono essere impediti a fare uso di queste facoltà senza aggiungere a' precetti della legge. Sorge da ciò che non occorre all'uopo alcuna speciale deliberazione della camera, e che abusivo debba ritenersi il sistema finora invalso. I regolamenti in vigore sulla tenuta de' repertori provvedono alla sicurezza ed alla garanzia delle camere notariali. Ciò di riscontro al di lei rapporto de' 16 di questo mese.

— 3044 —

Reale Rescritto del 18 marzo 1836 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si risolve il dubbio se gli stati delle prestazioni variabile dovute alle prelature e badie di regio padronato debbono sottoporsi alla formalità del registro.

Con rapporto dei 31 gennaio scorso, manifestando vostra eccellenza il dubbio elevato dal direttore generale dei rami e dritti diversi se cioè gli stati delle prestazioni variabili dovute alle prelature, e badie di regio padronato, da compilarsi a' termini del regolamento approvato col decreto degli 11 ottobre 1833, dovessero sottoporsi alla formalità del registro, e nell'affermativa se dovessero registrarsi come strumenti pubblici, o come carte private: ha aggiunto che interrogato il regio procuratore generale presso la gran Corte de' conti avea fatto osservare che niuna qualità di pubblici strumenti può attribuirsi agli stati o ruoli anzidetti, non derivando essi da alcun atto di pubblica autorità; che il registrarli come carte private arrechierebbe una perdita di tempo, ed una spesa; che, escludendo l'oggetto delle prescrizioni del cennato regolamento, potrebbe riuscir dannosa ai titolari ed utili ai debitori delle prestazioni: che poteasi a tai ruoli più acconciamente attribuire le qualità di atti ammini-

strativi, come quelli che sono espressamente ordinati dal regolamento affidato alla giurisdizione amministrativa degli intendenti. Per locchè egli avvisavasi che riguardati si fossero come atti amministrativi, e si dovessero perciò fare esenti da registrazione.

Conchiudeva l'eccellenza vostra il suo rapporto rimettendosi al parere del suddetto magistrato.

Avendo io ciò rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 14 del corrente, tenuto in Capodimonte, si è la Maestà Sua degnata di approvare l'avviso del procuratore generale presso codesta gran Corte de' conti, cui si è l'eccellenza Vostra uniformata.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3045 —

Reale Rescritto del 18 marzo 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare taluni cespiti dell'amministrazione de' dazi indiretti dati in regia.

Col rapporto degli 8 del caduto febbraio, ripartimento delle finanze, 2. carico numero 613, ha vostra eccellenza fatto l'esame del progetto avanzatole dal regissore di coteste dogane, secondo il quale verrebbe egli a comprendere in regia i dazi sulla carta, carboni, e legna da fuoco, birra, e pianaforti per onze 3612 o 18, quello su' libri per onze 346 3 12, a condizione d'imputarsi a carico solo del governo tutte quelle esenzioni, che piacesse al medesimo di accordare per tali libri, sia all'immissione dall'estero, sia alle immissioni per cabotaggio in Palermo, e Messina, e quello in fine sul tabacco per onze 8000.

Non potendo della stessa maniera comprendere in regia i sugheri, e lo allume, perchè continua costì ad esser proibita l'esportazione de' primi, ed esistono per lo secondo delle contrattazioni tra il real governo, ed il marchese Nunziante, dovrebbe la regia continuare a percepire sulle percezioni, che potessero verificarsi per gli anzidetti allume e sugheri, e scorza di sugheri, il premio del 3 per 100 per la sorveglianza, che essa regia è tenuta di prestarvi.

Il comprendimento dei sopradetti articoli in regia dovrebbe contarsi dal giorno, che venisse al regissore comunicata la sovrana approvazione di tal progetto: dal qual giorno dovrebbe cominciare nella rata proporzionale di tempo la corrisponsione dello aumento dello estaglio a favore del governo, e la percezione de' dazi al conto della regia.

Alla somma offerta per li sopradetti sei articoli, ed ammon-tante ad onze 11958 4 10 dovendo aggiungersi per posteriore convenzione fatta con lo stesso regissore le onze 111 21 7, che avea egli tolte dal calcolo di percezione per premio del 3 per 100

sulla carta, carboni, e legna da fuoco, birra, e pianaforti, la somma, che dovrebbe agli accrescere all'attuale estaglio di onze 312843. 1. 10 sarebbe di altre onze 12059. 25. 17 all'anno, senz'altro si debba dalla compagnia abbonare al governo per l'aumento di dazio sulla lana filata, trovandosi tale aumento già conteggiato nello stato sopra-indicato.

Ravvisando vostra eccellenza plausibile, e conveniente un tal progetto, ne ha proposta l'accettazione con l'aggiunzione posteriormente fattavi; quella cioè del 3 per 100, e con la riserba rispetto al tabacco (i cui introiti dovranno certamente esser maggiori, quante volte venisse da Sua Maestà approvata l'ammissione di tal genere al deposito, e il beneficio delle tare; proposizioni, che stanno ancora in esame) di portarvi il conveniente aumento, mercè le opportune ulteriori trattative. Sua Maestà a cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 14 del corrente, tenuto in Capodimonte, si è degnata approvare le proposizioni di vostra eccellenza, estendendo anche al carbone la riserba proposta per il tabacco, dichiarando riguardo a' libri, che l'immissione per cabotaggio in Palermo, e in Messina, laddove per giuste cause sia permessa dal real governo, imputar non si debba a carico del medesimo.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

NOTA. — In data de' 21 maggio 1836 il ministro degli affari di Sicilia comunicò allo stesso luogotenente generale il sovrano rescritto del tenor seguente:

Approvando Sua Maestà col rescritto de' 18 marzo ultimo il progetto del regissore di coteste dogane, per cui vanno a comprendersi in regia taluni generi, che ne erano fuori, vi aggiunse la seguente riserba, cioè che laddove venissero in progresso dalla Maestà Sua approvate le pendenti proposizioni per l'ammissione del tabacco al beneficio delle tare, ed al deposito nella gran dogana di Palermo, e per la diminuzione del dazio d'importazione su' carboni, la rispettiva rata di estaglio forzoso a questi due cespiti attribuita dovesse ricevere il conveniente aumento mercè le opportune trattative.

Aggiunse del pari in riguardo a' libri, che l'immissione in cabotaggio in Palermo, ed in Messina, quante volte per giuste cause fosse dal real governo permessa, imputar non si dovesse a carico del medesimo.

Or vostra eccellenza con foglio a me diretto portante la data de' 2 del corrente mi ha manifestato, che il suddetto regissore le ha presentato carta da lui sottoscritta, per la quale intende, che per potersi dalla sua compagnia accettare l'enunciate aggiunzioni fatte al progetto sia necessaria una dichiarazione del real governo, la quale dopo le poche osservazioni apportatevi dall'agente del contenzioso, andrebbe a corrispondere a' seguenti termini, cioè a dire; essere stata intenzione del real governo di non obbligare per l'anzidetto rescritto la compagnia, voglia o

non voglia stare forzatamente ad un'aumento, ma a misura, che andassero a notificarsi le circostanze nello stesso rescritto indicate, dovere rimanere in piena libertà della compagnia il potere, o no convenire sopra tali aumenti, ed ove nessuna convenzione potesse ultimarsi sia pe' tabacchi, sia per carboni, dovere intendersi per uno, o per ambo i generi risoluta qualunque convenzione, e rimesse le cose nello stato in cui trovavansi pria della stessa, a' termini del contratto, che è quanto a dire rimaner dovessero fuori regola, ed a conto del real governo i dazi su' tabacchi, e carboni.

Fatta questa dichiarazione, soggiungea il regissore, il termine per la inclusione de' cennati generi in regia sarebbe corso dal 7 del caduto aprile, data della comunicazione fattagli del succennato rescritto, e dallo stesso di poi resterebbe altresi dalla compagnia accettata la condizione nel rescritto medesimo apposta di potere cioè nel cabotaggio de' libri esteri accordare delle franchigie per giuste cause, senza imputarsi nel conto del governo stesso. — Sua Maestà a cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 17 del corrente, considerando, che la dichiarazione voluta dal regissore, quate vostra eccellenza l'ha esposta, corrisponde allo spirito, ed alla giusta intelligenza del real rescritto de' 18 marzo ultimo, si è degnata di approvarla.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3046 —

Reale Rescritto del 23 marzo 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni sulla discussione de' crediti antiquati.

Con rapporto del 31 dello scorso gennaio, numero 330, ha vostra eccellenza manifestato, che in conseguenza di proposizione della commissione pei crediti antiquati, Sua Altezza Reale il conte di Siracusa, mentre era luogotenente generale riflettendo, che se imbarazzo, complicazione, e disordine avrebbe recato l'andar singolarmente caricando agli agenti della percezione ciascuna partita di debito di cui dopo fatta la verifica si andassero mano mano stabilendo le quote, e le epoche certe di pagamento, nello estremo contrario si sarebbe caduto se si avesse voluto aspettare a ciò praticare quando fissate tutte per intero tali partite, fosse già il momento di doversi sciogliere la commissione, aveva trovato corrispondente allo spirito dell'articolo 3 del real rescritto del 14 agosto 1833, col quale fu istituita la detta commissione, ed aveva perciò ordinato con decisione de' 31 ottobre 1834, che senza ritardarsi il corso dell'esazione in ogni anno, e precisamente in epoca anteriore alla sottoscrizione delle obbliganze degli agenti di percezione si fosse dato conto al real governo di tutti quei crediti che

fossero stati già transatti, o dilazionati, e dei quali si fosse stabilito il pagamento a periodi e tempi fissi, affinchè avesse il medesimo potuto prendere le convenienti risoluzioni per doversi o no comprendere nelle obbliganze de' percettori.

Avendo or la commissione, come parimenti deducesi dal succennato rapporto di vostra eccellenza presentato diversi stati, da' quali rilevasi che tutte le partite liquidate, transatte, e dilazionate negli anni 1834 e 1835 ascendono ad once 10131 7 15, e che la quota da riscuotersi in conto delle stesse nell'anno 1836 ammonta ad once 1688 21 9, ha rinnovato le premure perchè sian le dette partite date in obbliganza agli agenti della percezione. E vostra eccellenza uniformemente allo avviso della commissione anzidetta ha proposto di potersene autorizzare la esecuzione in linea di modificazione al rescritto de' 14 agosto 1833 con doversi dalla commissione proporre, non solamente la indennità da accordarsi per l'oggetto agli agenti della percezione per l'obbligo del versamento forzoso, che sin da ora verrebbero ad assumere, ma ancor la cauzione, che dovrebbero gli agenti medesimi prestare ai termini del mentovato articolo 2 del rescritto.

Avendo io tutto ciò rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 21 del corrente tenuto in Capodimonte, si è degnata la Maestà Sua di approvare la proposizione di vostra eccellenza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3047 —

Ministeriale de' 26 marzo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del re presso il tribunale civile in Lecce, sul dubbio se dopo la pubblicazione della legge dei 23 novembre 1819 sul notariato possa esservi luogo a commissione confermativa per alcun notaio in conseguenza della circolare de' 23 luglio 1817.

La dimanda del signor... in linea di commissione confermativa al notariato non può essere accolta. A volerlo anche riguardare come notaio conservato giusta la legge 23 novembre 1819, egli avrebbe dovuto mettersi in regola nel termine che dalla medesima fu indicato. Sotto questo rapporto la legge del 1819 contenendo per l'oggetto disposizioni specifiche e positive, cessava di avere osservanza la circolare de' 23 luglio 1817.

Nun conto poi può aversi della dimanda di lui nel 1817 prima della promulgazione della legge anzidetta. Per lo giudizio penale cui nel 1816 egli era stato sottoposto e nel quale fu condannato, opponeva egli medesimo un ostacolo all'ammissione della sua dimanda.

Non si può divenire notaio quando non si abbia una per-

quisizione netta. In fine la circolare del 1817 non dava un diritto assoluto al conseguimento della commissione confermativa, bensì una semplice speranza.

La definitiva ammissione era nelle risoluzioni superiori, ed in conseguenza nel calcolo delle particolari circostanze che potevano incontrarsi. Aggiunga che il M... ha cessato di esser notaio per sua rinunzia da quasi anni trenta, ed in tempo in cui vigeva una legislazione diversa dall'attuale in gran parte. I notai d'altronde oggidì sono coloro che debbono redigere gli atti delle parti, e spiegar loro i precetti della legge.

Manca ancora sotto questo punto di veduta una solida garanzia di sua attuale idoneità all'ufficio di notaio.

Esclusa la idea della commissione confermativa, rimane però libero al ricorrente potere attendere ad alcuna piazza di notaio, giusta le norme de' regolamenti in vigore.

Ciò di riscontro al di lei ufficio de' 17 dicembre dello scorso anno.

— 3048 —

Ministeriale del 26 marzo 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Lecce contenente alcune disposizioni sul diritto di nomina ai legati pii ordinati dal fu signor Perulli.

Questo real ministro si è occupato ad esaminare le nuove deduzioni del rettore del collegio de' padri della compagnia di Gesù così esistenti sul dritto di nomina ai legati pii ordinati dal fu D. Giovanni Vincenzo Perulli. E sul primo motivo ha osservato che quantunque col concordato del 1818 i religiosi siano stati ripristinati, pur tuttavia nell'articolo 14 del concordato istesso è scritto, che i beni dei regolari non alienati saranno ripartiti fra conventi da riaprirsi, senza aver alcun riguardo ai titoli delle antiche proprietà, che tutti restano estinte. Or la voce beni è generica che include beni mobili ed immobili, dritti ed azioni, per cui le religioni ripristinate nessun dritto hanno conservato su di oggetto di qualsivoglia natura, che pria ad essi apparteneva. In conferma di che essendo non ha guari insorta disputa, se l'obelisco sotto il titolo dell'Immacolata Concezioneistente al largo del Gesù nuovo s'intendesse reintegrato ai padri Gesuiti come un'accessione della chiesa ad essi restituita, Sua Maestà dichiarò che appartenesse alla città di Napoli.

Rispetto poi all'altro motivo proposto dal rettore istesso, rilevato dai decreti riguardanti la ripristinazione dei patronati laicali, è da riflettersi, che tali decreti non hanno alcuna influenza col caso attuale, poichè il diritto di nomina che il testatore Perulli accordò a' padri Gesuiti non contiene la fondazione di un beneficio ecclesiastico con la riserva del patro-

nato, mancando tutti i requisiti canonici per poterlo classificare come beneficio ecclesiastico.

Infine neanche ha richiamato l'attenzione di questo real ministero il motivo allegato dal rettore che essendo il collegio incaricato della istituzione dei giovani, meglio di ognun altro conoscer può chi tra di essi sia meritevole di esser nominato al godimento di cui trattasi.

Sul proposito debbo manifestarle che se gli istruttori conoscer possono il merito dei giovani, molto più di essi può e dee conoscerlo l'ordinario del luogo, senza la di cui intelligenza non si deviene alla scelta de' soggetti, e perciò è lontano ogni dubbio che la scelta possa cadere sopra persone immeritevoli.

E ciò di riscontro al rapporto che ella mi diresse nel dì 24 gennaio ultimo.

— 3049 —

Reale Rescritto del 29 marzo 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante taluni chiarimenti sulla sovrana risoluzione che approva i conti di quella tesoreria generale.

Avendo io fatto presente à Sua Maestà i discarichi, e le delucidazione apprestate a voce ed in iscritto da codesto tesoriere generale D. Cristofaro Poumar venuto espressamente qui in Napoli per ordine sovrano, sopra i quattro quesiti contenuti nel rescritto de' 12 dello scorso dicembre, e sopra altri articoli de' quali venne fatto di entrare ancora in esame nel corso di quella discussione, ed avendole parimente umiliato quanto in proposito è stato da vostra eccellenza osservato ne' suoi diversi rapporti non che gli stati della tesoreria d'introito, e della scrivania di ragione in dimostrazione della posizione effettiva degli introiti ed esiti della gestione del 1834 di cui è già terminato l'esercizio; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 7 del corrente si è degnata dichiarare che pe' chiarimenti avuti nel primo quesito rimane intesa di ciò che voleva spiegare il tesoriere generale con la espressione *introiti di netto*, cioè depurato dalle somme esatte per errore, e quindi restituite, ed inculca che per l'avvenire si dica apertamente tale depurazione, e si esprima la somma restituita.

Intanto siccome il tesoriere generale ha convenuto che per sapersi lo effettivo introito, e l'esito effettivo di ciascun capitolo dello stato discusso bisogna togliere l'abuso introdotto da taluni direttori ed amministratori che sugli introiti dipendenti dalla rispettiva loro amministrazione fanno degli esiti che dovrebbero eseguirsi dal pagatore generale per mezzo di liberanza dalla regia scrivania di ragione, locchè produce due inconvenienti l'uno, dello effettivo e reale prodotto di ogni articolo, non potrà sapersi se non dopo regolarizzata la scrittura tra la teso-

reria e la scrivania di razione, cosa che non si è fatta dal 1826 sino al 1834.

Che si sono dovuto provocare le sovrane disposizioni, e che per lo stesso anno 1834 non è stata interamente eseguita nè pure in tutto il corso del 1833 l'altro inconveniente che gli esiti in tale modo fatti non hanno quella legittimità che i regolamenti richiedono, così la Maestà Sua per togliere questo abuso, ed i disordini che ne derivano, e per dare un riparo agli anni scorsi de' quali sono chiusi gli esercizi, ha ordinato: che i versamenti da farsi alla real tesoreria da' direttori ed amministratori generali si eseguano senza eccezione per gli interi prodotti lordi, a quale oggetto ne' rispettivi borderò giusta il modello in stampa che si adopera in questa parte de' reali domini sarà aggiunta per tutti gli effetti di legge pena di falso, che i versamenti sono in corrispondenza agli interi prodotti locali di quel periodo cui si riferiscono. E perchè in ciascuna amministrazione o direzione non sia ritardato il servizio o possa accorrersi alle spese di urgenza si procederà alle medesime ai termini de' regolamenti con delle liberanze di abbuonconto da rilasciarsi dal regio scrivano di razione secondo le domande dei rispettivi funzionari rimettendosi mensilmente allo stesso scrivano di razione i discarichi de' dati abbuonconti per ottenerne le liberanze a saldo.

Che lo stesso sistema si tenga per gli esiti relativi a spese di giustizia per le quali gli abbuonconti saranno discaricati coi corrispondenti mandati spediti e liquidati da' funzionari cui per legge appartiene: la conseguenza di che nella parte attiva dello stato discusso per il presente anno 1836, e degli anni posteriori si annoteranno gli introiti di registro ed ipoteche approssimativamente al loro prodotto di lordo, ed in altro distinto capitolo si annoterà la somma che prudenzialmente potrà risultare dalle spese di giustizia ripetibili, ed all'incontro nella parte passiva dello stato discusso si annoterà l'esito per spese di giustizia nella somma creduta conveniente.

Ed io nel real nome lo partecipo a lei per lo adempimento di sua parte, rimettendole due copie in istampa del citato borderò, e le soggiungo di manifestare ciò che possa occorrerle circa la indennità de' ricevitori, tenendo presente l'apposito real rescritto sul proposito de' 16 maggio 1835.

— 3050 —

Reale Rescritto del 1 aprile 1836 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si richiamano in osservanza gli articoli 20 e 22 della legge de' 21 agosto 1826 sul rinsaldamento delle terre in pendio.

Su i voti de' consigli distrettuali da' Melfi e di Lagonegro, che domandavano l'osservanza della legge del 21 agosto 1826 pel rinsaldamento de' terreni in pendio, il consiglio provin-

ciale di Basilicata riunito nel 1835 fece osservare, che la superficie di quella provincia essendo quasi tutta montuosa, se volesse eseguirsi la prescrizione della legge nel suo senso letterale mancherebbe alle sue numerose popolazioni il terreno di coltivare, ed aggiunse che a suo parere sia questa una delle ragioni, per cui la legge è rimasta ineseguita. Da questo voto Sua Maestà ha preso occasione da considerare che le doglianze che si elevano contro l'indistinta proibizione di coltivare le terre appese, nascono dal non essersi ancora eseguito il lavoro prescritto dalla legge del 21 agosto 1826, la formazione cioè di uno stato delle terre in pendio di conservarsi saldo, e di quelle che si debbono rimboscare. Quindi nel consiglio ordinario di stato dal 24 gennaio ultimo la Maestà Sua si è degnata ordinare che il ministro delle finanze dia a' suoi dipendenti gli ordini analoghi per lo adempimento degli articoli 20, 21 e 22 della legge de' 21 agosto 1826.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione, perchè la segua e faccia eseguirla nella parte che la riguarda, e dia conto dell'adempimento.

— 3051 —

Circolare de' 2 aprile 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del re presso i tribunali civili, portante le norme sull'esame degli aspiranti al notariato.

La circolare de' 20 agosto 1831 stabilì il metodo a seguirsi per lo esame teorico e pratico degli aspiranti al notariato. Or in conseguenza di dubbi promossi, aggiungo le seguenti prescrizioni a quelle nella circolare istessa comprese.

1. Il più lungo tempo per le risposte ai quesiti e per la formazione de' rogiti dagli aspiranti sarà di otto ore.

2. Se alcuno aspirante, trascorso questo spazio, non avrà compiuto il suo lavoro, consegnerà i suoi scritti nello stato in cui si troveranno.

3. Per ciascun aspirante dovrà segnarsi l'ora in cui avrà finito di scrivere.

4. Questa menzione sarà segnata su gli scritti di ogni aspirante.

5. La risposta ai quesiti e la minuta de' rogiti saranno scritte su carta semplice.

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere notariali, e cureranno della medesima la debita osservanza.

— 3052 —

Reale Rescritto del 6 aprile 1836 partecipato dal ministro delle reali finanze col quale si prescrive che il disposto nel real decreto de' 17 gennaio 1824 è applicabile a quei militari, i quali prima dello scioglimento dell'armata del 1822 si trovavano di aver contratto matrimonio civilmente, ed ecclesiasticamente senza il real permesso, e che poi furono messi al godimento del sussidio, ma che oggi richiamati trovansi servendo nel real'esercito.

Da sua eccellenza il ministro segretario di stato della guerra e marina mi è stato comunicato sotto la data de' 24 dell'ora scorso mese un real rescritto del tenor che segue:

» Ho sottoposto a Sua Maestà il Re (D. G.) 1. Se il perdono emanato da Sua Maestà Francesco I, di gloriosa memoria, col decreto del 17 gennaio 1825 con cui furono condonati tutti i matrimoni contratti dai militari civilmente ed ecclesiasticamente senza permesso sia applicabile a quei militari i quali prima dello scioglimento dell'armata del 1822 si trovavano di aver contratto matrimonio nella guisa anzidetta, e che poi non compresi, furono messi al godimento del sussidio, ma che oggi richiamati dalla sovrana clemenza trovansi servendo nel reale esercito.

2. Se sia benanche applicabile il detto decreto del 1825 a quei militari, che non compresi nel reale esercito per le vicende del 1820 contrassero matrimonio in tale posizione, e che poi sono stati richiamati nel reale esercito.

» E la Maestà Sua analogamente al parere da me dato, confermato dal consiglio de' ministri, con decisione del 20 stante ha ordinato, che il disposto nell'articolo 1 del real decreto del 17 gennaio 1825 sia applicabile a quei militari i quali prima dello scioglimento dell'armata del 1822 si trovavano di aver contratto matrimonio civilmente ed ecclesiasticamente senza il real permesso, e che poi non compresi, furono messi al godimento del sussidio, ma che oggi richiamati trovansi servendo nel real esercito; e che per gli ufficiali ammogliati nell'epoca che si trovavano al sussidio, debba valere per essi la regola generale che si applica a coloro ch'essendosi prima ammogliati passano posteriormente al servizio militare.

» Nel real nome lo manifesto a vostra eccellenza per intelligenza ed uso analogo di risultamento, e perchè si compiacca darne conoscenza alla gran corte de' conti.

Ed io glielo partecipo, signor procuratore generale, pel corrispondente adempimento nella parte che le riguarda.

— 3053 —

Reale Rescritto del 6 aprile 1836 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che debbono gl'intendenti proporre, ne' casi ove forti ragioni di economia e di utile pubblico nol vietino, la divisione de' boschi comunali in sezioni, ed i tagli regolari a norma della legge forestale.

Sua Maestà il Re, nostro signore, sul voto del consiglio provinciale di Terra di Lavoro, nella sua sessione del 1835 prendendo in considerazione la restituita amministrazione de' boschi a' comuni per effetto della legge de' 21 agosto 1826 niun vantaggio arreca ai medesimi, sì ben aggravio per le spese di custodia, e di pagamento di fondiaria, dove non sia ordinato permettesene la vendita, nel consiglio ordinario di stato de' 6 marzo ultimo si è degnata ordinare, che gl'intendenti delle provincie facciano verificare la qualità, e lo stato de' boschi comunali, e propongano per essi, ove delle forti ragioni di economia e di utile pubblico nol vietino, la divisione in sezioni, ed i tagli regolari periodici a norma della legge forestale.

Nel real nome le partecipo tal sovrana risoluzione per lo adempimento, incaricandola di occuparsi sollecitamente di un siffatto lavoro, con farne conoscere a questo real ministero i risultamenti.

— 3054 —

Ministeriale del 6 aprile 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'amministrazione diocesana di Avellino con cui si dispone che nella ripartizione della rendita per gli aggiusti di rata si prenda norma dal reale rescritto degli 11 settembre 1830.

Giusta il real rescritto degli 11 settembre 1830 nella ripartizione della rendita per gli aggiusti di rate, dee porsi mente non già all'anno redditizio, sibbene all'anno civile e naturale dal 1 gennaio al 31 dicembre, e vedere quanti giorni in questo anno ha goduto il titolare, e quanti ne ricadono nella vacanza a pro dell'amministrazione per potere assegnare rispettivamente ed in proporzione le rendite.

E ciò le servirà di norma, e di riscontro al rapporto che ha diretto all'oggetto a questo real ministero nel dì 23 marzo prossimo passato.

— 3055 —

Reale Rescritto del 6 aprile 1836 partecipato dal ministro degli affari interni portante la risoluzione sopra taluni dubbj relativi alle guardie di onore.

L'applicazione de' dettami del real decreto sulla leva de' 19 marzo 1834 alla soluzione de' molti dubbj promossi all'organizzazione delle guardie di onore, ha dato luogo agli altri qui appresso riportati. Ed io dopo aver inteso su di essi i divisa-

menti del ministro della guerra, ho nel consiglio ordinario di stato de' 28 dell'or caduto mese, sì gli uni, che gli altri rassegnato al Re, nostro signore, che nell'alta sua saggezza si è degnata di emettere le seguenti determinazioni;

1. Dubbio: Se una famiglia per aver dato all'esercito uno, o due individui, oppure uno, o due cambi non dev'essere più molestata per la leva, sia esente egualmente dagli allistamenti per le guardie di onore.

Sua Maestà tenendo presente, che in virtù delle sue precedenti risoluzioni l'appartenere al corpo delle guardie di onore esenta la famiglia dal fornir individui all'armata, giusta la proporzione stabilita dalla legge sul reclutamento, si è benignata risolvere per analogia, che il totale adempimento degli obblighi, a cui son desse chiamate dalla leva, esima i loro figli dal far parte di tal arma; beninteso però siffatta esenzione riguardar debba soltanto una sola linea di generazione, e che dessa non competa a quelle famiglie, i di cui figli abbiano appartenenti all'armata come uffiziali.

2. Dubbio: Se la disposizione sovrana, per effetto della quale è applicabile all'esame della idoneità fisica degl'individui, che debbono far parte delle guardie di onore, il titolo 3 del real decreto de' 19 marzo 1834, include che lo sperimento nello spedale per talune malattie ivi prescritte debba anche aver luogo in uno spedale militare, come addita l'articolo CIV, ed a carico di chi debba rimanere la spesa.

Riconoscendo la Maestà Sua la necessità, che le malattie di cui possono essere affetti gl'individui chiamati a far parte delle guardie d'onore sieno comprovate mercè l'esperimento nello spedale militare; ha determinato che la spesa occorrente pel vitto, per la biancheria, e pel lume, cede a carico di chi invoca l'esclusione, e che il locale sia somministrato dal dipartimento della guerra.

3. Dubbio: Se gl'individui capi di famiglia assolutamente unici, in modo che non abbiano altri che li rimpiazzino negli affari domestici, oppure coloro che abbiano figli di tenera età senz'altra persona che potesse prender cura di essi debbono, o pur no essere inclusi negli squadroni delle guardie di onore.

Sua Maestà considerando che il servizio delle guardie di onore obbliga tante volte ad uscire dal proprio comune, e ad abbandonare la cura della famiglia, ed i propri interessi, si è degnata risolvere che coloro i quali si trovino negli additati casi, ove non concorrono volontariamente a prestarsi a questo onorevole servizio, non vi possono essere obbligati loro malgrado.

4. Dubbio: Se i sindaci, cassieri, esattori, e ricevitori tutti delle casse regie, o provinciali, uscieri, o regi notari che per legge sono obbligati a non amuoversi dalla residenza, debbono essere esenti dal far parte del corpo delle guardie di onore;

Osservando la Maestà Sua che detti impiegati debbono esser

compresi nel corpo delle guardie d'onore, perchè non esclusi da tal obbligo nè dall'articolo 4 del real decreto de' 10 maggio 1834, nè dal real rescritto de' 27 dicembre dell'anno medesimo, ha dichiarato che i sindaci, cassieri, ricevitori tutti delle casse regie, o provinciali, durante l'esercizio del loro impiego, che è temporaneo, non debbono essere obbligati ne a vestirsi, nè ad equipaggiarsi, nè a prestar qualunque specie di servizio, e che i notai e gli uscieri, il di cui uffizio è a vita, sieno definitivamente esclusi dall'esser compresi in dett'arma.

5. Dubbio: Se i medici, ed i chirurghi condottati, ed i farmacisti debbono godere dell'esenzioni di cui trattasi.

Sua Maestà si è degnata risolvere che i medici e chirurghi condottati la godono finchè dnri la loro condotta, e ciò perchè non siano devianti dall'assidua assistenza di obbligo agli ammalati specialmente poveri de' comuni. Ai farmacisti poi la Maestà Sua ha accordato piena esenzione sulla considerazione specialmente, che la composizione, e spedizione delle medicine esige che i medesimi non siano per nulla distratti.

6. Dubbio: Se dell'esenzione istessa debbono benanche godere le famiglie, ch'essendo composte di tal numero di figli da dover dare due figli all'armata abbiano fornito un cambio, ed intanto uno di quelli stia servendo come capo o sotto capo urbano;

Avendo Sua Maestà riguardo che i capi, o sotto capi urbani prestano anche essi un servizio civico; ha determinato che pei di loro fratelli debba per valere la sovrana decisione del dubbio 3 contenuto nel real rescritto de' 16 ottobre 1834 sulle circostanze però, e nelle proporzioni stabilite nel num. 21 L. A. B. dell'articolo 27 del real decreto de' 19 marzo 1834.

7. Dubbio: Se la disposizione compresa nel num. 5 del po-canzi citato art. 27 ch'esime dalla leva i laureati ed i licenziati in medicina, giurisprudenza, nelle scienze fisiche, e matematiche purchè n'esercitassero le rispettive professioni possa o pur no invocarsi dagli'individui chiamati a far parte delle guardie di onore.

Sua Maestà si è degnata risolvere, che l'esenzione dal servizio delle guardie di onore a favore dell'inducati professori non ha luogo, riflettendo che altro è l'esser destinato a far il soldato, e quindi ad abbandonare la patria, ed essere costretto a vivere ne' quartieri militari, prestando di giorno, e di notte un servizio attivo militare, ed altro è fare un servizio civico, che per lo più si esegue nel seno della propria famiglia con lieve sacrificio di attendere ne' giorni festivi alle istruzioni.

8. Dubbio: Se coloro che avessero somministrato quindici cavalli o pagati ducati mille dugento all'epoca dell'occupazione militare dovessero, o pur no essere esenti dagli arruolamenti delle guardie d'onore in applicazione della sovrana risoluzione, che n'esclude gl'individui, i quali personalmente, o per mezzo di un cambio abbiano adempito al servizio militare.

Sua Maestà si è degnata risolvere affermativamente, sulla considerazione che detta somma, e quella quasi equivalente della somministrazione di cavalli è molto superiore alla spesa che occorre per provvedersi di un cambio; soggiungendo però che un tal beneficio di esenzione riguardar debba i soli individui della famiglia appartenenti alla generazione di colui che ha sofferto l'esito.

9. Dubbio: Se la stessa esenzione goder dovessero coloro che in vece di un cambio pagaron ducati ottanta al governo, in virtù degli ordini dal medesimo emanati, il di cui pagamento si faceva presso l'intendente dell'esercito.

Sua Maestà, attesa la tenuità dell'indicata spesa, ha deliberato che la circostanza contemplata nel precedente quesito non produca l'esenzione dagli arruolamenti delle guardie d'onore; come non la produce per la leva.

10. Dubbio: Se coloro che per esentarsi dalla leva arrestarono un disertore ai termini della legge de' 6 marzo 1818 debbono parimenti godere della sopraindicata esenzione;

La Maestà Sua ha preso per tal dubbio la stessa risoluzione emessa per quella precedente.

11. Dubbio: Se gl'individui che non posseggono cavalli da sella, e che aspirano ad essere ammessi come volontarj negli squadroni delle guardie d'onore provinciali, abbiano bisogno del consenso de' genitori;

Sua Maestà non ha riconosciuto sufficienti alla risoluzione di un tal dubbio le sole prescrizioni dell'art. 2 sezione 2. del regolamento annesso al real decreto de' 28 febbraio 1823, relativo alla reclutazione de' corpi nazionali dell'esercito, e secondo le quali il consenso de' genitori non è richiesto per coloro che vogliono volontariamente marciare per le reali bandiere. Poichè la Maestà Sua ha considerato, che costoro eleggono spontaneamente una carriera, alla quale potrebbero successivamente esser chiamati dalla sorte, e non vengono con ciò ad arrecar dispendio alle famiglie, anzi talvolta ad alleviarne i pesi, che al contrario per iscriversi nel corpo delle guardie d'onore è necessaria una spesa, e che non converrebbe perciò permettere a' figli d'obbligare i genitori a sopportarla in opposizione de' doveri che impone la patria potestà. E quindi sulla riflessione principalmente, che i figli potrebbero da un capriccio giovanile o dall'idea di sottrarsi dalla soggezione paterna essere indotti ad iscriversi volontariamente nel corpo delle guardie d'onore, si è degnata risolvere, che dessi possono farlo, sempre che abbiano mezzi proprj per equipaggiarsi, e non già quando per praticarlo debbono obbligare il padre a fornirli loro.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per sua intelligenza e regolamento.

Ministeriale degli 8 aprile 1836 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale si determina che ogni qualvolta si verificano dissodazioni senza precedenti autorizzazioni ne debba rapportare al ministero.

A conservar ella il saldo del tavoliere, inculcò circolarmente a sindaci, di prender conto, e darne, delle dissodazioni arbitrarie, che si fossero commesse, o che andassero a commettersi, onde poi provocare la devoluzione a danno di coloro, che avessero nella dissodazione oltrepassato di tre versure il quinto, e la multa di ducati 100 a versura contro di quelli, che non avessero il quinto ecceduto. Così nel di lei rapporto del 21 marzo 1835. Le si fece allora osservare, che ne' casi preveduti le di lei proposizioni avrebbero dovuto esser consone alla legge, dove multa non si commina, se non quando la dissodazione ecceda il quinto sino a tre versure, e di multa non si parla se al quinto sia la dissodazione limitata e sia eseguita senza il concorso dell'autorità, che presiede al tavoliere. Così nella mia del 18 aprile.

Ella con altro rapporto del 2 maggio volle dimostrare, che una multa contro di chi dissodasse anche al di sotto del quinto, senza il concorso dell'autorità, si rendeva necessaria ad evitar le dissodazioni a canto alle facende, a risparmiare gli alberi e le piante, le strade vicinali, ed i passaggi: aggiunse, che senza una penale si dissoderebbe da coloro, che sono in ritardo a stipular col tavoliere la censuazione loro accordata, si farebbe dissodar da fittajuoli, per restare al coperto dalla responsabilità; si dissoderebbero i quinti delle porzioni cedute, mentre i cedenti hanno già il quinto dissodato sulla totalità della loro censuazione:

Comunque valessero le di lei osservazioni, faceva però remora ad adottarle la precisione della legge nelle sue disposizioni, la quale mentre una penale commina a dissodatori eccedenti il quinto, alcuna non ne pronuncia contro di chi al quinto limitandosi ometta l'approvazione dell'autorità, che al tavoliere presiede, ed una legge, che contiene penali non dee estendersi oltre lo stretto significato delle sue parole. Quindi io consultai la commissione de' presidenti della gran corte dei conti, la quale dopo maturo esame ha così considerato.

Che la multa è una pena la quale non è applicabile fuori i casi stabiliti dalla legge.

Che la legge del 13 gennaio 1817, art. 35, punisce l'eccesso della dissodazione oltre un quinto con una multa corrispondente a dieci volte il canone annuale, quando il detto eccesso non oltrepassi le tre versure, ed oltrepassandole, colla devoluzione.

Che sebbene nelle dissodazioni limitate al quinto la legge

esiga l'approvazione dell'autorità la quale presiede al tavoliere, onde stabilirsi la località dissodabile, non perciò una multa minaccia a coloro, che non abbiano l'approvazione domandato.

Che ad ovviare agl'inconvenienti, i quali derivar possano dalla mancanza di cosiffatta approvazione, quantevolte accade controvenzione in questa parte, è uopo esaminarsi tutte le circostanze, e provvedersi parzialmente, secondo la diversità de' casi.

Dietro siffatte considerazioni la commissione uniformemente alle conclusioni del pubblico ministero, ad unanimità è stata di avviso, che per ogni caso particolare ella riferisca, e proponga per adottarsi quelle determinazioni, che secondo la diversità delle circostanze saranno credute meglio convenienti.

Lo adotto questo parere, ed ella vi si atterrà a misura, che avranno a scoprirsi dissodazioni al di sotto del quinto, o del quinto intero, senza essersi adempimento alla seconda parte dell'art. 35 della citata legge del 13 gennaio 1817.

— 3057 —

Reale Rescritto del 9 aprile 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante la risoluzione del dubbio se nei casi di reclamo avverso le condanne de' conti morali potessero gl'intendenti sospendere gli atti solamente irreparabili sino alla risoluzione del reclamo.

Manifestando vostra eccellenza con rapporto de' 21 dello scorso gennaio, n. 207, di essere stato da cotesto real governo disposto con decisione de' 10 gennaio 1832 che nei casi di reclamo avverso le condanne de' conti morali potessero gl'intendenti sospendere gli atti solamente irreparabili sino alla risoluzione del reclamo, assicurato però con le precedenti coazioni lo interesse delle condanne: ha provocato gli ordini di Sua Maestà perchè l'anzidetta decisione sia estesa ed applicata ai conti del regio dazio sul macino dato in acollo ai comuni.

Sua Maestà a cui ho ciò rassegnato, ha veduto, che dalla riunione de' due articoli 4 e 5 delle istruzioni approvate per lo adempimento dell'articolo 31 del real decreto degli 11 ottobre 1817 alle quali si è anche riportato il decreto de' 22 maggio 1832 risulta che il reclamo prodotto al real governo contro le deliberazioni degl'intendenti sopra i conti morali degli amministratori de' comuni, all'infuori di sospendere ne' soli atti irreparabili, e per soli quindici giorni, la esecuzione, non ammette altro sospensivo, eccetto il caso in cui fosse diversamente dal real governo ordinato.

Ha dopo ciò la Maestà Sua considerato che potea bene cotesto real governo estendere, come ha fatto, la facoltà accordatagli nell'anzidetta eccezione a tutti gli atti irreparabili, prolungandone il sospensivo fino eziandio alla risoluzione del reclamo, assicurato pria lo interesse della condanna; ma il dichiarare in forma di massima che possano gl'intendenti accordare

tal prolungamento di termine fa spogliare il real governo della cognizione, che ad esso, e non agl'intendenti, hanno le istruzioni deferite, di vedere cioè caso per caso, se gli atti a cui si dovrebbe procedere fossero veramente irreparabili nel senso della legge, e meritassero in vista de' motivi del reclamo, e de' documenti in appoggio, una sospensione maggiore de' 15 giorni.

Quindi nel consiglio ordinario di stato de' 4 del corrente ha Sua Maestà risoluto, che la suddetta decisione emessa a' 10 gennaio 1832 di potersi cioè sospendere gli atti irreparabili sino alla risoluzione de' reclami, assicurato pria lo interesse della condanna, resti approvata, e sia anche estesa ai conti morali del macino: a condizione però che debba codesto real governo, volta per volta, conoscere della irreparabilità degli atti, e del sospensivo maggiore di quindici giorni che possa convenire al reclamo.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3058 —

Ministeriale del 9 aprile 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Mileto con la quale si danno le norme come l'amministrazione diocesana debba procedere contro i debitori in mancanza di atti in forma esecutiva.

Allorquando l'amministrazione diocesana manca di atti in forma esecutiva contro i suoi debitori, deve convenirli giudiziariamente, ed ottenere dall'autorità competente una sentenza di condanna, la quale potrà essere eseguita anche per mezzo de' pianti.

E ciò di riscontro al rapporto che mi ha diretto nel dì 18 prossimo passato mese.

— 3059 —

Ministeriale del 13 aprile 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Monopoli portante la risoluzione del dubbio se possa la curia vescovile aver ingerenza negli affari riguardanti le chiese ricettizie.

Sul dubbio proposto da vostra signoria illustrissima e reverendissima, con rapporto del dì 9 agosto 1833, se possa la curia vescovile avere ingerenza negli affari riguardanti le ricettizie, pei quali è stabilito dover procedere il vescovo esclusivamente a norma delle determinazioni ponteficie e sovrane, la commissione dei vescovi ha ora risposto, che se per curia s'intende il vicario generale, facendo questi una *cademque persona* col vescovo, non resta impedito dal poter agire come il di lui principale, con che però si stia alla comune regola canonica, colla quale si è solo dispensato col breve *impensa*,

relativamente all'appello al metropolitano, che resta impedito circa la provvista delle partecipazioni precipuamente.

Trovando io regolare un tale avviso di essa commissione, lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima perchè vi si conformi.

— 3060 —

Reale Rescritto del 13 aprile 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici al presidente della consulta generale del regno portante la sovrana approvazione sulle due transazioni, la prima tra il monistero di S. Maria della Visitazione, l'istituto di S. Francesco Sales ed altri, e la seconda tra l'amministrazione diocesana di Capaccio e D. Diodato della Corte.

La consulta de' reali dominj al di qua del faro, incaricata di real ordine di esaminare e dire il suo parere sulla transazione progettata tra 'l monistero di S. Maria della Visitazione, l'istituto di S. Francesco Sales in Donnalbina, la baronessa D. Angela de Rogatis, ed i conjugj D. Francesco Negri e D. Maddalena Trabucco, ha opinato preparatoriamente di sentirsi prima l'avviso dei tre giureconsulti da nominarsi dal procuratore del Re presso il tribunale civile. E in un simile parere preparatoriamente ha essa consulta pronunziato sul progetto di transazione tra l'amministrazione diocesana di Capaccio e D. Diodato della Corte. Avendo io l'uno e l'altro parere a Sua Maestà rassegnato, nel consiglio ordinario di stato del 4 del corrente mese, la Maestà Sua ha avuto luogo a considerare.

Che il parere dei tre giureconsulti da nominarsi dal procuratore del Re presso il tribunale civile della provincia o valle prescritto dalle leggi civili nelle transazioni dei minori, non è una formalità di rigore, in quelle delle corporazioni religiose, ai termini del real decreto del 1 dicembre 1833.

Che nelle prime un tal parere è indispensabile per determinare le basi, sulle quali possa con piena conoscenza deliberare il consiglio di famiglia, e stabilire quello che torna a maggior utilità del minore, per quindi omologarsi dal tribunale civile; mentre nelle seconde la deliberazione del corpo ecclesiastico dee sottoporsi allo esame e parere dell'ordinario, il quale ne dee riconoscere la utilità prima di munirsi della omologazione del tribunale.

Che nel fatto i rispettivi tribunali non han creduto necessario il parere preventivo dei tre giureconsulti, e senza di esso hanno omologato le due enunciate transazioni. Che volendosi ora adempire per le medesime alla detta formalità, non solo sarebbe essa inopportuna, come quella che avrebbe dovuto precedere le sentenze di omologazione, anzi le stesse deliberazioni delle corporazioni religiose; ma riuscirebbe eziandio gravosa alle dette corporazioni sotto il doppio rapporto del tempo, pel

quale sarebbe prolungata la sovrana approvazione, e delle non lievi spese che vi occorrerebbero.

Ed avendo inoltre osservato la Maestà Sua che per le enunciate transazioni sono concorsi gli assensi delle legittime autorità ecclesiastiche, e le omologazioni de' rispettivi tribunali civili, si è degnata di approvarle nella pienezza de' suoi supremi poteri.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana approvazione per sua intelligenza, e la prego di respingere a questo real ministero i rispettivi incartamenti per potersi dare alla stessa la piena esecuzione.

— 3061 —

Ministeriale de' 20 aprile 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Avellino, sull'anticipazione ai cancellieri de' tribunali delle somme per registro, carta bollata, e dritti di cancelleria per la spedizione o copie di atti esistenti in cancelleria.

Non sembra che possa aver luogo il dubbio che ha presentato cotesto cancelliere.

Quegli che chiede la spedizione, la copia, o l'estratto di alcun atto compilato o depositato nella cancelleria, dee nell'atto stesso della dimanda anticipare i correlativi diritti di registro, di bollo, e di cancelleria. Pe' dritti di registro è precisa la disposizione compresa nell'articolo 19 numero 20 e 21 della legge 19 giugno 1819.

Per identità di ragione, dee valere lo stesso pe' dritti di bollo e di cancelleria.

Pe' dritti di cancelleria anzi l'anticipazione risulta chiara dalla combinazione degli articoli 4, 8, 19, 33 ec. del reale decreto de' 13 gennaio 1817.

D'altronde se questa anticipazione non dovesse aver luogo; dovendo versarsi l'importo di questi diritti nell'atto della registrazione, i cancellieri vi dovrebbero supplire del proprio, locchè non è loro imposto da alcuna disposizione.

Ciò di riscontro al di lei rapporto segnato nel 18 dello stesso mese di marzo numero 53.

— 3062 —

Ministeriale de' 20 aprile 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, sulla esibizione delle copie de' repertori degli uffiziali pubblici che sieno in congedo.

Gli uffiziali obbligati alla tenuta del repertorio giusta l'articolo 33 legge sul registro vanno distinti in due classi. Comprende la prima gli uffiziali pubblici addetti ad alcuna officina di autorità. Appartengono alla seconda classe gli uffiziali pubblici che hanno commissioni individuali. Costoro sono i notai solamente e gli uscieri.

Tutti gli altri ricadono nella prima classe. Or il loro repertorio essendo per causa della officina e dell'autorità cui sono addetti, la tenuta n'è affidata a colui che la carica gestisce sia come titolare, sia come supplente.

I notai e gli uscieri poi non sono rimpiazzati da alcuno durante il periodo di tempo che sono investiti del loro ufficio.

Deriva da ciò che per gli ufficiali pubblici compresi nella prima classe, che sono quasi tutti quegli ricordati nell'articolo 57, legge sul registro, il repertorio non va soggetto ad alcuna variazione, e debbe essere presentato al ricevitore da colui che si trova a disimpegnare le funzioni.

Pe' notai e per gli uscieri, il caso vuolsi prevedere del loro congedo non è facile ad avvenire. Pure avvenendo, sembra dovesse rimanere ad essi l'obbligo della esibizione del repertorio nel termine prescritto, se atti si trovino di avere istrumentati nel corso del mese prima del loro congedo. Questa esibizione tiene all'adempimento di doveri imposti al loro ufficio.

Quando vostra eccellenza mi faccia l'onore di concorrere in queste idee troverà giusto escludere il provvedimento progettato dall'amministrazione generale del registro, e starsi esclusivamente alle prescrizioni in vigore.

Ciò di riscontro al di lei ufficio de' 9 andante.

— 3063 —

Bolla pontificia, munita del regio exequatur, per elevare a cattedrali le chiese di Giovinezza e Terlizzi, ed unirle alla vescovile di Molfetta.

In nome del Signore. Così sia.

Sia noto a tutti e da per tutto, che nell'anno dalla nascita di nostro Signor Gesù Cristo 1836 giorno 12 marzo anno 6 del pontificato di Papa Gregorio XVI. lo infrascritto ufficiale deputato ho osservato e letto alcune lettere segnate sotto il piombo, del tenore seguente.

Gregorio vescovo servo de'servi del Signore. A memoria perpetua. Il figliuolo dell'eterno Genitore, che disceso dal suo regale seggio recò agli uomini quella pace, che il mondo dar non poteva, impose a'snoi discepoli il precetto della mutua dilezione, e più volte inculcò loro ed ordinò, che questa dilezione fosse come il segnale, onde principalmente distinguersi. Noi dunque che senza alcun nostro merito, ma per sola grazia divina, teniamo il luogo del Re pacifico, e desideriamo e procuriamo che de' fedeli tutti una sia la mente e'l cuore: se accade che veggiam turbata la concordia tra' fratelli e divampar fra loro contese e gelosie; non omettiamo allora d'interporre i nostri uffizii pastorali, e di adoperare tutti gli opportuni rimedii, onde troncati i dissidi, e sveltene le cagioni dalle loro radici, ritornino la pace a' popoli, e si rassodi la tranquillità nel Signore.

Or già coll'ajuto divino, dopo tante catastrofi e tante delle

divine ed umane cose, renduta la pace agli uomini di buona volontà, a' 16 febbrajo 1818 tra la felice ricordanza di Pio VII, nostro predecessore, e l'illustre Ferdinando I. Re delle due Sicilie, si ebbero solenni conferenze, onde con maturo esame dall'una parte e dall'altra dar sesto agli affari ecclesiastici; e solleciti sopra tutto di provvedere al decoro episcopale, prescrissero un certo novello ordine e metodo riguardante lo stabilimento delle sedi episcopali, e la restrizione delle diocesi del regno medesimo di qua del faro, e si convenne insieme del numero da restringersi di esse, e delle rendite da assegnarsi proporzionatamente al merito de' luoghi, e della dignità medesima.

Mentre queste cose deliberavansi nel concistoro segreto de' 25 del seguente maggio, venne consacrato vescovo delle due chiese perpetuamente unite, e principali entrambe, di Giovinazzo e Terlizzi, Domenico Antonio Cimaglia di buona memoria, delle quali chiese avendo egli poco dopo preso possesso, si credè e tenne per certo da' cittadini delle medesime, e se ne davano ancora le buone feste, che esse rimanevansi interamente conservate tali, e lontane affatto da qualunque pericolo di estinzione e di abolizione.

Ma si comprese subito, ch'essi eransi ingannati. Perchè a' 27 giugno dell'anno stesso comparvero lettere apostoliche sulla nuova circoscrizione delle diocesi nel regno delle due Sicilie di qua del faro, colle quali fra le altre cose stabilivasi, che d'allora in poi venendo a vacare per la prima volta le sedi episcopali di Giovinazzo, e Terlizzi, unite insieme, e governate, come di sopra si è fatto cenno, dall'anzidetto Domenico Cimaglia, si avessero per estinte ed abolite in perpetuo, e che le loro città e diocesi s'intendessero unite ed incorporate al vescovado di Molfetta, il che accadde più presto di quello che venisse loro in pensiero. Perchè nel concistoro de' 2 ottobre dell'anno medesimo il detto Domenico Antonio Cimaglia, vescovo di Giovinazzo e Terlizzi, traslatato alla chiesa cattedrale di Molfetta per nomina dello stesso Re. Quindi come d'ordinario accader suole tra popoli limitroff, divampò grande gelosia, e tal fra le parti fuvvi ingrossamento di umori, da far temere contestazione e trambusti. E perciò il popolo di Giovinazzo e Terlizzi, la nobiltà, e'l clero affrettaronsi per mezzo di deputi ecclesiastici, personaggi ragguardevolissimi, a supplicare questa sede apostolica, e'l Re delle due Sicilie, perchè lasciasse in tutti i diritti delle loro cattedrali. Quantunque per più anni nulla si fosse ottenuto, non per questo si perdettero di coraggio, anzi per quest'oggetto non lasciarono d'insister mai e con più calore. Donde è avvenuto, che il carissimo nostro figlio in Gesù Cristo, Ferdinando II, l'attuale illustre Re del regno delle due Sicilie, penetrato dalle non interrotte loro preghiere, colla interposizione de' suoi buoni uffizi presso di noi non ha esitato di trattare questa causa e di spianare la strada,

onde giugnere al bramato effetto. Poichè avevasi per sicuro, esser nostra volontà, che non si tenesse alcun conto di questa faccenda riguardante lo stesso solenne concordato, se non si fosse prima certo in convenevol modo, che il prelodato Re favorisse le postulazioni, di cui trattasi, e che prestato vi avesse prima il suo regio assenso. Dopo ciò abbiamo intrapreso ad esaminar priamente, se fossero ben appoggiate le ragioni, per cui restituir si potessero all'antico lor lustro episcopale esse chiese confinanti colla chiesa episcopale di Molfetta, e sconsolate già pel trasferimento alla chiesa arcivescovile di Napoli del venerabile nostro fratello, Niccola Filippo, della santa chiesa romana prete cardinale Caracciolo, e così riunirsi in perpetuo come principali entrambe. Abbiamo quindi deliberato a ragion veduta di occuparci seriamente di un tale affare per sincero desiderio di mettere in salvo la tranquillità de' popoli, comechè per questo particolare non facesse mostra per avventura d'incalzarci il restante delle ragioni canoniche.

Non ignoravamo, che i romani pontefici, nostri predecessori, nell'istituire ed eriger diocesi, oltre al divin culto, ed alla salute delle anime, ebbero eziandio l'occhio rivolto sempre con tutta la diligenza e cura al mantenimento della pace e concordia fra' popoli. Per questa considerazione principalmente sapevamo, che il nostro predecessore Benedetto XIII di felice memoria, o concedè o confermò alle città di Sezze e Piperno del patrimonio della santa romana chiesa, l'onore della sede episcopale, siccome dalle lettere apostoliche che cominciano: *regis pacifici, et super universas*, la prima delle quali è in data de' 16 luglio 1725 e l'altra de' 20 settembre dell'anno stesso, e che in oltre queste sedi in perpetuo ed ugualmente principali furono aggiunte alla chiesa episcopale di Terracina. Ma non v'era bisogno di andar cercando per questi esempi antichi ed esterni, avendosene presso l'esempio e quasi domestico nella città medesima di Terlizzi, a cui la felice memoria di Benedetto XIV anche nostro predecessore, accordò lo stesso onore, e per la stessa ragione, come dalle lettere apostoliche che cominciano *unigenitus* in data de' 26 novembre 1749 ed unì questa sede in perpetuo e come egualmente principale alla chiesa episcopale di Giovinazzo, decorata del titolo di concattedrale. Per lo che ricalcando noi le tracce de' nostri predecessori, ordinammo, che si prendesse conto del parere del governo napoletano, onde con maggior facilità, dilegnato ogni dubbio, conoscere potessimo, se realmente esistessero fra quelle genti quelle gare e que' dissidi, di cui si era sparsa la fama, e se, a toglier di mezzo tai disordini, fosse con certezza conducete l'apostolica concessione, per la quale insistevasi: e che quando le cose andassero così, volendo noi metter pienamente in salvo la dignità, la libertà, e la indennità de' vescovi successori in tali diocesi, dichiarammo che avremmo condisceso a' desideri

del sovrano ed alle preghiere di que' popoli, colle seguenti condizioni.

1. Che il vescovo pro tempore di quelle diocesi si godesse la piena libertà di trattenersi, o risiedere, e di esercitare tutte le sue funzioni episcopali, di convocare ancora il sinodo diocesano, di aprire la visita pastorale, e far tutto quello che si vuole di qualunque genere, sempre e dove meglio gli piacesse e potesse.

2. Che secondo il prescritto dal concilio di Trento non vi abbia per le tre diocesi, che un solo seminario diocesano comune, e questo nella città di Molfetta, dove attualmente esiste, con tutti i beni e rendite di cui trovasi presentemente in possesso.

3. Che il vescovo sia interamente immune dalle spese che potrebbero occorrere, sia pel mantenimento delle chiese cattedrali, e chiese vescovili, sia pel culto divino, e sagre funzioni da celebrare, sia per la costruzione di novelle curie da durare perpetuamente, e per gli alimenti in avvenire de' ministri di esse.

4. Che i collegi de' canonici delle chiese di Giovinazzo, e Terlizzi, nel caso di vacanza della sede episcopale, possano liberamente eleggersi il loro vicario capitolare, senza dipendere per nulla dal vicario capitolare di Molfetta.

5. Che fra' collegi de' canonici di dette cattedrali si osservi l'ordine, onde il capitolo di Molfetta preceda sempre a quello di Terlizzi, quando per qualche circostanza di bisogno o tempo dovessero convenire insieme; e che il titolo episcopale sia quello di vescovo di Molfetta, di Giovinazzo, e di Terlizzi.

A prender tali risoluzioni essendoci noi lasciati indurre, o piuttosto forzare dal motivo sopra detto, ed essendoci in seguito stato riferito, che l'accennato illustre Re delle due Sicilie, non solo a ciò uniformavasi, e prestava il suo assenso, ma che lo desiderava anzi grandemente, e che lo aveva richiesto con istanza, abbiamo decretato, che rimanendo ferme le prescritte condizioni, onde provare tutto quello che contanto impegno e franchezza ascrivasi, si esibissero de' documenti pubblici, e scritti autentici, giacchè nella controversia, intorno alla quale le parti interessate si battevan fra loro valorosamente, credemmo doverci regolare in modo, che a tutti senz'ombra di dubbio fosse chiaro, che la Sede Apostolica, messo da banda qualunque studio di partito, non fece che accogliere e secondare i voti stessi del Re, per provvedere così ad un tempo al bene della pace, ed a restituire, o confermare, o guarentire per sempre nell'avvenire la tranquillità de' popoli troncata affatto qualunque occasione e pericolo di disturbi e discordie per tal motivo.

Faceva quindi mestieri, che tutto si fosse preparato secondo il nostro divisamento, prima che si fosse compinta l'opera della

reintegrazione o erezione della concattedralità, di cui trattasi. Donde avvenne, che incalzassero con più vigore quindi e quindi le parti pretendenti, e quei che sollecitavano la grazia della concessione, cioè i diletti figli Cosma Izzo e Gaetano Manerbo, costituiti in dignità di primicerii come diconsi delle chiese di Giovinazzo e Terlizzi, deputati; si accorsero bene, che la cosa era da trattarsi presso di noi, ed il Re delle due Sicilie; ma che intanto nulla si sarebbe ricavato, ove non avessero fatto uso di que' documenti, di cui si è fatta menzione di sopra. E fu differito ancora quest'affare per la ragione, che non avendo ancor essi acconsentito alla condizione prescritta del seminario, non avevano esibito i richiesti documenti. Ma l'illustre sovrano cui era sommamente a cuore la conclusione di questa faccenda pel bene de' suoi popoli, conosciuti appena con chiarezza e senza mistero i nostri sentimenti, senza frapporre indugio, si fece col dovuto ossequio, per mezzo del diletto figlio, conte Costantino Ludolf, suo ambasciadore presso di noi, e la Sede Apostolica, a chiederci espressamente, perchè ci fossimo degnati di restituire al pristino splendore ed a' dritti della concattedralità le chiese di Giovinazzo e Terlizzi; ed uniformandosi a tutte le condizioni per noi fissate, aggiunse soltanto qualche riflessione riguardante la istituzione del seminario diocesano, per non escluderne affatto le novelle chiese cattedrali da erigere. Perchè desiderando egli di comporre quest'affare per la tranquillità de' popoli anzidetti, per la quale diceva egli esser persuaso per gravi e forti ragioni, che la concessione apostolica non solo non fosse conducente, ma che menerebbe le cose assai più alla lunga; temeva, che posta la necessità di un solo seminario per la istituzione de' chierici di Giovinazzo e Terlizzi, non ripullulassero per avventura novelli germi di discordie e litigii. Espressa così la volontà del Re, e fattone firmare pubblico documento presso di noi gli anzidetti ecclesiastici personaggi rinnovarono con maggior colore le loro istanze, appoggiate dalle sovrane postolazioni, e per ottenere al più presto l'oggetto delle loro preghiere l'impegnarono di render a tutti nota l'eccellenza e dignità di quelle città il meglio che poterono, avvisandosi, che per questo titolo ancora serva bene ad essi l'onore della sede episcopale, e che anzi eran degni di più ampi favori e privilegi per parte della Sede Apostolica.

Poichè esponevano, che sin da' principii del romano impero, siccome costa da' prischi monumenti, la città di Giovinazzo sita sulla spiaggia dell'adriatico in quella parte della Puglia, che dicesi provincia di Bari, per molti titoli, e per merito di antichità, e per salubrità di clima, e per feracità di campagne, e per numerosità di popolazione, e per vaghezza di edifizii, e per lustro di famiglie, si ebbe sempre per molto cospicua. Asserivano inoltre, che sul principio della cristiana

religione divenne così illustre, che fin dal quarto secolo di essa, come da' monnmenti esistenti la città di Giovinazzo si ebbe i suoi vescovi; e che tutto mancando, circa la metà del secolo X vedesi senza alcun dubbio per l'autorità della Sede apostolica onorata già del titolo luminoso di sede episcopale, come apparisce chiaro essere stato riferito a Benedetto XIV nostro predecessore nelle sue lettere apostoliche *unigenitus*.

Che perciò il catalogo de' suoi vescovi di cui nessun dubita, montava al numero di quarantatre. Dippiù; che in essa ebbero i loro natali molti personaggi insigni per santità, dottrina, prudenza, ed altre belle doti, così che da gran tempo si meritò di esser decorata con onorevolissimi diplomi e grazie di Sommi Pontefici, Imperadori, e Sovrani.

In quanto alla città poi di Terlizzi, gli stessi deputati esposero, non mancare splendidi documenti, che rendono piena testimonianza, sia della vetustà della origine di essa, sia della numerosità de' suoi cittadini, e per non farla più lunga, fecero avvertire, che la felice memoria di Benedetto XIV, nostro predecessore, ad essa di già insigne chiesa collegiata colla onorevolissima dignità di Arcipretura, accordò l'onore di Sede Episcopale, perchè sapeva, essere stata già essa onorata coll titolo di città, e che per magnificenza sua propria, e per amenità di sito, per abbondanza di generi necessarij alla vita, per numero di fabbricati, per la pulitezza de' cittadini, per la sua nobiltà, e per la numerosità del popolo, godevasi già di un posto cospicuo fra i principali luoghi e città della provincia di Bari, come dalle accennate lettere Apostoliche, che cominciano *unigenitus* pienamente si raccoglie. Aggiungevasi a tutto ciò, che era essa divenuta ancora più celebre per la coltura delle arti liberali, e particolarmente pe' monumenti di pittura de' più rinomati professori in essa singolarmente fra le altre città della provincia stessa. Si sa parimente esser tale il carattere di queste due città, che in tante vicende han fatte sempre bella mostra di ossequio per la religione, e con particolarità pel primato della Sede romana, e di ubbidienza, fedeltà, e rispetto a' sovrani, ed alla suprema civil podestà. Nè su tal proposito si omise di accennare la moltitudine, e magnificenza de' tempj, il numeroso clero, l'abbondanza de' titoli beneficiarij, lo splendore delle case regolari dell'uno e l'altro sesso, la ridondanza delle laicali confraternite, la molteplicità delle pie istituzioni tanto per l'esercizio della ospitalità e carità negli ospedali, orfanatrofj, e ritiri da donne, che pel sollievo de' bisognosi, e delle donzelle da maritare onoratamente con congrue dotazioni somministrati dai beni dei monti che chiamano di pietà. Per l'esposte prerogative quindi, ed altre assai più, rilevandosi insigni abbastanza e cospicue siffatte città e per ciò che riguarda onore e dignità di Sede Episcopale da rivendicare, trovandosi fornite appieno di tutto ciò

che è necessario a celebrar con decoro il divin culto, ed esercitar con solennità le pontificali funzioni, continuarono con più calore ad implorare dalla Sede Apostolica la concessione, di cui trattasi, sperando con maggior fiducia di ottenerla, dopo che erasi ultimato quasi tutto quello, che per questo richiedevasi. Noi adunque che abbiamo con somma delicatezza esaminato lo stato delle cose, desiderosi di corrispondere alle espresse postulazioni, ed a' voti dell'illustre Re delle due Sicilie Ferdinando II nostro carissimo figlio in Gesù Cristo, e per provvedere nello stesso tempo al bene ed alla concordia di quella gente, abbiamo deliberato di conchiuder quest'affare, secondo le brame del prelodato sovrano, tenendo presenti le canoniche leggi, a lode e gloria dello Dio onnipotente, e della sua santissima madre vergine Maria, e ad onore ed incremento della santa chiesa militante. Di certa scienza, con deliberazione matura, ed anche di moto proprio, e colla pienezza dell'apostolica autorità, smembriamo in perpetuo, stacciamo, separiamo, ed esimiamo anche in perpetuo, liberiamo, sottraiamo dalla Sede Episcopale di Molfetta, attualmente senza pastore, come si è detto, e supplendo colla nostra autorità il consenso delle parti interessate, e dalla ordinaria giurisdizione, potestà, superiorità del vescovo Molfettano esistente pro tempore, le città e territorii di Giovinazzo e Terlizzi insieme colle rispettive chiese parrocchiali in esse esistenti, ed altre, monasterii, conventi, e luoghi pii, e beneficii ecclesiastici qualunque con cura o senza cura, secolari, e regolari di qualunque stato, grado, ordine, e condizione. Comandando perciò che tutte le scritture, istrumenti, ed altri documenti di qualunque genere appartenente comunque alle città di Giovinazzo e Terlizzi, e riguardanti in qualunque modo i loro abitanti, chiese, e beneficii, si estraggano dalla curia Episcopale di Molfetta, e si consegnino liberamente alle cancellerie di Giovinazzo e Terlizzi. Restituiamo poi, e di nuovo erigiamo, e costituiamo in città rispettivamente episcopali la città di Giovinazzo, sita in provincia di Puglia, ed onorata una volta Sede Episcopale, siccome la città di Terlizzi sita nella stessa provincia, e decorata anch'essa prima di Sede Ponteficale, e concediamo loro ed accordiamo e titolo e denominazione di città episcopale con curia e cancelleria ecclesiastica, con tutti e singoli gli onori, diritti, privilegi, e prerogative, di cui le altre città decorate di Sede Episcopale nel regno delle due Sicilie di qua del faro godonsi co' loro cittadini, usano, o usano, e goder potranno in qualunque modo per l'avvenire.

Estinto poi e titolo e natura di collegialità per conto della chiesa collegiale e parrocchiale esistente in Giovinazzo, ed onorata di già di Sede Episcopale, e dedicata alla Beata Vergine dell'Ascensione, la promuoviamo ed innalziamo a chiesa cattedrale e parrocchiale da denominarsi di Giovinazzo, collo

stesso titolo, siccome per l'indietro; e parimente promuoviamo ed innalziamo la chiesa collegiale e parrocchiale esistente nella città di Terlizzi, iusegnita un tempo di onore Episcopale, col titolo della Vergine Assunta in Cielo, e di S. Michele Arcangelo, estinto similmente e soppresso in essa stato e natura di collegialità, a chiesa cattedrale e parrocchiale da denominarsi di Terlizzi da oggi innanzi sotto la invocazione medesima. E nello stesso tempo colla medesima Apostolica autorità, reintegriamo, o che di nuovo erigiamo ed istituimo nelle mentovate chiese di Giovenazzo e Terlizzi, da denominarsi come si è detto, sede, cattedra, e dignità episcopale insieme col loro rispettivo capitolo, archivio, sigillo, mensa vescovile con tutte le altre insegne cattedrali e ponteficali, diritti, onori, privilegi, grazie, favori, indulti, giurisdizioni, prerogative, di cui usano e godono tutte le altre chiese cattedrali esistenti nel regno delle due Sicilie di qua del faro, e loro prelati, ma non però con titolo oneroso, o per indulto, e privilegio particolare.

E così erette o restituite all'antico loro stato le chiese cattedrali di Giovenazzo e Terlizzi, così che a ciascuna chiesa reati assegnata la propria diocesi, assegniamo ancora ed attribuiamo in perpetuo la città di Giovenazzo con tutto il suo territorio, smembrata, come si è detto, dalla diocesi Molfettana, per diocesi del novello vescovado di Giovenazzo, e similmente la città di Terlizzi con tutto il suo territorio, smembrati dalla diocesi Molfettana, per diocesi del nuovo episcopato di Terlizzi. Assoggettiamo e sottomettiamo in perpetuo alla giurisdizione ordinaria, regime e potestà del futuro ed esistente prelato pro tempore delle rispettive chiese cattedrali di Giovenazzo e Terlizzi le medesime chiese episcopali di Giovenazzo e Terlizzi. E queste medesime chiese episcopali di Giovenazzo e Terlizzi, erette a questo modo, colla stessa apostolica autorità, le uniamo e dichiariamo in perpetuo unite all'altra chiesa episcopale di Molfetta, ugualmente principale in modo che l'una non sia all'altra soggetta, ma che tutte e tre le divise chiese cattedrali sieno fra loro unite, come indipendenti ed ugualmente principali. Assoggettiamo poi immediatamente, e dichiariamo soggettata a noi, ed alla apostolica sede l'una e l'altra chiesa cattedrale di Giovenazzo e Terlizzi, così eretta ed unita in perpetuo, insieme colla chiesa stessa di Molfetta, ed ordiniamo, che sia regolata e governata in perpetuo dallo stesso ed unico prelato pro tempore, il quale contemporaneamente sia riconosciuto per vescovo della chiesa cattedrale di Molfetta, e delle nuove chiese cattedrali di Giovenazzo e Terlizzi, reintegrate che si vogliano, e novellamente erette: in modo però che il prelato futuro, o esistente pro tempore, in tutti e singoli atti qualunque riguardanti l'una o l'altra delle tre divise diocesi, e intitolati sempre vescovo di Molfetta, Giovenazzo, e Terlizzi.

Dippiù : che il vescovo da promuoversi in futuro alle predette tre chiese, sia in perpetuo e sempre obbligato di prenderne partitamente il canonico possesso in ciascuna delle tre chiese cattedrali, rilasciando al vescovo pro tempore la facoltà di non solo risiedere nell'una o nell'altra delle tre città di Molfetta, Giovenazzo, e Terlizzi a suo piacimento, ma di celebrar dovunque atti, e frazioni episcopali, e fino il sinodo stesso diocesano, a cui son' obbligate le tre diocesi, e di fare la santa visita pastorale secondo i sagri canoni, e le apostoliche costituzioni, dove egli lo crederà più spédiente *in domino*.

Dippiù il futuro vescovo ed esistente pro tempore di Molfetta, Giovenazzo e Terlizzi, per l'esame di coloro che si fanno a chiedere chiese parrocchiali, dovrà eligere esaminatori sinodali particolari di ciascuna chiesa, de' quali egli nel bisogno potrà valersi a suo piacere, e senza alcuna distinzione di esaminatori e di chiese. Che debba sempre designare poi un vicario generale per cose spirituali colla sua curia da mantenersi nelle accennate chiese cattedrali a spese, come in appresso, de' giovenazzani e terlizzesi. Ma che in tempo di vacanza della sede episcopale, il capitolo di Giovenazzo sia tenuto di crearsi il suo proprio vicario capitolare, e similmente il capitolo di Terlizzi l'altro suo vicario capitolare, che senz'obbligo di soggezione alcuna al vicario capitolare di Molfetta, esercitino liberamente nelle diocesi di Giovenazzo e Terlizzi la loro giurisdizione, a norma del decreto Tridentino, riservata sempre e dovunque al capitolo della chiesa di Molfetta la precedenza sul capitolo di Giovenazzo ed al capitolo di Terlizzi, tanto ne' sinodi, che in qualunque altro atto e sagre funzioni, a cui potrebbe accadere che intervenissero insieme i capitoli.

In quanto poi alla decente abitazione de' futuri prelati della chiesa di Giovenazzo, noi assegniamo in perpetuo rispettivamente, ma con amministrazione separata, come è il costume, de' prelati della chiesa di Giovenazzo le case prossime alla chiesa cattedrale, appartenenti una volta a' vescovi predecessori di Giovenazzo, pienamente ristaurate, o da ristaurarsi, e da custodirsi e mantenersi dallo stesso capitolo, a proprie spese, come più appresso; e per quella similmente de' futuri prelati di Terlizzi, le case magnifiche abbastanza eleganti, e di buona costruzione, donate o da donarsi dal diletto figlio Tommaso Desario, arcidiacono della chiesa di Terlizzi, a futuri prelati di Terlizzi, e da conservarsi in perpetuo pel tempo futuro a spese del capitolo, siccome in appresso. E similmente affinchè i futuri ed esistenti pro tempore prelati vescovi di Giovenazzo e Terlizzi sostener possono la loro pontefical dignità, assegniamo ed attribuiamo in perpetuo rispettivamente alle stesse mense di Giovenazzo, e Terlizzi la dotazione medesima di beni, rendite, ed altri diritti, che appartenevansi alle antiche mense di Giovenazzo, e Terlizzi, che dovranno distaccare dalla mensa Mol-

fettana, e che comandiamo doverci amministrare separatamente, come è costume. E perchè queste rendite aggiudicate alle mense di Giovenazzo e Terlizzi non abbiano a soffrire alcuna diminuzione, vogliamo ed ordiniamo, che non s'impongano agli stessi vescovi nuovi pesi pel mantenimento delle chiese cattedrali di Giovenazzo, e Terlizzi tanto rispetto alle fabbriche, quanto rispetto alle spese necessarie al divin culto, che dovranno interamente andare a carico dei rispettivi capitoli, se non vi sieno altre rendite assegnate, o da assegnarsi per quest'oggetto; che inoltre i convenevoli edifizii, tanto per l'abitazione de' vescovi, che per la curia ecclesiastica dell'una e l'altra città di Giovenazzo e Terlizzi, descritti ed assegnati, come sopra, si conservino perpetuamente in futuro a spese de' rispettivi capitoli senza alcuna cura de' vescovi: che il peso dello stipendio da assegnarsi a' vicari generali, ed agli uffiziali della curia ecclesiastica, ove un tal assegnamento fosse in uso, o che la necessità lo richiedesse, nell'una e l'altra diocesi sostener si debba dagli stessi capitoli cattedrali. Quali pesi tutti e singoli imposti agli accennati capitoli, e da essi di buon cuore accettati, e da munirsi di documenti legittimi, prescriviamo ed ordiniamo, che si esaminino con diligenza, e si approvino dall'infrascritto esecutore delle lettere apostoliche.

Nella stessa chiesa poi collegiale di Giovenazzo eretta o reintegrata nell'onore di cattedrale erigiamo ed istituimo un capitolo composto di venti prebende canonicali, fra le quali si conteranno quattro dignità, vale a dire l'arcidiacono, che sarà la prima dignità dopo la ponteficale in favore di un prete maestro di diritto o per lo meno canonico, dottore, o licenziato in qualche università approvata di studio generale, e godrà degli onori, privilegi, e preminenze, che gli competono per diritto o consuetudine; l'arcipretura che è la seconda, col peso della cura delle anime; e due primicerati, che saranno la terza e quarta dignità; e sedici canonicati, compresi le prebende pel teologo, e penitenziere, da conferirsi in seguito di concorso secondo il prescritto da' sagri canoni, e dippiù venti mansionari, o sieno partecipanti. E similmente nella predetta chiesa collegiata di Terlizzi eretta a cattedrale reintegriamo, o costituimo di nuovo il suo capitolo, composto di ventisette prebende canonicali, fra le quali cinque dignità, vale a dire: l'arcidiaconato, che sarà la prima dignità dopo la ponteficale, in favore di un prete dottorato in sagra teologia, o nell'uno e l'altro diritto, o per lo meno ne' sagri canoni, o licenziato in qualche università approvata di studi, e godrà di tutti gli onori diritti e privilegi, che si fanno annessi a queste dignità per diritto o consuetudine: l'arcipretura con cura delle anime, che è la seconda: un primiceriato, che è la terza: i due cantorati, che saranno la quarta, e quinta dignità: e ventidue canonicati, de' quali uno avrà la cura delle anime della par-

rocchia di S. Maria di Suverito, e l'altro nella chiesa di S. Gioacchino: due altri poi faranno le funzioni di canonico teologo, e di canonico penitenziere, con ventisette mansionari, o partecipanti, quali tutti di ambe le cose soppresses collegiate, dignità, canonicati, e mansionariati, o partecipanti, attuali legittimi possessori, senza altra spedizione di lettere apostoliche, in vigore delle presenti, surrogiamo ed istituimo in dignità, canonici, e mansionari, o partecipanti delle chiese cattedrali di Giovenazzo e Terlizzi, reintegrate, o di nuovo erette.

Ed inoltre coll'apostolica autorità concediamo ed accordiamo piena ed intiera facoltà agli stessi capitoli, e canonici delle chiese cattedrali di Giovenazzo, e Terlizzi, di nuovo per noi erette, esistenti attualmente e pro tempore, che dove il richiegga il cangiamento dello stato di collegialità, radunati essi legittimamente e provvedendo al miglior andamento della rispettiva mensa capitolare delle chiese di Giovenazzo e Terlizzi, sagrestia, e fabbriche, dello stato e regolamento de' loro beni o interessi, siccome della soddisfazione de' pesi loro imposti; alla celebrazione delle ore canoniche, ed altri uffizi divini, alla distribuzione ed amministrazione de' frutti, o altri emolumenti qualunque; colla imposizione di pene contro gli assenti, negligenti, travati abbiano (dice) facoltà di formare, proporre, formati e proposti di correggere, deliharare, e anche formare de' nuovi peculiari statuti ed ordinazioni conformi sempre a' sagri canoni del concilio di Trento, e per nulla opposti a' decreti, ed alle apostoliche costituzioni; riservando però al vescovo di Molfetta, Giovenazzo, e Terlizzi pieno diritto e facoltà di esaminarli con attenzione, di approvarli, e sanzionarli.

Accordiamo ancora e concediamo alle dignità ed a' canonici esistenti pro tempore di usare e godere di tutte e singole le spirituali e temporali grazie privilegj immunità preminenze insegne e favori, di cui usano e godono per diritto privilegio o consuetudine, o altro modo qualunque i capitoli, dignità, e canonicati delle altre somiglianti chiese cattedrali nel regno delle due Sicilie di qua del faro, eccetto quelli di titolo oneroso, e indulto, o privilegio particolare, purchè sieno in uso tutavia, e non sieno state rievocati, o ripugnanti a' sagri canoni, ed alle costituzioni e a' decreti apostolici. Attribuiamo dippiù e aggiudichiamo, senza innovar nulla, agli accennati capitoli delle chiese di Giovenazzo e Terlizzi, gli stessi beni, e la medesima dotazione di prebende, di cui essi capitoli, dignità, canonici, e mansionari o partecipanti, erano in possesso nello stato di collegialità di già, come si è detto, rispettivamente soppressa. E parimente in vigore delle presenti assegniamo ed attribuiamo pel culto e mantenimento tanto della fabbrica, che del sacrario delle due mentovate chiese cattedrali, quella dote che trovasi attualmente costituita.

Per quello che concerne al seminario di chierici ecclesiastici

per le diocesi di Giovinazzo e Terlizzi erigere ed istituire seminarj di giovani chierici, a norma del concilio Tridentino, purchè sien pronte le rendite a quest'oggetto: così che sia in libertà delle città medesime per la comune istituzione della gioventù istallar collegi, non opponendovisi il vescovo, che per gravi e giuste cagioni, colla cautela per tanto che non s'imponga per questo alcun peso al vescovo medesimo. Ordiniamo poi e dichiariamo, doversi le presenti lettere sempre ed in qualunque tempo avere per valide ed efficaci un plenario, e compiuto effetto, e doversi da tutti, a cui spetta, osservare inviolabilmente, e non mai per qualunque capo o motivo, compresovi anche quello che alle cose premesse non abbia prestato il suo consenso il capitolo della chiesa cattedrale di Molfetta ora vacante, ed altri interessati, o in dritto d'interessarsene pel tempo avvenire, di qualunque stato, ordine, preminenza, e dignità siensi, e degni eziandio di specificata menzione, o che non sieno stati citati ed uditi, quantunque in vigore dei loro indulti e privilegi si fossero dovuti e citare ed udire: e non potersi intaccare impugnare nè annullare per colpa di sorrezione, orrezione, o di nullità per difetto d'intenzione, o per altra mancanza qualunque quanto si voglia grande e da non potersi prevedere, sostanzial difetto, che avrebbe richiesta una intenzione particolare: nè potersi guadagnare contro di esse altro rimedio qualunque sia di diritto, sia di fatto, sia di grazia, in giudizio, o fuori giudizio: nè le presenti lettere andar comprese sotto l'eccezioni di revocazione, di derogazione qualunque di grazie simili o dissimili, o altre contrarie disposizioni per qualsiasi motivo, tenore, e forma, e con clausole e decreti che si vogliono; ma doversi sempre ed in tutto riconoscere come eccettuate da tutto ciò, e non altrimenti, e doversi così giudicare e definire da qualunque giudice ordinario o delegato, munito di qualunque autorità, anche uditori di cause del palazzo apostolico, e cardinali della romana chiesa, anche legati a latere, e nunzi della detta sede, togliendo ad essi, ed a ciascuno di loro in particolare qualunque facoltà di altrimenti giudicarne, ed interpretare: e se contro di esse da chicchesiasi con qualunque autorità accadesse altrimenti che si attentasse per certa scienza, o ignoranza, lo dichiariamo e risolviamo per nullo e di nessuno effetto. Non ostantino le regole della cancelleria apostolica *de jure quaesito non tollendo* intorno alle soppressioni, smembramenti perpetui da commettersi alle parti, con citazione delle parti interessate, ed altre nostre regole, e della cancelleria, e quelle dell'ultimo concilio Laterano comunque in contrario delle cose premesse, comprese eziandio le costituzioni speciali e generali de' sinodi provinciali, e de' concili generali, e le ordinazioni apostoliche, e statuti, consuetudini, privilegi, in favore della detta chiesa di Molfetta, e di altre chiese qualunque, ancorchè reborati

con giuramento, conferma apostolica, o altro qualsiasi appoggio, accordato e determinato un *mola proprio*, e colla pienezza dell'autorità apostolica, o concistorialmente concesso, confermato e rinnovato in qualunque maniera, ad istanza di Re, o altri principi sovrani, in contrario delle premesse cose.

Per le quali cose tutte e singole, comechè alla sufficiente derogazione di esse, e dell'intero tenore di esse, si fosse dovuto osservare una formola speciale, specifica, espressa ed individuale, o altra più ricercata; e non già un cenno o altro fatto per clausole generali equivalenti; pur tutta volta per l'effetto delle cose premesse per questa volta sola, specialmente ed espressamente vi deroghiamo e vogliamo che sia derogato, avendo colle presenti per pienamente e sufficientemente espresso in tenore di tutte e ciascuna cosa in particolare, e da inserirsi parola per parola, rimanendo per altro fermo in suo vigore il restante, non ostante il resto in contrario, e sia qualunque.

Quindi perchè tutto il così disposto per noi, come si è detto, abbia il suo intero effetto, ordiniamo al venerabile fratello Gabriele Ferretti, arcivescovo di Seleucia, nunzio nostro, e della sede apostolica, dimorante in Napoli, che con apostolico rescritto eleggiamo esecutore di queste nostre lettere, che egli di per se stesso, o per altra persona ecclesiastica, insignita di dignità, da suddelegarsi da lui, dove e quando faccia d'uopo, e quante volte ne sarà richiesto dalle parti interessate, o da alcuna di esse, pubbliche solennemente, e dia esecuzione alle presenti nostre lettere, e colla nostra autorità faccia osservare inviolabilmente tutto il contenuto in esse da tutti quelli a cui spetta, o spetterà pro tempore; e che tanto esso, quanto le persone da suddelegarsi da lui, possa liberamente e lecitamente pronunziare e definire su qualunque opposizione, che nell'atto della esecuzione in qualunque modo sorgere potesse, senza alcuna appellazione: e gli diamo ancora piena ed assoluta facoltà di tener a dovere qualunque contraddittore o ribelle con sentenze, censure, pene ecclesiastiche, ed altri rimedj di fatto e di diritto, invocando, se occorre, anche il braccio secolare. Comandiamo poi ed ordiniamo al medesimo arcivescovo di Seleucia, nunzio nostro, e della sede apostolica, che nel termine di un quadrimestre dalla esecuzione di queste lettere trasmetta a questa sede apostolica in forma autentica copia di tutti gli atti e decreti da farsi nella esecuzione delle medesime, e che secondo l'usanza si conservi nell'archivio della congregazione degli affari concistoriali.

Togliamo poi, che i frutti delle chiese di Giovinazzo e Terlizzi attribuiti secondo il costume in proporzione delle rendite alle rispettive mense, come si è detto di sopra, vengano tassate per la chiesa di Giovinazzo in fiorini d'oro quarantaquattro ed in fiorini trentatré ed un terzo per quella di Terlizzi, e che questa tassa debbasi registrare ne' libri della camera apo-

stolica. Vogliamo finalmente, che ai sunti di queste lettere, o copie stampate delle medesime; munite di sottoscrizione di pubblico notaio, e di suggello di persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti quella fede, che si presterebbe alle presentati, come se si fossero originalmente esibite e dimostrate. Non sia dunque lecito affatto a chiunque di violare, o contraddire con temerario ardimento a questa nostra carta di smembramento, separazione, costituzione, unione, concessione, attribuzione, commessione, derogazione, mandato, e volontà. Che se alcuno a ciò attentare presumesse, sappia costui che egli incorrerà nella indignazione dello Dio onnipotente e de' SS. Apostoli Pietro e Paolo. Dato a Roma in S. Pietro, l'anno dell'incarnazione 1835, 4 marzo, del nostro ponteficato anno 6.

Impartizione del regio exequatur sulla bolla precedente portante la data del 21 aprile 1836.

Il commendatore vice-presidente e delegato de' regj exequatur della consulta de' reali dominj al di qua del faro.

Veduto il transunto di lettere apostoliche spedite in Roma il dì 4 dello spirato marzo, colle quali in seguito di sovrani uffizj praticatisi da Sua Maestà il Re nostro signore al S. Padre, si è degnata la Santità Sua di elevare allo stato di cattedrali le due chiese di Giovinazzo e Terlizzi, e di unirle perpetuamente, e con unione egualmente principale alla chiesa vescovile di Molfetta, come ancora reintegrare, ed istituire i rispettivi capitoli cattedrali nell'indicate due chiese di Giovinazzo e Terlizzi, colla facoltà a que' capitoli e canonici di formar de' particolari e nuovi statuti per lo buono regolamento di dette chiese, e correggere i già fatti coll'approvazione bensì del vescovo di Molfetta, Giovinazzo, e Terlizzi, e per l'eseguimento di dette lettere apostoliche si destina monsignor D. Gabriele Ferretti arcivescovo di Seleucia, e nunzio apostolico presso di questa real corte.

Veduti altresì i reali rescritti del 30 marzo e 19 aprile di quest'anno rimessi dal ministero di stato degli affari ecclesiastici per la impartizione del regio exequatur alla enunciata carta pontificia.

Si eseguano le cennate lettere apostoliche. Ben inteso che rispetto agli statuti che anderanno a formarsi dai capitoli, e canonici delle suddette due chiese, debbono i capitoli medesimi confermarsi alle leggi, ed alla polizia del regno.

— 3064 —

Circolare de' 25 aprile 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sulla esenzione del bollo e del registro per gli atti presso i tribunali civili o da cotesti collegi sopra ricusa o incompetenza de' conciliatori.

Erasi elevato il dubbio se le deliberazioni de' tribunali civili sulle eccezioni di ricusa o d'incompetenze, le quali per l'art. 7 n. 17 della legge dei 21 giugno 1819 sono sottoposte al registro gratuito, sieno oppur no emessi col concorso delle parti, dovessero anche essere vistrate per bollo gratuitamente, o con pagamento.

Erasi pure elevato il dubbio se fossero oppur no esenti dal bollo e dal registro tutti gli atti nell'interesse di parte pe' giudizj anzidetti di ricusa ed incompetenza presso i tribunali civili.

Un decreto reale segnato nel 14 dello scorso mese di marzo, modificando il n. 14 dell'art. 26 della legge dei 2 gennaio 1820, ha determinato che sieno vistrate per bollo gratuitamente le deliberazioni de' tribunali civili sull'eccezioni di ricusa o d'incompetenza, sieno oppur no emesse col concorso delle parti.

Il ministro delle finanze poi è meco convenuto per la esenzione dal bollo e dal registro di tutti gli altri atti relativi ai mentovati giudizj presso i tribunali civili. Io aveva osservato che questa esenzione fosse così nell'art. 16 n. 20 della legge sul registro, come nell'art. 16 delle leggi di procedura civile, e nell'art. 28 n. 21 della legge sul bollo. Aveva pure osservato che a questa esenzione concorrevà il principio di utilità generale che ha dettato l'art. 16 delle dette leggi di procedura civile, e che la legge sarebbe stata assurda e contraddittoria se avesse limitata la esenzione al solo primo grado di giurisdizione.

Il ministro delle finanze ha aggiunto aver dato le corrispondenti istruzioni all'amministratore generale del registro e bollo.

Intanto io partecipo tutto ciò alle SS. LL. per l'uso conveniente, per intelligenza si de' rispettivi collegi come de' conciliatori.

Correranno anzi che copia di questa circolare rimanga affissa alle porte delle cancellerie de' collegi e degli uffizi de' conciliatori.

— 3065 —

Reale Reseritto del 27 aprile 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinari del regno con cui si conferma la rigorosa osservanza di non permettersi processioni nel dopo pranzo.

Con real rescritto circolare del dì 28 novembre prossimo passato anno 1835 fu comunicata la sovrana risoluzione del dì 2 dello stesso mese, colla quale mentre vennero confermate le disposizioni del dì 10 dicembre 1768 di doversi le processioni fare tutte di mattina, e non mai nel dopo pranzo, si eccettuarono i casi, ne quali il ministero della polizia generale a suo giudizio credesse di accordare un ordine espresso di eseguirsi la processione nelle ore vespertine.

Avendo io posteriormente umiliato a Sua Maestà le osservazioni del vescovo di Gallipoli per ottenere che la eccezione divisata avesse luogo nella sola capitale, e non nelle provincie, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 25 febbrajo corrente anno, confermando la rigorosa osservanza di non permettersi nelle provincie processioni di dopo pranzo ha ordinato che il ministro di polizia si avvalga della facoltà concessagli da Sua Maestà nell'antecedente sua sovrana risoluzione del 2 novembre 1835 in casi straordinarj e rari.

Nel real nome lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza, ed uso corrispondente di sua parte.

— 3066 —

Circolare del 30 aprile 1836 emessa dal ministro delle finanze con la quale si determina che le cauzioni a favore del real governo debbonsi dare in beni fondi, o con biglietti di tergo in mio potere rilasciati da negozianti accreditati possono essere sostituite coll'immobilizzazione, e deposito de' certificati di crediti legali iscritti sui ruoli della tesoreria generale, purchè però sieno liberi di qualsiasi vincolo, e sieno commerciali.

Ad agevolare coloro che sono obbligati a dare delle garentie a favore del real governo, o in beni fondi, o con biglietti di tergo in mio potere rilasciati da' negozianti accreditati, questa real segreteria e ministero di stato dichiara, che tali garentie possono essere sostituite colla immobilizzazione, e deposito dei certificati di crediti legali iscritti sui ruoli della generale tesoreria, purchè però detti certificati siano perfettamente liberi di qual siasi vincolo, e sieno commerciabili.

Dichiara inoltre che le garentie che si daranno nei detti certificati saranno ammesse previa una superiore autorizzazione, che sarà rilasciata sulla proposizione del rispettivo capo di amministrazione, e che la corrispondente immobilizzazione seguirà presso la scrivania di ragione:

— 3067 —

Ministeriale de' 4 maggio 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, sul modo col quale abbiansi a supplire in alcun registro di trascrizione per titoli traslativi di proprietà immobiliari alcuni fogli rinvenuti mancanti, e ne quali era stata praticata la trascrizione di alcuni istrumenti di compra-vendita di stabili.

Rimane ora a parlare del modo col quale si debba supplire alla mancanza sul registro di trascrizione degli istrumenti anzidetti. Sembra che potessero adottarsi le seguenti norme.

1. Si formi un quaderno di carta bollata corrispondente alla trascrizione di che è parola;

2. Questo quaderno sia cifrato come per legge dal presidente del tribunale civile;

3. Sia il medesimo alligato al registro delle trascrizioni per l'anno 1824;

4. Su questo registro sieno trascritti gl'istrumenti in questione e sulle copie autentiche de' medesimi le quali a spesa ed a richiesta del conservatore sono state rilasciate da' notai stipulatori;

5. Sia formato un verbale in triplice spedizione per indicare la seguita visita, la mancanza rinvenuta, il modo stabilito per la supplenza;

6. Di queste spedizioni sia depositata una nella conservazione istessa delle ipoteche, un'altra nella regia procura presso il tribunale civile di S. Maria, e la terza nella direzione del registro per la provincia istessa;

7. Nel principio del quaderno anzidetto sia pure letteralmente trascritto il verbale ora ora cennato;

8. In margine dell'ultimo foglio esistente sul registro delle trascrizioni che precede i 21 fogli mancanti sia per via di apposita nota indicato che segue il quaderno di supplenza.

— 3068 —

Circolare de' 7 maggio 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso le supreme corti, le gran corti, ed i tribunali civili ed ai presidenti de' tribunali di commercio, sul modo col quale debbono essere iscritte ne' repertorj dagli uffiziali pubblici le copie, gli estratti ed i certificati dei loro atti.

La circolare segnata nel 22 novembre 1834 indicò in qual modo, secondo i precetti della legge sul registro, dovessero iscriversi dagli uffiziali pubblici nei repertorj le copie, gli estratti, od i certificati de' loro atti.

Rinnovando le prescrizioni comprese nella circolare istessa, in conseguenza altresì delle premure del ministro delle reali finanze, manifesto alle signorie loro.

Che nella iscrizione delle copie, estratti o certificati anzi-

detti nel repertorio, debbonsi enunciare tutte quelle indicazioni che sono richieste per la iscrizione nel repertorio istesso delle correlative minute ed originali; e che può deviarci da questo rigore semprechè le copie, gli estratti od i certificati sieno iscritti nel repertorio immediatamente dopo l'articolo riguardante l'atto originale o la minuta.

In questo caso solamente invece di ripetersi gli essenziali dell'atto, potrà dirsi, *copia, certificato dell'atto segnato nel precedente articolo.*

Elleno renderanno informato di tutto ciò per la debita esecuzione gli uffiziali pubblici che, obbligati alla tenuta del repertorio, appartengono all'amministrazione della giustizia.

I notai specialmente saranno avvertiti per mezzo delle camere notariali, alla quale sarà comunicata questa circolare. Sieno pure avvisati gli uffiziali pubblici ed i notai, che da oggi innanzi ogni ulteriore violazione di parte loro a' precetti della legge sul metodo per la iscrizione nel repertorio delle copie, de' certificati od estratti, li esporrà al pagamento delle correlative multe.

Elleno mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 3069 —

Reale Rescritto degli 11 maggio 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici all'intendente di terra di Otranto con cui, malgrado la massima di dovere i conventi riaprirsi a carico de' comuni, pure si accorda un soccorso pecuniario a' riformati del comune di Nardò, onde riparare le crollanti fabbriche del di loro convento.

Avendo io rassegnato a Sua Maestà la domanda avanzata dai religiosi riformati stabiliti nel comune di Nardò, diretta a conseguire un soccorso, onde riparare le crollanti fabbriche del di loro convento; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato dei 3 andante mese, nell'ordinare di rimanere ferme le massime, che i conventi debbano essere riaperti a carico dei comuni dei circondarii, de' distretti delle provincie, che ne profittano nell'esercizio e nelle pratiche del culto Divino, si è degnata ciò non ostante di accordare ai divisati per l'oggetto indicato un soccorso di ducati 200 sui fondi dell'amministrazione diocesana di Nardò.

Nel real nome lo partecipo a lei per sua intelligenza.

— 3070 —

Circolare degli 11 maggio 1836 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinarij del regno con cui si chieggono le osservazioni de' vescovi sul progetto di assicurare le rendite delle parrocchie.

Il ministro segretario di stato degli affari interni mi ha partecipato che uno de' consigli provinciali di questi reali domini abbia esposto che le rendite delle parrocchie sovente si diminuiscono per negligenza de' parrochi che non assicurano i capitali con la iscrizione su i registri delle epoche, e non reclamano contro la usurpazione de' fondi che si commette dai privati; e che diminuita per tale negligenza la rendita propria delle parrocchie, i comuni sono talora nella necessità di supplirvi co' propri fondi. Per tale ragione ha domandato di accordarsi agli agenti comunali l'esercizio di una tal quale vigilanza sull'amministrazione del patrimonio delle parrocchie, onde impedire qualunque diminuzione del medesimo, ed allontanare il pericolo che deriva ai comuni di essere chiamati a supplirvi.

Prima di rassegnare questo voto a Sua Maestà desidero che vostra signoria illustrissima e reverendissima occupandosi con quella maturità e ponderazione, che la importanza dello affare esige, mi manifesti le osservazioni, che potranno occorrerle su quel che ha esposto il consiglio provinciale, e mi faccia nel tempo stesso conoscere se creda di potersi, o no ammettere il provvedimento dal medesimo provocato, adducendone nell'uno e nell'altro caso le ragioni; e con indicarmi pure, nel caso negativo, gli espedienti che ella nella sua saviezza giudichi di potersi adottare coerentemente alle leggi, e regole della chiesa, qualora trovi sussistenti gl'inconvenienti allegati dal consiglio provinciale.

— 3071 —

Ministeriale de' 14 maggio 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Napoli, per l'abbonamento od appalto delle spese per lo materiale dell'archivio notariale in Napoli.

Il ministro delle finanze mi ha partecipato il seguente rescritto che comniço a lei per l'uso conveniente:

» Ho rassegnato a Sua Maestà l'avviso del consiglio di tesoreria di potersi dare in appalto a D. Gaetano Martinez appoderato dell'archivio notariale di Napoli tutte le spese materiali dell'archivio medesimo, mediante la somma di annui ducati 600, da pagarglisi a rate mensili dalla tesoreria generale, dispensandosi alle subaste per siffatto appalto; e la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 3 del corrente, si è degnata di uniformarsi ad un tale avviso.

» Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione per l'uso conveniente, ed in riscontro del di lei foglio de' 19 gennaio ultimo, nella intelligenza che ne ho data comunicazione al controloro generale, ed all'amministrazione generale del registro e bollo.

— 3072 —

Reale Rescritto del 14 maggio 1836 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si prescrive non potere gli uscieri presso i giudicati d'istruzione instrumentare fuori il proprio distretto.

Nel consiglio ordinario di stato de' 10 andante ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto de' 17 e 24 aprile ultimo col quale ha chiesto i sovrani provvedimenti per conciliare la nota 36 apposta nel real decreto de' 13 gennaio 1817 circa al divieto imposto agli uscieri presso i giudici istruttori d'istrumentare fuori il proprio distretto col decreto del 15 dicembre 1834, che abolì i giudicati d'istruzione ne' minori distretti, e delegò a quelli conservati ne' capo valli, l'istruzione de' processi per tutta la valle.

E la Maestà Sua tenuto presente il citato decreto del 15 dicembre 1834 si è degnata dichiarare, che non ha più luogo la seconda parte della ministeriale del 5 settembre 1818 inserita nella nota 36 apposta al real decreto de' 13 gennaio 1817, in ciò, che riguarda il divieto agli uscieri presso i giudici istruttori d'istrumentare fuori il proprio distretto, dovendosi intendere tale divieto per gl'istrumenti fuori la valle cui sono adetti.

Nel real nome comunico a vostra eccellenza questa sovrana determinazione, perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 3073 —

Circolare de' 18 maggio 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul versamento in fine dell'anno dai cancellieri delle casse notariali ai ricevitori di registro, degli avanzi ne' fondi possano esistere nelle casse degli archivi notariali

Secondando le premure manifestate dal ministro delle reali finanze, interesse le signorie loro di vegliare alla esatta esecuzione dell'articolo 24 del regolamento approvato col real decreto dei 4 ottobre 1831.

Impone questo articolo che gli avanzi possano esistere nelle casse degli archivi notariali in conseguenza del dato rendiconto, sieno versati immediatamente dopo il medesimo presso il ricevitore del registro.

Qualche cancelliere si è permesso usare o ritenere le somme introitate per diritti di archivio notariale nel fine di supplire alle spese di archivio. Questo sistema contraddice le disposi-

zioni degli articoli 19 e 20 del regolamento anzidetto, ed implica la contabilità dell'archivio e della finanza.

Aggiungasi che la circolare de' 17 marzo 1832 ha sufficientemente provveduto onde gli archivi notariali non manchino di fondi necessari per le spese correlative. Quando le somme accordate per tale oggetto sieno state esaurite per due terze parti, debbe rendersi di ciò avvertito questo ministero per gli analoghi provvedimenti. Convien che queste disposizioni sieno esattamente eseguite. Sarà così rimosso ogni menomo abuso, e cesserà pure ogni motivo di pretesa mancanza di fondi.

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere notariali, e me ne acuseranno la ricezione.

— 3074 —

Ministeriale de' 18 maggio 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello per gli affari di Sicilia, sul dubbio se un atto notariale rimasto imperfetto debba essere sottoposto a registro ed in quale tempo.

La quistione particolare cui accenna il di lei uffizio de' 7 di questo mese, risolvesi a parer mio nell'altra generale, se un atto notariale rimasto imperfetto debba essere sottoposto a registro ed in quale tempo.

Io osservo che la registrazione è nel fine particolarmente di assicurare la legale esistenza degli atti:

Che sono soggetti a cotesta registrazione gli atti ridotti in iscritto, i quali possono servire di titolo o di prauova di diritti, o degli obblighi contratti da chicchesia.

Che un atto non perfezionato non essendo che un progetto, un cominciamento di atto, non può produrre gli effetti che la legge attribuisce all'atto intero, come la parte non può mai essere eguale al tutto.

Che quindi sia ne' motivi e nella lettera della medesima legge sul registro, che non abbisogni d'immediata registrazione, o di registrazione ne' termini di rigore.

Ho detto d'immediata registrazione o di registrazione ne' termini di rigore poichè se alcuna copia mai oecorresse di atto rimasto imperfetto, dovrebbe allora sottoporsi alla registrazione.

Ciò risulta dall'articolo 924 della legge di procedura civile, in correlazione de' principi stabiliti nella legge sul registro.

Secondo questi principi l'uffiziale pubblico non può rilasciare copia di alcuna carta presso di se esistente che prima non sia registrata.

Un'altra prauova ancora della differenza che la legge pone tra gli atti perfezionati e quelli che non abbiano riecuvuto compimento.

Per aver copia degli atti perfezionati non oecorre alcuna autorizzazione del magistrato: questa autorizzazione però oecorre per gli atti imperfetti.

Più: secondo l'articolo 8 della legge dei 21 giugno 1819, il pagamento del registro debbe eseguirsi quando anche l'atto già formato venga dichiarato nullo, o le parti sciolgano la obbligazione, che abbiano per esso contratto.

La dichiarazione della nullità dell'atto, lo scioglimento delle obbligazioni suppongono nel primo di questi casi la esistenza per lo meno materiale, e nel secondo la esistenza legale dell'atto. Dunque se questa esistenza non ha luogo, non occorre la registrazione.

Su questo particolare non posso che rimettermi alle precedenti osservazioni.

— 3075 —

Ministeriale del 18 maggio 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Otranto con cui si fa osservare che la carica di procuratore de' cleri ricettizi si dee, ai termini delle sovrane istruzioni, esercitare gratuitamente.

La pensione benchè modica che vostra signoria illustrissima e reverendissima ha proposto assegnarsi al procuratore dei cleri ricettizi a carico dei cleri medesimi, contrarierebbe il disposto colle sovrane istruzioni di dovere la carica di procuratore esercitarsi gratuitamente, e per turno dagli stessi partecipanti; e sarebbe di cattivo esempio se il procuratore non vuol soggiacere ad anticipare del suo il danaio che può occorrere per i ruoli ed altro: può benissimo nella distribuzione ai partecipanti ritenere presso di se, e coll'assenso dell'ordinario qualche somma da riportarla poi cessato il bisogno, ma non mai debbono essere tassati i partecipanti.

Riscontro in tal modo il suo rapporto del dì 19 marzo corrente anno sull'oggetto in discorso.

— 3076 —

Reale Rescritto del 20 maggio 1836 partecipato dal ministro delle reali finanze col quale si determina che la liquidazione delle pensioni degl'impiegati di casa reale ammessi pria di gennaio 1834 deve eseguirsi colle norme dettate nel decreto de' 16 luglio 1817, per quelli ammessi dopo detta epoca, e dal servizio di casa reale passati in altre amministrazioni dello stato, la liquidazione deve procedere in conformità del decreto de' 3 maggio 1816, e per gl'impiegati di Sicilia secondo il decreto de' 25 gennaio 1823.

Ho rassegnato a Sua (D. G.) i dubbi insorti in ordine alle pensioni di giustizia a favore degl'individui impiegati nelle amministrazioni dei beni ceduti alle finanze dalla real casa con sovrana risoluzione degli 8 novembre 1833 per i casi verificati dopo quell'epoca, e propriamente dal 1 gennaio 1834.

I dubbi erano i seguenti.

1. Se doveansi regolare le liquidazioni sulle norme partico-

lari prescritte col decreto del 16 luglio 1817 per le pensioni degl'individui di casa reale, o su quelle generali del decreto de' 3 maggio 1816, per tutti gl'impiegati dello stato ai quali sono oggi assimilati quelli delle anzidette amministrazioni.

1. Se le liquidazioni stabilite dalle rispettive amministrazioni dovean essere rivedute e formalmente giudicate dalla gran corte de' conti, come tutte le altre, o solo dal ministro di finanze amministrativamente come praticava la real casa, salva sempre però la definitiva sovrana approvazione.

3. Se comunque concesse da Sua Maestà (D. G.) le pensioni vedovili di giustizia ed i soldi di ritiro sia coll'un metodo o coll'altro, sarebbero state esse iscritte sul gran libro come tutte le pensioni, o pel riflesso che la massima parte dei godenti dimori oltre il faro fosse valuto meglio che le pensioni e soldi di ritiro si fossero pagati dalle rispettive amministrazioni in seguito di sovrani rescritti, e sul conto a parte della ritenuta del due e mezzo per 100.

La Maestà Sua tenuti presenti gli avvisi del luogotenente generale, della commissione dei presidenti della gran corte dei conti, e della consulta generale del regno, non che le osservazioni del ministero sull'oggetto, si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 10 maggio andante risolvere.

1.^o Che si debba il real decreto de' 16 luglio 1817 applicare a tutti coloro che all'epoca della cessione erano nelle amministrazioni de' beni ceduti come impiegati di casa reale: ma che per gli altri ammessi dopo il 1 gennaio 1834, o che potessero entrarvi nel tratto successivo, debbano aver pieno vigore i dettami generali del real decreto de' 3 maggio 1816, salvo sempre l'osservanza del real decreto del 25 gennaio 1823, per i sudditi siciliani.

2. Che la gran corte de' conti proceda alla liquidazione delle pensioni suddette secondo le forme ordinarie come per tutte le altre.

3. Finalmente, che le pensioni approvate dalla Maestà Sua in vista delle regolari liquidazioni della gran corte de' conti, sieno pagate dalle rispettive amministrazioni.

Nel real nome comunico a lei tal sovrana risoluzione perchè ne rimanga intesa per l'uso conveniente, di riscontro al suo ufficio de' 13 novembre 1834.

— 3077 —

Reale Rescritto del 21 maggio 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni sulle barche che trovansi abbandonate al lido del mare.

Suole avvenire di trovarsi al lido delle piccole barche abbandonate. Per questo caso sebbene fosse prescritta all'articolo 151 del regolamento sanitario marittimo di conservarsi detti piccoli legni dagli agenti della real marina, per restituirli poi

a chi potrebbe reclamarne la proprietà, nulla si dice del termine nel quale i proprietari posson chiedere le barche; il perchè trattenute per lungo tempo rendensi inutili, e non possono più vendersi. Onde i comuni, che pel citato regolamento sono obbligati ad anticipare il danaro delle spese, non sono più in istato di venirne ristorati.

Il caso esposto di sopra, avvenuto già nella marina di Patti, avendo dato occasione all'intendente di Messina di proporre che si stabilisse un termine per la vendita di quelle barche, vostra eccellenza ne fece rapporto per le sovrane provvidenze. Lo che riferito a Sua Maestà il Re nostro signore nel consiglio ordinario di stato del 17 di questo mese, la Maestà Sua si è degnata approvare di stabilirsi ne' casi in discorso, il termine di quaranta giorni per trattenersi dagli agenti della real marina le barche abbandonate al lido, scorso il quale, nè presentandosi alcuno a reclamarne la proprietà, possano gli agenti stessi essere abilitati ad eseguirne la vendita nelle forme regolari per rimborsarne sul prezzo i comuni di tutte le spese fatte per la tutela della pubblica salute. Pagato indi il dazio, e le spese dovute alla dogana, il dippiù del prezzo si terrà in deposito a favore di coloro che possano reclamarne la proprietà. Presentandosi però il proprietario a giustificarla infra il termine di quaranta giorni, non potranno gli agenti della real marina restituirgli la barca, se prima non abbia egli soddisfatto le spese ai comuni dovute, per la causa suddetta, e il dazio e le spese spettanti alla dogana per effetto della tariffa in vigore.

Nel real nome lo comunico a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3078 —

Reale Rescritto del 21 maggio 1836 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare le indennità spettanti ai periti calligrafi e di arti liberali adoperati in affari penali.

Fatto presente a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 21 del caduto aprile col quale vien dimostrato, che la disposizione del real decreto de' 17 maggio 1830 sul modo onde tassarsi le indennità spettanti ai periti calligrafi, e di arti liberali adoperati in affari penali vien male applicata in cotesti reali domini, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 17 del corrente si è degnata dichiarare, che come i periti di arti liberali calligrafi, o notari quando sono adoperati in materia penale da' collegi giudiziari non devono conseguire un'indennità maggiore di quella stabilita negli articoli 134 e 138 della tariffa giudiziaria per gli affari civili, così quando nella stessa materia sono adoperati da' giudici di circondario, od istruzione, non devono percepire indennità maggiore di quella stabilita nell'articolo 30 § 3 della tariffa medesima.

Ha la Maestà Sua altresì ordinato, che i procuratori generali, e gl'ispettori controlori usino della facoltà a loro concessa di arbitrare le indennità spettanti a' periti d'arti liberali calligrafi o notari colla massima circospezione, proporzionando la somma a misura della maggiore, o minore importanza del servizio, del merito della professione, o scienza, e delle circostanze, perchè non eccedano i limiti assegnati nei reali decreti.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3079 —

Reale Rescritto del 24 maggio 1836 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare la scritturazione della totalità delle spese di giustizia per ciascun processo.

Facendo osservare cotesto direttore generale de' rami, e dritti diversi, che il registro prescritto dall'articolo 82 § 2 del real decreto de' 13 gennaio 1817 sulle spese di giustizia in cui si dovrebbe per ciascun processo scritturare la totalità delle somme pagate in ogni mese, e verificare al confronto la quantità dei rimborsi, sarebbe quanto faticoso altrettanto inutile nella direzione generale, attesochè i simili registri esistono in ciascun valle presso i rispettivi controlori ispettori atti ad apprestare al bisogno qualunque dilucidazione, ed altronde le uguali notizie posson ben ricavarsi da sommari di carico esistenti nella contabilità della direzione generale medesima; ha proposto che, sia dispensata la tenuta di tal registro.

Assicurata vostra eccellenza dall'ufficio del ministro delle finanze del 18 maggio ultimo da me comunicatole a 4 del corrente giugno, che in questa parte de' reali domini l'amministratore generale del registro e bollo con due circolari de' 20 dicembre 1823, e 12 marzo 1826 abbia trovata superflua, e senza scopo tanto la tenuta del detto registro, quanto la cognizione degli elementi, i quali ne formavano l'oggetto, e che per esaurir quindi l'articolo 82 del citato decreto siasi limitata a disporre che tale tenuta fosse praticata presso le direzioni provinciali, ha con suo rapporto de' 4 del caduto agosto provocati i sovrani ordini, perchè sia in fatti soppresso, come superfluo il registro in discorso.

Sua Maestà a cui ho ciò rassegnato si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 19 del corrente permettere, che invece del registro prescritto dall'articolo 82 § 2 del real decreto de' 13 gennaio 1817 sulle spese di giustizia si osservi ciò che il ministro delle finanze con suo ufficio de' 18 maggio ultimo ha detto di praticarsi in quest'amministrazione generale del registro e bollo.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3080 —

Reale Rescritto del 25 maggio 1826 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia col quale si determina che i dritti protomedicali in Sicilia si riscuotino sul possessorio.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 21 del caduto aprile col quale, presa occasione da una interlocutoria di cotesto consiglio d'intendenza nel giudizio pendente tra i singoli di Morreale, e l'amministrazione generale dei rami e dritti diversi; ha ella provocato i sovrani provvedimenti nel modo onde supplirsi alla tariffa dei dritti protomedicali, il cui originale fu incendiato nelle vicende del 1820, e ciò fino a tanto che sarà emessa la nuova tariffa della di cui formazione si sta cotesto real governo occupando.

E Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 17 del corrente si è degnata ordinare che i dritti protomedicali si riscuotano sul possessorio, il quale continuerà a servir di base nella esazione, come una tariffa provvisoria, dichiarando la Maestà Sua che fondamento di tal possessorio sia la scrittura della regia amministrazione del protomedicato dal 1820 a questa parte.

Nel tempo stesso ha la Maestà Sua ordinato che si solleciti la formazione della nuova tariffa.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3081 —

Reale Rescritta de' 25 maggio 1836 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si fissa il dritto di registrazione sulle apocbe de recepto.

Col rapporto del 17 dello scorso marzo, ha vostra eccellenza fatto osservare, che comunque il dritto di registrazione per qualsivoglia atto in brevetto rimanga fissato dal paragrafo secondo dell'art. 66 della legge del 21 giugno 1819 per tari 2 siciliani, per le *apocbe* però *de recepto* usate in cotesta parte dei reali dominj, il cui dritto di registrazione è nel seguente paragrafo dell'articolo medesimo fissato limitatamente a grana 10 siciliani, sarebbe cosa inconcludente il pretendere un dritto maggiore di questo, quando tali *apocbe* fossero fatte in brevetto.

Sua Maestà a cui ho ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato dei 17 del corrente si è deguata dichiarare, che va soggetta ad una tariffa di grana 10 siciliani la registrazione di qualunque *apoca* sia in minuta, sia in brevetto.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3082 —

Reale Rescritto del 25 maggio 1836 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare l'introito dei dritti per la spedizione delle cedole ecclesiastiche.

Avendomi il ministro delle finanze trasmesse, per le disposizioni, che si fossero da me credute convenienti, un rapporto direttogli da questo tesoriere generale, e contenente la proposizione d'introitarsi direttamente dalla contabilità di questo real ministero per gli affari di Sicilia le somme provenienti da' dritti per la spedizione delle reali cedole ecclesiastiche, e per l'approvazione delle regole di congregazioni, attinenti a' reali domini oltre il faro; io stimai opportuno di rassegnar l'affare a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 17 del corrente mese.

E la Maestà Sua onde scaricare la tesoreria generale di Napoli della tenuta di una madrefede particolare, oggi limitata all'introito de' soli diritti anzidetti, e per non gravare dall'altra parte la contabilità del ministero di mio carico di ulteriori operazioni di scrittura, si è degnata ordinare, che come s'introitano in Sicilia i dritti per l'impartizione del regio exequatur, si faccia pure costì introito de' dritti per la spedizione delle reali cedole ecclesiastiche, e per l'approvazione delle regole di congregazioni.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 3083 —

Circolare del dì 25 maggio 1836 emessa dal ministro delle finanze con la quale si determina il valore de' certificati di crediti legali iscritti sui ruoli della generale tesoreria allorchè si accorderà il permesso di sostituirsi a delle garentie in beni fondi, od in biglietti di tengo in mio potere rilasciati da negozianti accreditati.

In data de' 30 aprile dell'andante anno questa real segreteria di stato dichiarò, che i certificati di crediti legali inseriti sui ruoli della generale tesoreria, purchè sieno perfettamente liberi da qualsiasi vincolo, e siano commerciabili si riceveranno in sostituzione delle garentie, che a favore del real governo dovessero darsi, o in beni fondi, o in viglietti di tengo in mio potere di accreditati negozianti.

A tale dichiarazione si aggiunge colla presente, che quando sarà accordata la detta sostituzione, quanti cento ducati capiranno nella somma, che rappresenta la garentia da darsi, altrettanti cinque ducati di rendita annua dei rispettivi certificati dovranno immobilizzarsi presso la scrivania di ragione della tesoreria generale. Questa norma non militerà per ciò che con-

cerue l'amministrazione del registro e bollo, che regole particolarmente ha stabilite.

— 3084 —

Reale Rescritto del 25 maggio 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni a regalare i dritti degli eredi dei giudici della regia monarchia.

Col rapporto dei 18 del caduto aprile ripartimento delle finanze 2. carico n. 1883, facendo vostra eccellenza osservare, che la regola comune per tutt'i prelati dell'aggiudicazione cioè al fondo di spogli e sedi vacanti dei frutti maturati, e non percepiti non siasi mai applicata agli eredi dei giudici della regia monarchia, pei quali le prestazioni dipendenti dalle badie lor conferite tengono luogo di soldo, e servono in parte al mantenimento dell'ufficio, ha proposto che sulla scadenza del quadrimestre da maggio ad agosto 1835 delle prestazioni spettanti all'ultimo defunto giudice monsignor Trigona, quadrimestre che mirava a provvedere ai suoi bisogni da maggio ad agosto stesso, sia rilasciata ai di lui eredi la quota corrispondente sino al giorno in cui durante il corso di esso quadrimestre restò egli in vita.

Sua Maestà cui ho rassegnato nel consiglio ordinario di stato del 17 del corrente tal proposizione di vostra eccellenza si è degnata approvarla.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3085 —

Reale Rescritto del 28 maggio 1836 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia col quale si risolve il dubbio se cioè nella mancanza di regolare scrittura presso la contabilità delle mense, badie e benefizj di regio padronato e presso l'amministrazione degli spogli e sedi vacanti convenisse portar modificazione al decreto degli 11 ottobre 1833.

La consulta dei reali dominj oltre il faro essendo stato da Sua Maestà incaricata discutere la questione che formato avea il soggetto del rapporto di vostra eccellenza del 24 del passato dicembre se cioè nella mancanza di regolare scrittura presso la contabilità delle mense, badie e benefizj di regio padronato e presso gli uffiziali dell'amministrazione regia di spogli e sedi vacanti convenisse portar modificazione all'articolo sesto del regolamento approvato col primo decreto degli 11 ottobre 1833 abbreviando a tre anni il periodo di giustificazione del pagamento in difetto di ruoli censuarj, ha considerato.

Che non si potevano accordare alle chiese, ed abbadi di regio padronato favori nella specie maggiori di quelli, che lor concede il regolamento approvato col primo decreto degli 11 ottobre 1833 suo a permettere loro di supplire al difetto dei

ruoli censuarij coi libri regolarmente tenuti dai contabili della stesse, perchè questi dimostrassero il pagamento per dieci anni della prestazione, o pure coi registri della regia amministrazione in tempo di sede vacante.

Che se pur manca presso i titolari una scrittura regolarmente tenuta non può mancare presso l'abolita conservatoria, che ne teneva conto, e nel di cui archivio depositavansi tutti i titoli dei canoni, e di ogni prestazione della specie.

Che in ogni evento sarebbe contro tutte le buone regole di giustizia il volere ovviare alle conseguenze dell'oscitanza dei titolari, e delle regie officine con l'espore i debitori, mediante la restrizione del periodo a tre anni, all'arbitrio dei titolari, o dei loro preposti, nè il sacro carattere dei primi esser bastevole a toglier dei sospetti, giacchè dediti, come essi sono, interamente alle cure dell'alto loro ministero veggonsi obbligati a rimetter l'amministrazione delle loro mense in mani talora prezzolate, e malsicure. Sono già in fatti, la consulta stessa soggiunse, vicini a scorrer tre anni dalla pubblicazione del regolamento in quà, ed i contabili dei titolari avrebbero potuto più scritturar a loro modo debiti di censuarii, o di reddenti, laddove tal periodo bastar dovesse a giustificare con scrittura siffatta il possessorio del pagamento, senza poter trovar i reddenti un asilo nel petitorio, atteso la tenuità delle somme, che non soffre il grave dispendio di una lite.

Per siffatte considerazioni è stata quindi di avviso.

1. Che sarebbe secoudo di gravi ingiustizie l'accorciamento di dieci anni a tre, ne si potrebbe praticare senza dar luogo a vessazione, ed arbitri irrefragabili.

2. Che si dovesse all'incontro rescrivere a cotesto real governo di far attivare nell'abolita conservatoria generale in servizio addicendovi gli antichi impiegati, ed ove quello archivio si trovasse dissestato, o menomato dare le disposizioni occorrenti al ripianamento, ed all'ordine di esso con sottoporre per questo solo oggetto gl'impiegati alla immediata dipendenza del direttore generale dei rami, e diritti diversi a cui compete la tutela dei beni di regio padronato, e del demanio, onde colla di lui sorveglianza si consegua l'oggetto interessantissimo di conservare i beni, di evitare gl'inconvenienti, e di risparmiare all'erario quelle gravi spese che diconsi fatte per eseguire alcune intitolazioni.

3. Che essendo vicino a spirare colla fine di quest'anno il termine da Sua Maestà prorogato per l'intitolazione dei beni di regio padronato di cui si tratta, debba cotesto real governo properre a Sua Maestà la proroga di un discreto tempo, onde compirsi le ricerche nell'ufficio della conservatoria generale.

Avendo io rassegnato tutto ciò a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 17 dello cadente, la Maestà Sua si è

degnata approvare l'avviso della consulta con le considerazioni in appoggio.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3086 —

Circolare del 30 maggio 1836 emessa dal ministero della polizia con la quale si fissa l'orario per le officine de' ricevitori di registro e bollo.

Da sua eccellenza il ministro delle finanze si è disposto, che a norma de' regolamenti in vigore siano aperte le officine dei ricevitori di registro e bollo ne' capo-luoghi di provincia dalle nove antemeridiane fino alle tre, e negli altri comuni dalle nove fino a mezzogiorno, e dalle ore venti alle ventitrè, onde così le popolazioni abbiano tutto il tempo da disbrigare i loro affari.

Importaudo che siffatti ordini siano esattamente eseguiti, io la intendo ad invigilarne la osservanza, e non lasciarmi ignorare chi osasse trasgredirli.

— 3087 —

Circolare del 1 giugno 1836 emessa dal ministro dagli affari interni portante disposizioni sulle indennità dovute a' professori sanitarij per la visita de' requisiti di leva.

Perchè le indennità dovute ai professori sanitarij, adoperati presso i consigli di ricezione alla visita de' requisiti di leva, sieno stabilite come conviene, giusta il prescritto dall'art. 29 del real decreto sul reclutamento de' 28 febbraio 1823, le dichiaro con la presente, che conviene dare a' professori medesimi per ciascuna recluta esaminata grana dieci, divisibili metà per cadauno.

— 3088 —

Decisione della corte suprema di giustizia de' 9 giugno 1836 con la quale si stabilisce il valore legale delle autentiche de' notai alle polize notate fedeli originali o correlative partite di banco.

L'anno 1836 il dì 9 giugno, alla suprema corte di giustizia nella camera civile.

Intervenendo il cavaliere gran croce de Blasio presidente, i consiglieri Pedicini, cavalier Mangoni, cavalier Monaco, cavalier Migliorini, De Mayo, Brundesini, marchese Brancia, cavalier Capomazza, il procurator generale del Re cavalier gran croce Letizia, ed il giudice di gran corte civile cancellier Marchese.

Il consigliere cavalier Capomazza ha proposta la requisitoria del procurator generale del Re cavaliere gran croce Letizia, colla quale ha chiesto di annullarsi nell'interesse della legge

la sentenza del tribunale civile di Napoli resa il dì 2 marzo 1836 nella causa tra D. Ferdinando Dionisio e D. Salvatore Settimiere. La quale requisitoria è così concepita.

Con ministeriale del dì 14 del corrente mese di maggio è stata a noi trasmessa una copia di sentenza profferita dal tribunale civile di Napoli nella causa tra D. Ferdinando Dionisio e D. Salvatore Settimiere.

E ivi adottato il principio, che le polizze notate originali, e per lo effetto le correlative partite di banco, comunque avessero la firma del sottoscrittore munita dall'autentica del notaio, debbano considerarsi semplice scritte private non riconosciute. Sotto tale aspetto vien provato l'esercizio di quelle funzioni che possono stimarsi convenienti al pubblico ministero presso questa corte suprema.

E ivi adottato il principio, che le polizze notate originali, e per lo effetto le correlative partite di banco, comunque avessero la firma del sottoscrittore munita dall'autentica del notaio, debbano considerarsi semplice scritte private non riconosciute. Sotto tale aspetto vien provocato l'esercizio di quelle funzioni che possono stimarsi convenienti al pubblico ministero presso questa corte suprema.

Per lo adempimento delle ministeriali disposizioni si espongono le seguenti osservazioni.

Col real decreto de' 12 dicembre 1816 sulla organizzazione de' banchi, nell'articolo 13 è disposto che tutte le carte trovansi emesse e che si emetteranno dalle casse de' banchi, sieno di credito, sieno polizze notate fedeli originali, non solo serviranno di pruova per la numerazione del danaro; ma di vantaggio, tutte le dichiarazioni, convenzioni, condizioni e patti qualunque apposti nelle girate delle suddette carte formeranno quella pruova, e produrranno quell'effetto, che la natura e qualità dell'atto seco porta. Tali sovrane sanzioni protettive del commercio, e della sicurezza e circolazione de' valori non si avevano prima della pubblicazione del suddetto real decreto de' 12 dicembre 1816.

Di fatti col decreto de' 20 novembre 1809 all'articolo 20, le fedeli di credito furono limitate alla sola prova in giudizio della verità de' pagamenti, e si disse espressamente che non potranno mai servire a provare quelle convenzioni che esigendo il consenso delle due parti non dovevano per loro natura altrimenti essere confermate, se non in vigore di contratti sinallagmatici. In fatti nell'antico foro accordavasi l'autenticità alle carte di banco sol quando esse producevansi in *excipiendo*.

Non così pe' stabilimenti e disposizioni che sono attualmente in osservanza, e che abbiamo di sopra enunciate, mentre col l'articolo 1 del cennato real decreto de' 12 dicembre 1816 fu in termini precisi derogato al decreto del 1809.

E quindi evidente che si è voluto alle carte di banco ac-

cordare una protezione maggiore per vedute particolari di pubblica utilità, dandosi alle stesse quella efficacia che per lo innanzi non avevano. Fare il contrario sarebbe lo stesso che contraddire la volontà espressa del legislatore. *Nemo est lege sapientior.*

E di vantaggio sotto queste vedute le carte di banco sono state esentate dalla formalità del registro e del bollo, e le autentiche notariali prescritte alle firme di chi segna la gira o riscuote il danaro, non sono formate alla presenza de' testimoni. Non solo il real decreto de' 12 dicembre 1816, ma ancora la legge de' 23 novembre 1819 sul notariato sottraggono le carte di banco da tutte le cennate solennità, e ciò *jure singulari*. Se dunque tali scritture non sono circondate da divisati solenni, ciò dipende da una disposizione particolare dettata dalla sapienza del legislatore a rendere spedito il commercio, e rapido il corso del danaro; ma non ne viene in conseguenza che debba dirsi esser le polizze mancanti delle forme richieste, poichè per esse non si prescrivono altre forme, tranne quelle tracciate dal real decreto de' 12 dicembre 1816 e dalla legge de' 23 novembre 1819.

Dopo tutto ciò, non sembra potersi rinvocare in dubbio che tali carte sieno scritture private riconosciute. Difatti, giusta l'articolo 35 della legge sul notariato, il notaio nello stendere l'autentica viene a render certa la firma della parte. Ciò avviene a differenza di ogni scrittura privata, per la quale il certificato del carattere si rilascia dal notaio nel solo caso che le sottoscrizioni sieno fatte, o riconosciute come proprie dalle parti alla presenza del medesimo e di due testimoni, o di altro notaio i quali sottoscrivano.

Di tali formalità sostanziali sono esenti le carte di banco, bastando il solo attestato del notaio senza testimoni, per rendersi certa e riconosciuta dalla parte.

Or ciò importa che la carta di banco è riconosciuta, e questa ricognizione risulta dalla certezza della firma attestata da un notaio uffiziale pubblico autorizzato a quell'atto. È quindi irrefragabile che le polizze notate fedi originali, e per conseguenza le correlative partite di banco definendosi come private scritture, debbono però dirsi riconosciute. Or è troppo noto, che giusta l'articolo 1276 leggi civili la scrittura privata in seguito della ricognizione della parte risale all'autorità di un titolo autentico.

E se anche è noto per l'articolo 1273 delle suddette leggi civili che un atto autentico impugnato col falso incidente civile, com'è nella specie, può secondo il discrezionale arbitrio del giudice venir eseguito pendente il giudizio di falso, il tribunale ha violato la legge, quando con manifesta trasgressione de' principi non ha ritenute le carte di banco come scritture private riconosciute.

Ciò urta co' più semplici dettami della legge, e colle particolari sovrane sanzioni nella materia.

Quindi richiediamo la Corte suprema, che annulli nell'interesse della legge la indicata sentenza de' 2 maggio 1836 pronunziata dal tribunal civile di Napoli.

Udito il rapporto ed inteso il procuratore generale del Re, che su i ragionamenti esposti nella sua requisitoria scritta ha sostenuto l'annullamento della indicata sentenza;

La Corte suprema di giustizia deliberando nella camera del consiglio;

Vista la sentenza;

Adottando i principi esposti nella requisitoria del pubblico ministero, e facendo sue le di lei considerazioni, annulla nell'interesse della legge la denunziata sentenza.

Fatto, giudicato, e pubblicato alla udienza in presenza del pubblico ministero il suddetto dì 9 giugno 1836.

— 3089 —

Reale Rescritto degli 11 giugno 1836 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia portante disposizioni sui lavori di oro e di argento.

Avendo io rassegnato a Sua Maestà i due rapporti di vostra eccellenza de' 24 aprile e 5 maggio ultimo non che la corrispondenza passata tra questo ministro di mio carico, e quello delle finanze relativamente alla difficoltà incontrata nella esecuzione del real decreto de' 20 dicembre 1835, con cui varie disposizioni stavan date nell'intenzione di vie maggiormente assicurare gl'interessi del pubblico, e quelli del regio erario sui lavori d'oro, e d'argento nuovi, che s'immettono dall'estero; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 13 del corrente si è degnata ordinare, che si sospenda per ora la esecuzione del succennato real decreto in attenzione degli ulteriori sovrani provvedimenti.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3090 —

Ministeriale degli 11 giugno 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici a quello di grazia e giustizia con la quale si dispone che le amministrazioni diocesane in fatto di giudizio abbiano a riguardarsi come amministrazioni pubbliche.

Rilevo dal pregevole uffizio che ella mi ha diretto nel dì 28 prossimo passato mese di essersi da un tribunale civile ritenuto il principio che in fatto di giudizio avessero à riguardarsi le amministrazioni diocesane come amministrazioni pubbliche. Io non ho altra cosa da aggiungere al saggio avviso esternato da vostra eccellenza sul proposito; se non che quantunque le diocesane non sieno pubbliche amministrazioni pure per ispeciali

concessioni contenute in particolari decreti godono alcuno dei privilegi di esse.

— 3091 —

Peale Rescritto del 15 giugno 1836 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare gli uniformi degli ispettori e delle guardie generali forestali.

Manifesta vostra eccellenza col rapporto de' 22 dello scorso mese di febbrajo, ripartimeto delle finanze, di aver provvisoriamente disposto che fosse messo in esecuzione il regolamento presentato dal soprintendente generale delle strade e foreste per lo servizio dei tre ispettori delle valli maggiori, e delle ventitrè guardie generali istituite col decreto dei 16 giugno 1833, ha provocati gli ordini di Sua Maestà circa l'uniforme che vestir devono le suddette guardie generali, senza del quale non potrebbero ai termini dell'articolo 32 del succennato regolamento esercitar le loro funzioni.

Essendo stato ciò rassegnato da me a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 13 del corrente si è degnata la Maestà Sua dichiarare che resta intesa della disposizione provvisoria data da vostra eccellenza ed ha nel tempo stesso approvato che le guardie generali in Sicilia vestano l'uniforme stesso, che usano le guardie generali di questi reali domini, e che si facciano all'oggetto tener costà i corrispondenti modelli.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente, prevenendola che mi son diretto al signor ministro delle finanze per avere i modelli, di cui si tratta, e che ne farò la rimessa all'eccellenza vostra in riceverle.

— 3092 —

Reale Rescritto del 15 giugno 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici col quale si eccita lo zelo pastorale nel concorso con oblazioni alla spesa richiesta per la canonizzazione del beato Francesco di Geronimo.

Il provinciale de' padri gesuiti con supplica pervenuta da Sua Maestà a voce, esponendo che per aver il santo padre con decreto di settembre 1835 approvati due miracoli operati dall'altissimo per intercessione del beato Francesco di Geronimo della compagnia di Gesù, sia prossimo ad eseguirsi la solenne canonizzazione di un tale beato, ha chiesto dalla Maestà Sua di spedirsi circolare a tutte le autorità ecclesiastiche, civili e giudiziarie, onde animarle a concorrere colle loro largizioni alla ingente spesa occorrente per la indicata canonizzazione del beato Francesco di Geronimo.

Essendosi la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 31 maggio prossimo scorso degnata autorizzarmi a dare gli ordini, e praticare gli uffizi analoghi alla domanda del provinciale suddetto; ne rendo nel real nome lei intesa, nella fi-

ducia che si presterà non solo nel suo particolare ad un'opera così degna, ma spiegherà tutto il suo zelo pastorale, per animare cotesti diocesani a concorrerci.

— 3093 —

Reale Rescritto del 18 giugno 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a quello delle finanze portante disposizioni dirette ad allontanare le difficoltà sperimentate nella redazione della mappa della diocesi di Benevento.

Avendo fatto presente a Sua Maestà quanto dall'amministrazione generale del registro e bollo si è riferito a vostra eccellenza sulle difficoltà, che hanno finora protratta la redazione della mappa generale de' benefici delle diocesi di Benevento, ond'egli ha suggerito diversi provvedimenti straordinari per ottenersi il lavoro suddetto, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato dei 13 andante si è degnata delegare ai segretari generali delle intendenze di Foggia, Avellino, e di Campobasso la formazione di un tal lavoro, ciascuno per quei benefici che sono siti nel territorio della rispettiva provincia, e che appartengono all'accennata diocesi; autorizzando i funzionari anzidetti ad essere all'uopo in diretta corrispondenza con questo real ministero, con l'amministrazione diocesana di Benevento e suo regio procuratore, e così l'amministrazione generale del registro e bollo averne le istruzioni analoghe, gli elementi, i chiarimenti e le notizie necessarie per la compilazione di un esatto ed uniforme lavoro.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza perchè nel rimanerne intesa, si compiaccia dare gli ordini corrispondenti al suddetto amministratore generale per sua norma e per l'adempimento nella parte che lo riguarda, mentre ho comunicati con questa data le sovrane determinazioni sopraindicate ai segretari generali delle intendenze dalla Maestà Sua designati ed all'amministrazione diocesana, e suo regio procuratore.

— 3094 —

Ministeriale de' 22 giugno 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Salerno, sulla incompetenza della camera notariale a risolvere lo esclusione in qualche aspirante dal concorso per alcun difetto ne' requisiti del medesimo.

Ho letto il di lei rapporto segnato nel 18 di questo mese numero 275; ed ho letto pure la deliberazione che vi è annessa di cotesta camera notariale sulla dimanda dell'aspirante C.

L'articolo 57 della legge sul notariato prescrive, che se la camera riconosce alcun difetto ne' requisiti dell'aspirante, debba riferirne al tribunale col suo parere, e sospendere l'esame degli altri concorrenti fino a che il tribunale, inteso l'aspirante, non determini ciò che troverà giusto e conveniente.

Sembra che nella specie la camera siasi emancipata da questo precetto, avendo di sua autorità escluso il signor C. dall'esame per non essere stata da costui presentata la cedola di approvazione, ed altra fede chiedevasi di perquisizione. La distinzione che la camera enuncia nella sua deliberazione non potrebbe altrimenti aver luogo che supponendo in essa facoltà maggiori nel caso di mancanza intera di alcuno de' requisiti, e facoltà minori nel caso che alcuno di questi requisiti non fosse in compiuta regola, locchè involge un assurdo.

Avendo riguardo a questa osservazione, ed avendo altresì riguardo che la facoltà della camera è limitata al solo caso preveduto nell'ultima parte del riferito articolo 57, adempirà ella nella specie alle funzioni del suo pubblico ministero provocando dal tribunale que' provvedimenti che possono e debbono convenire al caso di che trattasi, per la esatta osservanza della legge.

— 3095 —

Reale Rescritto del 29 giugno 1836 partecipato dal ministero degli affari interni col quale si permette a' deputati del consiglio provinciale per sollecitare presso l'intendente, o presso i reali ministeri, la risoluzione, o il compimento delle sue deliberazioni, di riunirsi una volta al mese sotto la presidenza dell'intendente per l'oggiello, e d'intervenire nelle deputazioni delle opere pubbliche onde dare tutte le dilucidazioni, e schiarimenti sulle disposizioni che esistono, ma senza voto.

L'art. 3o della legge de' 12 dicembre 1816, accorda al consiglio provinciale la facoltà di destinare, ove lo creda opportuno, uno o due deputati, scelti nel suo seno o fuori, per sollecitare presso l'intendente o presso i reali ministeri la risoluzione o il compimento delle sue deliberazioni.

Or Sua Maestà, presa in esame una memoria presentata al consiglio provinciale del secondo Abruzzo ultra da' deputati del 1833, tendente a rendere più feconda di efficaci risultamenti questa istituzione; memoria che quel consiglio nella sessione del 1835 ha accompagnata col suo voto per le sovrane determinazioni; nel consiglio ordinario di stato de' 3 maggio corrente anno, si è degnata di risolvere per massima generale in tutte le provincie:

1. Potersi permettere a' deputati presso l'intendente di riunirsi almeno una volta al mese, sotto la presidenza del medesimo, per sollecitare il compimento delle risoluzioni del consiglio; ma senza che si rediga verbale alcuno; è vietata a' medesimi ogni ufficiale corrispondenza; standosi in tutto al prescritto della legge.

2. Permettersi del pari a' medesimi di assistere alle riunioni della deputazione delle opere pubbliche, ad oggetto di dare tutti gli schiarimenti e dilucidazioni sulle disposizioni che esistono, ma senza voto.

3. Aversi a considerare nel disimpegno delle loro funzioni come consiglieri provinciali.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per l'adempimento.

— 3096 —

Circulari del 2 luglio 1836 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari del regno portante disposizioni a secondare le premure della costruzione in Losanna di una chiesa cattolica.

Per via del ministero degli affari interni è stata da Sua Maestà permessa la questua, che ha chiesto di eseguire nel regno il sacerdote D. Domenico Claudio Giuseppe Grand, curato di Losanna e Ginevra e dal suo vescovo inviato in Italia per raccogliere soccorsi, onde proseguire la costruzione intrapresa nella città protestante di Losanna di una chiesa di uso esclusivo di nostra sacrosanta religione cattolica apostolica Romana. E da memoria in istampa, fatta tenere in proposito dal nunzio apostolico, si è avvisato, che sin dall'anno 1536 nell'antica cospicua diocesi di Losanna, per effetto delle accolte false dottrine di Calvino, venne prosritto il pubblico culto cattolico: che dopo varie vicende è riuscito ai cattolici di potersi nelle sole domeniche riunire per poche ore in un locale angusto, e promiscuo ai protestanti, per indi tosto lasciarlo ad uso de' medesimi: che non ha molto, che gli stessi cattolici, i quali ora vi si trovano di numero oltre tremila, hanno ottenuto dal governo di Vand da cui dipende Losanna di poter edificare in Losanna una chiesa per loro uso esclusivo. In fine che della stessa, dopo di essere già state gettate le fondamenta, le fabbriche fuori terra progrediscono; ma mancano del tutto i mezzi a proseguire i lavori, ed a compiere l'opera, essendo affatto poveri i cattolici summentovati.

Secondando io le premure del sullodato monsignor Nunzio, nel renderla di tutto ciò consapevole, non tralascio d'impegnare il noto suo zelo, onde eccitarsi la pietà de' fedeli suoi diocesani a concorrere ad un'opera cotanto meritoria: nella intelligenza che potrà far passare direttamente allo stesso monsignor Nunzio le somme che all'oggetto le sarà riuscito di avere.

— 3097 —

Circolare de' 5 luglio 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, per determinarsi l'ammontare della cauzione e del patrimonio di coloro che sono nominati notai nel rapporto della popolazione si trovano di aver i comuni loro fissati per residenza.

L'ammontare del patrimonio e della cauzione dei notai è stabilito dalla legge dei 23 novembre 1819 in proporzione del numero degli abitanti de' comuni che ai notai medesimi sono fissati per residenza nel decreto di loro nomina.

Onde questo precetto della legge corrisponda interamente al fine di sua destinazione, ed ogni abuso venga rimosso nella specie, trovo opportuno rilevare espressamente che la popolazione de' comuni anzidetti debba essere riguardata secondo lo stato attuale e non già secondo le nozioni che derivano da' quadri statistici annessi alla legge del 1 maggio 1816 in poi, la popolazione di questi reali domini ha ricevuto molteplici ed interessanti variazioni.

Debbo aggiungere che sono stato determinato a questa manifestazione, dacchè in qualche tribunale civile attendevasi esclusivamente a' cennati quadri statistici.

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere ed ai collegi, e cureranno della medesima la debita osservanza.

— 3098 —

Circolare de' 5 luglio 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul dubbio se alcun notaio volendo praticare in numerario presso la real cassa di ammortizzazione il patrimonio e la cauzione, dovessero oppur no esibire alla medesima un certificato del sindaco del comune assegnato in residenza al notaio, per giustificare quale fosse la popolazione di questo comune.

La legge sul notariato permette a coloro che sono nominati notai di costituire il loro patrimonio e la loro cauzione con danaro in deposito presso la real cassa di ammortizzazione.

L'ammontare dell'uno e dell'altra dovendo essere in proporzione della popolazione esistente ne' comuni assegnati per residenza a' notai, la real cassa di ammortizzazione non ammetteva altrimenti in deposito le somme correlative, se non le fosse esibito un certificato del sindaco del comune indicato per la residenza contestante la popolazione di questo comune.

Ciò nel fine di riconoscere se la somma si depositasse per cauzione del patrimonio, fosse nella proporzione stabilita dalla legge. Informato di ciò, interessai il ministro delle reali finanze ad osservare.

Che l'esame sulla regolarità della cauzione e del patrimonio

de' notai è dato esclusivamente alle camere notariali ed a' tribunali civili.

Che parte essenziale di questa regolarità sia il riconoscere se la cauzione ed il patrimonio sieno nella somma conveniente.

Che le correlative deliberazioni del tribunale debbono essere sottoposte a questo real ministero.

Che quindi ninn'altra autorità possa versare all'oggetto senza aggiugnere alle disposizioni della legge istessa, e senza alterare e confondere l'ordine delle giurisdizioni stabilite.

Che la cassa di ammortizzazione nella specie non stia che in figura di terzo depositario.

Che d'altronde non può presumersi che le camere ed i tribunali possano mai ritenere per patrimonio o per cauzione de' depositi al di sotto delle somme richieste dalla legge.

Che quegli stesso è nominato notaio ha pure grandissimo interesse di adempire il deposito nelle somme opportune per evitare la sospensione od altre misure disciplinari, alle quali potrebbe essere soggetto.

Che la esibizione del certificato anzidetto alla real cassa di ammortizzazione non potrebbe altrimenti aver luogo che con grave molestia della parte interessata. In conseguenza di queste osservazioni richiesi al ministro delle reali finanze gli ordini opportuni, onde la real cassa di ammortizzazione più non avesse richiesto, pe' depositi de' quali trattasi, la esibizione del certificato anzidetto.

Quel ministro ha ritenuto le mie idee, ed uniformemente alle medesime mi ha assicurato di avere dato le corrispondenti disposizioni alla real cassa di ammortizzazione.

Prevengo di tutto ciò le SS. LL. per l'uso conveniente, e perchè ne sieno informate le camere notariali per istruzione particolarmente di coloro che sieno nominati notai.

— 3099 —

Reale Rescritto del 20 luglio 1836 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce essere in facoltà del decurionato prendere ne' modi regolari l'ipoteca legale sopra i beni de' suoi cassieri, che nominati con obbligo della cauzione non la prestino tra dieci giorni.

I cassieri comunali sono obbligati ne' termini dell'articolo 64 e 65 della legge de' 12 dicembre 1816 di dare la cauzione a richiesta de' rispettivi decurionati.

Nel caso di rifiuto diversi sono gli espedienti adottati in proposito. Convenendo però che unico ne sia il metodo in tutte le provincie, e che sia esso generalmente efficace, e conducente al bene dell'amministrazione, Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato degli 11 corrente, si è degnata approvare uniformemente al parere della consulta di questi reali dominj, che allorquando i cassieri comunali nominati dal decurionato

con l'obbligo di dare una cauzione non si prestino a darla, dopo elassi dieci giorni dalla loro nomina, sia in facoltà del decurionato ne' modi regolari di prendere contro di essi una ipoteca legale sopra tutti loro beni presenti, e futuri.

Nel real nome ne la prevengo per l'adempimento.

— 3100 —

Reale Rescritto del 20 luglio 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale portante disposizioni a regolare il giuoco del lotto in quei reali domini.

Essendo stato già abilitati col decreto dei 12 ottobre 1827, e col rescritto dei 5 novembre 1834 varj comuni delle valli maggiori di Demone, e di Noto alla ricezione delle giocate del lotto per le 25 estrazioni straordinarie, che dal decreto dei 18 ottobre 1824 erano state limitati a Palermo, Messina, Catania, Cefalù, ed ai comuni, che componevano l'antica valle di Mazzara: l'amministratore generale dei reali lotti ha proposto, come espediente di cui l'esperienza ha giustificata l'utilità, che siffatta abilitazione venga estesa generalmente a tutti i comuni delle suddette due valli maggiori Demone, e Noto dandosi la facoltà di esercitarla a quei soli, a cui le circostanze locali suggeriranno di potersi accordare senza disturbo del servizio interno delle officine dell'amministrazione generale.

E siccome gli amministratori dei posti delle stesse due valli maggiori si sono già affermativamente pronunziati pei postieri dei comuni di S. Angelo, Castelbuono, Vittoria, e Terranova, così ha proposto di ommettersi per ora i medesimi all'esercizio di tale abitazione, autorizzandoli a riscuotere il grano uno a biglietto.

Vostra eccellenza nel farmi ciò conoscere con rapporto dei 13 dello scorso giugno, ripartimento delle finanze: 1. carico numero 2595, considerando, che la proposizione dell'amministratore generale mira a portare aumento ai prodotti del gioco, ed a procurare insieme il piacere di concorrere al gioco nelle lotterie straordinarie, a tutti quei comuni, che goder ne vorrebbero, e che nel momento impediti ne sono, ha creduto, che si possa accogliere la proposizione medesima, lasciandosi a cura di esso amministratore generale di regolare a suo tempo le abilitazioni in modo onde il movimento dei corrieri, e lo arrivo delle liste del giuoco proceda in guisa, che il servizio interno delle officine dell'amministrazione centrale in Palermo non possa essere imbarazzato.

Sua Maestà a cui ho tutto ciò rassegnato, si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 18 del corrente di approvare la proposizione dell'eccellenza vostra.

Nel real nome lo participo a vostra eccellenza per l'uso conseguente.

— 3101 —

Circolare del 20 luglio 1836 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che gl'impiegati tutti debbono essere subordinati agli ordini del ministero ed ubbidienti ai loro superiori.

Fra gli altri doveri degl'impiegati nelle varie amministrazioni dello stato, occupar deve il primo luogo la ubbidienza agli ordini superiori; ordini che riguardando il bene dello andamento del servizio del Re nostro signore debbono essere ciecamente eseguiti. Il ritardo della esecuzione appalesa una riprovevole condotta, e merita gastigo. Uopo è dichiararlo onde allontanare le escusande, e ricondurre ciascheduno allo adempimento de' propri obblighi.

Perciò questo ministero e real segreteria di stato dichiara, che quegl'impiegati delle varie amministrazioni che ne dipendono, i quali essendo traslocati da un punto in un altro, invece di conferirsi alla novella destinazione si recano in Napoli saranno sospesi d'impiego ed anche destituiti secondo le circostanze, qualunque sia il di loro grado.

Rimane inoltre espressamente vietato ai superiori, sotto la più stretta responsabilità di accordar permessi a detti funzionari se non è decorso un mese almeno di loro residenza nel luogo dove sono destinati, per effetto della traslocazione.

Ella darà la massima pubblicità a tale disposizione, nella intelligenza che vado a comunicarla agl'intendenti nelle provincie perchè avendola presente non facciano e lasciare passaporti nel preveduto caso.

— 3102 —

Reale Rescritto del 21 luglio 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici al presidente della consulta generale del regno per impartirsi il regio exequatur alla carta generalizia in forza della quale il P. Travaglini viene rimosso da qualunque convento ed aggregato al solo di S. Domenico Maggiore di Napoli.

Ho fatto presente a Sua Maestà che essendo stata esibita per il regio exequatur una carta generalizia, con la quale il padre maestro Domenico Travaglini dell'ordine dei predicatori della provincia di Reggio viene dal generale dell'ordine rimosso da qualunque convento dove trovasi assegnato, ed è aggregato al convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, d'onde si vieta rimuoverlo senza intelligenza del generale nel medesimo. La consulta di questi reali domini coll'avviso rimessomi da vostra eccellenza con foglio del dì 9 del corrente mese, sulla considerazione che trattasi di una dispensa alle costituzione dell'ordine per mancanza del consenso originario, ha opinato di sentirsi il convento a quo, ed anche il convento ad quem, capitolarmente congregati a norma delle costituzioni, e preci-

samente quello di S. Domenico Maggiore, in cui è stato assegnato, onde aversene le nozioni e schiarimenti indicati dalla detta consulta.

Sua Maestà ha avuto sott'occhio l'avviso della stessa consulta nell'analogo caso di fra Giacinto Spanò, umiliato alla Maestà Sua in data de' 24 agosto 1834 e nel quale la consulta ragionava, che il mantenimento della disciplina monastica dipende dalla perfetta subordinazione alle autorità superiori interne, e dallo astenersi il governo dal prender parte nel corso ordinario delle cose dei monaci, per cui opinava per lo regio exequatur.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 18 del corrente mese, ritenuti i saggi e prudenti principi sviluppati dalla consulta nel detto suo avviso del 1834 il quale fu approvato da Sua Maestà giusta il real rescritto da me comunicato all'eccellenza vostra sotto il dì 8 ottobre del detto anno, non ha trovato esservi motivo nel caso particolare del detto padre maestro Travaglini da allontanarsene, attese le particolari circostanze che concorrono sopra questo ripetuto soggetto. Quindi la Maestà Sua si è degnata di ordinare che alla carta generalizia di sopra enunciata si dia l'exequatur salvi i regi diritti.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza perchè si serva farne l'uso conveniente, respingendole la suindicata carta generalizia.

— 3103 —

Circolare del 23 luglio 1836 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive non esservi bisogno di autorizzazione ministeriale per introdursi giudizi relativi ad occupazione di suolo, o cosa pubblica.

Ho spesso osservato che i consigli d'intendenza in occasione di occupazione di suolo o cosa pubblica qualunque, venendo richiesti da' sindaci per autorizzarsi alla lite, abbian disteso i loro avvisi conchiudendo per ottenerse da me le risoluzioni.

Questo sistema mena ad irregolare procedimento, e perciò gl'intendenti bisogna che avvertino che nelle materie di tal genere di loro competenza debbano provvedervi senza deviare ad occupare altrui tempo e cure per essere istruiti in ciò che la legge ad essi attribuisce.

— 3104 —

Reale Rescritto del 27 luglio 1826 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si stabilisce un guardia generale forestale nelle isole della Sicilia.

Occorrendo nelle isole di Ustica, Pantelleria, Lipari, e Favignana l'opera delle guardie generali per tutti i casi di controvenzione alla legge forestale ed ai regolamenti in materia di pesca, e non essendo possibile che in ciascun caso vi si re-

cassero le guardie generali del rispettivo distretto vostra eccellenza nel far ciò conoscere con rapporto dei 16 dello scorso giugno, ha sull'avviso del soprintendente generale di strade e foreste proposto che in addizione all'organico fissato col decreto dei 16 giugno 1833 sia in ognuna delle suddette isole installato un guardia generale soprannumero, onde intendere al servizio nell'isola rispettiva e sue dipendenze, non dovendo tali guardie generali soprannumere a simiglianza di quelle stabilite in ogni distretto godere soldo, ma essere considerati in mancanza di guardia generale proprietario.

Sua Maestà a cui ho ciò rassegnato si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 25 del corrente approvare le proposizioni di vostra eccellenza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente, riserbandomi di farle tenere la copia conforme del corrispondente real decreto.

— 3105 —

Reale Rescritto del 27 luglio 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale portante lo scioglimento del dubbio elevato se il privilegio del tesoro per le due annate del contributo fondiario possa esercitarsi sul deposito dei frutti del fondo appartenenti ad anni anteriori.

Nel rapporto di vostra eccellenza dei 7 maggio dello scorso anno numero 1749 faceasi la descrizione dei differenti pareri resi dalle autorità costi consultate sul dubbio elevatosi se il privilegio del tesoro per le due annate del contributo fondiario, la corrente cioè, e la scaduta possa esercitarsi sul deposito dei frutti del fondo appartenenti ad anni anteriori.

Essendosi questo ministero diretto al ministro delle finanze per conoscere quale fosse sulla materia la pratica in osservanza nei reali domini di quà del faro, n'ebbe ultimamente rimesso un ragionato avviso dello agente del contenzioso degli stessi reali domini.

Rassegnato or da me tutto l'anzidetto a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 25 dello andante, la Maestà Sua si è degnata ordinare, che rimettendosi a vostra eccellenza copia del suddetto ragionato avviso dello agente del contenzioso; le si rescriva, che il privilegio del tesoro pubblico per la riscossione delle due annate della contribuzione diretta, cioè la scaduta, e la corrente, possa esercitarsi sul deposito dei frutti del fondo, qualunque sia l'anno a cui i medesimi appartengano.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza e le rimetto copia da me vistata dello avviso suddetto per l'uso conveniente.

Rapporto dell'agente del contenzioso diretto al ministro delle finanze.

La base della contribuzione fondiaria è l'annua rendita netta del fondo, ma questo principio sanzionato nella occasione col fine di stabilirsi con giustizia la tassa della imposizione non mena alla conseguenza di doversi necessariamente il contributo detrarre dalla rendita annuale di ciascun fondo in modo che nella inesistenza di rendita di quell'anno, cui il contributo si riferisce, non compete al tesoro dritto di privilegio su' frutti di un'anno diverso.

La legge ha limitato il privilegio sotto il solo rapporto del numero delle annate cui è attribuito, la corrente cioè, e quella dell'anno precedente: la limitazione non ha altro oggetto che impedire la cumulazione di un lungo arretrato per negligenza dei percettori, i quali ove potessero presentarsi in qualunque tempo, e per un numero indefinito di anni renderebbero vane le speranze di tutti gli altri creditori.

È manifesto dalla lettera dell'articolo 1986 delle leggi civili che la indicazione delle annate si riferisce alla contribuzione, non al tempo della produzione dei frutti naturali, o civili, siccome pare si fosse supposto nella Sicilia oltre il faro, e cresce la evidenza ove si scorga al confronto il detto articolo 1986 nell'articolo 1971 numero 1 delle stesse leggi corrispondenti al numero 1 del decreto dei 16 dicembre 1818 ed all'articolo 2102 del codice abolito, dove parlandosi del privilegio delle prigioni e dei fitti degl'immobili è il medesimo espressamente circoscritto ai frutti *raccolti nell'anno*, frase che non vedesi ripetuta per la fondiaria.

Sia dunque che i frutti si trovino in natura o convertiti in somme depositate purchè il percettore non ottenga quando si presenta una prelevazione maggiore delle due annate, non vedesi come alcuno possa dir lesi i suoi dritti, o reclamarne la disamina se i frutti sono prodotti della coltura di un'anno, o di raccolte semestrali, o di periodo molto più larghi, come selve ecc. e non pare, che debba avere alcuna influenza, e lo scopo della legge non permette distinguersi il tempo della produzione dei frutti, onde proporziionarvisi la corrispondente parte della fondiaria dovuta. Basta che non si dubiti trattarsi di frutti di quel fondo, su cui gravita la contribuzione, e che la somma chiesta dal percettore non ecceda il debito per l'annata corrente, e la scaduta per darsi luogo al concesso privilegio.

Per siffatti motivi porterei avviso, che il dubbio promosso nei detti reali domini vada risoluto nel senso affermativo, potersi cioè il privilegio pel contributo esercitare sul deposito dei frutti del fondo, qualunque sia l'anno, cui i medesimi appartengono.

— 3106 —

Circolare del 30 luglio 1836 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari diocesi contenente alcune disposizioni riguardanti le notificazioni nella celebrazione del matrimonio.

Il ministro segretario di stato di grazia e giustizia ha diretto ai procuratori il Re presso i tribunali civili la seguente circolare.

» L'articolo 68 delle leggi civili stabilisce, che non celebrandosi il matrimonio fra l'anno da computarsi dal termine dell'affissione della notificazione, debba questa notificazione rinnovarsi nel modo e nelle forme che le medesime leggi civili hanno stabilito. Or la mia corrispondenza per lo importantissimo ramo dello stato civile mi ha reso avvertito che in molti comuni siensi celebrati alcuni matrimoni innanzi alla chiesa comunque l'anno si trovasse decorso dal termine dell'affissione delle correlative notificazioni, e senza che, a norma della legge nuove notificazioni avessero avuto luogo. All'uopo io ho osservato che le leggi civili distinguono in fatto di matrimonio, il matrimonio propriamente detto, e la solenne promessa per lo medesimo: che nell'articolo 68 all'ultimo comma parlasi del matrimonio: che la celebrazione del matrimonio è definita nel precedente articolo 67: che le notificazioni mirano al principale oggetto di rilevare se v'abbiano impedimenti e quali in linea civile alla celebrazione del matrimonio: che questo fine verrebbe meno, se il matrimonio innanzi alla chiesa potesse celebrarsi a piacere dopo qualunque tempo dall'adempimento de' correlativi atti dello stato civile. In conseguenza di queste osservazioni, io non posso non interessare le signorie loro di attendere alla esatta esecuzione della legge, e dare le analoghe disposizioni onde pervenire ogni menomo abuso nella specie. Aggiungo che in giornata ho passato i miei uffizii al ministro degli affari ecclesiastici, affinché i parroci concorrano anche di parte loro all'adempimento del precetto compreso nel cennato articolo 68 delle leggi civili.

» Elleno accuseranno la ricezione di questa circolare. »

Partecipo tutto ciò a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza, norma, e governo in conformità delle leggi del regno.

Reale Rescritto del 30 luglio 1838 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare le indennità dovute agli agenti della riscossione delle partite di credito finora liquidate, transatte o dilazionate dalla commessione pei crediti antiquati.

In adempimento del sovrano rescritto de' 23 marzo ultimo, col quale Sua Maestà ordinò di proporsi tanto le indennità agli agenti della percezione per l'obbligo di versamento forzoso, che in virtù dello stesso rescritto sono andati ad assumere per le partite di credito finora liquidate, transatte, o dilazionate dalla commessione pei crediti antiquati, e delle quali si è stabilito il pagamento a periodi, e tempi fissi, quanto la cauzione, che per le sudette partite dovrebbero i succennati agenti prestare; la commessione anzidetta per quanto vien di manifestare l'eccellenza vostra nel rapporto del 20 giugno ultimo, n. 2667 indicando una per una le indennità, che col sovrano rescritto de' 9 maggio 1829 erano state ammesse per la esazione dei crediti antiquati in favore dei percettori, o esattori, dei ricevitori distrettuali, e generali che dovranno incassarla, e dei controllori distrettuali, e dei sindaci comunali, che dovranno sorvegliarla, ha fatto osservare come quelle indennità prese insieme formavano un'esito del 6 per cento a peso dello erario. E non credendo sufficiente pel nuovo obbligo, che vanno oggi ad assumere i percettori, ed esattori il 3 per cento che ne riveniva ad essi senza un tale obbligo; non trovando applicabile al caso l'indennità graduale stabilita in loro favore per la esazione della rendita corrente dello erario, non giudicando più necessario, dopo l'inclusione delle sudette partite in obbliganza, alcuna indennità pei sindaci, e pei controllori, ha proposto, come un espediente medio proporzionato al caso, e che porterebbe il risparmio di un mezzo per cento allo erario sopra quello, che era stato già autorizzato col rescritto di maggio 1829.

1. Che ai percettori, ed esattori si assegni per le partite in discorso invece del 3 il 4 per cento qualunque siasi la provenienza delle dette partite, cioè da fondiaria, da macino, o da qualunque altra causa.

2. Che i ricevitori distrettuali continuino per le stesse partite a godere dell'uno per cento e i ricevitori generali quella del mezzo per cento escluso il proprio distretto.

3. Che cessi per le partite stesse, e ricada a beneficio dello erario la indennità del mezzo per cento che accordavasi ai controllori distrettuali, poichè messe oggi le dette partite in obbliganza rientrano sotto le norme del corrente per le quali i

trolori, rispetto all'esercizio delle loro incumbenze godono il soldo dalla tesoreria generale.

4. Che non abbia più luogo pei sindaci la indennità dell'uno per cento attesochè il comprendimento di quelle partite nell'obbliganza degli agenti della percezione toglie ai sindaci quella particolare responsabilità, che era stata contemplata dal rescritto di maggio 1829 riunendola a quella che naturalmente essi hanno per lo corrente, potendo il risparmio di questa indennità servire a coprire ciocchè sarebbe accresciuto ai percettori ed esattori.

Quando all'accrescersi la cauzione degli agenti della percezione per queste partite, la commissione premettendo, che le regole stabilite per l'assicurazione del corrente, la cui somma è sempre la stessa e presenta perciò un dato certo su del quale fissare per unica volta la cauzione, non sono conciliabili con l'esazione di crediti a dilazione, di cui le rate variano di quantità in ogni anno ed esigerebbero una diversa annua cauzione, ha creduto, che tale aumento di cauzione non sia affatto necessario per li precettori, poichè quella, che costoro aveano data, comprendeva l'assicurazione anche degli introiti dei capitani fuori obbliganza, del di cui incasso trovansi eglino oggi disgravati per effetto del decreto degli 11 ottobre 1833 che obbliga gli agenti delle rispettive amministrazioni a farne il versamento direttamente nelle casse dei ricevitori distrettuali per via dei capitani di arme, ed offre, in conseguenza nello stato attuale la sicurtà di una somma dippiù che è bene sufficiente a cautelare la esazione delle partite in discorso, le quali per ogni rispettiva percettoria si riducono a tenne somme. Rispetto agli esattori, si potrebbe dal governo stabilire la responsabilità a carico dei decurionati. Infine per li versamenti, che verrebbero a riunirsi presso dei ricevitori, ha la commissione opinato, che cautelato lo incasso dei precettori ed esattori i quali son gli agenti responsabili di prima mano, non vi sia bisogno di obbligare i ricevitori a supplire per l'oggetto le loro cauzioni, molto più, che la somma più forte delle partite in dilazioni di cui si tratta per tutto il distretto di Palermo, scadibile nell'anno 1836 si è osservato di ascendere per Palermo a non più di once 541 27 18 e per l'intera valle ad once 797 28 13 la di cui dodicesima è sempre una somma tenue a fronte delle incumbenze di un ricevitore distrettuale, e generale, anche sotto l'aspetto di essere eglino sempre responsabili presso il governo d'ogni ramo di esazione loro affidato, e soggetto in caso di mancamento alle coazioni, non esclusa quella dello arresto personale.

Vostra eccellenza stimando plausibili, e ponderate tanto per l'articolo delle indennità, quanto per quello delle cauzioni, le proposizioni presentate dalla detta commissione di risulta, ed in adempimento del rescritto di 23 marzo ultimo ne ha pro-

vocata l'approvazione di Sua Maestà. Avendo io rassegnato al Re tutto lo anzidetto nel consiglio ordinario di stato de' 25 del cadente, si è degnata la Maestà Sua d'approvare le suddette proposizioni della commissione pei crediti antiquati, alle quali si è vostra eccellenza uniformata.

Nel real nome lo participo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3108 —

Reale Rescritto del 2 agosto 1826 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare i casi di tagli di urgenza ne' boschi.

Il silenzio che la legge forestale del 21 agosto 1826 serbò relativamente a' tagli per casi di urgenza diede origine ad una circolare scritta da questa real segreteria agl'intendenti delle provincie a' 9 giugno 1827 del tenor seguente :

» Taluni de' signori intendenti han fatto parola su' casi straordinari che richieggono talvolta per motivi di urgenza, tagli di legname ne' boschi, e nel silenzio della nuova legge forestale de' 21 agosto 1826 han creduto veder confermate le disposizioni dell'abolita legge su' boschi che particolarmente negli articoli 123 e 124, i casi di urgenza trattarono ed il modo e l'ordine onde ricorrere ai tagli.

» E questa real segreteria ha scritto all'intendente medesimo e ne previene pur lei per la parte che può riguardare la provincia di suo carico, che ai termini dell'articolo 1 della legge de' 21 agosto 1826 tutte le disposizioni anteriori concernenti la economia silvana sono state abrogate, e quindi non vi è ragione da credere che col silenzio la disposizione pei casi di urgenza o altra potessero rimanere in osservanza. »

La legge guarda i casi ordinari, e la prudenza degli amministratori dee supplire in tutt'i casi non preveduti. Gli antichi regolamenti contemplando bisogni straordinari, e casi di urgenza, aprirono il campo ad eccezioni che erano ogni giorno sorgenti di abusi agli agenti di esecuzione, e di doglianze negli amministratori, e ne' proprietari dei boschi che soggiacevano in danno della proprietà loro, ad operazioni delle quali col pretesto della utilità pubblica, ne mostrava non di rado il bisogno.

La straordinarietà de' casi, il bisogno più o meno urgente, la scelta de' mezzi da portarsi riparo, le formalità che debbono accompagnare l'operazione, il vantaggio reale del servizio pubblico, il minor sacrificio delle proprietà private, ed il riguardo loro dovuto sono gli oggetti che un saggio amministratore dee ponderatamente esaminare quando si tratta di porre operazioni che la legge non ha prevedute e per le quali non si ha il tempo di attendere ordini superiori.

Or essendo pervenuti a notizia di questa real segreteria che

in alcuna provincia siansi eseguiti non indifferenti tagli di alberi sotto l'aspetto di urgenza per motivi che non si poteano come urgenti dalle autorità provinciali riguardare; essa real segreteria ha incaricato il consiglio forestale di dare avviso su tale oggetto, e quel collegio tenendo presente la mentovata circolare ha dichiarato doversi per casi di urgenza intendere quelli di accorrere ad un bisogno momentaneo, che non ammette dilazione, e non mai la circostanza di non potersi custodire i boschi (il che fa torto agli amministratori) nè tampoco quella di procurare introiti ai comuni; e la consulta de' reali domini di quà del faro da Sua Maestà incaricata dell'esame di tal pendenza, ha opinato che le disposizioni contenute nella enunciata circolare de' 9 giugno 1827 debbono limitarsi ai soli casi di momentanea urgenza che non ammette dilazione alcuna ai termini di quanto ha proposto il consiglio forestale.

Al quale parere della consulta de' reali domini di quà del faro essendosi il Re nostro signore uniformato, nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e regola.

— 3109 —

Ministeriale de' 3 agosto 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Reggio sul metodo di esame da aspiranti a piazza di ufficiale in archivio notariale.

È necessario che gli aspiranti alla piazza vacante di ufficiale in cotesto archivio notariale, subiscano nuovo esame. Quello cui sono stati sottoposti versando appena sopra i più ovvi elementi di lingua e d'istruzione, non può offrire chiarimenti necessari e giudicare di loro idoneità.

Coloro che debbono appartenere come ufficiali negli archivi notariali, debbono presentare la opportunità di rilevare in essi, se sieno effettivamente al caso di disimpegnare le incombenze; alle quali potranno essere destinati.

Così tutta quella parte de' regolamenti sul notariato, che tiene al servizio degli archivi, non dev'essere loro affatto straniera.

Come potranno altrimenti attender bene a' lavori che debbono esser praticati in fatto di repertori, di schede, dell'indice generale de' contratti, di redazione di uffizi a spedirsi alle diverse autorità ec.? I quesiti dunque a proporsi debbono essere regolati in modo, che gli aspiranti offrano i mezzi di far conoscere quale sia il loro valore nella calligrafia, nella conoscenza della lingua italiana, e della materia cui debbono versare nel disimpegno del loro ufficio.

Ella darà le disposizioni corrispondenti all'oggetto.

— 3110 —

Reale Rescritto de' 6 agosto 1836 partecipato dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Napoli, per la esenzione dal servizio militare, in favore di notaio cui trovasi conceduta la dispensa di età.

Il ministro dell'interno mi ha comunicato il seguente rescritto:

» Ai termini del reale rescritto, che vostra eccellenza si com-
 » piacque dirigermi in data de' 10 novembre 1832 numero 7869,
 » per comunicarmi la sovrana risoluzione, mercè la quale, in
 » riguardo a' notai che abbiano ottenuta dispensa dell'età di
 » anni 25, e vengono intanto chiamati a marciare alla le-
 » va, debbonsi prendere i sovrani ordini del Re (nostro si-
 » gnore), io li ho presi nel consiglio ordinario di stato dei
 » 25 del cadente a pro del notaio Gaetano Tavassi, che tro-
 » vandosi nel caso preveduto nella enunciata risoluzione di Sua
 » Maestà, la invoco a suo favore con supplica pervenuta in
 » questo ministero.

» E sul parere dell'intendente di Napoli da me inteso su
 » tal petizione, ho rassegnato a Sua Maestà che potea benignarsi
 » di accordare al Tavassi la grazia di essere sostituito nell'ar-
 » mata da un alunno del real albergo de' poveri.

» E la Maestà Sua si è degnata di concederla.

» Nel real nome ho l'onore di partecipare a vostra eccellenza
 » questa sovrana risoluzione per sua intelligenza ».

Glielo partecipo per l'uso conveniente.

— 3111 —

Reale Rescritto del 8 agosto 1836 partecipato dal ministro della polizia generale portante l'applicazione delle disposizioni contenute ne' numeri 13 ed 123 della real ordinanza per lo servizio delle truppe nelle piazze sul dritto di permettere e regolare gli spettacoli.

Si è elevata quistione fra le autorità civili, e militari in qualche provincia, intorno all'applicazione delle disposizioni contenute ne' numeri 13 ed 123 della real ordinanza per lo servizio delle truppe nelle piazze, sul dritto di permettere, e regolare gli spettacoli; disposizioni, lo spirito delle quali meglio inteso con quelli de' numeri 160 ed 121. Per la natura della controversia, avendo io domandato sull'assunto gli oracoli di sua eccellenza il ministro di stato della guerra e marina, l'eccellenza sua dopo di aver interpellato il comando generale delle armi, e la controversia non avendo potuto risolversi, si è compiaciuta manifestarmi che si fosse portata al consiglio de' ministri, da cui fu stabilito che si rassegnasse a Sua Maestà D. G.; e quindi, dopo il rapporto umiliato nell'ordinario consiglio di stato de' 18 dello scorso mese, Sua Maestà si è degnata definire, che le disposizioni degl'indicati numeri

13 ed 123 sieno applicabili alla sole piazze di guerra, ma che per quelle aperte, ed eventuali spetti all'autorità civile il regolare gli spettacoli, dandone prevenzione al governatore o comandante di esse, restando così coordinati gli or cennati articoli 15 ed 123 cogli altri più chiari 160 ed 121.

Nel real nome glielo comunico per l'adempimento che le concerne.

— 3112 —

Ministeriale del 10 agosto 1836 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale si determina che in ogni caso di espropria a danno de' censuari si dia luogo alla devoluzione amministrativa o giudiziaria e nei casi di esproprie inoltrate se ne faccia rapporto al ministro.

Una delle misure di economia, che bisogna esattamente osservare nell'amministrazione del tavoliere si è quella di evitare, che le terre comprese in una sola censuazione abbiano a disperdersi in frazioni tra tante diverse mani, e precisamente quelle, nelle quali la percezione non è garantita da quelle diligenti precauzioni solite a praticarsi, quando i contratti son direttamente coll'amministrazione combinati e celebrati.

In questo inconveniente si cade sempre, quando trovandosi la cassa del tavoliere in credito contro di qualche censuario, a danno del medesimo s'intenta, e si porta innanzi la spropria ad istanza de' creditori particolari del medesimo, poichè avviene allora, che le terre restano aggiudicate a frazioni, e bisogna riconoscere tanti quanti sono coloro, ai quali quelle frazioni restano aggiudicate.

Affinchè il tavoliere non soggiaccia a conseguenze così pregiudizievoli, per causa a lui tutte estranee, io ingiungo a lei e ne terrò informata Sua Maestà di operare, ed al direttore, ed al ricevitore del ramo di provocare la devoluzione amministrativa, quando le circostanze lo permettano, o di disporre ciò ch'è necessario, perchè dal consiglio d'intendenza la devoluzione si pronunzi, allorchè non possa essere amministrativamente operata, subito che, o giudiziariamente, o stragiudizialmente si venga in cognizione di essersi intentata, o di volersi intentare la spropriazione delle terre censite, e con questa misura non solamente sarà conservata all'amministrazione la integrità delle sue terre, ma non si darà campo ad inoltramento di giudizi, e si eviteranno apprezzzi, licitazioni, aggiudicazioni, o graduatorie, ed ogni procedimento dispendioso alle parti.

Ove poi si trattasse di espropriazioni di già incoate, ed inoltrate, tanto che non sia più a tempo di operarsi la devoluzione amministrativa, o promuoversi la giudiziaria presso il consiglio; così ella, che il direttore, ed il ricevitore ne faranno rapporto a questo ministero, onde adottarsi quei prov-

vedimenti per ciascun caso che più saranno opportuni all'interesse fiscale.

Io metto la esecuzione di queste misure a stretta responsabilità così di lei, che del direttore, e del ricevitore, ai quali con questa stessa data ho fatto comunicazione della presente.

— 3113 —

Ministeriale del 10 agosto 1836 diretta dal ministro delle finanze all'amministrazione diocesana di Manfredonia prescrivente che in forza della circolare de' 12 agosto 1835 che fu dichiarata non poter avere forza retroattiva, si tolga il sequestro delle prebende appartenenti ad alcuni canonicali.

Dopo la prescrizione contenuta nella circolare de' 12 agosto 1835 cioè di dissequestrarsi le prebende canonicali, le quali formavano una volta parte della massa comune, poteva soltanto sorgere dubbio circa le rendite percepite già dalla diocesana, ed in fatti elevatosi questo, fu disposto con la ministeriale dei 23 settembre detto anno, che la circolare invocata riguardava il solo tempo avvenire. Giammai poteva muoversi dubbio se si doveva o no ritenere il sequestro ai canonici che si trovavano vacanti all'epoca della partecipazione della ripetuta circolare dei 12 agosto. Premesso ciò, cotesta amministrazione farà togliere immantinente il sequestro dalle prebende della Piana di Macchia appartenente ai canonicali della Basilica di S. Michele in Montesangelo, oggetto del rapporto dei 25 prossimo passato mese.

— 3114 —

Ministeriale del 13 agosto 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'arcivescovo di Chieti con la quale si danno le norme come surrogare la partecipazione nelle ricettizie ad un beneficio costituito per patrimonio sacro.

Sul dubbio proposto da vostra signoria illustrissima e reverendissima con rapporto del dì 26 luglio prossimo passato, se quanto fu prescritto col real rescritto circolare dei 5 settembre 1827 circa la sostituzione di un beneficio al già costituito patrimonio sacro, possa anche valere per le partecipazioni nelle chiese ricettizie, sono a dirle, che ove la rendita della partecipazione (riguardata ora come un beneficio e come un miglior titolo canonico di sagra ordinazione) sia eguale o maggiore del sagra patrimonio costituitosi da qualche sacerdote il quale sia stato indi ammesso alla partecipazione della sua chiesa, ed oltre a ciò vi concorra il di lei pieno consenso, non vi è ostacolo ad avvalersi delle disposizioni del suddetto real rescritto per far surrogare la partecipazione al sagra patrimonio nei termini del rescritto medesimo.

— 3115 —

Circolare del 13 agosto 1836 emessa dal ministro degli affari interni portante le norme da osservarsi nel caso di doversi procedere ne' conservatori e ritiri ad apposizioni e rimozioni di suggelli.

Il ministro di grazia e giustizia per ovviare agl'inconveniente che potrebbero aver luogo ne' conservatori, e ritiri, in occasione di apposizione, rimozioni di suggelli, mi ha rimesso il provvedimento all'uopo comunicato ai reggiudici de' circondari del tenor seguente. « Nel fine di coordinare la esecuzione delle leggi in vigore in fatto di apposizione, e rimozione di suggelli, allorchè il caso ne avvenga ne' conservatori e ritiri, con quelli riguardi di maggiore decenza che si conviene a questa specie di pubblici stabilimenti, e prevenire così ogni menomo disguido che possa alterare l'ordine e la tranquillità, mi è sembrato opportuno che si adottassero le seguenti norme: 1. Il giudice del circondario ed il suo cancelliere non potranno essere seguiti nell'interno de' conservatori, e ritiri che da coloro solamente, i quali hanno per legge il dritto di essere presenti ed intervenire all'apposizione, o rimozione de' suggelli; 2. Il giudice del circondario veglierà col maggior rigore, onde ad occasione di queste operazioni non sia recato da chicchessia alcun disturbo ne' conservatori, e ritiri; 3. In generale sarà della prudenza del magistrato disporre che la vendita degli effetti sia praticata fuori del conservatorio, o ritiro. 4. Previa esatta annotazione saranno consegnati al depositario prescelto gli effetti sottoposti al suggello, semprechè per speciali condizioni non possa altrimenti succedere. Partecipo tutto ciò al consiglio per intelligenza, e regola.

— 3116 —

Reale Rescritto del 16 agosto 1836 partecipato dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata col quale si premette la conservazione de' fabbricati in Foggia sul tratturo e si dispensano i possessori dalla prestazione del canone.

Gli edifizii costruiti nella città di Foggia nel sito, ove i due tratturi, quello che parte dal monte Santangelo, e quello che parte da Bari, s'intersecano, taluni di un'antichità, di cui non vi è memoria, taluni dell'epoca del 1831, ed altri recenti, de' quali tratta il di lei rapporto del 26 gennaio, hanno formato oggetto di proposizione alla sovrana determinazione sottoposta.

Si è considerato, che se il rigore si serbasse di appianar questi edifizii, oltre che i loro possessori, per la maggior parte poveri, ne sarebbero desolati, resterebbe la città deturpata, e mancherebbe ove altri sostituirla, mentre il comune manca di demanio, e mentre ad una popolazione sempre crescente fa bisogno di abitazioni.

Si è considerato, che conservandosi gli edifizii in quistione minor ostacolo si mette alla mena delle pecore, sì perchè i tratturi conservano una sufficiente larghezza, sì perchè più comodo transito hanno ora gli animali per la strada esterna novellamente formata di circa dugento passi ampia, la quale dà comunicazione ai tratturi.

Si è considerato, che le multa per le occupazioni seguite ricadone per lo più sopra individui, i quali posseggono un imponibile non al di sopra di ducati dieci e netto scompariscano in faccia al decreto del 26 gennaio.

Si è finalmente considerato, che in una città cospicua, e di attivissimo commercio è interessata la pubblica economia ad aumentare i fabbricati, sia per lo bisogno, che ne ha la popolazione sempre crescente, sia per lo comodo che si appresta agli avventori per occasione del commercio in quella città esercitato.

Sopra tali considerazioni si è sovraneamente determinato, che restino in essere tutti i fabbricati de' quali è parola, e condonati tutti i canoni e di già su di quelli costituiti, o che dovrebbero costituirsi.

Io nel real nome le participo questa sovrana determinazione perchè abbia il suo adempimento, ma nel tempo stesso uopo è avvertire, che il tratto di munificenza impartito a riguardo de' fabbricati già eretti, non dee estendersi a costruzioni nuove, che si volessero intraprendere, poichè converrà per questo, che procedano le domande, e che siano munite di debite superiori autorizzazioni, le quali potranno, secondo la varietà dei casi, essere impartite o negate, ovvero accompagnate da quelle condizioni, che si crederanno convenienti.

È uopo egualmente di avvertire, che la remissione del canone non dee rendere di proprietà del possessore delle fabbriche il suolo sul quale son quelle erette, poichè il suolo è sempre a considerarsi nel dominio del fisco, nell'amministrazione del quale dovrà rientrare tutte le volte nelle quali saranno le fabbriche deperite, e quelle resterà vacua e disponibile.

— 3117 —

Reale Rescritto del 27 agosto 1836 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare gli esiti per ispeze di giustizia.

Con rapporto del 20 dello scorso maggio, numero 1712; manifestando V. E. le difficoltà che s'incontrerebbero laddove gli esiti relativi a spese di giustizia venissero a seconda della regola generale per gli esiti urgenti inculcata col sovrano rescritto del 9 marzo di questo anno, eseguiti col mezzo di somministrazione di abbuonconti che farebbe la tesoreria a' direttori generali dei rami e dritti diversi nella qualità de' suoi apoderati, ha creduto che senza contravvenirsi al principio con-

sacrato nel succennato reale rescritto, di concentrare cioè tutti gli esiti delle diverse amministrazioni nella tesoreria, si potrebbe, senza l'incontro delle suddette difficoltà, lo stesso scopo conseguire, adottandosi invece del mezzo per gli abbuonconti, i seguenti provvedimenti.

1. Che da' prodotti naturali del registro i ricevitori de' rami e dritti diversi soddisfacessero con quelle cautele che gli stabilimenti impongono i seguenti articoli di esito, cioè:

Rilasci agli stessi ricevitori per la loro indennità,

Indennità di vidimazione a' giudici.

Spese di giustizia.

Rilasci in favore de' cancellieri.

Spese di esazioni concernenti la stessa amministrazione per la parte del registro e delle ipoteche.

Ma invece di farsene esito ne' loro conti versassero i documenti per valori di numerario.

2. Che la cautela de' pagamenti delle spese di giustizia da versarsi come sopra dovesse consistere negl'inventari riconosciuti da' direttori provinciali, giusta l'articolo 14 del reale decreto del 17 gennaio 1817.

3. Che qualunque irregolarità o difetto che potesse incontrare la G. C. de' conti nello esame de' documenti accettati dalla tesoreria generale per valori di numerario dovesse cedere principalmente a carico di coloro che avessero eseguito i pagamenti, o che avessero ordinata la spesa.

Proponendo quindi V. E. siffatti provvedimenti per la sovrana approvazione ha fatto conoscere che ne ha dovuto intanto ordinare in linea provvisoria la esecuzione per non compromettere il servizio.

Avendo io tutto ciò rassegnato a S. M. nel consiglio ordinario di stato del 17 dello andante, e fattele conoscere che quanto si è da V. E. proposto è consono presso a poco nella sua sostanza alla pratica dello stesso ramo di servizio ne' reali domini di quà del faro, la M. S. si è deguata approvare i provvedimenti dall'E. V. proposti.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso conveniente

— 3118 —

Reale Rescritto del 27 agosto 1836 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che il matrimonio detto di coscienza non esenta il requisito di leva dal servizio militare.

Surtò il dubbio, se il matrimonio così detto di coscienza valutar si possa a piè di un requisito di leva come quello sotto le forme civili contratto, per fargli godere ai termini dell'articolo 12, numero 3, del decreto de' 13 marzo 1824 l'eccezione di unicità relativa, la consulta de' reali domini di quà del faro, d'ordine sovrano incaricata di discutere siffatta quistione, si avvisò negativamente, sulle considerazioni di essere il matri-

monio secondo i principi dell'attuale legislazione legato in modo solenne e rigoroso agli atti dello stato civile; di essere indispensabile che un matrimonio sia corredato delle garantigie dalla legge stabilite per lo stato civile e pe' pubblici registri; di non trovarsi queste condizioni nel matrimonio di coscienza, la di cui celebrazione è puramente sacramentale; e di essere l'esenzione dalle leve militari uno degli effetti più importanti di un matrimonio regolarmente contratto.

Nel render noto a S. M. siffatto avviso, ho in conformità della ragionevolezza del medesimo rassegnato alla M. S. le seguenti considerazioni.

Che siccome il matrimonio dà dritto ne' casi contemplati nel citato decreto all'esenzione dal servizio militare per l'emancipazione legale che ne risulta, e la quale emana da un dritto civile, così quel vantaggio non può essere l'effetto di un matrimonio di coscienza, dal quale non emergono questi dritti. Che evidente è specchiato esser dovendo il motivo in virtù del quale si chiama un individuo a marciare in vece di un altro eccezionato; l'aver dato effetto sia per spontaneo proponimento, sia per altrui insinuazione ad un matrimonio per dovere di coscienza, non presenta l'apparente ragione ond'emerga indubitata l'obbligazione de' terzi, il rispetto de' dritti de' quali è tanto raccomandato dalla legge sul reclutamento.

Che siccome a senso di questa legge sono tenuti i figli legittimi ad un adempimento diverso da quello al quale sono chiamati coloro che tali non sono, seguendosi pei primi la proporzione del loro numero, ed andando gli altri soggetti agli obblighi della milizia come individui del tutto distinti, comunque naturalmente fratelli; così non conveniva alterare siffatta norma. E che in fine, considerata la questione politicamente, dovendosi favorire le legittime unioni coniugali, sarebbe stato parimente sconvenevole assimilare gli effetti delle medesime a quelli che risultano da' matrimoni non contratti in piena regola.

Sua Maestà ritenendo le considerazioni della consulta generale, e le mie consentanee osservazioni, si è degnata nell'ordinario consiglio di Stato del 25 prossimo passato mese approvare l'enunciato avviso della medesima.

Ed io nel real nome le partecipo tale sovrana risoluzione per sua intelligenza e norma.

— 3119 —

Circolare de' 31 agosto 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul dubbio se i notai procedendo ad atti per divisione di stabili in conseguenza di sentenza debbano alligare ai medesimi gli estratti correlativi di fondiaria.

Gli art. 747 leggi civili e 1082 e seguenti leggi di procedura civile, permettono che a' notai sieno affidate delle operazioni per divisioni giudiziarie.

Qualche ricevitore di registro aveva preteso che in questo caso i notai fossero tenuti ad alligare ne' loro atti gli estratti del catasto pe' beni che cadono in divisione nel modo istesso ch'è prescritto dal decreto de' 10 giugno 1817 per gli strumenti di divisione.

Istruito di questa pretensione, nel fine di rimuoverla diressi mio ufficio al signor ministro delle finanze.

Questi è meco convenuto che nella specie i notai procedono come delegati dell'autorità giudiziaria.

Che non compilano istrumenti, bensì processi verbali, i quali hanno a riguardarsi come formanti parte della intera procedura, e che perciò non possa esservi luogo alla chiesta inserzione degli estratti di catasto.

Partecipo ciò alle signorie loro per intelligenza particolarmente de' notai e delle camere che rilevano da' tribunali rispettivi.

Il ministro delle finanze ha emesso le disposizioni analoghe a' suoi dipendenti.

— 3120 —

Reale Rescritto del 31 agosto 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij diocesani portante disposizioni per la celebrazione delle preci divine in occasione del cholera morbus.

Essendosi Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del dì 29 dello spirante mese degnata di manifestare le sue sovrane intenzioni perchè gli ordinarij facciano nelle chiese di loro giurisdizione recitare le preci per la incalamità del regno dai sintomi del Cholera Morbus; nel real nome lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza, e perchè possa disporre l'esatto e sollecito adempimento nella parte che la riguarda.

— 3121 —

Reale Riscritto del 7 settembre 1836 partecipato dal ministro degli affari interni portante disposizioni a regolare l'anno di responsabilità cui è tenuta una recluta che si fa sostituire da un cambio.

Il ministro della guerra elevò i seguenti dubbj:

1. Se l'anno di responsabilità, a cui, a' termini dell'art. 62 del real decreto sulla leva de' 19 marzo 1834 è tenuta una recluta, che si fa sostituire nell'armata da un cambio soldato, debba intendersi cominciare dal dì dell'approvazione dell'ispettore, o pure dal dì in cui il soldato, terminato l'impegno per proprio conto, comincia il servizio militare come sostituyente del requisito;

2. Se ad un soldato cambio debba rilasciarsi la somma per di lui conto depositata nella cassa del corpo, qualora durante l'anno di responsabilità della recluta meritasse il congedamento per inutilità al mestiere delle armi qual incorreggibile;

La consulta de' reali domini di quà dal faro di sovrano ordine incaricata di discutere i dubbj medesimi, e di emettere su di essi il suo avviso, considerò in quanto al primo, che il cambio soldato contrae l'obbligazione di servire attivamente otto anni continui, dopo i cinque, ai quali è tenuto per proprio conto; e che non in quest'ultimo periodo, ma nell'altro deve andar compreso l'anno di responsabilità, a cui va soggetta una recluta che se ne fa sostituire.

E quindi fu di parere, che tal'anno debba aver principio dal dì, in cui esso soldato cambio incomincia il servizio militare come sostituyente del requisito.

In quanto poi al secondo dubbio lo stesso consenso, considerando che il soldato cambio nell'anzidetto termine d'un anno può divenire inutile al mestiere delle armi per propria colpa, o per infortunio, opinò, che nel primo caso, come in quello del dì lui congedo quale incorreggibile, il premio non gli è dovuto, e che nell'altro v'abbia dritto;

Sua Maestà, a cui nell'ordinario consiglio di stato de' 22 scorso mese ho rassegnato siffatto avviso della consulta generale, si è degnata approvarlo.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per sua intelligenza e regolamento. Ella poi avrà cura d'istruire i suoi amministrati.

— 3122 —

Ministeriale del 24 settembre 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'intendente di Terra d'Otranto con la quale si disapprova l'ingerenza presa dall'autorità amministrativa negli affari giudiziari delle amministrazioni diocesane, le quali sono sotto la presidenza dell'ordinario e nella dipendenza del ministero degli affari ecclesiastici.

Con suo rapporto del 1 andante, nel prevenirmi di una decisione della gran corte civile di Trani con che l'amministrazione diocesana di Nardò ha subito una condanna, ed alle spese in appello liquidate in ducati 67:13.

Ella mi fa conoscere di aver vidimato l'originale dell'atto che l'è stato intimato, a' termini dell'articolo 28 della legge de' 21 marzo 1817 e di averne scritto analogamente al ministro delle finanze.

Con siffatto procedere si è incorso nel grave errore di applicare all'amministrazione diocesana di Nardò gli stabilimenti che hanno vigore per le pubbliche amministrazioni.

Per l'art. 17 del concordato vennero le amministrazioni diocesane istituite con due canonici scelti dal capitolo sotto la presidenza dell'ordinario, e con un regio procuratore che viene nominato da Sua Maestà (D. G.) affin di amministrare le rendite de' beneficj vacanti per potersene poi dalla Maestà Sua di accordo coll'ordinario stesso applicare gli avanzi a beneficio delle chiese ed in altri usi pii. Per siffatta istituzione l'amministratore diocesano non può essere altri che l'ordinario diocesano, ed esse amministrazioni hanno per la loro gestione particolari stabilimenti, e proprie istruzioni, onde da questo ministero e da quello delle finanze è stato più volte risoluto che non si possono le dette amministrazioni riputare come pubbliche, nè i regolamenti propri di queste possono generalmente ad esse applicarsi, comunque per sovrana concessione fatta con particolari decreti esse partecipino di alcuni privilegi delle dette amministrazioni.

Per tali riflessi ella, signor intendente, non può prendere alcuna ingerenza in ciò che riguarda la gestione delle amministrazioni diocesane che sono sotto la presidenza esclusiva dell'ordinario, e sotto la sola dipendenza di questo real ministero.

Sia in questa prevenzione per suo regolamento in avvenire.

— 3123 —

Reale Rescritto de' 24 settembre 1836 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si determina che gli anni di servizio debbono cominciarli a computare dal giorno in cui è cominciata a carico dell'impiegato la ritenuta del due e mezzo per cento.

Ho posto sotto gli occhi di Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza del 4 del passato mese nel quale osservando sul real rescritto del 15 giugno ultimo, fa conoscere la pratica usata nelle liquidazioni delle pensioni di ritiro, o vedovile degli impiegati del comune di Palermo, onde ovviare alle irregolarità, che hanno avuto luogo in tali liquidazioni.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 19 di questo ha creduto giusto di ordinare per regola, che nelle liquidazioni delle pensioni di ritiro, o vedovili gli anni di servizio debbano cominciarli a computare dal giorno in cui è cominciata a carico dell'impiegato la ritenuta del 2 e mezzo per 100 e che nessun conto possa tenersi di quegli anni nei quali non siasi sofferta la ritenuta anzidetta.

Nel real nome lo comunico a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3124 —

Ministeriale del 27 settembre 1836 diretta dal ministro delle finanze al direttore generale de' dazj indiretti con la quale si prescrive che nella gira dei mandati del sale si stia al regolamento e quella si faccia o a persona della famiglia del possessore del mandato o a persona addetta alla sua industria.

Tra la prescrizione del regolamento annesso alla legge del 13 gennajo 1817, di dover i censuarj, i quali non possono personalmente presentarsi alla sfondacazione del sale, farsi rappresentare mercè un atto notariale in brevetto, tra l'appuntamento fatto nel 1832 da cotesto consiglio di amministrazione di potersi sfondacare il sale a favore del giratario del mandato, qualora la firma del censuario girante venisse autenticata dal sindaco locale, o dal direttore, tra 'l reclamo della regia, che invocava l'esatta osservanza del regolamento, oggetto del di lei rapporto del 27 febbrajo, io consultai l'intendente di Capitanata, il quale opinò, di adottarsi il cennato appuntamento del 1832 emesso da cotesto consiglio di amministrazione, colla modifica però, che il mandato non debba girarsi, se non a persona della famiglia di colui, a di cui favore quello è spedito, o al di lui massaro, o ad altri addetto alla industria dello stesso, certificandosi ancora la firma del girante dal sindaco stesso la qualità del giratario, che sia cioè figlio, nipote, fratello, massaro, o altri addetto alla industria del possessore del mandato.

Volli, non contento, sentir anche l'agente del contenzioso, e questi ha osservato, che il regolamento esige l'atto notariale, che nè il sindaco, nè il direttore possono attribuire l'autenticità all'atto, che il regolamento stabilisce, che strano sarebbe occupare il direttore di tutte le gire, che si fanno a' mandati, e più strano sarebbe impegnarne il sindaco, il quale è un autorità dipendente da amministrazione tutta differente, quindi ha conchiuso, di non essere adottabile in questa parte l'appuntamento del 1832, nè quanto uniformemente a quello avea l'intendente suggerito.

Io adotto il parere dell'agente del contenzioso, cioè che non debba la legalizzazione avvenire altrimenti, che nel modo stabilito dal regolamento, cioè mediante atto in brevetto per mano di pubblico notajo, ed adotto il parere dell'intendente cioè, che il censuario possessore del mandato non possa farsi rappresentare da chiunque, bensì da persona di sua famiglia solamente, o dal suo massaro, o da altri addetto alla sua industria.

A questo modo ella detterà le sue disposizioni sull'articolo controvertito.

— 3125 —

Circolare del 28 settembre 1836 emessa dal ministero della polizia generale con la quale si prescrive di farsi note ad ogni giudice di circondario i reati che gl'individui del circondario medesimo abbian commesso fuori di questo, e così non sia loro rilasciata carta di passaggio.

Si è fatt'osservare che al buon andamento del sistema delle carte di passaggio, non di rado fu ostacolo questo caso, cioè che degl'individui si rendono colpevoli di qualche reato fuori del proprio circondario, e che i giudici istruttori richiamando a se la istruzione del processo, lasciano ignorare ai giudici regj, o i fatti criminosi, o il risultamento delle prove acquistate, dal che deriva poi che questi ultimi accordino le carte suddette ad imputati contro cui esistono mandati di arresto, e di deposito, e somministrano loro così l'opportunità di sottrarsi alle ricerche della forza.

Ad ovviare a cotesto grave inconveniente sua eccellenza il ministro di grazia, e giustizia si è compiaciuta ordinare a mia richiesta, che i procuratori generali presso le gran corti criminali, qualora un individuo sia accusato di reato commesso fuori del circondario ov'è il suo domicilio, ne rendino subito consapevole il giudice del circondario stesso, e gli faccian noto essersi spedito mandato di arresto o di deposito.

Io le comincio questo nuovo provvedimento per quanto la riguarda ne' suoi effetti di coordinazione col regolamento delle carte di passaggio.

— 3126 —

Reale Rescritto del 1 ottobre 1836 partecipato dal ministero delle reali finanze col quale si prescrive che sono esentate talune vedove d'impiegati dell'amministrazione della Ficuzza dall'esibizione della real licenza del matrimonio per la liquidazione della pensione vedovile.

Dovendosi procedere alla formale liquidazione delle pensioni vedovili a favore di D. Nunzia Andronico, vedova di D. Pietro Lugaro razionale di Ficuzza, e di Maria Perrino, vedova di Michele Palumbo guardabosco di dett'amministrazione, alle quali fra gli altri documenti da presentarsi manca la esibizione della real licenza di matrimonio espressamente prescritta col decreto del 16 luglio 1817, ho rassegnato a Sua Maestà (D. G.) che le suddette vedove erano al presente nel caso d'implorare questa real dispensa dall'esibizione della licenza di matrimonio, ed ho supplicato la Maestà Sua a degnarsi dichiarare se voleva per grazia accordar la detta dispensa per quei matrimonj contratti prima del summenzionato real decreto del 16 luglio 1817, come furon quelli delle anzidette vedove, e nello stesso modo che si era degnata praticare per organo della sua real casa quando le tre amministrazioni dalla stessa dipendevano; non essendovi dubbio per quelle vedove che non la presentassero sol perchè si trovavano già maritate prima che fossero i rispettivi mariti impiegati in una di quelle amministrazioni.

Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato nel 26 prossimo passato mese di settembre, essendosi degnata accordare la grazia della dispensa di essa real licenza di matrimonio alle due vedove ricorrenti, nel real nome glielo partecipo in prosieguo di quanto le partecipai per tutt'i casi delle pensioni di giustizia delle suddette amministrazioni col sovrano rescritto del 20 maggio andante anno. n. 474.

— 3127 —

Reale Rescritto del 1 ottobre 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si determina l'autorità incaricata dell'esame e spese dovute ai periti per la intitolazione degli annui ruoli pei titolari delle chiese e benefici di regio padronato.

Con rapporto del 6 giugno ultimo ripartimento delle finanze enunciando vostra eccellenza una disposizione data da cotesto real governo in conseguenza degli articoli 17, 18 e 19 del regolamento approvato col decreto degli 11 ottobre 1833 per effetto della quale i titolari delle chiese, e benefici di regio padronato nella intitolazione degli annui ruoli delle prestazioni variabili dovrebbero anticipar la spesa del perito, che elegge il decurionato per parte dei debitori, onde essere poi rimborsati mediante ripartizione a carico di quest'ultimi, ha provocato i sovrani ordini per la designazione dell'autorità che render debba esecutoria siffatta ripartizione di spese.

Sua Maestà a cui ho rassegnato nel consiglio ordinario di stato del 26 del caduto settembre tanto il suddetto rapporto, quanto l'avviso della consulta dei reali domini oltre il faro, osservando che la ripartizione della spesa dipende dalla intitolazione del ruolo, e che è quest'ultima affidata agli intendenti, si è degnata dichiarare per norma che agl'intendenti compete la giurisdizione di rendere esecutoria la ripartizione delle spese del perito eligibile dal decurionato per le prestazioni incerte, restando però a carico del titolare tutte le altre spese compreso il perito che nello espresso caso sono facoltati di eleggere in garanzia dei loro interessi.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3128 —

Reale Rescritto del 1 ottobre 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare il modo come i conservatori delle ipoteche debbono convertire le loro cauzioni.

Pretendendosi obbligare anche i conservatori delle ipoteche a convertire nei modi stabiliti dal real decreto degli 8 agosto 1835 le cauzioni che si trovavano di avere definitivamente date secondo le leggi che erano in vigore all'epoca della loro istituzione.

Vostra eccellenza sullo avviso del direttore generale de' rami e dritti diversi ha fatto distinzione di quella parte di cauzione che vale per cautela de' dritti del fisco, e che essi conservatori prestano come contabili dello stato, da quella che serve a mettere in sicurtà gli interessi dei privati e che danno i conservatori medesimi come depositari delle formalità ipotecarie. Ed opinando che sol per la prima parte e non mai per la seconda può questa specie di contabili venir colpita dallo enunciato de-

creto, ha proposto con rapporto dei 28 dello scorso luglio di dichiararsi che il ripetuto decreto e gli altri che lo han seguito sono applicabili quanto ai conservatori delle ipoteche per una soltanto delle due cauzioni che son tenuti a prestare per quella cioè che danno in garanzia dalla tesoreria generale come incaricati della percezione dei dritti fiscali sulle formalità ipotecarie. Sua Maestà cui ho cò' rassegnato si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 26 del caduto settembre ordinare che si esegua la dichiarazione proposta da vostra eccellenza.

Nel real nome lo participo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3129 —

Reale Rescritto del 5 ottobre 1836 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare i generi vendibili dai droghieri, mercieri e farmacisti.

Con rapporto del 18 agosto ultimo vostra eccellenza fece note le contese insorte tra i droghieri e farmacisti pel dritto di vendere il solfato di chinina, e la cortice in polvere, e nel citare il sovrano rescritto del 5 marzo 1834 con cui dietro le istanze di alcuni farmacisti di proibirsi ai droghieri e merciai la vendita dei medicamenti in polvere, fu ordinato di eseguirsi le costituzioni protomedicali, ha manifestato il suo avviso sul proposito, intesi il protomedico di Palermo, l'amministratore dell'ufficio di prodomedico generale, la commissione di pubblica istruzione, e quella consultiva. Rassegnato al Re nostro signore il contenuto del citato rapporto nel consiglio ordinario di stato dei 3 di questo mese, la Maestà Sua si è degnata risolvere, che restando fermi i provvedimenti del suddetto rescritto del 5 marzo 1834 i droghieri debbonsi uniformare alle regole già fissate, che la vendita del chinino resti alle farmacie, e quella del cortice in polvere si possa far dai droghieri in qualunque quantità promiscuamente coi farmacisti, come si è praticato per lo addietro, rimanendo vietata esclusivamente ai merciai, ed a quanti altri vadano in giro per le fiere; ed in ultimo, che per gli oggetti di traffico dei droghieri sia permessa a costoro la vendita tanto all'ingrosso, quando a minuto.

Nel real nome lo comunico a vostra eccellenza per l'uso che convenga.

— 3130 —

Reale Rescritto del 5 ottobre 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinari diocesani ove si contengono misure di rigore contro quei vescovi che non si recano immediatamente nelle rispettive diocesi.

Sua Maestà il Re nostro signore viste le attuali circostanze di pubblica salute, ha nel consiglio ordinario di stato del di

3 del corrente mese ordinato che tutti i vescovi si rechino immediatamente nelle rispettive diocesi, ancorchè ne fossero lontani previo sovrano permesso. In caso d'inadempimento la Maestà Sua ha comandato altresì che da me si sottopongano a sequestro i beni delle mense di ciascuno di essi.

Nel real nome lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza e regolamento, rimanendo io in attenzione di un sollecito di lei riscontro sull'oggetto onde darne conto alla Maestà Sua.

— 3131 —

Reale Rescritto del 5 ottobre 1836 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare la conversione delle cauzioni de' contabili delle amministrazioni finanziere de' domini oltre il faro.

Avendo io rassegnato a Sua Maestà quanto ha vostra eccellenza proposto in data dei 29 dello scorso agosto, nella circostanza che stando già per ispirare il termine più volte prorogato, nessuno dei contabili dipendenti dalla tesoreria generale e da ogni amministrazione finanziaria ha eseguito nei modi stabiliti dal real decreto degli 8 agosto 1833 la conversione per intero delle cauzioni provvisoriamente prestate, e per la prima quarta delle definitive, la Maestà Sua per dar termine alle ulteriori proroghe, le quali sarebbero in discapito dell'autorità dei reali decreti, e degli interessi della tesoreria si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 3 del corrente ordinare quanto segue.

1. I contabili dipendenti dalla tesoreria, e da ogni altra amministrazione finanziaria se per tutto il mese di luglio venturo 1837 non avranno convertito nei due modi designati dall'articolo 1 del decreto degli 8 agosto 1833 ed ai termini del sovrano rescritto dei 17 giugno 1834 la loro cauzione data in immobili sono dichiarati *ipso jure* decaduti dalla loro elezione definitiva, restando provvisori nello esercizio della carica, salvo le misure nel caso d'irregolare gestione. Nello stesso decadimento, e provvisorio esercizio incorreranno coloro, che avendo fatta la conversione della prima quarta parte della cauzione data in immobile, non convertiranno in ogni anno, a contare dal 1 agosto 1837 in poi, le altre tre quarte parti, giusta l'articolo 3 del citato decreto degli 8 agosto 1833.

2. Nei quindici giorno successivi al decadimento in corso saranno inseriti nel giornale ufficiale di Palermo i nomi e la carica di coloro che restano da provvisori con avviso, che chiunque esibirà la intera cauzione nei designati due modi, sarà eletto da Sua Maestà alla carica provvisoriamente esercitata dal decaduto, qualora non s'incontri ostacolo per le di lui qualità morali. Lo stesso avviso sarà nei capoluoghi in cui risiedono i provvisori esercenti; o se nel caso di sei mesi non si avranno attendenti, si replicheranno l'inserzione, ed avviso nel giornale.

nale, e le affissioni nei capo-luoghi, e così di sei in sei mesi. Il contabile rimasto provvisorio, per evitare gli effetti del decadenimento già incorso dovrà esibire intera la nuova cauzione.

3. Gli attuali contabili con cauzione provvisoria se a tutto marzo venturo 1837 non presteranno per una quarta parte nei due modi come sopra, i loro nomi, e la loro carica saranno inseriti nei primi quindici giorni del successivo aprile nel giornale ufficiale coll'avviso come nel precedente articolo, e sarà fatta l'uguale affissione nel capoluogo di loro residenza, da replicarsi in ogni sei mesi nel difetto di attendenti. Quelli tra loro che nel detto termine presteranno per la quarta parte la cauzione di legge, sono abilitati per le altre tre quarte parti di prestarle di semestre in semestre, a correre dal 1 aprile 1837 sotto le uguali disposizioni di sopra in caso d'inadempimento.

4. Pei contabili di nuova elezione si farà noto al pubblico la carica da provvedersi, e l'obbligo della cauzione a norma della legge per mezzo del giornale ufficiale e dell'affissione nel capo-luogo in cui vaca la carica. In mancanza di attendenti verranno adottate le disposizioni eccezionali contenute nel reale rescritto dei 16 maggio 1835 pei ricevitori dei rami e dei dritti diversi. Nondimeno, finchè non sarà la carica definitivamente provveduta, saran replicati di sei in sei mesi gli avvisi nel giornale ufficiale e l'affissione nel capo luogo.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza queste sovrane determinazioni perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 3132 —

Reale Rescritto de' 5 ottobre 1836 partecipato dal ministro di grazia e giustizia e diritto ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sugli adempimenti dei notai traslocati da uno ad altro comune.

Diversi dubbi erano stati elevati in fatto di traslocazione di notai. I principali erano: in qual tempo dovesse effettuarsi la traslocazione; se il notaio cui è conceduta la traslocazione potesse trasportare nella nuova residenza le schede proprie e quelle delle quali fosse conservatore; quali adempimenti dovesse egli praticare.

Avendo rassegnato a Sua Maestà mio rapporto sull'oggetto, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 26 del caduto mese di settembre si è degnata stabilire quanto segue:

1. Il notaio al quale sarà stata conceduta la traslocazione dovrà sotto pena di decadenza praticare nel termine di due mesi dalla data del decreto tutti gli adempimenti a' quali può esser tenuto per effetto del decreto istesso.

2. Il tribunale civile della provincia in conseguenza di domanda del notaio traslocato, se lo trovi giusto, potrà accordare al medesimo discreta dilazione per gli adempimenti anzidetti.

3. I principali adempimenti, de' quali è parola nel prece-

dente numero 2 sono; L'adempimento del patrimonio e della cauzione, se vi ha luogo, in proporzione della popolazione nel comune designato per la nuova residenza, giusta le prescrizioni della legge sul notariato, e quelle della circolare de' 5 luglio di questo anno; la consegna alla camera notariale del tabellionato usato nel comune dal quale si è traslocato, ed il deposito di questo tabellionato nell'archivio notariale; La formazione di altro tabellionato con la leggenda indicativa della nuova residenza: La impressione di questo nuovo tabellionato a' termini della legge anzidetta.

4. In margine della iserizione seguita, giusta l'articolo 63 di questa legge, in occasione della nomina di notaio, sarà fatta espressa menzione della impressione del tabellionato, a motivo della traslocazione.

5. La traslocazione de' notai sarà annunziata al pubblico a norma degli articoli 74 e 87 della legge sul notariato. Gli affissi dovranno particolarmente aver luogo nel comune fissato per la nuova residenza, e nel comune dal quale si è traslocato.

6. Le schede del notaio, al quale è stata accordata la traslocazione, sieno proprie di lui o conservate dal medesimo, dovranno rimanere nel comune dal quale è traslocato, e dovranno perciò passarsi ad altro notaio quivi residente a norma della legge sul notariato.

Partecipo alle signorie loro tale sovrana determinazione per intelligenza de' rispettivi collegi e delle camere notariali, e pel dovuto adempito.

— 3133 —

Reale Rescritto del 12 ottobre 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinari diocesani per darsi esecuzione alle misure di rigore emanate contro i vescovi inadempienti gli ordini di recarsi alle rispettive residenze.

Dopo la sovrana risoluzione da me comunicata a vostra signoria illustrissima e reverendissima in data de' 5 del corrente mese, e con cui Sua Maestà ordinò che tutt' i vescovi si recassero immediatamente nelle rispettive diocesi, ancorchè ne fossero lontani previo sovrano permesso; comandando nel tempo stesso che, in caso d'inadempimento, da me si sottoponessero a sequestro i beni delle mense di ciascuno di essi, ho dato conto alla Maestà Sua de' riscontri direttimi da vari de' vescovi che si trovavano fuori delle loro diocesi trattenendosi o in Napoli o in altri luoghi, ed in alcuni de' quali esponevano delle difficoltà ad affettuare immediatamente il di loro ritorno in residenza, o per motivi di salute, o per altre circostanze.

E Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del di 10 dello undante mese ha ordinato: che si stia alla precedente sua sovrana risoluzione; e che dal primo novembre prossimo rimangano sequestrate le rendite di quelle mense, i di cui ordinari

per qualunque motivo si trovino lontani dalle loro residenze.

Nel real nome lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza e regolamento.

— 3134 —

Reale Rescritto del 12 ottobre 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutte le amministrazioni diocesane disponente la esecuzione delle misure di rigore antecedentemente date contro i vescovi che si trovano lontani dalle loro residenze.

Sua Maestà, viste le attuali circostanze di pubblica salute, nel consiglio ordinario di stato del dì 3 del corrente mese ordinò che tutt'i vescovi si recassero immediatamente nelle rispettive diocesi ancorchè ne fossero lontani previo sovrano permesso; comandando nel tempo stesso che, in caso d'inadempimento, da me si sottoponessero a sequestro i beni delle mense di ciascuno di essi.

Dopo la comunicazione di questa sovrana determinazione da me immantinente data a tutti gli arcivescovi e vescovi di questa parte de' reali domini sotto il dì 3 di questo stesso corrente mese, essendomi occorso di umiliare a Sua Maestà i riscontri diretti da vari de' vescovi, che si trovavano assenti dalle di loro chiese, trattenendosi o in Napoli, o in altri luoghi, ed alcuni de' quali esponevano delle difficoltà ad effettuare immediatamente il di loro ritorno in residenza, o per motivi di salute, o per altre circostanze; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 10 dello andante mese ha ordinato: che si stia alla precedente sua sovrana risoluzione; e che dal primo novembre prossimo rimangano sequestrate le rendite di quelle mense, i di cui ordinari per qualunque motivo si trovino lontani dalle loro residenze.

Nel real nome lo partecipo a lei, signor regio procuratore, per sua intelligenza e per la corrispondente esecuzione di sua parte, ove si verificasse il caso dell'inadempimento degli ordini sovrani al termine fissato da Sua Maestà, nella prevenzione che con la data di questo giorno ne ho data comunicazione a costea amministrazione diocesana.

Ad ogni modo attendo suoi riscontri col corriere immediato al termine anzidetto.

— 3135 —

Circolare del 12 ottobre 1836 emessa dal ministero degli affari interni con la quale si prescrive che tutti gli animali esistenti in un territorio sia che appartenessero ai naturali, che a forestieri debbono includersi nel ruolo di fida.

Le quistioni che insorgono sovente costà pe' ruoli di fida secondo ella ha manifestato col suo rapporto de' 6 giugno ultimo si possono molto semplicemente sciogliere ed in favore delle

amministrazioni comunali, leggendo appena l'articolo 3 del real rescritto de' 26 aprile 1834 in cui è disposto:

» Che in mancanza dell'affitto debba ripartirsi l'importo del valore locativo de' pascoli con ruoli di fida per tutt'i proprietari di animali del comune. »

Ella in vece col cennato suo rapporto nel piantare la questione ne ha scambiato i termini poichè ha tradotte l'espressioni del detto real rescritto nelle seguenti:

» Che nel caso i pascoli comunali restano inaffittati proceder si debba al ruolo di fida includendo in esso gli animali tutti, che i naturali posseggono nel territorio del comune. »

Confrontando la detta sovrana risoluzione con quella ch'ella vi sostituisce concorrerà meco nel rinvenire differenza essenziatissima, tra ciò che esprime la sovrana risoluzione, e quello ch'ella ha creduto sostituirgli come equipollente, per cui si trova poi involupata nel dubbio che i contratti che crede simulati fra i naturali e i forestieri per vendita di animali potessero sottrarre i possessori di essi dal pagamento della fida.

E però restituendo al suo vero senso la sovrana risoluzione di che è parola troverà non già la tassa di fida dover cadere sopra i naturali che posseggono animali nel comune, bensì dover essere corrisposta da' proprietari, e si dicono pure questi naturali o forestieri; per gli animali che ognun possiede e che pascolano nel comune. Quindi debba caricarsi la fida ai forestieri, ov'essi fossero divenuti proprietari di animali stazionari nel comune dove profittano de' pascoli — La sovrana disposizione ha voluto provvedere agl'interessi de' comuni, facendo che chi profitta del pascolo de' loro fondi ne paghi corrispondentemente l'uso; essa ha quindi pure di mira gli animali che pascolano pe' quali si tassa il dritto di fida, chiunque ne sia il possessore cittadino o forestiere: altrimenti ne avverrebbe la incoerenza che i forestieri potrebbero gratuitamente usar del pascolo di un comune, e ciò a carico de' cittadini, su' quali andrebbe ripartito per ruolo il fitto del fondo.

Sorge da tutto ciò che i contratti di alienazione degli animali, che si son creduti di fare da' proprietari o dai naturali fosse per defraudare la legge, non giovano a' cedenti naturali, nè a' cessionari forestieri.

Pel pascolo avviene altrettanto che pe' dazi. Non sono forse tassati i naturali pel consumo che fanno nel comune? Non sono benanche tassati i forestieri che consumano parimenti nel comune?

Così l'erba si consuma nel territorio comunale dagli animali e per tale consumo ne pagano i proprietari il diritto al comune sien naturali, sien forestieri.

I dazi di consumo nel comune e i consumatori pagano al comune sien pure naturali, sien forestieri.

Avverrebbe un danno, ove per la vendita degli animali questi si allontanassero dal comune, ma quando nel comune re-

stano a pascolare, i proprietari o naturali o forestieri son quelli che debbono comprendersi nel ruolo, e debbono essi pagare il diritto di fida.

All'articolo 4. del cennato real rescritto si porta di doversi considerare questo espediente di esiger la fida come un contratto necessario. E ciò nè anche dà diritto a' naturali o forestieri di sottrarsi nelle vertenze da' provvedimenti del potere amministrativo per trovar forse altrimenti il mezzo come assicurarsi da tale peso.

Se non potranno andar dal consiglio d'intendenza per lo stesso articolo a reclamare difalco o rilascio di prezzo, vi possono altresì andare per oggetto del contratto. Ed ecco che nè anche per questa via possono sfuggire il pagamento di ciò che debbono contribuire in sostegno delle spese amministrative.

Par che sia stata così sviluppata ogni teoria sulla materia. In questo modo dunque i contratti sien veri, sien simulati a nulla influiscono per coloro che ne fanno la pratica, e per l'opposto nessun disagio arrecar possono all'amministrazione.

— 3136 —

Bolla pontificia, munita di regio exequatur, per l'aggregazione delle giurisdizioni forfensi in regno alle rispettive diocesi.

IN NOME DEL SIGNORE COSÌ SIA.

Sia a tutti dovunque manifesto, che nell'anno della natività del Signore nostro Gesù Cristo 1836, al dì 18 del mese di giugno, nel VI anno del pontificato del SS. Signor nostro Gregorio Papa XVI.

Io qui sottoscritto uffiziale deputato ho veduto, ed ho letta una lettera apostolica regolarmente spedita sotto il piombo del seguente tenore cioè: — Gregorio vescovo, servo de' servi di Dio. A perpetua memoria delle cose. La vigilanza del romano Pontefice sebbene da assidue cure, e gravissime occupata nel governo della cattolica chiesa vuole anche, e richiede di stendere sovra ogni parte del campo del Signore l'impegno del pastorale suo incarico, e stabilire con apostolica premura, ed autorità quel che alla salute delle anime, e alla regolare amministrazione delle chiese più agevolmente nel Signore conduce. Non è da mettersi in dubbio dacchè sicuri monumenti fan prova, che i due monasteri di S. Maria di Farfa, e di S. Salvatore dell'ordine maggiore di S. Benedetto situati nel distretto di questa nostra Alma Roma, o tra loro in perpetuo non gnari riuniti, sieno da annoverare tra le più antiche e celebri Abbazie.

Poichè i medesimi monasteri, che possono a buon dritto chiamarsi nullius diocesis hanno il proprio territorio dalle diocesi di qualunque altro vescovo staccato, e disgiunto, e i loro prelati, o abbati commendatarii son rivestiti di un attiva, com-

pleta, e quasi episcopale spirituale giurisdizione nell'uno e nell'altro foro sul clero, e sul popolo loro soggetto; e furono da' romani pontefici nostri predecessori, e particolarmente da Urbano VIII di felice memoria, arricchiti di molti dritti, privilegi, ed onori. Molti monasteri, parrocchie, chiese, ville, paesi e luoghi furono una volta all'una, e all'altra Abbazia soggetti, de' quali non pochi però vennero quindi da esse separati, o per ampliare le diocesi nuovamente erette, o per procurare il maggior vantaggio de' fedeli.

Anche nello scorso secolo stendendo i monasteri medesimi la loro giurisdizione oltre il territorio unito alle chiese abbaziali su molte chiese e parrocchie fra loro distanti, e situate fra i confini di alcune diocesi spettanti alla giurisdizione pontificia, e del regno delle due Sicilie, e facendo forti istanze i vescovi dello stato pontificio, nelle diocesi de' quali esse chiese, e parrocchie, si ritrovavano, acciò alle medesime rispettivamente si aggregassero, ottennero questi da Benedetto XIV di recente memoria parimente nostro predecessore il loro intento. Poichè considerando il nostro predecessore con maturo consiglio, che le predette Abbazie solevano per lo più conferirsi a cardinali della santa romana chiesa per virtù, per dottrina, e per nobiltà di stirpe chiarissimi, i quali per i frequenti affari e gravi che occupavanli dentro di Roma, non potevan di persona visitare tutte le parrocchie, e le chiese loro soggette sparse qua e là in diverse diocesi e tra loro per ogni verso distanti; e riflettendo insieme che a grandissimo vantaggio sarebbe riuscito all'ecclesiastico governo se le menzionate chiese ristrette dentro i confini di varie diocesi, e come a dire, immedesimate cop esse, venissero amministrate ciascuna da quei vescovi delle medesime, che più agevolmente avessero potuto visitarle, aver cura delle anime, comporre i disturbi, e ogni altro male impedire con una costituzione, la quale incomincia — *Diem universi* sotto la data di Roma presso S. Maria Maggiore nell'anno dell'incarnazione del Signor 1747 a dì 14 marzo nel VII anno del suo pontificato, e nella cedola susseguente di moto proprio la quale incomincia: *Et si ea* a dì 12 agosto dell'anno medesimo segregò dalla giurisdizione dell'abbate commendatario di S. Maria di Farfa, e di S. Salvatore le chiese, le parrocchie, i paesi, e gli altri luoghi compresi in varie diocesi della pontificia giurisdizione, ed ai vescovi delle medesime gli assoggettò e sottopose, riserbandosi però un annuo canone di cera bianca da pagarsi da ciascun vescovo al predetto abbate commendatario a perpetua memoria del menzionato smembramento.

In simil guisa piacque a Leone XII nostro predecessore, con lettera apostolica data nell'anno dell'incarnazione del Signore 1827 a dì 7 maggio, separare dalla spirituale giurisdizione della diocesi nullius di S. Maria di Farfa, e di S. Salvatore Maggiore un sobborgo con chiesa parrocchiale esistente presso Rieti

colla legge, che in ogni anno nella vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria il vescovo di Rieti desse libre venti di cera bianca all'abbate commendatario di Farfa pro tempore, come a perenne testimonianza dell'antica suggestione.

Appoggiati a questi esempi gli attuali vescovi di Aquila, di Rieti, di Marsi, di Ascoli, di Teramo, di Solmona, nelle diocesi de' quali, o ne' luoghi ad esse confinanti sono alcune ville, paesi, parrocchie, chiese, canouicati, beneficii, congregazioni, ed altri luoghi pii dentro i confini del regno delle due Sicilie, inviaronci umilissime suppliche perchè fossero per noi i medesimi paesi, parrocchie, chiese, ed altri luoghi pii dal governo spirituale dell'abbate commendatario di S. Maria di Farfa, e di S. Salvatore Maggiore separati, e alle loro diocesi e territorii perpetuamente aggiunti. Esposero i medesimi vescovi essere i seguenti i nomi, ed i titoli, di que' paesi, di quelle ville, di quelle parrocchie, di quelle chiese, di quei luoghi pii, cioè.

Nella diocesi di Aquila una chiesa di S. Stefano nella villa di Cordabella presso la terra di S. Demetrio, una chiesa rurale della SS. Annunziata, o di S. Maria da Arquate nel territorio di Ripa Fagnano aggregata, come diccsi, alla chiesa collegiata di S. Lorenzo di Beffe, un'altra chiesa parrocchiale, di S. Maria di Aggrajano nel territorio di S. Pio di Fontecchio; un monastero di religiose alla stessa chiesa contiguo, che chiaman delle rocchettine, un'altra chiesa dedicata alla SS. Trinità nella villa di S. Pio; un'altra sotto il titolo di S. Giovan Battista dentro la terra di Fontecchiali consacrata a S. Lorenzo Martire nella villa di S. Lorenzo di Beffe; un'altra chiesa od Oratorio sotto il titolo della SS. Trinità dentro la villa medesima di S. Lorenzo; un'altra chiesa di S. Maria in Campo sotto la predetta villa di S. Lorenzo; un'altra di S. Antonio Abbate nella villa di Socciano; un'altra di S. Giovanni Evangelista di Colle nella stessa villa di Socciano; un'altra sotto gli auspici di S. Maria *de Fonticellis* presso Socciano; un'altra di S. Maria chiamata delle Carapelle, nella quale fino a questo punto esercitarono spiritual giurisdizione tanto l'Abbate di Farfa, quanto il vescovo di Aquila; una chiesa prepositurale curata di S. Bartolomeo vicino Scoppito; un'altra di S. Andrea della villa di Casale presso Scoppito; una chiesa di S. Maria *ad Nives* nella villa di Forcella vicino Scoppito; un'altra di S. Maria detta volgarmente di S. Mannella, vicino Preturo; una chiesa parrocchiale di S. Maria di Forfora o Forcella nella stessa città di Aquila; ed un'altra di S. Maria di Forfora fuori delle mura di essa, detta di S. Maria di Barisciano.

Nella diocesi di Rieti poi, o a dir meglio in un luogo confinante alla medesima, e situata fuori de' confini di ogni altra diocesi, un paese di Capradosso sino a questo momento soggetto alla spirituale giurisdizione dell'abbate di Farfa, e di

S. Salvatore Maggiore, nel luogo stesso una chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Stefano; un'altra della Beata Vergine Maria vicino a Capradosso; un'altra di S. Mauro dappresso al paese suddetto; un'altra sotto il titolo di S. Andrea Apostolo collocata nel territorio del paese medesimo.

Nella diocesi di Marsi, ossia ne' luoghi ad essa vicini, un paese detto Mosciolo soggetto interamente alla spiritual giurisdizione del predetto abbate commendatario di S. Maria di Farsa, e di S. Salvatore Maggiore; ed ivi una chiesa collegiata e parrocchiale della Madonna delle Grazie; nel territorio del paese medesimo una chiesa di S. Barnaba Apostolo; un'altra di S. Sebastiano Martire; un'altra di S. Maria nella valle Percoreti; un'altra chiesa parrocchiale di S. Maria della Neve vicino al paese di Magliano, e un'altra chiesa abbaziale di S. Salvatore vicino la terra di Paterno.

Nella diocesi di Ascoli poi una chiesa prepositurale di S. Benedetto nella villa di S. Benedetto, un'altra dedicata allo stesso santo fuori della villa medesima; un'altra chiesa, o oratorio di S. Croce; un'altra della SS. Annunziata nella villa di Colle; una chiesa prepositurale di S. Giovanni nella villa del Guasto; un'altra chiesa sotto l'invocazione di S. Biagio esistente nella stessa villa; una chiesa di S. Maria in Villanuova; un'altra chiesa prepositurale sotto il titolo di S. Lucia nella villa di Poggio Casale; un'altra chiesa parrocchiale di S. Vito in villa Castellana; ed ivi un'altra chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Cielo; una chiesa di S. Pietro nella villa Gubii; un'altra chiesa parrocchiale nella villa di S. Rufina; una chiesa, o oratorio sotto gli auspicii di S. Maria nella villa Cesani; una chiesa parrocchiale di S. Giovan Battista nella villa di Macchia da Sole; un'altra chiesa parrocchiale de' SS. Filippo e Giacomo nella villa Ulmeti; un'altra chiesa parrocchiale di S. Egidio nella villa Laturi.

Nella diocesi Aprutina; una chiesa parrocchiale di S. Pietro di Orzano; una chiesa, o cappella della Beata Vergine Maria di Sette Dolori nella villa Costume, un'altra chiesa, o cappella della Beate Vergine Maria, e di S. Donato di Collesansonesco.

Nella diocesi di Sulmona finalmente una chiesa dedicata a S. Giovanni Battista nella terra di Gagliano.

Ora seguendo noi le orme de' nostri predecessori, ed avviando essere il chiesto smembramento, ed unione non che alla più agevole amministrazione del governo della chiesa, una al commodò de' fedeli eziandio vantaggiosissime, e sapendo di certo che il nostro figlio diletto Luigi Lambruschini cardinal presbitero delle chiese romane sotto il titolo di S. Callisto, nominato nostro segretario di stato, e attuale abate commendatario de' monasteri di S. Maria di Farfa e di S. Salvatore Maggiore con quella prudenza, pietà, e zelo delle anime, per cui tanto è commendevole, di buon grado acconsente al predetto

smembramento; attese le premesse: ad altre ragionevoli cause, che han mosso il nostro animo, volendo annuire alle suppli- che de' vescovi menzionati di Aquila, di Rieti, di Marsi, di Ascoli, di Teramo, e di Solmona, e assolvendo, e stimando assoluti i medesimi da qualunque sospensione, e interdetto, o da altre ecclesiastiche sentenze, censure, e pene *latis a jure, vel ab homine*, per qualunque causa, o occasione se ne tro- vassero in alcun modo legati a conseguire soltanto l'effetto della presente, con certa scienza, con matura deliberazione, e con la pienezza dell'apostolica potestà smembriamo e dividiamo in perpetuo da' monasteri, ossia dalle Abbazie di S. Maria di Fur- fa, e di S. Salvator Maggiore scambievolmente unite, tutti, e ciascuno de' predetti paesi, ville, parrocchie, chiese, cano- nicati, beneficii, confraternite, ed altri luoghi pii, qualunque titolo essi abbiano, benchè di sopra non menzionati, nè espressi; purchè esistano dentro i confini del regno delle due Sicilie, e nelle rammentate diocesi, o ne' luoghi vicini e confinanti, come ancora il clero, e il popolo, che vi dimora; e similmente li separiamo ed esentiamo affatto dalla giurisdizione, potestà, e superiorità dell'abbate perpetuo, commendatario de' mona- steri medesimi. Parimente in perpetuo uniamo, ampettiamo, ed incorporiamo i medesimi paesi, e luoghi tutti con quanto è loro annesso così smembrati e divisi, separati ed esenti, si- tuati, come ai è detto, ne' confini del regno delle due Sicilie, come ancora i benefici, canonici, confraternite, il clero, il popolo, e le persone tutte dell'uno, e dell'altro sesso di ogni grado, ordine, e condizione, a ciascuna diocesi delle chiese catte- drali di Aquila, di Rieti, dei Marsi, di Ascoli, di Teramo, e di Solmona, e a' loro territorio ne' quali rispettivamente si trovano situati, o ne' luoghi convicini, come si è detto, collocati: e con- cediamo similmente in perpetuo, e diamo con apostolica auto- rità ai vescovi delle predette diocesi quella steasa giurisdizione di cui godevano gli abbati commendatarii de' monasteri mede- simi di Farfa, e S. Salvatore Maggiore, su le chiese, benefi- cii, paesi, ville ed altri luoghi e persone appartenenti ad esse.

Ma parrebbe che non volessimo pienamente seguire le orme de' nostri predecessori, se non decretassimo di doversi serbare qualche segno di siffatto smembramento. Laonde vogliamo, e comandiamo, che in ogni anno nella vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria si offrono e presentino all'abbate com- mendatario esistente *pro tempore nullius* di S. Maria di Farfa, e di S. Salvator Maggiore libre quaranta di cera bianca da' vescovi predetti esistenti *pro tempore*, cioè dal vescovo della diocesi di Aquila libre dodici; dal vescovo di Ascoli libre dieci; dal vescovo de' Marsi altrettante; dal vescovo di Rieti libre sei; dal vescovo della chiesa Aprutina una libra e mezza, dal vescovo di Solmona mezza libra.

Accordiamo intanto al venerabile fratello Girolamo Manieri

vescovo Aquilano, che scegliamo, e deputiamo ad eseguire di questa nostra lettera, le necessarie facoltà a conseguir pienamente l'effetto delle cose premesse, affinchè egli, *aut per se*, o per mezzo di altro soggetto insignito di ecclesiastica dignità da suddelegarsi da lui, pubbliche solennemente ed esegua la presente nostra lettera dove, e quando sarà espediente, o ne sarà richiesto da coloro che vi fan parte, o potrebbero averle, o da alcun de' loro, e quando finalmente egli stesso stimerà opportuno; e faccia osservare da tutti coloro che vi han parte o potranno averla *pro tempore* inviolabilmente quanto in essa contiensi con nostra autorità. Ed acciò si egli come la persona da suddelegarsi da lui possa liberamente, e lecitamente, senza uopo di appello, definitivamente giudicare su di ogni opposizione, la qual potrebbe forse insorgere nell'atto dell'esecuzione, costringendo ogni contraddittore, e ribelle per mezzo di sentenze, di censure, e pene ecclesiastiche, ed altri rimedii *juris et facti*, chiamato anche, se sia mestieri, il presidio del braccio secolare, noi accordiamo, e diamo similmente una piena, e generale facoltà.

Comandiamo poi allo stesso vescovo Aquilano d'invviare a questa Sede apostolica dentro lo spazio di sei mesi, dopo compiuta l'esecuzione di questa lettera, un esemplare di tutti gli atti che andranno a farsi, scritto in modo autentico; e imponiamo, che sia esso, giusta il costume, conservato nell'archivio della congregazione, che presiede agli affari concistoriali. Per quello poi che abbiamo decretato doversi innovare nella presente, non intendiamo che si diminuisca, o mutisi in alcun modo la tassa delle abbazie di S. Maria di Farfa, e di S. Salvator Maggiore ne' libri della nostra camera apostolica prescritta.

Dichiariamo ancora, e decretiamo che la presente lettera, e quanto in essa contiensi, sebben coloro che vi han parte, o aver la potrebbero, non sieno stati chiamati ed uditi, o non abbiano alle cose premesse acconsentito, non possa attaccarsi in alcun tempo nè per difetto di subrezione, od obrezione, o di nullità, o per mancanza di nostra intenzione, nè impugnarsi in alcun tempo, o chiamarsi in quistione, ma che sia in perpetuo valida ed efficace, e che abbia il suo pieno, e completo effetto, e che in tal modo e non altrimenti venga giudicata, e definita per mezzo di qualunque giudice ordinario, o delegato di qualunque autorità sia rivestito, anche degli uditori delle cause del palazzo apostolico, e de' cardinali della S. Romana chiesa, anche de' legati a latere, vice-legati, e Nunzii della Sede apostolica, tolta loro e ad ognuno di loro ogni facoltà di diversamente giudicare, e interpretare; e che se altrimenti si operi da qualunque autorità sia tutto inutile e vano.

Non ostanti le nostre regole, e della cancelleria apostolica *de jure quaesito non tollendo*, e intorno alle unioni da commettersi alle parti, chiamate quelle che vi hanno interesse; non

che dal concilio lateranese ultimamente celebrato, che proibisce di fare le unioni perpetue se non ne' casi permessi dal dritto; ed altre speciali e generali costituzioni, ed apostoliche ordinazioni, o emanate ne' concilii generali provinciali, e sinodali, e gli statuti e consuetudini delle predette abbazie di S. Maria di Farfa, e di S. Salvator Maggiore anche rafferimate da giuramento, da apostolica approvazione, o da altra autorità confermati, come ancora tutte le convenzioni forse fatte, approvate, e stabilite, i privilegi, gl'indulti, e le lettere apostoliche (rimanendone per le altre volte saldo il valore) ad effetto della presente, e validità di quanto si è permesso, per questa sola volta specialmente e da tutto deroghiamo, e vogliamo che sia derogato (*caeteris contrariis quibuscumque*).

Vogliamo poi che agli esemplari di questa lettera anche impressi, sottoscritti per mano di notajo pubblico, e muniti del sigillo di persona rivestita di ecclesiastica dignità, si abbia la medesima fede in giudizio, e fuori di esso, che si avrebbe alla medesima presente, se venisse originalmente esibito, e mostrata.

Non sia dunque a chicchessia permesso lacerare questa pagina della nostra volontà di smembramento, di divisione, di esenzione, di unione, di suggezione, di commissione, di deputazione, di comando, di decreto, di derogazione, ovvero arditamente contraddirvi. Se alcuno presumerà tentarlo, sappia, che incorrerà l'indegnazione dell'onnipotente Iddio, e dei SS. Pietro e Paolo suoi apostoli.

Dato in Roma presso S. Pietro nell'anno dell'incarnazione del signore 1836 a di 31 di giugno nel 6 anuo del nostro pontificato.

Impartizione del regio exequatur sulla precedente bolla portante la data del 15 ottobre 1836.

Il commendatore vice presidente della consulta de' reali domini al di quà del faro e delegato de' regii exequatur.

Veduto il transunto di bolla apostolica, spedito in Roma il dì 13 giugno 1836 alla quale infra le cose nella stessa contenute in seguito di suppliche rassegnate alla S. Sede dal vescovo di Aquila, si smembrano dalla real Badia di Farfa le parrocchie, chiese, e stabilimenti ecclesiastici esistenti ne' limiti della diocesi di Aquila, si aggregano alla diocesi medesima col peso di corrispondere in ogni anno all'abbate Farfense nella vigilia dell'Assunzione di Maria Vergine libbre dodici di cera bianca in ricognizione della seguita dismembrazione.

Veduto altresì il real rescritto del dì 9 marzo ultimo, e la ministeriale de' 14 dello spirato settembre rimessi dal ministro di stato degli affari ecclesiastici, onde apporsi il regio exequatur alla indicata bolla.

Veduta finalmente la domanda avvauzata da parte del ve-

scovo di Aquila per la impartizione della regia esecutoria per la parte che lo riguarda.

Si esegua l'accennata bolla per quanto concerne le chiese, e stabilimenti ecclesiastici esistenti nella diocesi aquilana. Napoli 15 ottobre 1836.

— 3137 —

Reale Rescritto del 19 ottobre 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si estende nei domini al di là del faro la sovrana risoluzione circa l'indennità di viaggio a favore dei componenti la commissione per le dimande di disboscamenti.

Sua Maestà, a cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza del 22 dello scorso agosto, ripartimento delle finanze 2. carico, si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 17 del corrente ordinare che si applicassero alla Sicilia le disposizioni emesse col rescritto del 9 aprile 1828 per questa parte de' reali domini circa l'indennità di viaggio di cui si fa menzione nell'articolo 19 della legge forestale a favore de' componenti la commissione innanzi la quale si producono le domande per disboscamenti, e dissodamenti, e che in conseguenza a ciascuno di essi componenti, che sono l'ingegnere forestale, il guardia generale, ed il sindaco del luogo si corrisponda per l'oggetto un'indennità di grana venti napolitani a miglio da calcolarsi dal limite della rispettiva residenza sino al luogo dove è situato il fondo da verificarsi, e la stessa indennità per lo ritorno da questo luogo sino alla residenza pel tempo sia della dimora ne' luoghi ove le verificazioni si eseguono e si corrisponda ad ognuno di essi un'indennità di carlini sei al giorno.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3138 —

Circolare del 19 ottobre 1836 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari diocesani con cui si comunicano le norme da tenersi nella occasione di amministrare i santi sacramenti agli attaccati di cholera morbus.

Ho fatto presente a Sua Maestà il Re nostro signore la rimostranza di questo cardinale arcivescovo, con la quale ha esposto di essere non ha guari avvenuto l'inconveniente che portatosi da un sacerdote il Santissimo Viatico per amministrarlo ad un infermo in casa con voluto sospetto di cholera, si credette dalle autorità che non fosse lecito al detto sacerdote l'ingresso alla porta di una tale casa, senza che venisse indi obbligato a recarsi al luogo del così detto Lazzaretto; e che ritornato nel dì seguente il sacerdote accompagnato da guardia sanitaria nella casa dello stesso infermo, fu costretto a dar con la canna il Santissimo Viatico, e l'Estrema Unzione. Quindi

il cardinale arcivescovo dimostrando l'inconvenienza, e l'impossibilità di far rimanere sequestrato un sacerdote in ogni caso d'infermo con sospetto di cholera, e che quando un tale morbo effettivamente si sviluppasse, spetta all'ordinario di dare la norma come doversi amministrare i santi Sacramenti, ha implorato di darsi gli opportuni provvedimenti sull'oggetto.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 16 del corrente mese si è degnata di ordinare, che in niun caso s'impedisca direttamente, o indirettamente, l'amministrazione de' Sacramenti; e che il cardinale arcivescovo di Napoli nella sua saggezza, e confermandosi alle precauzioni che potranno esser fissate dal magistrato sanitario, disponga le regole opportune, e spesso praticate dalla santa chiesa in simili rincontri di contagio, onde il sacerdote e gli assistenti sieno sicuri di non infettarsi.

Avendo io data comunicazione di questa sovrana risoluzione al prelodato cardinale arcivescovo, e nel tempo stesso passati gli avvisi ed uffizi corrispondenti a chi altri conveniva, ho creduto opportuno di renderne consapevole vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza e regolamento.

— 3139 —

Circolare del 19 ottobre 1836 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici portante gli opportuni provvedimenti per l'assistenza degli infermi di cholera-morbus.

Il ministro segretario di stato degli affari interni in data de' 17 del corrente mese mi ha scritto quanto segue.

» Prima che mi fosse giunto il pregevolissimo foglio di vostra eccellenza del dì 15 stante, relativo alle premure dell'eminentissimo cardinale arcivescovo di Napoli perchè non si fosse frapposto il minimo ostacolo sanitario per la somministrazione de' santi Sacramenti agl'infermi con sospetto di colera già trovavami di aver richiamato l'attenzione del supremo magistrato di salute su di un oggetto cotanto interessante, il quale magistrato in data de' 10 stante ha stabilito quanto segue:

1. Che tutti i medici, i quali si avvicinano agl'infermi creduti attaccati dal morbo asiatico, devono far uso de' vapori di catrame, lavandosi col cloruro di calce sciolto nell'acqua le mani ed il viso, prima e dopo di aver osservato l'infermo, e tenendo un pezzo di canfora in bocca potranno condursi a visitare gli altri infermi di malattia comune, come ancora potranno mettersi in libera pratica per la città.

Che qualora poi tali espedienti per non esservi materiali pronti, o per non potersi avere, non potranno adoperarsi, resta il medico strettamente responsabile delle conseguenze che ne dipenderanno, se avendo avuto contatto con l'infermo, pratici con persone fuori la casa del medesimo.

2. Che tali precauzioni sieno comuni anche ai ministri di no-

stra santa religione che dovranno assistere agl'infermi suddetti.

3. Di pregarsi sua eccellenza il ministro degli affari interni di dare alle presenti disposizioni la massima pubblicità a cautela ed istruzione di tutti.

« Io mi do l'onore di partecipare tutto ciò a vostra eccellenza per sua intelligenza, e per quell'uso che nella di lei saggezza stimerà conveniente.

Ed io lo comunico a vostra signoria illustrissima e reverendissima in continuazione dell'altra mia di questo stesso giorno relativa all'amministrazione de' santi Sacramenti agl'infermi con sospetto del detto morbo, per di lei intelligenza.

— 3140 —

Reale Rescritto del 22 ottobre 1836 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia col quale si prescrive che i creditori per rendite fisse, invariabili, perpetue, che hanno legalizzato il loro titolo debbono essere assentati fra i creditori dello stato, quantunque le rendite provenissero da aboliti uffici.

Elevato costì il dubbio, come fu da vostra eccellenza manifestato col rapporto de' 9 giugno di quest'anno, se mai il barone e la baronessa Imilino, la collegiata di S. Lorenzo di Trapani, il monastero di S. Giuliano in Palermo, e D. Vincenzo Scovo, e Priore comproprietari dell'abolito ufficio di maestro giustiziere fossero dispensati conforme lo furono pel sovrano rescritto de' 3 luglio 1822, altri condomini dello stesso ufficio, dallo adire la gran Corte de' conti per la liquidazione ai termini delle istruzioni de' 17 marzo 1819 dell'annua loro rendita, che sebbene anticamente consistente nella percezione dei proventi del detto ufficio era poi stata incamerata questa alla regia corte, convertita in annua somma fissa per l'erario; la consulta de' reali domini oltre il faro ch'è stata da Sua Maestà incaricata di discutere l'oggetto, e di dare il suo avviso, ha considerato, che quando non si tratta di liquidazione de' proventi variabili, ma di una prestazione fissa, superflua si rende la liquidazione del quantitativo: che nel caso in quistione, abbenchè originariamente fossero stati comprati i proventi, che l'ufficio somministrava, e venne in seguito convertito il capitale di una soggiogazione, che dopo la sovrana risoluzione contenuta nel succennato rescritto de' 3 luglio 1822 non può più rinvocarsi in dubbio, che tali prestazioni dovute dall'erario, quantunque provenienti da uffici aboliti van considerate come tralignanti da quella classe e rientrati fra le rendite e soggiogazioni che furono nel 1783 alla ribassa, e per le quali non fu mai intenzione del legislatore che imperassero le istruzioni di marzo 1819, e che in fine la enunciata sovrana risoluzione sia applicabile non solo alla rendita in discorso, ma ad ogni altra fissa, invariabile, perpetua, comunque in origine proveniente da qualche abolito ufficio; Sua Maestà cui ho tutto ciò rassegnato unifor-

mandosi allo avviso della consulta si è degnata ordinare nel consiglio ordinario di stato de' 12 del corrente, che i ricorrenti Imilino, collegiata di S. Lorenzo in Trapani, monastero di S. Giuliano in Palermo, e D. Vincenzo Scavo e Priore, avendo già legittimato il loro titolo, sieno assentati per le loro rispettive quote fra' creditori dello stato, e che laddove trattasi de' simili creditori di rendite fisse, invariabili, perpetue sia per modo di massima la stessa regola applicata.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3141 —

Ministeriale del 12 novembre 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Lecce relativa agli obblighi dell'arciprete sulle messe e sul salario ecclesiastico per lo economo.

In seguito del rapporto di vostra signoria illustrissima, e reverendissima del dì 28 febbrajo corrente anno sulle controversie dei canonici partecipanti, e l'arciprete di Campi, che riguardano; 1. la quistione se l'arciprete sia obbligato alle sole messe pro populo, o pure anche a quelle gravitanti sulla massa comune, sulla proporzione della quota che prende da tutta massa, e secondariamente se l'arciprete medesimo debba pagare il salario ecclesiastico per l'economo, la commissione dei vescovi che ha esaminato attentamente l'affare sulla prima quistione opina che nel presente caso l'arciprete è tenuto alle sole messe pro populo escluse quelle della massa, poichè in tutto egli non ha che appena la congrua giusta il concordato. Quanto alle messe già celebrate dall'arciprete per conto della quota che prende dalla massa, non se ne faccia verun motto in linea di transazione e convvio. Circa la seconda parte la commissione stima rimettersi a vostra signoria illustrissima e reverendissima per comporla con prudenza, ricordandole che giusta gli stabilimenti in vigore la condiuvazione dev'essere per turno tra partecipanti.

Trovando io regolare i divisamenti della commissione suddetta, lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima perchè vi si uniformi.

— 3142 —

Circolare del 12 novembre 1836 emessa dall'amministrazione generale del registro e bollo portante disposizioni sui verbali di conciliazione redatti da consigli d'intendenza.

Con autorevole foglio de' 21 corrente mese sua eccellenza il ministro delle finanze, su di corrispondente avviso della commissione de' presidenti della gran corte dei conti, ha risoluto che i verbali di conciliazione che si redigono da' consigli d'intendenza dovendosi annoverare fra gli atti formati innanzi alle autorità amministrative, qualunque possa essere il loro effetto in giudizio, siano soggetti al dritto di registro in grana 80 a' ter-

mini dell'articolo 66 numero 1. della legge de' 21 giugno 1819.

Partecipandole una tal disposizione per l'adempimento, fa incarico di darne comunicazione a tutti gl'impiegati di questa amministrazione di lei dipendenti.

— 3143 —

Reale Rescritto del 16 novembre 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare i fitti a lungo tempo de' fondi rustici posseduti dai corpi amministrativi.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 12 ottobre scorso, non che l'avviso emesso dalla consulta dei reali domini oltre il faro intorno al desiderio della società di Trapani raccomandata dal reale istituto d'incoraggiamento che si estenda la durata dei fitti de' fondi rustici posseduti dai corpi amministrati al periodo di nove anni.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 6 di questo mese si è degnata determinare che quante volte proceda una motivata deliberazione de' rispettivi amministratori, sia lecito estendersene a nove anni la durata de' fitti de' soli fondi rustici non beneficiati e capaci di miglioramenti di proprietà dello stato, e del regio demanio, e similmente de' fondi dell'indicata qualità del regio patrorato anche pel tempo, che si posseggano da' titolari, ed infine de' suindicati fondi appartenenti ai comuni a pubblici stabilimenti, ed alle opere di beneficenza.

Nel tempo istesso ha la Maestà Sua, premurosa com'è del bene della Sicilia, ordinato che si inculchi di censire gli stessi fondi ai naturali de' comuni, ai quali appartengono, o di quei nel di cui perimetro si trovano.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3144 —

Reale Rescritto del 16 novembre 1836 partecipato dal ministro di stato per gli affari di Sicilia col quale si determina che le cauzioni offerte in rendite sul gran libro di Napoli sono da accogliersi in preferenza non ostante il disposto nel real decreto degli 8 agosto 1833.

Essendo nato così il dubbio se le cauzioni che alcuni contabili dello stato trovansi di aver dato in rendite iscritte sul gran libro del debito pubblico, debbono andare convertite in uno dei due modi determinati dal real decreto degli 8 agosto 1833 cioè, o in numerario, o in erediti contro lo stato, e soggette pel modo di esecuzione alle regole stabilite col sovrano rescritto dei 5 ottobre ultimo, e se in conseguenza debbano, o no ammettere per lo avvenire come cauzioni definitive, quelle che si offrono in rendite iscritte sull'indicato gran libro, vo-

stra eccellenza manifestando tale dubbio con foglio de' 24 dello scorso ottobre ne ha provocata la sovrana risoluzione.

Sua Maestà a cui l'ho rassegnata nel consiglio ordinario di stato de' 24 del corrente si è degnata dichiarare che i suddetti due modi di cauzione stabiliti nel decreto degli 8 agosto 1833 supposti nei posteriori decreti di proroga, e replicati nell'ultimo rescritto dei 5 ottobre ora scorso, non furono che un surrogato alla cauzione in beni fondi, della quale nello esordio del designato decreto si enunciarono gl'inconvenienti; e che in conseguenza resta fermo l'altro modo di cauzione in rendite sul gran libro del debito pubblico di Napoli, di cui trattano tutti i decreti organici delle diverse amministrazioni finanziere, e segnatamente quelli dei 30 novembre 1824, 19 aprile 1826 e 16 luglio 1827 e che quando può venire offerto, non può non essere accolto a preferenza di altri modi.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3145 —

Reale Rescritto del 30 novembre 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si accorda fino a tutto l'anno 1837 la franchigia sui cereali che si estraggono sopra legni di bandiera estera.

Nella circostanza che va a spirare a 31 dell'entrante dicembre la proroga da Sua Maestà accordata per tutto il presente anno col sovrano rescritto de' 13 gennajo 1836 del permesso di estrarre in franchigia con bastimenti estere i cereali di Sicilia, vostra eccellenza dietro l'avviso del direttore generale de' dazj indiretti avendo considerato che nello stato attuale del commercio, e della marina mercantile di cotesta parte de' reali domini non possa che proficua riuscire la continuazione di siffatta misura, ha con rapporto de' 3 dello spirante proposto che la suddetta proroga pel 1836 fosse estesa a tutto il venturo anno 1837.

Sua Maestà cui ho ciò rassegnato, si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 27 di questo mese di accordare la chiesta proroga.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3146 —

Reale Rescritto del 3 dicembre 1836 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare i versamenti de' contabili delle amministrazioni finanziere.

Sua Maestà a cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 6 dello scorso ottobre si è degnata ordinare nel consiglio ordinario di stato de' 27 del caduto novembre che il sovrano rescritto de' 22 ottobre 1834 col quale è stato imposto,

che il denaro di cui i contabili dell'amministrazione generale de' rami e dritti diversi rimangono in debito, dietro il risultamento delle verifiche de' rispettivi ufficij, si depositasse subito presso il percettore locale, onde consegnarsi al capitano d'arme allorquando si verifica il giro del medesimo, sia esteso, ed applicato per le somme che i contabili stessi sono obbligati a versare immanentemente in caso che risultassero in conseguenza della ordinata spedizione de' commessarj.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3147 —

Reale Rescritto del 7 dicembre 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare la ripartizione delle ritenute fatte sui soldi degl'impiegati per darsi in gratificazione ad altri impiegati.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 17 dello scorso ottobre si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 6 del corrente di autorizzare che si estenda a tutte le officine dipendenti dall'amministrazione finanziaria la misura che per decisione de' 3 luglio 1835 trovasi presa da cotesto real governo in virtù della quale erasi facoltato il direttore generale de' dazj indiretti a fare eseguire delle ritenute sul soldo degl'impiegati negligenti di quell'amministrazione per dividerne poi il cumulo che rimarrebbe in fondo della appoderazione in gratificazione di coloro, che assidui e diligenti per lo adempimento delle proprie incumbenze si fossero sopraccaricati dal servizio che altri poco animati da sentimenti di onore, e di zelo per gli interessi del servizio stesso avessero a mancare di prestare.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3148 —

Reale Rescritto del 7 dicembre 1836 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si danno disposizioni a regolare le associazioni de' giornali nei vari comuni dei domini oltre il faro.

Ho fatto presente a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza relativo al rescritto de' 20 marzo ultimo, che vieta l'associazione forzosa ai comuni di taluni giornali, che costì si pubblicano. La Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 4 di questo mese ha preso le seguenti determinazioni, che fermo restando il citato rescritto de' 20 marzo, si permetta l'associazione forzosa del giornale ufficiale *La Cerere* per tutto il vicino mese di febbrajo; salvo le ulteriori risoluzioni, che dalla Maestà Sua saranno emesse, dopochè perverranno i riscontri al real rescritto de' 25 dello scorso novembre, circa gli obblighi dello estensore, ed i profitti che ritrae.

In quanto poi agli altri giornali, ed opere periodiche, la Maestà Sua si è degnata ordinare che le agevolazione date in parte, ed in parte da darsi per la franchigia di posta, diminuzione di tassa per le opere periodiche, che vengono settimanalmente dall'estero, e per la computazione di più fascicoli in un volume, previo il consenso della regia, valgano indistintamente pel giornale di scienze, lettere ed arti, per l'effemeridi scientifiche e letterarie, pel giornale ecclesiastico, e pel giornale dell'Istituto d'incoraggiamento.

Nel real nome comunico a vostra eccellenza queste sovrane determinazioni per l'uso conveniente.

— 3149 —

Reale Riscritto del 10 dicembre 1836 partecipato dal ministero di stato per gli affari di Sicilia portante disposizioni sull'unicità degl'impieghi, e de' soldi a carico della real tesoreria e si domandano talune notizie per adottarsi un sistema sull'unicità degl'impieghi, e de' soldi a carico della tesoreria medesima.

Frequenti reclami dal 1820 in qua sono stati prodotti da individui possessori di più impieghi, e soldi, i quali a misura che sono andate organizzandosi le amministrazioni, in cui servivano, obbligati per effetto del nuovo sistema di unicità d'impieghi, a ritenerne un solo, non hanno in questo potuto riunire l'equivalente a' più soldi che prima legalmente godevano.

Alcune individuali disposizioni a seconda de' casi, e delle circostanze sono state in diversi tempi da cotesto nostro real governo proposte, e da Sua Maestà emesse. Ma non potendo queste servire sempre di norma, e di applicazione ai nuovi casi, che non lasciano tuttavia di riprodursi con differenza di circostanze, mi sono creduto nel dovere, avendomene anche offerta l'occasione diversi rapporti di vostra eccellenza sulla materia, di richiamare a contemplare esattamente tutte le disposizioni, e sovrani provvedimenti, che negli anni 1819 1820 1822 e 1823, servirono di elemento, e menar doveano allo stabilimento in cotesti reali domini del sistema di unicità d'impieghi, e di soldi, mentre che gli atti legislativi del 1812, da Sua Maestà sanzionati, ammettevano, che un individuo esercitar potesse fino a due impieghi pubblici lucrativi.

L'esame delle suddette disposizioni, e quel che in diverse congiunture, ed anche di recente si è fatto rilevare da cotesto real governo, non lasciando alcun dubbio sul vero spirito della massima proclamata, e prestandosi facilmente all'emanazione di un provvedimento generale sull'obbietto, mi sono affrettato a sottoporre all'alta intelligenza di Sua Maestà lo stato della cosa per le sue sovrane determinazioni.

La Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 4 del corrente si è degnata ordinare che vostra eccellenza rimetta una nota di coloro, che attualmente occupano in cotesto real mi-

nistero, e nelle amministrazioni regie residenti in cotesta capitale più di un impiego con averi a titolo di soldo, sia di gratificazione a peso della tesoreria, indicando in tale nota le circostanze relative alle loro persone, e qualsiasi lavoro, che dai rispettivi impieghi percepiscono, distinguendo:

1. Se i più impieghi che occupano dipendono da amministrazioni già organizzate, o da quelle che non ancora hanno avuto la loro definitiva organizzazione, o dalle une, o dalle altre.

2. Se la pluralità d'impieghi l'abbiano prima, o dopo del 1820.

3. Per coloro, che l'avevano ottenuto prima del 1820 quali averi nella detta epoca percepivano da' loro rispettivi impieghi, e quali oggi percepiscono da' medesimi.

Un'altra nota ha la Maestà Sua ordinato, che vostra eccellenza rimetta di coloro, che hanno più impieghi, uno de' quali con soldo a peso di amministrazioni non dipendenti dalla stessa, designando i giorni, e le ore di servizio, che l'uno e gli altri impieghi esigono, onde conoscersi se il servizio del primo impiego venga in parte diminuito da quello, che esigono gli altri.

Si è riserbata Sua Maestà rimesse queste note di emettere le ulteriori sovrane determinazioni.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3150 —

Reale Rescritto del 10 dicembre 1836 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia pertanto talune dichiarazioni a regolare varie partite dello stato discusso della tesoreria generale relative alla tassa sulle rendite de' creditori dello stato ec. ec.

Tolta dalla parte passiva dell'ultimo stato discusso di cotesta tesoreria generale per le giuste considerazioni espresse nel sovrano rescritto de' 5 marzo 1836 la partita di onze 4480:18 annue che l'amministrazione delle provincie e quella delle strade regie aveano per lo addietro riscosso in addizione alla tassa sulle rendite de' creditori dello stato, per essersi impropriamente dato a questa tassa il nome di fondiaria; la soprintendenza generale di strade e foreste, come rilevasi dal rapporto di vostra eccellenza degli 8 agosto ultimo, ripartimento delle finanze 2 carico, nel manifestare che della suddetta somma la parte di sua spettanza ammontava ad onze 2527:27 ha preso a sostenere che essendo stata quest'ultima annua somma calcolata nel conto prudenziale di quell'amministrazione sino all'anno 1844 la mancanza della stessa porterebbe una minorazione d'introito di onze 2851:3 e renderebbe insufficiente il mutuo di onze 50000 da Sua Maestà approvato per lo compimento delle strade regie, e che per altre figurando nello stato discusso di cotesta tesoreria generale, depurate della fondiaria additativa per le strade, le rendite dei creditori dello stato, e così depurate con effetto pagandole alla tesoreria, non potrebbe giusta a suo profitto at-

tribuirne la ritenuta, ma dovrebbe girarla alla soprintendenza, come era stato disposto nello stato discusso degli anni 1835 e 1836.

Sopra tale rimostranza l'eccellenza vostra provocava quei provvedimenti che Sua Maestà avesse creduto confacente al caso e tale da riparare allo esposto difetto di fondi indispensabili alla soprintendenza per lo adempimento de' suoi impegni.

Sua Maestà, a cui ho ciò rassegnato, ha nel consiglio ordinario di stato dei 4 del corrente osservato che come a vantaggio della soprintendenza va l'aumento dello imponibile di fondiaria, che giornalmente si avvera sia per nuove partite, volontariamente rilevate, sia per altre che accettate si scoprono, sia per le operazioni del novello intrapreso catasto, ed è oltracciò a suo vantaggio la maggior gravanza delle percezioni per le cauzioni meglio assicurate degli agenti finauzieri, e per gli ordini dati all'oggetto di render certe le loro obbliganze, così a peso della medesima andar deve la diminuzione per partite illegittimamente comprese nel ramo di fondiaria, come quello dei creditori dello stato, nè diritto alla medesima soprintendenza compete di entrar nel conteggio che con questi ultimi ha fatto la tesoreria; conteggio altronde giustificato dalle ragioni enunciate nel real rescritto de' 9 marzo di questo anno. Potrebbe solamente, ha la Maestà Sua soggiunto, chiedere la soprintendenza un compenso alla risultante minorazione de' suoi fondi, qualora l'aumento di fondiaria dopo la fissazione di essi fondi non giunga a rimpiazzare le onze 2527:27 annue per la detta causa diminuito, non essendo poi questa somma da tanto da impedire per lo momento il corso di lavori, molto più nella esistenza delle onze 50000 del mutuo.

Si è quindi degnata dichiarare che si debba attendere il risultamento del nuovo catasto fondiario, e sarà allora il caso di farsi uno esatto conto dell'introito presunto nell'ultimo stato prudenziale per ragion di fondiaria con quello che realmente si è avuto e sarà per aversi sino al 1844, non mancandosi nel caso di difetto di provvedere al supplemento di esso.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3151 —

Circolare del 17 dicembre 1836 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutte le amministrazioni diocesane per la rinnovazione delle iscrizioni nell'interesse del patrimonio ecclesiastico

Il ministro segretario di stato delle finanze ha diretto una circolare, come segue, a tutti i conservatori delle ipoteche.

« Va a terminare l'anno, e sicuramente vi sono molte iscrizioni d'interesse del patrimonio ecclesiastico così secolare, che regolare, le quali vanno a decadere per l'elasso del decennio. Può darsi, che non tutti i titolari, e tutte le amministrazioni dio-

cesane sieno state accorte a domandarne la rinnovazione, come può darsi, che non per tutte quelle attinenti al patrimonio regolare se ne sia la domanda avanzata. Il governo non può restare indifferente in questa parte di servizio, nella quale è impegnato il culto sacro, e lo sono i riguardi dovuti ai poveri. Quindi io la incarico, che nel ricevere la presente, ove vi sieno iscrizioni decadibili, per le quali non abbia avuto domanda di rinnovazione, o che si riportino al patrimonio ecclesiastico secolare, o che si rapportino al patrimonio ecclesiastico regolare, la rinnovazione se ne faccia da lei a credito prima che vada questo anno a terminare, e ciò a di lei stretta responsabilità, ed eseguito l'incarico si metterà poi per tale oggetto in corrispondenza con l'amministrazione generale del registro e bollo onde provvedersi all'occorrente.

Quindi cotesta diocesana concorrerà col suo regio procuratore allo adempimento di tali disposizioni, che tendono alla conservazione de' cespiti destinati al culto sacro, al mantenimento delle chiese, ed al sollievo de' poveri. Si metterà in corrispondenza col conservatore della provincia per dargli quelle notizie che potessero occorrere, senza però omettere di spingere tutti i titolari ecclesiastici a curare direttamente la rinnovazione.

— 3152 —

Reale Rescritto del 24 dicembre 1836 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia portante disposizioni sul divieto dell'estrazione dei sugheri e delle cortecce dei medesimi.

Sua Maestà a cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza dei 30 maggio e 10 ottobre del cadente anno si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 19 dell'andante ordinare:

1. Che il divieto imposto col real decreto del 17 settembre 1829 all'estraregnazione dei sugheri, e delle cortecce dei sugheri sia rievocato per cotesti reali domini nella parte solamente che riguarda la estraregnazione dei sugheri, continuando per ora ad essere vietata la estraregnazione delle cortecce dei sugheri.

2. Che per sughero intendasi la scorza ossia involucro esteriore crasso e fungoso che il sughero albero depone da se medesimo tra determinati periodi di tempo detto propriamente spoglia. Corteccia poi di sughero è la scorza interna cioè quella che resta dopo caduta la spoglia, e che è la vera corteccia, la quale anche essa dopo alcuni anni divenuta spoglia cade spontaneamente.

3. Che mentre la soprintendenza generale delle strade e foreste non è in Sicilia perfezionata come si conviene sia proibito di togliere la corteccia agli alberi sugheri in piedi se non nei casi, nei quali fosse permesso di reciderli.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso con-

veniente, riserbandomi di farle tenere la copia conforme del corrispondente real decreto.

— 3153 —

Reale Rescritto del 31 dicembre 1836 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che la mobiglia negli alloggi dei comandanti di provincia viene uguagliata a quella spettante al grado di brigadiere.

Ho rassegnato a Sua Maestà, che per esecuzione degli articoli 4 e 7 del nuovo regolamento per gli alloggi militari, sanzionato con real decreto dei 24 settembre 1835, le provincie del regno hanno già approntato i locali per l'alloggio de' rispettivi comandanti militari, ma che per fornire tali alloggi della corrispondente mobiglia, ai termini del regolamento medesimo, bisognava uniformemente definirla. La Maestà Sua nel suo ordinario consiglio di stato dei 19 dello spirante mese si è degnata di risolvere, che la mobiglia de' comandanti di provincia sia eguagliata a quella di spettanza al grado di brigadiere.

Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per l'adempimento di risulta, soggiungendole, che contemporaneamente ho passato gli analoghi uffizj al ministro della guerra, per aver comunicato il notamento degli oggetti, che per tale spettanza sono determinati.

— 3154 —

Ministeriale del 31 dicembre 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'amministrazione diocesana di Capaccio dichiarante che nelle rendite enfiteutiche non è necessaria la iscrizione ipotecaria.

Dando riscontro al rapporto indirettoni da cotest'amministrazione diocesana nel dì 25 ottobre prossimo passato, la prevengo che quando la qualità enfiteutica di un'annua rendita risulta manifestamente da scrittura, non ci ha necessità d'iscrizione ipotecaria, ed è bastevole il quadro renduto esecutivo.

— 3155 —

Ministeriale de' 4 febbrajo 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze sul dubbio se la prestazione dello spillatico debba iscriversi per dieci o per maggior numero di anni.

Rilevo dal di lei uffizio segnato nel 5 dello scorso mese di novembre, 4. ripartimento n. 3118, la opinione emessa dalla commissione de' presidenti della gran corte de' conti sull'ammontare per lo quale debba iscriversi la prestazione del così detto spillatico. Secondo la commissione, questa iscrizione dovrebbe aver luogo per un capitale corrispondente a dieci annate della prestazione, tra perchè così stabiliva la legge de' 3 febbrajo 1809, come per l'uso costantemente serbato.

Or io osservo.

Che niuna disposizione del diritto in vigore ha determinato per quale somma in capitale debba seguire la iscrizione dello spillatico.

Che però per l'art. 2042 n. 4 leggi civili è dato all'iscrivente la valutazione delle prestazioni e delle rendite.

Che le leggi istesse hanno conceduto al debitore la facoltà di chiedere o conseguire la riduzione della iscrizione per capitale di prestazione o rendita, quando abusiva ne sia stata la valutazione, ed hanno pure determinato su quali norme debba essere regolata la riduzione.

Che siffatta valutazione tiene essenzialmente allo sperimento dei correlativi diritti in giudizj di graduazione.

Che per essa un quasi contratto stabiliscasi tra l'iscrivente e gli altri creditori; l'iscrivente in fatti in ogni giudizio di graduazione non potendo chiedere un credito in proprietà od in usufrutto, secondo i diversi casi, per somma maggiore a quella per la quale la iscrizione è avvenuta.

Che così, se la iscrizione, nel caso di che trattasi, avvenisse solo e costantemente per dieci annate, l'interesse della moglie potrebbe non rimanere assicurato, il capitale corrispondente non potendo sempre dare una rendita uguale a quella stabilita per lo spillatico;

Che la legge avendo imposto al notaio l'obbligo di prendere le iscrizioni in favor delle mogli per le loro doti ad altre convenzioni matrimoniali, può e dee nel medesimo per l'oggetto riconoscersi la qualità di mandatario legale;

Che sia proprio del mandatario agire per la migliore esecuzione del mandato;

Che la legge del 1809 invocata dalla commissione ha cessato di aver luogo dopo la pubblicazione di altri atti legislativi sulla materia del registro e delle ipoteche, particolarmente della legge de' 21 giugno 1819;

Che pure essa serviva esclusivamente a regolare i rapporti di contribuzione tra l'iscrivente ed il fisco;

Che in fatto di valutazioni, che la legge abbandona al prudente arbitrio dell'iscrivente, salva la riduzione del magistrato, l'uso che enunciassi, ammessa pure la sua esistenza, non potrebbe trarre a conseguenze definitive ed esclusive;

Che d'altronde agli sposi di età maggiore è dato convenire nel loro contratto di matrimonio su quali beni dello sposo debba circoscriversi la ipoteca legale;

Che nella quistione attuale l'interesse della real tesoreria non è in alcun modo impegnato, se la iscrizione richiedasi per numero maggiore di dieci annate.

Prego vostra eccellenza valutare nella sua saviezza queste brevi osservazioni, ed onorarmi de' suoi riscontri per que' provvedimenti che convenisse emettere di accordo.

— 3156 —

Circolare del 14 genhajo 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che non costituisce interruzione di servizio nella liquidazione della pensione la mancanza di esercizio per un impedimento qualunque indipendente dalla volontà o colpa di un impiegato e che alla mancanza del titolo del primo impiego può supplirsi co' documenti del soldo goduto.

Col rapporto de' 12 novembre ultimo n. 7055 si elevarono da lei i seguenti dubbj.

1. Se un impiegato nel passaggio da un impiego ad un altro sia rimasto qualche mese senza esercizio, debba ciò costituire o pur no interruzione di servizio.

2. Se nell'assoluta mancanza dei titoli del primo impiego, sia per essersi dispersi, sia per ignorarsi in qual luogo questi si ritrovano, possa supplirsi co' documenti contestanti il pagamento de' soldi.

In quanto al primo io debbo rammentarle, che dall'art. 3 del real decreto del 3 maggio 1816 vien prescritto, di non calcolarsi gli anni di servizio pegli impiegati che fossero stati destituiti, ovvero si fossero volontariamente dimessi dalla carica. Or di un individuo il quale per una disposizione amministrativa o per un impedimento di possesso del novello impiego conferitogli, non può dirsi che vi sia interruzione di servizio, perch'egli non fu mai destituito, nè rinunziò all'impiego precedente. E da siffatta ragione mossero diversi rescritti co' quali fu provveduto, di non doversi considerare interruzione di servizio per coloro che non già per loro colpa, ma bensì per l'economia dell'amministrazione rimasero per qualche tempo fuori d'impiego. Quindi per gl'impiegati comunali, che si trovano ne gl'indicati casi, non vi è interruzione di servizio.

Pel secondo le osservo, che tutto giorno avvengono de' casi simili per gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni finanziere, e specialmente pei militari, e nella mancanza de' titoli di nomina, si è sempre ammesso in supplemento la giustificazione legale del primo soldo ricevuto dall'impiegato, che anzi Sua Maestà lo ha espressamente prescritto pe' militari.

Premesso ciò, com'ella ha opinato, potrebbe supplirsi co' documenti del primo soldo goduto da un impiegato comunale, alla mancanza del titolo della prima di lui nomina.

Ministeriale de' 18 gennaio 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, sul dubbio se i conciliatori possano rilasciare ordinanze per sequestri conservatorj in danno de' debitori dell'amministrazione generale del registro in conseguenza del decreto de' 16 settembre 1831.

Le ha progettato l'amministrazione generale del registro e del bollo facoliarsi i conciliatori per la esecuzione su mobili de' debitori dell'amministrazione istessa contemporaneamente alla notifica de' mandati, giusta il real decreto de' 16 settembre 1831.

La idea de' sequestri non può affatto ritenersi.

I sequestri conservatorj suppongono la potenza, non l'atto della ragion creditoria. Così si dà luogo a' medesimi quando in pendenza di giudizio per acclaramento di diritto o per accorciamento della dilazione conceduta al debitore abbiansi giusti e fondati motivi a dubitare della sua buona fede. L'amministrazione ha però l'atto, non la potenza della ragion creditoria, come risulta dall'art. 1 del real decreto de' 16 settembre 1831.

Più le leggi di procedura civile hanno determinato i casi, ne' quali si può fare uso di sequestri conservatorj. Noi non vediamo in alcuno di questi casi. La legge sull'ordinamento giudiziario avea dichiarato quale fosse il magistrato, cui è dato valutare il complesso delle circostanze peculiari, che si espongono dal creditore per ottenere la misura di conservazione. Le leggi di procedura civile hanno dovuto specificare i casi, ne' quali possa il magistrato dar luogo a questa valutazione.

Senza dubbio l'art. 673 delle medesime leggi permette che possa procedersi al pignoramento de' mobili contemporaneamente al precetto preliminare, previo però analoga autorizzazione del presidente del tribunal civile o del giudice di circondario. Ma questa disposizione non può essere invocata per lo caso di esecuzione delle sentenze de' conciliatori, la legge per cotesta esecuzione avendo stabilito una forma speciale di procedimento. Si sa che *in toto jure generi per speciem derogatur*.

Così viene anche meno l'argomento che vuol trarsi dall'art. 18 delle leggi di procedura civile. Questo articolo riportasi a casi non preveduti nel procedimento de' conciliatori.

Vi ha però, come diceva poc'anzi, un titolo particolare sulla esecuzione delle sentenze de' conciliatori.

Ciò nel rapporto del diritto in vigore. Sulla convenienza poi di nuovo stabilimento mi permetto osservare:

Che la finanza, per lo incasso di che trattasi, può usare così della esecuzione reale, come de' piantoni contra i debitori morosi.

Che la coazione de' piantoni offre la maggiore efficacia tra tutti i mezzi coercitivi.

Che perciò ha voluto darsi un termine di tre giorni al debitore per lo pagamento.

Che per semplicità di forma e per motivi di economia trovasi applicato alla specie il procedimento per la esecuzione delle sentenze de' conciliatori.

Che amendue queste considerazioni verrebbero meno, se la esecuzione vorrebbe praticarsi contemporaneamente alla intimazione del mandato.

Che l'amministrazione istessa si graverebbe di maggiori spese per lo conseguimento delle correlative ordinanze.

Che, a parte ciò, dipendendo la concessione od il rifiuto di questa ordinanza dal calcolo discrezionale delle circostanze, nulla di più facile che incorrere in abuso talora a danno de' privati, e talvolta a danno dell'amministrazione istessa.

Che la maggior parte de' debitori dovendo necessariamente ritrovarsi nella classe degli uffiziali pubblici, cessa ogni timore di trafugamento o di occultamento degli effetti.

Che così inopportuno o pericoloso può riuscire il provvedimento progettato.

Opino quindi per la negativa.

Ciò di riscontro all'uffizio di vostra eccellenza de' 22 ottobre ultimo.

— 3158 —

Reale Rescritto del 22 gennaio 1837 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce che i vice-consoli esteri, ed i sudditi di Sua Maestà, durante un tale incarico, non debbono essere molestati pel servizio delle guardie d'onore provinciali.

Sua Maestà il Re nostro signore con decisione degli 11 prossimo passato si è degnata approvare che i vice-consoli esteri, in pari tempo sudditi della Maestà Sua, non debbono essere molestati durante tale incarico pel servizio delle guardie d'onore provinciali. Ha contemporaneamente ordinato la Maestà Sua che il ministro degli affari esteri debba aver l'occhio accorto sugli incarichi fittizj, che potessero darsi, per eludere la legge con patenti vice-consolari.

Nel real nome glielo partecipo per intelligenza, ed uso di risulta.

— 3159 —

Reale Rescritto del 21 gennaio 1836 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia col quale si danno disposizioni a regolare il diritto di percezione sui depositi che si fanno presso i ricevitori doganali.

Da quanto hanno riferito il direttore generale de' dazj indiretti, ed il consiglio di tesoreria, deducendo vostra eccellenza che il premio a favore de' ricevitori doganali sui versamenti delle somme, che presso loro pervengono, ha la sembianza piuttosto di spesa, la quale si avvicina a quella del personale,

che alle altre del materiale, ha proposto uniformemente allo avviso del signor direttore generale, e del consiglio di tesoreria, che il premio in discorso venga assoggettato alla semplice ritenuta del 10 per 100 anzicchè al doppio decimo, come si è fatto finora, beninteso, che ciò dovrebbe riguardare esclusivamente l'avvenire, senza potersi applicare, e poter influire sul passato.

Sua Maestà a cui ho rassegnato ciò si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 17 del corrente, di approvare la proposizione di vostra eccellenza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3160 —

Reale Rescritto del 28 gennaja 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia a quel luogotenente generale col quale si risolve il dubbio se a fissare i comuni infra duemila anime debba servir di regola lo stato delle anime annesso al decreto degli 11 ottobre 1817.

Ho rassegnato a Sua Maestà il dubbio così elevato, e di che tratta il rapporto di vostra eccellenza dei 22 del caduto dicembre, cioè se a fissare i comuni infra duemila anime, le di cui case giusta l'articolo 6 del primo dei quattro decreti in pari data degli 8 agosto 1833 son dichiarate esenti di fondiaria allorchè tengonsi per proprio uso, debba servire di regola lo stato delle anime annesso al reale decreto degli 11 ottobre 1817 ovvero quella del 1831 risultante dai lavori statistici, e col quale si regolano tutte le operazioni relative ai razzi comunali.

La Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato dei 23 dello andante si è degnata risolvere che sia preso per norma lo stato del 1831.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3161 —

Ministeriale del 1 febbrajo 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Lucera, sul metado per la scelta de' quesiti dai componenti le camere notariali agli aspiranti al notariato.

Ho letto le carte tutte riguardanti l'esame subito da R. V. aspirante alla piazza di notaio nel comune di Viesti in cotesta provincia.

Senza dubbio nè la circolare de' 20 agosto 1831, nè altra disposizione hanno specificamente designato in quale modo i componenti la camera notariale debbono o possono attendere alla scelta de' quesiti, che in conseguenza di sorteggio debbono poi essere proposti agli aspiranti.

Il modo usitato nella specie non pare che potesse di per se solo dar luogo a regolare annullamento del concorso, tra per-

chè non vietato, come ancora perchè omogeneo ai principj della imparzialità, aprendosi per azzardo anzichè per meditata ricerca il libro per desumerne i quesiti. Il tribunale in altre occasioni questo modo ha pure riconosciuto.

E poi indifferente che i quesiti agli aspiranti cadano sopra qualunque parte del diritto. I quesiti sulla pratica debbono solamente riguardare le materie notariali.

È stato già altra volta osservato, che i notai sono destinati per ragione del loro ministero a spiegare la legge alle parti, e quindi conviene ch'essi la conoscano interamente. Sino a quando ciò non avrà luogo, i notai non potranno mai persuadersi della dignità e della importanza del loro ufficio a rendere quei servizj che debbono nell'esercizio di quella giurisdizione volontaria, ch'è loro affidata. Siccome però l'esame del signor V. non offre elementi opportuni a riconoscere la idoneità di lui per lo notariato, altro esame dovrà subirsi dal medesimo.

Questo esame seguirà innanzi al tribunale. Ciascuno de' componenti il collegio, non escluso lei, proporrà tre quesiti.

Di questi ne saranno prescelti quattro a sorta. Verseranno essi sulle materie legali.

Saranno nella specie applicati gli art. 812, 813, 814, 816, 817 e 822 del regolamento in vigore per la disciplina delle autorità giudiziarie.

Questo esame avrà luogo nel termine di un mese.

— 3162 —

Circolare del 1 febbraio 1837 emessa dalla direzione generale dei ponti e strade con la quale si determina che il fango che si forma nel capostrada dev'essere sgombrato e sparso ne' fondi laterali.

Per ben mantenere le strade gl'ingegneri hanno l'obbligo di far togliere dal capostrada il fango a misura che vi si forma. Annassandosi sui passeggiatoi finchè si asciughi è d'uopo sgombrarlo tosto, poichè se ciò non si facesse, i passeggiatoi così ingombrati non sarebbero atti al traffico, ed alle prime pioggie ammolendosi il fango ne resterebbero coperti i passeggiatoi ed il capostrada. E perciò di una imperiosa necessità che si sgombri il fango dal capostrada per bene mantenere le strade secondo il regolamento approvato da Sua Maestà a' 10 ottobre 1832. Quindi ne risulta una necessaria servitù pei fondi contigui che il fango vi sia sparso a norma dell'art. 32 del citato regolamento; poichè altrimenti si dovrebbe trasportare per molte miglia il fango per trovare qualche terreno incolto, e questo trasporto potrebbe costare più di quello del brecciamme, e per conseguenza raddoppiarsi la spesa del mantenimento a carico della real tesoreria. E poi da notarsi che a giudizio di tutti gli agronomi il fango calcareo nel quale si trovano concentrati lo sterco, e le urine de' cavalli, e d'altri animali che vi trafficano sia uno dei migliori concimi. Di questo fatto con la propria espe-

rienza si sono convinti molti accorti agricoltori, che bene volentieri si prendono, e trasportano a proprie spese il fango per concimare le loro terre.

Affinchè cessino le opposizioni che sogliono fare i coltivatori ignoranti o maliziosi per ricevere indennizzazione da' proprietarj de' fondi, caldamente la prego di far noto quanto ho avuto l'onore di farle osservare intorno alla necessità di spargersi il fango ne' fondi limitrofi. Dal mio canto darò le più energiche disposizioni affinchè i travagliatori degli appaltatori lo spargessero nei fondi limitrofi nel modo e nei siti che ad essi saranno indicati da' coltivatori, e da' proprietarj de' fondi.

— 3163 —

Ministeriale del 2 febbrajo 1837 emesso dal ministro di stato presso il luogotenente generale dei reali domini al di là del foro col quale si determino che i contabili che provvedono alla cauzione ne' modi prescritti dal decreto degli 8 agosto 1833 od in rendite sul gran libro di Napoli non possono essere obbligati a soggettarsi alla condizione dell'arresto personale.

Ho letto il di lei rapporto del 14 caduto mese sul dubbio elevato intorno alla condizione dello arresto personale, che si suole apporre agli atti di obbligo per le cauzioni, che prestare o rinnovar devono gli agenti della tesoreria generale.

Di risposta le fo osservare, che siffatto dubbio non è nuovo, e che altra volta ed in altre circostanze promosso, fu risoluto dopo di essersi messi all'uopo di accordo il signor ministro delle finanze ed il luogotenente generale, e debbo sul proposito ricordarle la ministeriale sull'oggetto a lei comunicata al 3 gennaio 1827 colla quale fu dichiarato di continuarsi la condizione dello arresto personale per le sole cauzioni in immobili, proseguendosi per le medesime la introdotta pratica della radazione di un atto d'obbligo con tale condizione.

Risulta quindi da siffatta ministeriale, che la radazione dell'atto d'obbligo con la condizione dell'arresto personale non può mica pretendersi forzosamente, nella conversione che fassi delle cauzioni date in immobili in uno dei modi prescritti dal real decreto degli 8 agosto 1833, o in rendita sul gran libro del debito pubblico di Napoli da quegli agenti, i quali spontaneamente non vogliano sottoporvisi.

Cotesta gran corte adunque si regolerà a coerenza, e pel caso speciale del ricevitore distrettuale di Castoreale, di cui in detto rapporto è parola, e per tutti altri casi simili, che potranno in avvenire presentarsi.

— 3104 —

Reale Rescritto del 4 febbraio 1837 partecipato dal ministro agli affari interni col quale si prescrive che sono dovuti gl'interessi del cinque per cento sulle somme liquidate, e non pagate a proprietarj che cedono i loro fondi, o vi soffrono detrimento per opere pubbliche comunali.

Si è promosso il dubbio da qualche intendente, se sia produttivo dell'interesse del cinque per cento il ritardo che si mette nel pagamento del compenso de' danni che si arrecano per le opere pubbliche comunali, in conformità di ciò che si pratica per le opere regie e provinciali.

Sua Maestà il Re nostro signore a cui fu rassegnato l'affare, ordinò che la consulta de' reali dominj di qua del faro avesse in proposito manifestato il suo parere, e la consulta medesima adempiendo al sovrano comando è stata d'avviso di potersi disporre che gl'interessi del cinque per cento si debbono a proprietarj che cedono i di loro fondi, o vi soffrono detrimento per opere pubbliche comunali dal di dell'effettiva occupazione o dal danno ricevuto, e ciò a responsabilità degli amministratori.

Essendosi nuovamente rassegnato l'affare alla Maestà Sua nel consiglio di stato ordinario de' 26 dicembre, si è deguata approvare l'avviso della consulta suddetta.

Nel real nome glielo partecipo per l'adempimento corrispondente.

— 3165 —

Circolare del dì 8 febbraio 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul metodo per la formazione dell'inventario delle schede ne' casi preveduti dalla legge sul notariato.

Per agevolare sempre più la formazione dell'inventario delle schede ne' casi preveduti dalla legge de' 23 novembre sul notariato, trovo opportuno che sieno praticate le seguenti norme:

1. I libri o protocolli de' notai saranno numerati dal primo all'ultimo foglio. Se questa numerazione esiste, sarà riconosciuta e verificata, e rettificata in caso d'inesattezza od irregolarità. Nell'ultima pagina sarà indicato il numero di questi fogli e sarà cifrata dal giudice.

2. Sarà rilevato il numero degli atti o minute che si contengono in ciascun libro o protocollo.

3. La prima pagina di ciascun atto o minuta sarà cifrata dal giudice del circondario o dal funzionario che lo supplisce, giusta gli stabilimenti in vigore.

4. Gli atti che non vanno in protocollo saranno specificamente diseguali per data, per oggetto, per nomi delle parti, per numero de' fogli.

5. Sarà notato il numero de' repertorj appartenenti al notaio, e quali anni riguardino. Se il repertorio corrente non si trovi esaurito, il giudice del circondario apporrà la sua cifra all'ultima pagina scritta del repertorio istesso.

6. Se vi abbiano elenchi, sarà indicato il loro numero, e quali schede riguardino.

7. Nell'inventario che dovrà redigersi saranno esattamente indicati gli adempimenti e le notizie delle quali è parola nei numeri precedenti.

8. Sarà pure nell'inventario istesso indicato il numero delle vacanze per lo medesimo del giudice o del supplente, e l'importo di queste vacanze.

9. Il notaio al quale sono passate le schede avrà diritto di far rilevare se in fogli delle medesime vi abbiano lacerazioni, cancellature, rasure, od altri difetti. Ove ciò avvenga, sarà enunciato l'occorrente nell'inventario.

10. L'inventario di che trattasi seguirà per ministero di notaio. Una copia di esso sarà inviata alla camera notariale a cura del notaio stipulatore.

Niun atto particolare sarà formato nella circostanza dal giudice o dal supplente, l'assistenza dell'uno o dell'altro all'inventario, giusta la legge, rimanendo assicurata colla firma di lui nell'inventario istesso.

11. Ogni disposizione contraria alle attuali prescrizioni è revocata.

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere notariali e ne cureranno il dovuto adempimento.

— 3166 —

Reale Rescritto del 15 febbrajo 1837 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che pe' figli di un funzionario pubblico bussolati per la leva in diversi comuni si deve tener conto delle cartelle relative ai più giovani.

Essendosi avverato in occasione dell'ultima leva, che di quattro figli d'un funzionario pubblico ne furono due bussolati nel comune d'una provincia, e gli altri in due comuni di altrettante provincie; surse dubbio sul come potesse avere esecuzione il prescritto nell'articolo 18 del real decreto de' 19 marzo 1834 attesa la diversità dei luoghi, ai quali per ragion di nascita erano appartenuti i 4 figli su indicati.

Fu allora d'ordine sovrano incaricata la consulta della discussione di tal dubbio.

Ed essa mettendo in armonia quel ch'è disposto nel citato articolo 18 con i principi emergenti dell'articolo 17 numero 21 e con quanto viene stabilito dall'articolo 45, fu di avviso:

Che nel caso in quistione non si tenesse conto che delle sole cartelle relative ai due figli più giovani.

Sua Maestà, a cui nel consiglio ordinario di stato de' 19 no-

vembre ultimo ebbi l'onore di rassegnare l'additato parere della consulta, si degnò di approvare, che ne seguisse l'applicazione così nell'enunciato caso particolare come per principio generale.

Ed io nel real nome le partecipo siffatta sovrana risoluzione pel corrispondente adempimento di risulta, ed affinchè nella esecuzione di essa non s'incontri difficoltà le fo le seguenti avvertenze:

1. Se la famiglia sarà di due individui bussolati in due comuni diversi, apparterrà tutta al comune di nascita del figlio più giovane;

2. Se saranno tre i figli bussolati in due o tre comuni diversi, varrà la stessa regola;

3. Se poi la famiglia avrà oltre tre figli noverabili per la leva, e questi sorteggiati in diversi luoghi, si terrà conto delle sole cartelle relative ai due più giovani, ai comuni di nascita s'intenderà soltanto appartenere la famiglia. E verificandosi che il più giovane non possa marciare, quello che gli è immediatamente maggiore lo sostituirà, e costui sarà rimpiazzato dal più giovane degli altri fratelli nati altrove.

— 3167 —

Circolare de' 18 febbrajo 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso la suprema Corte di giustizia sull'applicabilità del bollo e del registro ai verbali in minuta od in copia di magistrati destinati a conciliatori tra privati e privati o tra privati e qualche amministrazione.

Avviene talora che Sua Maestà degnisi destinare alcun magistrato, od altro funzionario per conciliatore tra privati e privati, o tra privati e qualche amministrazione pubblica o comunale.

Or si è chiesto se i verbali originali per lo correlativo speperimento di conciliazione debbano essere su carta bollata e registrati, e se nello stesso modo debbano essere formate le copie di questi verbali che possano rilasciarsi alle parti.

Il ministro delle reali finanze è convenuto nelle mie idee, e quindi di accordo è stato determinato per esecuzione delle regole sul bollo e sul registro.

Che i verbali originali de' quali trattasi, e le loro copie debbano essere su carta bollata.

Che queste copie o spedizioni non possano essere rilasciate alle parti, se prima i verbali originali non sieno stati registrati, giusta l'articolo 46 della legge 21 giugno 1819 sul registro.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per l'uso conveniente.

— 3168 —

Circolare del 15 febbrajo 1837 emessa dalla presidenza della pubblica istruzione con la quale si prescrive che i parrochi non possono essere maestri primari, che per estremo bisogno, e con debita autorizzazione.

Sua eccellenza il ministro segretario di stato degli affari interni in data de' 28 dello scorso gennaio ha approvato, che le cariche de' maestri primari non debbono affidarsi ai parrochi, se non nelle circostanze di estremo bisogno, ed in seguito di debita autorizzazione.

Glielo partecipo per l'uso di risulta.

— 3169 —

Circolare de' 22 febbrajo 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso le gran Corti e tribunali civili, per la esclusione della formalità del registro sulle narrative delle sentenze o decisioni, le quali formate di accordo dai patrocinatori fossero esibite in cancelleria.

Era stato chiesto:

1. Se dovessero sottoporsi a registro le narrative allorchè formate di accordo da' patrocinatori fossero esibite in cancelleria per la correlativa spedizione della sentenza o decisione, senz'chè di queste narrative fosse avvenuto la intimazione.

2. Praticata la esibizione delle narrative nella cancelleria, se nel caso in cui di esse vogliasi alcuna copia legale, dovessero tali narrative andar soggette a particolare registro.

3. Se ad occasione di questo registro dovesse rilasciarsi copia in carta bollata delle narrative medesime al ricevitore.

Qualche agente dell'amministrazione del registro avea assunto la necessità del registro e della copia in carta bollata.

Io ho osservato al ministro delle reali finanze.

Che le narrative formano parte integrale e necessaria della estensione delle sentenze e delle decisioni.

Che per la legge in vigore sul registro, gli atti sono soggetti alla formalità del registro, non già le diverse parti degli atti stessi.

Che così, a prescindere da altri esempi, fu dichiarato nel 1825 non essere soggette a registro particolare le ordinanze del presidente o del giudice del circondario in occasione dell'arresto di alcuno, giusta l'articolo 855 delle leggi di procedura civile e potersi quindi coteste ordinanze scrivere sul processo verbale dell'uscire.

Che così pure le conclusioni de' patrocinatori alla udienza sono esenti dalla formalità del registro.

Che i patrocinatori sono ufficiali pubblici, come dalla legge sull'ordinamento giudiziario e dalle leggi di procedura civile.

Che questo principio era stato ritenuto, allorchè nel 1835

fu dichiarato, che nella registrazione de' quaderni di vendita ne' giudizi di spropriazione non se ne dovesse rilasciare copia in carta bollata.

In conseguenza di queste osservazioni ho pensato.

Che non dovessero sottoporsi a registro le narrative nel caso qui sopra indicato nel numero primo.

Che neppure dovessero le narrative sottoporsi a speciale registro nel caso enunciato nel seguente numero 2.

Che non potesse però rilasciarsi dal cancelliere copia delle narrative se prima non fossero registrate le minute delle correlative sentenze o decisioni.

Che in conseguenza di ciò non vi fosse luogo alla quistione per lo rilascio al ricevitore della copia in carta bollata delle narrative.

Il ministro delle reali finanze è interamente convenuto in queste idee, e saranno date dal medesimo le corrispondenti istruzioni all'amministrazione generale del registro e bollo.

Comunico tutto ciò alle signorie loro per l'uso conveniente, e per la corrispondente comunicazione a' cancellieri particolarmente, ed alla classe de' patrocinatori.

Aggiungo alle signorie loro che lo stesso ministro delle finanze ha ritenuto il principio che le narrative, neanche nel caso di loro intimazione, debbano essere soggette a particolare registro, dovendosi in questo caso registrare solamente l'atto dell'uscire per la loro intimazione.

Trovarei opportuno che copia di questa circolare rimanesse affissa alla porta della cancelleria.

— 3170 —

Reale Rescritto del 22 febbrajo 1837 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutte le amministrazioni diocesane col quale si detta il modo di procedere nell'aggiustamento di rate per la distribuzione di una determinata quantità di olio di una mensa, la di cui consegna trovasi stabilita per contratto.

Ho rassegnato a Sua Maestà il dubbio elevatosi sul modo come nell'aggiustamento di rate verso le parti interessate debba procedere l'amministrazione diocesana di Reggio nel distribuire una determinata quantità di olio di spettanza di quella mensa, la di cui consegna per contratto si verifica in marzo 1837 mentre la durata del biennio di locazione, dal contratto medesimo stabilito, trovasi fissata dal primo settembre 1825 per tutto agosto 1837.

In pari tempo ho umiliato alla Maestà Sua il parere emesso dalla commissione de' presidenti della gran Corte de' conti nel soggetto caso, in virtù del quale standosi a' termini del suddetto contratto si dovrebbe la ripartizione del genere in parola eseguire sul periodo del biennio colonico, come sopra fissato dal contratto medesimo, e non già per un biennio civile e na-

turale, come vuole il sovrano rescritto degli 11 settembre 1830, e Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 15 febbraio 1831 considerando, che il maturo della suddetta rendita si verifica in marzo 1837 perchè e l'epoca convenuta per la consegna del genere; che una tale rendita biennale di sua natura è divisibile a rate mensili eguali tra i mesi dell'anno pieno; che per la esatta applicazione dello anzidetto sovrano rescritto non può diversamente farsi il deconto con giusto articolo, se non associando la durata dell'anno civile 1836 al 1837 per attribuire, come di dritto, la spettanza rispettiva a ciascuna parte sull'olio succennato; si è degnata di risolvere, che l'amministrazione diocesana di Reggio, per lo suddetto aggiustamento di rate, stia strettamente alla norma segnata nel rescritto degli 11 settembre 1830; che in tutt'i casi della specie simile si conformi unicamente alle disposizioni di quel rescritto; e che tutte le amministrazioni diocesane sieno di ciò intese per lo adempimento rispettivo di loro parte nel redigere i deconti a' termini del real decreto de' 14 marzo 1836 per presentarli al real ministero di stato degli affari ecclesiastici.

Nel real nome comunico la presente sovrana risoluzione di massima per la esecuzione corrispondente a carico di tutte le amministrazioni diocesane.

— 3171 —

Ministeriale de' 4 marzo 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile di Salerno, sul dubbio se i cancellieri delle camere notariali abbiano sempre a votare negli affari che son trattati nelle medesime.

I cancellieri delle camere notariali sono per disposizione espressa di legge nel numero de' componenti le medesime.

La legge istessa richiede per le deliberazioni delle camere, che sieno presenti almeno due terzi de' loro componenti.

Chiaro è dunque che i cancellieri nella loro qualità di componenti le camere possono e debbono partecipare a tutte le deliberazioni delle medesime, quando vi sieno presenti.

Le attribuzioni specifiche date a' cancellieri non distruggono la loro qualità essenziale di componenti le camere, e quindi di votanti nelle medesime.

Che se così non fosse, a prescindere da ogni altra osservazione, eglino non potrebbero nè dovrebbero mai votare.

Nè saprei vedere in qual modo, nel sistema della camera, potrebbe ritenersi come capace di votare nel fine di compiere il numero necessario della camera per le sue deliberazioni.

Comunichi questa ministeriale alla camera, e ne curi la regolare osservanza.

Ciò di riscontro al di lei rapporto del 1 di questo mese.

— 3172 —

Ministeriale degli 8 marzo 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Salerno, sull'esercizio delle facoltà del tribunale sull'ammissibilità od inammissibilità di alcuno aspirante per uffizio di notaio al correlativo concorso.

Le invio copia del real decreto per la nomina di F. C. a notaio colla residenza in Sala.

Ella darà a questo decreto il corrispondente corso di regola. Per la seguita vacanza di altra piazza di notaio nel comune istesso di Sala, divenne nel fatto oziosa la quistione sull'ammissibilità od inammissibilità di C. alla piazza cui aspirava ancora il signor V. Non posso però nella circostanza non richiamare il collegio alla esatta osservanza de' regolamenti che hanno luogo pe' concorsi alle piazze de' notai.

Il tribunale avendo ammesso e rinviata alla camera la domanda del C. non era già impedito di ricusare al medesimo la tardiva esibizione della cedola: dovea però spiegare i motivi di questo rifiuto.

Questi motivi per la precedente osservazione non potevano essere mai nel solo ed unico decorrimento del termine. E conviene pure avvertire tra l'altro:

Che pe' regolamenti in vigore sul notariato i tribunali civili non procedono in questa specie di affari che per ispeciale delegazione, e nella esclusiva dipendenza governativa.

Che conseguentemente questo ministero poteva esplicitamente disapprovare la deliberazione emessa dal tribunale.

Che annunziati però i motivi pe' quali non potea ritenersi cotesta deliberazione, solo per dignità del collegio fu detto colla ministeriale de' 2 luglio del passato anno, che il medesimo avesse altra corrispondente deliberazione emessa.

Comunicherà ella questa ministeriale al tribunale.

— 3173 —

Circolare degli 8 marzo 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, per determinare in quali luoghi abbiano a publicarsi gli avvisi per le dimande di liberazione o di restituzione del patrimonio o della cauzione di notai.

Secondo l'art. 70 della legge del 23 novembre 1819 non può conseguirsi la restituzione del deposito, la restituzione delle iscrizioni sul gran libro, o la radiazione delle ipoteche in fatto di cauzioni e di patrimonj de' notai se non ne sia pubblicato il correlativo avviso, e non sieno decorsi tre mesi da queste pubblicazioni.

Or si è dimandato in quali luoghi debba succedere cotesta pubblicazione. Prendendo norma da quello che è disposto nel-

l'articolo 64 della legge anzidetta, e nelle circolari de' 22 marzo 1820, degli 11 dicembre 1824, e de' 12 novembre 1831, trovo opportuno che la pubblicazione, di che trattasi, segua nel comune ove rimangono il tribunale civile e la camera notariale, alle porte dell'uno e dell'altra, nel comune ove risiedeva il notaio, e nei comuni limitrofi.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per l'uso conveniente, e per la correlativa comunicazione alle camere notariali.

— 3174 —

Circolare del 10 marzo 1837 emessa dal ministro delle finanze portante talune prescrizioni per lo rinsaldimento delle terre in pendio.

Il lavoro che per l'art. 22 della legge del 21 agosto 1826 sui boschi venne ordinato per le terre in pendio, secondo i casi de' quali trattano gli articoli 20 e 21 della medesima legge, da me sovente raccomandato così agl'intendenti delle provincie, come agli agenti forestali, richiama ogni giorno l'attenzione di questa real segreteria di stato dalla quale il ramo forestale esclusivamente dipende.

E questa medesima real segreteria che l'esatta osservanza delle disposizioni della mentovata legge ha spesso ricordata, particolari premure con un circolare rescritto del 27 novembre 1835, indirizzò pure agl'intendenti per far pubblicare ordinanze di rinsaldimento per tutte le dissodazioni e i disboscamenti fatti in contravvenzione, gli autori de' quali assoluti dalla pena per effetto delle generali disposizioni d'indulto, erano rimasti bensì soggetti all'obbligo di restituire le terre al loro stato primiero.

Or facendole di ciò ricordanza, e tutto il suo zelo impegnando in questi oggetti che la pubblica utilità altamente interessano, vengo a manifestarle che affm di conoscersi colla necessaria chiarezza lo stato delle operazioni relative all'adempimento di quanto trovasi dalla legge disposto pel rinsaldimento delle terre in pendio, e delle terre di qualunque natura in contravvenzione dissodate, debba ciascuna guardia generale forestale trasmettere mensualmente all'ispettore forestale della provincia dal quale dipende uno stato, che per ciascun de' comuni componenti il rispettivo circondario silvano, dimostri colla maggior precisione tutto ciò che si è fatto o si sta facendo e per la esecuzione degli articoli 20 e 21 della legge, e pel rinsaldimento delle terre dissodate in contravvenzione, a' termini del rescritto del 27 novembre 1835.

Così nel mese seguente si darà conto per ogni comune dello stato in cui gli affari erano rimasti allo spirar del mese al quale lo stato si riferisce: dei motivi che possono aver prodotto ritardo, qualora se ne osservi; e dei provvedimenti superiori di che può alcun comune aver bisogno.

L'ispettor forestale della provincia, presso del quale pel di
VOL. IX.

15 di ogni mese deggiono trovarsi riuniti tutti gli stati che pel mese precedente deggiono le guardie generali avergli trasmessi, ne farà esame; e prenderà gli ordini dell'intendente per quegli oggetti che potranno meritare le provvidenze di esso intendente. De' quali ordini ciascun ispettore darà notizia alla direzione generale di ponti e strade e delle acque e foreste e della caccia; e ad essa spedirà colle sue osservazioni gli stati raccolti per tutt'i circondarj silvani della provincia, del cui servizio è incaricato.

D'altra parte l'intendente farà conoscere a questa real segreteria i risultamenti dell'esame che avrà fatto degli stati a lui presentati dall'ispettor forestale, provocando nelle occorrenze disposizioni superiori.

Così questa real segreteria da' rapporti mensuali degli intendenti conoscerà in generale il progresso del lavoro, ed i provvedimenti che possono agevolarne il compimento. E la direzione generale di ponti e strade pei rapporti degli ispettori forestali, e pegli stati delle guardie generali vedrà i particolari del lavoro; e proporrà, fatto di quegli elementi lo esame dal consiglio forestale, tutte le disposizioni che potranno occorrere pel conseguimento del fine inteso, il pronto ed esatto adempimento di quanto la legge ha disposto.

Non sia superfluo il dichiararle, che la mancanza nelle guardie generali dell'invio dello stato mensile all'ispettore forestale rispettivo, oltre al sospendere il certificato di servizio occorrente per la riscossione del soldo, metterà l'ispettore nella necessità di dar conto alla direzione generale del ritardo osservato, a provocare disposizioni opportune per punire la negligenza usata, e per evitarne la continuazione.

Io raccomandando particolarmente a' signori intendenti di concorrere con tutta la loro autorità, e con provvedimenti efficaci alla esatta esecuzione di quanto colla presente circolare vien determinato e stabilito. Ella favorirà accusarne ricevo.

— 3175 —

Reale Rescritto del 18 marzo 1837 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a quello di grazia e giustizia portante disposizioni su giudizj per l'annullamento de' contratti fatti in opposizione delle leggi del regno e sfornti di regio assenso.

L'arcivescovo di Reggio riferì a questo real ministero, che nell'interesse della sua mensa si agitano diverse cause per l'annullamento dei contratti fatti da' suoi predecessori in opposizione alle leggi del regno, e sfornti del regio assenso.

Quindi fece delle premure perchè da Sua Maestà se ne dichiarasse la nullità, per così dar termine alle liti, e far salvi gl'interessi della Mensa.

D'ordine sovrano fu incaricata la consulta dei reali dominj di qua del faro di manifestare il suo avviso su tale vertenza.

Infatti avendovi essa portato il suo esame, ha considerato che il rapporto del prelato, sia che si aggiri su di azioni introdotte presso dei tribunali competenti, sia su di azioni non ancora introdotte, il giudizio dee rendersi, inteso le parti, dalle mentovate autorità conformemente al rito ed al dritto.

Ha considerato altronde che è precisa ed assoluta la disposizione dell'articolo primo del real decreto del 1. dicembre 1833 di non essere valide senza la sovrana approvazione le permte, le censuazioni, le transazioni, e qualunque altra alienazione di beni immobili appartenenti a corporazioni ecclesiastiche, a mense vescovili, a badie, ed a benefici; disposizioni poggiate su' principi di dritto pubblico, sulle prerogative della real corona, e sulla protezione tutelare che il sovrano esercita a pro dei corpi morali; e considerato finalmente essa consulta che non sia convenevole di trattenersi l'effetto della indicata disposizione sol perchè si scorge nella sentenza emessa dal tribunale civile in Reggio nel dì 4 dicembre 1835, ha opinato all'unanimità di rescriverli all'arcivescovo che faccia assistere presso detto collegio, onde sollecitamente pronunzi come di dritto sulla nullità delle contrattazioni di cui è parola, tenendo specialmente presente la disposizione segnata in termini precisi dal decreto del 1. dicembre 1833 e tenendo eziandio presente la circolare dei 31 dicembre 1831 emanata dal ministero degli affari ecclesiastici, e comunicata ai collegi giudiziari da cotesta real segreteria a dì 14 gennaio 1832 con la quale è disposto che per simili contratti la parte ecclesiastica deve esser quella che per la via del ministero corrispondente provochi il reale assenso.

Ha opinato benanche la consulta di comunicarsi al tribunale la rimostranza dell'arcivescovo, ed incaricarlo che, rimossa ogni oziosa dilazione, dia le convenevoli provvidenze sull'oggetto, tenendo innanzi gli occhi la divisata regola generale che non riconosce validità di simili contratti senza la sovrana approvazione.

Avendo io rassegnato tutto ciò al Re nostro signore, si è benignata la Maestà Sua di uniformarsi al parere di essa consulta. Ed io nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per le disposizioni da darsi a quel tribunale, essendosi ingiunto al prelato con questa stessa data di far assistere nel modo suggerito dalla consulta.

— 3176 —

Circolare de' 19 marzo 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili portante nuove prescrizioni relativamente alla materia ed alla forma in alcuni determinati casi degli esami degli aspiranti al notariato.

E dello interesse generale che sieno prescelti a notai quelli tra gli aspiranti a questo importantissimo ufficio i quali offrano maggiori garanzie di probità ed istruzione.

L'uno o l'altro che manchi di questi requisiti, fortemente hanno a soffrirne la causa pubblica e la causa privata. Sventuratamente l'esperienza aggiugne su questo particolare i suoi risultamenti ai calcoli della teoria.

Le determinazioni in vigore sul notariato hanno per verità costantemente mirato e mirano ad assicurare la buona scelta di questi pubblici funzionari.

Pur nel fine di agevolare sempre più questa scelta, e rimuovere qualunque abuso che in diversi luoghi ha cominciato a sorgere tra gli aspiranti al notariato, ho stimato opportuno dar luogo alle seguenti prescrizioni.

1. I quesiti in teoria che dovranno essere proposti agli aspiranti saranno scelti indistintamente fra tutte le materie del diritto civile. I soli quesiti in pratica verseranno sulla materia notariale.

2. La scelta de' quesiti, particolarmente di quelli in teoria, dovrà esser regolata in modo, che esclusa ogni facilità di risposta, si abbia la opportunità di riconoscere negli scritti degli aspiranti se sieno oppur no istruiti nel diritto.

3. Sarà riputato idoneo all'ufficio di notaio l'aspirante che avrà meritato almeno sei de' dodici punti di approvazione.

4. La discussione degli esami o concorsi dagli aspiranti al notariato dovrà essere praticata con la maggiore severità.

5. I tribunali potranno, semprechè lo stimeranno opportuno, far comparire in loro presenza gli aspiranti, e loro chiedere de' chiarimenti sull'esame o concorso che hanno subito, o sottoporli ancora a nuovo sperimento.

Ove ciò avvenga, sarà fatta espressa menzione di questa circostanza e de' motivi che vi hanno dato luogo nelle correlative deliberazioni del tribunale.

6. La spedizione della deliberazione del tribunale per lo invio della dimanda degli aspiranti alla camera notariale, dovrà essere levata e presentata alla camera stessa, nel termine improrogabile di quindici giorni dalla data della deliberazione. Quando a ciò non siasi adempiuto, sarà nuovamente annunciata al pubblico la vacanza della piazza di notaio ne' modi stabiliti dalla circolare de' 12 novembre 1831, e l'affare dovrà procedere come se per la prima volta cotesta vacanza fosse annunciata.

7. L'aspirante che sarà unico nell'esame o concorso per alcuna piazza di notaio, dovrà subire due sperimenti, uno presso la camera notariale, e l'altro presso il tribunale civile. Nella deliberazione del tribunale sarà fatto di ciò espressa menzione.

8. Il ministro di grazia e giustizia per le disposizioni che potranno convenire secondo le circostanze, sarà informato volta per volta de' nomi di quelli aspiranti, che dopo di essere stati ammessi per l'esame, non si presentino nel giorno all'uopo stabilito giusta la mentovata circolare de' 12 novembre 1831.

9. Nel caso preveduto nel precedente articolo 7 saranno rinviati in questo ministero gli scritti originali dell'aspirante.

Elleno comunicheranno questa circolare ai collegi ed alle camere notariali, e cureranno della medesima la debita esecuzione.

— 3177 —

Circolare de' 25 marzo 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sulle inserzioni ne' giornali d'intendenza degli avvisi per le piazze vacanti di notaio e pe' correlativi concorsi, e per lo invio dalle camere notariali ai tribunali civili di tutte le carte riguardanti l'esame od altro degli aspiranti alle piazze di notaio.

Secondo gli articoli 3 e 9 della mia circolare segnata nel 12 novembre 1831, gli avvisi della camera notariale per la vacanza di piazze notariali, e per lo correlativo esame degli aspiranti debbono, tra l'altro, essere annunziati per mezzo di fogli pubblici, se ve ne sieno nella provincia.

Nella categoria di fogli pubblici vanno senza dubbio compresi i giornali d'intendenza, o che l'oggetto riguardi della loro istituzione, o l'uso che di essi è fatto per la pubblicazione di altri atti giusta la legge in vigore.

Le camere notariali debbono rimettere a' tribunali non solo gli scritti originali per l'esame degli aspiranti, ma ancora tutte le altre carte per la provvista delle correlative piazze di notaio che han dovuto formarsi o raccogliersi, non escluse quelle nei rapporti individuali di ciascun aspirante.

La necessità di questo invio è pure ne' principi di quella vigilanza che la legge sull'ordinamento giudiziario accorda a' tribunali sulle camere notariali. Ho stimato opportuno annunziare chiaramente alle signorie loro queste idee.

Elleno cureranno la esecuzione di questa circolare, la quale comunicheranno a rispettivi collegi, ed alle camere notariali.

— 3178 —

Circolare del 25 marzo 1837 emessa dal ministro della polizia generale con la quale si determina che la durata del valore delle carte di passaggio ch'era di tre mesi viene estesa a quattro.

Per estender ancor più il beneficio, e la facilità del traffico nel regno, ch'ebbe in mira il nuovo regolamento delle carte di passaggio ho accresciuto durata al valore di esse, disponendo cioè che valgano in vece di tre, per quattro mesi, a contare dal primo dell'entrante aprile.

La prego di far nota siffatta disposizione, e curarne lo adempimento.

— 3179 —

Reale Rescritto del 25 marzo 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si determina che i dritti dovuti per le lauree di medicina, fisica e chirurgia sono di spettanza della regia università.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza circa la domanda della commessione di pubblica istruzione che parla de' dritti di protomedicato spettante alla real tesoreria per ciascuna laurea in medicina, fisica, e chirurgia ceda a vantaggio di cotesta regia università degli studi. E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 20 di questo mese, uniformandosi al parere di vostra eccellenza ha determinato che non si debba a questa pretenzione far dritto, e che la reale tesoreria, a cui vantaggio ricadono i dritti protomedicali, continui a riscuotere sulle lauree once cinque pei medici, ed once quattro pei cerusici come per lo passato.

Ordina però Sua Maestà che non si ritardi più la esecuzione del real rescritto del 26 settembre 1832 per la riordinazione in Sicilia del servizio protomedicale, dovendosi nel progetto tener presente, non che le leggi, ed i regolamenti in esso rescritto indicati, ma eziandio le peculiari circostanze della Sicilia.

Nel real nome lo comunico a vostra eccellenza perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 3180 —

Reale Rescritta del 27 marzo 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante talune dichiarazioni al regolamento di disciplina delle autorità giudiziarie.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza dei 6 dello scorso gennaio col quale fu proposto di tralasciarsi la trascrizione ne' fogli volanti prescritta dall'articolo 4 del regolamento disciplinare de' verbali di conciliazione eccedente ducati 6, e delle sentenze dei conciliatori, e ciò nell'interesse di sgravare i cancellieri dei conciliatori di quest'obbligo e rendere più facile l'andamento del servizio di tali cancellerie.

La prelodata Maestà Sua ha considerato nella specie, che le conciliazioni ed i compromessi de' conciliatori eccedenti la somma di ducati 6 vanno soggetti alla registrazione, che vi vanno ancora soggette le loro sentenze definitive abbenchè fosse in queste la registrazione gratuita. Una tale formalità mal potrebbe eseguirsi sui registri voluti dall'articolo 6 delle leggi di procedura civile, e molto più quando il comune dove risiede il conciliatore sia distante dal capoluogo del circondario dove è presente l'ufficio di registrazione.

Che in questo caso oltre il maggiore incomodo, che arreca de' registri potrebbero i medesimi esser soggetto ad alterazione, dispersione ec. ec., e per lo tempo in cui rimangono presso il ri-

cevitore, non potrebbe il conciliatore iscrivervi gli atti di sua competenza all'oggetto però di risparmiare ai cancellieri la trascrizione ne' registri dell'intero tenore de' verbali di conciliazione, e delle sentenze definitive, si è degnata la prelodata Maestà Sua di ordinare nel consiglio ordinario di stato de' 2 del corrente maggio che si continui il sistema di scriversi sui fogli volanti le sentenze definitive, ed i verbali di conciliazione de' quali è parola: che su questi fogli sia apposta la formalità della registrazione. Che ne' registri correlativi si faccia in ciascuna volta semplice *memorandum* di ciascuna sentenza o verbale. E finalmente che in fine di ogni anno le sentenze originali si allighino al registro de' giudizi, ed i verbali di conciliazione o compromesso oltre i ducati 6 si allighino al registro delle conciliazioni, le une e gli altri enumerati e cifrati dal conciliatore.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana risoluzione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 3181 —

Circolare del 4 aprile 1837 emessa dal ministro delle finanze portante disposizioni a reprimere i danni che arrecano le dissodazioni delle terre in pendio.

Poichè ne' consigli provinciali si è finora soluto parlare, dei danni che le dissodazioni delle terre in pendio cagionano alle terre sottoposte, ove della necessità di rinsaldir terre dissodate in contravvenzione della legge; ove di altre cose varie concernenti i boschi e le foreste, su di che si è soluto dar luogo a dubbi, rimostranze, e clamori non pochi; e poichè il real ministero delle finanze dal quale il ramo forestale esclusivamente dipende veglia incessantemente perchè colla massima diligenza ed esattezza sieno rigorosamente osservate le disposizioni de' regolamenti che sull'economia silvana estesamente provvedono, io vengo colla presente a manifestarle, ora che si avvicina il tempo delle sessioni de' consigli provinciali, che mettendosi ella in corrispondenza verbale col signor intendente della provincia di suo carico, si tenga pronta a somministrare ad ogni richiesta del consiglio provinciale ed in frequenti sue conferenze co' consiglieri tutte le notizie e dilucidazioni che potranno occorrere così intorno i regolamenti esistenti, i quali su questo ramo di servizio pienamente provvedono, come intorno la esecuzione di ciascuna parte di essi, che ha formato oggetto di frequenti circolari disposizioni.

Sicchè istrutto il consiglio provinciale di tutti i provvedimenti che si sono dati; delle indefesse cure degli agenti forestali nello adempimento de' loro doveri per la esatta esecuzione delle leggi; e della vigilanza che sur essi esercitano la direzione generale di ponti e strade e delle acque e foreste, e la real segreteria di stato delle finanze sotto la cui dipendenza è messo l'intero

servizio delle foreste, evitar si possano dubbi e rimozionanze, i quali sebbene dettati sempre da lodevoli sollecitudini in vantaggio universale, nondimeno soglion talvolta muovere da imperizia, o dal timore che può essersi conceputo di tenersi in obbligo un servizio che sì altamente interessa il pubblico bene, ed al quale tutte sono rivolte le cure di questo real ministero, della direzione generale di ponti e strade, e di tutti gli agenti che ne dipendono.

— 3182 —

Reale Rescritto degli 8 aprile 1837 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia a quello presso il luogotenente generale portante disposizioni a riordinare il servizio della riscossione dei dritti di regio exequatur e di reali cedole nei domini oltre il faro.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 13 febbrajo scorso ripartimento degli affari ecclesiastici numero 252 relativo alla riordinazione del servizio per la riscossione de' dritti di regio exequatur e di reali cedole in cotesti reali domini. Rammentasi in tale rapporto, che trovasi affidata da più tempo col pagamento dell'indennità al 3 per cento a D. Vincenzo Melilli, uno degli uffiziali di ripartimento di cotesta real segreteria e ministero di stato, la riscossione e versamento in carico con la corrispondente gira, in determinati periodi, al tesoriere generale de' dritti sull'approvazione de' capitoli, di permuta e censuazioni di beni ecclesiastici, dei dritti sulle reali cedole di benefici, la cui provvista è stata da Sua Maestà deferita a cotesto real governo, e de' dritti finalmente sulle reali cedole di benefici che dalla Maestà Sua si conferiscono, essendo stato con sovrano rescritto de' 25 maggio 1836 ordinato, che anche questi ultimi dritti si esigessero in Sicilia, e sebbene avesse il Melilli domandato altra volta di venir discaricato di tale incombenza pure non vi abbia cotesto real governo consentito trovandola in lui bene affidata attesa la esimia sua esattezza e probità.

Rilevasi pure dal rapporto suddetto che nell'ufficio del delegato de' regi exequatur in Sicilia cavalier Cupane fra gli altri uffiziali furono da Sua Maestà nominati con rescritto de' 15 febbrajo 1834 D. Francesco Nicolini con la qualità di controllo, e D. Mariano Stabile con quella di cassiere; che il primo di essi è incaricato di apporre in piede di ogni esecutoria la tassa del dritto da riscuotersi, di tenerne conto in un apposito registro, di redigere alla fine di ogni mese gli stati di tutte le esecutorie accordate o negate con la indicazione de' dritti corrispondenti, stati che si trasmettono periodicamente al real governo, e d'indicare finalmente al cassiere la somma, che al principio di ogni mese deve depositare in banco al conto del direttore generale de' rami e dritti diversi; che il secondo di detti uffiziali è incaricato di esigere i dritti secondo la tassa

apposta dal controllo nelle escutorie, e depositarne lo ammontare al principio di ogni mese nel banco al conto del suddetto direttore generale, il quale ne viene nello stesso giorno avvisato dal suddetto delegato.

Si è quindi considerato nel rapporto enunciato, che non faccia d'uopo di essere il suddetto cassiere sottoposto a rendere un annuo conto; e finalmente si è trattato della cauzione da prestare il cassiere medesimo.

La Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 3 del corrente si è degnata ordinare, che rimanendo come trovasi stabilito il sistema di percezione, e di controllo de' dritti del regio exequatur, i percettori dei medesimi secondo la regola comune a tutti i contabili dello stato sieno obbligati a dare la cauzione nella somma per ora di once settanta, proposta da vostra eccellenza, cominciando, in conseguenza della regola, dall'attuale percettore ossia cassiere D. Mariano Stabile; da accrescersi detta cauzione ad once novanta, allorchè verrà aggiunto al percettore la riscossione de' dritti de' reali beneplaciti per censuazione de' corpi morali ed ecclesiastici, per approvazione dei capitoli di confraternite ed altro; quale aggiunzione ne avrà luogo quando l'eccellenza vostra crederà di scaricare dalla enunciata riscossione l'uffiziale di ripartimento D. Vincenzo Melilli, che attualmente l'esercita con molta esattezza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3183 —

Circolare degli 8 aprile 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che la percezione de' dritti protomedicali spettanti all'ospedale degl'incurabili dovrà farsi dalle casse de' consigli degli ospizi, e non più da quelle delle intendenze.

Veduto il rapporto del governo dell'ospedale degl'incurabili;

Il ministro degli affari interni ha provveduto e provvede ciò che segue:

1. Dal primo maggio dell'anno corrente in avanti; la percezione de' dritti protomedicali spettanti al detto stabilimento sarà eseguita nelle casse dei consigli generali degli ospizi, e non più in quelle dell'intendenza.

2. La rata de' dritti che gli esercenti dell'arte salutare debbono corrispondere allo stabilimento dell'atto della visita dei vice protomedici sarà versata in mano del cassiere della commissione amministrativa degli ospizi che risiede nel comune, il quale avrà l'obbligo di versarla nella cassa centrale di beneficenza nel capo-luogo della provincia nello stesso modo che si esegue per la percezione de' ratizzi a carico de' luoghi pii.

3. Le liste di carico che l'ufficio del protomedico rimette al

governo dello stabilimento per questa esazione seguiranno questa nuova norma che ora si stabilisce.

4. I cassieri de' consigli terranno un conto separato per questo cespite, senza mai confonderlo con gl'introiti ordinari dei ratizzi.

La cauzione da essi data per la gestione de' ratizzi si dichiara comune ad applicabile ancora per la percezione de' diritti protomedicali.

Essi si serviranno della stessa facoltà per la coazione de' cassieri locali morosi, e riterranno lo stesso premio di esazione convenuto pe' ratizzi.

5. I pagamenti che dovranno farsi allo stabilimento degli incurabili, saranno diretti da' consigli alla contabilità di questo ministero nel modo stesso che si è finora praticato dagli intendenti.

6. Nello spazio di un mese gl'intendenti delle provincie rimetteranno nel ministero il conto di tutte le somme finora pervenute per tal cespite nella cassa dell'intendenza, e de' pagamenti seguiti in discarico.

Le reste da esigersi per conto de' cassieri dell'intendenza fino a tutto aprile si passeranno a' cassieri de' consigli per poterle riscuotere col medesimo premio enunciato nell'articolo 4.

7. Sarà partecipato il presente regolamento a tutte le autorità corrispondenti per curarne la esecuzione.

— 3184 —

Reale Rescritto del 12 aprile 1837 partecipato dal ministero delle finanze col quale si chiama in osservanza il regolamento intorno alla decorticazione, o sia allo sbucciamento artificiale delle querce e sugheri, e di ogni altro albero silvano fruttifero.

Il Re, nostro signore, a cui per quanto sono a cuore i vantaggi del commercio e de' proprietari, sono altrettanto nell'animo la economia forestale e la conservazione di tutti gli alberi silvani fruttiferi, si degnò risolvere nell'ordinario consiglio di stato de' 29 novembre 1835, in seguito di avviso della consulta dei reali domini di quà del faro, che s'inculcasse agl'intendenti ed ai sindaci, agl'ispettori, ed alle guardie generali de' boschi la più rigorosa osservanza del regolamento approvato con real decreto de' 2 settembre 1832 intorno alla decorticazione, ossia lo sbucciamento artificiale delle querce, sugheri, e di ogni altro albero silvano fruttifero, eccitandosi la loro stretta responsabilità per qualunque mancanza o abuso, ancorchè leggiero, che si potesse commettere in un affare di tanta importanza.

Ed inoltre ordinò la Maestà Sua di chiamarsi la commissione forestale ad esaminare di nuovo il detto regolamento per la parte relativa alle speciali conoscenze di questo ramo, ed a proporre quanto altro credesse essa utile per la conservazione degli alberi silvani fruttiferi.

Ad oggetto che nell'esame da Sua Maestà ordinato nulla sfuggisse de' timori e de' casi che avevano dato luogo a dubbi ed osservazioni relativamente all'esecuzione del regolamento mentovato, questo real ministero con circolare del 5 dicembre 1835 fecesi a chiedere agl'intendenti di suggerire tutti quei provvedimenti, i quali sembrassero loro atti ad assicurare l'inviolabile osservanza del regolamento anzidetto ovvero a riformarne le disposizioni o ad aggiungervene altre, affin di pienamente conseguire, tolto di mezzo ogni abuso, la conservazione degli alberi silvani fruttiferi.

Or tutt'i rapporti, che per adempimento di tale incarico, hanno a questa real segreteria diretti gl'intendenti delle provincie, parecchi de' quali hanno insistito perchè nulla venisse cangiato al regolamento di cui è parola, ha ora la commissione forestale tenuti colla dovuta attenzione presenti nell'eseguire il novello esame dalla Maestà Sua ordinato.

Il risultamento del quale esame, la commissione forestale, arricchita di vari letterati, economisti, e scienziati aggiunti, e di professori in materie silvane e botaniche, ha conchiuso che in materia tecnica nulla vi è da aggiungnere al regolamento in esame: che per determinarsi a consigliare nuove disposizioni bisognerebbe conoscere a dati certi che il regolamento fosse stato con esattezza osservato, che ciò non ostante si fossero avverati inconvenienti, a reprimere i quali inefficaci fossero risultate le disposizioni prescritte dal regolamento stesso: quando anche guasti o inconvenienti fossero avvenuti (ciò che non è) converrebbe che venisse dimostrato dal fatto che i medesimi fossero sì gravi da determinare il real governo ad espedienti straordinari in danno della libertà del commercio, e del dritto di proprietà de' privati.

Posto ciò ha conchiuso il detto collegio che il regolamento suddetto non meriti riforma alcuna, e che si ecciti lo zelo di tutt'i funzionari pubblici chiamati a vegliare al governo ed alla conservazione dei boschi, affin di usarsi la più grande vigilanza perchè la legge ed i regolamenti in vigore sieno esattamente osservati.

Ed il Re nostro signore a cui nell'ordinario consiglio di stato de' 9 del corrente è stato tutto ciò rassegnato, si è degnata approvare il parere della commissione forestale, senza darsi luogo a novità o cambiamento alcuno; ed ha bensì ordinato la Maestà Sua che gl'intendenti, i sindaci, gli ispettori forestali, e le guardie generali di boschi siano strettamente responsabili di far osservare i regolamenti nella materia di cui è parola.

Nel real nome le comunico tal sovrana risoluzione per sua intelligenza e per lo adempimento.

— 3185 —

Reale Rescritto del 26 aprile 1837 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij del regno col quale si prescrive non accordarsi sepoltura nelle cappelle gentilizie senza l'espressa sovrana annuenza.

Essendosi conosciuta la cessione fatta di una cappella con sepoltura gentilizia in una chiesa, ad individuo che ne aveva fondata, con regio assenso, una cappellania laicale; Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del dì 3 corrente mese ha ordinato di non accordarsi diritto di sepoltura senza l'espressa annuenza della Maestà Sua.

Il che nel real nome partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza, e per lo corrispondente uso di sua parte, onde ne' casi che potranno darsi, si diriga, o faccia diriger le parti a questo real ministero e segreteria di stato degli affari ecclesiastici per darsi le provvidenze opportune in concordanza delle leggi del regno, o per provocare da Sua Maestà (D. G.) le superiori risoluzioni.

— 3186 —

Circolare del 29 aprile 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determinano le circostanze da tenersi presenti dal consiglio forestale allorchè si domandano disboscamenti e dissodamenti di terre.

In un avviso rassegnato a Sua Maestà dalla consulta dei reali dominj di quà del faro si è fatto osservare, che la frequenza delle domande di disboscamenti e dissodamenti di terre tende alla distruzione dei boschi, dei quali sotto tutt'i rapporti dovrebbe invece raccomandarsi la conservazione.

E la Maestà Sua nell'atto che per l'organo del ministero delle finanze si è degnata di tener per fermo quanto dal detto consenso si è osservato; ha ordinato che il consiglio forestale tenga presenti le osservazioni medesime nelle ulteriori proposizioni di simili permessi. Lo passo quindi a sua conoscenza, onde per la parte che la riguarda tenga col consiglio d'intendenza pur ella presente queste sovrane risoluzioni.

— 3187 —

Circolare del 29 aprile 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che agli agenti forestali si compete di apporre il marchio agli alberi che nei tagli rimaner debbono per seme o per speranza.

La consulta de' reali dominj di quà del faro incaricata dal Re (nostro signore) di dare il suo avviso circa gli agenti ai quali spetta ne' boschi comunali di apporre il marchio agli alberi, che ne' tagli rimaner debbano per seme, o di speranza, ha rassegnato alla Maestà Sua il seguente parere:

» Consulta de' reali dominj al di quà del faro. — Commissione degli affari interni e delle finanze. — Surta quistione, se gli agenti forestali comunali debbono ne' boschi de' comuni apporre il marchio agli alberi, i quali nei casi di tagli sono da rimanere per seme, o di speranza, dal ministero delle finanze se ne domandò parere al consiglio delle acque e foreste, il quale portò opinione per diversi motivi, che cotesti agenti avessero dovuto essere que' dipendenti da tal ramo, mentre che l'intendente della provincia di Principato citeriore, da cui il dubbio erasi elevato, sosteneva l'opposto.

» Sua Maestà essendosi degnata di commettere alla conslta l'esame di così fatta quistione, la commissione colla legge alla mano del 21 agosto 1826 ha voluto riconoscere tutte le particolari disposizioni, che avessero riguardato i boschi e le selve comunali, e le han rinvenute come segue:

» L'articolo 35 del titolo 2. prescrive che i tagli regolari de' boschi anzidetti si facciano riserbandosi soltanto 15 alberi a moggio; che verranno marchiati per seme, o di speranza, e che si metta a difesa la parte recisa.

» Il seguente articolo 36 ordina che tale difesa sia dichiarata con manifesti al pubblico, i quali verranno rimessi dallo ispettor forestale all'intendente per pubblicarsi, ed indi respinti all'ispettore col certificato del sindaco.

» Gli articoli dal 70 al 73 del titolo 4. mettono a carico della direzione generale delle acque e foreste d'invigilare che i tagli si eseguiscano allorchè il legname sia giunto alla sua maturità, che tagliandosi i boschi, e le selve (sempre de' comuni) in terreni scoscesi non si arrechi danno, e che per quelli di alto fusto se ne faccia la divisione in sezioni, sino a quando non verrà eseguito il taglio non abbia luogo senza la intelligenza della direzione generale, e si conchiude che in caso d'inservanza di tali prescrizioni gli agenti forestali abbiano il diritto di fare sospendere ogni operazione in aspettativa di superiori risoluzioni.

» Il seguente articolo 74 prescrive alla direzione suddetta di consigliare tutt'i miglioramenti, che potessero occorrere ne' boschi comunali.

» L'intero titolo 6 che parla degl'incendj de' boschi, commette gravi cure agli agenti forestali per prevenire questo disastro nei boschi e selve in generale.

» Finalmente tralasciando, per amore di brevità, tante altre particolari prescrizioni, che nel corso della enunciata lunga legge del 21 agosto 1826 leggonsi relativamente a' boschi de' comuni, è detto nell'articolo 110 della sezione 3. del titolo 7. che il taglio, o la mutilazione degli alberi (nelle selve e nei boschi dello stato, de' comuni ec.) marchiati col martello del governo, sarà punito colla doppia ammenda e colla prigionia.

» Or cotesto martello trovandosi pe' regolamenti del ramo af-

fidato esclusivamente agli agenti forestali, è chiaro che per la pocanzi riferita disposizione di legge il marchio in quistione, debba da' medesimi eseguirsi; il che rimane maggiormente confermato da tanti altri doveri messi a di loro carico co' precedenti menzionati articoli, soprattutto nella occasione di tagli d'alberi, com'è il caso in esame.

» Dal fin qui detto dunque risulta, che comunque il real governo abbia voluto lasciare libera l'amministrazione delle selve e boschi comunali alle autorità di tal ramo, la vigilanza ne fosse rimasta affidata alla dipendenza delle acque, e foreste, e per conseguenza la commessione a voti unanimi ha opinato di potersi Sua Maestà degnare di risolvere che nell'occasione di tagli, il marchio degli alberi di seme, o di speranza, si esegua dagli agenti forestali, e non da quei de' comuni. — Ai 7 aprile la consulta a voti uniformi ha approvato il parere della commessione.

Ora a questo avviso essendosi il Re nostro signore uniformato nel real nome vengo a manifestarglielo per sua intelligenza, e per lo adempimento nella parte che la riguarda.

— 3188 —

Circolare de' 6 maggio 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, per dichiararsi che i giudici di circondario ed i loro cancellieri non possono altrimenti sperimentare i loro diritti per vacanze od altre indennità che nelle forme ordinarie del rito.

Un giudice di circondario erasi permesso rendere esecutoria una specifica di vacanze del suo cancelliere sulla semplice esibizione di lui, e senzachè fosse stata la medesima regolarmente intimata alla parte interessata. Questo giudice erasi anche permesso disporre sulla esclusiva dimanda del cancelliere e senz'altra forma di procedura il pagamento dell'ammontare di tale specifica sopra somma in deposito di spettanza della parte medesima.

In conseguenza di rinvio da questo real ministero alla Corte Suprema di giustizia, coteste ordinazioni del giudice sono state annullate nell'interesse della legge ed altamente censurate.

Ciò per lo principio generale che di qualunque diritto si abbia per legge, non possa e non debba farsi lo sperimento che ne' modi voluti dalla legge e presso l'autorità competente. Sono lontanissimo dal supporre che i giudici di circondario per le loro vacanze abbiano potuto avere altre idee.

Una opinione contraria non potrebbe reggere che rovesciando i principj costitutivi de' giudizj, ed offende la dignità, il carattere, il disinteresse che debbono in ispecial guisa rimarcarsi ne' pubblici funzionarj.

Nel reudere di tutto ciò informato le signorie loro, le inte-

resso per la loro particolare vigilanza sull'oggetto, onde si rinnova e si prevenga qualunque menomo abuso.

Desidero anzi che copia di questa circolare rimanga affissa alle cancellerie de' giudicati di circondario.

— 3189 —

Circolare de' 6 maggio 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso la suprema corte di giustizia, le gran corti ed i tribunali civili ed ai presidenti de' tribunali di commercio, per risoluzione di dubbj sul metodo per la trascrizione delle registrazioni degli atti che sono mentovati nelle minute delle sentenze o decisioni delle autorità giudiziarie.

De' dubbj sono stati promossi sul metodo a serbarsi per la trascrizione delle registrazioni degli atti che sono mentovati nelle minute delle sentenze o decisioni delle autorità giudiziarie o nelle correlative spedizioni o copie.

Per la risoluzione di questi dubbj, di accordo col ministro delle finanze, avuto riguardo all'articolo 29 della legge de' 21 gennajo 1819 sul registro, ed alle circolari spedite per questa real segreteria nel 22 settembre 1824, e nel 13 luglio 1833, sono state stabilite le seguenti norme:

1. Nelle minute delle sentenze o decisioni nel secondo foglio di udienza pe' tribunali o gran corti civili, e per la suprema Corte di giustizia non vi ha luogo alla menzione della registrazione degli atti che nelle minute istesse sono ricordati o riferiti. Altrettanto per le copie di queste minute.

2. Tal menzione dee però succedere nelle spedizioni sieno rilasciate delle sentenze o decisioni anzidette. Dev'essere eseguita in fine delle medesime con un periodo distinto in cui per via di corrispondenti chiamate è trascritto il registro di ogni atto mentovato in dette spedizioni o copie autentiche. La menzione di che trattasi debb'essere seguita dalle firme del presidente e del cancelliere.

3. Quello ch'è stato detto di sopra al numero 1. non è applicabile alle minute comprese sul secondo foglio di udienza ne' tribunali di commercio e ne' giudicati di circondario. Per la indicazione della registrazione degli atti in tali minute debb'assegnarsi la prescrizione dell'articolo 28 della legge sul registro.

4. Nelle spedizioni delle sentenze de' tribunali di commercio e de' giudicati di circondario può ritenersi il metodo qui sopra indicato al numero 2. e nella forma quivi indicata.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per lo dovuto adempimento dei cancellieri particolarmente. Aggiungo che le stesse disposizioni saranno date dal ministro di finanze agli agenti dell'amministrazione del registro.

— 3190 —

Ministeriale de' 10 maggio 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procurator regio presso il tribunale civile in Reggio, sul dubbio se possa essere nominato notaio colui sul conto del quale per imputazioni a suo carico trovisi risoluto dalla gran Corte criminale di conservarsi gli atti in archivio fino all'arrivo di nuovi lumi.

D. G. D. non può esser nominato notaio colla residenza in Gioja, secondochè n'era stato dichiarato meritevole da cotesto tribunale colla sua deliberazione de' 21 agosto 1835.

Non concorre in lui la circostanza di non essere inquisito.

La Corte criminale per le imputazioni a suo carico decise di conservarsi gli atti in archivio fino all'arrivo di nuovi lumi.

Locchè importa che questi lumi sopravvenendo possa rianimarsi il giudizio contra l'imputato, e questo può avvenire fino a che non abbiasi la prescrizione dell'azione penale.

Disporrà che la piazza di che trattasi sia annunziata come vacante al pubblico e provveduta quindi a norma de' regolamento in vigore.

— 3191 —

Circolare del 10 maggio 1837 emessa dal ministro degli affari interni portante prescrizioni per la esazione de' diritti protomedicali spettanti all'ospedale degl'incurabili.

Sulla proposizione del protomedico generale del regno ho determinato di aggiungersi al nuovo regolamento formato per la percezione della tassa sanitaria, e rimessole colla mia del dì 8 dello scorso mese il seguente articolo:

Affinchè gli agenti protomedicali non soffrono ritardo nello esercizio delle loro funzioni uniformemente ad altre anteriori disposizioni che restano confermate, l'annua tassa sanitaria sarà esatta per intero da' signori cassieri degli ospizj come sta prescritto nel regolamento, e prima che i signori agenti provvedano a fare l'annua ispezione. In que' comuni dove somiglianti cassieri non vi fossero, sarà esatta da' cassieri comunali, e sarà sempre versata nella cassa centrale degli ospizj. I contribuenti saranno conosciuti tanto da' notamenti che anticipatamente deggiono rimettere ad essi cassieri, i signori vice-protomedici, quanto dalle notizie che nell'atto della visita loro potranno essere date. Nelle ispezioni che faranno i detti signori vice-protomedici riceveranno da' signori cassieri la terza parte della percezione esatta che la legge loro accorda, e delle due restanti essi cassieri ne emargineranno ricevo dell'introito fatto ne' registri di percezione, che da' predetti funzionarj protomedicali si portano.

Le ne dò partecipazione per l'adempimento corrispondente.

— 3192 —

Ministeriale de' 10 maggio 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze sul dubbio se gli uscieri nello iscrivere ne' loro repertorj i processi verbali per pignoramento di immobili debbano indicare la denominazione, il sito, ed il valore degli immobili medesimi.

Secondo il di lei ufficio segnato nel 14 ottobre del passato anno ha chiesto l'amministrazione generale del registro e bollo che gli uscieri nell'iscrivere ne' loro repertorj i processi verbali per pignoramento d'immobili dovessero indicare la denominazione, il sito ed il valore degli immobili medesimi, giusta il n. 2 art. 33 della legge dei 21 giugno 1819 sul registro.

Su questa proposizione, io ho osservato:

Che nel generale il repertorio è diretto a prevenire le frodi contra l'interesse fiscale, ed impedire le antidate e le sottrazioni degli atti.

Che in fatto di pignoramento di stabili, questo fine si ottiene senzachè sieno aggiunte le indicazioni sulla denominazione o sul valore di ciascuno de' fondi pignorati.

Che in Francia, d'onde è venuto a noi il sistema del registro, richiedevasi che il repertorio indicasse il sito degli immobili ed il loro prezzo, ad oggetto che il ricevitore avesse potuto osservare, *se il diritto di mutazione* corrispondesse al valore effettivo de' beni.

Che comunque presso di noi non riconosasi *diritto di mutazione* o diritto graduale, pure la indicazione ne' repertorj del nome, del sito, e del valore de' beni è senza dubbio utile per quanto riguarda i contratti, potendo così la camera notariale esercitare una parte della sua vigilanza, regularsi la percezione de' diritti di archivio notariale, ed aversi le notizie relative ai diversi passaggi ed al valore delle proprietà.

Che però i pignoramenti non importano trasferimento di dominio, bensì una semplice apprensione dell'immobile che si pone nelle mani della giustizia per vendersi nelle forme della legge.

Che gli uscieri non possono conoscere il valore degli immobili; questo valore dovendo essere determinato colle regole prescritte dalla legge sulla appropriazione forzata.

Che anzi gli uscieri non hanno il dovere di enunciare nel processo verbale di pignoramento il valore de' fondi, dovendo solo inserire nel processo verbale la copia intera del catasto fondiario per ciascun fondo, se vi abbia.

Che il diritto per la registrazione de' verbali anzidetti di pignoramento è fisso.

Che così niuno de' motivi concorre nella specie, per la quale come nei contratti, conviene indicare la denominazione, il sito

ed il valore de' beni: è vecchia regola. *Cessante ratione legis, cessant effectus.*

Che la forma attuale de' repertorj pure si ricusa alla indicazione delle notizie richieste dall'amministrazione generale del registro, la casella ne' repertorj destinata per lo transunto dell'atto sarebbe insufficiente a poterlo racchiudere.

Che per questo medesimo motivo indiscreto riuscirebbe il compenso accordato per la carta bollata all'usciera per ciascun articolo del suo repertorio; le notizie anzidette richiedendo alla espressione loro delle pagine intere del repertorio.

In conseguenza di queste osservazioni, io ho pensato che la prescrizione compresa nel n. 5 dell'art. 33 della legge sul registro sulla indicazione de' beni, del loro sito, e del loro valore riguardi esclusivamente i contratti o gli atti che contengono trasferimento di proprietà o di usufrutto, e che perciò non sia applicabile ai pignoramenti d'immobili.

Escludo quindi la proposizione dell'amministrazione generale del registro, e solo crederei opportuno che alla formola al presente usitata *pegnoramento d'immobili* si aggiugnesse la indicazione del comune nel quale sono siti gl'immobili pignorati; e la loro qualità in generale, se rustici od urbani.

Questa notizia potrebbe talvolta essere utile perchè, consultandosi i repertorj degli uscieri, si possa evitare che un secondo pignoramento sia praticato per gli stessi immobili. In fine, la opinione che ho di sopra emessa, è pure garantita da ciò che è stato costantemente praticato. *Optima legum interpret est consuetudo*, secondo i notissimi principj della ragion civile.

Egli è vero che l'errore e l'abuso non si prescrivono mai in fatto di azione governativa. Nella specie versiamo sul modo col quale abbia ad intendersi ed applicarsi un precetto della legge; e d'altronde niuna legge può essere intesa ed applicata in guisa che s'incontrino assurdi, o che si violentino i motivi della legge istessa.

Prego vostra eccellenza valutare nella sua nota saviezza queste mie brevi riflessioni, ed onorarmi di suo riscontro.

— 3193 —

Ministeriale del 13 maggio 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Campobasso, intorno al metodo per ottenersi copia di atti antichi rinvenuti in fascicoli presso i notai.

Col di lei rapporto del 2 dicembre ultimo ha ella manifestato la idea di doversi autorizzare il conservatore della scheda del defunto notaio Brindisi ad improtocollare l'istrumento che si dice da costui stipulato nel 1772 tra la Mensa vescovile di Trivento, e certo Domenico Antonio Loreto rinvenuto fuori protocollo; e ciò ad oggetto di potere lo stesso conservatore ri-

lasciarne copia in forma esecutiva che si chiede dalla Mensa interessata.

Ha ella fondata questa sua idea su la considerazione di doversi per le leggi del tempo dell'atto, che ella pure accenna, riguardare il così detto *bastardello*, su cui si è rinvenuto scritto l'istromento in parola, una scrittura pubblica mancante delle forme estrinseche.

Giova però che in proposito io la richiami ad osservare che per la costituzione *Bajulos* fu concesso a' notai il periodo di una settimana dal dì del rogito per mettere in iscritto gl'istromenti e sottoscriverli.

Che per la costituzione medesima fu provveduto al caso della morte del notaio innanzi di mettere in iscritto l'istromento.

Che per le disposizioni della costituzione *Istrumentorum robur* vigente nel tempo in cui si vuole rogato l'atto enunciato, il notaio, il giudice a contratti ed i testimoni doveano sottoscriversi nell'istromento.

Che per la prammatica del 1412 prima sotto il titolo *de fide instrumentorum* fu provveduto al modo come nella esistenza del notaio dovesse supplirsi alla mancanza de' testimoni o del giudice che fossero cessati di vivere innanzi di scriversi e sottoscriversi l'istromento.

Che per le prammatiche del 1477, 2. e 3. al titolo *de notariis* ad assicurare la legalità degli atti notarili fu prescritta la forma del protocollo, il termine fra cui si dovevano dal notaio iscrivere gli istromenti, e le firme che in esso si doveano apporre:

Che per la prammatica del 1532, 2. sotto al titolo *de fide instrumentorum* fu provveduto al caso in cui, cessato di vivere il notaio ed i testimoni, l'istromento si fosse rinvenuto scritto dal notaio nel protocollo, mancante però delle firme richieste, prescrivendosi che dietro cognizione di causa si fosse disposto dal collaterale consiglio di fare reassumere l'istromento da altro notaio adibendosi altri testimoni per la sottoscrizione.

Che queste disposizioni dovettero cessare di aver vigore nel 1804 dopo la prammatica del 20 marzo, per la quale altra forma fu data ai rogiti e fu prescritto che le parti, i testimoni ed il notaio dovessero firmare nel momento della stipola.

Che per lo rescritto del 28 maggio 1816 fu permesso ai notai d'iscrivere, mercè l'opera di amanuensi, ne' loro protocolli gli istromenti rogati e che tuttora conservavano in fascicolo.

Che nella soggetta specie il notaio stipulatore è cessato di vivere lasciando l'atto non iscritto nel protocollo.

Che le attuali leggi di procedura civile, art. 924 e seguenti, hanno preveduto al caso in cui le parti vogliano ottenere copia di atto rimasto imperfetto.

Ella, versato su le cennate disposizioni, posta mente alla qualità dell'atto nello stato attuale del sistema notarile, e de-

gli effetti legali dello stesso, farà novello esame dell'affare e mi dirà poi se abbia cosa da aggiungere o togliere al sopraccennato di lei rapporto.

— 3194 —

Circolare del 17 maggio 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che le reclute mutilate per fatto proprio sono destinate a servire nella compagnia ausiliaria stanziata in Capri.

Un'abominevole depravazione in pochi comuni del regno ha fatto verificare, che le reclute per esimersi dal marciare si rendono per fatto proprio inutili al mestiere delle armi.

Questo eccesso, alla di cui repressione eransi conosciute insufficienti le prescrizioni del real decreto de' 9 settembre 1823; questo eccesso che offendeva nel tempo stesso i doveri della propria conservazione, i dritti che hanno il trono e lo stato alla difesa, e quelli de' terzi, tutto ciò non potea non richiamare l'attenzione del Re nostro signore.

Ed in effetti conscia la Maestà Sua nell'alta sua sapienza, che le più efficaci pene sono quelle, che escludono le passioni motrici de' delitti, si è degnata di risolvere in data del 13 andante, che le reclute per fatto proprio mutilate sieno ciò non pertanto obbligate a marciare, e destinate a servire nella compagnia ausiliaria stanziata in Capri.

Mi affretto a manifestarle tali sovrani voleri, per sua intelligenza e governo.

— 3195 —

Reale Rescritto del 17 maggio 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare il premio dovuto ai bastimenti provenienti dalle indie orientali ed occidentali.

Sua Maestà volendo sempre più incoraggiare le lontane navigazioni per prosperità del commercio, e della marina mercantile de' suoi amati sudditi si degnò nel consiglio ordinario di stato de' 9 dello scorso aprile in vista del lavoro rassegnato dalla consulta, e sulla proposizione del ministro delle finanze risolvere pe' reali domini di quà del faro.

1. Che per la durata di tre anni il premio della diminuzione del dazio, che si accorda alle mercanzie provenienti dall'Indie Orientali, ed Occidentali invece del 20 per 100 sia del 30 per 100.

2. Che per la durata di un'anno il rilascio sulle importazioni dal Baltico invece del dieci, sia del 20 per 100.

3. Che l'uno, e l'altro beneficio si accordi a condizione di avere eseguito in detti rispettivi periodi di tempo la esportazione del carico di generi indigeni del regno quantunque il ritorno fosse posteriore.

Ora la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 13 del corrente sulla mia proposizione rassegnatale in conseguenza del rapporto di vostra eccellenza de' 22 febbrajo ultimo si è degnata ordinare che l'emesse sovrane risoluzioni valgano pure per la Sicilia.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3196 —

Ministeriale de' 20 maggio 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Trani, per norme sulla conservazione di schede appartenenti a notai defunti.

Dalle nozioni di fatto che sono state raccolte, risulta.

Che i notai D. Giuseppe de Filippis, D. Pietro e D. Francesco Brocca fossero stati notai in Triggiano.

Che le di costoro schede si conservassero da D. Giuseppe Nitti anche notaio in Triggiano.

Che le schede anzidette appartenessero a tal D. Giuseppe de Filippis presso del quale anzichè presso il notaio conservatore si detenevano.

Che costui tali schede avesse venduto nel 1818 a D. Michelangelo Ungaro notaio in Valenzano.

Che questi le avesse trasportate nel luogo di sua residenza.

Che questa vendita non fosse stata praticata secondo il decreto de' 22 aprile 1811.

Che la correlativa quistione sulla validità di questa vendita, malgrado il parere emesso dalla camera notariale, non fosse stata decisa.

Che nel 1826 si morisse il notaio Zivani.

Che le schede di lui fossero state passate a tal Bellizzi notaio in Capurzo, de' notai residenti in Triggiano, uno trovandosi sospeso, l'altro non essendo di fiducia del proprietario delle schede.

Che questo passaggio avesse avuto luogo in conseguenza di autorizzazione della camera notariale.

Premesse tale nozioni di fatto, le osservo.

Che per lo decreto de' 9 luglio 1819 uniforme alle vigenti prescrizioni sul notariato, le schede di notaio defunto dovevano per regola conservarsi da altro notaio del luogo, cni il defunto notaio apparteneva.

Che la sola eccezione a questa regola (com'è pure attualmente) era per lo caso in cui nel comune anzidetto non vi avesse notaio; nel qual caso poteva, come può, surrogarsi per la conservazione il notaio di luogo convicino.

Che questo precetto sia nella utilità generale.

Che gli atti compresi nelle schede notariali sono essenzialmente di ragion pubblica.

Che perciò la proprietà di tali schede in rapporto agli eredi stia solamente nella percezione de' lucri possano ricavarasi per copie o certificati delle scritture che a queste schede appartengono.

Che destinato il notaio conservatore di schede, non possa di esso avvenire il cangiamento che per legittimi motivi, sentite regolarmente le parti interessate, e pronunziato come di ragione dal magistrato, locchè non ha avuto luogo nella specie.

Che le schede per le antiche e per le nuove regole, debbano esclusivamente ritenersi dal notaio conservatore delle medesime e non da altri;

Che così la vendita si enuncia delle schede de' notai Brocca e de Angelis al notaio in Valenzano non ha potuto riguardare che la cessione o la vendita della percezione de' correlativi emolumenti, e non altro.

Che la superiore vigilanza sul ramo notariale appartenevano alle abolite Corti di appello, alle quali le prescrizioni in vigore hanno sostituito i tribunali.

Che nel caso di destinazione di notaio conservatore in luogo convicino per motivi esclusivamente d'interesse delle parti convenga riflettere se questa destinazione possa mai riguardarsi come definitiva nel rapporto del precetto della legge sulla permanenza delle schede nel comune, cui il notaio defunto apparteneva, il quale precetto è nella utilità generale.

Che giammai l'abuso o l'errore possa costituire un diritto.

In conseguenza delle espresse osservazioni e delle riferite notizie di fatto, trovo opportuno che il tribunale nuovamente deliberi sulla petizione del sindaco di Trigiano per lo trasferimento in quel comune delle schede de' notai de Angelis, Brocca e Zivani.

Ciò di riscontro al suo rapporto dei 30 aprile ultimo.

— 3197 —

Reale Rescritto del 20 maggio 1837 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si danno disposizioni a regolare il dritto di prelazione esercitato dalla mensa di Monreale sulla compra dell'ex feudo di Balbetto e della massaria detta Jannuzzo.

Dietro notifica fatta all'arcivescovo di Monreale per manifestare se quella mensa volesse esercitare il dritto di prelazione alla compra dell'ex feudo di Balbetto, e della massaria di Jannuzzo di proprietà di essa mensa messi in vendita dall'attuale enfiteuta duca di Calascibetta, avendo il detto arcivescovo protestato la necessità, che il termine di due mesi accordato all'uopo dalla legge venisse prorogato sino a che l'interpellazione si fosse sottoposta al supremo patrono, ed essendosi opposto il detto duca a tale largazione di termine è stato da vostra eccellenza approvato in conformità dell'avviso del procuratore ge-

generale presso la gran Corte de' conti, che l'arcivescovo in apposito giudizio da istituirsi prontamente nel tribunale civile domandasse, che per difetto delle facoltà necessarie in di lui persona si dichiarasse sospeso il termine della notifica a lui rilasciata, e dovesse questa decorrere dal giorno in cui ne sarebbe Sua Maestà informata.

L'eccellenza vostra nel far conoscere con rapporto de' 23 dello scorso, ripartimento delle finanze 2. carico numero 1634, tali provvedimenti per ora emessi si è riserbata di far pervenire l'ulteriore rapporto in ordine al merito della prelazione, dopocchè il succennato procurator generale avrà sul proposito presentato il suo parere. In riguardo però alla decorrenza del termine convenendo col suddetto magistrato, che il caso dovesse rassegnarsi a Sua Maestà, ne ha provocato, giusta il di lui avviso, le analoghe sovrane determinazioni.

Sua Maestà, cui ho ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 13 del corrente ha osservato, che in qualunque senso fosse concepita la sovrana dichiarazione, che si domanda riducendosi sempre ad una nuova disposizione legislativa non potrebbe indurre effetto retroattivo, tanto più, che in linea d'interpretazione della legge esistente trovasi già adita l'autorità giudiziaria. Ha perciò manifestato, che pel caso di cui trattasi non sia regolare alcuna sovrana dichiarazione, ma bensì si affretti vostra eccellenza di far conoscere alla Maestà Sua mentre è pendente il giudizio tutto ciò che richiedesi per la determinazione se debba o nò far uso la mensa del dritto di prelazione, che le compete.

Ed in quanto ai casi avvenire Sua Maestà ha incaricato la consulta de' reali domini oltre il faro di discutere sul provvedimento, che si desidera, e di dare il suo avviso.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente prevenendola, che ne ho data comunicazione alla consulta de' reali domini oltre il faro per lo adempimento dell'ultima parte.

— 3198 —

Ministeriale del 20 maggio 1837 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'amministrazione diocesana di Salerno portante disposizioni per la rinnovazione de' titoli a spese de' rispettivi debitori.

Rimango inteso dal rapporto de' 29 aprile prossimo passato mese delle disposizioni date onde rinnovarsi le scritture a spese dei rispettivi debitori qualora fosse decorso il termine dei 28 anni fissato dalle leggi civili. Per le rendite costituite segnate soltanto nel ruolo esecutivo e non sostenute da un titolo originario, non possono obbligarsi i debitori a rinnovazione di titoli, giusta l'articolo 2169 delle leggi civili, essendo bastevole il ruolo a' titolari dei benefici e alle amministrazioni diocesane per essere mantenute nel possesso di esigere in ogni tempo.

— 3199 —

Reale Rescritto del 20 maggio 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni sullo sbarco delle mercanzie provenienti dall'estero che si esegue nelle dogane di seconda classe.

Con rapporto del 30 dello scorso gennaio, ripartimento delle finanze secondo carico numero 534, manifestando vostra eccellenza di aver creduto accordare al capitano Giacomo Loffreda, il permesso di sbarcare in Marsala, tutt'occhè dogana di seconda classe, una piccola quantità di carbon fossile esistente invece di savorra nella sua bombarda, colà approdata per caricar vino, e ciò sulla considerazione, ch'essendo l'importazione del carbon fossile esente di dazio, non resterebbe per tal fatto lesa l'intenzione dell'articolo 10 della legge doganale; è passata a provocare la sovrana dichiarazione in linea di massima, che la seconda parte del citato articolo decimo, la quale riguarda soltanto il caso di legni voti, sia anche applicata all'altro caso in cui il carico potesse essere esclusivamente di generi non soggetti a dazio d'importazione.

Consultato il ministro delle finanze, ha fatto conoscere, che quantunque severa fosse qui la vigilanza di non fare approdare ne' luoghi di dogana di seconda classe i bastimenti provenienti con mercanzie dall'estero, pur nondimeno in qualche caso straordinario, e per motivi ben visti si è permesso, che i doganieri dell'officina di prima classe, accedessero in quella di seconda, disimpegnassero le operazioni d'immissione, e notassero ne' registri della loro dogana i dritti d'importazione, pagandosi in questi casi dallo immittente le legali indennità agl'impiegati.

Ciò premesso ha soggiunto, che se per agevolare il commercio, si è qui adottata questa pratica di equità, anche quando i generi sian soggetti a dazio potrebbe ben giudicarsi, se de' simili riguardi convenisse di avere pei generi esenti da dazio, massime se servono per zavorra.

Avendo io tutt'occhè rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 13 del corrente, la Maestà Sua si è degnata permettere, che la pratica tenuta qui in Napoli circa l'osservanza dello articolo 10 della legge doganale de' 19 giugno 1826 fosse egualmente eseguita in Sicilia.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3200 —

Ministeriale del 20 maggio 1837 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'amministrazione diocesana di Conza sulla vertenza del beneficio sotto l'invocazione di S. Donato in Calitri.

Questo real ministero si è occupato dello esame della vertenza riguardante il beneficio sotto l'invocazione di S. Donato in Calitri, in seguito di che ha rilevato che il ricorrente Pasquale Coccicone di Muro non è il solo che assume le qualità di patrono, ovvero di erede del fondatore Lupone, poichè nelle carte inviate vengono indicati per compatroni individui anche delle famiglie Tedesco e Lupone.

Ma laddove il solo ricorrente fosse il legittimo erede del fondatore è da riflettere che i beni non furono lasciati alla famiglia, circostanza essenziale per definire il legato pio laicale. Essi furono bensì ceduti per dote della cappella, affinchè si potesse comodamente mantenere e ristorare, ragion per cui uscirono dal dominio del fondatore e dei suoi eredi, e passarono nel dominio della cappella.

Oltracciò si è pure osservato che la istituzione di che trattasi, ha tutti i caratteri di un beneficio ecclesiastico, essendovi la erezione in titolo riconosciuta dal suo ordinario con sua bolla, per essere i beni addetti al mantenimento e ristoro della cappella, ed infine la perpetuità espressamente dichiarata dal fondatore. Ciò è tanto vero che l'ordinario nel dare la istituzione ad Antonio Lupone nominato cappellano dal fondatore, la facoltà a poter ascendere agli ordini sacri a titolo di beneficio. Nè la mancanza del preventivo editto, che si è dedotta dallo stesso Coccicone, mena a nullità della dichiarazione fatta dall'ordinario nel 1665.

Siffatta mancanza non costa, poichè non si ha per le mani l'intero processo compilato in quel rincontro; ma ancorchè sussista, trattasi di una formalità di rito richiesta dalla ragion canonica, per essere sicuri che sulli beni addetti al beneficio niuno vi rappresenti ragione. Or se nell'intervallo di circa due secoli niuno si è presentato a vantare dritto su i beni medesimi, non si può certamente dopo circa due secoli redarguire la bolla di nullità per la mancanza dell'editto.

E finalmente questa real segreteria ha pur considerato esser vero che con real rescritto del dì 19 ottobre 1822 nella erezione in titolo di un beneficio ecclesiastico sia richiesto l'intervento del reale assenso; ma che lo scopo della reale determinazione fu di definire quando dar si dovesse luogo alla devoluzione a favore della real corona dei benefici di libera collazione, e Sua Maestà dichiarò di aver luogo, ove si trattasse di benefici nei quali mancassero le linee chiamate, e che fossero stati eretti in tutte le forme legali, e con reale assenso. Fu quindi una disposizione relativa a caso particolare, che niuno ha di co-

mune col caso attuale, nel quale non trattasi ammettere la devoluzione a favore della real corona di un beneficio di libera collazione; ma di conoscere se gli eredi del fondatore abbian dritto a beni addetti ad una pia istituzione. Per tutte queste ragioni si rende insussistente la domanda di Pasquale Coccone per lo dissequestro a di lui favore del mentovato beneficio di S. Donato in Caliri.

— 3201 —

Reale Rescritto del 25 maggio 1837 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si danno taluni chiarimenti riguardanti la rettifica del catasto fondiario.

Nel primo de' quattro decreti in pari data degli 8 agosto 1833 risguardanti la rettifica del catasto fondiario, altri locali, e corpi urbani non sono fatti esenti dal contributo fondiario all'articolo sesto se non che i seguenti. 1. I ruoli degli edifici delle chiese, delle sagrestie e dei sepolcri. 2. Gli edifici o le parti di essi pertinenti allo stato e destinati per disposizione del governo ad uso pubblico non produttivo di rendita. 3. Le case esistenti nei comuni infra i due mila abitanti e quelle degli ordini mendicanti ovunque poste, quante volte si le une che le altre servissero per proprio uso o non si trovassero in tutto o in parte ad altri locate. Surto dubbio agli operatori della rettifica del catasto se i seminarii, collegi, orfanatrofi ed altri luoghi di pubblica educazione de' quali non sta fatto alcun cenno nell'anzidetto articolo 6 debbano quando sarà ultimata la rettifica essere conservati nella esenzione del contributo fondiario della quale stanno al presente godendo in conseguenza degli atti legislativi del 1810 o pure essere sottoposti alla legge generale del contributo ai termini dell'art. 3 del sopradetto decreto, vostra eccellenza col rapporto de' 26 dicembre ultimo ha manifestato le diverse interpretazioni che agli enunciati regolamenti si sono ingegnati di dare al senso de' tre paragrafi del suddetto articolo per conchiudere che possa questo implicitamente anche contenere la eccezione in favore di tali stabilimenti. Sua Maestà a cui ho ciò io rassegnato considerando che nella specie i luoghi di pubblica educazione appartengono ad edificj religiosi non possono venire esentati dal contributo fondiario giacchè per tali edifici religiosi il paragrafo 1 del suddetto articolo 6 esenta solamente le chiese le sagrestie ed i sepolcri. Se poi si considerano come luoghi destinati ad uso pubblico mancano dell'essenziale condizione che potrebbe farli comprendere nelle eccezioni di cui trattasi nel paragrafo 2 dello stesso articolo, quella cioè di appartenere allo stato, e taluni luoghi quelli cioè nei quali la educazione si appresta mediante pensione mancano pure della seconda essenziale condizione notata nel detto paragrafo secondo, di non essere produttivi di rendita, ha ri-

soluto nel consiglio ordinario di stato de' 13 del corrente che si stia alla legge.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

— 3202 —

Reale Rescritto del 23 maggio 1837 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinari del regno contenente le sovrane disposizioni che han riguardo olle chiese non ancora ripristinate al culto divino.

Sua Maestà con decretazione scritta di suo carattere e partecipatami nel consiglio ordinario di stato del dì 13 corrente ha ordinato: 1. che per l'avvenire è vietato addirsi ad uso di teatri le chiese non ancora ripristinate al culto divino; 2. che per le chiese che non hanno cambiata destinazione i vescovi rispettivi manifestino se vogliano e possono ripristinarsi al culto divino; 3. che si faccia un elenco distinto di tutte queste chiese, indicandosi a chi sono state cedute, l'uso a cui sono addette, lo stato in cui sono, e se pendono domande di confraternite o di particolari per ripristinarle al culto divino, o addirle ad altri usi decenti, per poi prendersi quelle risoluzioni che si crederanno opportune.

Nel real nome partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima queste sovrane risoluzioni per lo adempimento, e perchè si affretti a manifestarmi prestamente le notizie necessarie per far l'elenco delle chiese nel modo dalla Maestà Sua ordinato.

— 3203 —

Reale Rescritto del 27 maggio 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare la misura de' fazzoletti soggetti a dazio.

Dopo di aver io verificato per mezzo del ministro delle finanze, che la pratica qui in osservanza nel misurare i fazzoletti, che s'importano dall'estero è quella di considerare per lunghezza la parte più lunga di essi, e per larghezza la parte meno lunga, ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 2 di maggio, col quale dando conto della pratica contraria, che sullo stesso oggetto costì si osserva, considerando cioè per la larghezza, ch'è quella, che forma la base del dazio, il lato più lungo de' fazzoletti, ha fatto presenti, le buone ragioni, che vi sarebbero per sostenere la regolarità di tale osservanza.

La Maestà Sua nella veduta di agevolare il commercio, si è degnata ordinare nel consiglio ordinario di stato de' 22 del corrente, che la pratica vigente in Napoli di calcolare per la larghezza del fazzoletto la parte più corta dello stesso, si estenda alla Sicilia, con aver però esecuzione dal 1 gennaio 1838 in poi.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3204 —

Reale Rescritto de' 31 maggio 1837 partecipato dal ministro di grazia e giustizia ai procuratori del Re presso la suprema corte di giustizia e le gran corti ed i tribunali civili, sul dubbio se i componenti le camere notoriali godano oppur no il beneficio della garanzia.

Era stato chiesto se i componenti le camere notariali godessero oppur no il beneficio della garanzia pe' reati che fossero commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Per la risoluzione di questo dubbio è stato osservato.

Che due sieno i principj fondamentali della garanzia pei funzionarj pubblici.

Che l'uno di essi sia diretto ad impedire che i medesimi sieno turbati nell'esercizio delle loro funzioni, le quali tengono all'ordine pubblico.

Che l'altro principio sia nel fine di non far materia di esame nell'interesse de' privati di ogni atto che può derivare da superiori disposizioni governative.

Che le camere notariali sono subordinate allo autorità giudiziaria, e le loro attribuzioni, comunque assai pregevoli, sono però essenzialmente di mera vigilanza su i notai.

Che le camere istesse nulla hanno di comune colle dipendenze amministrative.

Che così per esse non può incontrarsi l'applicazione di alcuno de' mentovati principj fondamentali. In conseguenza di queste osservazioni, Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 13 di questo mese, uniformemente ancora ad avviso della consulta generale, si è degnata dichiarare, che non vi abbia luogo per li componenti le camere notariali al beneficio della garanzia, giusta la legge 19 ottobre 1818.

Nel real nome partecipo alle signorie loro questa sovrana determinazione per lo dovuto adempimento.

— 3205 —

Reale Rescritto del 31 maggio 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale si apportano spiegazioni sul real decreto de' 12 ottobre 1827, circa la necessità del sovrano permesso per innalzare edificj nelle vicinanze del mare.

Con real decreto del 12 ottobre 1827 venne prescritto per vedute sanitarie e per impedire il controbanda, che chiunque nei propri fondi confinanti col mare fabbricar voglia magazzini, implorar debba il real permesso. In seguito di un tal decreto, dal sig. D. Giuseppe Moatesano volendosi innalzare un edificio nella marina di Fuscardo, si mossero varie quistioni su la forma degli edificj, e su la competenza di procedere in questi af-

fari. La controversia fu portata alla conoscenza della camera del contenzioso della gran corte de' conti, la quale osservò:

1. Che il divieto per lo duplice oggetto sanitario e finanziario non vada limitato ai soli locali, che per la loro forma possono dirsi magazzini nella proprietà stretta dei vocaboli, ma debba intendersi per tutti i nuovi fabbricati a lido di mare capaci a contenere generi, e che potrebbero compromettere la salute pubblica e la percezione daziaria;

2. Che con quel decreto il sovrano, avendo riservato a se il dritto di concedere o di negare ai particolari il permesso, segue da ciò che il procedimento per simili affari esser debba puramente amministrativo; e che perciò l'intendente della provincia sia l'autorità incaricata di vegliare all'osservanza del decreto e d'impedire per modo che, intimato da lui il divieto, non possano conoscerne nè i giudici ordinarij, nè l'autorità del contenzioso amministrativo; e che il proprietario o chiunque intenda d'innalzare edifici nelle vicinanze del mare debba provvedersi del sovrano permesso.

— 3206 —

Ministeriale de' 3 giugno 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Salerno, sul dubbio se la cecità sia ostacolo all'esercizio del notariato, e sul correlativo procedimento per l'assicurazione del fatto e per le conseguenze nel rapporto del notariato istesso.

Senza dubbio la cecità è di ostacolo all'esercizio del notariato. Quegli ch'è affetto da questa malattia non può adempiere a' doveri principali che dalla legge sono imposti a' notai. Come potrà vedere, conoscere le parti, i testimoni, rimaner sicuro delle loro dichiarazioni ec. ec.?

La camera notariale, il tribunale hanno il dovere di assicurare, sentito sempre il notaio, se il fatto della cecità esiste, e se sia di tal natura che escluda, per le regole dell'arte sanitaria, ogni speranza di ritorno al libero esercizio della vista.

Dee quindi riferirsi l'occorrente a questo real ministero, ed attenderne gli ordini superiori. Il tribunale non ha dalla legge alcuna facoltà per pronunziare nella proposta specie la cessazione dal notariato:

Vi ha bensì luogo a rivocare la nomina del notaio, locchè non può appartenere che a Sua Maestà nostro signore. Che se poi non trattisi di cecità assoluta, bensì di oftalmia o di altra malattia che possa solo impedire a tempo l'esercizio del notariato, assicurato il fatto che vi ha rapporto, sentito però sempre il notaio, sarà del tribunale emettere le corrispondenti disposizioni così per la sua temporanea sospensione come per l'amministrazione delle schede di lui.

In questo caso vi ha luogo all'applicazione di quella vigilanza che la legge del 29 maggio 1817 sull'ordinamento giudi-

ziario, e la legge del 23 novembre 1819 sul notariato hanno affidato a' tribunali civili per la disciplina de' notai e delle camere notariali. La deliberazione del tribunale giusta le regole in vigore dovrà essere ancora inviata a questo real ministero.

Secondo questi principj adempirà ella alle funzioni del suo pubblico ministero per lo notaio Spina cui ha riguardo il di lei rapporto del 20 del passato mese numero 177.

— 3207 —

Reale Rescritto del 7 giugno 1837 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij diocesani diretto a reprimere la licenza dell'alloggio delle truppe nelle chiese.

Sua Maestà il Re nostro signore col più vivo rincrescimento del suo real animo è stata informata, che transitando non ha guari delle truppe per lo comune di Nola, siesi permesso di farle alloggiare in alcuna delle chiese del comune medesimo. Benchè la Maestà Sua sia persuasa che una tale licenza non abbia potuto spontaneamente accordarsi dalle autorità ecclesiastiche del luogo, ma che le stesse o vi sieno stati indotte da insistenze ad esse praticate forse molestamente, o senza volerli prender parte lo abbian tollerato; pure Sua Maestà non può che riprovare la debolezza che in tale circostanza si è manifestata dalle dette autorità nel non aver saputo opporsi e resistere con fermezza, come incumbava al di loro sacro ministero ad un passo affatto irregolare e contrario alla decenza ed al rispetto dovuto al tempio del Signore. Quindi nell'atto che Sua Maestà ha dato gli opportuni provvedimenti onde in avvenire non abbia mai più luogo l'enunciato inconveniente che tanto grave è riuscito al religioso suo cuore, mi ha ordinato di manifestare tutto ciò a vostra signoria illustrissima e reverendissima, come nel suo real nome adempio, perchè le serva d'intelligenza e regolamento.

— 3208 —

Circolare del 10 giugno 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si riporta una decisione per reclamo avverso di un ruolo suppletorio, per contribuzione fondiaria sopra fondi occultati nella formazione del catasto, escludendosi la compensazione ooll'estensione di altri fondi dello stesso reclamante, annotata nel medesimo catasto maggiore dell'effettivo, non essendosi per l'eccesso reclamato a tempo utile.

La consulta de' reali dominj di quà del faro, incaricata dal Re nostro signore di esaminare la quistione motivata da un reclamo di contribuzione fondiaria ha rassegnato alla Maestà Sua il seguente parere.

» Dee la commissione di real ordine esaminare un avviso della gran Corte de' conti emesso sul reclamo prodotto da D. Gaspare Laudati, avverso un provvedimento del consiglio d'in-

tendenza di Basilicata, per contribuzione fondiaria. Ecco il fatto.

» Fu denunciato al direttore delle contribuzioni dirette della suddetta provincia, di essere avvenuta una occultazione di fondi a favore di tre individui nel comune di Ferrandina, fra quali il Laudati com'erede di Amato Cantorio, ed ordinatosene la verifica ai termini del real decreto de' 10 giugno 1817, in esito ne fu spedito un ruolo suppletorio a carico del reclamante, che gli venne intimato a' 27 maggio 1832 per la tassa di ducati 34, 49 sull'imponibile di ducati 128, 24.

» Avverso di un tal ruolo il Laudati produsse un motivato gravame a quel consiglio d'intendenza, in cui attaccò la condotta del controloro incaricato della verifica, per lo modo come l'aveva eseguita, e specificatamente per non aver tenuta ragione delle differenze in meno, che presentavano talune delle sue proprietà, le quali avrebbero compensato gli eccessi di cui faceasi menzione nel ridetto suppletorio; quindi chiese l'annullamento del ruolo, la restituzione della somma di ducati 70, 45 pagati per le spese di misurazione, e una novella verifica di tutte le sue proprietà, per opera di altri agrimensori più probi, e di un diverso controloro.

» Un tale gravame sulle istanze del direttore suddetto di Basilicata, il quale osservò di non essere stato prodotto nel termine di un mese voluto dall'articolo 160 dell'accennato real decreto del 1817, fu rigettato da quel consiglio d'intendenza; di che il Laudati ne produsse ricorso innanzi la gran corte de' conti, accompagnato dai documenti che dimostravano il contrario, e ripeté la domanda per una seconda verifica.

» La gran corte de' conti, dopo diversi atti, assicuratasi della verità dell'esposto, dichiarò ammissibile il reclamo, annullò il provvedimento del consiglio d'intendenza, e dispose la chiesta novella verifica da eseguirsi da altro controloro, e da altri agenti comunali, con l'intervento del Laudati. Questa disposizione, precedente parere uniforme della consulta, rimase sovraneamente approvata.

» Il risultamento della nuova verifica produsse, che la occultazione della rendita a carico del contribuente suddetto era in soli ducati 41, 89, i quali dedotti da ducati 123, 24 riportati nel ruolo suppletorio, davano una differenza in meno di ducati 81, 35 sull'imponibile, e quindi la tassa di ducati 34, 39 doveva ridursi a soli ducati 11, 74, col disgravio de' differenziali ducati 22, 65.

» Siccome però il reclamante non aveva giammai cessato d'insistere per lo compensamento coi fondi, che avevano una estensione minore di quella riportata nel catasto, così il direttore della provincia incaricò gli stessi verificatori di notare in un separato statino l'esposte differenze, per tenersene conto. Da tale disimpegno si ebbe, che realmente talune terre di proprietà del Laudati, descritte in catasto per tomola 1101, siano di to.

mola 896, e quindi in meno di tomola 205; ma non ostante ciò il controloro, sul riflesso che ai termini della legge potca tenersi conto di questa varietà, quantevolve il Laudati avesse ottenuta la produzione di un reclamo straordinario, e mai valersene per titolo di compensazione, conchiuse doversi stare a così fatto principio, con ridursi il disgravio ai soli menzionati ducati 22, 65, con cui si uniformò il direttore della provincia malgrado che la commessione de' decurioni, e proprietarj l'avesse altrimenti pensato.

» Trasmesse le carte alla gran corte de' conti, questo magistrato considerando fra l'altro, che dalla novella verificazione era risultato di non avere il Laudati fruito della estensione de' fondi denunziati, tosto che in altre di lui proprietà eransi riconosciute delle mancanze tali da compensare l'eccedenze medesime; che gli errori commessi nella prima verifica dovevano iuteramente imputarsi al controloro ed agli agrimensori, i quali contro il voto della legge avevano chiesto, e riscossa dall'interessato la mercede, cui non potevano vantare ragione, se non in seguito della spedizione del suppletorio, emergente dalla piena e precisa conoscenza delle denunziate occultazioni, avvisò sotto il dì 3 giugno dello scorso anno, in difformità delle conclusioni del pubblico ministero: 1. Farsi dritto al reclamo prodotto da D. Gaspare Landati avverso il ruolo suppletorio de' 27 maggio 1832, ed annullato un tal ruolo, dichiararsi che resti ferma la somma totale della sua rendita imponibile, qual era prima di tal'epoca; 2. Restituirsi al reclamante tutte le quantità da lui indebitamente pagate tanto per tassa che per multa; 3. Rimanere salve al medesimo le ragioni contro chi di dritto per le spese sulla prima verifica innanzi alle autorità competenti.

» La real segreteria e ministero di stato delle finanze, ricevuto questo avviso, avendolo trasmesso per parere al consiglio delle contribuzioni dirette, quel collegio con rapporto de' 12 novembre ultimo, ha osservato, che a norma dell'articolo 6 del real decreto de' 10 giugno 1817, elass'i termini in esso accordati, la rendita imponibile si terrà per riconosciuta da' contribuenti, e da' comuni, restando prescritta ogni azione a reclamare: che l'articolo 144 ordinando di dover essere in ogni tempo oggetto di ruolo suppletorio qualunque proprietà, la quale non si trovi descritta ne' catasti, o che essendovi non lo sia per la sua vera estensione, risulti chiaro da tali disposizioni di legge, che se da un lato fu limitato a tutto aprile 1818 il dritto ai particolari proprietarj per domandare disarichi, o riduzioni, non vi fu dall'altro alcuna prescrizione di termine pe' ruoli suppletorj, e per conseguenza quello spedito a carico del Landati debba avere la sua esecuzione, giusta la seconda verificazione fattane, vale a dire per l'imponibile di ducati 41, 89 con la tassa di ducati 11, 74. Ha dunque con-

chiuso proponendo che il primo articolo della decisione della gran corte de' conti non debba meritare la sovrana approvazione, come quello che stabilendo il compensamento, diroccerebbe dalle fondamenta le citate disposizioni di legge; ma che possano solamente sanzionarsi il secondo, e terzo articolo, perchè appoggiati dalla giustizia.

» Premessi tali fatti la commissione, avuti presenti tutti gli atti rimessile, ed esaminato il real decreto de' 10 giugno 1817;

» Considerando che il ragionamento ed il conseguente avviso del consiglio delle contribuzioni dirette, essendo poggiato sulle letterali prescrizioni della legge, meriti di essere accolto;

» Considerando, che se si desse corso al primo articolo della decisione della gran Corte de' conti, emesso sulle vedute piuttosto di equità, che di stretto rigore legale, si rovescerebbero le regole dell'inalterabilità sulla quale è basata la contribuzione fondiaria, con danno gravissimo del real tesoro, ed ancora dei contribuenti per la varietà delle annuali reimposizioni cui menano i disagi, e conseguentemente per la incertezza del valore netto delle rispettive loro proprietà;

» Per queste considerazioni la commissione è stata di parere a voti unanimi, che uniformemente all'avviso del consiglio delle contribuzioni dirette, possa Sua Maestà degnarsi di rigettare l'articolo primo della decisione della gran Corte dei conti del 3 giugno ultimo, ed approvare il rimanente della stessa decisione. Ai 17 aprile 1837, la consulta a voti uniformi approvò il parere della commissione.

Ed essendosi Sua Maestà (D. G.) servita di approvare l'avviso della consulta de' reali domini di quà del faro, vengo nel real nome ad informarnela per sua intelligenza e regola.

— 3209 —

Reale Rescritto del 20 giugno 1837 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinari del regno ingiungente provvedimenti pel mantenimento e riparazioni delle chiese e per la decenza e nettezza delle medesime.

Sua Maestà (D. G.) avendo preso in seria considerazione i vari rapporti degli ordinari diocesani relativi ai paesi mancanti del sacro tempio ed alle chiese bisognose di riparazioni o di arredi sacri, tra le risoluzioni scritte di suo sacro carattere e passatemi colle sue reali mani dopo il consiglio ordinario di stato del dì 21 aprile prossimo scorso, ha ordinato di doversi esortare essi ordinari, affinchè provveggano con tutti i mezzi che sono in loro potere alla decenza e nettezza delle chiese, ed al mantenimento degli altari e de' sacri arredi, principalmente nelle chiese che sono a loro carico. Ed all'uopo ha la Maestà Sua osservato che a questo oggetto sono state aumentate le rendite di quasi tutte le mense, giusta l'ultimo concordato, e che al servizio delle case del Signore debba principalmente

rivolgersi lo zelo pastorale d'ogni vescovo, ed impiegarsi il danaro della sua mensa. Laonde essa ha luogo a sperare che nessuno de' vescovi vorrà trascurare un oggetto di tanta importanza al divin culto, e che non si vegga obbligata a dover adottare altre misure.

Relativamente poi alle chiese di patronato particolare vuole Sua Maestà che i vescovi portino la loro vigilanza, acciocchè i patroni abbian cura del decente mantenimento delle chiese rispettive.

Nel real nome partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima queste sovrane risoluzioni per lo esatto adempimento pregandola nel tempo stesso di accusarmi ricezione della presente.

— 3210 —

Circolare del 17 giugno 1837 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutte le amministrazioni diocesane con cui s'inculca di non trascurar i mezzi indicati dalla legge onde qualche sentenza non faccia per decorrimiento de' fatali passaggio in cosa giudicata.

In qualche diocesi de' domini di qua dal faro è avvenuto che, mentre questo real ministero dietro rapporto dell'amministrazione diocesana si stava occupando dell'esame, dell'andamento e buon dritto di una lite introdotta nell'interesse di qualche beneficio, è passata in giudicato una sentenza emessa all'oggetto dal tribunale civile della provincia per essere decorsi i tutali determinati dalla legge a poterne appellare.

Affin di evitare per l'avvenire simili inconvenienti, giovami inculcare a cotesta amministrazione diocesana di non trascurare affatto, allorchè avrà bisogno di consultare questa real segreteria di stato per liti pendenti nel suo interesse, di produrre il corrispondente gravame o appello nel termine fissato dalle leggi in attenzione della superiori risoluzioni, potendo benissimo rinunciarvi, ove non si giudicasse dietro l'esame praticato di proseguire la lite, mentre poi decadendo dal dritto del gravame, non può impugnarsi il giudicato.

Raccomando quindi a cotesta diocesana l'esatto adempimento di tali disposizioni, che tendono sempre più a tutelare la proprietà della chiesa e de' poveri.

— 3211 —

Circolare del 17 giugno 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che per evitarsi la prescrizione de' titoli creditorî degli ospizi, viene disposto che le commissioni amministrative obblighino i debitori alla rinnovazione delle scritture, facultandosi l'amministrazione di anticipare la spesa che occorre in caso di difficoltà di debitori.

L'articolo 2168 delle leggi civili stabilisce che col decorso di anni trenta tutte le azioni tanto reali quanto personali si prescrivano. Ad evitare però l'inconveniente cui sarebbero esposti i creditori di annue rendite, o di altri simili capitali irrepetibili si accorda loro coll'articolo 2169 il diritto a poter astringere i debitori dopo il ventottesimo anno dalla data dell'ultima scrittura a somministrare una nuova a proprie spese.

Essendo ormai compiuti gli anni ventotto contando dal 1. gennaio 1809 si rende necessario che le commissioni amministrative diligentemente esaminano i titoli creditorî degli ospizi per conoscere se siasi al caso di far uso del diritto suddetto ed obbligarli i debitori alla rinnovazione della scrittura.

Prevenendo poi la difficoltà che i debitori e specialmente quelli di piccole somme non possano pagar la spesa che occorre non incontro dubbio di permettere che si anticipi dalle stesse amministrazioni per indi averne posteriormente la rivaluta. Dovrebbe in tal caso aversi l'avvertenza di riunire se sia possibile in una sola scrittura più debitori di un medesimo luogo pio per evitare una maggiore spesa.

Il consiglio ben ravvisa di quanta responsabilità siano caricati gli amministratori ove pretermettano questa necessaria rinnovazione di titoli, non potendosi fare scudo della liquidazione in collettiva già eseguita, poichè questa non garantisce che il solo titolo plessorio.

— 3212 —

Circolare del 20 giugno 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive il modo come debbono formarsi gl'inventari delle carte esistenti negli archivi comunali.

Il consiglio provinciale del 2 Abruzzo ultra, nella sua sessione del 1836, si dolse che per la mancanza di un archivio ben ordinato in ciascun comune, sovente si verificassero dispersioni di carte importanti, e di antichi documenti concernenti i confini, le fide, le transazioni tra comune e comune od altri proprietari, senza potersi di ciò incolpare o punire il cancelliere comunale il quale può difendersi da ogni accusa di perdita coll'involamento di carte, non essendovi esatti registri, nè inventari. Domandò perciò il consiglio che in ogni comune il cancelliere comunale, assistito dal sindaco e da un decurione deputato, procedesse alla formazione dell'inventario di tutte le

carte conservate nell'archivio comunale: il quale inventarlo esaminato dal decurionato, che riconoscendovi alcuna omissione curerebbe di correggerla, facendone redigere tre copie, delle quali una da essere conservata nell'archivio medesimo, un'altra presso la sottintendenza, e la terza presso l'intendenza della provincia, onde avervi così una piena conoscenza delle carte esistenti in ciascun archivio comunale.

Avendo rassegnato questo voto a Sua Maestà il Re nel consiglio ordinario di stato de' 21 aprile prossimo passato, la Maestà Sua considerando esser saggia la proposizione del consiglio provinciale, si degnò non solamente di approvarla, ma mi autorizzò altresì ad estenderla a tutt'i comuni del regno, ne quali non esistono inventari distinti delle carte che si conservano nei loro archivi, fra le quali possono esservene delle interessanti.

Nel real nome io quindi le partecipo tale sovrana risoluzione, affinchè ella ne curi l'adempimento pe' comuni di cotesta provincia a lei affidata.

— 3213 —

Circolare del 21 giugno 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che i refrattari che rimpiazzano reclute congedate per servizio finito, debbono andare in isconto delle quote delle leve posteriori de' comuni cui appartengono.

Avveniva che seguendo l'invio d'un refrattario allorchè colui che lo aveva rimpiazzato ne fosse stato congedato per servizio finito, il comune forniva un individuo di più di quelli componenti la sua quota.

Ed altrettanto aveva luogo anche quando, trovandosi nel giungere un refrattario alle reali bandiere tuttavia servendo quegli che marciato era in di lui vece; questi preferendo al diritto del congedo il vantaggio della disobbedienza totale e parziale della sua famiglia rimanesse a compiere volontariamente il suo servizio. Nell'interesse quindi de' comuni, e dopo essermi messo d'accordo col real ministero della guerra, ho stimato di far considerare a Sua Maestà che l'inalterabilità della quota di leva da un lato, e l'equilibrio tra le obbligazioni de' comuni, ed i diritti dell'armata da un altro lato rendevano giusto di dichiararsi sovraneamente; che gl'individui pe' casi di sopra previsti al di là di quelli componenti i contingenti a' comuni assegnati cedessero nella leva successiva in isconto delle reclute a somministrarsi da' medesimi.

Essendosi Sua Maestà degnata di emettere una tal dichiarazione nel consiglio ordinario di stato de' 14 andante; io nel real nome glielo partecipo pel corrispondente adempimento di risulta.

— 3214 —

Circolare del 23 giugno 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si vieta di dare alloggio alle truppe nelle chiese.

Essendo arrivato a notizia di Sua Maestà il Re nostro signore che delle truppe di transito abbiano ricevuto il loro alloggio nelle chiese, la Maestà Sua oltremodo dispiaciuta di quest'imperdonabile irreverenza alla casa del signore, mentre che ha perdonato clementemente l'inavvedutezza degli uffiziali militari, che comandavano tali truppe, i quali dovevano prescrivere di passare la notte a cielo scoperto, piuttosto che accettare una chiesa per alloggio, ed agli uffiziali civili, che un tale alloggio han somministrato, ha espresso la sua sovrana volontà, che sieno richiamate le autorità militari e municipali alla venerazione dovuta al tempio di Dio, nel darsi alloggio alle truppe.

Or perchè simili disordini non abbiano più a verificarsi, ella diramerà nella provincia che amministra, analoga avvertenza del caso avvenuto, e della sovrana volontà inserendo pur questa ministeriale nel giornale dell'intendenza.

— 3215 —

Reale Rescritto del 24 giugno 1837 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si risolve il dubbio qual sia il dazio che gravitor deve sulle penne di abeto che oltrepassino la lunghezza di palmi ottanta.

In un solo rapporto di vostra eccellenza de' 14 dello scorso novembre, ripartimento delle finanze, secondo carico numero 6508 contenente il dubbio costi elevato, qual fosse il dazio da esigersi sulla importazione delle penne di abeto, quando eccedano la lunghezza di palmi 80; ch'è la maggiore contemplata in tariffa col dazio di 4 ducati, ho rassegnato di aver fatto a questo proposito conoscere al ministro delle finanze, che in tutti i casi in cui si sono immesse dallo straniero ne' reali domini di quà del faro penne, delle quali si tratta di una lunghezza maggiore di palmi 80 si è riserbato per pratica il sistema di esigersi il dazio di ducati 4 per ciascuna penna, giunta la tariffa, e grana cinque per ogni palmo di eccedenza, che viene a corrispondere alla stessa base di percezione segnata nella tariffa vigente.

La Maestà Sua si è degnata ordinare nel consiglio ordinario di stato de' 19 del corrente, che in Sicilia si esegua per massima la pratica, che si osserva in questa parte de' reali domini.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

Reale Rescritto degli 8 luglio 1837 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che in pendenza della discussione de' reclami, che si producono dagli esteri non naturalizzati, soggetti alla leva, è sospesa la di loro marcia.

Nella corrente leva taluni, che vantavano la qualità di esteri non naturalizzati, mi han fatto giungere i loro reclami, per essere stati compresi ne' sorteggi.

Fermo il ministero di mio carico nella conservazione de' principi sanciti dalla sapienza del Re nostro signore col real decreto organico sul reclutamento, ha stimato di non potersi menomamente alterare la prescrizione dell'articolo 32, in virtù della quale gl'individui comunque eccezionabili van compresi ne' busoli delle leve dapoichè ha considerato che essa, evitando, che chicchesia si sottragga alla possibilità di prestarsi all'adempimento del sacro dovere della difesa del trouo e dello stato, garentisce ampiamente i dritti de' terzi, preclude l'adito alle indebite esclusioni, obbliga ad approfondire le eccezioni, che da chi dee sorteggiarsi si producono, e induce nel loro animo quella convinzione di esser o di non essere giustamente obbligati a servire, al cui felice accordo colla devozione di sudditi verso Sua Maestà è dovuta quella alacrità, colla quale adempiono essi i doveri della milizia.

Ha però riflettuto il ministero medesimo, che siccome i reclami per l'esecuzione della leva sono semplicemente devolutivi, e mai sospendono l'invio all'armata delle reclute, così per gli esteri è indispensabile una eccezione a questa regola generale, giacchè facendoli marciare pendente la disamina de' loro reclami, e trovandosi questi sussistenti, si sarebbe contravvenuto ai trattati esistenti tra il real governo di Sua Maestà e quelli delle straniere potenze.

A conciliare quindi gli additati estremi, ho pregato Sua Maestà di risolvere, che senza alterarsi le disposizioni contenute nel citato articolo 32, quando vi sieno reclami per l'eccezione di estero non naturalizzato compreso nel sorteggio, si discutano prontamente, e si sospenda la marcia dell'individuo.

Essendosi la Maestà Sua degnata di uniformarsi a tal mia proposizione nell'ordinario consiglio di stato de' 3 andante, io nel real nome le partecipo questa sovraua risoluzione pel corrispondente adempimento di risulta.

— 3217 —

Reale Rescritto degli 8 luglio 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si prescrive che il beneficio del quinquennio accordato dall'articolo 5 del decreto de' 25 gennaio 1823 agli antichi impiegati è applicabile anche a quelli che contano un numero di anni di servizio con soldo sufficienti per aver dritto alla pensione.

Col rapporto de' 23 marzo ultimo ripartimento delle finanze, 2. carico numero 1653, ha vostra eccellenza accompagnate le osservazioni, che in adempimento del sovrano rescritto de' 12 novembre 1836 si son presentate da cotesta gran corte in proposito del sistema da essa tenuto, applicando nelle liquidazioni delle pensioni di ritiro, e vedovili anche agl'impiegati, i quali contar potevano gli anni di servizio con soldo sin dalla loro entrata al servizio, il beneficio del quinquennio accordato dall'articolo 5 del real decreto de' 25 gennaio 1823, sistema che la medesima corte non crederebbe ormai il caso di doversi alterare per le ragioni di convenienza, che vien d'addurre. Sua Maestà cui ne ho dato conto nel consiglio ordinario di stato de' 3 del corrente si è degnata dichiarare, che resta intesa delle osservazioni della gran corte de' conti, e poichè molti hanno ricevuta la loro pensione secondo l'istessa intelligenza data al detto decreto de' 25 gennaio 1823, e pochissimi ne restano a cui rimane il dritto al beneficio del quinquennio, si è degnata ugualmente la Maestà Sua ordinare, che il citato decreto continui a ricevere l'estesa intelligenza, che finora gli si è data.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso di risulta.

— 3218 —

Circolare del 14 luglio 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che le chiese, comunque fuori uso, non possono addirsi a teatro e che quelle che non hanno cambiato destinazione debbono i vescovi manifestare se vogliono e possono ripristinarsi al divin culto.

Sua Maestà nella religiosità del suo animo ha trovato a considerare essere ben indecente ed irregolare il sentirsi che le chiese, benchè fuori uso, le quali ovunque possonsi trovare concesse a' comuni di questi reali dominj, si vogliono addire a teatro, ed ha comandato con tutta sollecitudine, per rendere corretto questo inconveniente, che per la costruzione de' teatri, quando ne arrivi la occasione, si trovino a preferenza altri locali per un tale uso. Ha benanche per mezzo del ministro degli affari ecclesiastici la Maestà Sua soggiunto, che per le chiese le quali non hanno cambiato destinazione, i vescovi rispettivi

manifestino se vogliano, e possono rispristinarsi al culto divino.

Le ne fo la partecipazione per sua intelligenza e regolamento, e per uniformarvisi nell'occorrenza.

— 3219 —

Circolare del 15 luglio 1837 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici con cui si comunicano le sovrane disposizioni onde evitare che i defunti sieno sepolti in città.

Il ministro segretario di stato degli affari interni mi ha comunicato un reale rescritto del tenore seguente.

» Sua Maestà si è degnata ordinare che durante il corso dell'attuale malattia, e fino a nuova sovrana disposizione, per » evitare che i defunti per colera, mercè gli attestati de' medici e nella dubbiezza della vera cagione della morte sieno » sepolti in città con grave danno della pubblica salute, restino sospese le eccezioni portate col decreto de' 12 dicembre 1817 » in ordine allo stabilimento de' campi santi, e che tutt'i defunti debbano condursi al camposanto de' colerosi se morti affetti da colera, ed al camposanto nuovo se trapassati per malattie ordinarie. Vuole però la Maestà Sua che tanto nell'uno che nell'altro caso tutte le persone distinte per nascita, per carattere, o per dignità, sieno accompagnate al camposanto con gli onori funebri religiosi in uso, e con tutta la pompa che le rispettive famiglie richiederanno, potendo i defunti appartenenti alle cennate classi esser sepolti anche in luoghi distinti, con serbarsi però strettamente le regole sanitarie attualmente in vigore pe' colerosi. Nel real nome mi do l'onore di partecipare siffatte sovrane risoluzioni a vostra eccellenza per sua intelligenza, e per quell'uso che nella di lei saviezza stimerà conveniente. »

Avendone io data comunicazione all'eminentissimo cardinale arcivescovo di Napoli, ne rendo anche consapevole vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza e regolamento.

— 3220 —

Circolare del 22 luglio 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che gl'intendenti e sottintendenti debbono invigilare perchè gli uffiziali sanitari stipendiati ne' comuni prestino assistenza a' poveri ed ammalati, sospendendo il soldo a que' che non sono diligenti ed assidui e provocando la destituzione pe' recidivi.

Il consiglio provinciale di Terra di Lavoro riunito nel 1836 dolendosi che i medici condottati o non davano verun soccorso a' poveri ammalati, ovvero tardi e vano, e che i sindaci particolarmente de' piccoli comuni rilasciano de' certificati officiosi del servizio prestato da quelli; propose che tali professori dovessero mensualmente far rapporto degli ammalati che visitano, e delle cure che praticano, tanto al sindaco del comune che al

viceprotomedico del distretto; che questi dovesse presentarne uno stato all'intendente o sottintendente; il sindaco tener nota di tutt'i reclami degl'infermi, le commissioni locali di vaccinazione estendere le loro cure anche agli altri oggetti di salute. Sua Maestà nel consiglio di stato ordinario de' 30 gennaio ultimo non ha giudicato il proposto espediente efficace a far adempiere esattamente i proprj doveri da' medici o dagl'impiegati comunali, che ricevono uno stipendio, mentre la Maestà Sua ha considerato che in que' comuni ove vi è un buono amministratore, da esso dipende il non far pagare lo stipendio agl'impiegati che non prestano servizio, ed il vigilare perchè ogni stipendiato adempia a' suoi doveri: ove l'amministratore è debole, trascurato o cattivo, nel modo stesso in cui rilascia il certificato di servizio irregolarmente potrà eludere le nuove prescrizioni proposte. Quindi Sua Maestà ha creduto meglio di prescrivere che gl'intendenti ed i sottintendenti si assicurino, con tutt'i mezzi posii in loro potere, dell'assistenza che prestano gl'impiegati sanitarj a' poveri ed agli ammalati di ogni comune; che sospendano ad essi lo stipendio ove non sieno diligenti ed assidui, e ne provochino la destituzione ove sieno recidivi nel non curare lo adempimento degli obblighi loro. La visita, che i capi dell'amministrazione debbono fare ne' distretti, e nelle provincie rispettive periodicamente può metterli anche più al caso di usar questa salutare vigilanza, e potranno essere autorizzati anche a proporre in ogni anno una gratificazione o altro premio a coloro che si saranno distinti non meno nell'esatto esercizio delle loro funzioni che nel mostrare umanità ed impegno nell'assistere i poveri ammalati.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per l'adempimento corrispondente, e la prego assicurarmi in risposta di aver ricevuto il presente real rescritto.

— 3221 —

Circolare de' 22 luglio 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul dubbio se gli uscieri nell'iscrivere ne' loro repertorj i processi verbali per pignoramento d'immobili dovessero indicare la denominazione, il sito ed il valore degl'immobili stessi.

L'amministrazione generale del registro avea chiesto che gli uscieri nell'iscrivere ne' loro repertorj i processi verbali per pignoramento d'immobili dovessero indicare la denominazione, il sito, ed il valore degli immobili stessi. Appellavasi l'amministrazione al numero 2 dell'articolo 33 della legge del 21 giugno 1819 sul registro.

Io feci osservare al ministro delle finanze: Che nel generale il repertorio è diretto a prevenire le frodi in danno del fisco ed impedire le antidate, e le sottrazioni degli atti.

Che in fatto di pignoramento d'immobili questo fine si ottiene

senzachè sieno aggiunte le indicazioni sulla denominazione, sul valore degl'immobili pignorati, il dritto pei correlativi verbali essendo fisso, e la loro data ed esistenza rimanendo assicurata colla iscrizione ne' repertori.

Che le notizie anzidette possono, e debbono aver luogo pei rogiti che sono stipulati dai notai, per potersi regolare la esazione de' corrispondenti dritti di archivio notariale che sono graduati.

Che d'altronde gli uscieri non possono conoscere il valore degl'immobili, questo valore dovendo essere determinato dalle regole prescritte dalla legge sulla spropriazione forzata.

Che anzi gli uscieri non hanno il dovere di enunciare ne' processi verbali di pignoramento *il valore* de' fondi, dovendo solo inserire ne' processi verbali la copia intera dell'estratto del catasto fondiario per ciascun fondo, se vi abbia.

Che la forma attuale de' repertori non potrebbe prestarsi alla indicazione delle notizie richieste; la casella ne' repertori destinata per lo transunto dell'atto essendo insufficiente a poterlo comprendere.

Che per questo medesimo motivo riuscirebbe indiscreto il compenso accordato per la carta bollata all'uscieri per ciascun articolo del suo repertorio, le notizie anzidette richiedendo alla espressione loro delle pagine intere del repertorio.

In conseguenza di queste osservazioni opinai, che la prescrizione compresa nel numero 2 articolo 33 legge sul registro non fosse applicabile ai processi verbali di pignoramento d'immobili. Dissi però al ministro delle finanze che parevami utile se alla formola in uso per la specie *pegnoramenti d'immobili* gli uscieri aggiugnessero la indicazione del comune nel quale sono siti gl'immobili pignorati, e la loro qualità in generale, se rustici od urbani.

Ciò nel fine che consultandosi i repertori degli uscieri si poteva evitare che un secondo pignoramento fosse praticato per gli stessi immobili.

Il ministro delle finanze è convenuto in tutte le mie idee, e darà gli ordini corrispondenti all'amministrazione generale del registro.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per intelligenza così delle medesime signorie loro e de' rispettivi collegi, come per la correlativa esecuzione degli uscieri.

Mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 3222 —

Circolare del 26 luglio 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si approva la ripulsa de' reclami per moderazione di contribuzione chiesta in Bari, per dedotta inaffittanza di sottani con posture di olio.

Nell'anno 1834 D. Cesare de Angelis e D. Giuseppe Fanelli podussero reclami, affin di ottenere moderazione sulla contribuzione fondiaria di quell'annata, nella quale rimanevano inaffittati alcuni loro magazzini in Bari, addetti a ripostigli di olio, intitolati nel catasto sottani con posture di olio.

Ed il consiglio d'intendenza di terra di Bari; che a' termini della legge di quei reclami giudicava; con decisione de' 27 maggio 1836 la ripulsa di essi pronunziò, uniformemente alle conclusioni del direttore de' dazi diretti di quella provincia, e sulla veduta che i disgravi di contribuzione fondiaria per non locazione sono dalla legge limitati alle sole case urbani.

Or questa pendenza è stata di sovrano comando commess'al-l'esame della consulta de' reali domini di quà del faro, in occasione di avvisi in senso diverso proferiti dalla gran Corte dei conti, presso le quale a' contribuenti mentovati appellarono dalle suddette divisioni del consiglio d'intendenza di Terra di Bari, e la consulta tenendo presente la osservazione del direttore provinciale de' dazi diretti, che le posture di olio siano soggetti d'industria, soprattutto in una città mercantile, com'è Bari, e per conseguenza non solite ad affittarsi; e sulla considerazione che fra le condizioni indicate dall'articolo 63 del decreto reale de' 10 giugno 1817 leggesi quella, che per aver dritto un contribuente a rilascio per causa di non locazione di casa urbana, debba provarsi di essere la casa solita a darsi in fitto ad anno, essere nell'anno della non locazione rimasta tutta intera chiusa, vuota di mobili, ed inaffittata, malgrado le premure fatte dal proprietario onde affittarla, il che mostra evidentemente, non potersi il favor del disagio alle posture di olio applicare, ha la consulta rassegnato al Re nostro signore il parere, che rigettati gli avvisi della gran Corte de' conti, possa invece la Maestà Sua degnarsi approvare i mentovati provvedimenti del consiglio d'intendenza di Terra di Bari de' 27 maggio 1836.

Ed essendosi degnato il Re nostro signore di approvare sovraneamente il suddetto parere della consulta de' reali domini di quà del faro, vengo nel real nome a comunicarglielo per sua intelligenza, e regola.

— 3223 —

Reale Rescritto del 26 luglio 1837 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si risolve il quesito, concernente i seminaristi che non si son trovati ne' seminari nell'essere chiamati a marciare come reclute di leva.

Nell'esecuzione dell'attuale leva si è fatto il quesito, se i seminaristi, i quali per chiusura de' seminari avvenuta o per riedificarne i locali, o per morte de' vescovi, o per misure sanitarie adottate pel pericolo del cholera morbo, non si son trovati in tali stabilimenti nell'essere chiamati a marciare, dovessero o pur no esserne esentati.

Or io al riguardo ho stimato conveniente di rassegnare al Re nostro signore che siccome le misure sanitarie son sempre provvisorie, così potevasi clementemente incaricare soltanto di quei seminaristi, i quali non avessero potuto per tal causa rimaner ne' seminari, ingiungendo loro però di rientrarvi non appena saranno riaperti.

E che non sembrava giusto di accordare una simile considerazione a coloro, i quali si scusassero di non essere ne' seminari perchè si trovano chiusi onde rifabbricarne i locali, o per morte de' vescovi delle rispettive diocesi, poichè ho fatto riflettere a Sua Maestà che simili eccezioni potrebbero facilmente essere addotte da molti per intrigo e per esimersi dalla leva; e che d'altronde potrebbesi rispondere a siffatte scuse di costoro, che se vi sono de' seminari chiusi per causa di fabbrica o per morte de' vescovi, essi avrebbero ben potuto portarsi ne' seminari di altre diocesi per istruirsi.

Essendosi degnata Sua Maestà di uniformarsi a tali mie proposizioni, nell'ordinario consiglio di stato de' 17 andante, io nel real nome le partecipo queste sovrane risoluzioni, perchè cotesto consiglio di ricezione le tenga per norma nelle occorrenze.

— 3224 —

Reale Rescritto del 26 luglio 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni a favore dei segretari e contabili delle direzioni finanziere nelle provincie e valli.

Sua Maestà a cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 20 dello scorso aprile, ripartimento delle finanze 2. carico numero 2176, si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 17 del corrente di esendere a' segretari e contabili delle direzioni provinciali delle regie dogane la disposizione del decreto de' 31 maggio 1836 per la quale i segretari ed i contabili delle direzioni provinciali de' dazi indiretti in caso di vacanza d'impieghi con soldi maggiori nella stessa amministrazione, possono esser proposti in concorrenza degli altri impiegati della medesima per ragion di antichità, ed anche di merito, allorchè questo fosse preferibile a quello: con doversi in conseguenza del reale

rescritto de' 7 ottobre 1835 aggiungere che ne' casi di vacanza de' segretari e contabili delle direzioni provinciali de' rami e dritti diversi possano i verificatori alunni esser tenuti anche presenti insieme cogli impiegati della direzione generale.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente riserbandomi farle tenere la copia conforme del corrispondente real decreto.

— 3225 —

Reale Rescritto del 26 luglio 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si determina il dritto di garanzia sulle opere in fili d'oro e di argento.

Mosso il dubbio da cotesto direttore generale dei rami e dritti diversi se debba aver luogo in grana napolitani, o siciliani il dritto prescritto dall'articolo 9 del real decreto del 14 novembre 1836 relativo alla garanzia delle opere in fili d'oro, e d'argento, vostra eccellenza con rapporto degli 8 dello scorso giugno ripartimento delle finanze 2. carico numero 3226 dopo alcune considerazioni fatte, ha proposto di potersi da Sua Maestà dichiarare, che il dritto contemplato nell'anzidetto articolo 9 debba computarsi in grana napolitane, e non siciliane, ed equivalente perciò riguardo al reale tesoro a tari due siciliani col decimo per ogni libra d'argento, e riguardo al saggiaiore a tari due siciliani per ogni verga; Sua Maestà a cui ho ciò umiliato si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 23 dell'andante d'approvare la proposizione di vostra eccellenza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3226 —

Reale Rescritto del 28 luglio 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si danno disposizioni a regolare le dichiarazioni che debbono fare gl'impiegati nell'amministrazione de' beni ceduti dalla real casa per le liquidazioni delle di loro pensioni in caso di ritiro.

Ho l'onore di prevenirla che Sua Maestà (D. G.) in occasione delle riforme portate nelle amministrazioni de' beni di Sicilia prescrisse con decisione del 10 aprile 1831 riportata in piedi degli stati organici rimessimi da sua eccellenza il maggiordomo maggiore soprintendente generale di casa reale che verificandosi il caso di giubilazione e di vedovanza per quegli impiegati nell'amministrazione prima della riforma, le rispettive pensioni di giustizia dovranno liquidarsi sui soldi de' quali si trovavano allora in possesso, e non già su quelli che furono loro fissati colla suindicata riforma.

Ella tenga presente questa norma nelle occasioni che potranno presentarsi in cotesta gran Corte.

— 3227 —

Circolare del 29 luglio 1837 emessa dall'amministrazione generale del registro e bollo con la quale si prescrive che i verbali di possesso non sono soggetti a bollo e registro.

Sulla considerazione che i verbali di possesso degli impiegati di qualunque classe, e ramo tengono all'ordine ed all'intera amministrazione, trovasi disposto sin dal 22 dicembre 1830 da sua eccellenza il ministro delle finanze, che i verbali medesimi siano esenti da bollo e registro.

Trovando ora regolare di comunicarle una tale disposizione, mi giova farle avvertire, che ove venga per tali verbali richiesta la formalità di bollo, questa debba essere accordata col pagamento dei soli dritti.

Incaricandola di farne diramazione agli agenti di questa amministrazione da lei dipendenti, non lascerà di accusarmi ricezione della presente.

— 3228 —

Circolare dei 29 luglio 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, per la vidimazione dei giudici di circondario su certificati di residenza dei notai.

Il decreto dei 29 ottobre 1825, nel fine di assienare l'obbligo della residenza imposta ai notai coll'articolo 4 legge dei 23 novembre 1819, prescrisse che i medesimi dovessero giustificare cotesto adempimento per via di certificati dai sindaci dei rispettivi comuni. Continue però sono state, e sono le doglianze in questo ministero, che i certificati dei sindaci non sempre siano uniformi al vero. Così due gravissimi inconvenienti succedono.

Non è dato alle leggi di Sua Maestà il Re nostro signore la debita osservanza, ed i comuni rischiano assai probabilmente di mancare del ministero notariale. In conseguenza dei miei uffizi, più volte il ministro degli affari interni ha disposto che i sindaci fossero avvertiti dalle superiori autorità amministrative di uniformarsi esattamente alle prescrizioni del decreto; e loro è stato pure annunziato che altrimenti peccando rischiano di essere sottoposti a giudizi penali.

Or nella idea di concorrere a prevenire ulteriori violazioni ai precetti della legge è stato risoluto, che i certificati de' quali trattasi, prima di essere rimessi agli archivi notariali, a cura dei notai debbano essere sottoposti alla vidimazione dei rispettivi giudici di circondario.

Costoro, per la indole delle loro funzioni, hanno bene la opportunità di riconoscere se il vero, od il falso attestisi dai sindaci; e quest'attribuzione dei giudici ponendo in suggezione i sindaci, si ha certa speranza che verrà a fare scomparire lo abuso invalso.

Lo stesso ministro degli affari interni è concorso in questa determinazione.

Partecipo ciò alle signorie loro per lo dovuto adempimento dai notai principalmente, e dai giudici di circondario.

— 3229 —

Circolare del 12 agosto 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso la suprema corte, le gran corti e tribunali civili, ed ai presidenti de' tribunali di commercio in ispiegazione alla precedente circolare de' 3 maggio 1837 relativa alla trascrizione delle registrate nelle sentenze o decisioni.

La circolare de' 3 maggio del corrente anno diffinì il metodo che dovesse serbarsi per la trascrizione delle registrate degli atti che sono mentovati nelle minute delle sentenze o decisioni delle autorità giudiziarie o nelle correlative spedizioni o copie.

Or è stato dimandato se nelle spedizioni delle sentenze o decisioni, il periodo che contiene la serie delle registrazioni, giusta la circolare anzidetta, dovess'essere necessariamente sottoscritto dal presidente del collegio e dal cancelliere, o da costui solamente. In conseguenza dei miei uffizi al ministro delle reali finanze, e di accordo col medesimo è stato risoluto che nella specie basti la sola firma del cancelliere. A scanso di ogni equivoco, aggiungo che i procuratori del Re debbano continuare a curare la esatta esecuzione del real decreto de' 27 febbraio 1833 sulla preventiva vidimazione dei medesimi alle spedizioni delle sentenze o decisioni.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per lo dovuto adempimento. Il ministro delle finanze darà anche di sua parte le analoghe disposizioni agli agenti del registro.

— 3230 —

Reale Rescritto del 12 agosto 1837 col quale si determinò che la quistione di dominio di un terreno va al contenzioso amministrativo, quantevolte l'esame del dritto dei contendenti è fondato su di atti della divisione del demanio ex feudale.

Ho rassegnato a Sua Maestà le carte relative al conflitto di attribuzione elevato nella causa tra Caso e del Giudice, ed i comuni di Piedimonte ed altri, relativamente all'azioni di turbativa proposta da Caso contra del Giudice.

Ho pure rassegnato a Sua Maestà il parere della consulta su tale quistione.

E la Maestà Sua avuto riguardo a ciò che l'esame de' dritti delle due parti fonda su gli atti della divisione del demanio feudale, ha nel consiglio di stato dei 6 andante risoluto che nella soggetta causa sia competente a procedere l'autorità del contenzioso amministrativo.

Nel real nome lo partecipo a Lei perchè le sia d'intelligenza.

Reale Rescritto del 12 agosto 1837 partecipato dal ministro di stato per gli affari di Sicilia col quale si determina che le quote di cauzioni che pria del decreto degli 8 agosto 1833 si trovavano essersi date dai contabili in uno dei modi prescritti nel medesimo decreto possono nella equivalente somma ritenersi per la conversione cui sono essi tenuti.

Sul dubbio elevato da cotesto tesoriere generale se per quei contabili dello stato, i quali prima del real decreto degli 8 agosto 1833 avessero prestata la cauzione parte in immobili, e parte in rendite sull'erario di Sicilia, e nel gran libro di Napoli la conversione della quota parte in uno dei modi dal detto decreto stabilito ordinata per misura generale rispetto alle cauzioni differentemente rese, debba essere relativa a tutta la somma della cauzione, o a quella soltanto che rimane, toltane la parte che si trovava data in numerario o in rendita come sopra, vostra eccellenza con rapporto dei 29 dello scorso giugno onde facilitare in tutti i modi la conversione delle cauzioni è stata di avviso che, per coloro tra i contabili, i quali per avventura si troveranno di aver prestata una porzione della loro cauzione in uno dei modi prescritto dal real decreto degli 8 agosto 1833 cotale porzione possa nella equivalente somma ritenersi per la conversione, che li contabili medesimi sono tenuti ai termini del real rescritto dei 5 ottobre 1835.

Sua Maestà cui ho rassegnato l'indicato di lei rapporto, si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 7 del corrente di approvare lo avviso di vostra eccellenza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

Circolare del 16 agosto 1837 emessa dall'amministrazione generale del registro e bollo portante disposizioni sull'approvvigionamento di carta bollata presso li venditori potentoti.

Sua eccellenza il ministro delle finanze mi partecipa con un venerato foglio de' 28 dello scorso mese, che Sua Maestà si è degnata di approvare provvisoriamente un novello regolamento da me redatto di accordo col direttore generale dei dazi indiretti, in ordine all'approvvigionamento della carta bollata presso i venditori patentati, in modifica degli articoli I e X del regolamento del 7 novembre 1829, del tenor che segue:

» 1. I venditori di generi di privativa sono tenuti a provvedersi dal ricevitore del registro e bollo del rispettivo circondario della carta bollata necessaria al consumo delle popolazioni nel modo come siegue.

» Quei che risiedono nei capi-luoghi di provincia e di distretto pel valore di ducati dieci.

» Quei che risiedono nei capo-luoghi di circondario pel valore di ducati cinque.

» Quei residenti nei comuni dei circondari, li quali abbiano una popolazione di mille e più anime, per ducati tre.

» E quei che risiedono nei comuni o villaggi di una popolazione al di sotto di mille anime per ducati due.

2. L'approvvigionamento su indicato si farà, a giudizio del ricevitore del registro e bollo; per le qualità di carta dimensionale e graduale, ch'egli giudicherà le più necessarie allo spaccio. L'amministrazione del registro e bollo prescriverà ai ricevitori la tenuta di un registro, il quale sottoscritto volta per volta dai venditori formerà una pruova della quantità, e qualità di carta bollata ai medesimi data per approvvigionamento.

3. I venditori anzidetti rimangono obbligati a tener sempre esistente presso di essi una quantità di carta bollata, che presa tutta insieme costituisca il valore che siegue:

» Di ducati sei pei venditori dei capi-luoghi di provincia e di distretto;

» Di ducati tre pei venditori dei capi-luoghi di circondario;

» Di ducati due pei venditori dei comuni di circondario popolati di mille e più anime;

» E di ducato uno, e grana venti pei venditori che risiedono nei comuni o villaggi di una popolazione al di sotto di mille anime.

4. In caso di contravvenzione a quanto è disposto nel precedente articolo, ossia verificandosi presso i venditori sopra indicati la non esistenza di essa in somma minore di quella in detto articolo descritta, saranno tenuti ad una multa in beneficio della tesoreria generale eguale alla somma della carta, che come sopra sono obbligati a tenere esistente.

5. Il cennato regolamento dei 7 novembre 1829 continuerà ad aver vigore per tutto ciò che non si oppone alle disposizioni suddette.

All'annunciata modifica del regolamento dei 7 novembre 1829 han dato luogo li reclami dei venditori patentati. Facendosi dritto a tali reclami si è ora fatta distinzione della diversa qualità dei venditori, giusta il luogo di loro residenza, e si è in proporzione disposta la quantità di approvvigionamento di carta bollata cui rimangono tenuti. Inoltre, riflettutosi, che a ragione dello spaccio giornaliero non possa l'approvvigionamento trovarsi sempre lo stesso, si è determinato ciò che debba rimaner sempre esistente, in quantità minore a quella dell'approvvigionamento, ed in proporzione ancora alla qualità e residenza dei venditori. In fine sonosi ridotte a discreta somma le multe, cui li venditori saran tenuti la prima volta che contravvengono alla disposizione, che riguarda l'esistenza della carta di bollo rispettivamente presso di essi.

Richiamo nel rincontro l'attenzione dei direttori in sorvegliare, che in effetti li venditori patentati adempiano all'approvisionamento, che loro si prescrive. Il registro che l'amministrazione ha disposto di tenersi presso dei ricevitori ha per oggetto di aversi sempre la prova dell'adempimento all'indicato approvisionamento. Quivi li ricevitori descriveranno la carta che vendono ai venditori, e ne faranno contrassegnare da essi l'articolo corrispondente. Disporanno insieme i direttori di volta in volta le sorprese dei botteghini, per comprovarsi l'esistenza della carta di bollo nella quantità determinata, inviando in amministrazione li verbali di contravvenzione, per disporsi lo incasso della multa.

Il dappiù non ha bisogno di commento: il regolamento dei 7 novembre 1829 prosiegue a rimanere in vigore, modificato soltanto nei due articoli I e X colle sopradescritte disposizioni.

Resta ella, signor direttore, incaricata a diramarle ed a curarne l'esecuzione.

— 3233 —

Reale Rescritto del 19 agosto 1837 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che le reclute mutilate per fatto proprio, dopo espiata la pena debbono essere spedite alla compagnia in Capri, e debbono andare in sconto delle quote dei comuni cui appartengono.

L'emanazione della sovrana risoluzione in virtù della quale le reclute, che si rendono per fatto proprio inutili alla milizia, sono destinate a servire nella compagnia ausiliaria stabilita in Capri, ha dato luogo a' due seguenti dubbi.

1. Se coloro che siano stati condannati per essersi mutilati ond'esimersi dal servizio militare, debbano essere inviati in detta compagnia, quando nelle leve riportino un numero che li obblighi a marciare.

2. Se le reclute che sono spedite alla compagnia medesima debbano far parte dei contingenti dovuti da' comuni.

Avendo io rassegnato tali quistioni al Re nostro signore, Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 13 andante si è degnata risolvere, che il requisito, il quale si trovi condannato pel dritto della mutilazione, se sia chiamato a marciare dalla presente o successiva leva, debba dopo espiata la pena essere inviato a servire nella compagnia ausiliaria, ed andare in sconto della quota dovuta dal comune al quale appartiene.

Nel real nome lo partecipo questa sovrana risoluzione, perchè ella ed il consiglio di ricezione ne curino l'esatto adempimento.

— 3234 —

Reale Rescritto del 19 agosto 1837 partecipato dal ministro degli affari esteri portante disposizioni pei legni a vapore francesi che fanno i loro viaggi per l'Italia ed il Levante.

In proposito a' bastimenti a vapore, che il governo francese tien destinati per le periodiche corse ne' mari della nostra Italia, e del Levante; Sua Maestà nella conferenza del 10 del corrente, si è degnata manifestare, che vengono essi ne' porti de' regali domini considerati, quali legni mercantili, e che vadan perciò soggetti al pagamento di tonnellaggio alla presentazione di patente sanitaria, ed a tutt'altro cui li legni mercantili sono per le vigenti disposizioni ne' regi porti sottoposti.

Nel real nome rendo di tali sovrani voleri partecipe l'eccellenza vostra affinchè di sua parte vi dia il convenevole adempimento.

— 3235 —

Reale Rescritto del 23 agosto 1837 partecipato dal ministro di stato per gli affari di Sicilia col quale si stabilisce che possono costituirsi in cauzione li crediti quantitativi dipendenti da arretrati di rendita sulla tesoreria generale, i di cui titoli siano stati ammessi dalla commissione verificatrice.

Mostrando vostra eccellenza con rapporto del 6 del caduto luglio, che per agevolarsi la conversione delle cauzioni già date dai contabili dello stato, e la prestazione delle nuove, si potrebbe ai tre modi stabiliti dal real decreto degli 8 agosto 1833 e del sovrano rescritto del 5 ottobre 1836 aggiungerne un quarto, quello cioè delle cauzioni in crediti quantitativi dipendenti da arretrati di rendite sulla tesoreria generale, i di cui titoli sieno stati ammessi dalla commissione verificatrice, ne ha provocata la sovrana autorizzazione, proponendo che alla liquidazione delle quantità, la qual dovrebbe farsi dalla detta commissione, sia provvisoriamente supplito, con dei certificati della scrivania di ragione verificati nella controloria generale, e che siano tali crediti, dandosi in cauzione, ammessi alla ragione del 10 per 100 invece dell'otto, come erasi quelli liquidati ed ammessi, liberi e fruttiferi contro lo stato, dimodochè onze 150 di credito non possono ammettersi che per onze 100 esibendosi in cauzione.

Avendo io tutto ciò rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 21 del corrente si è degnata la Maestà Sua di approvare il quarto modo di cauzione in crediti quantitativi contro lo stato, diminuiti nella quantità che sarà dichiarata, da liquidarsi però secondo le sovrane disposizioni in vigore, per lo adempimento delle quali vuole Sua Maestà che ella dia cura di dare i più energici provvedimenti.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3236 —

Reale Rescritto del 24 agosto 1837 partecipato dal ministro delle finanze portante le norme da seguirsi nella costruzione delle nuove strade.

Ha ordinato il Re nostro signore che da ora innanzi le strade di prima classe abbiano la larghezza di venti palmi nel capostrada, e di otto palmi in ciascun de' due passeggiatoi laterali, in tutto palmi 36, oltre i fossi larghi quattro palmi in ciascuna delle sponde della strada; e che le strade di seconda classe abbiano una larghezza di 16 palmi nel capostrada, e di 4 palmi in ciascun de' passeggiatoi laterali, in tutto 94 palmi oltre le due fossate larghe ciascuna tre palmi.

Nel real nome le comunico tal sovrana risoluzione per sua intelligenza e regola, e per lo adempimento.

— 3237 —

Circolare del 25 agosto 1837 emessa dal ministro della polizia generale portante disposizioni sul permesso per la stampa degli scritti che riguardano cause già decise.

Sua eccellenza il ministro di grazia e giustizia mi ha comunicato un sovrano rescritto col quale si è Sua Maestà degnata ordinare, che in avvenire per darsi a stampa degli scritti che riguardano cause già decise, e non soggette a rimedio, non si dia più il permesso da' procuratori generali e regii, ma dalle autorità di polizia, o da quella della pubblica istruzione.

Ne la rendo consapevole per sua intelligenza e norma.

— 3238 —

Circolare del 25 agosto 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che i certificati che si rilasciano dai sindaci per la residenza dei notai debbono essere vistati dal giudice del circondario.

Per accordo passato col real ministero di grazia e giustizia è rimasto stabilito, che i certificati che debbono essere rilasciati da' sindaci, per la residenza de' notai, giusta il real decreto de' 29 ottobre 1825 sieno sottoposti alla vidimazione dei giudici di circondario.

Ne la prevengo pel convenevole uso di risulta.

— 3239 —

Reale Rescritto del 27 agosto 1837 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che debbono gl'intendenti provvedere al bisogno delle case dei comuni che ne sono privi, e ne abbiano i mezzi.

Il consiglio provinciale di Molise riunito nel 1836 domandò che i comuni privi di casa comunale di loro proprietà provvedessero subito a tale bisogno, qualora ne avessero i mezzi, sia con acquistarla, sia col costruirla; osservando che oltre allo sgravarsi della spesa annuale della pigione, ciò potrebbe influire alla regolarità del servizio, ed al decoro dell'amministrazione.

Nel rassegnare questo voto a Sua Maestà nel consiglio di stato ordinario de' 13 marzo ultimo, ho avuto altresì l'onore di far presente alla Maestà Sua che uno dei primi bisogni dell'amministrazione civile è l'aversi da ogni comune una casa, ove possa situarsi con sicurezza l'archivio di ciascuno, per custodirvi gli atti dello stato civile, i titoli delle proprietà rispettive, gli atti amministrativi, e dove le municipalità possano riunirsi a norma della legge per l'esercizio delle loro funzioni; e che quindi il voto del consiglio meriti di esser preso in considerazione, non per la sola provincia di Molise, ma per tutte le altre del regno.

Sua Maestà si è degnata ordinare, che gl'intendenti prendano in mira questo bisogno, e vi provvedono con le regole prescritte dalla legge, ogni volta che un comune potrà sopportarne la spesa.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per lo corrispondente adempimento.

— 3240 —

Circolare del 2 settembre 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si danno varie disposizioni affinché il servizio dei dazj indiretti sia mondato sul piede della decenza dell'urbanità e della più imparziale fermezza e si danno ordini ad allontanare ogni specie di scroccherie.

Sotto la data di questo giorno ho indirizzato al direttor generale de' dazi indiretti la ministeriale del tenor seguente.

» Le tasse doganali sono oggimai dirette più a favorire l'industria nazionale anzi che gl'introiti finanziari. Dalla legislazione dei dazi indiretti è stato a ragione bandito quello spirito fiscale che per lo addietro vessava il commercio, angustia il passeggero, ed affliggeva il conduttore delle mercanzie. Ma non bastava tuttociò per affrancare il traffico, la circolazione interna, e le operazioni di esterno commercio dalle viete schiavitù che davano un risalto d'ingiustizia e di oppressione al sistema della riscossione delle tasse. La principal causa di sì gravi

inconvenienti non stava già nell'esorbitanza delle tasse, ma nei modi della riscossione. Conveniva adunque portare una riforma a questi abusi, e le difficoltà che vi si opponevano non erano leggere, imperciocchè trattavasi di dovere lottare colle viete abitudini tenacemente abbarbicate nel mastice de' bassi profitti. E perciò non una ma più volte da questo ministero si sono secolte le più severe ordinanze, alle quali si è data la maggiore pubblicità anelie col mezzo del giornale ufficiale delle due Sicilie, per inculcare agl'impiegati addetti alle riscossioni doganali il disimpegno delle loro funzioni con contegno dignitoso adoperando modi fermi, ma gentili ed urbani, ed allontanando le maniere stanchevoli o ributtanti, e le basse officiosità col disegno di sconvolgerli scroccchi. La severità di queste ordinanze va producendo i suoi desiati effetti, ma per quella naturale pendenza al male ed alla inerzia, a me sembra, dopo taluni fatti che mi sono stati riferiti, che un tal quale rilassamento vada facendo il più tristo e dispiacevole ritorno nel servizio dei dazi indiretti. Ed io non posso dispensarmi di attribuirne la colpa alla rilasciatezza di disciplina cagionata da una certa negligenza degl'immediati superiori. E fuori di dubbio, che non vi sarebbero esempi di scandalose bassezze nelle guardie, ove le costoro operazioni fossero ben vigilate dai loro superiori, e laddove questi, cioè forieri, tenenti, controlori, ricevitori e commessi fossero sempre ai loro posti per lo stretto adempimento de' loro doveri non più si ascolterebbero nè soverchierie nei modi delle visite, nè perdite di tempo, nè presentazioni di mano di coppole o di cappelli per estorquere complimenti e regalie.

» Siccome il ritorno di questi abusi suol avere una progressione rapida e precipitosa, come lenti ne sono i movimenti della riforma, così io sento tutta la premura di eccitare lo zelo di lei perchè opponga la più gagliarda resistenza ad ogni moto di retrogradazione. Ella richiamerà a tutto rigore della massima severità il contegno ne' preposti doganali, specialmente sul cammino di Roma e sulle barriere della capitale. Ma ciò non basta: ella ecciterà la responsabilità degl'immediati superiori della condotta de' loro subalterni. E se niun mancamento deve rimanere impunito, si rendono pur necessari gli esempi di rigore contro gl'impiegati superiori di quelle officine ove più frequenti sieno gl'inconvenienti, ed ove maggiore debba essere la diligenza pel continuo passaggio de' personaggi di distinzione. Ella darà le più austere istruzioni di non fare estorquere, di non far stendere la mano, e di non fare accettare regalie nè fraudolente, e nè pure innocenti per redimere il tempo delle visite e delle diligenze.

» Ma se io le ho inculcato di far serbare le apparenze della massima decenza sulle barriere del cammino di Roma e della capitale, non è già che si debba usare minor modestia negli altri

luoghi. Eguale da per tutto esser ne deve il contegno e sui posti delle frontiere di terra, ed ogni mancamento anche alle buone regole di civiltà deve essere punito a misura delle colpe, qualunque sia il grado del manchevole e qualunque il luogo ove si commetta. Ella avrà bensì la diligenza di far destinar sul camino di Roma e negli ingressi principali di Napoli gl'impiegati i quali possano meglio sostenere colla forma delle loro persone quel carattere di urbanità, di decenza, di zelo, di fredda fermezza, e di buone maniere che deve essere comune a tutti, avvertendoli che si renderanno immeritevoli di servire cotesta amministrazione se allo zelo di ben servire non sappiano unire la civiltà la gentilezza il disinteresse, e la nobile imparzialità.

» Io mi lusingo che ella coadiuvata dagli altri impiegati superiori di cotesta amministrazione riuscirà facilmente in questa bell'opera, e che colla forza delle insinuazioni, e col rigor dei castighi, abituale pur divenga nella classe de' doganieri il buon contegno, come abituale era per lo addietro il sistema delle regalie, e delle maniere improprie, e sconvenevoli.

Io nel farle una tale comunicazione la prego di vigilare nella parte che può riguardare cotesta provincia per l'esatta osservanza delle anzidette disposizioni, e di cooperarsi con tutti i mezzi che sono in potere di lei affinchè il servizio de' dazi indiretti sia montato sul piede della decenza dell'urbanità e della più imparziale fermezza, provocando gli opportuni castighi nei casi di qualunque deviamiento delle buone regole della civiltà e del retto zelo di ben servire.

— 3241 —

Ministeriale del 6 settembre 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Napoli, con cui si ordina che negli esami di idoneità per notaio intervengono i notai aggiunti.

In riscontro al di lei rapporto del 30 agosto ultimo la incarico richiamare la camera alla esatta osservanza degli articoli 55 e 58 della legge sul notariato, intorno all'esame preventivo dei requisiti per lo notariato, ed all'intervento dei notai aggiunti nel caso di esami di aspiranti a notariato dispensati dal concorso.

Ella da sua banda avrà cura di vigilarne l'adempimento.

— 3242 —

Ministeriale del 6 settembre 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Avellino sulla pubblicazione degli avvisi per piazze vacanti di notaio.

Resto inteso ed approvo la deliberazione di cotesto tribunale del 2 agosto ultimo per l'annullamento a motivo d'irregolarità nella pubblicazione degli avvisi pel concorso alla piazza di no-

taio vacata in Monteforte, ed alla quale ha aspirato D. A. G.

Trovo pure regolare, ed approvo la disposizione da lei data di far trasmettere dalla camera a cotesto tribunale tutti gli atti preparatori al concorso onde esaminarne la regolarità innanzi di andarsi oltre all'adempimento del concorso stesso.

In quanto poi alla forma dell'atto che attesti l'affissione e defissione degli avvisi, poichè questi sono trasmessi dalla camera, trovo che sia maggior garanzia che l'atto sia formato in piedi dell'atto stesso affisso e defisso.

Ma perchè non si dia luogo a pretesti di dispersione, o di fraudolenta defissione, e venga meglio assicurata la permanente pubblicità degli avvisi, trovo utile che l'avviso si affissi in apposita tabella nella casa comunale, e propriamente nel luogo ove si pubblicano le notificazioni per matrimonio, ove vi rimarrà per venti giorni continui, e che un altro esemplare sia affisso nella piazza nel luogo ove si affiggono gli atti della pubblica autorità. Il verbale di affissione, o defissione attesterà la permanenza dell'avviso per venti giorni continui nella sala della casa comunale.

In fine per quello concerne i comuni limitrofi pe' quali debba farsi la pubblicazione, le manifesto che basta eseguirlo ne' soli comuni che rimangono nella provincia.

Serve ciò di riscontro al di lei rapporto de' 5 andante.

— 3243 —

Ministeriale del 6 settembre 1837 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Nocera de' Pagani portante disposizioni a conservare il metodo dell'azione nella provvista di una cappellania curata secondo la legge di fondazione.

Sul dubbio proposto da vostra signoria illustrissima e reverendissima col suo rapporto del dì 26 luglio del passato anno 1836 circa il metodo da tenersi nella provvista del secondo titolo parrocchiale, ossia cappellania curata, risultato vacante nella chiesa di S. Felice dei Pagani per la promozione con bolle pontificie del sacerdote D. Francesco Contaldi ad un canonicato di cotesta cattedrale, se n'è da me interrogata la commissione esecutrice del concordato, manifestandole le ragioni, per le quali l'enunciato titolo parrocchiale invece di considerarsi come vacato in curia, debba ottarsi dal titolare dell'ultima cappellania, secondo la legge di fondazione della stessa, e la consuetudine di quella chiesa.

Il commissario pontificio mi ha partecipato, che avendo colla debita attenzione ponderate le ragioni allegate, ed avendo anche nel caso di cui si tratta consultato l'oracolo della santa sede, sia autorizzato ad annunziare che si conviene perfettamente nell'idea di doversi nel caso osservare il metodo di azione, che secondo risulta dagli atti di cotesta curia, è stato per lo innanzi pacificamente praticato, e che in conseguenza debba

aver luogo il passaggio alla vacante cappellania richiesto dal sacerdote D. Cesare Pepe attual possessore dell'ultima cappellania; con doversi nel resto applicare le disposizioni contenute nel real rescritto circolare del 25 novembre 1818.

Fo ciò sapere a vostra signoria illustrissima e reverendissima, perchè possa disporre l'indicato passaggio del Pepe, e quindi riferisca l'occorrente per la provvista dell'ultima cappellania curata che resterà vacante per risulta.

— 3244 —

Reale Rescritto del 7 settembre 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale si permette la vendita de' beni che costituiscono i maggiorati agl'individui appartenenti alla real famiglia come pure di tutti gli altri immobili ceduti dalla real casa all'amministrazione del demanio pubblica.

Nella occasione di avere nella conferenza di jeri a Capodimonte umiliata a Sua Maestà (D. G.) il di lei rapporto del 5 luglio ultimo contenendo la proposta di un maiorasco di annui ducati 6000, in beni stabili per S. A. R. il Conte di Lecce, la Maestà Sua nel riserbarsi le sue sovrane disposizioni su quel lavoro ha comandato che intanto non s'impediscano le vendite regolari con subaste, e tutti gli adempimenti delle leggi, e regolamenti in vigore, de' beni del demanio pubblico, dei beni di casa reale passati alla finanza pe' maggiorati de' reali principi secondogeniti co' reali decreti del 6 aprile 1826, de' beni designati, ed addetti a' maggiorati medesimi, tranne il caso (che non esiste) che alcuni beni sieno già stati trasferiti in possesso de' reali principi. Vuole inoltre Sua Maestà, che si venda anche la casa detta di Campofranco a S. Lucia, se si trovi a far buon negozio, non ostante, che sia compresa nel maggiorato di Sua Altezza Reale il conte di Siracusa.

— 3245 —

Ministeriale del 9 settembre 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia ai procuratori del Re presso i tribunali civili in Napoli ed in S. Maria, sul metado degli esami dagli aspiranti al notariato innanzi ai tribunali stessi.

Ad oggetto che la preparazione e discussione degli affari concernenti la provvista delle piazze notariali e gli esami degli aspiranti a coteste piazze da subirsi innanzi al tribunale, ai termini della circolare del 22 marzo ultimo, succeda in cotesto collegio con metodo uniforme a quello si pratica negli altri tribunali composti di una sola camera, trovo utile che dessi vengano trattati dalla camera di cotesto tribunale che ai termini del decreto del 12 agosto 1822 si occupa delle materie disciplinari notariali.

Il numero dei quesiti da darsi ai candidati sarà di otto, da fissarsi nel modo stabilito nei numeri 1 a 7 della circolare de' 20

agosto 1831 per gli esami da subirsi innanzi alla camera notarile.

— 3246 —

Reale Rescritto degli 11 settembre 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale si danno disposizioni a regolare l'amministrazione dei beni ceduti dalla real casa all'amministrazione del demanio pubblico e di quelli costituenti i maioraschi dei principi della real famiglia.

Essendosi Sua Maestà (D. G.) nel consiglio ordinario di stato del 13 maggio anno corrente degnata ordinare, che l'amministrazione generale della cassa di ammortizzazione e pubblico demanio fosse per delegazione speciale incaricata di tutte le operazioni tendenti all'adempimento de' reali decreti del 6 aprile 1836 per la formazione de' maggiorati de' reali principi secondogeniti, uno de' primi passi da darsi era certamente quello che la cassa ricevuto si avesse la materiale consegna de' beni assegnati con quei decreti, distaccandoli dalla real casa; e l'altro di amministrarli nel più conveniente modo, e proporre tutti li possibili miglioramenti. Quindi è ch'ella chiamata a questo importante ramo di servizio, e riserbandosi di proporre ad opportuno tempo, dietro i dettami dell'esperienza, quel che sembrerà più conducente, non ha potuto ammeno con suo rapporto del 2 del decorso mese di agosto dimostrare la necessità di prescegliersi le persone incaricate della consegna, secondo le regole indicate con altro precedente suo rapporto de' 28 giugno, trovato in piena regola ancora dall'agente del contenzioso. Ed ha soggiunto, che qualunque sia per essere il modo, con cui dovranno dalla cassa amministrarsi cotesti beni, ed i fondi dei maggiorati, e quelli del pubblico demanio in generale, era sempre indispensabile di avervi un agente mobile, che potesse continuamente ispezionare i fondi, ed un agronomo per regolarne l'economia, e dar de' lumi per i casi di apprezzo, ed altro. A tal uopo conciliando l'utilità del servizio colla maggior economia, si è proposto a Sua Maestà per ispettore, agente mobile di cotest'amministrazione D. Nicola Targiani, attuale verificatore controlor nell'amministrazione generale del registro e bollo, con destinarsi definitivamente nell'amministrazione generale della cassa di ammortizzazione nella quale da più tempo ritrovasi, col soldo corrispondente al suo grado in mensuali ducati 50 lordi, oltre le indennità di legge, cessando egli di più far parte dell'amministrazione del registro e bollo.

Per l'agronomo poi si è proposto D. Gnglielmo Gasparrini conosciuto per varie sue opere di agricoltura, e già direttore del real Orto Botanico di Boccadifalco, col soldo mensile di ducati 30, ed ora su i ruoli di cotest'amministrazione con la metà del soldo, in seguito della riduzione portata nel 1831 in quell'amministrazione di Sicilia, richiamandolo all'attività con gli

stessi antichi averi per adoperarsi nelle operazioni interessantissime di consegna, di apprezzo, d'ispezione e piano di miglioramento de' beni presso di cotesta cassa.

Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 4 settembre corrente essendosi degnata approvare la proposta, con destinare il signor Targiani ad ispettore demaniale presso la cassa di ammortizzazione col passaggio regolare di verificatore, che ora occupa nel registro e bollo; e con richiamare all'attività l'agronomo signor Gasparrini, ora al seguito della cassa, cogli stessi ducati 30 che percepiva qual direttore dell'Orto Botanico di Boccadifalco, nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e per l'uso di risulta.

— 3247 —

Circolare dei 13 settembre 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul numero de' quesiti negli esami innanzi ai tribunali civili per gli aspiranti al notariato.

Ad oggetto che si serbi in tutt'i collegi lo stesso sistema per gli esami degli aspiranti a notariato, i quali debbono subire tale sperimento innanzi al tribunale, nel caso preveduto nell'articolo 7 della circolare de' 12 marzo ultimo, trovo necessario disporre che il numero de' quesiti, su cui ciascuno candidato dovrà rispondere, sia di otto.

Per cotesti esami saranno osservate le regole medesime stabilite nei numeri 1 a 7 della circolare de' 20 agosto 1831 per gli esami innanzi alla camera notariale.

— 3248 —

Reale Rescritto del 13 settembre 1837 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia a quel luogotenente generale col quale si risolve il dubbio se intervenendo in corte suprema per supplire il numero dei votanti l'avvocato generale della gran corte dei conti debba lo stesso precedere o no i consiglieri della corte suprema stessa.

Ho rassegnato a Sua Maestà nell'ordinario consiglio di stato del 10 andante il dubbio di cui tratta il rapporto di vostra eccellenza dei 30 genuario di questo anno numero 243, cioè se intervenendo in corte suprema per supplire il numero dei votanti l'avvocato generale della gran corte dei conti, debba lo stesso precedere o no i consiglieri della corte suprema stessa.

Ho rassegnato altresì a Sua Maestà l'avviso, che su tal dubbio è stato emesso dalla consulta dei reali domini oltre il faro.

Sua Maestà ha tenuto presente che in occasione di simil dubbio elevato in questa parte dei reali domini relativamente al posto, che occupar debbano, intervenendo in corte suprema da supplenti, il vicepresidente, e lo avvocato generale della gran corte dei conti, trovasi disposto che costoro occupar debbono i primi posti dopo i vice presidenti della corte suprema.

Ha poi considerato che sebbene di ugual ordine sieno entrambi detti collegi nelle rispettive giurisdizioni, pure ove l'uno e l'altro in pari luogo si riunissero, al primo debba essere accordato il primo luogo, per quella precedenza, che hanno le autorità giudiziarie su quelle amministrative; e che quindi a piazze di egual grado nell'uno e nell'altro dei suddetti collegi debba darsi la precedenza a quelle di corte suprema; non così però da piazze di semplici consiglieri di essa corte suprema, e piazze graduate di vice presidente, e di avvocato generale di gran corte dei conti.

Ha finalmente considerato, che la missione di agente del contenzioso amministrativo, ch'è affidata allo avvocato generale suddetto è da riguardarsi come un addizione di dignità al posto che occupa.

E per siffatte considerazioni si è la Maestà Soa degnata di prescrivere, che dove concorrono semplici consiglieri di corte suprema col vice-presidente, o con lo avvocato generale presso la gran corte dei conti, sia dovuta la precedenza a questi ultimi.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione, perchè si serva farne l'uno conveniente.

— 3249 —

Ministeriale de' 23 settembre 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Campobasso relativa alla improtocollazione delle minute di antichi istrumenti rinvenuti in fascicoli fuori protocollo.

Ho letto le nuove di lei osservazioni contenute nel rapporto de' 27 agosto ultimo per autorizzarsi governativamente la improtocollazione delle minute di antichi istrumenti rinvenuti in fascicoli fuori protocollo, e rogati dal defunto notaio Brindisi del comune di Triventi.

In riscontro debbo farle osservare che per le antiche e per le nuove leggi le minute rinvenute fuori protocollo sono essenzialmente atti imperfetti.

Che questi potevano pe' provvedimenti antichi essere renduti perfetti per la opera del notaio stesso stipulatore dell'atto.

Che l'agevolazione accordata co' rescritti del 24 maggio e 22 ottobre 1817 per la improtocollazione degli atti antichi fu data ai notai che li avean ricevuti.

Che nella soggetta specie il notaio stipulatore è cessato di vivere, quindi non è più al caso di adempiere la improtocollazione degli atti: che per la prammatica del 1532 sotto il titolo *de fide instrumentorum* era provveduto al caso onde le parti avessero potuto ottenere copia degli atti che il notaio lasciasse in fascicoli imperfetti.

Che alle forme prescritte per detta prammatica altre ne hanuo sostituite le nuove leggi per lo caso medesimo.

Che dove la legge ha provveduto non vi è ragione di prov-

vedimenti straordinarj i quali potrebbero pur tornare in pregiudizio di diritti forse acquisiti dalle parti interessate, il cui esame è commesso all'autorità competente.

Stante tutto ciò non trovo che possa darsi luogo all'autorizzazione per la improtocollazione dagli atti del defunto notajo Brindisi, e che le parti debbono uniformarsi alle prescrizioni della vigente procedura, quando vogliano ottenere copia degli atti lasciati dal medesimo imperfetti.

— 3250 —

Reale Rescritta del 30 settembre 1837 partecipata dal ministro degli affari interni col quale si determina permettersi nella leva il cambiamento di numero con un individuo unico assoluta, e che deve questo continuare a far parte degli allistamenti, ancorchè trapassasse, per l'obbligo che incumbe al rimpiazzo di marciare per lui nel caso che fosse chiamato dalla sorte.

Trovasi elevato il dubbio, se un individuo unico assoluto potesse a' termini dell'articolo 64 del real decreto sulla leva del 19 marzo 1834 sostituire un recluta per cangiamento di numero di sorteggio. E questa real segreteria di stato d'accordo con quella della guerra e marina ne avea data la risoluzione per l'affermativa, sulla considerazione, ch'essendo libero a ciascuno d'imprendere qualsivisla carriera, e di rinunciare a' vantaggi a di lui pro stabiliti, negar non si potesse ad un unico assoluto la facoltà di sostituire un recluta; e che fosse d'altronde ben utile cosa il permetterlo per favorire il nobile impulso di coloro, che assumendo spontaneamente i doveri della milizia alacremenente li adempiono.

Siccome però il citato articolo, nella mira di serbare sempre illeso il sacro dritto de' terzi, ingiunge al sostituto l'obbligo di marciare pel sostituito, quando quest'ultimo sia a tanto chiamato nella stessa, o nelle successive leve; così questo real ministero, nell'emettere la risoluzione di sopra, dichiarò che l'unico il quale rimpiazzasse un recluta rinnciar dovesse al dritto di esenzione, onde nell'esser chiamato al servizio militare fosse nell'armata surrogato dal sostituito. Comunque quindi per tal risoluzione del sostituito veruna alterazione si porta negli obblighi, che emanano dal ripetuto articolo, pure è stato recentemente promosso un altro dubbio del tenor seguente:

S'essendo trapassato un unico sostituito, dovesse ciò non pertanto il di lui nome figurar negli allistamenti delle future leve, ed andar conseguentemente compreso ne' bussoli.

Della discussione di tal dubbio fu dal Re nostro signore incaricato la consulta generale del regno. E nel fare alla stessa noto un tal sovrano volere non si mancò di rilevare, che per l'enunciate ragioni l'unicità del sostituito null'aggiunge al dubbio.

Di ciò pienamente convenendo il consesso medesimo, e ri-

flettendo, che a senso del prescritto nel più volte indicato articolo il sostituito andar deve compreso nei bussoli, onde al reciproco adempimento ivi sancito concorra il sostituito, è stato di avviso che anche quando sia quegli trapassato subir dovesse l'esperimento della sorte figurando il di lui nome nella lista del sorteggio.

Un tal avviso avendo io rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 17 andante, la Maestà Sua si è degnata di approvarlo per massima.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione perchè ne sia curato l'esatto adempimento.

— 3251 —

Ministeriale del 7 ottobre 1837 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'amministrazione diocesana di Salerno relativa alla rinnovazione de' titoli da farsi ai termini dell'articolo 2169 delle leggi civili.

Relevo da l rapporto che mi ha diretto cotesta amministrazione diocesana nel dì 23 agosto ultimo i dubbi che sono sorti in occasione della rinnovazione delle scritture di credito da farsi a termini dell'articolo 2169 delle leggi civili; e riscontrandola sull'oggetto, le fo osservare che essendo la disposizione della legge diretta ad impedire la prescrizione, essa riguarda i debitori di qualunque rendita perpetua, sia censo bollare o riservativo, sia canone enfiteutico.

In quanto poi all'altro dubbio elevato, cioè se si possa unire in una sola scrittura l'obbliganza di diversi debitori, pare che i debitori costituiti sul lo stesso fondo o nella stessa contrada potessero comprendersi.

— 3252 —

Reale Rescritto degli 11 ottobre 1837 partecipato dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che le indennità da pagarsi ai componenti la corte marziale marittima che deve condursi nell'isola di S. Stefano vadino sul fondo delle spese di giustizia.

Sua Maestà si è degnata ordinare, che in favore de' componenti la corte marziale marittima, la quale in forza di real decreto de' 19 giugno ultimo deve condursi nell'isola di S. Stefano pel giudizio di taluni misfatti commessi da quei servi di pena, sieno pagate da cotesta amministrazione sul fondo delle spese di giustizia le indennità di dimora pel detto disimpegno, cioè di carlini quindici al giorno per ciascuno componente, e di carlini cinque al giorno al cancelliere, dovendo la mentovata corte marziale recarsi in S. Stefano, e far ritorno in Napoli sopra un legno della real marina, onde rispiarmarsi le indennità di viaggio, del pari che in casi simili fu disposto coi reali rescritti de' 27 luglio 1833 e 31 maggio 1834.

Nel real nome, ed in riscontro del di lei rapporto de' 4 del

corrente numero 6141 le partecipo una tal sovrana determinazione per l'adempimento di risulta, autorizzandola nel tempo stesso a far rimborsare dal fondo delle spese urgenti della real marina la summa di ducati dugento che secondo ha manifestato il direttore della guerra e marina, si è dall'anzidetto fondo anticipato ai componenti di quella corte marziale per l'indicato oggetto da tenersene poi conto nelle tasse delle cennate indennità di dimora.

— 3253 —

Circolare del 13 ottobre 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si precisano taluni impedimenti alla nomina di ricevitore di registro e bollo.

Questa real segreteria di stato viene a stabilire, che da oggi innanzi sia vietato di nominare per ricevitori, o per altre funzioni del registro e bollo chiunque esercita la professione di legale, di medico, di chirurgo, di farmacista, di architetto, e tutti gli ecclesiastici, come pure tutti quelli che hanno cariche municipali, che non possono per leggi vigenti rinunciarsi, bene inteso se queste ultime cariche sopravvengano a coloro che si trovano nell'esercizio di ricevitori, non faranno impedimento ad un tale esercizio, purchè pei regolamenti in vigore non vi sia incompatibilità.

Inoltre rimane vietato di rinnire nella stessa persona l'impiego di ricevitore, e di contabile di vari rami, di maestro di posta, di venditore privilegiato, di cassiere, o di altra carica soggetta a maneggio di denaro.

Le suddette disposizioni sono state consigliate dalle considerazioni:

1. Che non debba darsi un cumulo di lucri ad un solo individuo, ma debbono lasciarsi dei mezzi da vivere a molti:
2. Che gl'impiegati non debbano essere distratti dal servizio per altri impieghi, professioni, o incombenze.
3. Che l'essere contabile di diversi rami potrebbe facilmente dar luogo a coprire i vuoti di un ramo cogli introiti dell'altro.

Piacciale intanto di uniformarsi alle succennate disposizioni per la parte che lo riguarda.

— 3254 —

Circolare del 14 ottobre 1837 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che le disposizioni emesse pei titoli creditorii degli ospizi colla ministeriale del 17 giugno 1837 sono estese alle amministrazioni dei comuni.

Non credo superfluo di avvertirla che le disposizioni della circolare del 17 giugno ultimo a lei dirette come presidente del consiglio generale degli ospizi, in ordine alla innovazione dei titoli creditorii delle amministrazioni di beneficenza, si debbano estendere alle amministrazioni dei comuni.

Ella quindi ne curerà l'adempimento.

Parere dell'agente del contenzioso della tesoreria generale rassegnato al ministro delle finanze il dì 14 ottobre 1837 col quale si dimostra che gli arbitri, gli abusi ed i danni, che si commettono sulle proprietà particolari da un appaltatore o da un ingegnere, non possono allogarsi nella classe delle opere pubbliche, che l'amministrazione ha giudicato d'interesse generale, e debbesi in tali casi stare alle leggi ed altre disposizioni in vigore.

Per ministeriale dei 5 corrente si è degnata rimettermi le annesse carte intorno ai pretesi ostacoli che si crede incontrare nel servizio di ponti e strade, facendosi il carico ai proprietari, i quali abbian trovato mezzo a deludere la legge, e soggiungendo di dare il mio parere intorno ai provvedimenti da invocarsi dal direttor generale, per allontanare gl'iuconvenienti, qualora le leggi in vigore non siano a ciò bastevoli.

L'oggetto di tanto rumore sembra di esser diretto a proteggere gli abusi degl'ingegneri ripartimentali, e soprattutto quelli dei partitari, i quali invadono le proprietà per solo interesse, specialmente per la cava del brecciamme, e delle pietre, preferendo a loro comodo le più vicine senza preventiva convenzione co' proprietari. Vanamente si citano gli esempi dei signori Petrilli senza entrarsi all'esame delle osservazioni degl'intraprenditori, e senza definirne la natura, perciocchè qualora si fosse trattato di veri abusi, come mai legittimarsi con un atto di governo?

La proprietà è sacra, e dev'essere rispettata, onde l'articolo 470 delle leggi civili prescrive che nessuno può essere costretto a cedere una sua proprietà, se non per causa di utilità pubblica, e mediante una giusta e preventiva indennità.

Per gli articoli 10 ed 11 della legge dei 21 marzo 1817 si è determinata ancora l'autorità, la quale dee procedere pei danni commessi ai privati dagli appaltatori delle opere pubbliche.

Senza dubbio qualora trattasi di disposizione amministrativa in linea di governo, non è lecito ai privati di dolersene innanzi alle autorità giudiziarie, se non dopo il sovrano permesso, giusta il sovrano rescritto dei 30 luglio 1823.

Ma gli arbitri, gli abusi e i danni che a capriccio si rendono alla proprietà particolare da un appaltatore, o da un ingegnere ripartimentale, non possono allogarsi nella classe delle opere, che l'amministrazione pubblica ha giudicato indispensabili nell'interesse generale dello stato e però sarebbe cosa impropria trattare il caso proposto in tesi generali, e sarebbe pericoloso, e sovversivo dei principi di alta amministrazione adottare una nuova disposizione governativa, sembrandomi bastevoli le leggi, e le altre disposizioni esistenti.

— 3256 —

Reale Rescritto del 18 ottobre 1837 partecipò dal ministero delle reali finanze col quale si determina che è dovuto la pensione di giustizia alle vedove degli impiegati che si trovavano nelle amministrazioni dei beni di casa reale in Sicilia al primo gennaio 1834, qualunque sia stato il tempo del servizio dei loro mariti, quando però in questo siano concorse le circostanze stabilite nell'articolo 6 del real decreto del 16 luglio 1817

Una decisione sovrana del 10 maggio 1836 prescrisse di applicarsi il real decreto del 16 luglio 1817 per i soldi di ritiro e le pensioni vedovili riguardanti gli antichi impiegati delle amministrazioni dei beni ceduti dalla real casa alle finanze dal primo del 1834 in poi.

Or il real decreto del 16 luglio 1817 accorda fra le altre cose alle vedove di quegli impiegati le pensioni di giustizia, qualunque sia il tempo del servizio dei defunti mariti, sposati però con real licenza.

Par non ostante, elevatosi un dubbio circa la interpretazione dei precitati ordini, di sovrano comando ne fu commessa la soluzione alla consulta generale del regno. E questa, tenendo presente sempre il precedente suo parere del 26 marzo 1836, all'unanimità nella sessione del 27 settembre 1837 ha opinato:

Che possa Sua Maestà degnarsi confermare la pensione alle vedove degli impiegati che si trovavano nelle amministrazioni dei beni di casa reale in Sicilia al primo gennaio 1834 in cui furono ceduti alle reali finanze, che sia loro pagata la pensione di giustizia qualunque sia stato il tempo del servizio renduto dai loro mariti, quando però in questo siano concorse le circostanze nell'articolo 6 di quel decreto stabilite, dovendosi la liquidazione ed il pagamento eseguire ai termini del real rescritto del 20 maggio 1836.

Nel real nome lo comunico a cotesta gran corte per sua opportuna norma nelle liquidazioni a favore delle vedove di cui si tratta.

— 3257 —

Reale Rescritto del 21 ottobre 1837 partecipò dal ministro degli affari ecclesiastici all'arcivescovo di Manfredonia sull'ingerenza degli ordinari e de' consigli degli ospizi nelle congreghe.

Dopo i dubbi proposti da vostra signoria illustrissima e reverendissima con rapporto del de' 2 luglio 1836.

1. Quali sono le facoltà dei consigli riguardo alle congreghe;
 2. Quale autorità sopra di esse è rimasta a' vescovi;
 3. Le materie morali e disciplinari, ed i disturbi nascenti dalle medesime debbono andare alla conoscenza dei consigli?
- E dopo il rapporto col quale l'intendente della provincia rimise copie dei decreti de' 7 dicembre 1832 e 18 dicembre 1833 la

consulta de' reali domini di qua del faro alla unanimità ha opinato, che tutto quello che nelle congreghe riguarda materie morali appartiene esclusivamente all'ordinario senza che i consigli possano prendervi ingerenza alcuna. Che per rapporto agli altri due dubbi, prenda l'ordinario per norma i citati decreti, e le istruzioni ministeriali de' 20 maggio 1820 delle quali può rimetterglisi copia.

Che dove poi sorgesse qualche caso particolare che con gli enunciati decreti ed istruzioni non potesse risolversi, ne faccia lo stesso ordinario un rapporto determinato, circostanziato e preciso, onde dopo maturo esame darsi da Sua Maestà le convenevoli sovrane disposizioni. E che nel real rescritto che piacesse a Sua Maestà di emanare e di dirigere all'ordinario si renda consapevole all'intendente per sua intelligenza e del consiglio.

Preso questo parere, è sopravvenuto un rescritto del dì 1. marzo corrente anno per la via del ministero dell'interno, col quale Sua Maestà ha incaricato la consulta di discutere e dare il suo avviso sul rapporto del consiglio relativo all'oggetto medesimo. Cotesto rapporto è quello stesso che avea precedentemente inviato il ministro dell'eccelesiastico, e sul quale, dopo il necessario esame, avea la consulta renduto già il suo avviso. Ha quindi concordemente stimato di rassegnarsi a Sua Maestà per lo ministero dell'interno che la consulta suddetta nulla ha da aggiungere o togliere al parere umiliato già per l'organo dello ecclesiastico, dal quale rapporto ha inviato copia per lo ministero dell'interno. Essendosi Sua Maestà degnata uniformarsi al summentovato primo avviso della consulta, nel real nome lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per l'uso conveniente.

— 3258 —

Circolare del 25 ottobre 1837 emessa dal ministro delle finanze portante disposizioni sulla verifica delle casse dei contabili delle amministrazioni finanziere.

Ripetute volte questa real segreteria di stato ha richiamata l'attenzione delle varie autorità amministrative sul vantaggio che risente la pubblica morale, la fortuna delle famiglie, gli introiti finanziari dalle inopinate frequenti verifiche delle casse dei contabili tutti dei diversi rami dipendenti da questo ministero, onde evitarsi de' vuoti e scovrirsi dei difetti per correggerli a tempo utile, ed ovviare a quei disguidi di rilievo prodotti dalla non curanza di ripararvi dal momento in cui vennero a cognizione delle autorità locali. Rapporti ricevuti da' capi di amministrazione residenti nella capitale, e dagl'intendenti nelle provincie contenendo il risultamento delle eseguite verifiche comprovano che le cure dei cennati funzionari sono rivolte a questa parte non meno interessante dalle altre che riflettono il reale servizio, e sensi di soddisfazione e di ringraziamento

a tutti colla presente intendonsi manifestare. Ciò non pertanto questa real segreteria non lascerà giammai di raumentare di tanto in tanto la cosa istessa, sebbene dovesse bastare l'averla inculcata una volta, per richiamare all'osservanza funzionari naturalmente distratti in altre cure delle loro cariche: avvisandosi che sono responsabili dei vuoti, non scoverti in tempo o la di cui massa si è accumulata per la mancanza di verifiche pronte ed inaspettate, le autorità amministrative nel perimetro della rispettiva giurisdizione di loro, specialmente quando riguardassero dei contabili la di cui economica sociale posizione e condotta avesse potuto ispirarne il più leggiero sospetto.

Che anzi riunendo ogni autorità le parti di tutore, di padre di famiglia, di amministratore pel ben essere dei suoi amministratori, è nel dovere d'impedire tutti quei guasti che possono allontanarsi. La inazione quindi o lo agir fuori tempo in tali congiunture costituisce in esse una colpa, e la colpa può chiamarli allo indennizzo e rifacimento del danno.

— 3259 —

Reale Rescritto del 31 ottobre 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si accorda una proroga per la liquidazione delle rendite fiscali o di regi padronati dovute dai comuni.

Sua Maestà a cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza dei 4 dello scorso settembre si è degnata nel consiglio ordinario di stato di prorogare a tutto aprile venturo 1838 il termine accordato con l'ultimo decreto dei 13 luglio 1835 per la liquidazione, giusta le prescrizioni contenute in quello dei 12 marzo 1833 delle rendite fiscali o di regio padronato dovute dai comuni.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3260 —

Reale Rescritto del 31 ottobre 1837 partecipato dal ministro di grazia e giustizia ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sulla nomina dei presidenti e dei cancellieri delle camere notariali.

Per la legge di 23 novembre 1819, nuove prescrizioni furono sostituite alle precedenti sulla nomina particolarmente dei presidenti, e dei cancellieri nelle camere notariali.

La legge istessa ritenne, finchè non avessero avuto altra destinazione, quelli tra i presidenti ed i cancellieri delle camere, i quali esistendo al tempo di sua pubblicazione, godevano un soldo fisso. In fine un sovrano rescritto degli 11 dicembre 1834 dispose che tutti od alcuni dei componenti le camere notariali, i quali ai termini della mentovata legge dei 23 novembre 1819 dovessero essere rinnovati di biennio in biennio, potessero essere rieletti per lo biennio successivo, compiuto il

quale, dovessero però cessare dall'esercizio, nè potessero essere nominati che dopo il lasso di due anni.

Or ad occasione di alcuna vacanza di piazza di cancelliere con soldo in camera notariale, Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 17 settembre del cadente anno, nel fine di assicurare sempre più le disposizioni comprese nella legge dei 23 novembre 1819 sulla nomina dei componenti le camere notariali, ed avuto altresì riguardo alle peculiari attribuzioni dei presidenti, e dei cancellieri nelle medesime, si è degnata disporre.

Che coloro i quali sono, o saranno destinati agli uffizi di presidenti o di cancellieri delle camere anzidette possano essere confermati indistintamente da biennio in biennio, tolta la limitazione imposta nel real rescritto testè enunciato degli 11 dicembre 1834.

E che debbano osservarsi le regole della riferita legge del 1819 intorno ai soldi, secondochè mancheranno quelli, tra gli attuali presidenti o cancellieri, i quali per le precedenti disposizioni trovansi di avere la carica senza limitazione di tempo e con soldo.

Nel real nome partecipo alle signorie loro questa sovrana risoluzione per lo dovuto adempimento.

— 3261 —

Reale Rescritto del 31 ottobre 1837 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si danno ulteriori disposizioni per la rettifica del catasto fondiario in Sicilia.

Messo costì in esame, come l'eccellenza vostra ha fatto conoscere con rapporto del 14 caduto settembre, se fossero applicabili alla Sicilia non ancora compiuta la rettifica del catasto fondiario, le risoluzioni prese col sovrano rescritto degli 11 aprile 1835 per li reali domini di qua del faro, su dubbi elevati circa il dritto da esigersi nella trascrizione degli atti traslativi d'immobili, allorchè il pregio, o il valore indicato negli stessi eccede il ventuplo della rendita imponibile apparente dai catasti, ed allorchè gl'immobili enunciati in tali atti sieno nella totalità, o in parte omessi nei catasti, ha l'eccellenza vostra opinato, e conseguentemente proposto, che per ora, e finchè non saranno compilati i catasti non debba farsi alcuna novità al sistema sul proposito in osservanza fondato nelle istruzioni appositamente fatte, e da Sua Maestà approvate a 9 febbraio 1820.

Nella circostanza intanto che ad un atto dove esprimeasi il prezzo dell'immobile convenuto dalle parti accompagnavasi al rivelò, essendosi avuto luogo ad osservare, che il ventuplo della rendita rivelata sarebbe risultato minore del prezzo convenuto, ha vostra eccellenza considerato, che l'essersi dalla parte accompagnato all'atto il rivelò abiliterebbe la medesima

in virtù delle citate istruzioni di febbraio 1830 a pagare il dritto di trascrizione calcolato sul ventuplo della rendita rivelata; tuttochè fosse questo minore del prezzo dell'immobile convenuto nell'atto. Ma si è dall'eccellenza vostra medesima riflettuto, che si è così anche disposto coll'articolo 1 del succennato reale rescritto degli 11 aprile 1835 per Napoli, vien supposto che la rendita di cui si vende il ventuplo sia quella che risulti dai catasti, e non da riveli. E persuasa l'eccellenza vostra che molta differenza passi tra catasto, e rilievo spontaneo, poichè il primo esclude l'idea di frode, e facile all'incontro la offre il secondo, ha proposto che nel caso particolare avvenuto, o pei simili che potranno avvenire debba l'esazione del dritto venir regolata sul prezzo convenuto nell'atto, e non sul ventuplo della rendita rilevata, nel modo stesso come nel succennato rescritto degli 11 aprile 1835 per Napoli è stato pel caso contemplato nell'articolo 3, e che debbano simultaneamente dalla direzione generale dei rami, e dritti diversi passarsi le notizie competenti alle autorità incaricate della iscrizione della fondiaria per apportarsi nei casi delle analoghe regolazioni.

Avendo io rassegnato tutto ciò a Sua Maestà nel consiglio ordinario di jeri, la Maestà Sua si è degnata di approvare la proposizione di vostra eccellenza.

Nel real nome lo partecipo all'eccellenza vostra per l'uso conveniente.

— 3262 —

Reale Rescritto del 2 novembre 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale si stabilisce che gl'intendenti delle provincie debbono emanare le loro ordinanze per rinsaldamento o rimboscamento delle terre, i cui processi verbali per gl'indulti de' 16 gennaio 1836 e 26 gennaio 1837 menarono all'assoluzione de' rei, senza però discorciarli dall'obbligo del risarcimento del danno.

Con rescritto de' 27 novembre 1835 le fu comunicato il provvedimento approvato dal Re nostro signore di emanarsi cioè ordine pel risaldamento, e rimboscamento di tutti i terreni dissodati, o disboscati senza superior permissione, pei quali le disposizioni del real decreto del 1 dicembre 1832 avevano assoluto i contravventori dalla pena a cui sarebbero stati soggetti senza esonerarli nondimeno dall'obbligo del risarcimento dei danni.

Or avendo ad eguale assoluzione menato posteriori reali indulti dei 16 gennaio 1836 e 26 gennaio 1837, Sua Maestà uniformemente alle considerazioni, ed all'avviso alla Maestà Sua rassegnato, ha sovraneamente risoluto che per gl'indulti posteriori a quello del 1 dicembre 1832 debbono gl'intendenti delle provincie, nell'interesse della economia silvana, le loro ordinanze egualmente emanare per rinsaldamento, o rimboscamento

delle terre, le quali senza superior permissione sono state dissodate, o disboscate.

Nel real nome le comunico tal sovrana risoluzione per l'uso conveniente

— 3263 —

Circolare del 4 novembre 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che i capi di amministrazione non debbono dar corso alle suppliche decretate che loro vengono rimesse dalle parti istesse.

I vari petizionari non che quelli che fanno da sollecitatori mettono in opera tutti i mezzi per avere nelle loro mani le suppliche od altre carte colla originale decretazione, qualunque essa si fosse, ed in ispecie alloraquando sono decretate di mio carattere, o solamente avvalorate dalla mia firma. Sperano i primi ottener così più pronto e favorevole esito: intendono mostrare gli altri una maggiore influenza, onde accreditarsi verso i loro committenti e carpirne più pingue guiderdone.

Per quanta cura si possa avere per far che ciò non accada, pur succede qualche volta per lo necessario ed indispensabile passaggio delle carte per tante mani subalterne, in modo che riesce difficilissimo conoscere nei rincontri come sia andata la bisogna.

A prima vista sembra che niuno inconveniente possa presentare un tal procedere, ma quando ben si riflette, e si considera si trova che ne produce molti e seri.

1. Col non lasciar veruna traccia di dimanda e di decretazione nei rispettivi ripartimenti.

2. Coll'appalesare alle parti talune decretazioni che per loro natura debbono essere segrete e riservate.

3. Col far sopprimere, o anche modificare quelle decretazioni che non vanno a geuio degl'interessati.

Un rimedio convien quindi apportarvi. Lo più efficace e sicuro è quello di rendere di niun valore tali carte.

Con questo scopo dirigo questa mia lettera a lei, pregandola vivamente a non dar corso alle suppliche od altre carte decretate da me, o le di cui decretazioni sono autenticate dalla mia firma, tutte le volte che pervengono a lei non accompagnate da apposita ministeriale in carta timbrata dei rispettivi ripartimenti, e scritta con caratteri noti degli uffiziali dei ripartimenti istessi. E senza prestar fede a chi le esibisce, chiunque ei siasi, si servirà ella di restituire le carte in questo ministero sempre coi modi uffiziali e di regola.

— 3264 —

Reale Rescritto del 7 novembre 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive che unica dev'essere la multa da pronunciarsi contro più appellanti o opposenti succumbenti nello stesso giudizio civile, ma ciascuno può essere tenuto per l'intero importo di essa, salvo il regresso per la rivaluta delle quote degli altri.

Si è elevato il dubbio:

1. Se le multe contro gli opposenti nelle cause civili debbono essere tante, quanti essi sono, ancorchè l'appello, o l'opposizione sia prodotta contro un solo atto, oppure la multa debba essere unica da ripartirsi fra tutti gli appellanti, o opposenti nella causa medesima.

2. Nel caso che la multa debba essere unica contro più appellanti od opposenti possa ciascuno di essi essere astretto solidalmente per l'intera multa.

Sua Maestà nel consiglio di stato de' 28 agosto ultimo, dietro parere della consulta generale, e del consiglio dei ministri, si è degnata risolvere, che unica sia la multa da pronunciarsi contro più opposenti od appellanti succumbenti nello stesso giudizio, e che ciascuno di essi sia tenuto solidalmente per lo pagamento della multa stessa, salvo a farsi rivalere dai suoi consorti di lite della porzione che rispettivamente ricade a loro carico.

Nel real nome le partecipo una tal sovrana risoluzione per l'uso di risultamento.

— 3265 —

Reale Rescritto degli 11 novembre 1837 partecipato dal ministero di guerra e marina portante disposizioni a proibirsi qualunque apertura di novelle strade senza il precedente permesso del ramo militare.

Uniformemente al parere del direttor generale dei corpi facultativi Sua Maestà il Re, volendo ovviare agl'inconvenienti che potrebbero derivare dalla clandestina apertura di nuove strade nocive alla difensiva del regno, si è degnata comandare in data del 6 andante mese di darsi gli ordini i più precisi alla direzione generale de' ponti e strade, ed agl'intendenti delle provincie perchè non sia permessa l'apertura di nuove strade di qualunque natura esse sieno senza l'intelligenza del ramo militare.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per suo governo, e per lo adempimento correlativo nella parte che lo riguarda.

Circolare degli 11 novembre 1837 emessa dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare la durata de' pagamenti sopra i diversi ruoli provvisori della tesoreria generale.

Mancava una norma invariabile che avesse determinata la durata de' pagamenti sopra i diversi ruoli provvisori della tesoreria generale, nascenti da concessioni, dalla sovrana elemezza accordate a favore di persone il cui stato fosse, per le femmine, di vedovanza o di nubilità, e pe' maschi di minore età. Questa parte di servizio aveva proceduto sinora incerta, ed aveva dato luogo a dubbi intorno alla interpretazione dei sovrani rescritti in cui per avventura eravi stato silenzio di condizioni.

Sul proposito è occorso di considerare che le pensioni inserite sul gran libro, in forza di principio di legge, vanno sottoposte a delle condizioni che ne determinano la durata, cioè per le vedove sino al dì loro stato vedovile, e per le nubili sino alla loro nubilità, e pe' minori, in sino alla maggiore età. Si è considerato inoltre che se quel principio regge per le pensioni, comechè potessero dirsi le medesime derivare da titolo oneroso per la ritenuta del due e mezzo per cento esercitata sui soldi degl'impiegati, molto più deve valere per gli assegni sopra i ruoli, i quali prendono origine da titolo meramente gratuito. E che infine se unico è lo scopo tanto delle pensioni sul gran libro quanto degli assegnamenti su i ruoli, quello cioè di assicurare la sussistenza alle famiglie di benemeriti impiegati, non vi sarebbe ragione di sottoporre le prime ed esentare i secondi da quelle condizioni le quali, cessata una volta la causa per cui le une e gli altri furono accordati, debbono indistintamente richiamare l'annullamento degli esiti a favore del regio erario, come un fondo di riserva a pagamenti ulteriori destinato.

Per tutte queste considerazioni adunque, questa segreteria, a proposizione del consiglio di tesoreria, ha approvato in massima che da oggi in avanti in tutte le nuove concessioni sopra i ruoli, sieno o pur nò espresse, debbano aversi per insite alla natura di quelle le condizioni, per le vedove durante lo stato vedovile, per le nubili durante la nubilità, e pe' minori sino all'età maggiore; e ciò a meno che non sia per sovrana volontà la dispensa di esse condizioni a favore degl'interessati espressamente dichiarata.

Del che dò a lei partecipazione, signore, perchè le serva di norma e governo.

— 3267 —

Circolare degli 11 novembre 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si dichiarano applicabili le coazioni amministrative ai venditori privilegiati pe' debiti nascenti da sfondacazioni minori delle convenute.

Essendosi elevato il dubbio, se pei debiti de' venditori privilegiati nascenti da sfondacazioni minori delle convenute, possa darsi luogo alle coazioni amministrative, la commissione consultiva de' presidenti presso la gran corte de' conti ha considerato, che i venditori privilegiati debbono essere assimilati ai contabili, che abbiano attrassato di rimettere il prodotto della loro percezione, e che siccome contro di costoro si spediscono le coazioni amministrative prescritte dall'art. 80 della legge del 20 dicembre 1816, così l'anzidetta commissione ha opinato di doversi dar luogo alle medesime coazioni amministrative contro i venditori privilegiati in debito per minori sfondacazioni.

Questo ministero delle finanze avendo approvato un tale avviso, io glielo partecipo, signor intendente, perchè venendole presentate le dette coazioni contro i venditori privilegiati per l'espressa causa, si compiacca di apporre la corrispondente ordinanza per la esecuzione.

— 3268 —

Circolare degli 11 novembre 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si chieggono chiarimenti ed osservazioni per la rettifica delle tariffe daziarie.

Le tariffe doganali pubblicate nel 1824 furono regolate dal principio di rendere libera ed esente da ogni dazio l'uscita delle produzioni nazionali ad eccezione di poche materie prime necessarie alle interne industrie, d'incoraggiarsi le costruzioni marittime, e d'imporre dazi più o meno forti all'introduzione delle merci straniere col disegno di favorire la concorrenza delle nazionali protette dal libero cabotaggio. Esse han fruttato al paese quel vantaggio che l'incoraggiamento, e la protezione potean produrre richiamando in questa nazione opifici, macchine, capitali.

Le tariffe di protezione han bisogno di essere spesso rivedute e corrette. Esse poggiano su la base del monopolio industriale, e spesso i tentativi dell'incoraggiamento riescono o dannosi o inutili. Quest'inconvenienti non potevan evitarsi nella prima istituzione. Apparteneva all'esperienza d'illuminarci sui provvedimenti opportuni al bene generale, e sulle riforme da farsi.

Spinto adunque dalla necessità di conoscere lo stato del paese, io le manifesto le mie più vive premure di consultare i suoi veri, reali e non immaginari interessi. E nella sola veduta del bene generale della nazione (non di luoghi, o province, o classi), e per lo progresso dell'agricoltura, delle arti, mani-

fatture, industrie, commercio, e della navigazione della marina nazionale, io la prego a farmi aperti i suoi pensieri intorno ai nuovi eccitamenti da darsi alle industrie cittadine per farle vie più prosperare. E siccome essi non son mossi e diretti che dalle tariffe doganali, così ella con franchezza dovrà dirmi le riforme da farsi alle medesime, i divieti e gli aumenti di dazi protettori da doversi ordinare.

Giova il ripeterlo; non lo scopo d'investigar nuove risorte finanziere mi muove a questo lavoro, ma la prosperità della nazione con cui si associa quella sì bene della finanza dello stato. Essa conta frai suoi doveri la ricerca delle cause utili al progresso sociale ed i soccorsi degli appositi regolamenti alle economiche bisogne, senza perdere giammai di vista i vantaggi in relazione all'universale.

Io confido che ella penetrandosi di questi miei sentimenti mi faccia sollecitamente pervenire le sagge proposizioni che io attendo dalle sue cognizioni, e dallo zelo che l'anima per la cosa pubblica, e pel servizio di Sua Maestà il Re nostro signore, e non mai per aumento di percezione fiscale.

— 3269 —

Decisione del 14 novembre 1837 emessa dalla corte suprema di giustizia in Napoli, sul dubbio se ne' giudizj che il ministero pubblico promuove d'ufficio contra i notai per trasgressioni alla legge sul notariato, od oltre leggi, debba sempre osservarsi il procedimento stabilito col decreto del 13 gennaio 1832.

L'anno 1837, il dì 14 novembre — Alla corte suprema di giustizia nella camera civile.

Intervenendo il presidente cavalier gran croce de Blasio, i consiglieri cavalier Mangoni, Fucito, cavalier Migliorini, de Mayo, Brundesini, marchese Brancia, del Giudice, cavalier Capomazza, procuratore generale del Re cavalier gran croce Letizia, ed il sostituto cancelliere Celentano.

Il consiglier cavalier Capomazza ha fatto il rapporto relativamente al ricorso proposto dal cavalier D. Pasquale Iannaccone, consigliere in missione di procuratore generale del Re presso la gran corte civile in Trani, contra una decisione emessa da essa gran corte nella causa con D. Carlo Dattilo notaio residente in Miggiano. Un tal rapporto offre quanto segue.

Il procuratore generale del Re presso il tribunale civile di Lecce tradusse in linea disciplinare avanti esso tribunale il notaio D. Carlo Dattilo:

1. Perchè avea nel 3 febbrajo 1831 stipulato uno strumento di capitoli matrimoniali e non presa iscrizione per la dote, che nel 15 novembre 1833, senz'annotare nel margine dello strumento la presa iscrizione, e senza allegarvi il borderò corrispondente.

2. Perchè in più strumenti vi erano delle postille fatte senza i requisiti stabiliti nell'articolo 25 della legge sul notariato.

3. Perchè in uno strumento di mutuo stavano ipotecati i beni descritti nell'estratto del catasto, senza descriverli.

4. Perchè avea un individuo, in uno strumento, eletto per curatore il fratello suo medesimo, senza indicarsene il motivo.

5. e 6. Perchè per due altri strumenti doiali neppur si era presa iscrizione in tempo opportuno.

Il procurator del Re nella citazione dimandò la sospensione del notaio, ma poi nelle conclusioni inserite nella sentenza contumaciale avea chiesto la destituzione.

Il tribunale in contumacia del notaio fermandosi sulla contravvenzione soltanto descritta nell'articolo primo lo destituì.

Questa sentenza, ch'è della data del 3 gennaio 1834, fu confermata con altra in grado di opposizione del 2 giugno seguente.

Il notaio ne appellò sostenendo, che la mancanza dell'annotazione dell'iscrizione presa era derivata, perchè il protocollo si trovava in visita, e non già presso di lui, e che il ritardo dell'iscrizione era provenuto dalla distanza in miglia 30, che vi era dal capoluogo della provincia, deducendo anche niun danno era alle parti avvenuto per tal ritardo.

E a notarsi, che la seconda sentenza in grado di opposizione era stata intimata al notaio nel 9 luglio 1834, e l'appello fu prodotto dopo il mese dall'intimazione, ma prima della scadenza de' mesi tre.

Il pubblico ministero chiese di dichiararsi questo appello inammissibile, perchè intimato dopo il termine prescritto dal real decreto del 13 gennaio 1832. La gran corte però ritenne l'appello come ammissibile.

Nel merito poi osservò, che nella primitiva citazione non era stata chiesta che la sola sospensione, e non la destituzione, per cui non si potea dal tribunale aggiudicare più di quello ch'era stato dimandato nel libello.

Che il notaio si era reso colpevole di altre contravvenzioni al regolamento notariale; fra le quali eran quelle risultanti dalle annotazioni, e postille ne' diversi strumenti non eseguite regolarmente, per cui il sospese per mesi tre con decisione del 13 gennaio 1836.

Il prelodato ministero pubblico ne è ricorso: Mezzi:

1. La gran corte ha creduto, che per lo procedimento contra il notaio per la contravvenzione agli articoli 2027, 2028; e 2029 leggi civili dovessero seguirsi le regole generali delle leggi di procedura civile e non le norme del real decreto de' 13 gennaio 1832, ed in conseguenza ha accordato al notaio Dattilo il rimedio delle opposizioni avverso la sentenza contumaciale del tribunale civile di Lecce, che avea pronunziata la di lui destituzione, ed ha dichiarato ammissibile l'appello dal medesimo prodotto al di là del termine di un mese, stabilito col

suddetto real decreto. Il ricorrente osserva in primo luogo, che il notaio Dattilo venne tradotto in giudizio disciplinare non solo per violazione de' succennati articoli delle leggi civili, ma benanche per parecchie contravvenzioni alla legge sul notariato de' 23 novembre 1819.

2. Che qualunque sieno le contravvenzioni, o derivanti dalle leggi civili, o dalla legge sul notariato, costituiscono mancanze di ufficio, e della disciplina notariale; e quindi sono perseguibili colle stesse norme in un giudizio disciplinare.

3. Che se le norme speciali stabilite col real decreto de' 13 gennaio 1832 tendono sì alla celerità del procedimento per la maggior severità della disciplina, che a non gravare gli uffiziali contravventori nelle spese che hanno luogo nel giudizio ordinario, e se questo scopo è generale per tutti i giudizi disciplinari, senza ragione la gran corte civile colla decisione impugnata ha voluto indurre una diversità di procedimento tra le contravvenzioni alle leggi civili, e le contravvenzioni alla legge notariale.

4. Che una sì fatta diversità vien disapprovata chiaramente dallo stesso real decreto, dappoichè il procedimento speciale da esso introdotto viene applicato ancora agli uffiziali dello stato civile per contravvenzioni che nascon appunto dalle leggi civili.

5. Che i doveri del notaio sono quelli scritti non solo nella legge sul notariato, ma ne' diversi luoghi del dritto civile, ed in altri decreti particolari, che riniti formano il complesso, e riguardano le leggi dell'ufficio notariale. Sarebbe assurdo, che le violazioni a tanti obblighi introdotti da disposizioni posteriori dovessero esser trattate con procedimento diverso, perchè non comprese precisamente nella legge sul notariato de' 23 novembre 1819. La corte quindi, con aver dichiarato ammissibile la opposizione del notaio Dattilo avverso la sentenza contumaciale, ed ammissibile il di lui appello prodotto al di là del mese, ha manifestamente violati gli articoli 9 e 10 del citato real decreto de' 13 gennaio 1832.

II. Il procuratore del Re presso il tribunale civile in Lecce nella citazione intimata al notaio Dattilo richiese la di lui sospensione dalle funzioni notariali, ma colle conclusioni rettificando la dimanda, chiese la destituzione in conformità dell'art. 2029 leggi civili. Da ciò la corte ha indotta la conseguenza, che le sentenze appellate disponevano una pena eccedente quella dimandata coll'atto di citazione. Il ricorrente osserva, che i giudizi disciplinari contra un notaio contravventore appartengono all'interesse pubblico, perchè si mantenga la purità e severità della disciplina. Quindi il pubblico ministero agisce in essi di ufficio, e di ufficio anche i giudici possono applicare una pena maggiore, quando quella richiesta dal pubblico ministero non corrisponde alla legge, come avviene ne' giudizi penali, ai quali s'approssimano quelli disciplinari.

Molto più ciò ha luogo, quando il pubblico ministero uelle sue conclusioni all'udienza riformando la sua dimanda originaria richiede l'applicazione della vera pena. Se la contravvenzione all'art. 2029 delle leggi civili è punita colla destituzione non era nella facoltà del pubblico ministero di mitigarla, ed i giudici, che debbono attenersi alla osservanza della legge, non erano ligati dall'atto di citazione. Violazione quindi del suddetto articolo 2029, non che de' principii generali delle disposizioni penali.

III. Del pubblico ministero che agisce col carattere principale, e dell'attore che istituisce un'azion privata, non è la stessa cosa. L'attore privato, agendo per interesse suo proprio, può disporre a suo arbitrio, rinunziando alla sua dimanda, e molto più scemando le cose domandate. Il pubblico ministero al contrario, quantunque parte principale, è un mandatario, i di cui poteri risultano dalla legge, che non gli ha dato nè formalmente nè implicitamente quello di rinunziare a' dritti ch'è incaricato di sostenere, o declinare dal rigor di una pena espressamente sanzionata.

IV. Fra più contravvenzioni imputate al notaio Dattilo la sentenza del tribunale crasi limitata alla tardiva iscrizione dell'ipoteca legale, alla mancanza della notata della iscrizione in margine dell'istrumento noziale, ed alla mancanza del borderò non alligato alla minuta; e perciò lo avea destituito. Questa destituzione formava l'oggetto dell'appello del notaio, cosicchè di tutte le altre contravvenzioni non poteva la corte occuparsi. Ciò non pertanto, colla decisione impugnata si è inflitta la sospensione di tre mesi in considerazione di quelle trasgressioni delle quali il tribunale non si era occupato, nè perciò il notaio Dattilo ne avea formato causa di gravame.

V. La corte si è avvisata poter discendere alla semplice sospensione per la locuzione facoltativa, con cui è concepito il citato articolo 2029, portante, che il notaio in caso di contravvenzione *potrà* essere destituito. Le pene devono essere espressamente sanzionate dalla legge, ed il magistrato non può variarle. L'espressione *potrà*, che in detto articolo si legge, importa, che il magistrato possa assolvere il notaio sia per mancanza di danno derivato dalla di lui trasgressione, sia per motivi scusanti, come a cagion d'esempio una infermità del notaio, uno smarrimento di lettere. Ma non è permesso al magistrato di discendere ad una pena inferiore. Nella stessa guisa che ne' giudizi penali, allorchè la legge non accorda alcuna latitudine, non può il giudice variare, ed infliggere una pena inferiore a quella stabilita. Il notaio Dattilo niuna giustificazione avea presentata in favor suo; quindi la corte ha commesso un abuso di potere, ed ha manifestamente violato l'articolo succitato 2029, colla di lui sospensione in vece della destituzione.

Udito il rapporto, non essendo intervenuto alcun avvocato, ed inteso il procurator generale del Re cav. gran croce Letizia, il quale ha chiesto l'annullamento della decisione impugnata:

La corte suprema di giustizia, deliberando nella camera del consiglio, e facendo dritto alle conclusioni del pubblico ministero:

Vista la decisione; visto il ricorso;

Ha elevato le seguenti quistioni:

1. Ne' giudizi che il ministero pubblico promuove d'ufficio contra i notai per contravvenzione sia alle leggi civili sia alla legge sul notariato, dovrà osservarsi la procedura ordinaria, o quella stabilita nel real decreto del 13 gennaio 1832?

2. Ritenuto, che anche per le contravvenzioni alle leggi civili, si debba agire colle norme prescritte nel real decreto del 1832, potea la detta Corte civile dichiarare, che le sentenze contumaciali pronunziate ad istanza del ministero pubblico contra i notai per contravvenzioni in ufficio sieno suscettibili di opposizione, e che l'appello sia validamente prodotto anche dopo il mese dall'intimazione ricevuta della sentenza di condanna?

La Corte suprema:

Veduta la legge del 26 marzo 1819 colla quale furono sanzionate le leggi civili, ed ordinato che fossero le medesime eseguite dal 1. settembre 1819 in poi;

Veduto l'articolo 2029 di tali leggi, che obbliga i notai a far iscrivere l'ipoteca legale delle doti tra venti giorni sotto pena di destituzione:

Veduto l'articolo 2030 delle stesse leggi, che incarica le camere notariali a vegliare con particolarità se i notai adempiano a questa iscrizione nel termine stabilito, e che in caso di mancanza del notaio le obbliga a denunciarlo al procuratore del Re, perchè di ufficio il faccia destituire dall'impiego;

Veduti gli articoli 119 e 120 della legge sul notariato del 23 novembre dello stesso anno 1819 che prescrivono, che i tribunali civili procedano *in tutti i casi* di multe, di sospensioni, cessazione, e destituzione contra i notai della provincia tanto ad istanza delle parti, quanto del pubblico ministero, sia che questo agisca per denuncia della camera notariale, sia per notizia direttamente pervenutagli dalla mancanza che vi dia luogo;

Veduto il real decreto posteriormente emanato nel 13 gennaio 1832, in cui in esecuzione de' sopraenunciati articoli 119 e 120 della legge sul notariato si prescrive un rito speciale nei giudizi promossi ad istanza del ministero pubblico per contravvenzione alla legge sul notariato.

Osserva, che gli obblighi imposti a' notai derivano non solo dalla legge sul notariato del 23 novembre 1819, ma benanche dalle leggi civili, e da tutti gli altri decreti relativi a' doveri de' notai.

Che quando fu emanata la legge sul notariato si trovavano già in vigore le leggi civili, che avevano imposto tanto ai notai l'obbligo d'iscrivere i contratti dotali, che al procuratore del Re di far dichiarare destituiti i notai quando trascurassero questa iscrizione.

Che colla detta legge sul notariato s'imposero altri obblighi a notai oltre quello, che era stato già disposto nel codice delle leggi civili.

Che stabiliti gli obblighi de' notai e le pene tanto nelle leggi civili, che ne' primi titoli della legge sul notariato, fu inseguito cogli articoli 119 e 120 della detta legge sul notariato, ordinato che i tribunali civili procedessero in tutti i casi di sospensione e di destituzione tanto ad istanza delle parti, che del ministero pubblico.

Che il legislatore col decreto posteriore del 13 gennaio 1832 volendo separare il rito de' giudizi che promuovessero le parti in linea civile, da quelli che promuovesse il ministero pubblico in linea disciplinare prescrisse che agendosi dal ministero pubblico a' termini de' citati articoli 119 e 120 della legge sul notariato, dovesse osservarsi un rito speciale, che ivi fu stabilito.

Che il detto real decreto essendo nn'appendice, ed uno sviluppo di ciò che stava stabilito nell'articolo 119 della legge sul notariato, e ritrovandosi in detto atto ordinato il procedimento per tutt'i casi di destituzione, ne deriva per conseguenza, che qualunque sia il caso di destituzione sia per disposizione delle leggi civili precedentemente pubblicate, sia per disposizione della legge sul notariato, per tutti deve procedersi nel modo prescritto nel reale decreto del 1832.

Che avendo la gran Corte civile di Trani ristretta la procedura alle sole contravvenzioni che letteralmente si trovano scritte nella legge sul notariato, escludendone quelle stabilite nelle leggi civili, ha fatto un'erronea interpretazione del detto real decreto violandolo direttamente.

Sulla seconda quistione:

Veduti gli articoli 9 e 10 dello stesso decreto del 1832, nei quali è vietata la opposizione alle sentenze pronunziate anche in contumacia, e si restringe ad un mese il termine per appellare:

Osserva che, ritenuto che qualunque giudizio disciplinare contra i notai debba regolarsi col rito stabilito nel real decreto del 1832; ne deriva allora di essersi tali articoli violati, allorchè si è ammessa la opposizione alla sentenza contumaciale, e si è dichiarato validamente interposto l'appello non ostante ch'era già decorso il mese dall'intimazione ricevuta dalla sentenza di condanna.

Per questi motivi la Corte suprema annulla la impugnata decisione, rimettendo le cose nello stato ad essa precedente, e rinvia la causa per nuovo esame alla gran Corte civile di Napoli.

— 3270 —

Circolare del 16 novembre 1837 emessa dal ministro della polizia generale con la quale si determina che i reati de' quali possono essere imputate le guardie di onore sieno di competenza della giurisdizione militare.

Elevatosi il dubbio, se i reati de' quali possono essere imputati le guardie di onore sieno di competenza della giurisdizione militare, o civile, si è degnata Sua Maestà ordinare di dover esse venir considerate ne' giudizi come tutti gli altri militari.

Io le partecipo tali sovraue risoluzioni per intelligenza, e per l'uso che da sua parte conviene.

— 3271 —

Reale Rescritto de' 18 novembre 1837 partecipato dal ministro di grazia e giustizia e diretto ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul metodo per la formazione dell'inventario di schede notariali e sull'ammontare delle correlative vacanze alle autorità giudiziarie.

Sul metodo col quale avesse a praticarsi l'inventario di schede notariali nel caso dell'articolo 88 legge 23 novembre 1819, due circolari erano state emesse da questo real ministero, l'una a 20 novembre 1833, l'altra agli 8 febbraio del cadente anno. Nuovi dubbi però essendo stati presentati sull'oggetto, e molteplici doglianze essendo ancora pervenute in questa real segreteria per l'eccesso della spesa richiedevasi per tale inventario, io ho rassegnato l'affare a Sua Maestà, e la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 13 di questo mese si è degnata disporre quanto segue.

1. Il giudice del circondario, o chi ne faccia le veci, la cui assistenza all'inventario delle schede notariali è chiesta dal riferito articolo 88 indicherà in piè dell'ultimo foglio di ciascun protocollo il numero degli atti che si comprendono nel volume. Egli è dispensato dalla cifra di ogni foglio del protocollo come praticavasi finora per gli stabilimenti in vigore.

2. Quante volte esistano inventari, gli elenchi od i repertori degli atti stipulati in ciascun anno, si farà un semplice riscontro degli atti civili in protocollo e registrati ne' repertori o negli elenchi. Di questo riscontro sarà fatta menzione nell'atto, come del pari saranno notate le osservazioni che sorgano da questo riscontro.

3. L'inventario delle schede notariali potrà essere formato dallo stesso notaio che diviene il conservatore delle schede medesime. Il notaio che riceve in consegna le schede, e che faccia egli stesso l'inventario non avrà diritto a vacanza per la redazione dell'inventario. Egli dichiarerà la qualità di conservatore nel principio dell'atto e nella sua sottoscrizione.

4. Le vacanze che possono esser dovute al giudice del circondario ed al suo cancelliere, saranno tassate giusta il sovrano rescritto del 22 marzo 1823. Ma in ogni caso il massimo delle vacanze da esigersi dal giudice non eccederà i ducati 30, come non potranno eccedere i ducati 15 le vacanze da esigersi dal cancelliere, salvo ciò che è disposto dall'articolo 4 del decreto de' 30 maggio 1832.

5. Sarà a cura delle camere nelle visite de' protocolli ritenere un distinto notamento del numero de' fogli e degli atti che vi si comprendono.

6. Il giudice di circondario od il supplente farà conoscere alla camera notariale di esser seguito l'inventario.

Nel real nome partecipo alle signorie loro questa sovrana risoluzione per lo dovuto adempimento.

— 3272 —

Regolamento del 22 novembre 1837 sullo spaccio de' medicinali emanato dal protomedicato generale.

Interessando che lo smercio de' medicinali sia fatto regolarmente da essere al sicuro la pubblica salute, dopo consultate le diverse leggi, e regolamenti relativi all'oggetto, da sua eccellenza il ministro segretario di stato degli affari interni sono stati approvati per la dovuta esecuzione i seguenti articoli.

1. Lo smercio de' medicinali non è permesso se non a coloro che ne hanno avuto una legale autorizzazione.

2. È vietato a' giovani o ad altre persone di fare spedizione senza la presenza de' principali autorizzati. Lo potranno dopo ottenerne l'autorizzazione.

3. A' droghieri, ed a' sempliciisti autorizzati è permesso lo smercio de' medicinali che a ciascuna classe ai termini de' regolamenti è propria: però senz'apparecchio farmaceutico. Altri potranno smerciare dati medicinali a seconda dell'autorizzazione ricevuta.

4. Ai farmacisti privilegiati è permessa l'esecuzione de' prescritti, e preparati medico-chirurgici, e di veterinaria.

5. Qualora taluni medicinali siano semplici, siano preparati possono riuscire velenosi, non saranno dati che con assicurazioni di persona conosciuta, e che ne risponda, dovendosi tenere esatto registro del giorno, della persona, degli usi, e delle quantità date, per presentarsi ad ogni richiesta a chi di dritto.

6. I segreti medicinali, ed i preparati farmaceutici che vengono dall'estero non potranno essere messi a pubblico smercio senza che prima siano stati riconosciuti buoni, ed autorizzati a potersi in dati luoghi, e da determinate persone smaltire.

7. Sono incaricati dell'esecuzione l'autorità protomedicale, la quale a norma delle leggi, e regolamenti debba riconoscere, ed autorizzare, e nelle occorrenze procedere alla verifica, e flagranza, quella della polizia, e la municipale; dovendosi ap-

plificare il disposto dell'articolo 401 delle leggi penali, ed altro che per la punizione de' trasgressori e reati le leggi in vigore prescrivono.

— 3273 —

Ministeriale del 24 novembre 1837 diretta dal ministro delle finanze agli intendenti di Aquila, Teramo e Chieti con la quale si danno disposizioni ad evitare il monopolio nell'affitto dell'erbe sulle montagne.

Mi perviene a notizia, che agli affitti dell'erba estiva nelle montagne di cotesta provincia si ammettono tutti indistintamente a licitare, non esclusi i preti, ed i curati, talmentecchè coloro che non posseggono animali, rivendono poi a prezzi smodati il pascolo a quei censuari del tavoliere, che traducono i loro animali dalle terre che essi tengono in censuazione.

Io le ricordo che la legge del 13 gennaio 1817, precisamente nell'articolo 62, prendendo in considerazione che i censuari del tavoliere sono nella positiva necessità di menare i loro animali ai pascoli estivi nelle montagne degli abruzzu, vieta assolutamente di ammettersi estranei alla licitazione per detti pascoli, ad oggetto che non si formi monopolio a gravare gl'industriosi di un prezzo esorbitante in discapito delle industrie.

L'oggetto di siffatta disposizione convien che sia colla massima scrupolosità riguardato, ed in conseguenza ella dee impegnare tutta la sua accuratezza, ed emettere le più precise disposizioni, affinchè vengano eliminati gl'inconvenienti, che si sono denunciati, anzi per maggiormente evitare le contravvenzioni alla disposizione della legge, ed a rispettarne l'oggetto, potrà ella proibire i subaffitti dei pascoli di già applicati, salvo il caso di provata mortalità di animali, che abbia distrutto, o di molto minorata la industria dell'aggiudicatario.

Io mi attendo da lei non solo la massima vigilanza nella esecuzione di quanto vengo ad inculcarle, ma anche il più deciso rigore contro di coloro che si mostrassero indocili agli ordini che anderà ella ad emettere su tal particolare.

Accusi la ricezione della presente.

— 3274 —

Reale Rescritto del 24 novembre 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale si approva il contenuto nella circolare degli 11 del corrente circa le condizioni cui debbono essere sottoposti gli assegni sui ruoli provvisori della tesoreria generale.

Nel consiglio ordinario di stato de' 18 corrente, essendosi Sua Maestà il Re (nostro signore) degnata di approvare in tutte le sue parti la massima stabilita con la ministeriale, a stampa, emanata sotto la data degli 11 del corrente; circa le condizioni cui debbano essere sottoposti gli assegni sopra i ruoli

provvisori della tesoreria generale; nel real nome glielo comunico, signore, in continuazione e per sua intelligenza e governo.

— 3275 —

Circolare del 25 novembre 1837 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutte le amministrazioni diocesane portante disposizioni per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie che pel decorso del decennio potrebbero estinguersi nell'interesse del patrimonio ecclesiastico.

Il ministro segretario di stato delle finanze volendo provvedere alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, che per l'elasso del decennio andranno ad estinguersi col termine di questo anno, tanto nell'interesse del patrimonio ecclesiastico regolare, che del secolare, ha indiritto ai conservatori delle ipoteche la seguente circolare.

« L'interesse che il governo prende per li due patrimoni ecclesiastici, così regolare che secolare, è sempre permanente, ed in conseguenza è vigile sempre a conservare in tutte le di loro ragioni di credito, che costituiscono parte del patrimonio dei medesimi.

« Queste ragioni possono restar lese da incuria delle corporazioni monastiche, o da poca avvertenza delle amministrazioni diocesane e de' titolari, al rinnovellamento delle iscrizioni, che per l'elasso del decennio andrebbero ad estinguersi.

« Ad evitare un siffatto disguido ella resta incaricata, egualmente che nell'anno scorso, sotto la più stretta responsabilità, di rinnovare a credito tutte le iscrizioni, che al terminare di questo anno andrebbero a decadere, appartenenti ai due censuati patrimoni, e delle quali la rinnovazione non sia stata domandata. Eseguito l'incarico, si metterà in relazione con l'amministrazione generale del registro e bollo, ad oggetto di provvedersi all'occorrenza. »

Mi affretto quindi di rendere informata cotesta amministrazione di tali disposizioni, onde non ne trascuri da parte sua l'esatto adempimento, mettendosi pure in corrispondenza con detti conservatori, sia per sollecitarli all'operazione di che trattasi, sia per somministrar loro le notizie che potranno aver di bisogno per l'uno o l'altro patrimonio.

— 3276 —

Circolare dei 29 novembre 1837 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sulla forma dei conti dei cancellieri degli archivi notariali.

In conseguenza di premure del ministro delle finanze, ed in continuazione della circolare spedita da questo ministero a 2 luglio 1825, incarico le signorie loro di disporre che i conti da

rendersi in fine di ogni anno dai cassieri degli archivi notariali sieno suddivisi in due parti.

La prima comprenderà l'introito dei dritti di archivio che avran potuto incassare nel corso dell'anno giusta il decreto dei 4 ottobre 1834, senza che su questo introito possa gravitare esito alcuno, meno la ritenuta del 5 per 100 al cassiere, semprechè costui non gode soldo fisso.

Questo introito dovrà essere nella totalità, e depurato dalla ritenuta suddetta, ove ne sia il caso, particolarmente versato alla cassa del ricevitore del registro.

L'altra parte conterrà l'introito proveniente da liberanze da me disposte sulla real tesoreria per lo materiale degli archivi giusta il mentovato decreto dei 4 ottobre 1831; e tutti gli esiti che saranno occorsi per gli archivi stessi.

Risultando avanzi sulle somme liberate in esito del rendiconto, dovranno anche questi essere particolarmente e prontamente versati alla cassa del ricevitore medesimo.

Elleno veglieranno la esatta esecuzione di queste disposizioni.

— 3277 —

Reale Rescritto del 30 novembre 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale, ritenuto il principio di doversi vietare il dissodamento dei terreni in pendio, si esclude la dimanda di dissodazione avanzata dal comune di S. Angelo a Scala.

La consulta de' reali domini di qua del faro incaricata dal Re nostro signore di esaminare le proposizioni alla Maestà Sua rassegnate, intorno la permissione chiesta per la temporanea coltivazione di un castagneto, detto Madamaquila, di proprietà del comune di S. Angelo a Scala, ha manifestato il parere seguente :

» Con reale rescritto del 2 passato mese Sua Maestà ha incaricata questa consulta di dare il suo avviso sulle carte riguardantino il permesso chiesto pel temporaneo dissodamento di un bosco, detto Madamaquila, di proprietà del comune di S. Angelo a Scala, in Principato ulteriore, sul qual divisamento, rilevasi dal detto real rescritto, aver aderito nello interesse del comune il ministro degli affari interni

» Dal rapporto del consiglio forestale relativo all'affare si rileva, che il castagneto suddetto è della estensione di moggia 24, inclinato all'orizzonte per gradi 9, ed il suo terreno è argilloso misto alla ghiaja calcarea; che fu reciso nel 1835 per l'oggetto di rinnovarlo; che non è solcato dalle acque, nè riceve influenza d'altri terreni; ed è fiancheggiato per un lato da un vallone jemale.

» Rilevasi pure dal detto rapporto, che l'intendente e l'ispettore della provincia furono dapprima di avviso negativo per la dissodazione; ma in seguito si sono uniformati alla opinione

della commissione verificatrice, di potersi cioè la dissodazione medesima permettere.

» Il consiglio suddetto sulle considerazioni che la coltura non avrebbe una durata maggiore di anni sei, e di esser la stessa necessaria per la rinnovazione del castagneto, giovando a garantirlo dagli animali, e ad accelerare lo incremento de' novelli castagni; e che senza la stessa rimarrebbe rosa e distrutta la nuova riproduzione in un fondo interamente aperto, e contiguo alla pubblica strada, fu dello avviso potersi permettere la coltivazione medesima per un sessennio, a condizione che l'intendente della provincia preserveresse, che elaso il detto periodo di tempo venisse il suolo abbandonato al rinsaldimento, sotto le pene, in caso di trasgressione, comminate dagli articoli 103 e 105 della legge forestale.

» La commissione considerando che i motivi pe' quali il consiglio forestale ha creduto potersi aderire alla dissodazione temporanea del castagneto Madamaquila, di esser cioè la medesima necessaria per preservarlo dagli animali, ed accelerare lo incremento delle nuove piante, sono affatto frivoli ed insussistenti, mentre ad ovviare al primo inconveniente vi hanno gli ordinari mezzi di custodia, e le guarentigie che dà la legge, anzicchè fosse menomamente necessaria la coltura del fondo; e perciò riguarda il secondo motivo, il mezzo che si propone è direttamente opposto allo scopo che si mostra avere in mira, qual'è lo incremento delle nuove piante, essendo cosa evidentissima, che la coltivazione del suolo non può che tornare a discapito della nutrizione delle piante, e perciò dello incremento di esse;

» Considerando che trattandosi di un terreno inclinato per gradi 9 all'orizzonte, la dissodazione non può permettersi senza violare i principj stabiliti nella legge forestale, pe' quali è vietato il dissodamento de' terreni pendiosi;

» È stata di unanime avviso, che la dissodazione proposta per un sessennio del bosco denominato Madamaquila, di proprietà del comune di S. Angelo a Scala, non meriti la sovrana approvazione.

Ed a questo parere della consulta de' reali domini di qua del faro essendosi il Re nostro signore uniformato vengo nel real nome a manifestarglielo per sua idelligenza e governo.

— 3278 —

Ministeriale del 6 dicembre 1837 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in S. Maria, sul numero de' repertorj a cifrarsi per ciascuna volta ad uso de' notai.

Non può ritenersi la opinione di cotesta camera notariale di doversi vidimare per ciascuna volta un solo repertorio per ogni notaio; dovere anzi cotesta vidimazione esser preceduta dalla esibizione del repertorio già esaurito.

Ciò non è, e non può essere nella lettera e ne' motivi della mia circolare de' 14 maggio 1824.

Se potesse reggere la idea della camera, i notai dovrebbero necessariamente mancare per alcun tempo di repertorio, locchè gravissimi inconvenienti seco trarrebbe, soprattutto nel rapporto della istrumentazione degli atti.

D'altra parte, i regolamenti in vigore hanno più che sufficientemente provveduto, onde ogni menomo abuso sia rimosso per l'uso o per la consegna non regolare de' repertori vidimati pei notai, e per l'assicurazione de' repertori si trovassero intestati a notai che venissero a morire od in altro modo a cessare dal loro ufficio.

Sarà dunque opportuno che la camera apponga la vidimazione a quel numero di repertori per ciascun notaio, che sarà reputato potere occorrere secondo un calcolo prudenziale: forse due o tre per volta. Scrivo in questi sensi al ministro delle finanze.

Ella darà le istruzioni corrispondenti alla camera notariale.

— 3279 —

Reale Rescritto del 9 dicembre 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale Sua Maestà si dichiara intesa delle giustificazioni degli agenti forestali circa le doglianze del consiglio provinciale di Napoli motivate da' danni che le capre cagionano alle terre boschive e si fanno all'oggetto delle avvertenze agli amministratori de' comuni, de' pubblici stabilimenti, e de' corpi morali.

La consulta de' reali domini di qua del faro da Sua Maestà incaricata di esaminar le doglianze del consiglio provinciale di Napoli per le quali venivano attribuiti alla negligenza degli agenti forestali i danni che le capre cagionano alle proprietà agricole, e principalmente alle terre boschive de' comuni, de' pubblici stabilimenti, e de' corpi morali, e la opinione del consiglio forestale, di cui faceva ella parola in un rapporto de' 26 agosto, ha rassegnato alla Maestà Sua l'avviso del tenore seguente.

» Il consiglio provinciale di Napoli in maggio del passato anno deplorando i guasti che sogliono prodursi dalle capre nelle proprietà agricole, e boschive sì di privata pertinenza, che dei pubblici stabilimenti, e de' luoghi pii laicali, ne rifiuse la cagione nella trascuratezza degli agenti forestali, come se, mancando costoro di esercitare una indefessa vigilanza, si desse luogo ad abusi di ogni sorta, e per accrescersi oltre misura il numero de' detti animali, e per mantenersene, contro il divieto delle leggi, da coloro che o non hanno pascolo, o ne hanno insufficientemente. Per la qual cosa manifestò voto di supplicarsi la Maestà del Re perchè venisse ingiunto agli agenti forestali il più esatto adempimento a' loro doveri, onde i fondi di ogni natura venissero guarentiti da' guasti summenzionati.

» Rimesso con real rescritto un tal voto al ministero delle

reali finanze, fu da questo incaricato il consiglio forestale a proporre i più efficaci provvedimenti, perchè le disposizioni della legge venissero esattamente osservate; e prender conto se alcun mancamento a' loro doveri si fusse dagli agenti forestali commesso, onde potersi in tal caso dar loro opportune punizioni.

» Il detto collegio dopo d'aver inteso le discolpe dell'ispettor forestale di questa provincia, ed osservate le doglianze del consiglio provinciale essere state mal dirette contro gli agenti forestali; perchè in virtù dell'art. 76 della legge forestale gli amministratori de' comuni sono chiamati a curare che sia vietato il pascolo delle capre ne' boschi, e nelle selve, la qual cosa difficilmente si potrebbe da' due guardie generali destinati per questa provincia, manifestò l'avviso, giusta la proposizione del detto ispettore forestale, che si richiamassero gli amministratori, ed i custodi de' boschi alla esatta osservanza del citato art. 76 della legge forestale; e s'ingegnasse all'intendente, che riesaminando gli statuti municipali circa il pascolo delle capre, vi portasse le opportune modifiche, limitando il numero delle capre al puro bisogno, stabilendo in ciascun comune i luoghi in cui potessero pascolare, ed aumentando le pene inflitte dagli art. 118, 119, e 120 della legge suddetta contro coloro che menassero a pascolare capre ne' boschi.

» Dal ministero delle finanze rassegnandosi a S. M. un tale avviso del consiglio forestale, altre osservazioni furon fatte sull'appoggio della legge forestale, in conferma di quanto fu dedotto dal detto consiglio a discolpa degli agenti forestali, e si concluse tra i provvedimenti da darsi per l'oggetto, potersi stabilire:

» 1. Doveri in ogni comune tener registro degl'individui che fanno il mestiere di menar le capre a pascolare, dandosi loro un legale permesso, che indichi il numero delle capre che ciascano guida:

» 2. Proibirsi lo esercizio di tal mestiere a chi non ne abbia il permesso in regola:

» 3. Procurar di conoscersi per ogni comune, e pe' comuni vicini se occorresse, il numero delle capre necessarie, od utili per la salute; a questo numero limitare i permessi: rivolgere ad altro la gente che vive colla industria delle capre, quando il numero di queste fosse maggiore di quello che si credesse conveniente.

» Conchiuse il ministero suddetto che conosciuti i conduttori delle capre, sarebbe facile evitare i danni; ed avvenendone, si potrebbe con sicurezza punirne gli autori con quelle pene e procedure che le leggi stabiliscono, senza che vi fosse bisogno di provocare per l'uopo novelli atti legislativi.

» La commissione visto il voto del consiglio provinciale di Napoli, diretto a provocare le opportune provvidenze perchè

fusse ovviato a' danni che sogliono cagionarsi dalle capre nei fondi di pubblica, o privata proprietà, allorchè vi si conducono a pascolare :

» Visto il rapporto con cui il consiglio forestale scaricando gli agenti forestali da ogni imputabilità per siffatto obbietto, manifesta doversi richiamare gli amministratori, e custodi dei boschi alla osservanza dell'art. 76 della legge forestale, e propone generalmente le disposizioni a darsi per ovviare a' danni in parola.

» Visto l'avviso rassegnato al Re dal ministero delle reali finanze, in cui son divisati i provvedimenti di polizia urbana a darsi pel conseguimento del fine indicato.

» Considerando esser positivo che, per virtù della legge forestale, i boschi, le selve, e le terre salde de' comuni, dei pubblici stabilimenti, e de' corpi morali sono interamente affidati alla custodia de' rispettivi amministratori, dovendosi esercitare dalla direzione forestale un'attribuzione di semplice vigilanza.

» Considerando che i divisamenti del consiglio forestale, e del ministero delle reali finanze sarebbero sommamente opportuni per ovviare a' guasti che dalle capre soglion commettersi ne' terreni in cui si menano a pascolare, essendo diretti a limitare in ciascun comune il numero di questi animali al preciso bisogno, e conoscere i conduttori di essi, perchè a norma delle leggi venissero puniti qualora commettersero contravenzioni a' regolamenti; e che sono per l'uopo sufficienti le pene comminate nella legge forestale — È stata d'unanime avviso :

» Che possa Sua Maestà degnarsi ordinare fosse ingiunta agli amministratori comunali, de' pubblici stabilimenti, e de' corpi morali generalmente la più severa vigilanza, per ciò che concerne la custodia de' boschi, e prescrivere in pari tempo che a' termini de' regolamenti generali di polizia urbana, che han luogo pe' comuni della provincia, venissero adottate le misure proposte dal ministero delle reali finanze per ovviare a' guasti che ne' fondi rustici di ogni natura, e ne' boschi specialmente vengon prodotti dalle capre, che abusivamente vi si conducono a pascolare.

Ed essendo il Re nostro signore rimasto inteso con approvazione delle osservazioni che giustificano la condotta tenuta in questo affare dagli agenti forestali della provincia di Napoli, sovranamente ordinando che l'enunciato avviso della consulta sia pel dappiù comunicato al real ministero di stato degli affari interni, nel real nome le fo nota tal sovrana risoluzione per l'uso conveniente:

— 3280 —

Circolare degli 11 dicembre 1837 emesso dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutte le amministrazioni diocesane portante le disposizioni per la rinnovazione de' ruoli esecutivi dopo scarsi i ventotto anni.

L'articolo 2169 delle leggi civili prescrivendo che dopo ventotto anni dalla data dell'ultima scrittura il debitore di una rendita può essere astretto a somministrarne a proprie spese una nuova al suo creditore o a quelli che abbian causa da lui, si è proposto il dubbio da taluni titolari di benefici ecclesiastici se debbano essi compellere i rispettivi debitori alla rinnovazione de' titoli, malgrado la esistenza de' ruoli esecutivi.

La commissione de' presidenti presso la gran corte dei conti d'ordine superiore ha preso in esame un tale oggetto / ed essa considerando che con la formazione de' ruoli fu interrotta la prescrizione trentennale, e che d'altronde l'art. 24 del regolamento annesso al real decreto del 19 dicembre 1816 fu diretto ad una più sollecita esecuzione del citato articolo 2169 delle leggi civili, non già all'abrogazione del medesimo, ha perciò all'unanimità opinato, che i titolari de' benefici ecclesiastici possano compellere i rispettivi debitori alla rinnovazione de' ruoli ne' casi contemplati dal real decreto de' 2 maggio 1823 scorsi che siano i ventotto anni dal dì della prima eseguita rinnovazione.

Questo real ministero essendosi uniformato a tale avviso, io mi affetto di parteciparlo a cotesta diocesana affinché ne faccia curare dagl'interessati lo esatto adempimento.

— 3281 —

Reale Rescritto del 16 dicembre 1837 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive che le spese di carrozze ed altro occorrenti pei sacerdoti imputati di reato vadino grovati sulle spese di giustizia.

Nel consiglio ordinario di stato de' 10 del corrente mese ho io rassegnato al Re la necessità di una sovrana autorizzazione, affinché in cotesti dominj abbiano generalmente ad adottarsi, sia da magistrati, sia dalla forza di esecuzione, sia dalla direzione generale de' rami e dritti diversi le disposizioni con le quali si prescrive usarsi i massimi riguardi agli ecclesiastici, e nella traduzione caricare l'importo delle vetture quando la circostanza lo richiedesse, non chè ogni altra spesa occorrente sul fondo delle spese di giustizia.

La Maestà Sua piena sempre di quella religiosità, che la distingue, si è degnata rescrivere, che le disposizioni emesse a tale riguardo comunicate ai capi delle armi dal ministro per la parte che concerne la spesa, giusta quanto è enunciato da vostra eccellenza nel foglio del 2 ottobre, abbiano ad essere in

cotesti reali domini scrupolosamente eseguite , come lo sono in questa parte del regno.

Io nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza affinchè si serva dare gli ordini corrispondenti.

— 3282 —

Circolare del 30 dicembre 1837 emessa dal ministro delle finanze con la quale si danno ordini intorno alla esecuzione degli atti di coazione amministrativa contro i contabili finanziari.

Non infrequenti sono le quistioni, che sorgono per parte degli intendenti intorno all'esecuzione degli atti di coazioni amministrative. Nel 1832 si dubitò se dopo lo elasso di anni potessi dare esecuzione alle decisioni amministrative, e con circolare de' 3 ottobre di quell'anno fu disposto quanto segue :

» Mi si è presentata la quistione se una decisione amministrativa per coazionare personalmente un sotto-venditore di sale inadempiente verso l'appaltatore del fondaco , giusta la legge del 20 dicembre 1826, possa rendersi esecutiva dopo l'elasso di anni. Avendo maturamente esaminata la cosa , ho considerato :

1. Che gl'intendenti non possono conoscere del merito delle decisioni amministrative pronunziate contro i contabili, ma che sieno dalla legge chiamati unicamente a darvi esecuzione :

2. Che qualunque motivo di querela potessero avere le parti contro delle medesime , esse dovrebbero produrle in linea di reclamo presso la gran corte de' conti essendo proibito ad ogni altra autorità di prenderne conoscenza ;

3. Che niun termine siasi dalla legge fissato , onde rendere esecutorie le decisioni amministrative , e che questa esecuzione possa accordarsi finchè l'azione nascente dalla decisione medesima non siasi prescritta.

Risultando da ciò che gl'intendenti possano rendere esecutorie le decisioni amministrative malgrado l'elasso di più anni , io le partecipo un tal principio perchè le serva di norma in casi di questa specie.

Un nuovo dubbio si è ora elevato cioè se un direttore provinciale , il direttore generale , o la generale amministrazione de' dazi indiretti possa spedire coazioni contro un ricevitore o altri impiegati a causa del rifiuto di esibire i registri , o altre commessioni affidate al suo ufficio. Sosteneano alcuni intendenti di non potersi per mancanza di attribuzioni spedire tali atti costativi che a carico di un ricevitore o altro impiegato destinato, e non già contro quelli che sono all'esercizio della loro carica.

La commissione consultiva de' presidenti presso la gran corte de' conti incaricata di esaminare una tal quistione, avendo presenti le osservazioni fatte su l'anzidetta precedente quistione , e considerando che laddove una decisione amministrativa fosse viziosa per difetto di attribuzioni di coloro, che la spediscono, l'articolo 83 della legge del 20 dicembre 1826 concede al coa-

zionati il diritto d'impugnarla innanzi la gran corte de' conti, ad unanimità di voti ha manifestato l'avviso che gl'intendenti non possono denegarsi, ne' casi espressati di rifiuto per l'esibizione de' registri, a rendere esecutive le decisioni amministrative ai termini delle leggi e decreti in vigore.

Io avendo approvato un tal avviso glielo partecipo, signor intendente, perchè le serva di regola e ne faccia l'uso conveniente.

— 3283 —

Reale Rescritto del 3 gennaio 1838 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni per le indennità ai guardia generali forestali.

Essendosi degnato il Re (nostro signore) di approvare con risoluzione data nell'ordinario consiglio di stato del 31 dicembre, ed uniformemente all'avviso del luogotenente generale predecessore di vostra eccellenza che siccome in questa parte dei reali domini a spese de' comuni si paga ai guardia generali forestali una indennità di viaggio a ragione di grana venti a miglio per gli stati che ai termini dell'articolo 22 della legge sui boschi si formano dei terreni da rinsaldarsi, o rimboschirsi, cui faceano in cotesta parte dei reali domini praticare, dandosi egualmente a spese dei comuni la medesima indennità ai guardia generali sui viaggi relativi all'indicato lavoro, perocchè comuni essendo le disposizioni della legge sui boschi, comuni i modi di esecuzione esser devono, nel real nome vengo a manifestare all'eccellenza vostra tal sovrana risoluzione per l'uso conveniente, ed a riscontro del rapporto del suo predecessore scritto il di 28 settembre dello scorso anno.

— 3284 —

Circolare del 13 gennaio 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive l'esatto adempimento delle cauzioni dei contabili.

La guarentia del denaro del regio erario che s'incassa, o che si amministra dai diversi agenti delle amministrazioni finanziaie risiede nella morale condotta degl'individui, e soprattutto nelle cauzioni materiali e reali che devono fornire nei modi prescritti dalle leggi decreti e regolamenti in osservanza. Ad allontanare quindi dei disguidi è necessario procurare che tali cauzioni si trovino in perfetta regola e secondo lo stabilito sia per la quantità come per la forma. Ciascuno amministratore ne è direttamente responsabile al reale governo per tutti i suoi dipendenti che per la natura delle cariche che occupano sono tenuti a cosiffatte cautele. Conseguentemente si richiama la di lei attenzione su questa parte di servizio ad oggetto che, laddove nella sua amministrazione vi siano di quelli le di cui cauzioni dovessero regolarizzarsi, lo eseguano al più presto per evitare le

misure di rigore che potessero essere pronunziate contro di essi, per lo che ella si rimane incaricata d'informare questo ministero del risultamento delle disposizioni che stimerà emettere sull'oggetto.

— 3285 —

Reale Rescritto del 19 gennaio 1838 partecipato dal ministro delle finanze portante una proroga per la formazione de' ruoli censuari delle mense, badie, e benefici di regio padronato.

Ho io renduto oggettivo di sovrana determinazione il contenuto nel pregevole foglio di vostra eccellenza degli 11 dicembre ultimo cioè le difficoltà che s'incontrano a raccogliere gli elementi alla formazione dei ruoli permanenti dei censuari della mensa, badie e benefici di regio padronato, e quindi il bisogno di prorogarsi il termine già prorogato sino a tutto lo scorso anno con decreto del 16 settembre 1836. Tenendosi quel conto che si doveva quanto l'eccellenza vostra ha con detto foglio osservato, è rimasto sovraneamente determinato, che la proroga accordata col mentovato decreto, resti prolungata a tutto il corrente anno 1838.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza affinché si serva emettere gli ordini conformi, e nel tempo stesso tracciare tutti gli espendienti, affinché tra questo nuovo termine si porti a compimento questa interessante parte di servizio.

— 3286 —

Circolare del 23 gennaio 1838 emessa dal ministro della polizia generale con la quale si prescrive che i condannati alla reclusione soggetti a malleveria, e che mancano de' mezzi per prestarla, sono rinviiati alla polizia terminata la pena.

Secondo le disposizioni degli articoli 31, 32, e 33, delle leggi penali, i condannati a reclusione, i quali van soggetti alla malleveria, debbono al termine della pena dar sicurtà della loro futura condotta; ed ove alcuno di essi manchi di mezzi per prestare la malleveria, dee in tal caso essere spedito alla polizia, per l'adozione delle misure indicate nell'articolo 33.

Ad eliminare gli ostacoli, che sovente ritardano l'esecuzione di siffatte prescrizioni, sua eccellenza il ministro di grazia, e giustizia ha meco d'accordo stabilito con apposita circolare ai procuratori generali del Re presso le gran Corti criminali del regno:

1. Che due mesi prima che la espiazione della pena di reclusione sia compiuta, il procurator generale del Re presso la gran Corte criminale, che l'ha profferita, richiederà al condannato la sicurtà ai termini dell'articolo 31 delle leggi penali.

2. Che laddove il condannato dichiarasse di non aver come prestarla, il procurator generale ne renderà consapevole l'in-

tendente della provincia o valle, in Napoli il prefetto di polizia, ed in Palermo il direttore generale di polizia.

3. Che in seguito di tal prevenzione il condannato, terminata la pena, sarà messo in libertà, ove non debba ritenersi in carcere per altro legale motivo.

Or nel darle conoscenza di ciò, per la parte che la riguarda, trovo opportuno interessarla a voler coordinare sulla bisogna i necessari provvedimenti, onde l'applicazione delle misure stabilite tutte nell'articolo 33 delle leggi penali si trovi espletata al terminare dell'espiatione della pena, per così impedire, che restituiti in libertà i condannati in parola, abbiano la latitudine di sottrarsi alla vigilanza della polizia.

— 3287 —

Circolare de' 27 gennaio 1838 emessa dal ministro degli affari interni portante disposizioni sul deposito delle spese occorrenti per la controvisita dei requisiti di leva.

Il deposito delle spese da effettuarsi dai requisiti di leva, i quali, valendosi della facoltà concessa dell'articolo 78 del real decreto del dì 19 marzo 1834 implorano la controvisita presso il consiglio centrale sanitario dei sorteggiati eselusi dai consigli di ricezione per fisici difetti, tende ad assicurare a costoro i mezzi di sussistenza lungo il viaggio, nella permanenza in Napoli, e pel ritorno ancora, ove confermato sia il giudizio di loro inutilità nel mestiere delle armi.

Or avendomi il direttore del ministero della guerra rilevato, che gl'individui inviati alla controvisita han mancato talvolta di sussistenza, io ne l'avverto, onde possa ella provvedere nell'ampio modo che conviene all'adempimento di tutte le condizioni, che emergono dal preseritto nel citato articolo.

Sia intanto nell'intelligenza, che ove le reclute riesaminate presso il consiglio centrale sanitario saranno riconosciute idonee, verranno in Napoli stesso destinate a servire ai corpi del real esercito, ond'evitar loro il disagio di recarsi in patria.

— 3288 —

Regolamento del 31 gennaio 1838 per gli esiti da farsi su' fondi provinciali e della tesoreria di Sicilia, relativamente al ramo di affari interni, in conformità di ciò che praticosi per lo stesso dipartimento ne' reali domini continentali.

ART. 1. Le prescrizioni sovrane degli 8 gennaio 1817 sulle modifiche portate al disposto nell'articolo 169 della legge de' 12 dicembre 1816, e quelle de' reali decreti degli 11 marzo 1818 e 22 novembre 1819 sono applicabili all'amministrazione dei fondi provinciali della Sicilia.

2. Essi si compongono di fondi comuni e di fondi speciali: i fondi comuni provengono dalla sovrimposta di otto grana addizionali alla contribuzione fondiaria in tutte le sette pro-

vincie dell'isola, per l'ammontare di annui ducati 111,600. I fondi speciali poi derivano dalle sovrimposizioni alla contribuzione medesima di grana sette e mezzo nella provincia di Palermo, di grana quindici in quella di Messina, di grana sei in quella di Catania, di grana trentasei in quella di Trapani, di grana diciotto in quella di Girgenti, di grana quindici in quella di Caltanissetta, e di grana sei in quella di Noto, per lo totale di ducati 56,324.

3. Per effetto delle disposizioni dell'articolo primo i ricevitori generali della Sicilia cesseranno di tenere un conto separato de' fondi provinciali, e riscuotendone lo ammontare come ogni altra contribuzione dello stato, lo verseranno alla tesoreria generale.

4. Le spese che debbono far parte degli stati discussi provinciali sono le seguenti:

Mantenimento delle officine delle intendenze e delle sottintendenze;

Casermaggio della gendarmeria reale in tutta l'isola, compresi i ducati 17,592 di supplemento, che prima erano a carico de' fondi di tesoreria;

Pubblica istruzione, compresi i ducati 1,200 di soldo al presidente, i ducati 1,236 di soldo agl'impiegati nella commessione, i ducati 114 di spese di ufficio, ed i ducati 1,650 di sovvenzioni, premi ed altre largizioni, per oggetti di pubblica istruzione, a persone benemerite alle scienze ed alle lettere, che prima facevano parte degli esiti della tesoreria generale;

Vaccinazione;

Archivi provinciali, compresa la spesa di ducati 3,402 annui, che finora si è fatta co' fondi di tesoreria per quello in atto esistente in Palermo sotto il titolo di archivio generale.

Qualora poi gli archivi provinciali piacerà a Sua Maestà di creare in Sicilia, come per Napoli, oltre ad un archivio generale, allora la spesa sarà regolata rispettivamente ne' modi in cui trovasi per Napoli statuito.

Spese relative alla Statistica, compresi i ducati 1,200 che prima erano a carico de' fondi di tesoreria.

Mantenimento delle reali case de' matti, in annui duc. 4,800;

Fondo a disposizione del ministro segretario di stato degli affari interni per la stampa degli stati discussi comunali, e per lo compenso a coloro che straordinariamente lavorano per l'amministrazione comunale e civile, in annui ducati 1,500;

Mantenimento delle guardie campestri di Favignana in annui ducati 3,402 che pria erano a carico de' fondi di tesoreria;

Mantenimento di reclusi nel reale albergo de' poveri, che attualmente sono 59 in annui ducati 2,151, 50 e di tre nel reale

ospizio di beneficenza in Palermo in annui ducati 109,60; che prima erano a carico de' fondi di tesoreria;

Mantenimento de' posti telegrafici;

Mantenimento e rimpiazzo de' mobili delle intendenze e delle sottintendenze, delle società economiche, e degli orti agrari;

Pigioni e canoni sopra locali addetti ad usi provinciali;

Rimpiazzo e mantenimento de' cavalli stalloni per lo miglioramento delle razze;

Sussidi agli stabilimenti d'istruzione, ed agli orfanotrofi;

Assegnamenti a' custodi de' mobili e de' palazzi delle intendenze;

Condotte veterinarie, alloggio e mobilia a' comandanti delle provincie;

Opere pubbliche provinciali;

E spese varie ed imprevedute per oggetti puramente provinciali.

5. Sopra i voti de' consigli provinciali saranno redatti i progetti degli stati discussi delle rispettive provincie, e quelli delle opere pubbliche provinciali, e dal ministro segretario di stato degli affari interni verranno inviati alla consulta de' reali domini oltre il faro, la quale nell'esame da farne, seguendo le stesse norme della consulta de' domini continentali, non sarà facoltata a richiedere i voti originali dei consigli provinciali, ma per tutte le dilucidazioni, che le occorreranno, dovrà limitarsi a domandarle al ministro summentovato.

6. Approvati sovraneamente gli stati discussi provinciali, serviranno essi di elemento alla formazione di un quadro generale, che sarà denominato stato discusso generale, de' fondi provinciali, ed al pari di ciò che praticasi pe' domini continentali, verrà dal ministro segretario di stato degli affari interni sommerso alla nostra sovrana sanzione.

7. Il quadro generale testè mentovato sarà comunicato alla tesoreria generale di Sicilia per mezzo del ministro delle finanze, e gli ordinativi di pagamento porteranno le indicazioni de' capitoli nel medesimo contenuti, e non già quelle de' capitoli dei parziali stati discussi provinciali.

Non potendo intanto questo quadro generale esser compilato che dopo l'approvazione sovrana de' suddetti stati discussi provinciali, sarà pel tempo intermedio provveduto al servizio provinciale, tanto per gli esiti sul fondo comune, quanto per gli esiti sul fondo speciale, in linea provvisoria per ordinativi da regolarizzarsi dopo l'approvazione degli stati discussi parziali suddetti, e dopo la trasmissione del quadro generale che li seguirà: beninteso che gli esiti per ciascuno de' due summentovati fondi debbono versare sugli oggetti qui appresso rispettivamente contemplati, e per dodicesimi della somma totale, che figura in massa nello stato discusso generale della Sicilia, tanto

per l'uno, quanto per l'altro fondo in cifra equivalente a quella, che per ciascuno di essi vi è riportata nella parte attiva.

Per gli anni avvenire sarà provveduto nel principio di ciascun anno al servizio provinciale sulla norma del quadro generale precedente, sino a che non sarà comunicato dal ministro degli affari interni il nuovo, che per mezzo del ministro delle finanze sarà trasmesso alla tesoreria generale.

ECCO GLI OGGETTI DEGLI ESITI.

Sul fondo comune.

1. Mantenimento delle officine delle intendenze e delle sottintendenze;
2. Casermaggio della gendarmeria reale;
3. Posti telegrafici;
4. Pubblica istruzione;
5. Vaccinazione;
6. Archivi provinciali;
7. Statistica;
8. Fondo a disposizione del ministro segretario di stato degli affari interni per la stampa degli stati discussi comunali, e per compenso a coloro che straordinariamente lavorano per l'amministrazione comunale e civile.

Sul fondo speciale.

1. Supplemento al fondo comune per le spese di casermaggio della gendarmeria reale;
 2. Mantenimento e rimpiazzo de' mobili delle intendenze e delle sottintendenze;
 3. Pigionì e canoni sopra locali addetti a diversi usi provinciali;
 4. Società economiche e premi d'incoraggiamento;
 5. Sussidi agli stabilimenti d'istruzione ed orfanotrofi;
 6. Mantenimento delle reali case de' matti;
 7. Mantenimento delle guardie campestri di Favignana;
 8. Mantenimento de' reclusi nel reale albergo de' poveri e nel reale ospizio di beneficenza in Palermo, contemplati nell'articolo 4 del presente regolamento;
 9. Alloggio e mobilia a' comandanti delle provincie;
 10. Opere pubbliche;
 11. Spese imprevedute.
8. Gli ordinativi si spediranno sulla tesoreria di Sicilia colla firma del Inogotenente generale, previa autorizzazione del ministro segretario di stato degli affari interni, cui le autorità del ramo rispettivo dirigeranno le domande di pagamento, e ri-

metteranno gli opportuni documenti. Per gli esiti del mantenimento delle officine delle intendenze e delle sottintendenze, lo stesso ministro segretario di stato in principio di ogni anno può autorizzarne la esecuzione per le rispettive scadenze.

9. Per gli esiti relativi a' fondi provinciali, da ordinarsi come sopra dal ministero dell'interno sulla tesoreria generale, per lo intermedio del luogotenente generale, la mentovata officina dovrà conformarsi strettamente alla ditta dell'ordinativo, nè avrà dritto di pretendere altri documenti, se non quelli soli indicati nell'ordinativo medesimo, o niuno se sarà così disposto, sempre però in conformità della precitata decisione sovrana del 1817.

10. Determinati gli esiti a carico de' fondi provinciali, tutti quelli che finora han gravato sul fondo comune, passeranno ad essere a peso della tesoreria. Essi sono:

1. soldi degl'intendenti, de' sottintendenti, de' segretari generali, e de' consiglieri delle intendenze;

Le indennità di giri a' funzionari superiori dell'amministrazione civile;

Il mantenimento del reale istituto d'incoraggiamento;

Il mantenimento del reale istituto di antichità e di belle arti;

Le spese degli scavi, ed i soldi a' custodi delle antichità;

Il mantenimento del ramo sanitario, per quelle spese che a mente della legge organica sono a carico della tesoreria generale, nel di cui stato discusso dovranno in conseguenza figurare, come fondi generali, gl'introiti di tutt'i relativi dritti sanitari, dei quali sarà dato esatto conto dagli agenti incaricati della percezione de' medesimi, come per ogni altro introito dello stato;

Mantenimento delle prigioni centrali e distrettuali.

NOTA — Non sarà fatto alcun cambiamento allo stato attuale, sino a quando, organizzate le prigioni in Sicilia, come nei domini continentali, sarà provveduto a' fondi necessari.

Il mantenimento della soprintendenza de' pubblici spettacoli e teatri, cioè:

Il soldo del segretario generale della stessa soprintendenza;

Le gratificazioni agl'impiegati, e le spese di officio per la soprintendenza medesima. Il fondo per dote dei teatri;

Il fondo per le spese straordinarie del ministero di stato degli affari interni in annui ducati 2,000.

11. Trovandosi già approvato lo stato discusso generale della Sicilia pel 1840, il ministro segretario di stato delle finanze passerà per questa sola volta a quello degli affari interni uno estratto di tutto ciò, che nello stato medesimo si contiene relativamente a questo dipartimento, onde possa darvisi esecuzione a' termini dell'articolo 7. Dal 1841 in poi, al momento in cui in ogni anno giungerà dalla Sicilia il progetto dello stato discusso generale per l'anno appresso, il ministro delle finanze

formerà lo estratto degli articoli che riguardano oggetti dipendenti dal ministero di stato degli affari interni, e lo passerà al medesimo per le sue osservazioni; salvo poi a dare allo stesso ministero official comunicazione de' mentovati articoli, tostochè il detto stato discusso generale sarà da noi approvato.

12. Gli ordinativi sopra i fondi di tesoreria verranno tratti anche dal luogotenente generale, in seguito di autorizzazione del ministro segretario di stato degli affari interni, ma pe' soli esiti relativi a' capitoli di seconda e terza classe; giacchè quelli di prima classe, si eseguiranno direttamente dalla tesoreria generale di Sicilia, giusta quando si sta praticando dalla tesoreria generale di Napoli.

13. La segregazione stabilita per lo presente regolamento tra gli esiti a peso della tesoreria generale e gli altri a peso de' fondi provinciali avrà effetto per quelli soltanto di tali esiti, la scadenza de' quali si verificherà dal 1840 in poi.

Per tutti gli altri riferibili a scadenze anteriori, e propriamente sino al 31 dicembre 1839, come pure pei resti attivi sino all'epoca stessa, si osserveranno le regole, che sono state finora in vigore.

Spedizione conforme al progetto rasseguato a Sua Maestà (D.G.) nell'ordinario consiglio di stato del 19 gennaio 1840, e dalla Maestà Sua approvato.

— 3289 —

Circolare del 31 gennojo 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determinano quali requisiti richieggonsi per accordarsi le sostituzioni nel servizio militare.

Nel riserbare l'art. 63 del real decreto de' 19 marzo 1834 all'accordo di questo Ministero la facoltà di permettere talune tra le sostituzioni nel servizio militare, ha voluto far giudicare delle convenienze di esse da entrambi i dipartimenti.

Or perchè tal giudizio sia fondato sull'esame delle circostanze, che possono rendere opportuno di accordare l'autorizzazione enunciata, è necessario che venga nel richiederla indicato.

- 1.° La statura del sostituito a del sostituente;
- 2.° L'età di quest'ultimo;
- 3.° Il grado di parentela che passi tra loro;
- 4.° E le considerazioni morali se ci sieno, che possano dar luogo ad una straordinaria abilitazione.

Per aver appunto ne' rapporti, che mi dirigerà all'uopo costantemente l'additata precisione, io le invio la presente, onde ella ne curi il corrispondente adempimento di risulta.

— 3290 —

Reale Rescritto del 7 febbrajo 1838 col quale si determina che nel dubbio se l'acqua sia pubblica o no, il contenzioso amministrativo è competente; e se quistioni sorgeranno incidenti, e di tale natura che appartengano al potere giudiziario, in tale caso un rinvio particolare della quistione incidente andrà al potere giudiziario.

Ho rassegnato a S. M. le carte relative al conflitto di attribuzioni elevato fra l'autorità giudiziaria e quella del contenzioso amministrativo della valle di Caltanissetta, ad occasione di ordinanza del sindaco di Terranova per demolizione di opere costruite da Innocenzo ed Enrico Rosso per deviare il corso di acque che pretendonsi proprietà pubblica.

La Maestà Sua, considerato essersi nella specie dalle parti riconosciuta la proprietà pubblica delle acque, nel consiglio ordinario di stato de' 3 andante, uniformemente all'avviso della consultà, si è degnata dichiarare essere nella specie medesima competente l'autorità del contenzioso amministrativo, salvo le quistioni incidentali sorgessero di esclusiva competenza del contenzioso giudiziario, il rinvio particolare delle quistioni medesime.

— 3291 —

Reale Rescritto del 10 febbrajo 1838 partecipata dal ministro degli affari ecclesiastici a quello delle finanze per concedere a tutti gli ordini mendicanti la franchigia del dritto di esecutoria sulle carte pontificie di dispensa di età onde ascendere al sacerdozio.

Ho rassegnato al Re un rapporto del luogotenente generale di Sua Maestà in Sicilia, riguardante la dimanda del provinciale dei Riformati di quella monastica provincia di Val di Mazzara, per accordarsi, sull'esempio di quanto fu risoluto a favore dei padri cappuccini con sovrano rescritto del 24 dicembre 1824 la franchigia del diritto di esecutoria sulle carte pontificie di dispensa di età, che saranno attenute dai religiosi diaconi del suo ordine per ascendere al sacerdozio.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 5 dell'andante mese si è degnata concedere per tutti gli ordini mendicanti dei suoi stati la chiesta franchigia, come fu accordata ai cappuccini col sopracitato rescritto.

Nel real nome lo partecipo all'eccellenza vostra perchè si serva farne l'uso conveniente.

Reale Rescritto del 10 febbrajo 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive chi debba pagare il premio a coloro che costruiscono legni mercantili.

I negozianti fratelli Sigismondo e Mariano Buonocore fecero costruire in Castellamare di Stabia un brigantino denominato il Cesare, e lo fecero zincare in Palermo. Indi domandarono il premio di ducato uno a tonnellata, a' sensi del real decreto del 29 novembre 1835.

La di loro domanda diede luogo al dubbio se il premio debba pagarsi dalla tesoreria di quella parte de' reali dominj in cui il bastimento si costruisce o dalla tesoreria di quella parte dei reali dominj in cui il bastimento si foderà di rame o di zinco.

Il dubbio si è rassegnato nel consiglio ordinario di stato del 5 di questo mese, ed il Re sulla considerazione che il premio che si paga tiene luogo di una restituzione di dazio, ha risolto che il premio si deve pagare dalla tesoreria la quale riscosse il dazio sullo zinco o sul rame adoperato a foderare il bastimento.

Nel real nome comunico a lei tal sovrana determinazione per lo adempimento nella parte che la riguarda.

Reale Rescritto del 10 febbrajo 1838 partecipato dal ministro di grazia e giustizia col quale si determina che la camera notariale non deve intervenire nei giudizj di espropriazione sopra beni soggetti al patrimonio dei notai.

Era stato domandato se la camera notariale dovesse opporre o intervenire ne' giudizj di espropriazione su i beni costituiti in patrimonio dai notai in conseguenza della iscrizione ipotecaria giusta l'articolo 67 della legge dei 23 novembre 1819. A ragione di questo dubbio io ho osservato, che per l'articolo 67 or ora ricordato il patrimonio de' notai è obbligato con privilegio alle parti ed al fisco. Che per lo stesso art. 67 la camera dee prendere, e conservare ne' registri ipotecari la iscrizione per la efficacia di questo privilegio. Che cotesta iscrizione comunque ne' registri ipotecari sia nel nome della camera, è però essenzialmente nello interesse, e per la garanzia dei dritti delle parti e del fisco. Che la camera non ha alcun specifico interesse nel patrimonio dei notai. Che la iscrizione di che trattasi sia meramente eventuale. Che nel caso di responsabilità del notaio verso le parti, ed il fisco, e reclamato ed esercitato da costoro rispettivamente il privilegio anzidetto senz'chè la camera notariale debba spiegare alcuna ingerenza nel correlativo giudizio. Che la iscrizione ne' registri ipotecari al nome della camera è nel rapporto dell'articolo 2042 leggi civili sulla designazione del creditore, non conoscendosi nè potendosi conoscere allorchè alla iscrizione istessa si procede, i nomi delle parti, e le amministrazioni pubbliche che avrebbero forse ad esercitare il privilegio, che così chiaro apparisce la camera notariale aversi a riguardare per lo fatto della iscrizione come invertita dalla legge del mandato esclusivamente di richiederla e conservarla. Che nel caso di morte del notaio o di sua cessazione per altro motivo dall'ufficio ha luogo la radiazione della riferita iscrizione in conseguenza della pubblicazione della correlativa dimanda, e del decorrimento di tre mesi da questa pubblicazione, senz'chè alcuno si facesse a chiedere indennizzazione: che le forme pe' giudizj di spropriazione sono accompagnate dalla maggiore pubblicità. Che quindi essendone il caso, le parti, ed il fisco conoscendo il fatto della spropriazione sul patrimonio del notaio non mancano delle opportunità di far valere le loro ragioni. Che la legge non può mai favorire la negligenza delle parti: che gli atti occorran ne' giudizj di spropriazione sono regolati in modo che vi abbia un tempo sufficiente per lo sperimento de' dritti possano competere. Che ne' giudizi di ordine una ipoteca eventuale non può in generale nell'esaurimento dei fondi espropriati essere assicurata che per via di cauzioni dai creditori che lo eseguissero, ed i quali fossero utilmente iscritti. Che la camera nella ipotesi in cui avesse ad intervenire nel

giudizio di spropriazione non solo avesse moltissime spese a sostenere senza alcuno interesse, ma avrebbe ancora altri adempimenti a praticare per la conservazione delle cauzioni; locchè non l'è imposto da alcuna disposizione, e verrebbe pure meno quella efficacia di garanzia, che la legge ha voluto stabilire pe' terzi e per lo fisco immediato giudizio ipotecario.

Avendo rassegnato tutto ciò a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 3 di questo mese si è degnata disporre quanto segue.

1. La camera notariale non deve intervenire ne' giudizi di spropriazione sopra beni soggetti al patrimonio di nota].

2. La camera conosciuta la esistenza di cotesti giudizi dee renderne informati il fisco, ed i terzi che possono avere dritto a sperimentare giusta l'articolo 67 legge 23 novembre 1819.

3. All'oggetto scriva agli agenti di finanza incaricati per la riscossione delle multe, e faccia seguire la pubblicazione dei corrispondenti avvisi.

4. Questa pubblicazione abbia luogo nel comune ove rimangono il tribunale civile, e la camera notariale alla porta dell'uno, e dell'altra, nel comune di residenza del notaio, e nei comuni gli sono limitrofi.

Nel real nome partecipo alle signorie loro questa determinazione per lo dovuto adempimento. Elleno ne accuscranno la ricezione.

— 3294 —

Reale Rescritto del 17 febbrajo 1838 partecipato dal ministro di grazia e giustizia col quale si determina che i titoli dei canoni enfiteutici non vanno soggetti a prescrizione.

L'articolo 2169 leggi civili dispone che dopo ventotto anni dalla data dell'ultima scrittura il debitore di una rendita può essere astretto a somministrarne a proprie spese una nuova al creditore, o a quelli che abbiano causa da lui. Ora è stato dimandato se questa disposizione riguardasse ancora i titoli di canoni enfiteutici, ed in qual modo dovesse intendersi ed applicarsi pe' titoli di rendita. Per quello riflette i titoli di canoni enfiteutici è stato osservato, che nell'articolo 2169 parlasi di rendita e che gravissima differenza intercede tra la rendita ed il canone enfiteutico, giusta gli articoli 1678 e 1781 leggi civili, che la disposizione dell'articolo istesso è collocata sotto il titolo della prescrizione; che tratta la medesima dalla legge 19 codice *de fide instr.* è nel fine di rimuovere la eccezione della prescrizione; che per l'articolo 2146 leggi civili non si può prescrivere contro del proprio titolo, in questo senso che niuno può cambiare a se medesimo la causa ed il principio del suo possesso; il che è pure uniforme alle regole dell'antico diritto; che questo precetto serve di fondamento ad altre disposizioni che leggonsi negli articoli 2134, 2135, 2142 ed altri delle

stesse leggi civili; che per l'articolo 2135 a poter prescrivere occorre che il possesso sia tra l'altro a titolo di proprietà; che coloro i quali posseggono nel nome altrui, i possessori precari per qualunque decorrimento di tempo non prescrivono mai; che la parola precario nell'attuale nostro diritto come dall'articolo 2142 ha un significato più esteso di quello che avesse nelle antiche leggi, indicando tutti coloro che posseggono in virtù di una convenzione o di un titolo espresso che li obbliga a riconoscere il diritto di altri; che perciò quando il titolo è presentato, è in conformità di esso che bisogna regolare la causa ed il principio del possesso, e che fino a quando il possessore non provi una inversione legale del suo possesso, sia per lo fatto di un terzo, sia per una contraddizione formale al diritto del proprietario (coverta l'una o l'altra dalla prescrizione) il titolo rimane a qualificare il suo possesso ed escludere la prescrizione; che l'enfiteuta riconoscendo nel suo titolo il dominio diretto in favore di altri, ricade naturalmente nella classe de' possessori precari; che avvicinando l'articolo 469 agli articoli 1687 e seguenti delle leggi civili è fuori dubbio, che l'enfiteuta non possiede a titolo di proprietà non avendo egli in tutta la estensione la facoltà di godere, di escludere ogni altro, di disporre nel modo più assoluto del fondo; che così la legge 7 *cod. de praes. 3o volumi 4o an.* escludeva dalla prescrizione il dominio diretto nel rapporto dell'enfiteuta; che così pure la cessazione istessa del pagamento del canone per 30 anni o più potrà importare che trovinsi prescritte le annate de' canoni precedenti, salva l'esecuzione dell'articolo 2183 leggi civili, ma non sarà mai prescritto il dominio diretto, od i correlativi suoi effetti legali; che invano opponesi l'articolo 2147 leggi civili nel quale è detto che può prescriversi contra il proprio titolo in questo senso, che uno può liberarsi colla prescrizione dall'obbligo che ha contratto, e ciò per lo motivo particolarmente che nella specie la liberazione non potrebbe succedere senza acquistarsi il dominio diretto, e questo acquisto per le precedenti osservazioni non può avvenire per lo solo ed unico decorrimento del tempo; che lo articolo 1700 leggi civili ha definito in quali casi si debba la rinnovazione del titolo dall'enfiteuta. Da ciò la idea che la inapplicabilità dell'articolo 2169 a titoli di canoni enfiteutici fosse così nella lettera, come ne' motivi dell'articolo istesso.

Relativamente poi al modo col quale dovesse intendersi ed applicarsi il riferito articolo 2169 pe' titoli di rendite è sembrato primieramente che per l'articolo 2163 leggi civili la rinnovazione non occorresse pei crediti a tempo determinato comunque la dilazione eccedesse i 30 anni. Pei titoli di rendita poi è stato osservato: che la rinnovazione è nel favore del creditore; ch'è richiesta nel fine, come fu detto di sopra di rimuovere la eccezione della prescrizione; che stabilita in fatti

a 30 anni la prescrizione più lunga, e questa prescrizione non poteandosi rimuovere colla eccezione della mala fede, bisognava provvedere al caso in cui il debitore di una rendita avesse prontualmente pagato in ogni anno e sopprimendo poi o toccando le quietanze a lui rilasciate in scrittura privata, venisse dopo 30 anni dalla data del titolo ad opporre la prescrizione, che ai termini dell'articolo 797 delle leggi civili i titoli esecutivi contra il defunto sono parimenti esecutivi contro persona dell'erede; che per gli istrumenti stipulati sotto l'impero delle antiche leggi è determinato in qual modo possa loro accordarsi la forma esecutoria; che non vi ha azione quando non vi abbia interesse; che niuna disposizione di legge possa intendersi ed applicarsi in guisa che violata la ragione di essa abbiansi ad incontrare atti non necessari, superflui alla parte attrice, gravosi all'altra parte; che perciò quando non possa legalmente tenersi la eccezione della prescrizione non vi abbia luogo alla rinnovazione di cui trattasi nell'articolo 2169, il che viene particolarmente semprechè esiste documento che assicuri la esistenza dell'obbligazione e non sieno decorsi 30 anni dalla data di questo documento. Un pagamento di annuità per banco, una quietanza di questa annuità per atto pubblico, una sentenza di condanna per la correlativa soddisfazione, un atto dal debitore a di costui firma per ministero di usciere col quale dichiara al creditore di riconoscere dovergli la tale somma, e per lo tale titolo, i ruoli giusta il decreto de' 5 febbrajo 1828 pegli stabilimenti pubblici ec. sembrano mezzi sufficientissimi a prevenire la prescrizione ed escludere conseguentemente la innovazione. La legge 19 codice *de fede instr.* di sopra ricordata rimuoveva il pericolo della prescrizione mercè il riconoscimento dal debitore, ed enunciava metodi per questo riconoscimento. Le pratiche invalse ne' nostri usi agevolano la osservanza di questo riconoscimento.

In conseguenza delle cose finora dette, avendo rassegnato l'affare a Sua Maestà, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 10 del corrente mese, ritenuta la inapplicabilità dell'articolo 2169 ai titoli di canoni enfiteutici si è degnata dichiarare, che la non rinnovazione di che trattasi de' titoli di rendita non induca per tale circostanza soltanto prescrizione, talchè anche senza quest'atto rimanga integra l'azione del creditore secondo la legge.

Nel real nome le partecipo una tal sovrana risoluzione per di lei intelligenza e per la parte che la riguarda.

— 3295 —

Circolare del 24 febbrajo 1838 emessa dal ministro degli affari interni portante la risoluzione dei dubbi relativi ad agevolare i luoghi pii, e gli stabilimenti di beneficenza per la rinnovazione de' titoli onde non prescriversi.

Per agevolarsi a' luoghi pii, ed agli stabilimenti di beneficenza la rinnovazione de' titoli in conseguenza degli articoli 2168 e 2169 delle leggi civili molti dubbi sono stati elevati, e vari provvedimenti sono stati richiesti.

Avendo io su tal materia consultato il ministro di grazia e giustizia mi ha egli con molta saggezza ampiamente comunicati i suoi pensamenti sul modo col quale abbiansi ad intendere ed applicare cotesti due articoli, quello particolarmente ch'è segnato coll'articolo 2169.

Riassumendo le sue idee risultano i seguenti principi i quali potrebbero servir di norma all'amministrazione per risolvere i dubbi promossi o altri che potrebbero suscitarsi.

1. La rinnovazione nel senso dell'articolo 2169 delle leggi civili non riguarda i canoni enfiteutici o i capitali a tempo determinato;

2. Non vi ha luogo a cotesta rinnovazione, semprechè esista alcun atto che assicuri legalmente il pagamento della rendita, e non siano decorsi trent'anni dalla data di questo pagamento;

3. Occorre pe' luoghi pii laicali e pegli stabilimenti di beneficenza aver riguardo al decreto de 5 febbrajo 1828 per effetto del quale se i ruoli de' crediti hanno avuto luogo giusta le forme in esso stabilite, il termine indicato nell'articolo 2169 non può incominciare che dall'epoca in cui i ruoli siano stati dichiarati esecutori;

4. Se pagamento sia fatto per banco, se quietanza avvenga per atto notarile, se il debitore per atto di sciogliere riconosce il suo debere, neanche occorre la rinnovazione de' titoli.

Da ciò nasce che i casi di rinnovazione dovranno essere rarissimi, e la spesa, non riguardando che la domanda non può essere che tenue. E al debitore che appartiene erogare la spesa per la rinnovazione del titolo secondochè è detto espressamente nel succennato articolo delle leggi civili.

Il ministro stesso mi soggiunge di essere nel proponimento di richiamare l'attenzione di Sua Maestà per una spiegazione in modo di regola dell'articolo stesso. Quindi posson per ora essere sufficienti i succennati di lui riscontri per regola dell'amministrazione.

— 3296 —

Reale Rescritto del 14 marzo 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive che il sistema delle quarte piazze è esteso anche sulle amministrazioni finanziere dei domini oltre il faro.

Con real decreto del 14 giugno 1835 fu stabilito per le amministrazioni dipendenti dal ministero delle finanze di questa parte de' reali domini, che degli impieghi che si sarebbero resi vacanti in ciascuna classe le quarte piazze doveano provvedersi a beneplacito e giudizio del Re nostro signore conferendole a quelle persone reputate meritevoli della sua reale paterna munificenza.

Nel consiglio ordinario di stato de' 5 dello scorso mese di febbraio, la Maestà Sua ha comandato di estendersi la detta disposizione anche per gl'impieghi che vaceranno nelle amministrazioni finanziere in cotesti suoi reali domini, come risulta dal decreto che le compiego, perchè ella ne curi da sua parte lo adempimento.

— 3297 —

Reale Rescritto del 14 marzo 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici contenente la risoluzione di non approvarsi la proposta riduzione di una chiesa per uso di collegio.

Nell'esistenza delle rimozioni del vescovo di Catanzaro, onde impedirsi la proposta demolizione della chiesa del Gesù in quel comune, a fin di formarvi un quarto baraccato per uso del contiguo Liceo, e sul voto contrario del consiglio provinciale; Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del dì 24 del prossimo passato mese, ha risoluto, che non approva, nè approverà mai, che si riduca per uso del collegio la chiesa suddetta. E che se non vi sono fondi per riattarsi per intero, si riatti in parte.

Nel real nome lo partecipo a lei, per sua intelligenza ed uso che convenga ne' casi analoghi.

— 3298 —

Ministeriale del 16 marzo 1838 diretta dal ministro delle finanze al luogotenente generale in Sicilia con la quale si partecipa il reale rescritto sul modo come gli agenti del pubblico ministero debbano procedere per la rettifica degli atti dello stato civile.

Ho l'onore di rimettere a vostra eccellenza copia di un reale rescritto de' 28 giugno 1833 sul modo come gli agenti del pubblico ministero debbono procedere per la rettificazione degli atti dello stato civile nell'interesse di persone povere, onde l'eccellenza vostra possa disporne l'adempimento nella parte che riguarda l'amministrazione de' rami e dritti diversi, avvertendosi, che gli atti per lo procedimento di cui è parola debbano essere

registrati gratis secondo prescrive il numero 4 dell'articolo 17 della legge de' 21 giugno 1819 per gli altri casi ne' quali il pubblico ministero procede di ufficio.

Non tralascio di prevenire vostra eccellenza che il ministro di grazia e giustizia mi avvisa di aver fatto da suo canto la corrispondente comuninazione del mentovato reale rescritto.

Reale Rescritto del 28 giugno 1833 sul modo come gli agenti del pubblico ministero debbano procedere per la rettifica degli atti dello stato civile.

Sua Maestà nella costante idea di provvedere alla osservanza delle importantissime leggi dello stato civile e rendere facile altresì a tutti i suoi sudditi il conseguimento de' grandi benefici che da queste leggi derivano, altra disposizione ha pensato aggiungere a quelle che per l'oggetto sono state finora emesse nel favor dei poveri. Le rettificazioni degli atti dello stato civile non potendo avvenire, che secondo le forme stabilite nelle leggi civili, e di procedura civile, e questo adempimento seco traendo di necessità alcuna spesa per diritto di registro di cancelleria per vacanze a' patrocinatori ec. Sua Maestà ha voluto che dalla medesima fossero affatto esenti i poveri, e che pure niuna distrazione soffrissero dalle loro giornaliere occupazioni, ha quindi la Maestà Sua risoluto nel consiglio ordinario di stato dei 24 di questo mese, che la rettificazione occorresse di atto dello stato civile nell'interesse di persone povere dovesse provocarsi presso il magistrato da' procuratori del Re come di ufficio in conseguenza però di domanda, che loro ne fosse praticata dalle persone stesse, che costoro possano far pervenire tali dimande ai procuratori del Re anche per mezzo de' rispettivi giudici di circondario o degli uffiziali dello stato civile del proprio comune; che però a queste domande debba essere alligato il documento d'onde risulta lo stato d'indigenza del richiedente, che questo documento debba consistere in un'attestato di povertà rilasciato dal proprio parroco, e da certificato dell'autorità municipale debitamente verificato.

Nel partecipare alle signorie loro questa sovrana risoluzione per il dovuto adempimento le aggiungo, esser conveniente, che sia data la maggiore pubblicità a questo tratto di sovrana beneficenza.

— 3299 —

Circolare del 20 marzo 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che tutti i lavori d'incisione delle amministrazioni finanziere debbono essere eseguiti nel gabinetto istituito presso l'amministrazione generale delle monete.

Trovandosi stabilito, come l'è noto, per real decreto de' 17 marzo 1829 un gabinetto d'incisione presso l'amministrazione generale delle monete, io la incarico a disporre, che per tutt'i lavori di incisione che occorrer possono presso cotesta dipendenza, se ne commetta esclusivamente la esecuzione all'amministrazione suddetta, poichè in tal guisa non solo verrà a ritrarne dell'utile la real tesoreria, ma benanche l'opera sarà al certo più esatta, e fornita di debita garanzia, perchè eseguita in un regio stabilimento appositamente eretto e mantenuto dal Re nostro signore.

Le piaccia quindi di curare il dovuto adempimento delle disposizioni contenute nella presente, cominciando dall'accusarne la ricezione.

— 3300 —

Circolare del 28 marzo 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive il modo a tenersi per la provvista delle quarte piazze, e quali debban essere dichiarate tali.

In data del 21 ottobre 1835 le fu comunicata la seguente circolare.

» Fattosi il dubbio sul modo come tenersi conto delle quarte piazze le quali debbono provvedersi per sovrano beneplacido ai termini del decreto reale de' 14 giugno di questo anno si è considerato che qualunque siasi la causa che produce la vacanza di un impiego, sempre deve aversi come una provvista la nomina dell'individuo che vi è destinato, ancorchè ciò accada per passaggio regolare, e promozione da una classe inferiore alla superiore, quindi deve tenersi conto di ogni provvista sia che avvenga per morte, destituzione, giubilazione, ritiro, ascenso, o passaggio di colui che occupava quella piazza.

» Or perchè seguano lo stesso metodo tutte le amministrazioni dipendenti da questo ministero dichiarasi che dopo essersi eseguite regolarmente tre provviste consecutive di una piazza qualunque in ciascuna classe degli impiegati di ognuna delle dette amministrazioni, comunque la vacanza di quelli impiegati fosse avvenuta nel modo detto di sopra, la successiva prima vacanza che avrà luogo sarà la quarta piazza da provvedersi a' sensi del summentovato real decreto, e le amministrazioni sono nell'obbligo di avvisarne questa real segreteria di stato, come per la precedente circolare del 3o passato mese è stabilito.

Perchè non vadano in obbligo le prescrizioni contenute nella

medesima ho creduto giovevole farlene la ripetizione perchè ella non trascuri curarne lo adempimento.

— 3301 —

Circolare del 28 marzo 1838 emessa dal ministro delle finanze portante disposizioni a sopprimere i controbandi di ogni genere.

Ottantasette case tra negozianti e manifatturieri hanno sottoscritto una memoria che hanno indirizzata a questo ministero di stato, concepita come appresso.

» I controbandi che a chiaro giorno ed a dispetto delle leggi ogni dì si commettono, vanno crescendo in tal modo, che la classe de' negozianti e fabbricanti ricorre all'eccellenza vostra qual protettore del commercio e dell'industria nazionale, dappoichè la classe medesima trovasi nel massimo avvillimento ed immancabilmente esposta alla più disastrosa inerzia.

» Le fucine di un tanto attentato sono il litorale della Puglia che provvede Lecce e le provincie limitrofe, mentre Gaeta, Ponza, Ischia, Procida, Castellamare e Sorrento forniscono la provincia di Napoli e la capitale di generi immessi in frode; alimentandosi tali depositi coi bastimenti provenienti dall'estero, e specialmente da Civitavecchia. Presumono gli oratori che quelli bastimenti punto o poco scortati alle bocche delle nostre acque, si conducono ne' riferiti porti, donde poi le mercanzie sono a misura del bisogno introdotte nella capitale, sia colle barche di cabotaggio e di giornaliero traffico, sia per la via di terra.

» Vostra eccellenza sola può con i suoi potenti mezzi, e con l'inflessibile zelo che nutre pel real servizio, dare le disposizioni opportune, onde venga rimossa quella calamità commerciale, la quale subissa la mercatura e le fabbriche indigene, depaupera il regio erario, ed espone le popolazioni al tremendo flagello delle malattie contagiose. Intanto i ricorrenti hanno i loro magazzini carichi zeppi di mercanzie, senza speranza di poterle smaltire; per trovarsi le medesime colpite dal dazio, nell'atto che quelle immesse in controbanda spese volte si vendono ad un prezzo, che non eccede il valore del dazio ch'esse pagano, e quasi sempre ch'è molto al di sotto di quello de' generi fabbricati nel regno.

» I ricorrenti hanno la più ferma speranza che l'eccellenza vostra si benignerà mettere un argine ad un sì fatale stato di cose, che non mancherebbe di annientare di qui a poco le industrie del regno, e qualsisia sorte di commercio.

» Tanto sperano e l'avranno a grazia singolarissima.

Le ripetute volte questa reale segreteria di stato ha richiamata l'attenzione dei vari capi di amministrazioni e di provincia, onde eliminare il criminoso traffico del controbanda esponendo circostanziatamente i danni che ne risentono l'ordi-

ne, la morale e la salute pubblica, le industrie indigene, il commercio generale di questi reali dominj, il real tesoro.

Lo esposto sopraccennato fa prova che malgrado tutte le sollecitudini di questo ministero per risvegliare energia negli agenti delle varie ramificazioni amministrative che prendono ingerenza nella bisogna, il controbando si commette a segno da far elevare giusti quanto vivi reclami dal ceto dei negozianti per vederlo abbattuto onde una coi di loro particolari interessi veder risorgere quelli dell'universale che vi sono concatenati.

Premesso ciò non può farsi ammeno d'invitarla ad adottare immancabilmente tutti quei provvedimenti che reputerà opportuni ad ottenere questo importantissimo scopo, e laddove ne escogitasse di quelli che escono dal perimetro delle sue attribuzioni, senza ritegno li suggerisca per adottarsi riconoscendosi proficui.

Io spero che non anderanno infruttuosi anche questa volta gl'incitamenti che pratico seco lei, e credo mio obbligo prevenirla, che dando conoscenza al Re nostro signore della presente, prometterò alla Maestà Sua di informarla con tutti i particolari del risultamento, il quale, se buono ridonderà a lode ed onore di lei e le acquisterà la sovrana benemerenza: se cattivo ad esclusivo di lei demerito.

— 3302 —

Circolare del 28 marzo 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determinano le circostanze nelle quali viene ammessa la controvisita delle reclute per difetti fisici.

L'inviolabilità del sacro dritto de' terzi è il principal voto della vigente legge sul reclutamento. La doverosa mira di secondarlo, mi ha fatto ognora essere sollecito ad appoggiare con efficacia le rimostranze de' consigli di ricezione dirette a comprovare che le malattie per le quali alcune reclute vengono congedate non fossero preesistenti alla loro ammissione al servizio militare. Il real ministero della guerra ha ognor favorito colla sua adesione queste mie idee, ed indotta nell'animo mio la grata convinzione di non essersi leso l'altrui diritto; or dileguando i dubbj che sulla enunciata preesistenza erano surti, or facendo sempre riesaminare dal consiglio centrale sanitario i giudizi già pronunziati, e convenendo ancora talvolta di non doversi da comuni fornire altre reclute invece di quelle per inutilità congedate. La lunga corrispondenza tenuta all'oggetto tra questo ministero, e quello della guerra e marina ha fatto conoscere, che dessa riuscirebbe talvolta vana, comunque al mio cuore sempre grata ne fosse lo scopo, e quindi ha reso necessario di definirsi di accordo col direttore della real segreteria di stato della guerra che pei fisici difetti permanenti dopo la controvisita del consiglio centrale sanitario, più luogo non siavi a reclamo, ma che per quelli ricorrenti che possono svi-

inpparsi nel viaggio, e che siano di dubbia indole sia sempre aperta la via alle rimostranze.

Nel darle tali norme onde vi si attenga, non tralascio, signor intendente, d'interessarla, a porre in opera tutta la di lei vigilanza perchè le reclute da inviarsi all'armata sieno del tutto idonee al mestiere delle armi.

— 3303 —

Circolare del 7 aprile 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che nelle proposte di pensioni in favore d'impiegati comunali si debbono spedire i documenti necessari.

Mi è occorso di osservare che nel proporsi da qualche intendente le pensioni in favore degli impiegati comunali si manca di spedire i documenti essenziali a provare gli estremi voluti dal real decreto de' 3 maggio 1816; ciò che porta un ritardo nel disbrigo di tali affari a danno degli interessati.

Desidero perciò ch'ella d'oggi innanzi nello inviare in questo ministero i suoi rapporti per gli affari in parola, vi unisca per ciascuno la domanda della parte, i documenti tenuti presenti dal decurionato nella liquidazione, la deliberazione di questo collegio, e l'avviso del consiglio d'intendenza chiamato a discentere la liquidazione suddetta a' termini dell'art. 158 della legge de' 12 dicembre 1816.

— 3304 —

Reale Rescritto del 7 aprile 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij del regno col quale si autorizza la questua dell'elemosine onde compiersi la riedificazione del tempio di S. Maria degli Angeli presso Assisi.

Essendo stata autorizzata dal S. Padre una questua per raccogliere delle limosine dalla pietà de' fedeli, onde compiersi la riedificazione dell'insigne tempio di S. Maria degli Angeli presso Assisi, quasi del tutto rovinato dal tremuoto del 1832, spinta Sua Maestà dai sentimenti della sua somma religione, e considerando che trattasi della riparazione di un santuario fra i primi che han sempre meritato maggior venerazione ed ossequio, ed ogni anno concorrono in folla anche i fedeli dei reali dominj al ricco acquisto di tante indulgenze, si è degnata permettere, nel consiglio ordinario di stato del dì 8 del prossimo passato mese, la suddetta questua ne' suoi stati; e mi ha ordinato di dirigere circolare agli ordinarij, raccomandando alla loro pastorale pietà di prestarsi con impegno a secondare, per la loro parte, così santa opera.

Nel real nome lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza e per l'uso corrispondente; prevenendola, che per la cennata questua sono stati destinati due religiosi minori osservanti del mentovato santuario, fr. Antonio di Ancona, e fr. Francesco di Nocera, per disposizione

del R. P. Luigi Ferri di Bologna dello stesso Istituto, eletto da Sua Santità a commissario generale della ridetta opera.

— 3305 —

Reale Rescritto del 9 aprile 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si autorizzano i consiglieri d'intendenza a verificare le usurpazioni dei fondi e procedere alla reintegra ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli 176 e 177 della legge del 12 dicembre 1816.

Il consiglio provinciale di Calabria Citra ha esposto, che parecchie proprietà comunali trovansi usurpate da' proprietari limitrofi a tal segno, che vi sono comuni, i quali pagano di fondiaria assai più che non ritraggono di rendita da' loro fondi ridotti a ristrettissimi confini. Nè il consiglio ha creduto potersene sempre incolpare gli amministratori, i quali sovente, ignorando del tutto i limiti delle proprietà comunali, non possono invigilare perchè non sieno occupate.

Quindi ha proposto che si formino le piante topografiche di esse e si appongano i termini lapidei, che le separino stabilmente dalle altre proprietà de' privati.

Nel consiglio ordinario di stato d' questo stesso giorno Sua Maestà si è degnata ordinare che in tutte le provincie ciascuno intendente deleghi un consigliere d'intendenza a verificare comune per comune le usurpazioni; faccia eseguir la reintegra de' fondi usurpati procedendo a norma degli articoli 176 e 177 della legge de' 12 dicembre 1816; apporre i termini lapidei per assicurarne i confini, e quindi levar le piante de' fondi in due originali, de' quali uno sarà conservato nella cancelleria comunale, e l'altro depositato nello archivio provinciale, e che in fine dia conto de' risultamenti di tali operazioni.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione perchè ella l'adempia e mi dia conto a mano a mano dell'adempimento.

— 3306 —

Regolamento approvato da Sua Maestà (D. G.) con sovrana risoluzione de' 9 aprile 1838 portante le norme da seguirsi per talune spese comunali. (1)

ART. 1. Le disposizioni dell'articolo 144 della legge de' 12 dicembre 1816, quanto al dritto di contabilità per supplire alle spese di liquidazione de' conti comunali, rimarranno in piena osservanza; se non che il prodotto di esso verrà diviso in due parti. Di una disporrà l'intendente pel servizio corrente della contabilità, nel modo stesso praticato finora. L'altra sarà tenuta

(1) Con real rescritto de' 26 maggio 1838 fu ordinata l'esecuzione di questo regolamento anche per li comuni de' domini oltre il faro, e con quello del 7 ottobre 1840 si dichiararono definitive e stabili pel tratto successivo le prescrizioni contenutevi.

a disposizione del ministro segretario di stato degli affari interni per liberarsi a misura che si sarà accertato di essersi determinati ed ultimati tutt'i conti morali e materiali de' comuni, nei termini prescritti dagli articoli 268 e 276 di detta legge.

2. Rimarranno pure in piena osservanza le disposizioni dell'articolo 148 della detta legge, quanto al premio accordato ai cassieri comunali, allorché la rendita non oltrepasserà i ducati 600 annui; ma da' ducati 600 in sopra avrà luogo la seguente riduzione, cioè;

Da ducati 600 ed un grano a ducati 1500 il premio sarà di	Ducati 36
Da d. 1500, ed un grano a d. 3000	40
Da d. 3000, ed un grano a d. 4000	50
Da d. 4000, ed un grano a d. 5000	60
Da d. 5000, ed un grano a d. 6000	70
Da d. 6000, ed un grano a d. 7000	80
Da d. 7000, ed un grano a d. 8000	90
Da d. 8000, ed un grano a d. 9000	100
Da d. 10,000 in sopra, e sino a qualunque somma non potrà il premio oltrepassare la somma di ducati	120

3. Non sarà ammesso per lo avvenire, ed a misura delle vacanze, trattamento alcuno di medici e di cerusici condottati, se non che in quei comuni i quali lo richieggano con deliberazione motivata del decurionato, che ne dimostri la necessità, o la utilità; in quelli dove siavi difetto di soggetti che vi esercitano tale professione; o dove un solo ve ne sia, che dal prodotto eventuale della medesima, per lo scarso numero della popolazione, non potrebbe ritrarre la sua sussistenza. In ciascuno di questi casi il trattamento del medico o del cerusico non potrà eccedere ne' comuni di prima classe annui ducati. 80

In quelli di 2. classe 60

In quelli di 3. classe 40

Laddove la idoneità di un soggetto permetta che si riunisca nella stessa persona l'esercizio delle due professioni di medico e di cerusico, gli onorari dell'una e dell'altra potranno essere cumulati nel senso degli articoli 221 e 222 della legge organica che rimangono in piena osservanza. Mediante i compensi di sopra stabiliti i medici ed i cerusici saran tenuti a prestare i soccorsi dell'arte ed a praticare l'innesto del vaiuolo vaccino per tutti gli abitanti indistintamente, ed in modo speciale pei poveri: nè potranno esigere veruna retribuzione dai poveri, o da' mezzanamente agiati.

4. La spesa delle feste civili, a carico dei comuni, sarà permessa soltanto nelle città dei capoluoghi delle provincie, e per qualunque ragione non potrà oltrepassare la somma di ducati trenta per tutte le feste ordinarie dell'anno. Per le straordinarie ed eventuali, la spesa potrà essere autorizzata dal ministro segretario di stato degli affari interni sul fondo delle imprevedute,

senza che possa mai oltrepassare nel corso di anno la somma di altri ducati trenta.

5. Per le feste religiose rimarrà in osservanza l'articolo 225 della legge de' 12 dicembre 1816. Da qualunque fondo però derivino le somme, che si consacrano alle celebrazioni di tali feste, gl'intendenti adopereranno tutta la loro influenza per introdurre l'abitudine di sostituire alle spese per macchine, fuochi artificiali, musica, ed altre simili, i soccorsi a' poveri, i maritaggi ed ogni altro atto di beneficenza verso la classe bisognosa.

6. Le sole capitali di provincia, ed i comuni che hanno una popolazione maggiore di 10 mila abitanti potranno ne' rispettivi stati discussi assegnare una somma per sovvenzione ai loro teatri, la quale non dovrà oltrepassare mai i ducati 100 annui.

7. Trovandosi già decorso il termine di cinque anni, pe' quali il ministro segretario di stato degli affari interni fu autorizzato con l'articolo 8 del real decreto degli 11 gennaio 1831 ad accordare per la costruzione de' campisanti quelle dilazioni e sospensioni che avesse giudicate opportune; tali stabilimenti verranno condotti a termine nel più breve tempo possibile, secondo le prescrizioni della legge degli 11 marzo 1817, e delle recenti sovrane risoluzioni. Gl'intendenti prepareranno sugli stati discussi di ogni comune, che non abbia aperto ancora il camposanto, i fondi necessari; e saranno responsabili della più sollecita esecuzione di queste opere.

8. Le spese imprevedute che riguardano que' bisogni giornalieri ed eventuali dell'amministrazione comunale, i quali non hanno un fondo speciale assegnato su gli articoli di esito dello stato discusso, non potranno eccedere;

Ne' comuni di 1. classe residenza dell'intendente annui ducati.	500
Negli altri comuni maggiori	200
Ne' comuni di 2. classe.	100
Ne' comuni di 3. classe.	30

— 3307 —

Reale Rescritto degli 11 aprile 1838 partecipato dal ministro delle finanze al luogotenente generale in Sicilia col quale si risolve il dubbio se stando la legge della promiscuità su qual tesoreria debbono gravitare i sussidi le sovvenzioni ed ogni altro pagamento che indipendentemente dai soldi godono i funzionari di ambo i reali domini.

La legge emanata il dì 31 ottobre dello scorso anno 1837 abrogando quella degli 11 dicembre 1816 stabilisce il principio della promiscuità delle cariche e degl'impieghi nell'una e nell'altra parte dei reali domini.

Insorto era il dubbio se i sussidi, le sovvenzioni ed ogni al-

tro pagamento, qualunque ne fosse la denominazione, che la sovrana clemenza può accordare ai napoletani, ed ai siciliani dietro la nomina fatta di essi, a cariche e ad impieghi con destinazione promiscua, nell'una, e nell'altra parte de' reali domini, per viaggio, indennità, ajuti di costa ec. ec. dovessero andare tra i pesi comuni, ovvero a carico delle rispettive tesorerie.

Tal dubbio essendo stato umiliato a Sua Maestà il Re nostro signore nel consiglio ordinario di stato dei 4 aprile corrente la Maestà Sua ha comandato che i pagamenti di cui si tratta si facciano gravitare, su le rispettive tesorerie, dell'una, e dell'altra parte dei reali domini, alle quali ogni individuo appartenga.

Nel real nome lo comunico a vostra eccellenza per sua intelligenza ed uso corrispondente.

— 3308 —

Reale Rescritto degli 11 aprile 1838 col quale si determina che le materie d'interesse generale della pubblica amministrazione non formando subbietto di diritto civile, rientrano nella linea o governativa, o contenziosa amministrativa.

Ho rassegnato a Sua Maestà il parere emesso dalla commissione dei conflitti della consulta generale intorno al conflitto di attribuzioni elevato nella causa agitata nel giudicato del circondario e nel tribunale civile di Avellino ad istanza di D. Domenico Chiarizia contro quel ricevitore generale dei lotti D. Francesco Testa.

Nella specie di tale giudizio il Chiarizia pretese il pagamento della vincita d'un terno come cessionario di certo de Cicco, al quale con precedente giudicato erasi dichiarato appartenere la vincita.

Il ricevitore ne rifiutava il pagamento in conseguenza di ordini datigli dal direttore generale dei lotti.

La Maestà Sua ha in proposito considerato che nel soggetto caso tutto lo esame versa massimamente sugli effetti degli ordini comunicati dal direttore generale dei lotti al ricevitore. Che siffatto esame costituisce *materia amministrativa d'interesse generale della pubblica amministrazione*, la quale non può formar soggetto di dritto civile, non essendo limitata soltanto all'interesse privato.

E per tale motivo nel consiglio ordinario di stato dei 9 andante, si è la Maestà Sua degnata dichiarare che nella specie non siavi luogo alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria.

Nel real nome lo partecipo a lei, perchè ne curi l'adempimento da sua parte

— 3309 —

Reale Rescritto del 16 aprile 1838 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a reintegrare le pubbliche trazzere dalle usurpazioni sofferte.

Prescrivendosi nel real dispaccio dei 24 marzo 1811 che la reintegrazione dei terreni usurpati nelle pubbliche trazzere, ordinata col dispaccio medesimo non abbia effetto quando in tali terreni vi si trovino già piantati alberi, e fabbricate case, ma invece si astringano i possessori al pagamento di un annuo canone all'erario, vostra eccellenza coi rapporti dei 7 maggio, ed 11 agosto 1827 2. carico numero 1074 e 3565 ha manifestata la necessità di altri provvedimenti addizionali alla disposizione anzidetta nella esistenza del caso, che i terreni usurpati nelle pubbliche trazzere, e posti a cultura, non abbiano lasciato il comodo passaggio per l'interno commercio.

Discussa per real ordine la materia dalla consulta dei reali domini oltre il faro, ed emesso dalla stessa il ricercatole parere, Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 31 dell'or caduto marzo uniformandosi a tal parere si è degnata ordinare.

1. Che nelle trazzere conservate attualmente nello stato legale di canne diciotto e palmi due a termini del succennato real ordine dei 24 marzo 1811 non si faccia alcuna novità, ed a riparare la menoma usurpazione vi si appongano i corrispondenti pilieri da servir di limiti tra la pubblica e privata proprietà.

2. Che le trazzere usurpate per tutta l'epoca dell'anzidetto real dispaccio debbano sottoporsi a quelle misure che nella stessa real deliberazione del 1811 trovansi prescritte.

3. Che per le trazzere le di cui usurpazioni abbiano avuto effetto dopo il succennato periodo, se ne debba ordinare la reintegra: con che però nei soli casi in cui possa aver luogo un esame degno della considerazione di Sua Maestà si sospenda ogni operazione, e se ne dia conto alla Maestà Sua per le sue sovrane risoluzioni e per quelle dispense e condizioni che nello alto dei suoi poteri, e nella sua sapienza sarà per giudicare opportuno.

Ha però la Maestà Sua avvertito ed ordinato che l'enunciata sospensione della reintegra sia per soli rarissimi casi, nei quali concorrano straordinarie circostanze che meritassero la sovrana considerazione.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza queste sovrane determinazioni per l'uso conveniente.

— 3310 —

Circolare del 21 aprile 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che i zingani, che appartengono al regno, non sono esenti dal servizio militare.

E stato promosso il dubbio, se i zingani siano, o pur no esenti dalla leva.

Or io rifletto che colla voce zingani soglionsi indicare o gli esteri, i quali vanno continuamente girando pel regno senza fissarvi alcuna sede, o quelli tra i regnicoli, che abitualmente per l'esercizio di alcun mestiere, o per altro motivo, vi cambiano di continuo dimora.

E per norma de' consigli di ricezione aggiungo, che i primi non sono soggetti alla leva ai termini del prescritto nel numero 17 dell'articolo 27 del real decreto del 19 marzo 1834, giacchè essi appunto, perchè vaganti non possono aver ottenuto la naturalizzazione, e l'ammissione al godimento de' diritti civili; ma che i secondi sono obbligati al servizio militare, per non esservi alcuna disposizione che ne gli escluda; e che considerati come vagabondi appartener debbono al comune di nascita.

— 3311 —

Reale Rescritto del 28 aprile 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si risolve il dubbio se un bastimento volendo purgare la contumacia non nel luogo del suo destino, ma in un porto che si crede di ancoraggio o di stazione più sicura, debba o pur no godere la franchigia del pagamento del dritto di tonnelloaggio nel senso dell'art. 56 della legge di navigazione e commercio.

Surse nelle dogane di Sicilia la quistione se un bastimento volendo purgare la contumacia non nel luogo del suo destino, ma in un porto che si crede di ancoraggio o di stazione più sicura, senza che in questo faccia alcuna operazione di commercio, debba o pur no godere la franchigia del pagamento del dritto di tonnelloaggio nel senso dell'articolo 56 della legge vigente di navigazione e di commercio.

Nella discrepanza de' pareri della direzione generale di navigazione residente in Napoli, e della direzione generale de' dazi indiretti di Palermo, Sua Maestà ordinò che la consulta del regno dopo di aver esaminata la quistione manifestasse il suo avviso. E non paga la Maestà Sua del voto della consulta volle ancora aver sotto l'occhio lo elenco de' luoghi di approdo, secondochè essi presentano sicuro o pericoloso ancoraggio.

Pervenute dal ministro della guerra e marina tali notizie, io ho rassegnato l'affare a Sua Maestà nell'ordinario consiglio di stato del 16 del corrente mese di aprile. La Maestà Sua considerando che dallo elenco trasmesso dall'anzidetto ministero risulti che la maggior parte de' luoghi di approdo non sieno sicuri, e considerando di potere da un momento all'altro va-

riare la condizione de' posti, delle rade, e delle spiagge, uniformemente allo avviso della consulta si è degnata di risolvere che quando un legno è costretto a purgare la contumacia in un porto diverso da quello di sua destinazione, perchè in questo non vi è ancoraggio sicuro, una tal circostanza abbia a considerarsi come imperiosa per venire il legno esentato dal pagamento del dritto di tonnelloaggio, redigendosene opportunamente un verbale dalle autorità marittime doganali, e sanitarie esistenti nel porto di approdo.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per l'uso conveniente.

— 3312 —

Reale Rescritto degli 8 maggio 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si accorda altra proroga per la presentazione dei riveli richiesti per catasto fondiario.

Ho rassegnato al Re nostro signore il rapporto di vostra eccellenza de' 13 dello scorso febbrajo insieme coll'avviso per esodato dalla consulta de' reali domini oltre il faro circa il nuovo termine da fissarsi dopo quello stabilito dall'art. 28 delle istruzioni approvate col secondo de' decreti degli 8 agosto 1833 e poi prorogato per altri 40 giorni con sovrano rescritto de' 27 gennaio 1836 per la presentazione de' riveli richiesti pel catasto fondiario.

E Sua Maestà uniformemente allo avviso della consulta si è degnata ordinare che con un nuovo manifesto da pubblicarsi in cotesta parte de' reali domini sia prorogato a tutto il veggente mese di agosto del corrente anno il termine alla spontanea presentazione de' riveli ne' modi e forme stabiliti dalle istruzioni, dichiarandosi che i possessori i quali presenteranno i riveli in questo ultimo improrogabile termine saranno assoluti dalla multa e dagli arretrati di fondiaria per tutte le annate anteriori al 1835 dovendo accatastarsi e cominciare a pagare la fondiaria dall'anno 1835 in poi.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente, e perchè si compiacca provvedere all'adempimento.

— 3313 —

Circolare del 9 maggio 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che debba impetrarsi dal ministero della guerra l'autorizzazione per i requisiti di leva, che vogliono servire per cinque anni forzosamente nel corpo delle guardie di onore.

Dal ministero della guerra sono stato premurato di avvertire ai consigli di ricezione, che ove vi siano requisiti di leva, i quali invece di marciare vogliono servire per 5 anni forzosamente nel corpo delle guardie d'onore, la di loro ammissione a far parte di esso dev'essere autorizzata da quella real segreteria di stato. Quindi ne la preveggo per suo governo.

— 3314 —

Reale Rescritto degli 11 maggio 1838 partecipato dal ministro delle finanze al luogotenente generale in Sicilia col quale si accorda un novello termine per la presentazione dei reclami di fondiaria e dei documenti in giustificazione delle tollerate partite o delle erronee e non esistenti.

Ho rassegnato al Re nostro signore il rapporto di vostra eccellenza del 26 scorso marzo col quale ha ella proposto di accordarsi un nuovo termine dopo quello stabilito dal sovrano rescritto del 19 agosto 1837 per la produzione innanti la commissione pei reclami di fondiaria dei documenti in giustificazione delle tollerate partite duplicati erronee e non esistenti. E la Maestà Sua onde evitare equivoci ed interpretazioni di tempo di luoghi e di distanza si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 9 del corrente di fissare sino a 31 agosto 1838 l'improrogabile termine alla produzione dei documenti di cui è parola.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3315 —

Reale Rescritto del 15 maggio 1838 partecipato dal ministro delle finanze al luogotenente generale in Sicilia col quale si permette farsi la liquidazione del fruttato dei cespiti aboliti sulla base dei riveli in difetto di altri elementi, per la coacervazione del ventennio, o decennio.

Il predecessore di vostra eccellenza con rapporto de' 30 ottobre 1837 trattando del modo di procedersi alla liquidazione del compenso chiesto dal barone D. Blandano Falco, proprietario dell'abolito ufficio del maestro notaro della corte capitaniale di Nicosia, dal quale non potevano giustificarsene i proventi, per essere state incendiate nelle vicende del 1820 le carte che vi dovevan servire di elemento, ai termini delle reali istruzioni del 17 marzo 1819, proponeva uniformemente all'avviso del procuratore generale presso cotesta gran corte dei conti ed in seguito dei rapporti del controloro generale, di potersi dispensare alla legge della coacervazione dei frutti, con tenersi per base della liquidazione in discorso la rendita dal proprietario rivelata.

La consulta dei reali domini al di là del faro, da Sua Maestà incaricata di discutere la quistione, e dare il suo parere sull'oggetto, è stata di avviso di potersi dalla gran corte dei conti venire alla liquidazione del compenso chiesto dal barone Falco, per la perdita dell'ufficio di maestro notaio della corte capitaniale di Nicosia, tenendo presenti le istruzioni del 17 marzo 1819 ed il decreto del 21 giugno dello stesso anno, ed avendo per base di quella gli ultimi riveli fatti dal reclamante

come suppletori ai documenti che avrebbe dovuto produrre e non esistenti perchè distrutti da un incendio, salvo l'esame ulteriore quando saranno rassegnate alla sovrana approvazione le deliberazioni sull'ammissione, e liquidazione del titolo.

Essendosi tutto rassegnato al Re nostro signore nel consiglio ordinario di stato del 9 di questo mese, si è Sua Maestà degnata approvare l'avviso della consulta, il che nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3316 —

Reale Rescritto del 18 maggio 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive che i segretari generali delle intendenze, i segretari delle sottintendenze, e quelli dei consigli generali degli ospizi debbono rispettivamente comprendere nello stato universale, da spedire al direttore del registro, le approvazioni sovrane e ministeriali di subaste e contratti comunicate agl'intendenti, a' sottintendenti, ed ai consigli.

Sua Maestà si è degnata di risolvere che l'obbligo imposto coll'articolo 14 del decreto de' 3 ottobre 1832 ai segretari generali delle intendenze, e col real rescritto de' 2 ottobre 1835 ai segretarii delle sottintendenze, e de' consigli degli ospizii di far pervenire in ogni fine di mese al rispettivo direttore del registro lo stato delle approvazioni accordate dagl'intendenti, da' sottintendenti, o dai mentovati consigli agli atti e contratti nell'interesse de' comuni, de' pubblici stabilimenti, e de' luoghi di beneficenza, sotto pena di una multa di ducati 3:00 per ogni mancanza, sia esteso a carico de' suddetti segretarii generali, e segretari anche pegli atti di subaste o contratti che vengono approvati dalla Maestà Sua o dai ministri, allorchè tali approvazioni sono comunicate agl'intendenti, a' sottintendenti, o ai consigli degli ospizii.

Nel real nome lo partecipo questa determinazione sovrana, perchè ne disponga l'adempimento.

— 3317 —

Reale Rescritto del 19 maggio 1838 col quale si determina che nei giudizi di rivendicazione di proprietà demaniale sorgendo contesa di validità di atto omministrativo, il contenzioso omministrativo procede.

Ho rassegnato a Sua Maestà le carte relative al conflitto di attribuzioni elevato nella causa ad istanza del direttore generale dei rami e dritti riuniti rappresentante il pubblico demanio contra il marchese di Sortino.

Nella specie di cotesto conflitto trattasi di azione per occupazione degli antichi acquidotti siracusani, e delle acque provenienti del fiume Anapo da parte del detto marchese.

Ho pure rassegnato alla Maestà Sua il parere emesso in pro-

posito dalla commissione dei conflitti nella consulta generale del regno.

E la Maestà Sua considerato, che trattasi di occupazione di cosa pubblica, uniformemente allo avviso della commissione suddetta, nel consiglio ordinario di stato dei 13 andante, si è degnata dichiarare, che sia competente a procedere nella enunciata causa l'autorità del contenzioso amministrativo.

Nel real nome lo partecipo a lei perchè ne curi lo adempimento.

— 3318 —

Circolare del 19 maggio 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici portante disposizioni ad ottenere la compiuta rivela de' benefici, de' legati pii, e delle cappellanie laicali.

La mappa generale destinata a presentare, giusta i sovrani comandi, i titoli di tutt'i benefici di ciascuna diocesi di questa parte del regno con le rispettive notizie, dee contenere, per ben'intese considerazioni, non solo i benefici tutti di natura ecclesiastica di libera collazione, o soggetti a patronato, ma benanche ogni legato, e cappellania laicale di patronato particolare; fu perciò disposizione generale, che dovesse ogni titolare di qualsivoglia beneficio fare la sua rivela, ai termini delle richieste stabilite dall'amministratore generale del registro e bollo, il quale trovasi sovraneamente incaricato della formazione della suddetta mappa generale.

Con grave mio dispiacimento però ho rilevato, che somma è stata la negligenza finora per parte de' titolari di legati pii, e di cappellanie laicali di patronato particolare nel prestarsi all'invito di fornire le notizie sui beneficio, di che godono; ond'è, che non mai compiuto, e sempre inesatto sarà il bramato lavoro. A superar quindi tale ostacolo, che ritarda la esecuzione de' reali ordini, necessaria io già veggio l'applicazione dello zelo e delle cure delle autorità, perchè il più presto possibile adempiano finalmente alla rivela da essi richiesta; e quindi stimo conveniente di commettere agli ordinarii ed agli intendenti la particolar cura di occuparsi d'accordo a raccogliere coi loro estesi mezzi nel territorio di propria amministrazione le più precise nozioni a riguardo de' cespiti in parola, e con insinuazioni efficaci ed influenti ottenerli sia da' patroni direttamente, sia da' titolari, per somministrarle ai regii procuratori delle amministrazioni diocesane rispettive; i quali debbono prenderne esatto notamento in piedi della mappa generale della diocesi; distintamente però dai benefici di natura ecclesiastica, come trovasi già disposto.

Io son sicuro che energicamente uffiziati, nè i patroni, nè i titolari de' cespiti laicali vorranno essere ulteriormente inerti a presentare le rivele, che si desiderano; ma se taluni lo saranno ancora, gli ordinarii e gl'intendenti dovranno farmeno

rapporto, indicando i nomi del patrono e del titolare renitenti, per rassegnare l'occorrente a Sua Maestà per le superiori provvidenze.

— 3319 —

Ministeriale del 19 maggio 1838 diretta dal ministro delle finanze con la quale si detta il modo come si debbano eseguire i pagamenti a favore dei napoletani e siciliani nominati a cariche ed impieghi con destinazione promiscua negli uni e negli altri domini.

Con sovrana decisione emessa nel consiglio ordinario di stato del dì 4 aprile scorso, ed a me comunicata alla tesoreria generale, sotto la data degli 11 detto mese n. 813. Sua Maestà si trova di avere ordinato, che i pagamenti che possono venire accordati dalla sovrana munificenza ai napolitani, ed ai siciliani, dietro la nomina fatta di essi a cariche e ad impieghi con destinazione promiscua nell'una, e nell'altra parte de' reali domini, per viaggi o indennità, aiuti di costa ec. si facciano gravitare sulle rispettive tesorerie dell'una, e dell'altra parte dei reali domini, alla quale ogni individuo appartenga.

Perchè non si cada in dubbio circa l'applicazione di questa sovrana disposizione, credo opportuno di dichiararle, che le sovvenzioni di cui si tratta venendo concesse per le spese di viaggio, e tutto altro di cui può aver bisogno il funzionario, magistrato, o impiegato, che dall'una si reca nell'altra parte de' reali domini, lo scopo stesso del pagamento esige, che venga fatto all'interessato pria della partenza dalla tesoreria di quei domini, che egli lascia.

Da ciò poi la convenienza, che lo esito rimanga definitivamente a peso della finanza, che lo esegue, a fine di semplificare le operazioni, senza scapito delle due tesorerie; perciocchè al principio di promiscuità essendosi dichiarato, che tanti napoletani saranno destinati nella Sicilia quanti siciliani verranno nei domini continentali, in qualunque modo i pagamenti si facciano o per conto proprio, o per conto di rimborso, il risultamento sarà sempre lo stesso per le due tesorerie.

— 3320 —

Reale Rescritto del 19 maggio 1838 col quale si determina che la questione di libertà d'immobile di proprietà demaniale, tuttochè frammischiata ad esame di titoli, e di prescrizione, non può devolversi a' magistrati civili, poicchè trattasi di pubblica proprietà.

Ho fatto presente a Sua Maestà le carte concernenti il conflitto di attribuzioni elevato nella causa ad istanza della commissione di antichità in Siracusa contro il marchese di Sorlino per la demolizione di taluni molini, che diconsi da quest'ultimo costruiti nell'arcata dello antico anfiteatro siracusano.

Ho pure sottomesso alla Maestà Sua il parere su tal conflitto emesso dalla commissione dei conflitti nella consulta generale.

E Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 13 andante, considerato, che nella specie trattasi di *contestazione relativa ad una proprietà pubb'ica*, uniformemente al parere della consulta, si è degnata dichiarare essere nella cennata causa competente a procedere *l'autorità del contenzioso amministrativo*.

Nel real nome lo partecipo a lei perchè ne curi l'adempimento nella parte che le riguarda.

— 3321 —

Reale Rescritto del 26 maggio 1838 portante il regolamento contenente le modifiche a quello de' 19 gennaio 1831 in riguardo a talune spese comunali.

Le mie circolari del 19 aprile e 25 novembre 1837 l'hanno istruita de' motivi che m'impedirono di presentare a Sua Maestà prima della fine di quell'anno, per le sovrane sue risoluzioni il progetto di un nuovo regolamento intorno alle spese comunali, promesso con l'articolo 1 del real decreto degli 11 gennaio 1831. Avendo posteriormente riuniti tutt'i dati di fatto, io ho avuto l'onore di rassegnare alla Maestà Sua un lavoro completo sulla materia. In esso io le umiliava la sempre crescente prosperità delle amministrazioni comunali, frutto in gran parte della vigilanza e delle cure de' signori intendenti delle provincie, che si erano studiati di secondare le vedute di questo real ministero e segreteria di stato; e ne deduceva potersi senza inconvenienti, anzi con profitto, ordinare il ritorno per talune spese alla legge de' 12 dicembre 1816, conservando per oltre le economie giustamente consegnate nel suddetto real decreto degli 11 gennaio 1831.

E discendendo a' particolari di questi esiti stessi, io andava scorrendo quanto col real decreto medesimo si disponesse intorno:

1. a' cancellieri ed impiegati nelle cancellerie comunali;
2. a' cassieri;
3. a' maestri delle scuole primarie, ed alle maestre delle fanciulle;
4. a' medici e cerusici;
5. a' predicatori quaresimali;
6. alle guardie urbane e forestali;
7. a' gastì di scrittojo per le cancellerie comunali;
8. al dritto di contabilità per la liquidazione e discussione de' conti comunali;
9. alle feste civili e religiose;
10. alle imprevedute.

Per le quali spese tutte era ordinato una minorazione, come esperimento durante un quinquennio.

Lo sperimento io soggiungeva aver avuto non che cinque, sette anni di tempo, per potersi dire completo. Raccogliersi

dalla speranza, esser reclamato dal buon andamento dell'amministrazione :

1. Doversi restituire alle segreterie delle intendenze il dritto di contabilità dell'un per cento, onde abilitar queste a far che la discussione e liquidazione de' conti, cui esso è destinato, proceda con regolarità e senza ritardo; nulla tanto influendo alla prosperità dell'amministrazione quanto la esatta (e nelle epoche prefisse dalla legge) discussione, e giudizio de' conti suddetti. Se non che io mi avvisava di render più proficua questa misura, col fare che la metà restituita si liberasse in vista dello adempimento stretto delle prescrizioni contenute nella legge stessa.

2. Lo stesso aversi a praticare pe' cancellieri ed impiegati nelle cancellerie, onde provveder così ad un più onesto sostentamento di questa classe e toglierle ogni pretesto o ad abusar della carica, o a mostrarsi indolente;

3. La istruzione elementare esigere anche essa che le disposizioni della legge organica venissero richiamate in vigore; la speranza avendo dimostrato, come l'espedito d'incaricarsi i parrochi di tale occupazione tornasse vana; e come gli stipendii diminuiti si rivolgersero a danno della più utile e della più civile delle istruzioni;

4. Né meno aversi a praticare per gli stipendii dei guardiani rurali e forestali. La conservazione de' boschi; la tutela delle campagne reclamar potentemente questa misura; e da ogni angolo de' reali dominii di Sua Maestà farsi de' voti per lo ritorno alla legge;

5. Da ultimo non volersi economizzare senza danno su gli onorarii de' predicatori quaresimali, destinati ad annunziare alle popolazioni i precetti del sacrosanto Vangelo, e ad infondere negli animi di esse quello spirito di morale cristiana che è il più saldo sostegno delle civili società.

Per contrario potersi conservare per le altre spese minorate col detto real decreto e regolamento successivo una conveniente economia, e quindi per queste ultime adottare il regolamento che mi dava l'onore di umiliare a Sua Maestà.

E la Maestà Sua benignamente accogliendo cosiffatte osservazioni nel consiglio di stato ordinario de' 9 del prossimo passato aprile, si è degnata approvare il detto regolamento che le tresmetto qui annesso in copia, autorizzandomi a porlo in esecuzione.

Ha però la Maestà Sua ordinato :

1. Che tale autorizzazione sia provvisoriamente limitata a tutto il 1840, per conoscere quale ne sarà la utilità;

2. Che l'aumento degli stipendi da me proposto, il quale comprende il ritorno alle disposizioni della legge del 12 dicembre 1816 per tutte quelle spese delle quali non si parla nel

presente annesso regolamento, si faccia sotto la forma di gratificazioni straordinarie, come si è praticato sinora;

3. Che in simil modo abbia luogo l'aumento proposto del fondo assegnato per la liquidazione de' conti comunali;

4. Che le sia da me rassegnato uno stato delle spese fatte per opere pubbliche comunali in ciascuno degli anni 1835 e 1836 in paragone di quelle del 1831;

5. E da ultimo che tutte queste modifiche insieme con la legge organica del 12 dicembre 1816 sieno perfettamente adottate in Sicilia.

Nel real nome le partecipo queste sovrane risoluzioni per sua intelligenza ed adempimento nella parte che la riguardano, a norma delle particolari istruzioni che le comunico con mia circolare di questa stessa data (1).

— 3322 —

Reale Rescritto del 26 maggio 1838 partecipato dal ministro degli affari interni col quale s'inculca agl'intendenti tra l'altro di curare la sollecita discussione dei conti, l'esazione delle significatorie e il pagamento delle creditorie, la riscossione degli introiti comunali alle scadenze e l'impiego dei fondi per opere pubbliche con giudizio ed economia.

Sua Maestà il Re nostro signore, nell'approvare nel consiglio di stato ordinario del 9 del prossimo passato aprile il nuovo regolamento da me proposto per le spese comunali, che le partecipo col real rescritto di questa medesima data, ha voluto che sia questo assoggettato, prima di renderlo definitivo, allo sperimento di un triennio, onde ne sia più evidentemente dimostrata la utilità per le amministrazioni comunali, e per le popolazioni.

Questa sovrana determinazione ci segna la linea da seguire per ben corrispondere alla costante sua paterna sollecitudine per la pubblica prosperità, ed il primo oggetto che merita di richiamare tutta la nostra attenzione si è la contabilità comunale. E superfluo ripeterle ciò che ella conosce molto bene, e ch'è stato mille volte inculcato da questo ministero, cioè che la buona discussione de' conti morali, e materiali de' comuni, ed un severo, ed imparziale giudizio pronunziato su di essi nelle epoche definite dalla legge, costituiscono la base fondamentale dell'amministrazione civile, e tendono a garentire la pubblica morale, ed assicurare l'esatto impiego de' fondi comunali agli oggetti di pubblico comodo ed utilità. Accresciuti ora i mezzi di sovvenire alla spesa che questo lavoro esige, conviene che ella faccia eseguir rigorosamente la legge. Quindi è che laddove non sieno ancora pervenuti a lei tutt'i conti mo-

(1) Il regolamento di cui qui si fa cenno trovasi inserito sotto la data del 9 aprile del corrente anno 1838.

rali de' sindaci, ed i materiali de' cassieri per l'esercizio del 1837, ella li esigerà nel più breve periodo di tempo. Per tutto il mese di settembre prossimo ella dovrà aver pronunziato su i primi, e farà sì che il consiglio d'intendenza si trovi di aver giudicato i secondi prima della fine dell'anno. Mi rimetterà intanto mese per mese i soliti statini che dimostrino l'andamento di questo lavoro, ed i suoi risultati; nella intelligenza che io sarò inflessibile nella esecuzione dell'articolo primo del nuovo regolamento, che dettato dalla saviezza del Re nostro signore, somministra a lei un mezzo potente di stimolare lo zelo degl'impiegati nella officina di contabilità, con offrire il premio dopo la fatica, e con accordarlo in proporzione della maggiore idoneità, ed integrità dimostrata. Ed affin di renderne a lei più facile l'adempimento, desidero che mi rimetta da ora uno stato di ripartizione della metà dell'importo dell'uno per 100 fra gli impiegati nella officina di contabilità con i nomi degl'individui, a' quali rimane assegnata a titolo di soldo mensile la somma, di cui giudicherà ognuno meritevole. Terminata appena la discussione, ed il giudizio de' conti dell'anno precedente, mi rimetterà poi il progetto della divisione dell'altra metà riserbata a mia disposizione.

Nel proporre tale divisione non seguirà la proporzione di quella della prima metà, ma sibbene del numero, e della qualità, ed importanza dei conti disbrigati da ciascun impiegato, del merito, e della esattezza del lavoro eseguito, e della celerità maggiore, o minore con la quale ciascuno di essi avrà disbrigato quello che gli è stato affidato. I conti materiali degli stabilimenti di pubblica istruzione, e quelli de' fondi provinciali, e delle opere pubbliche, dovranno pure trovarsi liquidati, discussi, e giudicati dal consiglio d'intendenza, prima che ella mi proponga la ripartizione della seconda metà dell'uno per 100, fermo rimanendo per questi ultimi le disposizioni del real rescritto circolare degli 8 maggio 1819.

In somma ella farà sì che nel corso del 1838, del 1839, e del 1840 si trovino immancabilmente discussi e giudicati tutti i conti morali, e materiali degli esercizi precedenti 1837, 1838 e 1839. Se vi sono conti arretrati di esercizi anteriori al 1837 sarà sua cura di trovare i mezzi onde tutti sieno giudicati, e discussi nel corso di questo anno, senza che ne risulti verun ritardo per la discussione e giudizio de' conti correnti, dandocene conoscenza con separati statini. E laddove ciò non fosse possibile, l'autorizzo piuttosto a propormi, se lo crederà assolutamente indispensabile, qualche misura straordinaria, come sarebbe quella di stabilire a tale oggetto una commissione temporanea, per liquidare, e giudicare i conti anteriori al 1837, affinchè il nome de' conti arretrati scomparisca per sempre, e l'anno 1838 segni un'era novella per questo ramo di amministrazione.

Nè ciò basta. A render sempre più prospera l'amministrazione de' comuni, conviene vegliare assiduamente perchè gli introiti seguano alle scadenze stabilite, perchè le spese per le opere pubbliche si facciano con giudizio, ed economia, ed in fine perchè sieno allontanate le deferenze, i monopoli, e gli intrighi degli appalti, e degli affitti di qualsivoglia natura. Le significatorie debbono essere pagate alle casse comunali, del pari che queste debbono con ugual puntualità, ed esattezza soddisfare le somme delle quali, dietro il giudizio definitivo de' conti, risultano creditori i contabili. Si dee impedire che questi ultimi sieno vessati, specialmente dagli agenti subalterni, ma con egual severità bisogna astringerli ad esibire i conti ed a pagare le somme significate. Segnando un sistema costante d'attività, e d'imparziale giustizia, il decoro dell'amministrazione si accresce, e diminuirà in proporzione la difficoltà di avere buoni sindaci, eletti e cassieri.

La vigilanza sull'andamento dell'amministrazione di ciascun comune si può esercitare con facilità allorchè si esigono con esattezza gli stati bimestrali a norma della legge. L'esame di questi basta a far conoscere se il cassiere o ha esatto, e non paga, o per favore trascura di esigere, ed allora, se il mezzo della riprensione si sperimenta inefficace per mettere il cassiere al dovere, può l'intendente ai termini del real decreto de' 26 marzo 1816, veduto lo stato discusso, veduti i titoli della esazione, gli stati bimestrali, e la corrispondenza, e presi in considerazione tutti gli elementi, da quali risulti una convinzione evidente della mala fede, o della colpevole negligenza del cassiere, può, dico, l'intendente stabilire una liquidazione del di lui debito; e con una sua ordinanza amministrativa, appoggiata alla liquidazione, far procedere all'arresto personale del cassiere con le forme indicate nell'altro real decreto de' 2 febbraio 1818, anche durante la di lui gestione, e prima dell'esito del giudizio del conto. La punizione pronta e severa di un cassiere sorpreso in frode, alla quale sia dato un grande apparato di pubblicità, le contate di cassa per sorpresa, ed una vigilanza continua basteranno a contenere gli altri ne' limiti de' propri doveri.

Signor intendente, io non ho che brevemente accennato i principali oggetti che ho giudicato degni di particolare attenzione, ed i mezzi da adoperare onde ottener soddisfacenti risultati, ma conto pienamente sullo zelo che tanto la distingue pel servizio di Sua Maestà, e pel pubblico bene sì per questi che per tutti gli altri rami di servizio; e mi repnterò fortunato ogni qualvolta potrò presentare alla Maestà Sua come modello di ordine e di buona amministrazione la provincia che le è affidata.

Circolare del 26 maggio 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive l'adozione del regolamento de' 9 aprile 1838 per talune spese comunali ne' comuni de' reali domini oltre il faro.

Con reale rescritto di questa medesima data le comunico la sovrana risoluzione presa da Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 9 aprile corrente anno intorno a talune delle spese comunali, approvando il regolamento da me umiliato all'uso, ne' modi, e ne' termini contenuti nella suddetta sovrana risoluzione.

A renderne più facile, e spedita la esecuzione in cotesta parte de' reali domini, dove per lo real decreto de' 7 corrente mese sono ora in vigore le disposizioni amministrative della legge de' 12 dicembre 1816, giova riempire alcuni vuoti, che nella transazione dal real decreto degli 11 ottobre 1817 alla legge suddetta, ove non lo venissero con opportune dilucidazioni, presenterebbero una lacuna non di poco momento, ed atta a produrre imbarazzo, e difficoltà nell'applicazione del disposto col regolamento che le compiego.

E però fa mestieri che ella conosca, come con real decreto degli 11 gennaio 1831 diminuivansi nella veduta di alleviar sempre più i comuni di questa parte de' reali domini dai dazi civili, talune spese a carico di essi secondochè eran riportate e permesse con la legge de' 12 dicembre 1816, e queste diminuzioni si ordinava col suddetto real decreto doversi, come per esperimento, limitare ad un quinquennio, alla fine del quale presentarsi da questo real ministero e segreteria di stato degli affari interni un regolamento definitivo comprovato dalla esperienza, atto a conciliare il bene del servizio con la comportabile economia dei comuni.

Per esecuzione di siffatte disposizioni il mio predecessore ai 19 gennaio di quell'anno medesimo, si diede la premura di pubblicare l'analogo regolamento, secondo il quale si son regolate quelle tra le spese a carico dei comuni nel detto real decreto e regolamento contemplate.

Or essendo già non che cinque anni, scorsi sette per lo sperimento sopra indicato, io mi sono creduto in dovere di umiliare a Sua Maestà quel regolamento definitivo promesso col suddetto real decreto degli 11 gennaio 1831, e la Maestà Sua con la detta sovrana risoluzione del 9 aprile corrente anno degnavasi di approvarlo, d'aver però luogo per ora a tutto il 1840, e da esserne comuni le disposizioni anche alle provincie dei suoi reali domini oltre il faro.

Queste notizie di fatto premesse, a render più chiara la intelligenza delle disposizioni in esso contenute; ella sente bene, che per cotesti reali domini, come non hanno avuto mai

luogo le disposizioni transitorie del real decreto degli 11 gennaio 1831, e quindi del sussecativo regolamento de' 19 gennaio detto anno, così pei medesimi le disposizioni della legge dei 12 dicembre 1816 vanno eseguite, intorno alle svariate spese comunali menochè per quelle contemplate nel regolamento presente, e nei modi ordinati colla citata sovrana risoluzione del 9 aprile corrente anno.

Con siffatte vedute ella si occuperà subito della redazione degli stati discussi quinquennali che secondo le norme dettate nella legge suddetta mi farà nel più breve tempo pervenire per lo canale del real ministero, e segreteria di stato presso il luogotenente generale per essere a' termini dell'articolo 255 della detta legge superiormente approvati; tali essendo le intenzioni di Sua Maestà che subito abbia esecuzione per cotesti reali domini il lavoro in parola, prevenendola, che dove fra il giro di mesi due essi non mi perverranno, io mi vedrò astretto a rassegnare a Sua Maestà i nomi di quelli fra gli intendenti, che non vi avranno adempito.

— 3324 —

Circolare del 26 maggio 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che l'ernia ne' requisiti di leva onde esimerli dal real servizio dev'essere del tutto formata.

Consultati i professori sanitari del consiglio centrale sanitario su quanto ella rilevò col rapporto de' 24 aprile prossimo passato relativo al requisito Luigi Antonacci, hanno essi giudicato, che costui non ha dritto all'esclusione dal servizio militare, tostochè non ha l'ernia del tutto formata, ma bensì una semplice disposizione a tal malattia.

Ne la prevengo io quindi per suo governo.

— 3325 —

Circolare del 6 giugno 1838 emessa dal ministro degli affari interni portante le istruzioni per l'istituzione dei monti frumentari nei comuni de' reali domini oltre il faro.

Da' rapporti di alcuni fra gl'intendenti delle provincie di cotesti reali domini circa l'uso attuale, e l'esistenza dei fondi dipendenti dai peculi frumentari, si scorge in molti comuni esservi dei depositi dei generi la di cui destinazione per meglio intesa economia erasi come per pratica invertita a soccorrere come semenza i poveri agricoltori mediante il compenso de' tomoli due per ogni salma. L'impero delle cose è così potente, che si fa strada da se stesso a traverso degli ostacoli, e si apre la via a quei miglioramenti che la natura di esse reclama. L'agricoltura che per la Sicilia è il primo mezzo di produzione, esige dei capitali come ogni altro ramo d'industria onde salire a certo grado di perfezione. E la mancanza di essi era certamente il più

forte ostacolo a farla progredire. Sarà quindi rendere a cotesto suolo il più grande de' benefici procurandogliene, e facendolo emergere da una misura anti economica la più utile delle istituzioni.

Cooperiamo quindi d'accordo a portarlo al suo più alto lustro. Convertiamo in monti frumentari di proprietà comunale, ciò che può con tutti gli sforzi salvarsi dai pecuni annuari. Io mi affido quindi alla di lei energia per procurare al comune di cotesta provincia il bene inestimabile di veder soccorsi gli agricoltori a tempo, e senza esser soggetti a disastrosi impegni.

E però conviene dare a siffatte istituzioni regole e forme amministrative da renderne stabile la esistenza, e da promuoverne l'incremento. Con queste vedute io le comunico le seguenti istruzioni, che avrà cura di fare eseguire sotto la sua vigilanza ed alle quali darà col giornale d'intendenza la più estesa pubblicità. Quando le cose saran venute a tali da potersi dire ordinate, io mi propongo di rassegnare il tutto a Sua Maestà per la sua superiore sanzione.

1. Sarà fatto in ogni comune esatto inventario dei grani, sia esistenti io magazzini, sia da riacquistarsi colla giunta di due tomoli a salma dei diversi coloni.

2. Il genere sarà conservato in magazzino ben condizionato sotto tre schiavi.

3. Il decurionato di ciascun comune nella prima decade di agosto si riunirà a fine di scegliere sotto la più stretta responsabilità solidale di ciascun decurione sei cittadini della classe dei più ricchi del comune ne quali concorra ancora la più costante non equivoca opinione di probità.

Questa doppia terza sarà immancabilmente rimessa dal sindaco all'intendente nella seconda decade del mese istesso, onde questi possa in consiglio d'intendenza nominare tra essi due, cui affidare l'amministrazione dell'anno. Questa nomina dee pure immancabilmente aver luogo ed essere spedita nel corso di detto mese. L'anno colonico comincia dal 1. settembre e finisce a' 31 agosto.

4. Gli amministratori nominati debbono entrar quindi in esercizio il 1. settembre e terminare il 31 agosto dell'anno successivo.

5. Niuna conferma avrà luogo: l'amministratore potrà essere rieletto però dopo un anno d'intervallo e dove i suoi conti sieno stati resi e discussi in regola.

6. Le tre chiavi di cui è parola nel numero 2 saran consegnate una a ciascun amministratore, la terza rimarrà presso il sindaco.

7. Il sindaco e gli amministratori si riuniranno in ogni dieci giorni onde ispezionare il grano depositato perchè resti ben conservato, e si tengano lontani tutti gli accidenti da cui possa ricevere detrimento.

8. La distribuzione del grano sarà fatta dagli amministratori ai coloni del proprio comune o domiciliati in esso.

9. Per la esecuzione del presente articolo nel mese di agosto di ogni anno si riuniranno il parroco, il sindaco, e gli amministratori: formeranno lo stato di distribuzione da farsi, avuto riguardo alle circostanze dei coltivatori, alla estensione dei terreni ch'essi coltivano, ed a quanto altro sia necessario avervi presente in simili casi.

10. La distribuzione dovrà essere fatta a tutto il mese di ottobre, scorso il quale, resta inibita ogni ulteriore distribuzione.

Il grano che avanzerà dalla distribuzione verrà accreditato.

11. Il grano sia che sarà distribuito, sia che sarà accreditato lo dovrà essere sotto l'obbligo strettissimo, e garentia solidale, della quale saranno solidalmente responsabili gli amministratori di renderlo nel seguente agosto coll'aumento corrispondente a due tomoli a salma e di qualità seminabile, scevro, cioè di carbone, di golpa, di gioglio, di venia e di ogni altro corpo estraneo.

12. Qualunque accreditamento resta vietato sotto la stretta responsabilità degli amministratori ed a pena d'un doppio carico di accreditare il genere, sia direttamente sia indirettamente a negozianti, ad incettatori.

13. Gli obblighi di colono, a cui si distribuiscono o si accreditano i grani, saranno ricevuti dal conciliatore. Essi saranno scritti in un registro fogliato, e cifrato dal giudice del circondario, e firmato dal debitore, se saprà scrivere, dal garante solidale, dal conciliatore e dal cancelliere presso lo stesso. Essi conterranno la descrizione dei nomi e cognomi degli agricoltori, del loro domicilio, della qualità del terreno preparato coll'indicazione della contrada dove è sito, e del proprietario a cui appartiene, della qualità del grano somministrato, e dell'epoca precisa in cui è segnata la somministrazione, da ultimo il nome e cognome del garante solidale, e l'obbligo di entrambi di soggettarsi alle coazioni dei piantoni, e dell'arresto personale.

14. Gli amministratori procederanno economicamente alla esazione dei capitoli e degli aumenti riportati nel libro degli obblighi, di che è parola nell'articolo precedente. In caso di ripugnanza spediranno al debitore la intimazione ai termini delle forme prescritte nell'articolo 67 della legge del 30 gennaio 1817 sull'amministrazione dei beni dello stato. Dove, elassi i cinque giorni dal dì della ricevuta intimazione, trascurassero i debitori di pagare il loro debito, saranno soggetti alle coazioni dei piantoni. Per questi gli amministratori si rivolgeranno al sottintendente del distretto, onde avere quel numero che bisogna, e la facoltà di servirsene. Essi non potranno mai richiederli se non dopo cinque giorni dalla spedizione dell'intimazione.

15. Gli amministratori, nell'uscire di carica e propriamente in fine di settembre d'ogni anno, dovranno consegnare i generi

distribuiti, e per la quantità mancante gli atti coattivi in regola giusta il prescritto di sopra fatti contro i debitori. Dove manchino a ciò, o sieno in colpa per altro, saranno tenuti di proprio.

16. Gli amministratori all'ingresso del loro esercizio sono nell'obbligo di far tenere all'intendente la nota firmata del grano esistente nel deposito. In ogni fine di ottobre quello della distribuzione, eseguita o per lo accreditamento, o per nota per ogni fiata entro gli otto giorni alla eseguita operazione coll'indicazione de' nomi e cognomi dei debitori, del genere, ed obbligo solidale del garante.

17. Gli amministratori che subentrano al 1. di settembre di ogni anno saranno tenuti a farsi consegnare il genere ed i conti in regola dell'amministrazione tenuta dai loro predecessori, sotto la più stretta loro responsabilità: i conti debbono essere dati nel termine di un mese ed i novelli amministratori saranno tenuti a rimmetterli all'intendente tra quattro giorni dopo scorso il mese suddetto, perchè siano discussi dal consiglio d'intendenza.

18. Gli amministratori, che tra il mese dopo essere usciti di carica non avranno curato di esibire il loro conto, saranno multati a giudizio del consiglio medesimo irremissibilmente ai termini della legge del 12 dicembre 1816.

19. Le spese di conservazione, ed il premio di esazione, saranno le sole permesse. Esse verranno ritenute dall'aumento del grano, e dovranno esser discrete senza che mai possano eccedere il quinto di detto aumento.

Per ciò che riguarda poi i monti, sieno in denaro, sieno in generi istituiti da pii testatori per soccorso dei coloni, mi farà ella tenere le notizie circa le disposizioni testamentarie, lo stato attuale del capitale lasciato dai testatori a quest'uso e quanto altro occorre, ed attenderà le ulteriori disposizioni di questo real ministero e segreteria di stato.

— 3326 —

Circolare del 16 giugno 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici con la quale si chiede con designate distinzioni lo stato delle badie vacanti presso ciascuna amministrazione diocesana.

Mi rimetterà coiesta amministrazione diocesana sollecitamente lo stato delle badie vacanti che si trovino attualmente sotto la sua gestione con la indicazione del titolo rispettivo, de' ospiti che a ciascuna di esse appartengono, della rendita che effettivamente da essa amministrazione ora si percepisce, e di quell'altra che fosse sia di difficile, o litigiosa esazione, di cui se ne farà cenno nel detto stato con una colonna di particolari osservazioni, nella quale l'amministrazione farà rimarcare i motivi del ritardo di esazione e quant'altro potrà occorrerle sul proposito, e finalmente de' pesi che a ciascuna badia sono

ingiunti, e che si soddisfano dall'amministrazione nella vacanza.

Raccomando vivamente ad essa amministrazione diocesana di formare il detto stato con la maggiore esattezza e distinzione, badando pure di farci comprendere le sole badie, e non altri beneficj che non appartengano alla classe delle badie, e di farmelo pervenire al più presto possibile firmato da tutt'i componenti della stessa amministrazione.

— 3327 —

Reale Rescritto del 16 giugno 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici col quale si prescrive comunicarsi a' collegi giudiziarii per loro norma la sovrana approvazione delle due transazioni, l'una tra l'istituto di S. Francesco Sales, la baronessa de Rogatis ed altri; e la seconda tra l'amministrazione diocesana di Capaccio ed un tale della Corte.

In alcuni tribunali civili del regno è invalso il falso sistema di aggiungere alle transazioni che interessano le persone, o le corporazioni ecclesiastiche la formalità del parere dei tre giureconsulti, secondochè è prescritto pei minori, mentre una tale formalità gravosa per le spese cui dà luogo, e perchè prolunga il tempo per l'impartizione del regio assenso, non è ordinata dal real decreto del 1 dicembre 1833 che è l'unico atto legislativo il quale regola i contratti di sì fatta natura nell'interesse delle suddette persone, e corporazioni.

Sua Maestà il Re nostro signore cui nel 1836 sottomisi due contratti di transazione, uno stipulato tra l'istituto di S. Francesco Sales in Donnalbina, la baronessa de Rogatis, ed i congiugi D. Francesco Negri e Donna Maddalena Trabucco; e l'altro tra l'amministrazione diocesana di Capaccio, il flittajuolo Certzozza, ed un tale Diodato della Corte nell'interesse della vacante badia di Santa Maria di Grottaferrata, non che l'avviso preparatorio della consulta di questi reali dominj, cioè di sentirsi tre giureconsulti da destinarsi dal procuratore civile della provincia, si benignò nel consiglio ordinario di stato dei 4 aprile detto anno di approvare le transazioni progettate, escludendo come non necessarie le formalità richieste dalla consulta.

Nel partecipare io nel real nome tutto ciò a vostra eccellenza, la prego di comunicare la sovrana risoluzione ai regj procuratori civili dei dominj al di quà del faro, ed al luogotenente generale in Sicilia, onde serva di regola ai tribunali rispettivi, onorandomi di un suo riscontro.

Reale Rescritto del 16 giugno 1838 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare la provvista delle quarte piazze riserbate al sovrano arbitrio.

A dilucidare le prescrizioni contenute nel real decreto de' 14 giugno 1835 per le quarte piazze riserbate al sovrano beneplacito di provvedere, ed a renderne la esecuzione facile colla osservanza di una norma stabile, ed allo spirito dello stesso decreto corrispondente, questa real segreteria e ministero di stato diramò il 21 ottobre 1835, e ripeté il 28 marzo di quest'anno la circolare che segue. « Fattosi il dubbio sul modo come tenersi conto delle quarte piazze, le quali debbono provvedersi per sovrano beneplacito, ai termini del decreto reale del 14 giugno di questo anno, si è considerato, che qualunque siasi la causa che produce la vacanza di un impiego, sempre deve aversi come una provvista la nomina dell'individuo che vi è destinato, ancorchè ciò accende per passaggio regolare e promozione da una classe inferiore alla superiore; quindi deve tenersi conto di ogni provvista sia che avvenga per morte, destituzione, giubilazione, ritiro, ascenso, o passaggio di colui che occupava quella piazza. Or perchè seguano lo stesso metodo tutte le amministrazioni dipendenti da questo ministero dichiarasi che dopo essersi eseguite regolarmente tre provviste consecutive di una piazza qualunque in ciascuna classe degli impiegati di ognuna delle dette amministrazioni, comunque la vacanza di quelli impieghi fosse avvenuta nel modo detto di sopra, la successiva prima vacanza che avrà luogo sarà la quarta piazza da provvedersi ai sensi del summentovato real decreto, e le amministrazioni sono nell'obbligo di avvisarne questa real segreteria di stato, come per la precedente circolare del 30 passato mese è stabilito.

A confermare tale dilucidative dichiarazioni questa real segreteria si è fatta un dovere di rassegnarla alla sovrana intelligenza, ed il Re nel consiglio ordinario di stato degli 11 andante mese si è deguata approvarla. Ed io nel real nome ne fo a lei comunicazione per l'uso di risulta.

Reale Rescritto del 27 giugno 1838 partecipato dal ministro degli affari interni al luogotenente generale in Sicilia portante l'approvazione dell'offerta della compagnia Taix per lo appalto di tutti i zolfi della Sicilia.

La Maestà del Re nostro signore dopo aver considerato come ne' suoi reali domini oltre il faro per essersi la produzione dello zolfo annualmente accresciuta di circa trecentomila cantara al di là delle richieste solite a farsi ne' mercati stranieri, il prezzo di questa derrata sia invilito a segno che taluni possessori di

zolfatare trovino miglior conto di averle inoperative, intanto che altri, e non pochi temono la rovina sempre crescente delle proprie fortune. Volendo arrecar sollecito ed efficace rimedio a così grave danno senza dare ascolto ai progetti di privilegi, e di monopoli fatti altra volta; e proponendosi a un tempo d'impiegare gran parte di ciò che il traffico ben ordinato dello zolfo potrà dare di profitto nelle cose che più utili son da tenere per la Sicilia, come di togliere debito, in aprire nuove strade, ed in alleviare i pesi di maggior gravità: si è degnata approvare un contratto con la compagnia Taix Aycard e C. fondato sulle seguenti basi: Dar opera onde cresca ad un limite giusto, ma non eventuale nè precario il prezzo dello zolfo, guarentire dalle usure quei possessori di miniere, che non hanno mezzi come scavarle; far in guisa che una merce di tanto uso non vada in gran parte perduta pel come si ottiene, ed abbiansi al tempo stesso nuove fabbriche di acido solforico, di soda, e di solfato di soda: stabilire in fine una vasta amministrazione, dalla quale copiose ricchezze si spanderanno a far sorgere le opere pubbliche di cui tuttavia abbisogna la Sicilia.

Nè potrà temersi di monopolio essendo dato a chi che sia il vendere liberamente la sua derrata, solo con fare indenne per la quantità dello zolfo che gli spaccia la compagnia; intanto che questa pagherà al volgere di ogni anno una somma assai considerevole da spendersi ad utile pubblico. Ancora si stabilisce un termine al prezzo che non può oltrepassarsi alla vendita, il che assicura gl'interessi d'ogni trafficante straniero.

Vuole adunque il Re che l'eccellenza vostra per quella parte che può riguardarla faccia subito, e con ogni esattezza mettere ad effetto le seguenti disposizioni.

1. La compagnia Taix Aycard e C. è autorizzata a formare nei reali domini al di là del faro uno stabilimento inteso a migliorare la industria dello zolfo, secondo i patti e le condizioni qui appresso.

2. La compagnia si obbliga comperare in ogni anno lo zolfo che si produrrà in Sicilia sino a cantaja 600000, avendo la esperienza comprovato eccedente, e cagione di gravi danni ogni più copiosa produzione. E poichè questa negli scorsi anni si è talvolta elevata sino a 900000 cantaja, affini di dare ai produttori anche una compensazione sullo eccedente dello zolfo che avrebbero potuto, e non potranno produrre, la compagnia si obbliga di dar loro un premio di carlini 4 a cantajo in ogni anno sulle altre 300000 cantaja, delle quali sarà vietata la produzione.

3. Per tutto il mese di luglio dell'anno corrente i proprietari delle zolfatare dovranno aver inviato ai sindaci de' rispettivi comuni, diunita ai documenti di prova, le dichiarazioni del prodotto delle loro zolfatare nelle sessioni eseguite negli anni 1834, 35, 36, e 37. Il quarto dell'intero prodotto de' sa-

detti quattro anni formerà la quota annuale della produzione possibile di ogni zolfatara; i due terzi di essa quota, quella dello zolfo che si potrà produrre, e l'altro terzo quella sulla quale sarà pagato il premio di carlini quattro a cantajo. L'infedeltà nelle dichiarazioni farà diminuire la facoltà di produrre di tre cantaja per ogni cantajo di eccesso; ed ove questo fosse più del terzo, in tal caso potrà la zolfatara d'ordine del governo venir chiusa.

I sindaci terranno un registro, nel quale, a misura che loro perverranno saranno notate le suddette dichiarazioni. Sarà inoltre loro debito di trasmettere fra tre giorni da quello nel quale le riceveranno agli intendenti dei loro valli le copie di esse munite di loro sottoscrizioni, e per tutto il mese del prossimo agosto i chiarimenti che dovranno prendere, ed i documenti che potranno raccogliere sulla esattezza o inesattezza delle medesime.

Gli intendenti, posta mente ai chiarimenti raccolti dai sindaci, ai documenti uniti alle dichiarazioni, ed a tutt'altro che potrà essere a loro conoscenza sulla esattezza o inesattezza di esse, formeranno uno specchio del prodotto annuale di ciascuna zolfatara del Valle da essi amministrato. Questo specchio verrà pubblicato a stampa, e spedito in sufficiente numero di esemplari per tutta la metà del prossimo settembre ai sindaci dei comuni dove sono le zolfatara, per affiggersene uno all'uscio della casa comunale, ed inviarne un'altro a ciascun proprietario di zolfatara, il quale dovrà assicurarne la ricevuta. Costui potrà, fra otto giorni da che gli sarà pervenuto, sottomettere al proprio intendente i suoi reclami, e le sue osservazioni, tanto sul prodotto della propria zolfatara, che su quello delle zolfatara altrui.

Gli intendenti trasmetteranno per tutto il mese di settembre ai commissari regi, de' quali si parlerà dipoi, uno esemplare dello specchio suddetto con le loro osservazioni, e coi loro pareri, non che con tutti i reclami, e le osservazioni che potranno aver ricevuto dai proprietari delle zolfatara.

I commissari regi in una coi direttori della compagnia nel corso del seguente ottobre determineranno definitivamente il prodotto d'ogni zolfatara, e ne daranno conoscenza ai rispettivi proprietari, affinchè ciascuno di essi sappia di non potere egli produrre più di due terzi, e l'ammontare delle indennità dovutegli per lo rimanente terzo del quale gli è vietata la produzione.

4. I proprietari i quali trascureranno di fare le loro dichiarazioni nel tempo di sopra indicato, non avranno dritto per l'anno corrente a produrre alcuna quantità di zolfo.

5. I proprietari delle zolfatara chiuse da uno o più anni potranno anche essi fare le loro dichiarazioni, indicando la produzione dell'anno precedente a quello in cui vennero chiuse,

e le ragioni dalle quali furono indotti a farle rimanere inoperose.

Queste dichiarazioni al pari delle altre mentovate nell'articolo 4 non potranno essere fatte che nel modo, nel tempo, e nelle forme in esso stabilite, nè altrimenti trasmesse ai commissari regi, che come quelle di ogni altro produttore attuale, onde i medesimi congiunti ai direttori della compagnia potessero essere in grado di definire la quantità dello zolfo, che annualmente potrà venire scavato dai proprietari suddetti, e quella indennità, alla quale avranno dritto.

6. Se la determinata produzione di ciascuna zolfatara negli anni seguenti venisse in tutto o in parte a mancare, la mancanza totale o parziale accrescerà proporzionalmente la produzione delle altre zolfatara, salvo il caso in cui il governo crederà concedere il dritto di scavarne altre.

7. Determinate la produzione, e le indennità di ciascuna zolfatara, ogni produttore potrà immanentemente consegnare la metà del suo zolfo alla compagnia, la quale non potrà ricusarla, ne' soliti cariatoi di Licata, Catania, Messina, Siculiana, Girgenti, Terranova, e Palermo, pagatone prontamente il prezzo stabilito cioè:

Per la 2. buona e vantaggiosa di Licata carlini 23.

Per la 3. corrente, e 3. vantaggiosa di Licata carlini 22.

E finalmente per la 3. buona e 3. corrente carlini 21.

Potrà la compagnia consegnare lo zolfo anche in sui luoghi della sua produzione, dedotte dai prezzi di sopra notati le spese di trasporto alla marina, a seconda dell'ammontare di esse al tempo della compra.

Ogni cantajo di zolfo sarà del peso di rotoli 102 a norma della consuetudine per lo sfrido.

8. La compagnia dovrà acquistare l'altra metà dello zolfo che sarà prodotto nel corrente anno, pagatone ai produttori il prezzo determinato, nel termine improrogabile di un anno dalla produzione di esso; e sugli anni seguenti in quello di otto mesi; ed ove non adempia, perderà non solamente l'anticipazione, della quale si farà menzione, che rimarrà a profitto de' produttori, ma sarà anche condannata a riparare i danni, e gli interessi cagionati dal suo inadempimento.

9. La compagnia a misura che venderà lo zolfo riposto ne' suoi magazzini, rimpiazzerà le quantità vendute con lo zolfo, rimasto presso i produttori, sì che in essi vi sia sempre un deposito di cantaja 150000, onde poter soddisfare alle richieste del commercio.

10. Sarà in piena ed assoluta libertà de' produttori di vendere il proprio zolfo ad ogni altro qualunque, od inviarlo dove loro piacerà, non volendo venderlo alla compagnia.

11. La compagnia pagherà ad ogni produttore l'indennità di carlini quattro per ogni cantajo di zolfo, del quale è impedita

la produzione metà nel mese di dicembre, e metà in quello di maggio di ciascun anno.

12. Il capitale della compagnia sarà di un milione, e dugentomila ducati. Nulladimeno il governo di Sua Maestà inteso alla felice riuscita di una impresa benefica in se, e per l'applicazione massimamente de' benefici che dovranno cavar-sene vi si associa, aumentandone il capitale di altri 600000 ducati de' suoi, di talchè sarà questo di un milione ed 800000 ducati.

13. De' ducati un milione e dugentomila la compagnia verserà nelle casse del banco delle due Sicilie i tre quarti, ciascuno di ducati 300000, il primo in giugno, il secondo in agosto, ed il terzo in ottobre dell'anno corrente.

I rimanenti ducati trecentomila per compiere gli interi ducati un milione e dugentomila, saranno divisi in mille azioni, ciascuna di ducati 300 con l'annuale interesse del 6 per 100, le quali potranno venir tolte da' proprietari, e fittajuoli di zollatate, ed anche da altri naturali de' reali dominj, tutte le volte che essi si troveranno di avere sottoscritto le azioni che vorranno avere prima del mese di settembre.

In caso che le azioni non verranno tolte, o le saranno in parte, la compagnia si obbliga di versare l'intero ammontare di esse; o quello delle non tolte nello stesso banco delle due Sicilie, per tutto il mese di dicembre del corrente anno.

14. La compagnia si obbliga di pagare per ogni anno della sua durata ducati quattrocentomila al governo di Sua Maestà ne' tempi e modi seguenti.

Dal mese di gennajo 1839 si pagheranno ducati trentamila al mese pe' primi mesi sci, effettuandosi i pagamenti nel dì 15 di ciascun mese. Dal mese di luglio a novembre si pagheranno ducati trentaseimila al mese dal 15 luglio al 15 novembre. E finalmente i residuali ducati quarantamila saranno pagati al 15 dicembre dell'anno stesso. Questo metodo sarà conservato pure negli anni consecutivi. Pe' cinque mesi dell'anno corrente 1838 il signor Taix e C. pagheranno al real governo grana 66 $\frac{2}{3}$ per ogni cantajo di zolfo esportato dalla Sicilia, con l'obbligo altresì di andare a loro carico il pagamento del soldo dei commissari regi, durante solamente il resto dell'anno 1838 nella somma di ducati dugentocinquanta mensili per ogni commissario.

15. Vi saranno tre commissari regi nominati da Sua Maestà per rappresentare il suo governo nella impresa, e vegliare alla esatta esecuzione del contratto.

Oltre delle attribuzioni che avranno in comune, e le altre le quali verranno loro date per un regolamento di amministrazione pubblica approvato dalla Maestà Sua, il primo sarà incaricato particolarmente della contabilità, ed avrà in poter suo una delle chiavi della cassa sociale, e gli altri due baderanno

specialmente alla osservanza degli obblighi della compagnia, alla esecuzione delle leggi ed altri atti del governo sulle zolfatare, ed al pagamento delle indebitate dovute a' produttori.

16. Ogni produttore il quale per se stesso, o per altri potrà offrire una sufficiente garentia avrà il dritto di ricevere anticipatamente dalla compagnia il terzo del prezzo dello zolfo, che dovrà produrre, e vorrà vendere alla medesima, e nel caso in cui la compagnia si negasse alla richiesta anticipazione, i commissari regi, valutate le ragioni del rifiuto, se insussistenti potranno obbligarla.

La compagnia riterrà dal prezzo dello zolfo dovuto ai produttori le somme ad essi anticipate in proporzione delle quantità che ne riceverà nel solo caso in cui avrà ricevuto la intera loro produzione.

17. La compagnia non potrà vendere i suoi zolfi a prezzi maggiori dei seguenti, cioè:

41 carlini le 3 qualità	{ per ogni cantajo spedito alla vela , e francoral compratore di qualunque spesa di trasporto , imbarco e premio.
43 le seconde	
45 il Talamone e le 1.	

18. La compagnia è autorizzata dal 1 agosto del corrente anno 1838 a riscuotere il premio di carlini venti per ogni cantajo di zolfo fuso o bruciato con caldaje, macchine, o pentole all'uso di Talamone, o in minerale greggio, o in altra forma qualunque ridotto, che sarà venduto o esportato allo straniero.

19. La raffineria di zolfo all'uso di Marsiglia stabilita l'anno scorso in Girgenti in un sito di quel molo all'uopo concesso avendo corrisposto all'intendimento di Sua Maestà, la Maestà Sua si degna permettere che venisse fregiata del titolo di raffineria reale.

Il direttore di essa assume l'obbligo di somministrare gratuitamente tutto il fiore di zolfo necessario alle reali polveriere per uso della guerra, e della marina, ed avrà il diritto di esportare senza pagare alla compagnia premio alcuno, sino alla quantità di ventimila cantaja di zolfo sublimato in cannuoli.

20. La fusione degli zolfi ne' reali domini oltre il faro dovrà aver fine ai 31 dicembre di ogni anno, rimanendo in pieno vigore le leggi, ed i regolamenti colà pubblicati relativamente alle zolfatare.

21. La compagnia potrà esportare i suoi zolfi, ma non venderli che pel mezzo di commissionari muniti di patente, e di regi sensali.

22. Tra quattro anni dal suo stabilimento dovrà la compagnia costruire a sue spese in quel sito de' reali domini di là del faro che si crederà il più opportuno, una fabbrica di acido solforico, di zolfato di soda, e di sova, intraveneudovi de-

gli allievi di quella parte del reame, onde apprendere i processi di cosiffatta industria, e poterli praticare.

23. La durata della società Taix Aycard e C. sarà per lo periodo di anni dieci da cominciare dal 1.º agosto dell'anno corrente.

24. Avvenendo casi straordinari, e tale da non potersi recare ad effetto le condizioni di sopra stabilite, i commissari regi, uditi i direttori della compagnia, ne faranno avvertito il governo, e proporranno gli espedienti che giudicheranno capaci ad impedire o scemare i danni che potrebbero derivarne così alla compagnia, che ad ogni altro interessato qualunque.

25. Ove la compagnia vende le 60000 cantaja in un anno, sul dippiù della vendita il real governo per la sua terza parte avrà diritto al lucro che la compagnia sarà per trarne.

26. I pagamenti ed i prezzi s'intendono fissati in moneta di Napoli. Il peso dello zolfo è calcolato per rotolo e cantajo di Sicilia.

L'eccellenza vostra avrà di leggieri notato dall'esposto finora quanto rilevi il dar effetto con la più sollecita diligenza a questa impresa da cui la Sicilia ha ragione di attendersi un novello stato di prosperità e di opulenza.

Verranno di breve in cotesti reali domini per dar opera alla esecuzione dell'anzidetto contratto uno de' commissari regi, ed il signor Taix direttore della compagnia, ed io non dubito che troveranno nell'eccellenza vostra tutte le agevolazioni e tutti gli ajuti, dei quali potranno mai abbisognare per la buona riuscita di così importante affare.

— 3330 —

Circolare del 4 luglio 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si limita a due miglia la distanza tra i luoghi ove può eseguirsi la salagione de' pesci, profittondosi del prezzo di eccezione, ed i fondaci o dogane, affinchè gl'impiegati possano eseguire agevolmente le regolari verifiche.

Coll'articolo primo del regolamento per la salagione de' pesci sanzionato dal decreto de' 15 dicembre 1834 s'impone l'obbligo a coloro, che intendono di profittare del prezzo di eccezione de' sali, di stabilire la salagione ne' luoghi in cui esiste un fondaco o una dogana, affinchè gl'impiegati adempir potessero alle verifiche prescritte dal regolamento istesso.

Per taluni casi, in cui le salagioni si eseguivano fuori il recinto de' paesi ov'è stabilita la dogana o il fondaco, si elevò il dubbio se quelle eseguir si poteano in contraddizione dello enunciato articolo del regolamento; ed io a vieppiù favorire l'industria delle salate, con circolare del 4 aprile 1835 permisi di potersi eseguire fuori dei detti paesi, ma a condizione che gl'impiegati prestar si dovessero gratuitamente agli obblighi loro imposti dalla legge. Questa ministeriale agevolazione

ha fatto sì che le salagioni vanno ad eseguirsi in luoghi a molte miglia distanti dal fondaco, dalle dogane, per cui debolissima è la sorveglianza, e oltremodo gravose e dispendiose riescono gli accessi degl'impiegati.

Un abuso vi è al certo nell'eccessive distanze, e forse ancora non senza qualche disegno di frode. Ciò non era al certo nelle mie intenzioni, perchè non avrei potuto imporre il disimpegno gratuito di una dispendiosa commessione.

A conciliare adunque gli opposti interessi, che altamente reclama contro degli abusi introdotti sotto l'egida della ministeriale agevolazione, ho risoluto che libera rimanga agl'industriosi la facoltà di eseguir le salate fuori del paese ove vi si fanno le dichiarazioni, ma in luoghi non distanti dal fondaco o dalla dogana più di due miglia, in cui non con molto incomodo possono dagl'impiegati eseguirsi le verifiche, dovendosi in questi sensi, e non altrimenti intendere l'enunciata circolare del 4 aprile 1835.

— 3331 —

Circolare del 4 luglio 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che le guardie di onore volontarie possano chiedere il congedo per unicità assoluta sopravvenuta dopo l'iscrizione.

Essendosi dal ministero della guerra rassegnato a Sua Maestà un rapporto sulla convenienza di stabilirsi una massima circa le domande di quelle guardie d'onore, che dopo d'essersi iscritte volontariamente nel corpo potessero nel tratto successivo chiedere d'esserne escluse; la Maestà Sua ha ordinato che l'esclusione a potersi contemplare debb'esser quella dell'assoluta unicità sopravvenuta dopo l'iscrizione, non avendo bisogno di spiegazione l'inabilità al servizio per ragione di salute.

Le serva d'opportuna intelligenza ed uso di risulta.

— 3332 —

Circolare del 9 luglio 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si determina che la direzione legale di tutti gli affari contenziosi è affidata esclusivamente all'agenzia del contenzioso della real tesoreria generale.

Ad oggetto di evitare i danni che potrebbe il regio erario risentire per fallaci usanze o erronea intelligenza di quanto è stabilito dai regolamenti intorno le quistioni, e le liti in cui sono interessate le amministrazioni finanziere, credo utile manifestarle che la direzione legale di tutti gli affari contenziosi affidata esclusivamente all'agenzia del contenzioso della real tesoreria generale, a termini delle disposizioni vigenti, non esonera i capi di amministrazione, ed altri funzionari cui appartiene dalle vigili cure che debbono avere, perchè la esazione del denaro, e il versamento di esso nelle casse regie sian fatti

al più presto possibile; nè si esonera dall'assistenza all'oggetto, perchè gli affari contenziosi siano prestamente portati a termine presso qualunque autorità giudiziaria, amministrativa, e contenziosa presso di cui si agitano.

Coloro cui è affidata una gestione qualunque, e che per essa debbono curare, o eseguire la esazione del danaro fiscale, saranno, secondo le leggi chiamati responsabili per colpa, se non assistono l'agenzia del contenzioso della real tesoreria, e le autorità giudicatrici. E qualunque siano i doveri e le attribuzioni dell'agenzia del contenzioso, sia per agire, sia per regolare le procedure e le difese, ciò non importa che gli amministratori dal canto loro non usino tutta la premura pel celere ed esatto andamento dell'affare. Un premuroso cliente assiste ed insiste presso il suo difensore.

— 3133 —

Circolare del 14 luglio 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che gl'individui attaccati di follia debbansi spedire direttamente al direttore delle reali case dei matti inviandosi in pari tempo le carte analoghe.

Per facilitare l'iovio in Aversa di coloro che hanno indizio di follia e per ottenere insieme che uu servizio tanto geloso proceda con accuratissimo esame, e con garantigie valevoli a dare calma alla coscienza, l'autorizzo a spedire senz'altro giro al direttore delle reali case dei matti in Aversa con di lei uffici gl'individui in parola rimettendogli simultaneamente le carte di risulta. Non altro ch'ella avrà da ora l'indicata facoltà, ond'è che i funzionari, e le diverse autorità della provincia debbano a lei rivolgersi in simili circostanze, ed ella adempirà col direttore, al quale ho dato le prevenzioni opportune, il metodo sopra espresso.

— 3334 —

Reale Rescritto del 25 luglio 1838 col quale si determina che l'uso delle acque che sono oggetto di pubblica amministrazione, se dà luogo a contesa, il contenzioso amministrativo è il solo giudice competente.

Ho rassegnato a Sua Maestà le carte relative al conflitto di attribuzioni elevato dallo intendente di Palermo in causa fratelli Marletta, e comune di Polizzi, a cagion di azione possessoria per turbativa cagionata ai primi dal sindaco del comune istesso nel toglier loro con atto esecutivo l'uso di certa acqua di cui godeaoo.

Ho rassegnato pure a Sua Maestà il parere in proposito emesso dalla consulta dei domini di là del faro.

E la Maestà Sua considerato, che trattavasi di quistioni intorno all'uso delle acque che sono oggetto di pubblica ammi-

nistrazione, nel consiglio ordinario di stato dei 14 andante, si è degnata uniformemente all'avviso della consulta, risolvere, che la cognizione appartenga all'autorità del contenzioso amministrativo.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso conveniente.

— 3335 —

Reale Rescritta del 28 luglio 1838 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a regalare la vendita di talune mercanzie abbandonate in dogana.

Varie quistioni si levarono in occasione della vendita di alcuni barili di salumi che abbandonati alla dogana diedero un prodotto netto di dazio e di spese di ducati 26906.

Erano quelle quistioni, se sul netto avanzo avesse diritto il proprietario, se diritto vantasse il capitano del bastimento pel pagamento del nolo, o se spettando quel prodotto alla dogana dovesse o pur no far parte nel conto della regia interessata.

Rimesse le quistioni all'esame della regia, Sua Maestà nell'ordinario consiglio del 21 stante, uniformemente all'avviso della medesima si è degnata risolvere:

1. Che dichiarato l'abbandono di una merce alla dogana, ai termini dell'articolo 467 della legge del 19 giugno 1826, niun diritto rimanga al proprietario o raccomandatario sull'eccesso che, dedotti i dazi e le spese, può risultare dalla vendita da farsene, secondo il prescritto della legge medesima;

2. Che sopra quel residuo di prezzo che ecceda il dazio e le spese, sia ben fondato il diritto al nolo, se non soddisfattane, il creditore nel momento di scarico ne dichiarì il credito, mettendo nel suo interesse in deposito presso la dogana la merce, o il reclamo infra quindici giorni, ma prima dell'abbandono;

3. Che lo eccesso residuo di che si tratta debba riputarsi un introito doganale comune all'amministrazione e alla regia.

Nel real nome lo partecipo all'eccellenza vostra per lo adempimento, e per l'uso conveniente.

— 3336 —

Reale Rescritto del 1 agosto 1838 partecipato dal ministro degli affari esteri col quale si raccomanda di usarsi tutto il rispetto e riguardi di ospitalità e di buona corrispondenza internazionale ai sudditi delle potenze straniere e massime di quelle come la Russia e l'Austria che sono uniti alla real corte coi particolari vincoli di amicitia e parentela.

In seguito de' dispiacevoli avvenimenti di Trapani per la mischia criminosa che si accese tra i naturali, e gli equipaggi di legni austriaci, con danno ancora della ciurma di un bastimento russo, Sua Maestà mi ha ordinato di scrivervi all'eccellenza vostra perchè venisse efficacemente inculcato a tutte

le autorità di cotesta parte del regno, che d'ora innanzi vengono usati tutto il rispetto e riguardi, che ne' rapporti di ospitalità e di buona corrispondenza internazionale, son dovuti al commercio e sudditi delle potenze straniere, e massime di quelle le quali come la Russia e l'Austria sono unite a questa real corte con particolari vincoli di amistà e di parentela; che col maggiore zelo veglino per tener lontani simili dolorosi conflitti ed assopirli in sul nascere, e che quando, non ostante le più operose misure preventrici, degli eccessi di tal natura avessero mai a riprodursi, debbono le autorità giudiziarie procedere con tutto il rigore delle leggi avverso i colpevoli.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questi sovrani comandi, perchè si serva curarne lo adempimento.

— 3337 —

Circolare del 4 agosto 1838 emessa dal ministro di grazia e giustizia con la quale s'inculca rigorosa vigilanza nell'estimazione de' fondi per costituzione di patrimonio sacro.

Il rescritto de' 24 aprile 1834 premise agli ordinandi che la estimazione de' fondi per costituzione di patrimonio sacro potesse seguire per mezzo di periti giusta gli articoli 35 e 204 della legge de' 29 dicembre 1828. La esperienza non però ha fatta conoscere che in parecchi luoghi non è prescelto questo metodo che nel fine di sorprendere la religione del magistrato a far cadere il patrimonio sacro sopra fondi di valore d'assai inferiore a quello che richiudono le leggi ed il concordato del 1818. Un colpevole accordo è stabilito tra le parti ed i periti. Per lo meno una falsa idea di agevolazione prevale per gli ordinandi. Così i periti obliano la santità del loro giuramento e si rendono complici di gravissime mancanze; gli ordinandi conoscono, a parte ogni altra osservazione, che vanno soggetti al difetto della irregolarità e rimangono privati de' vantaggi a' quali intendono di aspirare. Sorge da ciò il bisogno che i magistrati esercitino rigorosa vigilanza sulle perizie che per questa specie di affari sieno loro esibite, e co' mezzi della legge procurino di rimuovere ogni abuso che volesse mai praticarsi.

Il dolo non può mai ricevere la sanzione del giudice. Ciò avverrebbe certamente, se esiguo fondo si potesse presentare per l'altrui malizia e ritenere come capace di reggere alla costituzione di patrimonio sacro.

Nè i giudici mancano di mezzi per lo scovimento della frode.

È canone espresso di legge che eglino non sono obbligati di confermarsi al sentimento de' periti contra la propria convizione. A rischiare la propria coscienza nella specie, potrà forse esser opportuno consultare particolarmente gli articoli 2059 delle leggi civili e 104 della legge de' 29 dicembre 1828 sulla spropriazione. Forse potrà essere anche opportuno annunziare che il tribunale terrà strettissimo conto di que' periti che mendaci,

manchevoli a' propri doveri, si collocano di per loro stessi nello stato di non poter meritare la fiducia del magistrato.

Elleno comunicheranno questa circolare a' rispettivi collegi, e nella linea delle loro attribuzioni veglieranno all'esatta esecuzione delle leggi e regolamenti sulla materia. Debbo aggiungere che il ministro degli affari ecclesiastici ha desiderato che fosse richiamata efficacemente l'attenzione de' magistrati sull'abuso invalso e sulla convenienza da parte loro di rigorosa vigilanza.

Mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 3338 —

Reale Rescritto del 7 agosto 1838 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare nei domini oltre il foro la provvista di tutte le piazze contabili.

Unilormemente al concorde parere di vostra eccellenza, e della consulta de' reali domini oltre il foro si' è degnata Sua Maestà ordinare che si adotti in Sicilia il sistema che si tiene in questa parte del regno nelle provvisorie ed interine installazioni de' contabili della direzione generale de' rami e dritti diversi, cioè che s'inviti il decurionato ove sia vacato l'ufficio a proporre sotto la sua garanzia un'esercente interino, nell'affermativa il decurionato rediga un verbale di cui rimetterà la copia nella direzione generale ove nominerà l'esercente ad installarsi, e dichiarerà di garentirne la gestione; questo esercente poi nel concorso di altri pretenditori resti preferito quando tra uno, o due mesi presenti la cauzione in tutta regola: nella negativa del decurionato l'ufficio resti soppresso, ed aggregato a quello del circondario vicino sino a che non vi sia chi dando la debita garanzia ne resti investito.

Nel real nome partecipo questa sovrana determinazione a vostra eccellenza in riscontro del suo rapporto de' 26 febbrajo ultimo ripartimento delle finanze 2. carico n. 1396 e perchè si serva di analogamente disporre.

— 3339 —

Regolamento del 9 agosto 1838 concernente le autorità che nelle provincie possono far uso dello corrispondenza telegrafica, di quelle cui sono dovuti i rapporti semaforici in conformità del disposto nell'articolo 9 del real decreto de' 6 febbrajo 1838.

ART. 1. Possono servirsi della corrispondenza telegrafica.

1. Il luogotenente generale ed il comandante generale delle armi in Sicilia, gl'intendenti delle provincie o valli, ed i sottintendenti per urgenti affari di giustizia, di polizia, o amministrazione non per affari privati.

2. I comandanti delle armi per interessanti affari militari.

Qualunque altra autorità o funzionario residente nel capo-

luogo della provincia, deve rivolgersi alle suddette autorità da cui dipende.

Lo stesso praticheranno quei funzionarii che trovansi ne' capi-luoghi di distretto de' sottintendenti.

3. Negli altri luoghi, il primo funzionario ed in mancanza il sindaco comunale può avvalersi della corrispondenza telegrafica per affari urgenti, dirigendo però l'avviso all'intendente della provincia, o al comandante delle armi per mezzo del sottintendente o comandante militare, mentre se dalle dette primarie autorità sarà riconosciuto interessante l'avviso da trasmettersi telegraficamente gli sarà dato corso verso Napoli o anche in altro luogo, che crederanno necessario.

4. Pei posti situati in campagna, potendo transitare per affari di real servizio un'autorità o funzionario che avesse bisogno di far trasmettere degli ordini o avvisi, gl'impiegati telegrafici vi si presteranno, dovendo contenere l'ordine in iscritto, l'oggetto di servizio, di cui interessa aversene conoscenza, e che non ammette ritardo, e non affare privato.

2. I capi-posti telegrafici sono chiamati responsabili della regolarità del servizio, e non debbono far trasmettere dal posto di propria residenza segnalazioni che riguardar possano oggetti privati, e non di real servizio, nel primo caso dovendo rifiutarsi ed esprimerne il motivo.

3. I capi-posti suddetti sono nel dovere di spedire a posta corrente tutti gli ordini originali, che ricevono con le segnalazioni trasmesse all'impiegato superiore della linea dal quale dipendono, acciò da questi si dia conto di tutto col proprio parere, al comandante del corpo compiegando le copie degli ordini originali e delle corrispondenti segnalazioni.

4. Ove risiede un impiegato superiore, sia interprete, sia uffiziale di dettaglio o sorvegliante, la responsabilità prevista nell'articolo 2 caderà sul medesimo, ed essendovene più di uno sul più graduato o anziano.

5. Gli ordini o gli avvisi telegrafici debbono essere partecipati alle persone a cui vanno diretti per mezzo della primaria autorità militare o civile sopra-luogo, da cui dipendono, salvo i casi in cui non venisse diversamente disposto collo stesso ordine, o avviso telegrafico.

6. I rapporti semaforici saranno partecipati alla sola rispettiva autorità primaria del luogo, e debbono contenere le scoperte, o altri avvisi, che pervengono da telegrafi situati nel perimetro della propria giurisdizione.

Le suddette autorità primarie se lo credono necessario, potranno dare conoscenza di tali rapporti e particolarmente di quelli, che riguardano le scoperte di legni sospetti di contrabbando, alle altre da loro dipendenti per le opportune disposizioni.

7. Rimane a cura delle soprindicate autorità di mandare a

rilevare i rapporti loro dovuti, non dovendo i segnalatori allontanarsi da' posti telegrafi ne' quali trovansi destinati.

8. Resta derogato qualunque altro regolamento precedentemente emanato in assunto.

Approvato da Sua Maestà in data dei 9 agosto 1838.

— 3340 —

Circolare degli 11 agosto 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che lo importo delle associazioni alla collezione delle leggi dai comuni dovuto debbasi versare ai cassieri d'intendenza.

Onde render più ordinato, e meno intralciato il sistema della riscossione del prezzo delle associazione che corrispondere debbono i comuni per la collezione delle leggi, Sua Maestà ha ordinato.

1. Che dagl'intendenti delle provincie si faccia versare l'importo di esse associazioni presso i cassieri dell'intendenza.

2. Che la commissione amministrativa della stamperia reale ritiri le somme da' cassieri per mezzo di cambiali.

3. È di obbligarsi i cassieri a dare una cauzione corrispondente al carico annuale dell'associazione, dandosi loro il premio dell'uno per cento sull'incasso che faranno.

— 3341 —

Circolare del 18 agosto 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici portante disposizioni ad impedire che si compia la prescrizione trentenaria nell'interesse delle amministrazioni diocesane.

Il ministro segretario di stato delle reali finanze ha indiritta ai regii procuratori delle amministrazioni diocesane la circolare del tenor seguente:

« Avvicinandosi il termine della prescrizione trentenaria, il ministero ha richiamata tutta la vigilanza de' capi delle amministrazioni finanziere onde passando a rassegna i registri, e le carte tutte riguardanti i rispettivi rami, facciano con ogni diligenza e celerità le più minute ricerche delle azioni, dritti, pretensioni, revindiche, titoli, crediti ec. ec. che allo stato si appartengono, e dove il bisogno ne corra, facciano intimare un atto che la prescrizione interrompa, salvo il proseguimento della lite, se abbisogna, pel recupero del cespite nei modi di legge.

« Vuol credere il ministero, che cotest'amministrazione diocesana abbia a tale articolo rivolto il pensiero, ma dove ciò non si fosse verificato, o le operazioni all'uopo procedessero con quella celerità che il caso richiede, incarica lei, sotto la più stretta responsabilità a far che simili espedienti si adottino nell'interesse del patrimonio de' poveri, alle cure sue e dell'amministrazione affidato.

« Ad oggetto intanto di facilitarle le ricerche, il ministero

ha imposto al conservatore di cotesta provincia, che fra venti giorni faccia conoscere, se tutti i crediti delle amministrazioni diocesane, e del patrimonio regolare, che figurono nelle scritture, si trovano iscritti, o ve ne fossero iscritti di quei che per qualunque facoltà mancassero nelle scritture. Un tale lavoro ella lo riceverà direttamente dal conservatore appena sarà eseguito.

» Questo affare è della più grave importanza, e tale in conseguenza è la responsabilità dei funzionarii preposti a vigilare per la salvezza dell'amministrazione alle di loro cure commessi. Quindi, signor regio procuratore, il ministero si attende da lei la più esatta corrispondenza nello scopo prefisso.

Mi affretto io adunque di dar conoscenza a cotesta amministrazione di sì fatte disposizioni, affinchè da sua parte ne enri lo esatto adempimento, essendo esse dirette e far salvi gl'interessi della chiesa e dei poveri.

— 3342 —

Circolare del 18 agosto 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici con la quale si raccomanda alla pietà degli ordinarii il vescovo cattolico della nazione Soriana.

Essendosi recato in questa capitale monsignor D. Attanasio Abdenpelsile vescovo cattolico della nazione Soriana, questo eminentissimo cardinale arcivescovo non ha esitato di praticare dal canto suo verso questo personaggio, ch'è fornito di destinato merito, giusta le assicurazioni dategliene dalla S. Congregazione di propagauda sede in Roma, quegli atti che la pastorale pietà detta nello stato di non propizie circostanze in cui trovasi ridotto il detto pastore.

Mi credo nel dovere di prevenirne vostra signoria illustrissima e reverendissima, nella fiducia che, qualora l'indicato vescovo vorrà condursi in cotesta diocesi, ella lo farà partecipare, per quanto potrà, de' suoi favori, e de' tratti di quella pietà che tanto la distingue.

— 3343 —

Reale Rescritto del 22 aprile 1838 partecipato dal ministro di grazia e giustizia al luogotenente generale in Sicilia col quale si stabilisce applicarsi le disposizioni contenute nei decreti de' 27 agosto 1829 e 22 dicembre 1834 sulla competenza delle autorità del regno pei reati avvenuti nell'estero.

Il ministro degli affari esteri mi fece conoscere, che per cura del console regio in Tunisi era stato colà arrestato il marinaio Giuseppe Colomba di Trapani imputato di aver commesso un furto in una Tonnara di Capo Zibibo colla complicità di un suddito Sardo, e di padrone Messina, e suo equipaggio.

Soggiunse l'enunciato ministro, che il suddito Sardo era stato inviato dal suo console in Genova, che padron Messina avea fatto

ritorno in Trapani col genere involato, che il Colomba colla prima occasione sarebbe stato ugualmente spedito in Trapani per essere punito del suo reato.

Avendo io rassegnato a Sua Maestà lo affare ha la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 17 del corrente mese dichiarato, che sieno applicabili nella specie di che trattasi il decreto de' 27 agosto 1829 e 22 dicembre 1834 sulla competenza delle autorità del regno per li reati avvenuti nell'estero.

Nel real nome lo comunico a vostra eccellenza per l'uso conveniente, soggiungendole di averne dato comunicazione al procuratore generale in Trapani per lo adempimento.

— 3344 —

Reale Rescritto del 27 agosto 1838 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che negli appalti delle opere provinciali e comunali possono riceversi le offerte da chiunque offre idonea garanzia, e sia conosciuto per la morale.

Il consiglio provinciale del primo Abruzzo ulteriore riunito nel 1837 cercando conoscere donde mai derivi che gli appalti per la esecuzione delle opere pubbliche veggonsi aggiudicati a particolari con piccolo o nessun ribasso, erede rinvenirne il vero motivo nel sistema di esclusione dalle licitazioni di coloro che non sono patentati dalla direzione generale de' ponti e strade, e dall'ingegnere provinciale. Osservava la direzione generale e l'ingegnere non poter certamente conoscere tutti gli uomini di arte che sono nel regno, ed essere inconcepibile come per lo bene delle opere pubbliche (cui sembra che dovessero tendere tali restrizioni) debbono essere allontanati dalle subaste coloro che non sono patentati, comunque offrano una garanzia per la buona esecuzione del lavoro, e si obblighino l'impiegarvi artefici intelligenti amovibili a volontà dell'ingegnere. Aggiungeva che se l'arte personale desse sicurtà della buona riuscita de' lavori, ne verrebbe perciò l'obbligo agli appaltatori di assistervi personalmente, ed ai contratti e nella esecuzione de' lavori. Alle quali cose altre ragioni aggiungendo nascenti da circostanze particolari di quella provincia, proponeva di risolversi per regola generale: che negli appalti delle opere pubbliche vi era d'uopo di una idonea cauzione.

Sua Maestà nel consiglio di stato ordinario de' 6 maggio ultimo, trovando giuste le osservazioni del consiglio, si è degnata risolvere: che nelle licitazioni da farsi per le opere provinciali e comunali gl'intendenti e le deputazioni rispettive non escludano dalle gare amministrative quegli'intraprenditori, che, benchè non patentati dalla direzione generale, offrano idonea cauzione di adempire agli obblighi che contraggono, e la morale de' quali sia conosciuta dagli'intendenti, e dalle deputazioni suddette.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per lo corrispondente adempimento.

— 3345 —

Circolare del 29 agosto 1838 emessa dal ministra degli affari interni con la quale si prescrive che le domande per imposizioni, a saprimposte de' dazj debbonsi inoltrarsi a tempo debito.

Spesso avviene che pervenendo con ritardo nel ministero le domande per imposizione de' nuovi dazi comunali o per sopra imposte agli esistenti anche con ritardo vi s'impartisca la sovrana approvazione e che conseguentemente trovandosi già l'anno inoltrato non possa realizzarsene la riscossione che per quei soli mesi, che rimangono tuttavia a passare, il che non lascia di arrecare un disquilibrio all'amministrazione de' comuni interessati.

Occorsa questa osservazione alla consulta de' reali domini di qua del faro, è stato di parere che per rimuovere qualunque inconveniente all'avvenire dovesse prescriversi agl'intendenti per modo di massima di vigilare, perchè colla dovuta anticipazione presentassero i loro rapporti tendenti ad alterare lo stato de' dazi ne' comuni di rispettiva amministrazione.

Essendosi degnata Sua Maestà di approvare un tale avviso in data de' 5 del corrente, nel real nome glielo partecipo pel corrispondente adempimento.

— 3346 —

Ministeriale del 31 agosto 1838 diretta dal ministro delle finanze al tesariere generale con la quale si prescrive non farsi novità alcuna sul sistema de' versamenti che si fanno delle contribuzioni dirette ed indirette.

Sotto la data del 3 febbrajo andante anno ella mi diresse col n. 888 un rapporto del tenor seguente:

» Con real decreto de' 20 dicembre 1819 venne prescritto che tutt'i versamenti che si eseguivano alla tesoreria generale da' ricevitori e cassieri regi delle diverse amministrazioni tanto per lo ramo delle contribuzioni dirette, quanto per le indirette doveano farsi colla proporzione di un'ottava parte in moneta di rame e sette ottave in argento.

» Con l'articolo 2 del detto real decreto vennero eccettuati da una tale proporzione i ricevitori dell'amministrazione della lotteria e della posta pe' quali doveasi osservare l'antico sistema cioè quello tutto in rame.

» Con ordinanza ministeriale in istampa de' 7 luglio 1827 fu disposto che i versamenti del bollo fossero eseguiti intieramente in moneta di rame.

» Con altra simile ordinanza del 10 aprile detto fu parimenti disposto per la percezione del sale.

» E finalmente con ministeriale del 5 maggio 1830 venne ordinato che le officine de' dazj di consumo di Capodimonte,

dello Scudillo, di S. Rocco, della Strada nuova del Campo, della Neve, e tutte le altre officine de' casali fossero obbligati a versare alla cassa centrale della tesoreria generale la loro percezione metà in moneta di rame e metà in argento, e che gli altri ricevitori de' consumi della capitale, e quello del gran fondaco de' tabacchi di Napoli eseguissero i versamenti per una terza parte in moneta di rame e due di argento.

» Di tali prescrizioni nella officina di mio carico si è tenuto stretto conto, richiamando i contabili inosservanti all'adempimento, rivolgendomi anche di frequente all'amministrazione generale del ramo, e qualche volta a vostra eccellenza con particolari miei rapporti.

» Ora che la moneta di rame trovasi diffusa in abbondanza, questo servizio ha richiamato sempre più la mia attenzione, ed ho riconosciuto che gli agenti degl'indiretti che versano alla cassa centrale generalmente sono in regola: soltanto li qui appresso notati contabili hanno dato motivo di lagnanza su tal riguardo, perlocchè avendo disposto di farsi un coacervo per dieci giorni, si è rilevato un'eccedenza ne' versamenti secondo il dettaglio seguente:

» Il ricevitore del Ponte della Maddalena in un totale versamento di ducati 23285,23 ha versato in più di rame ducati 1166,85, circa ducati 110 al giorno.

» Quello di Poggioreale su ducati 5930,72 ha ecceduto in più nella rame ducati 627,28, circa ducati 60 al giorno.

» Quello di Capodichino su ducati 6756,15 in più ducati 887,46, circa ducati 88 al giorno.

» Quello di Piedigrotta in ducati 2206,60 in tre versamenti in 15 giorni ha portato in più di rame ducati 120, circa ducati 40 in ogni versamento.

» Finalmente quello del Mercato a' Gigli parimenti in ducati 4770,56 in tre versamenti ha presentato un di più in rame ducati 130,81, circa ducati 43 in ogni versamento.

» Or siccome l'eccesso di tali versamenti in rame non è in analogia delle disposizioni contenute nelle sopradette ordinanze, di che replicati rapporti ho avanzato di volta in volta a vostra eccellenza, così per mettere al coperto la mia responsabilità le rassegno tutto ciò per le provvidenze che crederà dover dare in assunto.

Di risposta le rescrivo che non essendo opportuno per ora di portare alcun cambiamento nella percezione stabilita da' reali decreti e regolamenti vigenti ne' versamenti di argento e rame ch'eseguono gli agenti de' dazj diretti ed indiretti tanto nelle provincie, che nella capitale, potrà quest'oggetto esser preso in considerazione quando la quantità della moneta di rame con l'andar del tempo si trovi in una più comportabile proporzione con quella di argento.

» Sulle differenze poi da lei notate in fine del rapporto me-

desimo ne' versamenti di taloni agenti degl'indiretti fra rame ed argento, ella debbe stare strettamente alla regola.

— 3347 —

Ministeriale del 31 agosto 1838 diretta dal ministro delle finanze al luogotenente generale in Sicilia con la quale si approva il sistema della bonificio dei quinti per coloro i quali aumentano lo stato degli affitti, degli oppalti, dei cespiti e delle pubbliche cose al di là delle somme che negli avvisi sono enunciati.

Sono infinitamente grato a vostra eccellenza pei chiarimenti che ha favorito darmi col suo pregevole foglio del 17 del cadente mese in ordine al premio dei quinti per antica economia in cotesti domini stabilito per coloro i quali aumentano lo stato degli affitti, degli appalti, dei cespiti, e delle pubbliche cose al di là delle somme, che negli avvisi sono enunciati. A parte le osservazioni in favore di tal sistema da vostra eccellenza manifestatemi, egli è questo un metodo che raddoppia lo sperimento della gara dapoicchè la prima si ha senza formula per concorso di coloro che agognano un vantaggio, l'altra segue con la gara sulle candele, che vanno ad accendersi dopo i miglioramenti già ricevuti.

Ringrazio quindi vostra eccellenza dei suoi saggi divisamenti esternatimi a tal riflesso, e non mi resta che ripeterle di esser fermo per ora a conservare siffatto metodo, riportandomi a quanto con la mia del 6 di questo mese medesimo ebbi l'onore di parteciparle.

— 3348 —

Circolare del 31 agosto 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che i certificati negativi sugli addizamenti di decima e sesta devono essere una sola volta riportati nel repertorio e registrati col dritto di grana venti.

Si è promosso il dubbio, se i certificati negativi di offerte di decima e di sesta nelle subaste d'interesse dei comuni e de' luoghi pii debbono due volte, ovvero una sola, essere riportati ne' repertori, ed a qual dritto di registro debbano andar soggetti.

Interrogata sull'oggetto la commissione de' presidenti della gran corte dei conti, ha osservato, che i detti certificati non possono assimilarsi ai verbali di aggiudicazione, poichè sono atti non del sindaco o di altra autorità destinata a presedere alle subaste, ma bensì dei cancellieri comunali o de' segretari, e che questi cancellieri o segretari non sono tenuti a conservarne presso di loro le minute.

Quindi la detta commissione è stata di avviso che i certificati, de' quali è parola, debbano riportarsi una sola volta nel repertorio colla data della loro registrazione, e sottoporsi al

dritto di registro di grana venti a' termini dell'art. 34 n. 4 e dell'art. 66 n. 2 della legge de' 21 giugno 1819.

Io mi sono uniformato ad un tal parere, e ne do a lei partecipazione per le disposizioni di risulamento.

— 3349 —

Circolare del 1 settembre 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici con la quale s'impedisce agli ordinari di prestarsi a' quesiti degl'intendenti riguardanti materia meramente ecclesiastica.

Si è avuto contezza che gl'intendenti abbian richiesto gli ordinari di notizie precise circa il numero delle messe e degli anniversarj tutti che celebrar si dovrebbero annualmente in ciascuna chiesa della rispettiva diocesi; indipendentemente da quelle, che sono a peso dei luoghi pii amministrati dalla beneficenza; e di notizie precise altresì circa il numero dei sacerdoti celebranti, sì secolari che regolari, in ciascun comune residenti.

Cotali quesiti degl'intendenti riflettono a materia meramente ecclesiastica; e gli ordinari sanno bene che la loro corrispondenza per le materie della specie è limitata solamente a questo ministero di stato degli affari ecclesiastici di mio carico. Non dubito io dunque, che memori di ciò conosceran di leggieri non potersi prestare a tale inchieste, per lo mezzo degl'intendenti lor pervenute, e sapran tutti a coerenza regolare il loro contegno.

Sebbene però ne foss'io pienamente persuaso; pure non trovo nell'attuale congiuntura superfluo di farne loro circolarmente ricordo, prevenendoli di attendere sulla materia le ulteriori disposizioni, che saranno come di regola o opportunamente comunicate per via di questo ministero di stato, con significare agl'intendenti, che rinnovassero le loro premure di essere interdetti a soddisfarle pei regolamenti in vigore, che attribuiscono esclusivamente al ministero di stato degli affari ecclesiastici di prendere cognizione di affari della specie, e di tener corrispondenza cogli ordinari.

— 3350 —

Circolare del 4 settembre 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici con la quale s'insinuano le misure onde interrompersi per parte de' beneficiati la prescrizione trentenaria nell'interesse del patrimonio ecclesiastico secolare.

Taluni regi procuratori diocesani han mostrato di aver preso tutta l'attività nella esecuzione delle disposizioni date per interrompersi la prescrizione trentenaria, ma essi prevedono, che per parte de' beneficiati sarà trascurato un oggetto di tanta importanza, che può salvare al patrimonio ecclesiastico secolare tutti que' cespiti, la ripetizione de' quali verrà ad incontrare l'ostacolo della legge.

VOL. IX.

37

Per non privare or dunque detto patrimonio di una porzione delle proprietà e delle azioni, che gli competono, per effetto d'incurie, e d'insubordinazione di coloro che preferiscono l'ozio ed il risparmio al di loro vantaggio temporaneo e all'utile perpetuo de' benefici de' quali si trovano in possesso, io mi rivolgo a vostra signoria illustrissima e reverendissima, facendole con la presente vive premure, affinchè porti la sua particolare attenzione e vigilanza per lo esatto adempimento delle disposizioni date all'oggetto; facendo uso anche della sua autorità, con infliggere delle pene canoniche contro i titolari trasgressori.

Mettendo quindi dal suo noto zelo e dalla sua energia di vedere anche in questo rincontro tutelati gl'interessi della chiesa e de' poveri, tanto a cuore del Re nostro signore.

— 3351 —

Reale Rescritto del 5 settembre 1838 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce che i debitori de' monti frumentari possono essere coarctati colle stesse norme dettate negli articoli 242 e 243 della legge de' 12 dicembre 1816 pe' debitori de' comuni e pii stabilimenti, e possono essere sottomessi a tali misure abbenchè non vi siano obbligati espressamente.

Ho rassegnato a Sua Maestà un rapporto dell'intendente di Abruzzo citeriore, col quale mettendo in veduta che lungo e dispendioso si sperimenti il metodo per le coazioni contro i debitori de' monti frumentari stabilito con l'articolo 13 de' regolamenti generali sovranamente approvati sulle forme dell'articolo 67 della legge de' 30 gennaio 1817, propose di sostituirsi quello prescritto negli articoli 242 e 243 della legge de' 12 dicembre 1816 per l'amministrazione comunale, di cui gli stabilimenti di beneficenza sono una sezione. Sua Maestà sulla considerazione che i monti frumentari di tanta utilità ed importanza formando parte delle dipendenze de' rispettivi comuni troppo conveniente sia di regolarne l'amministrazione sulle norme e privilegi concessi a questi ultimi, nel consiglio ordinario di stato del dì 25 del caduto mese, si è degnata di approvare, in conformità dell'avviso della consulta de' reali domini di qua del faro che per le coazioni ed intimazioni de' debitori morosi de' suddetti monti frumentari del regno, si adottino le prescrizioni contenute negli articoli 242 e 243 della legge de' 12 dicembre 1816, salvo alla prudenza dei rispettivi sottintendenti distrettuali di determinare nelle occorrenze la spedizione de' piani con quella preferenza che conviene alla riscossione delle pubbliche imposte.

Nel real nome le participo tal sovrana risoluzione pel conveniente adempimento.

— 3352 —

Circolare del 5 settembre 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che i supplenti giudiziari non possono esser chiamati al disimpegno delle cariche amministrative, e specialmente a quelle di sindaco.

Il dubbio promosso da un suo collega, se i supplenti giudiziari istituiti col real decreto de' 16 novembre 1819 possono essere chiamati al disimpegno di cariche amministrative, specialmente a quella di sindaco, è stato risoluto negativamente per accordo passato col real ministero di grazia e giustizia.

Le serva d'opportuna intelligenza ed uso di risulta.

— 3353 —

Reale Rescritto del 10 settembre 1838 col quale si dichiara che sieno applicabili per le decime e su le prestazioni enfiteutiche le regole comprese nel reale rescritto del 17 febbrajo corrente anno sulla rinnovazione de' titoli di rendita per l'art. 2169 delle leggi civili.

Il ministro segretario di stato di grazia e giustizia in data del 29 caduto mese di agosto ha comunicato a questo ministero il seguente reale rescritto.

» Alcuni dubbi erano stati presentati sul modo col quale avesse ad intendersi ed applicarsi l'articolo 2169 delle leggi civili sulla rinnovazione de' titoli di rendita. Per rescritto sovrano de' 17 febbrajo del corrente anno fu dichiarato: che questa rinnovazione non occorresse pei titoli di canoni enfiteutici, e che la mancanza della rinnovazione pei titoli di rendita non inducesse per tale circostanza soltanto prescrizione, talchè anche senza questo atto rimanesse integra l'azione del creditore secondo la legge. Ad occasione di cotesti dubbi era stato rilevato: che la rinnovazione di che trattasi, fosse disposta nel fine di prevenire gli effetti della prescrizione: che l'enfiteuta non possedendo a titolo di proprietà, non potesse prescrivere contra il proprio titolo, e che non potessero temersi gli effetti della prescrizione, quando da legittimo documento risultasse il possesso della esenzione della rendita, come da partite di banco, da quietanze per atto pubblico, da dichiarazione del debitore ec. Or è stato dimandato, se la esenzione della rinnovazione pe' titoli di canoni enfiteutici, giusta il rescritto de' 17 febbrajo di questo anno, dovesse valere per le decime ed altre prestazioni su' terreni ex-feudali della provincia di Lecce. A ragione di questo dubbio è stato osservato: che pei decreti de' 20 giugno 1808, e de' 17 febbrajo 1820 nel favore dell'agricoltura ed in conseguenza de' principi eversivi della feudalità, si trovi cangiata la natura delle decime e prestazioni anzidette loro essendosi data e fatta ritenere la impronta esclusivamente di censi riservati, abolito ogni altro diritto ed ogni altra prerogativa in favore degli ex-baroni: che testuali all'uopo sieno le disposi-

zioni comprese negli articoli primo e seguenti del decreto de' 20 giugno 1808, e negli articoli primo e seguenti del decreto de' 17 febbrajo 1810, che per cotesti decreti la sola esclusione dalla categoria de' censi riservativi sia per le rendite o prestazioni fondiariie dipendenti da concessione di fondi privati ed allodiali fatta con pubbliche scritture, rimossa ogni altra pruova di equipollenza: che secondo i principj del diritto, nel censo riservativo il fondo rimanga presso il possessore a titolo di proprietà, e conseguentemente la correlativa annua prestazione non è dovuta in ricognizione di dominio altrui.

» In conseguenza di queste osservazioni, avendo rassegnato l'affare a Sua Maestà, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 17 del cadente mese si è degnata dichiarare, che sieno applicabili per le decime o prestazioni anzidette le regole comprese nel mentovato rescritto de' 17 febbrajo del corrente anno 1838 su la rinnovazione de' titoli di rendita per l'articolo 2169 delle leggi civili.

» Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione per l'uso convenevole in continuazione di quella che ebbi l'onore di manifestare a vostra eccellenza nel 17 febbrajo di questo anno testè citata.

Ed io anche nel real nome partecipo a lei questa sovrana determinazione per intelligenza e regolamento di cotesta amministrazione in continuazione dell'altra precedente relativa a' canoni enfiteutici.

— 3354 —

Reale Rescritto del 15 settembre 1838 partecipato dal ministero degli affari ecclesiastici con cui si dichiara illegittima e priva di effetto, senza bisogno di esser impugnata ne' modi di legge, la sentenza emessa da un regio giudice sulla vertenza di un beneficio.

Dopo l'uffizio che ebbi l'onore dirigerle nel dì 25 agosto prossimo passato pel nominato Antonio Innocenzj di villa Santaugelo in diocesi di Aquila, ho rassegnato con analogo rapporto al Re nostro signore i particolari tutti della vertenza surta per lo beneficio della Santissima Concezione, del quale fu privato esso Innocenzj nell'abbandonare l'abito chiericale, e darsi ad una vita dissipata; e la Maestà Sua osservando che la sentenza resa dal giudice regio del circondario di Paganica, contro la quale ha reclamato il vescovo di Aquila, contiene una doppia violazione dell'art. 20 del concordato. Primo, perchè ha giudicato di causa al tutto ecclesiastica, come è il conoscere se alcuno sia degno di essere chierico, se debba o pur no esser privato di un beneficio ecclesiastico, e se la collazione del beneficio di tal natura sia fatta regolarmente. Secondo, perchè viene a rinvocare, come in linea di appello, una decisione di un'autorità ecclesiastica, il che non appartiene se non all'autorità ecclesiastica superiore: onde come sentenza di un giudice

incompetente per ragion di materia, debba aversi come intrinsecamente nulla ed improduttiva di effetti. E fatto inoltre riflesso la Maestà Sua che non conviene affatto di far rinnovare simili esempj a danno della giurisdizione ecclesiastica riconosciuta, e risfermata dal concordato, ha dichiarato nel consiglio ordinario di stato del 3 andante mese, che la sentenza di che è parola debba aversi come un atto illegittimo, senza verun effetto, e senza bisogno di esser impugnato nei modi di legge.

Nel real nome io partecipo adunque ciò a vostra eccellenza per lo corrispondente adempimento, ed in continuazione del detto mio foglio del 25 agosto.

— 3355 —

Reale Rescritto del 20 settembre 1828 col quale si ordina che la verifica delle usurpazioni de' fondi comunali, e la corrispondente reintegra deve farsi a norma degli articoli 176 e 177 della legge de' 12 dicembre 1816 apponendosi de' termini lapidei per assicurarne li confini, ed elevarsi le piante corrispondenti.

Il consiglio provinciale di Calabria Citra ha esposto, che parecchie proprietà comunali trovansi usurpate dai proprietari limitrofi a tal segno, che vi sono i comuni, i quali pagano di fondiaria assai più che non ritraggono di rendita dai loro fondi ridotti a ristrettissimi confini. Né il consiglio ha creduto potersene sempre incolpare gli amministratori, i quali sovente ignorando del tutto i limiti delle proprietà comunali non possono invigilare perchè non siano occupati.

Quindi ha proposto che si formino le piante topografiche di esse, e si appongono i termini lapidei, che le separano stabilmente dalle altre proprietà dei privati.

Nel consiglio ordinario di stato del 9 aprile ultimo Sua Maestà si è degnata ordinare, che in tutte le provincie ciascuno intendente delegli un consigliere d'intendenza a verificare comune per comune le usurpazioni; faccia eseguir la reintegra dei fondi usurpati procedendo a norma degli articoli 176 e 177 della legge de' 12 dicembre 1816, apporre i termini lapidei per assicurarne i confini, e quindi levar le piante de' fondi in due originali, dei quali uno sarà conservato nella cancelleria comunale, e l'altro depositato nell'archivio provinciale, che in fine dia conto dei risultamenti di tali operazioni.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione, perchè ella l'adempia, e mi dia conto a mano a mano dell'adempimento.

Reale Rescritto del 22 settembre 1838 portecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che i sindaci sono obbligati vigilare, come fiscali, sull'andamento dell'amministrazione de' monti frumentari, e far conoscere al consiglio ogni menomo abuso.

Il suo rapporto del dì 4 del passato mese, che versa sull'amministrazione de' monti frumentari di cotesta provincia, fu rimesso con sovrano rescritto all'esame della consulta de' reali domini di quà del faro. La medesima ha osservato che per effetto della legge amministrativa de' 12 dicembre 1816, e dei regolamenti pe' luoghi pii del 1820, le operazioni de' sindaci vengono limitate ad una semplice sorveglianza su gli stabilimenti pubblici e di beneficenza, quali sono i monti frumentari, che tali disposizioni coincidono perfettamente con le altre indicate nel regolamento del 1826 per l'amministrazione de' suddetti monti, per cui la facoltà de' sindaci può riguardare soltanto a sorvegliare i detti stabilimenti, ma mai potrà attribuirsi a' medesimi responsabilità alcuna sulla di loro amministrazione, la quale, per effetto dell'anzidetto regolamento, è a carico unicamente de' due amministratori, e del decurionato, che li ha proposti, e che finalmente, ove si volessero involgere i sindaci nell'indicata responsabilità, verrebbero a snaturarsi le di loro funzioni di fiscali, e quindi invece di conoscersi gli abusi, resterebbero coverti, lo che sarebbe il più sicuro espediente per farli accrescere con certo discapito de' suddetti monti. Dippiù ha considerato, che resteranno del tutto eliminati gl'inconvenienti enunciati nel suo rapporto quando ella farà cadere la scelta degli amministratori sopra soggetti idonei, renderà effettiva nelle mancanze la responsabilità degli amministratori e del decurionato, e farà osservare tutte le altre prescrizioni degli articoli 14 a 20 del ripetuto regolamento circa la spedizione degli stati di consegna, distribuzione ed accreditamento del grano in ogni decade del mese di ottobre, ed alla consegna degli amministratori nel termine della gestione, ed alla discussione de' conti. Per tali considerazioni ha portato unanime avviso ch'ella, rettificando la sua circolare de' 2 luglio prossimo scorso, relativamente alla responsabilità de' sindaci nell'amministrazione de' monti frumentari di cotesta provincia, ecciti tutto il loro zelo ed impegno, perchè veglino come fiscali il di loro andamento, facendo conoscere al consiglio ogni menomo abuso. Che prenda le più sicure indagini, allorchè trattasi di far la scelta de' novelli amministratori, facendone ancora le opportune prevenzioni a' decurionati, onde si assicurino delle qualità a concorrere ne' soggetti che nominano, ed altresì della responsabilità, nella quale si pongono per qualsivoglia irregolarità che possono commettere, e che quindi tanto ella medesima, che cotesto consiglio degli ospizi curino la più esatta os-

servanza de' regolamenti de' 22 giugno 1826 onde eliminare dall'amministrazione de' monti frumentari qualsivoglia inconveniente.

Essendosi Sua Maestà degnata di approvare questo avviso nel real nome glielo partecipo pel conveniente adempimento.

— 3357 —

Circolare del 22 settembre 1838 emessa dal ministro della polizia generale con la quale si stabilisce che ne' passaporti che si spediscono da' sindaci vi si debbono apporre i visti del giudice regio, e del capo-urbano.

Nel regolamento attuale in vigore per le carte di passaggio si trova prescritto, che in Napoli verranno rilasciate dal prefetto, e ne' capi-luoghi di provincia e di distretto dagl'intendenti e sottintendenti, e negli altri comuni da' sindaci, col visto del regio giudice del circondario.

Or per questi ultimi comuni ho avuto occasione di osservare che per inavvertenza, o per altro motivo nel rilasciarsi tali carte non è sempre esatta e vera la condizione dell'individuo. E però da oggi innanzi farà d'uopo che alle medesime carte dopo il visto del regio giudice del circondario vi appongano il loro i capi urbani anche *gratis* come quelli de' giudici, rimanendo essi responsabili a parte senza che possono assicurarsi sugli altri dell'esattezza richiesta o prescritta dalla polizia, poichè non possono ignorare lo stato e la professione di coloro che sono nati o dimorano nel comune.

— 3358 —

Circolare de' 29 settembre 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si stabiliscono i doveri delle guardie generali nella disamina de' processi verbali di reato forestale.

L'articolo 139 della legge de' 21 agosto 1826 sui boschi impone alle guardie generali di far suppletori processi verbali in tutt'i casi nei quali della copia che le vien trasmessa del processo verbale di ogni reato forestale rilevi che il guardaboschi sia per imperizia, sia per disegno di favorire i rei abbia nel verbale mancato a qualche formalità. E dispone inoltre che se si tratti di reato di molta importanza debba la guardia generale recarsi subito nel luogo e di concerto coll'autorità giudiziaria procurare che con altri atti ai difetti si supplisca del verbale primiero. In fine l'articolo 139 sottomette a gravi puzioni la guardia generale la quale queste disposizioni trascura.

Or sia perchè le guardie generali forestali della legge esclusivamente chiamate a sostenere in giudizio le parti della direzione generale adempir possano esattamente a questo dovere, sia per la veduta altamente importante di evitare i danni che la economia silvana risentir potrebbe facendosi i giudizi senza l'intervento delle guardie generali, e finalmente perchè potrebbe

pur accadere che l'amministrazione forestale fosse condannata a pagare le spese di giudizio, egli è stato riconosciuto, e generalmente proclamato il bisogno di un provvedimento sovrano sul quale le guardie generali forestali, indipendentemente dalla notizia che del reato deve loro trasmettere l'autorità giudiziaria ai termini dell'articolo 144 della legge, ricevano immancabilmente le copie de' processi verbali che per l'articolo 140 della legge stessa han l'obbligo di dare ai compilatori i funzionari a cui vengono i processi verbali esibiti.

Ed il Re nostro signore in considerazione di quanto si è esposto, ed uniformemente all'avviso della consulta generale si è servito ordinare che per ogni circondario silvano i compilatori di processi verbali di che è parola nell'articolo 140 della legge de' 21 agosto 1826 oltre al trasmetterne copia al loro immediato superiore, ne trasmettano ancora una copia alla guardia generale forestale del rispettivo circondario silvano.

Nel real nome le comunico tale sovrana risoluzione per sua intelligenza e perchè ne disponga lo adempimento nella parte che la riguarda, soggiungendole che siccome di questo novello incarico debbasi da oggi innanzi far parola fralle obbligazioni de' guardaboschi de' comuni, de' pubblici stabilimenti, e dei corpi morali, indicate nelle loro patenti di nomina, il cui modello fu approvato per la ministeriale de' 18 agosto 1827 così pe' guardaboschi che si trovano attualmente in esercizio sarà loro a cura degl'intendenti trasmettere un esemplare del presente rescritto di cui accuseranno essi ricezione agl'intendenti.

— 3359 —

Circolare del 3 ottobre 1838 emessa dal ministro delle finanze portante disposizioni a reprimere i controbandi, i quali compromettono la finanza, la pubblica salute, le industrie di ogni maniera e la lealtà dell'onesto commerciare.

All'oggetto di dare un corso celere e spedito alle cause di controbanda, la legge del 20 dicembre 1826 sul contenzioso dei dazi indiretti riavvalorando gli statuti di procedura raccomandati dai reggimenti daziari, elevò i processi verbali di sorpresa o di scoperta di frodi al grado di pruova privilegiata da fare piena fede in giudizio fino all'iscrizione in falso. Era questa una eccezione di favore, ma con ciò intendere non si dovea l'amministrazione de' dazi indiretti privata di giovarsi degli altri mezzi indicati dalle leggi comuni per lo scovimento e la punizione di quei delitti che offendono l'ordine della pubblica riscossione e ne derubano i prodotti. Intanto una pratica erasi introdotta che se un verbale non si compilava per difetto di sorpresa i controbandi andar dovessero assoluti, e colla loro impunità non castigata insieme rimaner dovesse l'infedeltà, e le altre colpevoli azioni degl'impiegati e dei fraudolenti speculatori, che le leggi colle regole del comun dritto van per-

seguitando per le condegue punizioni. Funeste riuscivano le conseguenze di tale pratica che tacer facea le leggi, e che gli interessi de' frodatori collegati con taluni principii di una fallace economia ammantavano di rispetto e di autorità. In cotai maniera una misura di eccezione privilegiata ch'era stata dettata dalla necessità di vieppiù tutelare i preziosi interessi dello stato e della nazione erasi rivolta a di loro danno compromettendo la finanza, la pubblica salute, le industrie di ogni maniera, la lealtà dell'onesto commerciare, le buone direzioni dell'operosità nazionale, la morale pubblica ed in ispezialità quella degl'impiegati.

A frastornare l'impeto rovinoso ed immorale il Re nostro signore nella saggezza del suo consiglio ha emanato in data del 17 dello scorso mese di agosto i suoi ordini nel decreto che pubblicato in Napoli nel dì 18 prossimo passato mese, in piè della presente trovasi trascritto. Con esso si è dichiarato che il solo fatto della immissione o sbarco fraudolento e furtivo de' generi dallo straniero su le spoglie del mare costituisce reato di controbanda procedendosi nelle vie regolari, non ostante che manchi la sorpresa o la fede del verbale sul rapporto degl'impiegati de' dazi indiretti, o degl'individui della forza pubblica, o di altri agenti della pubblica autorità: rapporto che non potrà aver luogo che infra i quindici giorni dal dì in cui è stato il controbanda commesso, e nei casi di quelle dolose immissioni dei generi che hanno un valore da venti ducati in sopra. E queste limitazioni che pria non esistevano, perchè non allagate nelle regole del dritto comune, sono state ora dettate dalla clemenza di Sua Maestà il Re nostro signore in grazia della privata tranquillità e della garanzia delle proprietà mobiliari.

Ella ben vede che colla dichiarazione contenuta nell'annunciato decreto se da una parte si offre il mezzo agl'impiegati di perseguire il controbanda che con pubblica iattura si rifugiava nelle sottili e cavillose controversie e nelle perplessità forensi, dall'altra si mettono in un salutare eccitamento i doveri di loro, affin di rendere efficiente quella responsabilità che spesso rimane in un mero suono articolato. Deggiono essi perciò raddoppiare le loro sollecitudini per la sorpresa de' controbandi, affinchè non perda la pubblica amministrazione il vantaggio del procedimento privilegiato rimasto in tutta la sua forza come lo era per lo innanzi per tutti i controbandi qualsiasi il valore, e con ispezialità di quelli che non oltrepassano i ducati venti, rimanendo il decreto ora emanato come di ultimo presidio per la persecuzione dei rei di vistosi controbandi che fraudolentemente si sottraggono dalla sorpresa in flagranza nelle furtive immissioni dei generi dallo straniero su le spiagge e lungo il litorale del regno.

Ella quindi farà intendere ai suoi subordinati che ogni ne-

gligenza potrà dar luogo ad un procedimento ordinario sul rapporto degli agenti del governo verso i controbandieri, e gli impiegati infedeli o oscitanti che siensi renduti colpevoli sia perchè non abbiano sorpreso il controbanda, sia perchè abbiano trasandato di rapportarlo alla legittima autorità. E qui giova avvertire, ed anche una volta ripetere che essent non ponno dirsi da colpa quei fra gl'impiegati che formando nella catena gerarchica gli anelli più prossimi a quei che sorprendere doveano o denunziar la frode abbiano trascurato di far rapporto. Nè oziosa cosa si è il rammentare che se trascorrerà il tempo utile di quindici giorni senza che la frode fosse denunziata al magistrato, in questo caso tutti gl'impiegati a seconda della natura delle loro attribuzioni o de' gradi della loro morale colpeabilità si renderanno responsabili in faccia al governo nella linea amministrativa di tutte le dannose conseguenze della prescrizione delle azioni attribuite coll'annesso decreto all'amministrazione de' dazi indiretti. Ella farà ai medesimi ben capire che le loro colpe nei grossi controbandi non rimarranno più nè inosservate nè impunte, e nei minuti controbandi verranno inesorabilmente colpiti dalla vigilanza amministrativa.

Io mi lusingo ch'ella penetrandosi dello spirito che anima l'infrascritto decreto, saprà colle convenienti istruzioni che darà ai suoi dipendenti eccitare lo zelo di costoro in maniera, che l'anzidetto atto sovrano sortisca i suoi buoni effetti, che la percezione sia sensibilmente migliorata, e che mano mano sia rinvigorita la vigile lealtà negl'impiegati doganali e repressa la immoralità dei destri e sagaci controbandieri, tanto contraria agli onesti commercianti, e pericolosissima alla salute pubblica.

Decreto del 17 agosto 1838.

Veduta la legge del dì 20 di dicembre 1826 sul contenzioso de' dazi indiretti, colla quale si ordina che i processi verbali di sorpresa o scoperta de' contrabbandi e delle contravvenzioni redatti dagl'impiegati dell'amministrazione generale de' dazi indiretti dopo essere stati ratificati con giuramento facciano piena fede in giudizio fino alla loro iscrizione in falso;

Considerando che il privilegio di pruova attaccata a' processi verbali colla citata legge ha avuto per oggetto non di restringere i mezzi legali d'istruzione, ma di facilitare la verifica de' contrabbandi e delle contravvenzioni, e di renderne più spediti i giudizi corrispondenti ne' casi ordinari, cioè quando ha luogo la sorpresa del genere;

Considerando che laddove si commettano immissioni furtive dall'estero sulle spiagge del mare, e per effetto de' mezzi fraudolenti di cui si fa uso, manchino assolutamente la sorpresa de' generi e la pruova spedita de' datti verbali, e che la utilità pubblica e l'interesse di una delle più importanti ammi-

nistrazioni dello stato imperiosamente esigono che le azioni derivanti dal contrabbando sottratto con modi dolosi all'impero delle leggi doganali rimangano nel loro pieno vigore adoperandosi per la scoperta del medesimo e de' colpevoli le regole generali comuni a tutti i reati;

Considerando che le regole qui appresso stabilite onde iniziare l'esercizio dell'azione penale in questa specie di contrabbando, influiscono efficacemente per la celere scoperta de' colpevoli di un reato alla cui frequenza è stimolo il maggior lucro fraudolento che ne deriva e ne favorisce la impunità;

Voleudo ancora in grazia della privata tranquillità coordinare all'impero delle regole suddette la minor durata della perseguzione ne' casi più gravi e frequenti, escludendo i più tenui che offrono un profitto minore;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio di stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

ART. 1. Il solo fatto della immissione o sbarco fraudolento e furtivo de' generi dallo straniero sulle spiagge del mare dei nostri reali domini di qua e di là del faro, benchè manchi la sorpresa de' generi, costituendo reato di contrabbando, sarà punibile a' termini de' decreti del dì 4 di agosto 1835, e del 3 di maggio 1836 in vigore.

La istruzione per l'ingenerare suppletorio e per la pruova specifica, e per tutt'altro occorrente sarà fatta a norma delle leggi vigenti pe' reati comuni.

ART. 2. Il regio giudice del contenzioso de' dazi indiretti, e successivamente le altre competenti autorità giudiziarie procederanno contro gli autori e complici di questo reato sul rapporto che sarà diretto da una o più fra le persone appresso designate:

1. Gl'impiegati de' dazi indiretti.

2. Gl'individui della forza pubblica autorizzati a sorprendere ed arrestare il contrabbando, a scovrire le frodi e le contravvenzioni alle leggi, a' decreti ed a' regolamenti de' dazi indiretti, a' termini dell'articolo 8 della legge del dì 20 di dicembre 1826.

3. Ogni altro agente della pubblica autorità.

ART. 3. Il compilatore del rapporto dovrà in esso indicare:

1. la data della formazione del rapporto;

2. il suo nome, cognome e qualità;

3. le circostanze del fatto costitutivo del reato, che gli sono note;

4. il tempo, il luogo in cui è accaduto;

5. i testimoni, o altre pruove per documenti se ve ne sono;

6. il valore approssimativo del contrabbando.

ART. 4. L'amministrazione generale de' dazi indiretti potrà, secondo le circostanze, costituirsi parte civile nel giudizio per

lo recupero de' danni, interessi, e di tutto ciò che le leggi in vigore le attribuiscono; al quale effetto restano in pieno vigore tutte le disposizioni dell'enunciata legge del dì 20 di dicembre 1826.

ART. 5. L'azione penale per lo contrabbando preveduto nell'articolo primo si prescrive in quindici giorni dal dì in cui è stato commesso.

ART. 6. Non potrà aver luogo il procedimento penale a' termini del presente decreto, se il genere dolosamente immesso dall'estero sulle spiagge del mare sia di un valore minore di ducati venti.

ART. 7. I nostri ministri segretarii di stato delle finanze, e di grazia e giustizia, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il faro, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

— 3360 —

Circolare del 5 ottobre 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive esser dovuta la indennità di carlini otto al giorno ai sindaci che si conferiscono in siti lontani dall'abitato dei loro comuni per la verifica dei disboscamenti e dissodamenti in contravvenzione.

L'art. 173 della legge de' 21 agosto 1826 sui boschi dispone che in qualunque caso di disboscamenti e di dissodamenti fatti senza sovrana permissione le autorità amministrative debbano sulla semplice denuncia dell'agente forestale, e coll'intervento del medesimo compilare processo verbale dell'avvenimento, ed ingiungere il divieto di nulla innovarsi fino a che l'affare non sia superiormente esaminato.

Or poichè spesso avviene che per distendere i processi verbali, ne' mentovati casi di dissodamenti e disboscamenti fatti in contravvenzione, debbano i sindaci recarsi in luoghi molto distanti dall'abitato de' proprj comuni (e ciò accade principalmente nelle remote contrade della Sila), così tornato in esame se una indennità di viaggio convenisse ne' casi indicati ai sindaci de' comuni accordare, la consulta generale da Sua Maestà incaricata di discutere le proposizioni e le osservazioni all'uopo manifestate dalla direzione generale di ponti e strade, dall'amministrazione generale del registro e del bollo, e quanto in fine ha sull'oggetto stesso opinato la commissione de' presidenti della grau corte de' conti, la consulta generale ad oggetto che ogni ostacolo si tolga al celere ed esatto adempimento di quanto la legge dispone, ha avvisato che ai sindaci, i quali le contravvenzioni, di cui è parola, si recano a verificare in siti lontani dall'abitato de' loro comuni, si accordi una indennità di otto carlini al giorno, da anticiparsi dall'amministrazione generale del registro e del bollo, la quale ne verrà rimborsata fra le spese di giustizia a carico de' contravventori.

Ed a questo avviso della consulta generale essendosi uniformato il Re nostro signore, nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e regola.

— 3361 —

Circolare del 5 ottobre 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive non essere dovuta l'indennità di cartini otto al giorno ai sindaci quando si tratta di contravvenzione nei boschi comunali.

Per un rescritto di questa medesima data le ho comunicata la sovrana risoluzione, colla quale una indennità di viaggio di grana ottanta al giorno si accorda a' sindaci che in luoghi lontani dall'abitato de' proprj comuni si recano affin di distendere i processi verbali pe' disboscamenti e dissodamenti fatti senza sovrana permissione.

Or ad oggetto che il divisamento d'indennizzare i sindaci della spesa che ne' casi indicati essi soffrono non degeneri in abusi, desidero che ponga ella mente alla circostanza di esser la indennità dovuta, laddove la condizione si verichi di esser lontano dall'abitato il fondo disboscato o dissodato, pel quale il processo verbale debbesi compilare.

Ad un'altra considerazione deggio pure richiamarla, la quale nasce dalle disposizioni dell'art. 96 della legge forestale.

In esso al § 2 dicesi che riguardo ai disboscamenti o dissodamenti ne' boschi, nelle selve, e nelle terre salde di proprietà del comune il sindaco e gli eletti son tenuti a pagare di proprio l'ammenda, qualora nello spazio di tre mesi non abbiano rivelato all'intendente le avvenute contravvenzioni ed i rei.

Da ciò discende ch'essendo i sindaci tenuti di officio a rivelare i disboscamenti e i dissodamenti in contravvenzione commessi ne' boschi comunali, non debba, quando si tratta di contravvenzione ne' boschi comunali, aver luogo a favore de' sindaci la indennità che pe' processi verbali di contravvenzione in siti lontani dall'abitato è stato loro accordata.

— 3362 —

Circolare del 17 ottobre 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che gli alunni de' due istituti di educazione militare sono esenti dalla leva.

Giusta un sovrano rescritto direttomi dal ministro della guerra, si è Sua Maestà degnata ordinare in data dei 21 dello scorso mese, che gli alunni de' due istituti di educazione militare sieno per tal qualità esclusi dalla leva.

Glielo partecipo io quindi per suo governo.

— 3363 —

Circolare del 28 ottobre 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici portante disposizioni ad ovviare alle spese vaghe de' procuratori e si detta il modo come innotrarsi le dimande pel regio assenso ne'legati a favore di corporazioni ecclesiastiche.

Il ministro segretario di stato di grazia e giustizia mi ha manifestato che da incartamento esistente in quel ministero relativo a dimanda di regio assenso su di taluni legati a favore di corporazione ecclesiastica siasi avvertito che nella conclusione capitolare all'oggetto il procuratore destinato ad agire sia stato facoltato ad erogare le spese per le copie legali, per avanzare la corrispondente supplica, e per quant'altro possa occorrere a conseguire l'intento. Ha soggiunto che potendo tale frasi autorizzanti i procuratori a spese vaghe ledere gl'interessi delle corporazioni ecclesiastiche a profitto dei procuratori non senza possibile adombramento delle pubbliche officine, convenga ovviarsi con fare in simiglianti casi avanzare le correlative dimande a Sua Maestà per via del ministero degli affari ecclesiastici, dal quale saranno poi passate a quello di grazia e giustizia. Ha finalmente fatto conoscere il prelodato ministro che le notizie ed i documenti devono poi presentarsi ai procuratori del Re per le necessarie istruzioni, giacchè per tutt'altro la spedizione è gratuita; e non richiede assistenza.

Concorrendo io nelle idee del ministro di grazia e giustizia, lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima perchè si compiacca dare le analoghe comunicazioni alle corporazioni ecclesiastiche del clero secolare e regolare esistenti in cotesta diocesi, con fare ad esse intendere che occorrendo d'ora innanzi alle medesime d'implorare il sovrano beneplacito per l'accettazione di legati disposti a loro favore, dirigano le corrispondenti suppliche per via del ministero degli affari ecclesiastici di mio carico, il quale avrà cura di farle pervenire a quello di grazia e giustizia per lo debito corso.

— 3364 —

Ministeriale del 23 ottobre 1838 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale si esclude l'intervento del direttore del Tavoliere nella seconda camera nelle cause d'interesse di quell'amministrazione fiscale.

Io rimisi al parere della commissione de' presidenti le due discettazioni, che formarono oggetto del di lei rapporto del 5 luglio 1836, se il direttore dovesse intervenire nella camera del consiglio allorchè si trattino cause d'interesse del Tavoliere, e se altro avvocato, costituir si dovesse, oltre di D. Raffaele Scigliani, per adoperarsi in di lui vece, allor quando la circostanza l'esigesse.

La commissione sul primo dubbio ha adottato le considerazioni sviluppate in una nota redatta nel quarto ripartimento di questo ministero, ed ha concluso, di non dovere il direttore intervenire.

Sul secondo dubbio, il quale par che ora più non abbia luogo dopochè sono stati tre difensori dati al Tavoliere, compreso Scigliani, ha opinato, che ove esista il bisogno, consultato prima l'agente del contenzioso, potranno adottarsi le opportune risoluzioni.

Io convengo perfettamente in questo avviso, ed affinchè ella sia a giorno delle considerazioni, che hanno indotto la commissione a così opinare, le rimetto copia della nota, alla quale si è essa rapportata.

— 3365 —

Reale Rescritto del 26 ottobre 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive essere competente a procedere il contenzioso amministrativo nella causa col marchese di Sortino poichè trattasi di occupazione di cosa pubblica.

In data de' venti del corrente ottobre dal ministro segretario di stato di grazia e giustizia mi si è partecipato il seguente sovrano rescritto.

» Nel consiglio ordinario di stato de' 13 maggio di questo anno rassegnai a Sua Maestà le carte relative al conflitto di attribuzioni elevato nella causa ad istanza del direttore generale de' rami e dritti diversi rappresentante il pubblico demanio contro il marchese di Sortino. Nella specie di questo conflitto trattasi di azione per occupazione di antichi acquedotti Siracusani, e delle acque provenienti dal fiume Anapo da parte del detto marchese di Sortino.

» Rassegnai pure a Sua Maestà il parere emesso in proposito dalla commissione de' conflitti nella consulta generale del regno. E la Maestà Sua considerando che trattasi di occupazione di cosa pubblica uniformemente all'avviso della commissione suddetta si degnò dichiarare che sia competente a procedere nell'enunciata causa l'autorità del contenzioso amministrativo.

» Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione per l'uso conveniente.

Anche io nel real nome lo partecipo all'eccellenza vostra perchè si serva farne l'uso di risulamento, e siccome deciso il conflitto e cessata la ricusa de' giudici, come dal pregevole foglio dell'eccellenza vostra in data del quattro del corrente, è finita ogni ragione di remora a menare innanzi il giudizio contro il marchese di Sortino, così la prego di dar gli ordini convenienti affinchè con attività ed energia si ripiglino le procedure.

Circolare del 27 ottobre 1838 emessa dal ministro delle finanze e diretta a tutti i direttori dei dazi indiretti portante disposizioni a punire i rei di contrabbandi.

Le disposizioni del real decreto del 17 agosto di questo anno, che assegnano il modo come perseguire o punire i rei di contrabbandando nel sbarco fraudolento e furtivo dei generi dall'estero sulle spiagge del mare dei reali domini, non produrranno lo effetto che si sono proposti, laddove nello andamento del servizio gli agenti doganali cui precipuamente ne incumbe la osservanza la trascurano. Or siccome nella provincia in cui risiede, ella forma il principale anello della catena degl'impiegati doganali cosicchè da lei tutti gli altri hanno moto, così questo ministero ingiunge a lei la più stretta obbligazione di vegliare sopra tutti i suoi dipendenti per incitare tutta quanta la di loro energia perchè sorprendano i contrabbandi di qualunque valore essi sieno, e qualora malgrado i di loro sforzi ne sia sfuggita la sorpresa, non manchino di denunziare in tempo utile tra quindici giorni alle autorità giudiziarie quelli che sono di un valore eccedente i ducati venti.

Non si limita però a ciò solo la di lei obbligazione la quale mentre da un lato la richiama a vigilare la condotta dei subordinati di qualsivoglia rango essi sieno, dall'altro non la dispensa dal manifestare all'amministrazione senza il benchè menomo ritardo tutti i contrabbandi sorpresi, denunciati, trascurati, e sfuggiti, ad oggetto che l'amministrazione generale abbia la opportunità di provvedere secondo le circostanze, e possa costituirsi parte civile tutte le volte che il caso il richiede.

A lei inoltre è pur ingiunto il dovere di sospendere tutti gl'impiegati rei di ommissione, e maggiormente quelli che si rendessero rei di partecipazione o di connivenza. Di tali sospensioni ne dovrà fare intesa l'amministrazione, l'intendente, ed il ministero in pari tempo per gli ulteriori provvedimenti sul di loro conto.

Per ultimo le dichiaro che ella rimane direttamente responsabile al real governo per la rilasciatezza o per la poca fedeltà con cui camminerà il servizio nella provincia di sua giurisdizione.

Sia intanto nella intelligenza che questo ministero va a rassegnare tutto ciò al Re nostro signore, perchè ne sia intesa per le conseguenze che deriveranno dalla poca energia con cui i direttori dei dazi indiretti adempiranno a ciascuno degli aditati di loro doveri.

— 3367 —

Circolare del 21 ottobre 1838 emessa dal ministro delle finanze e diretta a tutti gl'intendenti portante disposizioni a punire i rei di contrabbando.

Emanato il real decreto del 17 agosto di questo anno col quale è dichiarato che il solo fatto dello sbarco fraudolento e furtivo dei generi sulle spiagge del mare dei reali domini costituisce reato di contrabbando, e col quale è assegnato il modo come debbasi agire per punirlo, questo ministero si avvide che inosservate o di niuno effetto rimarrebbero quelle prescrizioni, laddove le autorità locali non si occupassero con tutta la di loro energia e spiegassero tutta la di loro vigilanza per trovar modo a far scovrire e rapportare in tempo utile tutti i contrabbandi dal cennato atto legislativo contemplati alle autorità giudiziarie non solo, ma all'amministrazione generale de' dazi indiretti puranche, onde essa abbia la opportunità di provvedere a seconda de' casi, e possa costituirsi parte civile laddove le circostanze lo richieggono. Laonde conobbe la convenienza di richiamarle alla stretta osservanza dei di loro doveri come ha praticato coi direttori provinciali di quel ramo che formano il primo anello della catena degli agenti finanziari, cui precipuamente incumbe di allontanare il contrabbando e vantaggiare la percezione, e mantenere illesa la pubblica salute coll'impedire la immissione clandestina delle merci straniere.

Se però questo ministero ha ricordato ai detti funzionari tutte le obbligazioni loro imposte per effetto di quel decreto, non può fare a meno di dichiarare che ella, rannodando tutte le fila amministrative e finanziere ed avendo la direzione della polizia nella provincia alle di lei cure affidata, è la prima autorità su cui dee fidare il real governo, e come tale le incumbe di far scovrire e rapportare tutti i contrabbandi nel modo enunciato di sopra. Se un tal dovere ella ha comune cogli altri funzionari, ve ne sono taluni a lei particolari, cioè quelli di chiamar all'uopo responsabili tutti gli agenti dei dazi indiretti nel perimetro della sua giurisdizione, e di esigere la propria diretta responsabilità dei direttori. Che se costoro fossero da lei riconosciuti o disaccorti o rilasciati non deve trascurare di darne scienza al ministero per gli ulteriori provvedimenti.

Per ultimo la prevengo che vado a rassegnare la presente al Re nostro signore per la sovrana sua intelligenza.

Circolare del 3 novembre 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si traccia il modo di procedere contro gli autori e fautori dei contrabbandi.

Con circolare in istampa del 3 del decorso mese, io le comunicai il real decreto del 17 agosto di quest'anno intorno ai modi di procedere contro gli autori e fautori de' contrabbandi sfuggiti dalle sorprese, e le feci osservare che quest'atto non mira soltanto a perseguitare i contrabbandieri, ma sibbene ad eccitare i doveri degli impiegati e risvegliare la loro responsabilità, rammentar le pene e le conseguenze che pesano a loro danno sempre che vi sia frode o contravvenzione alle leggi. Ed in verità se pongasi mente ai modi coi quali le leggi hanno organizzato il servizio de' dazi indiretti non può concepirsi la esistenza del contrabbando senza colpeabilità degli agenti della pubblica amministrazione. A convincersi di ciò basta il considerare che il real decreto organico del 13 aprile, e la legge del 19 giugno 1826 nel far la divisione topografica delle dogane, e de' posti, non han lasciato nell'estese linee delle frontiere di terra e di mare un punto solo inosservato, un sol guado che tentar si possa impunemente, o che superato nel disprezzo delle leggi, non risvegli la responsabilità di quegli destinati a guardarlo. Non lievi sono i sacrificii che costano alla finanza tali ordinamenti di responsabilità. Quindi nell'atto che il mentovato real decreto del 13 aprile 1826 va eccitando (art. 52) lo zelo del direttor generale e con esso di tutte le autorità superiori a sorvegliare la condotta degli impiegati, cogli art. 77 82 e 84 chiama i direttori provinciali, gl'ispettori, e gradatamente gli altri funzionari responsabili de' contrabbandi de' generi di dogana e di privativa, degli approdi illegali, e di tutte le contravvenzioni che accadono lungo le linee delle rispettive giurisdizioni. Senza un tal nesso di malleveria innalzar non si potea l'edifizio del servizio amministrativo, ed innalzato senza di questa base dovea infallibilmente crollare. Ma l'edifizio crolla e cade da se stesso sia che manchi del legale fondamento della responsabilità, sia che questa si metta in obbligo. E in questo mortale letargo sta la vera causa del rilasciamento di ogni regola di buona disciplina, delle inerti o dolose connivenze, delle scandalose incursioni delle frodi che devastano finanze commercio industrie, dello smarrimento in ultimo della prudenza amministrativa.

A prevenir quest'immane disordine bene provide il mentovato real decreto del 17 agosto di quest'anno. S'impone in esso l'obbligo di denunziare al magistrato i delitti de' contrabbandi non assicurati alla giustizia con verbali di sorpresa, ed un procedimento si prescrive e verso i contrabbandieri, e verso i fautori fra quali gl'impiegati che colla loro infedeltà le azioni frau-

dolente avessero agevolate o non impedito. Or sebbene sieno i magistrati nel dovere di svolgere tutte le pieghe de' fatti in cui vanno a rivolgersi le responsabilità de' pubblici funzionari, pure non ai soli procedimenti giudiziari van soggetti gl'impiegati allorchando declinano dai loro doveri, ma al rigore altresì governativo per effetto di quella responsabilità civile ed amministrativa che ancor li avvince. E nell'insieme di questi due poteri giudiziario e amministrativo si consolida, e si ferma la garanzia del pubblico servizio.

A rammentar quindi nelle menti di tutti gl'impiegati i principi, e le conseguenze dell'anzidetta responsabilità amministrativa, io avendo presenti le leggi, i decreti, i regolamenti in vigore, e ben ponderato l'ordine gerarchico non interrotto degli agenti, e degl'impiegati de' dazi indiretti vengo a dichiarare.

1. Esservi una gradazione, ed un nesso di responsabilità fra tutti gl'impiegati de' dazi indiretti partendo dall'ultimo preposto, guardia, o marinaio, fino ai direttori provinciali.

2. Dover rispondere l'immediato superiore de' fatti de' loro subordinati, indipendentemente alle punizioni per costoro meritate.

3. Non esser giammai scusabili gl'immediati superiori de' mancamenti o reati de' loro subordinati, dal perchè sono essi nel dovere di conoscere i difetti di costoro, denunciarli, correggerli, e non lasciare giammai esposto il pubblico servizio in balia dell'infedeltà, dell'imperizia, dell'inerzia de' suoi dipendenti.

4. Considerarsi e punirsi qual complice, o fautore delle infrazioni delle leggi e regolamenti daziari quell'impiegato che non manifesta ai suoi superiori l'oscitanza o il dolo de' suoi dipendenti che han dato luogo alla frode. Questa complicità quand'anche cadesse ne' procedimenti de' tribunali non va esente dai rigori della disciplina amministrativa, e di tale complicità son rei, e dovranno rispondere i direttori provinciali, e gl'ispettori pe' falli e le colpe de' controlori, questi pe' reati de' tenenti e forieri che da essi immediatamente dipendono, i tenenti pei forieri e brigadieri, e questi ultimi per le guardie: nell'istesso reato di complicità incorreranno gl'impiegati per le colpe de' loro dipendenti del servizio sedentario, e della marina doganale.

5. La responsabilità civile e amministrativa menare a due conseguenze, alle pene cioè disciplinari, ed al ristoro de' danni. Per virtù della prima gl'impiegati i quali o per personali mancamenti, o per complicità, nel senso ancora dell'articolo precedente siensi renduti colpevoli o manchevoli, saran puniti colla sospensione di soldo e di funzioni, ovvero colla destituzione a misura de' gradi delle loro colpe. In ogni caso di recidiva la destituzione definitiva sarà inevitabile. In forza della seconda i direttori provinciali, gl'ispettori, i controlori, i te-

nenti, i forieri, e tutti gli altri impiegati a seconda delle loro mancanze e infedeltà saranno condannati a rifare allo stato i danni derivati dalla loro negligenza o dolo.

6. Il direttore generale de' dazi indiretti, e gli altri impiegati di un grado superiore ai direttori provinciali vigileranno severamente su la condotta di tutti gli agenti della percezione. Zeleranno perchè niuna frode rimanga inosservata, o impunita. Essi di qualunque rilasciamento nell'osservanza delle anzidette ordinanze saranno responsabili al real governo; a quell'effetto faranno a tutti gl'impiegati ben intendere che ogni oscitanza, o indulgenza in chi assume l'obbligo di essere diligente e severo è sempre di mala fede, e va a confondersi coll'infedeltà.

Ella quindi avrà cura di zelare l'osservanza di tali prescrizioni, prevenendola che vado a renderne intesa Sua Maestà il Re nostro signore.

Rimane per ultimo a suo carico il diramare la presente perchè le disposizioni che vi si contengono siano note a tutti i suoi dipendenti.

— 3369 —

Reale Rescritto del 5 novembre 1838 partecipato dal luogotenente generale in Sicilia col quale si stabilisce che i funzionari ed impiegati regi non debbono assumere incarichi per affari de' privati.

È volere di Sua Maestà il Re nostro signore che i funzionari e gl'impiegati regi non assumano incarichi per gli affari de' privati, e che i funzionari comunichino questa determinazione agli impiegati della rispettiva dipendenza, prevenendoli o che si disarichino delle incumbenze de' particolari o che rinuncino agl'impieghi.

Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per l'uso di risulta.

— 3370 —

Circolare del 10 novembre 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive non dover farsi uso nelle intimazioni, e coazioni contro i debitori de' comuni e monti frumentari degli stessi intimatori, e di carte per avvertimenti simili a quelle adoperate per la esazione delle contribuzioni dirette.

Gli articoli 242 e 243 della legge de' 12 dicembre 1816 sull'amministrazione civile stabiliscono i modi della riscossione delle rendite comunali e le coazioni da esercitarsi contro i debitori morosi. E per una sovrana risoluzione, emessa in conformità di avviso della consulta dei reali domini di quà del faro, alla Maestà Sua rassegnato dal ministro segretario di stato degli affari interni nel consiglio ordinario di stato de' 25 agosto, trovasi ora dal Re, nostro signore, ordinato che per le coazioni ed intimazioni de' debitori morosi dei monti frumen-

tari le disposizioni medesime si adottino, le quali son contenute ne' mentovati articoli 242 e 243 della legge indicata; rimettendo la Maestà Sua alla prudenza degli intendenti e sottintendenti di determinare rispettivamente nelle occorrenze la spedizione de' piantoni con quella preferenza che conviene alla riscossione delle pubbliche imposte.

Or, ad oggetto di esattamente eseguire le mentovate sovrane disposizioni circa la preferenza da darsi alla esazione della contribuzione fondiaria secondo le disposizioni della legge, vengo ad incaricarla che la maggior sua cura ella ponga sulle operazioni dei percettori ed esattori delle contribuzioni dirette. Ella attentamente regoli, perchè nella esecuzione delle coazioni ed intimazioni che da debito derivano di rendite comunali e dei monti frumentari, non sieno mai adoperati individui che si trovassero incaricati delle funzioni d'intimatore della contribuzione fondiaria, nè carte d'intimazioni, avvertimenti, od altro, le quali abbiano forme simili a quelle che per la riscossione della contribuzione fondiaria adoperare si vogliono.

Questa distinzione di persone e di carte è necessaria, perchè si eviti ogni equivoco ed abuso che si potesse a danno dei debitori commettere.

— 3371 —

Circolare del 10 novembre 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici portante disposizioni sulla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie che nell'interesse del patrimonio ecclesiastico potrebbero pel decorso del decennio decadere.

Il ministro segretario di stato delle reali finanze ha indiritta nel dì 27 ottobre prossimo scorso la seguente circolare ai regi procuratori delle amministrazioni diocesane.

» Va già l'anno a terminare, ed andranno a decadere per l'elasso del decennio molte iscrizioni, che garantiscano i crediti del patrimonio ecclesiastico secolare. Bisogna prevenire la decadenza con affrettare le domande ai conservatori, onde sieno le iscrizioni rinnovate; ciò debbono fare il prelato, l'amministrazione diocesana, ed i titolari de' beneficii per quei crediti di rispettivo interesse. In conseguenza ella ne passerà uffizi al prelato per gli articoli relativi alla mensa, provocherà i provvedimenti di cotesta amministrazione per gli articoli che sono nella gestione della medesima, e gli ordini della stessa i più energici e severi a' beneficiati per quanto concerne i benefici de' quali sono essi investiti.

» Ad ogni modo ho io voluto prevenire ogni incuria, nella quale incorrer si potesse da chi dovrebbe esser vigile a custodire cespiti di un patrimonio amministrato, ed ho ingiunto a' conservatori delle ipoteche di rinnovar di uffizio sotto la loro responsabilità ed a credito tutte le iscrizioni, che possono interessare il patrimonio ecclesiastico, così regolare che secolare,

e con essi si metterà ella in corrispondenza non solamente per sollecitarli all'adempimento, ma anche per somministrare a' medesimi tutte le notizie, delle quali potessero aver bisogno.

Ed io nell'affrettarmi a parteciparle tali disposizioni, non tralascio di raccomandare al suo zelo pastorale di dare efficaci ordini, perchè dall'amministrazione diocesana ch'ella presiede, da' titolari, dai capitoli e seminarii, non che dalle comunità religiose si curi la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

— 3372 —

Reale Rescritto del 17 novembre 1838 partecipato dal ministero degli affari interni portante la creazione di una commissione per proporre i mezzi opportuni per lo scioglimento della promiscuità in Sicilia.

Sua Maestà il Re nostro signore nel percorrere i luoghi anche i più impervi di questi suoi reali dominii, si propose principalmente di verificare lo stato delle popolazioni, e di osservare i miglioramenti de' quali il paese è capace, onde rimuovere gli ostacoli che oppongonsi allo incremento della sua prosperità. La Maestà Sua ha riconosciuto da se stessa, ed anche per mezzo de' molteplici reclami ricevuti che a mal grado degli sforzi del suo governo, e di quelli degli augusti suoi predecessori il languore dell'agricoltura, e della pastorizia, e la miseria d'interie popolazioni debbano attribuirsi in gran parte alla esistenza degli abusi feudali, delle promiscuità, e delle liti fra gli ex-baroni ed i comuni. Volendo che abbia termine un tale stato di cose tanto dannoso per la intera Sicilia, e che le leggi eversive della feudalità abbiano un pieno e pronto effetto, Sua Maestà ha desiderato circondarsi de' lumi di alcuni fra i suoi sudditi che più si distinguono per mente elevata, e per cuore caldo di amore pel bene pubblico, ed ha perciò determinato di formare una commissione composta da sua eccellenza il ministro segretario di stato cavaliere Mastropaolo, dal consultore duca di Cumia, dal procuratore generale del Re presso la suprema corte di giustizia cavalier Cupani, dal consultore barone Pastore, e dal consigliere della suprema corte di giustizia Carbonaro, nella quale interverranno altresì i tre ministri segretari di stato attualmente presso Sua Maestà marchese Delcarretto, cavalier Santangelo, e duca di Laurenzana; la qual commissione si riunisca immediatamente e dia il suo avviso intorno alle seguenti quistioni.

1. Le promiscuità di qualunque proprietà, rendite, o dritti, sono abolite, e vietate dall'art. 174 della legge del 12 dicembre 1816.

Le promiscuità esistenti ancora debbano essere sciolte assegnando a ciascuna parte interessata in piena ed assoluta proprietà, la porzione che corrisponde al proprio dritto, il che esegucendosi, giusta il voto della legge, mentre giova alle po-

polazioni, giova anche più a' grandi proprietari, che diventano in tal modo assoluti, e veri signori della porzione, che loro rimane, e possono quindi migliorarla con sommo loro profitto.

Le terre demaniali che i comuni possedevano da prima, o quelle che a' medesimi spetteranno in compenso degli usi civici, e per effetto dello scioglimento delle indicate promiscuità, debbano essere divise in quote, e distribuite a' cittadini, mediante la prestazione di un'annuo canone a favore del comune a norma dell'articolo 182 e seguenti di detta legge.

Gli art. 177 e 186 della legge medesima affidano queste operazioni a' rispettivi intendenti. Ma siffatte disposizioni nelle provincie di terra ferma venivano, dopo che erano state decise tutte le cause fra i comuni e gli ex-baroni, e dopo le operazioni de' commissari ripartitori che avevano fatto eseguire le decisioni pronunziate, sciolte le promiscuità, e divisi i demani fra i cittadini. Non rimaneva agl'intendenti che lo stralcio di tali operazioni.

Or si potrà per la Sicilia, ove simili cause non sono state ancora ultimate, effidare ai soli intendenti con qualche speranza di successo questa massa di operazioni, gravati come sono del peso dell'andamento dell'amministrazione ordinaria? Nella negativa quale espediente sarebbe conveniente di adottare, onde per la prosperità dell'agricoltura, e per dare una tranquilla esistenza così alle popolazioni, come agli stessi proprietari titolari de' demanii di qualsivoglia natura, si possano veder condotte a termine con celerità, e con giustizia, le operazioni dello scioglimento delle promiscuità, e quindi della distribuzione in quote fra i cittadini, de' terreni demaniali che spetteranno a' comuni, o che ad essi attualmente appartengono.

2. Ove la promiscuità non siasi sciolta per erronea applicazione della legge, e lo scioglimento sia stato eseguito contro il di lei spirito; quali rimedi dovranno adottarsi perchè le popolazioni non restino prive del godimento de' loro dritti imprescrittibili, e del beneficio, che le leggi ad esse accordavano, oggetto di più frequenti reclami delle popolazioni, presentati a Sua Maestà durante il suo giro per l'isola?

3. Molte lagnanze ha ricevuto altresì la Maestà Sua da popolazioni che si dolgono della continuazione degli abusi feudali, e da altre che involte in annosi giudizi non possono reggere a fronte di avversari potenti. Si citano giudizi che durano da 25 anni.

Quali espedienti si dovrebbero adottare perchè si ponga sollecito termine a tali litigi, perchè i comuni ottengano imparziale giustizia, e perchè in fine le popolazioni godano col fatto i benefici effetti della legge?

4. Nelle provincie continentali fu destinato prima il procurator generale presso l'abolita commissione feudale, e poi nel 1816

il procurator generale presso la gran corte de' conti a risolvere i dubbi, che i commissari ripartitori, e dopo di essi gli intendenti, potevano incontrare nel disimpegno delle operazioni loro affidate.

Qui ora si tratta non solo di risolvere i dubbi stessi, ma di esaminare altresì i progetti di ordinanze da sottoporsi alla sovrana approvazione giusta l'art. 186 della legge per le suddivisioni fra i cittadini, di compilare sulle norme delle istruzioni, che debbono guidare le operazioni dello scioglimento delle promiscuità, la valutazione degli usi civici, la ripartizione in quote de' demani, onde vi sia e norma certa, ed uniformità ne' principi; si tratta in fine di proporre alla sapienza del Re nostro signore le misure di giustizia, che sarà necessario di adottare o in massima, o in casi particolari, onde abbiano effetto le benefiche intenzioni sovrane, e le disposizioni della legge pel vantaggio de' sudditi.

Quale potrà essere l'autorità che occupandosi di quest'oggetto in un modo specialissimo riunisca il sapere, il volere, e la forza necessaria a tal'uopo, e possa meritare la sovrana fiducia, ed il pubblico suffragio?

Nel real nome partecipo questa sovrana determinazione per intelligenza dell'eccellenza vostra e per l'uso corrispondente.

— 3373 —

Reale Rescritto del 17 novembre 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici col quale si danno le norme come debba procedersi in via economica nelle pendenze tra il patrimonio regolare da una parte e le amministrazioni, gli stabilimenti pubblici e le comuni dall'altra.

Con replicati suoi rapporti dei 7 marzo 1837 e dei 21 luglio ultimo cotesta commissione esecutrice del concordato rammentava esser conveniente lo stabilire che nelle pendenze tra il patrimonio regolare da una parte, e le amministrazioni gli stabilimenti pubblici e vari comuni dall'altra procedessero i compromissari senza rito giudiziario, ma semplicemente in via economica ed amministrativa, pronunziando anche come amichevoli compositori, salva sempre la già convenuta riserva dell'approvazione del Santo Padre e di Sua Maestà, e trovava nel tempo stesso necessario che per la durata del compromesso si stabilisse un periodo molto più lungo di quello che nel silenzio le leggi restringono a tre mesi dall'accettazione degli arbitri, salvo a prorogarlo in prosieguo, ove occorra; ovvero determinarlo per ciascun affare da discutersi, con riputarsi incominciato il termine del giorno in cui le carte correlative sono spedite a compromessari.

Essendosi da me ciò rassegnato a Sua Maestà, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 12 del corrente mese si è benignata di approvarlo con fissare il termine del compro

messo ad un anno, salvo a prorogarsi, se il bisogno lo esige.

Nel real nome lo partecipo ad essa commessione perchè si serva farne l'uso conveniente, nella intelligenza di essersene da me passata colla stessa data di oggi analoga comunicazione non meno al ministro segretario di stato delle finanze, che a quello degli affari interni.

— 3374 —

Circolare del 21 novembre 1838 emessa dal ministero delle reali finanze portante il divieto d'immobilizzarsi rendite sul gran libro per cauzioni de' contabili, senza che le loro nomine sieno state partecipate al direttor generale del gran libro.

Per sua intelligenza, e per le disposizioni che ne risultano nella parte che la riguarda, le comunico la lettera ministeriale, che in data del 15 dell'andante mese ho diretto a questo direttor generale del gran libro.

« La prego disporre che d'oggi innanzi non si proceda dalla direzione generale del gran libro ad immobilizzazioni di rendite per cauzioni de' contabili tutti dell'amministrazione finanziaria di amendue le parti de' reali domini, se non dopo regolari comunicazioni della nomina degl'impiegati, le quali saranno fatte alla direzione generale del gran libro da questa real segreteria di stato, o dalle amministrazioni finanziere, secondo che gl'impiegati verranno dalla prima, o dalle altre nominati.

— 3375 —

Ministeriale del 21 novembre 1838 diretta dal ministro delle finanze al direttore del ministero di guerra e marina con la quale si determina che le indennità stabilite a favore de' componenti la corte marziale marittima si paghino in vista de' loro disimpegni.

In ogni caso che la corte marziale marittima o in tale qualità, o nella qualità di corte speciale, si è recata fuori della sua residenza per giudicare i reati degli ergastolani, ha dovuto impartirsi una particolare superiore autorizzazione pel pagamento delle indennità di dimora a favore de' suoi componenti, non avendo essi dritto ad indennità di migliatico, poichè eseguono il viaggio sui legni della real marina.

Or ad evitare il ritardo, che derivava dal tempo necessario per provocare tali autorizzazioni, e per le corrispondenti comunicazioni all'ispettor controloro, e quindi a prevenire le lagnanze per parte della mentovata corte marziale, come si sono avanzate per l'ultima sua gita nelle isole di S. Stefano e d'Ischia, ho dato le disposizioni all'amministratore generale del registro e bello, perchè la suddetta indeunità di dimora fissata in ragione di carlini quindici al giorno per ciascuno componente di essa corte, e di carlini cinque al giorno al cancelliere della medesima, sia tassata e loro pagata sui fondi delle spese di giu-

stizia in vista degli eseguiti dissimpegni, senza che per tale tassa il pagamento debba precedere una speciale autorizzazione.

Mi do l'onore di prevenirla di ciò, signor generale, per l'uso conveniente.

— 3376 —

Circolare del 21 novembre 1838 emessa dal ministro delle finanze portante ulteriori disposizioni pei rei di controbanda.

Colla circolare del 27 ottobre di questo anno, questo ministero volle ricordare a lei le obbligazioni che si ha per effetto del real decreto del 17 agosto ultimo, col quale il modo si prescrive come perseguire e punire i rei di controbanda nel sbarco fraudolento e furtivo dei generi dall'estero sulle spiagge del mare dei reali domini. Fra tali obbligazioni quella si uovera di manifestare all'amministrazione senza il benchè meno ritardo tutti i controbandi sorpresi, denunciati, trascurati e sfuggiti, ad oggetto che l'amministrazione generale abbia la opportunità di provvedere secondo le circostanze, e possa costituirsi parte civile tutte le volte che il caso lo richiede.

Siffatta manifestazione occorre che ella faccia in pari tempo a questo ministero, perchè non sfugga la opportunità di applicare con profitto sollecite e straordinarie misure tutte le volte, che i particolari dello avvenimento le consiglieranno.

Dello esatto adempimento di questo novello suo dovere ella è direttamente responsabile nel modo istesso che è tenuta responsabile per la stretta esecuzione di tutti gli altri dei quali nella summentovata circolare è parola.

— 3377 —

Reale Rescritto del 24 novembre 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici con cui si partecipa, che in rimpiazzo del defunto presidente commendator Tavassi sia nominato il cavalier Navarro per uno de' due compromessari nell'ultimazione delle quistioni tra il patrimonio regolare e diverse amministrazioni.

Essendo trapassato il presidente commendator Tavassi, uno de' due compromessari per la ultimazione delle quistioni non ancora diffinite tra il patrimonio regolare e diverse amministrazioni, stabilimenti pubblici e comuni, Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 20 di questo mese si è degnata nominare in di lui rimpiazzo il cavalier Navarro, avvocato generale presso la suprema Corte di giustizia.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza perchè si serva farne l'uso conveniente, nella prevnzione di essersene da me passato analogo avviso si allo stesso cavalier Navarro, che alla commessione esecutrice del concordato.

— 3378 —

Circolare del 24 novembre 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che la real riserva di Agnano rimanga com'è attualmente per real divertimento di caccia.

Sulla quistione che vertea su' fondi di Licola, della paneta, del lago del Fusaro e del lago di Agnano, se doveano tali fondi continuare ad essere guardati come riserva, ovvero conveniva che questa fosse tolta da quei siti, sua eccellenza il magnifico maggiore di Sua Maestà e soprantendente generale di casa reale in data del 19 andante mi ha partecipato il seguente sovrano rescritto.

» Elevato a Sua Maestà il dubbio se attesa la cessione già fatta dalla real casa alle finanze delle tenute di Licola, della paneta e del Lago del Fusaro, non che del Lago di Agnano, dovessero tali fondi continuare ad essere guardati come riserva, ovvero convenisse che questa fosse tolta da quei siti, la Maestà Sua nell'approvare l'abolizione delle riserve di Licola e del Fusaro co'rispettivi luoghi annessi, ha dichiarato e vuole che la real riserva di Agnano rimanga com'è attualmente per real divertimento di caccia.

» Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza affinché si serva rimanerne intesa per l'uso conveniente.

Io glielo comunico per sua intelligenza e regola, e per l'adempimento di risulta per la parte che le riguarda.

— 3379 —

Reale Rescritto del 24 novembre 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si danno le regole da tenersi presenti nello arrivo delle lettere sui pacchetti a vapore.

Nel consiglio ordinario di stato del 20 di questo mese, il Re si è degnato approvare.

1. Che le lettere le quali allo arrivo di ciascun pacchetto a vapore si rinvencono negli equipaggi dei viaggiatori o che si sorprendono in controbanda siano soggettate, invece della multa inflitta dagli articoli 29 e 30 dei regolamenti del 14 febbrajo 1825 e del 10 settembre 1832, ad una terza tassa, il di cui importo deve immediatamente sborsarsi dagli espositori delle lettere, i quali sono tenuti di dare solvibile guarentia alla polizia lad-dove non ne potessero effettuare là per là il pagamento.

2. Che la terza tassa sia apposta dall'ispettore delle poste che si trova presente all'arrivo del vapore coll'assistenza dello incaricato del legno.

3. Che sorprese le lettere ne sarà redatto verbale nel quale sarà dinotata la tassa apposta come multa, verbale che sarà simultaneamente firmato dall'ispettore dell'amministrazione delle poste, dal capo degli agenti doganali destinati alla verifica, e dallo incaricato del pacchetto a vapore.

4. Che il cennato verbale formerà il titolo per lo versamento della somma delle multe che vi si contengono, versamento che sarà eseguito dallo ispettore dell'amministrazione delle poste al tesoriere generale separatamente dallo importo della corrispondenza, onde tenersene un conto a parte.

5. Che l'amministrazione delle poste tenga ragione di tali versamenti per liquidarne ogni tre mesi lo ammontare, e provocarne la ripartizione a rate eguali tra la regia posta, la regia dogana, e l'amministrazione della delegazione de reali pacchetti a vapore, per compensare gl'impiegati de' tre rami adibiti a tale servizio.

Nel real nome le partecipo tale sovrana determinazione, perchè ella ne formi appendice al regolamento, e me la trasmetta perchè io ne possa fare comunicazione ai funzionari cui può riguardare in ambedue le parti de reali domini.

Benvero nella ripartizione della terza tassa non sarà compresa l'amministrazione della reale delegazione, tutte le volte che si tratti di legni a vapore non appartenenti alla medesima.

— 3380 —

Circolare del 28 novembre 1838 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che non possonsi destinare al servizio del corpo degli artiglieri littorali le reclute spedite ai depositi, e quelle che fossero state rimandate in famiglia.

Erasi elevato il dubbio se fossero destinabili al servizio del corpo degli artiglieri littorali quelle reclute, che dopo l'ammissione vengono spedite ai depositi provinciali di leva.

La circostanza d'essere sospeso l'invio all'armata dei requisiti alti meno de' piedi 5, 2, 7 faceva sorgere l'altro dubbio se costoro dopo ammessi, e rimandati in famiglia fussero del pari destinati al servizio di detto corpo.

Il direttore del ministero della guerra, da me consultato in proposito, entrambi i dubbi risolveva per la negativa, il primo e perchè le reclute dopo la spedizione ai depositi di leva debbono essere distribuiti ai corpi dell'armata dal deposito generale, e perchè il corpo dei littorali non ha fondi per rivalere i consigli di amministrazione de' battaglioni di gendarmeria delle somme, che sono tenute ad anticipare ai requisiti dopo il loro rinvio ai medesimi depositi provinciali di leva.

Il secondo per la considerazione che le reclute ammesse, e rimandate in famiglia per la indicata causa della sospensione della leva, sono da riguardarsi per soldati.

Essendosi uniformato a siffatti divisamenti glielo comunico per sua norma.

— 3381 —

Reale Rescritto del 29 novembre 1838 partecipato dal ministro delle finanze portante la istituzione di due banchi uguali a quelli esistenti in Napoli, l'uno per Palermo, l'altro per Messina.

Ho fatto presenti a Sua Maestà i progetti rassegnati da codesta commissione tanto per la riforma dei Banchi pubblici di Palermo e di Messina, alla guisa dei banchi di Napoli, quanto per la istituzione di una cassa di sconto in Palermo. E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 25 di questo mese si è degnata ordinare che si stabiliscano due banchi uno in Palermo, ed uno in Messina con le stesse norme e regolamenti di quelli di Napoli, e colle distinzioni di cassa di corte, e cassa dei privati; che detti banchi non debbon far parte degli attuali banchi comunali di Palermo e di Messina, e che per la cassa di sconto se ne parli in appresso.

Nel real nome comunico a lei questa sovrana determinazione per intelligenza.

— 3382 —

Reale Rescritto del 29 novembre 1838 partecipato dal luogotenente generale in Sicilia portante una nuova proroga per la intitolazione dei ruoli censuari delle mense, badie e benefici di regio padronato.

Spirando col finire del vengente dicembre la proroga accordata col sovrano rescritto del 19 gennaio di quest'anno il termine, entro il quale dovea recarsi a compimento la intitolazione dei ruoli censuari delle mense, badie, e benefici di regio padronato, ella con rapporto del 22 dello scorso ottobre facendo conoscere, che malgrado tutte le disposizioni opportunamente date, la intitolazione suddetta, attese le difficoltà che presenta la esecuzione di essa, non è stata compiuta, ha domandato una novella prorogazione.

Essendosi ciò riferito da me a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 25 di questo mese, la Maestà Sua si è degnata accordare la proroga richiesta per tutto l'anno 1839, ed ha ordinato al tempo istesso, che gli agenti di cotesta amministrazione siano astretti a compire il lavoro nel detto termine improrogabile, dovendo nel caso contrario essere rimpiazzati, con introdursi intanto i giudizj di devoluzione contro i morosi, legittimato il titolo.

Nel real nome le comunico tutto ciò per l'uso conveniente.

Circolare del 1 dicembre 1838 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici con la quale s'inculca l'esatto adempimento delle disposizioni già date onde interrompere la prescrizione trentuaria.

Qualche amministrazione diocesana e molti fra' titolari dei benefici si sono doluti della strettezza del tempo che rimane per poter interrompere la prescrizione contro i debitori di rendite di qualunque natura a pro de' benefici e delle Chiese, ed hanno per questo dimandato de' provvedimenti atti a garantire i loro diritti.

Intanto questi provvedimenti si trovano già dati, e conviene che le amministrazioni diocesane e i titolari tutti sappiano valersene.

Di fatto, in quanto alle rendite costituite siano personali o prediali, che si trovano allistate nei quadri de' debitori resi esecutivi, questo real ministero già colla circolare degli 11 dicembre del passato anno 1837 in occasione del dubbio sulla necessità della rinnovazione de' titoli di esse, e dietro l'avviso della commissione de' presidenti presso la gran corte de' conti, fece osservare ad esse amministrazioni, che la prescrizione non decorre, se non dalla data del ruolo esecutivo, ch'è il titolo della esazione della rendita data che non può essere anteriore a' decreti del 30 febbrajo 1817 e del 2 maggio 1823 con che tali ruoli vennero ordinati. Laonde per si fatte rendite non vi ha bisogno per ora d'interrompere la prescrizione. Ed inoltre colla sovrana risoluzione del 10 febbrajo del corrente anno sulla intelligenza dell'articolo 2169 delle leggi civili da questo real ministero partecipata alle amministrazioni con circolare del 7 marzo seguente, venne dichiarato, che quanto a' canoni enfiteutici per lo titolo del possesso dell'enfiteuta non può occorrer prescrizione a danno del padrone diretto che trovisi in possesso di esigere i canoni, e che in quanto agli altri titoli di rendita non è da temersi prescrizione, quante volte si possa dimostrare del credito con documento di data più recente dei 30 anni la obbligazione o il pagamento; è però non vi ha allora necessità di alcun atto per interrompere la prescrizione prima del prossimo mese di febbrajo.

In fine con real decreto del 12 novembre prossimo scorso, di cui è qui compiegata copia, viene ordinato, che ad oggetto d'interrompere la prescrizione per la esazione de' terraggi, decime ed altre prestazioni prediali nascenti da sentenze eseguite dalla commissione feudale, o da ordinanze di comessarii ripartitori, o da titoli non contraddetti basterà fare una citazione per editto per ciascun comune.

Ora richiamo tutto lo zelo e l'attenzione in proposito delle amministrazioni diocesane e dei loro regii procuratori, non che de' godenti dei benefici, de' capitoli, de' rettori delle Chiese

e de' seminarii. Mentre da un lato conviene che sappiano essi giovare delle dichiarazioni contenute nella suddetta circolare e sovrana risoluzione, dall'altro è mestieri, che si affrettino a vantaggiarsi del beneficio del citato decreto.

Prego i prelati di tutte le diocesi, come presidenti delle amministrazioni diocesane, e come ordinarii, a vigilare col zelo pastorale, e fare eseguire lo adempimento di quanto viene inculcato con la presente per garantire il patrimonio della Chiesa e de' poveri.

Ma ne accusi cotesta amministrazione diocesana la ricezione.

— 3384 —

Reale Rescritto del 2 dicembre 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici col quale si estende a tutti i monisteri il beneficio de' ruoli esecutivi de' debitori nel modo stesso che trovasi concesso alle amministrazioni diocesane, e che concede altra proroga per la formazione ed invio de' quadri de' debitori del clero secolare e patrimonio regolare.

Da più tempo molti monisteri de' religiosi claustrali dell'uno e dell'altro sesso hanno implorato da Sua Maestà (D. G.) di voler essere ammessi al beneficio dei ruoli esecutivi dei debitori di rendite costituite nel modo stesso che trovasi concesso alle amministrazioni diocesane, ai titolari de' beneficii, ai seminarii, al patrimonio regolare, ed alle Chiese ricettizie, dai reali decreti de' 2 maggio 1823, 19 aprile, 28 giugno e 16 novembre 1824. E la Maestà Sua con particolari sovrane risoluzioni già si è degnata di accogliere le domande, e di estendere il beneficio de' ruoli a pro di monisteri delle Benedettine in Montescaglioso di S. Francesco degli Scarioni, e di S. Agostino alla zecca di Napoli. Or volendo la Maestà Sua che tutti gli altri monisteri profittino dello stesso beneficio per assicurare le loro rendite ed agevolarne la esazione si è degnata di risolvere.

1. Che le disposizioni contenute ne' reali decreti de' 2 maggio 1823, 19 aprile, 28 giugno, e 16 novembre 1824 circa il modo di rendere esecutivi i titoli delle rendite costituite di qualunque natura, canoni, prestazioni, ed annualità di capitali delle mense vescovili e badie, de' beneficii, e seminarii, delle Chiese ricettizie, e del patrimonio regolare, sieno applicate ed estese alle rendite della stessa natura de' monisteri di religiosi claustrali dell'uno e dell'altro sesso.

2. Che tra il termine di sei mesi, da decorrere dalla partecipazione della presente sua sovrana risoluzione, debba farsi dagli enunciati monisteri l'invio dei quadri de' debitori di tali rendite alle amministrazioni diocesane rispettive, per passarsi poi dalle medesime agl'intendenti delle provincie per la pubblicazione.

La Maestà Sua ha d'altra parte considerato, che dopo la

pubblicazione de' ruoli delle anzidette rendite fatte ne' termini di succennati decreti, e non ostante le molte proroghe concedute all'uopo, altri cespiti sono stati scoperti appartenenti al clero secolare ed al patrimonio regolare, e però si è degrata di concedere una proroga di altri sei mesi decorrendi dalla partecipazione di questa sua sovrana risoluzione, per la formazione e l'invio da farsi dalle amministrazioni diocesane agl'intendenti delle rispettive provincie de' quadri de' debitori di rendite costituite di qualunque natura appartenenti alle mense vescovili e badie, in benefici e seminarii, alle Chiese ricettizie ed al patrimonio regolare.

Nel real nome le partecipo queste sovrane risoluzione per l'esatto è sollecito adempimento, e prestamente ne dia conoscenza a tutt'i titolari ed altre Chiese e seminarii, e rispettivamente dia partecipazione analoga ai monisteri di religiosi claustrali dell'uno e dell'altro sesso esistenti in cotesta diocesi.

Mi accusi la ricezione della presente, e me ne assicuri l'adempimento.

— 3385 —

Ministeriale del 3 dicembre 1838 diretta dal ministro delle finanze al luogotenente generale in Sicilia con la quale si determina che le cauzioni de' contabili dello stato sono da esaminarsi dalla gran corte de' conti.

Il ministro di grazia e giustizia rese a questa real segreteria di stato le istanze del regio procuratore presso il tribunale civile di Palermo tendenti a discaricare quel collegio dallo esame di cui è sovente richiesto delle cauzioni de' contabili dello stato.

Pria di prendere provvedimenti a tale oggetto, trovai opportuno chiedere notizie delle disposizioni per le quali è dato a' tribunali civili in cotesta parte de' reali dominj l'incarico dell'esame di tali cauzioni; perocchè sembravami, che i reali decreti, e le sovrane disposizioni relative a' contabili dello stato niuna ingerenza su questo proposito a' tribunali civili affidassero.

Inoltre io considerava, che delle dette tre specie di cauzioni richieste dal decreto degli 8 agosto 1833 cioè quella in numerario, e quella in rendita iscritta al gran libro, non han bisogno di esame di magistrato.

E circa i crediti liquidati, ed ammessi liberi, e fruttiferi contro lo stato (ch'è la terza specie di cauzione dal citato decreto fissata), e circa i crediti quantitativi contro lo erario, che per effetto del sovrano rescritto de' 23 agosto 1837 sono anche ammessi per cauzioni, io rifletteva esservi una commissione da Sua Maestà appositamente creta per esaminare e liquidare i titoli relativi.

In seguito per nuove premure del regio procuratore del tri-

bonali civile, lo stesso signor ministro di grazia e giustizia mi ha trasmessa una serie di documenti, contenenti disposizioni di cotesto real ministero circa i casi ne' quali il tribunale civile è incaricato di esaminare le cauzioni di cui è parola.

Or dandomi l'onore d'informare su di ciò l'eccellenza vostra perchè colla sua saggezza vegga quali disposizioni convenga dare o provocare, e trasmettendole un elenco de' documenti indicati, che mi son pervenuti insieme colla copia di un ufficio di cotesto agente del contenzioso scritto il 5 novembre al numero 2059, io non lascio di manifestare all'eccellenza vostra che in questa parte de' reali dominj, quando con dispeosa alle regole, ed in casi straordinarj ammettonsi cauzioni in beni fondi, tali cauzioni, per effetto di una sovrana risoluzione degli 8 novembre 1832 di cui ho l'onore di acchiuderle copia, non si ricevono altrimenti, che dietro lo esame, che di esse pratica la commissione consultiva de' presidenti presso la gran corte de' conti, coll'intervento del pubblico ministero, e dell'agente del contenzioso.

Quindi assicurando l'eccellenza vostra della utilità di questo provvedimento, non saprei abbastanza pregarla di voler disporre, che quante volte in cotesta parte de' reali dominj arrometter vogliansi cauzioni, il cui esame richiegga l'opera di magistrato, i titoli di tali cauzioni, esclusa l'ingerenza de' tribunali civili, si faccia discutere presso la gran corte dei conti, secondo che pel detto sovrano rescritto de' 8 novembre 1832 è in uso in questa parte de' reali dominj.

— 3386 —

Reale Rescritto del 3 dicembre 1838 partecipato dal luogotenente generale in Sicilia portante la istituzione di una commissione di sorveglianza pel dazi indiretti in quei reali dominj.

Conosciuta l'utilità delle commissioni di sorveglianza su' funzionari per l'esattezza del servizio pubblico, a somiglianza di quella stabilita per lo ramo giudiziario, e dell'altra pel ramo finanziere incaricata per quanto riguarda il contributo fondiario, il signor ministro delle finanze in Napoli ha proposto al Re nostro signore di stabilirsi pel bene del servizio de' dazi indiretti un'altra commissione composta dallo intendente, dal direttore de' dazi indiretti, dal procuratore generale criminale e da un giudice da destinarsi dal ministro di grazia e giustizia con incarico alla medesima di riunirsi in ogni tre mesi o più frequentemente, portando le sue cure tanto sul personale che sul metodo del servizio, proponendo al ministro delle finanze premi e pene per gl'impiegati e suggerendo le norme opportune pel migliore andamento del servizio, con sostenersi dagl'intendenti la corrispondenza per questi affari e con rimanere autorizzato il detto ministro delle finanze ad emettere le debite istruzioni. Esso ministro infine crede conveniente che per la uguale

natura del servizio dovesse stabilirsi anche per questa parte dei reali domini lo stesso sistema.

Sua Maestà cui ho umiliato un tal divisamento del ministro delle finanze appoggiato dal consiglio de' ministri, si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 25 dello scorso novembre di approvarlo.

Nel real nome lo comunico a lei per le disposizioni analoghe a' direttori provinciali de' dazi indiretti di sua dipendenza.

— 3387 —

Reale Rescritto del 3 dicembre 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici col quale si danno le norme per interrompere la prescrizione trentenaria nelle decime sacramentali.

Dopo le abilitazioni otterute col decreto del 2 maggio 1823 e co' decreti posteriori non poche fra le amministrazioni diocesane, e i titolari si affrettarono di comprendere nei quadri dei debitori di rendite costituite anche le decime sacramentali. Per tal modo essi non solo ne han mantenuto e conservato il possesso, ma eziandio son venuti ad interrompere la prescrizione del dritto. Ma alcune altre amministrazioni diocesane e titolari non avendo avuto siffatto accorgimento, han dato campo ai debitori di poter loro opporre la eccezione della prescrizione quando si faranno a sperimentare il loro diritto sulle decime anzidette.

Sua Maestà avendo questo considerato, e ponendo mente che è prossimo il termine a compiersi la prescrizione trentenaria dalla pubblicazione delle leggi del 1809 si è degnata disporre, che i parrochi ed altri titolari di benefici, che credano aver diritto a decime sacramentali, e le amministrazioni diocesane possano formare e pubblicare de' quadri, nei quali comprenderanno in massa cotali decime, senza che ci sia bisogno di riportarvi i nomi particolari de' debitori, dispensando anche, per la urgenza, al rigor delle altre formalità prescritte dal real decreto del 2 maggio 1823, per poterne poi fare uso contro i minori e gl'inadempienti a somministrarle a solo ed unico oggetto di interrompere la prescrizione contro di essi, salvi i dritti rispettivi delle parti, e ferma rimanendo la sovrana risoluzione del 23 giugno 1818 sull'oggetto della esazione delle decime sacramentali.

Nel real nome lo partecipo a cotest'Amministrazione diocesana perchè prestamente si valga di questo beneficio, e con la stessa prestezza lo partecipi ai parrochi, ed agli altri titolari de' benefici, affinchè possano giovarsene pria che si compia il termine della prescrizione. Richiamo su di ciò in particolar modo l'attenzione, e tutta la cura del vescovo presidente, e mi affido al suo zelo pastorale.

Mi accusi la ricezione e lo adempimento della presente.

— 3388 —

Reale Rescritto del 5 dicembre 1838 diretto dal ministro delle finanze all'intendente di Copitanata col quale si dichiara che la pubblicazione della misura e titolazione delle terre del tavoliere sia operativa ancora d'interrompere la prescrizione.

Approvata da questo ministero la titolazione universale delle terre del tavoliere e delle altre nel perimetro dello stesso per le disposizioni contenute nell'articolo 11 della legge del 13 gennaio 1817, e seguita la idea, di non esser giammai prescrittibili gli effetti naturali della stabilita misura, se non dal punto in cui la misura medesima abbia ricevuto il suo legale adempimento. Ed in vero, non venendo stabilito col menzionato articolo alcun termine per la misurazione e confinazione lapidea di quelle terre, potrebbero tali operazioni eseguirsi in qualunque tempo, ed in esito di esse, ciascuno dovrebbe rilasciar quella maggiore estensione che non gli appartiene, come altri ricevervi quella di cui manca.

Ho io fatto di ciò oggetto di proposizione a Sua Maestà, e la Maestà Sua si è degnata sovraneamente dichiarare, che la intimitazione con pubblici avvisi da praticarsi da lei, signor intendente, della titolazione e misura debba essere operativa ad interrompere la prescrizione, se pur prescrizione può darsi nella soggetta materia, per un atto di cui la legge non prefigge termine o fatali.

Nel real nome le partecipo, signor intendente, tale sovrana risoluzione per l'esatto adempimento che si richiede, inserendola precisamente nel giornale dell'intendenza, dandone riscontro.

— 3389 —

Circolare del 6 dicembre 1838 emessa dal ministero degli affari interni portante disposizioni sulla costruzione de' campisanti ne' comuni della Sicilia.

E gran tempo che la colta Europa cattolica riconosceva come riprovevole l'uso di seppellire i cadaveri umani nel recinto dell'abitato. L'aere rinchiuso tra fabbricati della città e pregno delle esalazioni mofetiche, che venivano dalle tombe mal chiuse e che si riaprivano ogni giorno per accogliere novelli depositi, alterava sensibilmente la salute pubblica; e se ne' tempi di tranquillità ciò era meno avvertito, ne' tempi di calamità si convertiva in un fomite atto a mantener sempre vivi i contagi, ed a renderne più micidiale la influenza.

Il ben essere sociale non era meno turbato da questo barbaro uso. Il tristo spettacolo di convogli funebri, che trascorrendo ad ogni istante le strade della città, richiamavano l'attenzione dei passanti, non mancava di, destare in essi un sentimento

lodoroso, e di confondere in certa guisa il regno della operosità e della morte.

La pace stessa pregata all'anima de' defunti e quella terra che dovrebbe leggermente coprirne gli avanzi, sembrava turbata dall'attività e dal frastuono rumoroso della vita. Là non più quel silenzio che comanda ed alimenta i teneri affetti; non quell'ombra ospitale, che ricopre le ossa del padre, del fratello, della sposa, dell'amico; non quella mesta insieme e dolce solitudine, che lascia libero lo sfogo alle lagrime; non quella illusione, che ci trasporta nella città de' trapassati, ci fa per poco dimenticare della vita, e crederei quasi compagni degli estinti; non quell'imitamento alla gloria ed alle generose azioni; non quel disprezzo delle mondane grandezze; non quella idea di accomunamento di tutte le classi: sentimenti tutti che sembrano quasi sollevarsi dai mausolei superbi del ricco e dalle modeste tombe del povero.

E nell'Italia nostra una delle prime tra le sue cento superbe città a darne l'esempio era la reale Palermo. Qui fin da' tempi del Caracciolo sorgeva maestoso il camposanto, che ispirava perfino dei versi sublimi al Pindemonte; questo stabilimento conservarsi in uso fino ai tempi nostri, ed era per la munificenza dell'ottimo Principe, che ne goveruava, e per le cure del Senato, ampliato ed a più elegante forma e nobile architettura addotto.

Ma come avviene nelle umane cose, il pregiudizio, sorprendendo la ragione, metteva da per tutto ostacoli al progresso di questi pii stabilimenti; essi si rimanevano appena isolati in qualche cospicua città, da per tutto altrove rinvenivano ostacoli e contraddizioni. E non vi ha voluto meno di un flagello desolatore, che ai di nostri ha, per dir così, percorso l'uno e l'altro emisfero, per far sentire la necessità di adattarli in ogni comune.

Alcuni pregiudizj, e forse i più potenti, traevano dalla religione; a disegnare i quali la santità del nostro sommo Pontefice regnante Gregorio XVI dava fuori un'apposita bolla, e quel che è più, fondava egli stesso nella sede della nostra sacrosanta religione cattolica uno stabilimento di tal fatta; lo apriva ed inaugurava con i riti di nostra santa chiesa, e lo propeneva come esempio da imitare a tutti i fedeli.

Così vedevansi ne' dominj continentali di Sua Maestà sorgere ad un tratto e per ogni dove i campisanti. Quello della città di Napoli si elevava, quasi per incanto; ed il popolo vi si accostumava con facilità. Là, quanti stranieri vengono a visitare questa nostra classica terra, traggono vogliosi ad ammirarne la bellezza, la regolarità, l'ordine e quel santo raccoglimento che inspira. In quasi tutt'i comuni poi di quella parte del regno essi erano sollecitati; di tal che pochi se ne contano, dove ancora non si veggano aperti all'uso cui van soggetti.

La Sicilia, questo suolo illustre non si rimarrà certamente indietro a tutta quanta è la Italia; e se le sue finanziere circostanze ne han finora fatta andare a ritardo la costruzione, ella ora si affitterà a raggiungere, ed anche a sorpassare le finitime provincie del continente.

La legge degli 11 marzo 1817 che fa parte degli statuti sanitarij pubblicati nel 1820 e che pure è in vigore nella Sicilia, reclama da più tempo la sua esecuzione piena ed intera.

Laonde io impegno i signori intendenti, tenendo presente la stessa, ed il regolamento annesso, a disporre:

1. Che in ciascun comune della rispettiva provincia sieno chiuse a gesso, ricolmate prima, le sepolture tutte nell'abitato a qualunque classe o corporazione esse appartengano; adempiendo alle formalità prescritte dall'articolo 5 della legge; e dandone conto al ministro degli affari interni.

2. Che venga contemporaneamente destinata una cappella rurale, od un luogo apposito in campagna alla distanza voluta dalla detta legge, per la tumulazione od inumazione provvisoria de' cadaveri, facendolo ritinger di nero, od almeno di un solco profondo, e chiudendone con inferriata lo ingresso, non senza farlo benedire con tutte le pompe dal parroco e rispettivo clero.

3. Che ciascun decurionato si occupi, tenuta presente la legge medesima, a designare il sito per lo camposanto stabile; potendo determinarsi anche per terreni appartenenti a' comuni, agli stabilimenti pubblici di qualunque natura ed allo stato, senza compenso, giusta l'articolo 4 di detta legge.

4. Che contemporaneamente facciano eseguire i progetti d'arte e le perizie così per lo acquisto del terreno, come pel muro di cinta per la chiesa, abitazione del custode ec., tenendo in ciò presente gli articoli 1. a 5. del regolamento de' 21 marzo 1817 fatto per la esecuzione di detta legge.

5. Che ne rimettano al più presto le deliberazioni ed i progetti al real ministero per la dovuta approvazione.

6. E che si occupino per tutto il corrente dicembre a deliberare i fondi corrispondenti, onde possano aver luogo negli stati di variazione del venturo anno.

I signori intendenti faranno poi conoscere ai rispettivi sindaci e decurionati, esser per disposizione sovrana rimaste derogate tutte le eccezioni portate alla detta legge col real decreto de' 12 dicembre 1828. E però doversi stare strettamente ed indistintamente per tutte le classi al disposto della legge suddetta.

Doversi eseguire l'interro per inumazione piuttosto che tumulazione, ammenochè circostanze locali non comandino questa eccezione. Potersi accordare alle congreghe l'acquisto nel recinto giardinetto per lo interro dei rispettivi confratelli; potersi pure accordare a ciascun particolare l'acquisto di un pezzetto

di terreno per se o pei suoi, e di apporvi anche una iscrizione; il tutto in conformità del disposto dell'articolo 10 del citato regolamento.

Compito che sarà in ogni comune il camposanto, i signori intendenti daranno le disposizioni per la solenne apertura di esso. Il parroco, il capitolo ed il clero colle autorità municipali vi si recheranno: benediranno il luogo co' riti di nostra sagrosanta religione, e quindi ne formeranno analogo verbale, il che rimetteranno la spedizione a questo real ministero.

Ella sente troppo, signor intendente, l'interesse della cosa, perchè io abbia ad aggiungere stimoli, onde la esecuzione di quanto è detto in questa circolare venga esatta e spedita. L'udirò solo, che più celeremente ella condurrà a fine questi pii utilissimi stabilimenti ne' comuni della provincia di sua amministrazione, e meglio meriterà della patria e degli amministratori di lei.

— 3390 —

Circolare del 10 dicembre 1838 emessa dal ministro delle finanze con la quale si stabilisce che non sono permessi per regola fissa i quinti negli arrendamenti de' cespiti fiscali, ma in qualche caso speciale può accordarsi un premio per rompere il monopolio.

In pari data ho partecipato all'intendente di Catania il seguente sovrano rescritto:

» Ho rassegnato a Sua Maestà tutti i rapporti de' varj funzionari di questa parte de' reali domini intorno alla quistione per la prima volta da lei promossa direttamente al signor ministro delle finanze in Napoli, se applicata alla Sicilia la legge sull'amministrazione civile dell'altra parte de' reali domini de' 12 dicembre 1816, in cui si parla del modo di eseguirsi i pubblici incanti, e nulla si dice intorno la promessa de' quinti ammessa dagli statuti dell'amministrazione civile del 1817, fosse lecito promettere ulteriormente i quinti medesimi negli arrendamenti de' cespiti fiscali. E la Maestà Sua visto ancora il parere del suddetto signor ministro delle finanze, e del consiglio de' ministri di Napoli, ha sovraneamente risoluto nel consiglio ordinario di stato tenuto jeri, che non permette la regola fissa, ma vuole che in qualche caso speciale si dia qualche premio per rompere il monopolio, e vantaggiare l'interesse del fisco.

» Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per l'uso corrispondente di sua parte.

— 3391 —

Reale Rescritto degli 11 dicembre 1838 partecipato dal luogotenente generale in Sicilia col quale si detta il modo come fare l'elezione delle donzelle che mantengonsi nel collegio di marina.

Introdottosi da più tempo l'abuso di farsi delle elezioni preventive delle donzelle di cotesta mensa vescovile, che mantengonsi nel collegio di maria, fu pria richiesto cotesto vicario capitolare di presentare un progetto di norma stabile nelle future elezioni, ed avendo egli questo adempito se ne intese il parere di vostra signoria illustrissima e reverendissima che lo fornì con rapporto del 26 marzo 1838. Inviato lo affare alla discussione della commissione consultiva, la medesima si è avvisata potersi approvare.

1. Che le donzelle da eleggersi fossero due nobili, e due civili.

2. Che la dote delle once 200 fosse data per solo matrimonio, a quelle donzelle, che non siano minori di anni quindici, nè maggiori di anni venti.

3. Che la elezione della donzella si faccia al tempo della vacanza per mettersi subito in possesso, ritenendosi come nulla ed illegittima ogni altra anticipata elezione.

Avendo io rassegnato l'anzidetto a Sua Maestà si è la Maestà Sua degnata nel consiglio ordinario di stato degli 11 dicembre corrente approvare lo avviso della commissione consultiva.

Nel real nome lo comunico a vostra signoria illustrissima e reverendissima per l'uso conveniente.

— 3392 —

Reale Rescritto del 18 dicembre 1838 partecipato dal ministro delle finanze col quale si crea una commissione provinciale per vigilare sulla condotta di tutti gl'impiegati di regia nomina.

Questo ministero di stato considerando che per quanto energica e sostenuta possa esser la vigilanza, che dalla sede centrale dell'amministrazione agisca sulla condotta degl'impiegati che ne dipendono, e che servono nelle provincie non può produrre i suoi effetti a causa della lontananza, e che per lo contrario la influenza de' primari funzionari sopra luogo può mantenere il vigor della disciplina, ed in suggestione gl'impiegati col proporre misure opportune e frequenti di premi e pene, reputava utile al bene del servizio lo stabilimento in ciascuna provincia del regno di una commissione la quale versasse sulla condotta degl'impiegati de' dazi indiretti in quel modo che le commissioni censorie operano per gl'impiegati dell'ordine giudiziario.

Ne avanzò perciò analoga rappresentanza al Re nostro signore proponendo:

1. Che ogni commissione dee comporsi dall'intendente, dal direttore de' dazi diretti, dal direttore de' dazi indiretti intervenendovi il procuratore generale del Re presso la gran corte criminale, ovvero quel magistrato, che all'uopo sarà destinato dal ministro segretario di stato di grazia e giustizia.

2. Che la commissione deve riunirsi ogni tre mesi, o più frequentemente a suo giudizio.

3. Che la commissione deve rivolgere le sue cure ed il suo esame tanto sul personale, quanto sui metodi di servizio del ramo dei dazi indiretti proponendo al ministro delle finanze premi e pene per gl'impiegati, e suggerendo norme opportune pel migliore andamento del servizio.

4. Che la corrispondenza per questi affari dev'essere degl'intendenti.

5. Che la corrispondenza sarà esclusivamente col ministro delle finanze.

Nel consiglio ordinario di stato del 25 dello scorso mese, di novembre in Palermo, Sua Maestà si è degnata sanzionare le dette proposizioni autorizzando il ministro delle finanze ad emettere tosto tutte quelle istruzioni che si stimeranno necessarie per rendere proficui e far corrispondere allo scopo i lavori delle sopracennate commissioni.

Nel real nome comunico a lei tale sovrana determinazione per l'adempimento nella parte che la riguarda prevenendola di averne data partecipazione gl'intendenti incaricandoli di darne scienza, e farne inteso il procuratore generale, il quale dal suo canto attenderà le debite autorizzazioni di sua eccellenza il ministro di grazia e giustizia.

— 3393 —

Reale Rescritto del 19 dicembre 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici col quale si approva la ricusa del monistero di S. Chiara in Cosenza di dare in censuazione un suo podere richiesto per orto agrario nella dipendenza della società economica.

La consulta di questi reali domini d'ordine del Re nostro signore si è occupata dello esame della controversia surta per essersi ricusato il monistero di S. Chiara in Cosenza di concedere per un canone annuale un suo podere creduto necessario per stabilirvi l'orto agrario nella dipendenza della società economica, e dessa ha rassegnato le seguenti sue idee.

Nessuno per l'articolo 470 del codice civile può essere costretto a cedere una sua proprietà, se non per causa di utilità pubblica, e mediante una giusta e preventiva indennità: contestà disposizione è una eccezione alla regola scritta nel precedente articolo 469 in cui leggesi: la proprietà è il dritto di

godere e disporre delle cose nella maniera la più assoluta, perchè non ne faccia un uso vietato dalle leggi, o dai regolamenti ».

Subitochè è ella una eccezione, non è suscettiva che di una stretta intelligenza.

Nel testo non parlasi che della cessione di una proprietà di un fondo, e nella specie in esame non trattasi che di censuazione.

La prima offre la idea spedita e semplice di una alienazione totale e compiuta; la seconda non presenta la idea che di una alienazione di parte del dominio, ed alienazioni di tal natura portan seco imbarazzi, vicende, litigi, e dispendi.

Nel testo dicesi che l'alienazione non altrimenti abbia luogo, che mediante una giusta e preventiva indennità, e nel caso in cui siamo non vi ha nè giusta nè preventiva indennità.

Non vi ha che la prestazione di un canone dalle mani altrui: altro è l'avere il prezzo del fondo nelle proprie mani.

Nè dee mettersi la grave riflessione, che se è disagiata per un monistero il contendere con un debitore privato ed in dividuale, lo è forse di più quando debba introdurre, o sostenere un litigio con un corpo morale quale è la provincia.

Nel testo medesimo si stabilisce per essenziale requisito della espropriazione forzata la causa di utilità pubblica. Se sotto questa espressione volesse largamente intendersi qualunque utilità pubblica, il dritto di proprietà verrebbe esposto a violazione ben frequenti; locchè non sarebbe consentaneo nè alla lettera, nè allo spirito della legge, comunque eccezionale, nè a' dettami della giustizia. La utilità pubblica debbe essere effettiva, precisa, imponente, diretta, e tale che tocchi una quasi necessità, o almeno le si avvicini.

E tali dati, pur troppo chiara cosa è che non concorrono nella formazione di un orto agrario. Per tali riflessioni, emettendone delle altre, la consulta anzidetta ha supplicato la Maestà Sua ad accogliere le rispettose doglianze del detto monistero di S. Chiara, appoggiate dall'arcivescovo di Cosenza, e disporre che per l'oggetto di cui trattasi, non si arrèchi a quella comunità religiosa molestia alcuna.

Il consiglio dei ministri è stato anche dello stesso avviso della consulta.

La Maestà Sua cui ho tutto ciò rassegnato, si è benignata nel consiglio ordinario di stato dei 17 andante mese dichiarare che si uniforma al parere emesso dalla consulta circa la vertenza sopra espressa, ed ha ordinato che si destini altro fondo per uso di orto agrario nella Calabria citra.

Nel real nome lo partecipo a lei; signor intendente, per lo corrispondente adempimento nella parte che lo riguarda.

— 3394 —

Reale Rescritto del 20 dicembre 1838 partecipato dal luogotenente generale in Sicilia col quale si fissano i legati per la estrazione del lotto tanto in favore dei ragazzi che estraggono i numeri che delle donzelle povere.

Rassegnato a Sua Maestà un quadro, giusta i reali suoi ordini, del modo come attualmente si distribuiscono i legati per la estrazione del regio lotto tanto in favore di ragazzi, che estraggono i numeri, che delle donzelle povere, ha la Maestà Sua coi suoi sagri caralteri confermato la metà delle estrazioni sì ordinarie che straordinarie accordate in atto alle ragazze proietate in S. Spirito, e le nuove strazioni ordinarie già concedute ai ragazzi allievi delle scuole di mutuo insegnamento.

Ha inoltre la Maestà Sua pur confermato le 25 estrazioni straordinarie in favore dei ragazzi del real ospizio di beneficenza.

Per quei legati poi che rimangono disponibili tanto in favore delle donzelle, che di ragazzi, ha la Maestà Sua risoluto che non più si assegnino ad arbitrio; ma che restino d' ora in poi conceduti ad alcuni stabilimenti poveri nel modo appresso indicato.

Sedici estrazioni metà ordinarie e metà straordinarie allo stabilimento delle donzelle povere in Malaspina.

Il resto dei legati per donzelle sì ordinari che straordinari in massa si accordano ai collegi di Maria, dell' Olivella, del Capo della Maggione, del Carmine, del Gisino, del Borgo, ed al Reclusorio delle Croci, distribuendosi la somma degli stessi in rate uguali ai sette menzionati stabilimenti per distribuirsi a bussolo per altrettanti legati di maritaggio alle donzelle ivi recluse orfane almeno di padre.

L' altre sedici estrazioni ordinarie per maschi finalmente rimangono accordate al conservatorio del buon Pastore all' oggetto di mantenervi tanti ragazzi, per quanto basta la somma dei legati istessi, calcolandone il mantenimento in tutto a duecenti venti per ciascuno di essi.

Comunico a lei queste sovrane disposizioni per lo adempimento di sua parte.

— 3395 —

Reale Rescritto del 20 dicembre 1838 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici al luogotenente generale in Sicilia portante disposizioni per la reintegra di una ritenuta sulle pensioni ecclesiastiche.

Ho fatto presente a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 19 del corrente mese il progetto formato dal direttore generale dei rami e diritti diversi per la reintegrazione della ritenuta del 13 e 70 centesimi per cento alle pensioni che in virtù

del sovrano rescritto del 31 luglio 1838 ne furono gravate, e dippiù pel collocamento delle pensioni accordate, ma non realizzate per incapienza, e delle altre promesse.

La Maestà Sua si è degnata ordinare che si adotti lo stesso sistema delle pensioni concesse, e promesse, ricordate alla Maestà Sua nel lavoro messogli sott'occhio, che la concessione ai laici di pensioni sui beni ecclesiastici non essendo corrispondente alla istituzione di questi fondi destinati soltanto al mantenimento, e prosperità della chiesa, non debba più aver luogo, e però in avvenire non si debbano affatto ammettere dimande avanzate dai laici per pensioni a carico dei fondi di pia istituzione, comunque di regio padronato.

E quanto alla progettata reintegrazione di ritenute vuole Sua Maestà che il direttore generale dei rami e diritti diversi faccia un notamento dei pensionisti colpiti dalla suddetta ritenuta, colla indicazione del rispettivo stato civile, e circostanze economiche per quindi emettere quelle provvidenze che nella sua somma saggezza giudicherà opportune.

Nel real nome comunico a vostra eccellenza questa sovrana risoluzione per l'uso conveniente.

— 3396 —

Reale Rescritto del 24 dicembre 1838 partecipalo dal luogotenente generale in Sicilia col quale si accorda la proroga di mesi quattro per la presentazione dei riveli dei fondi occultati nella formazione del catasto fondiario.

A di più delle sovrane disposizioni da Sua Maestà emesse nel consiglio ordinario di stato degli 11 del cadente mese in ordine alla rettifica del catasto fondiario per le quali si vanno a partecipare i corrispondenti reali decreti, la Maestà Sua nel consiglio medesimo si è degnata accordare la proroga di quattro mesi per la presentazione de' riveli de' fondi occultati, o non bene rivelati. Ed io nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

FINE DEL VOLUME NONO



• 87412

INDICE

— ANNO 1836 —

- 3032 Ministeriale de' 5 marzo 1836 sul dubbio se occorra giudizio per la confisca delle schede notariali ne' casi preveduti dalla legge sul notariato. *pag.* 5.
- 3033 Ministeriale de' 5 marzo 1836 sulla materia de' quesiti da proporsi agli aspiranti al notariato. *pag.* 5.
- 3034 Ministeriale de' 9 marzo 1836 per risoluzione di dubbi sulla formazione d'inventario per le schede notariali. *pag.* 6.
- 3035 Ministeriale de' 12 marzo 1836 sul dubbio se siano soggette al registro le ordinanze del presidente per la comunicazione delle carte al pubblico ministero, e per la destinazione de' giudici relatori sopra affari da spedirsi in camera di consiglio. *pag.* 7.
- 3036 Reale Rescritto del 12 marzo 1836 portante disposizioni a regolare i conti dei depositi giudiziarii e volontari in Sicilia. *pag.* 7.
- 3037 Reale Rescritto del 12 marzo 1836 col quale si dichiarano aboliti i possessori delle abolite tratte sulle vettovaglie di Trapani, Alcamo, Castellammare e Mazara, e delle segresie di Castrogiovanni a presentare i loro titoli nella gran corte de' conti non ostante la perenzione del termine. *pag.* 8.
- 3038 Reale Rescritto del 15 marzo 1836 col quale in occasione di permesso accordato per dissodamenti di terreni saldi e boscosi si stabilisce doversi dar dall'interessato idonea cauzione per risponder de' danni. *pag.* 9.
- 3039 Circolare del 16 marzo 1836 con la quale si rinnovano le premure per la formazione degli stati di liquidazione degli arretrati de' legati pii de' luoghi di beneficenza. *pag.* 10.
- 3040 Circolare del 16 marzo 1836 con cui chiedesi riscontro alle date disposizioni sulle chiese lesionate. *pag.* 10.

- 3041 Circolare de' 18 marzo 1836 sul metodo a tenersi dai notai nel caso in cui le parti disponenti o contraenti non conoscano la lingua italiana. *pag.* 10.
- 3042 Reale Rescritto del 18 marzo 1836 col quale non sono ammissibili i certificati dei commessi in mancanza di registri, ed altri documenti per valtersi l'effettiva percezione di alcuni dritti appartenenti all'abolito ufficio di maestro notaio del senato di Palermo e che possa bensì ricorrersi al rinvio del 1811. *pag.* 11.
- 3043 Ministeriale de' 18 marzo 1836 sulla facoltà de' notai di dividere i loro protocolli in più parti. *pag.* 12.
- 3044 Reale Rescritto del 18 marzo 1836 col quale si risolve il dubbio se gli atti delle prestazioni variabili dovute alle prelature e badie di regio padronato debbono sottoporsi alla formalità del registro. *p.* 12.
- 3045 Reale Rescritto del 18 marzo 1836 portante disposizioni a regolare taluni cespiti dell'amministrazione de' dazii indiretti dati in regia. *pag.* 13.
- 3046 Reale Rescritto del 23 marzo 1836 portante disposizioni sulla disenzione de' crediti antiquati. *pag.* 15.
- 3047 Ministeriale de' 26 marzo 1836 sul dubbio se dopo la pubblicazione della legge del 23 novembre 1819 sul notariato possa esservi luogo a commissione confermativa per alcun notaio in conseguenza della circolare de' 23 luglio 1817. *pag.* 16.
- 3048 Ministeriale del 26 marzo 1836 contenente alcune disposizioni sul diritto di nomina ai legati più ordinati del fu signor Perulli. *p.* 17.
- 3049 Reale Rescritto del 29 marzo 1836 portante taluni chiarimenti sulla sovrana risoluzione che approva i conti della tesoreria generale dei reali domini oltre il faro. *pag.* 18.
- 3050 Reale Rescritto del 1 aprile 1836 col quale si richiamano in osservanza gli articoli 20 e 22 della legge de' 21 agosto 1826 sul rinsaldamento delle terre in pendio. *pag.* 19.
- 3051 Circolare de' 2 aprile 1836 portante le norme sull'esame degli aspiranti al notariato. *pag.* 20.
- 3052 Reale Rescritto del 6 aprile 1836 col quale si prescrive che il disposto nel real decreto de' 17 gennaio 1824 è applicabile a quei militari, i quali prima dello scioglimento dell'armata del 1822 si trovavano di aver contratto matrimonio civilmente, ed ecclesiasticamente senza il real permesso, e che poi furono messi al godimento del sussidio, ma che oggi richiamati trovansi servendo nel real esercito. *pag.* 21.
- 3053 Reale Rescritto del 6 aprile 1836 col quale si prescrive che debbono gli intendenti proporre, ne' casi ove forti ragioni di economia e di

- utile pubblico nel vietare, la divisione de' boschi comunali in sezioni, ed i tagli regolari a norma della legge forestale. *pag. 22.*
- 3054 Ministeriale del 6 aprile 1836 con cui si dispone che nella ripartizione della rendita per gli aggristi di rate si prenda norma dal reale rescritto degli 11 settembre 1830. *pag. 22.*
- 3055 Reale Rescritto del 6 aprile 1836 portante la risoluzione sopra taluni dubbj relativi alle guardie di onore. *pag. 22.*
- 3056 Ministeriale degli 8 aprile 1836 con la quale si determina che ogni qualvolta ai verificchino dissodazioni senza precedenti autorizzazioni se ne debba rapportare al ministero. *pag. 26.*
- 3057 Reale Rescritto del 9 aprile 1836 portante la risoluzione del dubbio se nei casi di reclamo avverso le condanne de' conti morali potessero gl' intendenti sospendere gli atti solamente irreparabili sino alla risoluzione del reclamo. *pag. 27.*
- 3058 Ministeriale del 9 aprile 1836 con la quale si danno le norme come l'amministrazione diocesana debba procedere contro i debitori in mancanza di atti in forma esecutiva. *pag. 28.*
- 3059 Ministeriale del 13 aprile 1836 portante la risoluzione del dubbio se possa la curia vescovile aver ingerenza negli affari riguardanti le chiese ricettizie. *pag. 28.*
- 3060 Reale Rescritto del 13 aprile 1836 portante la sovrana approvazione sulle due transazioni, la prima tra il monistero di S. Maria della Visitazione, l'istituto di S. Francesco Sales ed altri, e la seconda tra l'amministrazione diocesana di Capaccio e D. Diodato della Corte. *pag. 29.*
- 3061 Ministeriale de' 20 aprile 1836 sull'anticipazione ai cancellieri de' tribunali delle somme per registro, carta bollata, e dritti di cancelleria per la spedizione o copie di atti esistenti in cancelleria. *p. 30.*
- 3062 Ministeriale de' 20 aprile 1836 sulla esibizione delle copie de' repertori degli uffiziali pubblici che sieno in congedo. *pag. 30.*
- 3063 Bolla pontificia, munita del regio exequatur, per elevare a cattedrali le chiese di Giovinazzo e Terlizzi, ed unirle alla curia vescovile di Molfetta. *pag. 31.*
- 3064 Circolare del 25 aprile 1836 sulla esenzione del bollo e del registro per gli atti presso i tribunali civili e da cotesti collegi sopra ricusa o incompetenza de' conciliatori. *pag. 45.*
- 3065 Reale Rescritto del 27 aprile 1836 con cui si conferma la rigorosa osservanza di non permettersi processioni nel dopo pranzo. *pag. 46.*
- 3066 Circolare del 30 aprile 1836 con la quale si determina che le cauzioni a favore del real governo che debbonsi dare in beni fondi, o con biglietti di tergo in mio potere rilasciati da negozianti accreditati possono essere sostituite coll'immobilizzazione, e deposito de' certificati di cre-

- diti legali iscritti sui ruoli della tesoreria generale, perchè però sieno liberi di qualsiasi vincolo, e sieno commerciali. *pag.* 48.
- 3067 Ministeriale del 4 maggio 1836 sul modo col quale abbiansi a supplire in alcun registro di trascrizione per titoli traslativi di proprietà immobiliari alcuni fogli rinvenuti mancanti, e ne quali era stata praticata la trascrizione di alcuni istrumenti di compra-vendita di stabili. *pag.* 47.
- 3068 Circolare del 7 maggio 1836 sul modo col quale debbono essere iscritte ne' repertorii dagli ufficiali pubblici le copie, gli estratti ed i certificati dei loro atti. *pag.* 47.
- 3069 Reale Rescritto degli 11 maggio 1836 con cui, malgrado la massima di dovere i conventi riaprirsi a carico de' comuni, pure si accorda un soccorso pecuniario a' riformati del comune di Nardò, onde riparare le crollanti fabbriche del di loro convento. *pag.* 48.
- 3070 Circolare degli 11 maggio 1836 con cui si chieggono le osservazioni de' vescovi sul progetto di assicurare le rendite delle parrocchie. *p.* 49.
- 3071 Ministeriale de' 14 maggio 1836, per l'abbonamento od appalto delle spese per lo materiale dell'archivio notariale in Napoli. *pag.* 49.
- 3072 Reale Rescritto del 14 maggio 1836 col quale si prescrive non potere gli uscieri presso i giudicati d'istruzione istrumentare fuori il proprio distretto. *pag.* 50.
- 3073 Circolare de' 18 maggio 1836 sul versamento in fine dell'anno dai cancellieri delle camere notariali al ricevitori di registro, degli avanzati de' fondi che possano esistere nelle casse degli archivi notariali. *pag.* 50.
- 3074 Ministeriale de' 18 maggio 1836 sul dubbio se un atto notariale rimasto imperfetto debba essere sottoposto a registro ed in quale tempo. *pag.* 51.
- 3075 Ministeriale del 18 maggio 1836 con cui si fa osservare che la carica di procuratore de' cleri ricattisi si dee, ai termini delle sovrae istruzioni, esercitare gratuitamente. *pag.* 52.
- 3076 Reale Rescritto del 20 maggio 1836 col quale si determina che la liquidazione delle pensioni degl'impiegati di casa reale ammessi pria di gennaio 1834 deve eseguirsi colle norme dettate nel decreto del 16 luglio 1817, per quelli ammessi dopo detta epoca, e dal servizio di casa reale passati in altre amministrazioni dello stato, la liquidazione deve procedere in conformità del decreto de' 3 maggio 1816, e per gl'impiegati di Sicilia secondo il decreto de' 25 gennaio 1823. *pag.* 52.
- 3077 Reale Rescritto del 21 maggio 1836 portante disposizioni sulle barche che trovansi abbandonate al lido del mare. *pag.* 53.
- 3078 Reale Rescritto del 21 maggio 1836 portante disposizioni a regolare

le indennità spettanti ai periti calligrafi e di arti liberali adoperati in affari penali. *pag.* 54.

- 3079 Reale Rescritto del 24 maggio 1836 portante disposizioni a regolare la scritturazione della totalità delle spese di giustizia per ciascun processo. *pag.* 55.
- 3080 Reale Rescritto del 25 maggio 1836 col quale si determina che i dritti protomedicali in Sicilia si riscotino sul possessorio. *pag.* 56.
- 3081 Reale Rescritto de' 25 maggio 1836 col quale si fissa il dritto di registratura sulle apoche de recepto. *pag.* 56.
- 3082 Reale Rescritto del 25 maggio 1836 portante disposizioni a regolare l'introito dei dritti per la spedizione delle cedole ecclesiastiche. *pagina* 57.
- 3083 Circolare del dì 25 maggio 1836 con la quale si determina il valore de' certificati dei crediti legali iscritti sui ruoli della generale tesoreria allorchè si accorderà il permesso di sostituirsi a delle garentie in beni fondi, od in biglietti di tengo in mio potere rilasciati da negozianti accreditati. *pag.* 57.
- 3084 Reale Rescritto del 25 maggio 1836 portante disposizioni a regolare i dritti degli eredi de' giudici della regia monarchia. *pag.* 58.
- 3085 Reale Rescritto del 28 maggio 1836 col quale si risolve il dubbio se cioè nella mancanza di regolare scrittura presso la contabilità delle mense, badie e benefizj di regio padronato e presso l'amministrazione degli spogli e sedi vacanti convenisse portar modificazione al decreto degli 11 ottobre 1833. *pag.* 58.
- 3086 Circolare del 30 maggio 1836 con la quale si fissa l'orario per le officine de' ricevitori di registro e bollo. *pag.* 60.
- 3087 Circolare del 1 giugno 1836 portante disposizioni sulle indennità dovute a' professori sanitarj per la visita de' requisiti di leva. *pag.* 60.
- 3088 Decisione della corte suprema di giustizia de' 9 giugno 1836 con la quale si stabilisce il valore legale delle autentiche de' notai alle polizze notate fedeli originali o correlative partite di banco. *pag.* 60.
- 3089 Reale Rescritto degli 11 giugno 1836 portante disposizioni sui lavori di oro o di argento. *pag.* 63.
- 3090 Ministeriale degli 11 giugno 1836 con la quale si dispone che le amministrazioni diocesane in fatto di giudizio abbiano a riguardarsi come amministrazioni pubbliche. *pag.* 63.
- 3091 Reale Rescritto del 15 giugno 1836 portante disposizioni a regolare gli uniformi degl' ispettori e delle guardie generali forestali. *pag.* 64.
- 3092 Reale Rescritto del 15 giugno 1836 col quale si eccita lo zelo pastorale nel concorso con obblazioni alla spesa richiesta per la canonizzazione del beato Francesco di Geronimo. *pag.* 64.
- 3093 Reale Rescritto del 18 giugno 1836 portante disposizioni dirette ad al-

- lontanare le difficoltà sperimentate nella redazione della mappa della diocesi di Benevento. *pag.* 65.
- 3094 Ministeriale de' 22 giugno 1836 sulla incompetenza della camera notariale a risolvere la esclusione di qualche aspirante dal concorso per alcun difetto ne' requisiti del medesimo. *pag.* 65.
- 3095 Reale Rescritto del 29 giugno 1836 col quale si permette a' deputati del consiglio provinciale per sollecitare presso l'intendente, o presso i reali ministeri, la risoluzione o il compimento delle sue deliberazioni, di riunirsi una volta al mese sotto la presidenza dell'intendente per l'oggetto, e d'intervenire nelle deputazioni delle opere pubbliche onde dare tutte le dilucidazioni, e schiarimenti sulle disposizioni che esistono, ma senza voto. *pag.* 66.
- 3096 Circolare del 2 luglio 1836 portante disposizioni a secondare le premure della costruzione in Losanna di una chiesa cattolica. *pag.* 67.
- 3097 Circolare de' 5 luglio 1836 per determinarsi l'ammontare della cauzione e del patrimonio di coloro che sono nominati notai nel rapporto della popolazione si trovano di aver i comuni loro fissati per residenza. *pag.* 68.
- 3098 Circolare de' 5 luglio 1836 sul dubbio se alcun notaio volendo praticare lo numerario presso la real cassa di ammortizzazione il patrimonio e la cauzione, dovessero o pur no esibire alla medesima un certificato del sindaco del comune assegnato in residenza al notaio, per giustificare quale fusse la popolazione di questo comune. *p.* 68.
- 3099 Reale Rescritto del 20 luglio 1836 col quale si stabilisce essere in facoltà del deenronato provvedere ne' modi regolari l'ipoteca legale sopra i beni de' suoi cassieri, che nominati con obbligo della cauzione non la prestino tra dieci giorni. *pag.* 69.
- 3100 Reale Rescritto del 20 luglio 1836 portante disposizioni a regolare il giuoco del lotto nei reali domini oltre il faro. *pag.* 70.
- 3101 Circolare del 20 luglio 1836 con la quale si prescrive che gl'impiegati tutti debbono essere subordinati agli ordini del ministero ed ubbidienti ai loro superiori. *pag.* 71.
- 3102 Reale Rescritto del 21 luglio 1836 per impartirsi il regio exequatur alla carta generalizia in forza della quale il P. Travagliani viene rimesso da qualunque convento ed aggregato al solo di S. Domenico Maggiore di Napoli. *pag.* 71.
- 3103 Circolare del 23 luglio 1836 con la quale si prescrive non esservi bisogno di autorizzazione ministeriale per introdursi giudizi relativi ad occupazione di suolo, o cosa pubblica. *pag.* 72.
- 3104 Reale Rescritto del 27 luglio 1836 col quale si stabilisce una guardia generale forestale nelle isole della Sicilia. *pag.* 72.
- 3105 Reale Rescritto del 27 luglio 1836 portante lo scioglimento del dub-

- bio elevato se il privilegio del tesoro per le due annate del contributo fondiario possa esercitarsi sul deposito dei frutti del fondo appartenenti ad anni anteriori. *pag. 73.*
- 3106 Circolare del 30 luglio 1836 contenente alcune disposizioni riguardanti le notificazioni nella celebrazione del matrimonio. *pag. 75.*
- 3107 Reale Rescritto del 30 luglio 1836. portante disposizioni a regolare le indennità dovute agli agenti della riscossione delle partite di credito finora liquidate, transatte o dilazionate dalla commissione pei crediti antiquati. *pag. 76.*
- 3108 Reale Rescritto del 2 agosto 1836 portante disposizioni a regolare i casi di tagli di urgenza ne' boschi. *pag. 78.*
- 3109 Ministeriale de' 3 agosto 1836 sul metodo di esame da aspiranti a piazze di ufficiale in archivio notariale. *pag. 79.*
- 3110 Reale Rescritto del 6 agosto 1836 per la esenzione dal servizio militare, in favore di notaio cui trovasi concessa la dispensa di età. *pag. 80.*
- 3111 Reale Rescritto degli 8 agosto 1836. portante l'applicazione delle disposizioni contenute ne' numeri 13 e 123 della real ordinanza per lo servizio delle truppe nelle piazze sul dritto di permettere e regolare gli spettacoli. *pag. 80.*
- 3112 Ministeriale del 10 agosto 1836. con la quale si determina che in ogni caso di espropriazione a danno de' censuarii si dia luogo alla devoluzione amministrativa o giudiziaria e nei casi di esproprie inoltrate senza faccia rapporto al ministro. *pag. 81.*
- 3113 Ministeriale del 10 agosto 1836 prescrivente che in forza della circolare de' 12 agosto 1835 che fu dichiarata non poter avere forza retroattiva, si tolga il sequestro della prebenda appartenenti ad alcuni canonici. *pag. 82.*
- 3114 Ministeriale del 13 agosto 1836 con la quale si danno le norme come surrogare la partecipazione nelle ricettizie ad un beneficio costituito per patrimonio sagro. *pag. 82.*
- 3115 Circolare del 13 agosto 1836 portante le norme da osservarsi nel caso di doversi procedere ne' conservatorii e ritiri ad appositioni e rimozioni di suggelli. *pag. 83.*
- 3116 Reale Rescritto del 16 agosto 1836 col quale si permette la conservazione de' fabbricati in Foggia sul trattoro e si dispensano i possessori dalla prestazione del canone. *pag. 83.*
- 3117 Reale Rescritto del 27 agosto 1836 portante disposizioni a regolare gli esiti per ispeze di giustizia. *pag. 84.*
- 3118 Reale Rescritto del 27 agosto 1836 col quale si determina che il matrimonio detto di coscienza non esenta il requisito di leva dal servizio militare. *pag. 85.*

- 3119 Circolare de' 31 agosto 1836 sul dubbio se i notai procedendo ad atti per divisione di stabili in conseguenza di sentenza debbano alligare ai medesimi gli estratti correlativi di fondiaria. *pag.* 87.
- 3120 Reale Rescritto del 31 agosto 1836 portante disposizioni per la celebrazione delle preci divine in occasione del cholera morbus. *pag.* 87.
- 3121 Reale Rescritto del 7 settembre 1836 portante disposizioni a regolare l'anno di responsabilità cui è tenuta una recolta che si fa sostituire da un cambio. *pag.* 88.
- 3122 Ministeriale del 24 settembre 1836 con la quale si disapprova l'ingerenza presa dall'autorità amministrativa negli affari giudiziarii delle amministrazioni diocesane, le quali sono sotto la presidenza dell'ordinario e nella dipendenza del ministero degli affari ecclesiastici. *pag.* 89.
- 3123 Reale Rescritto de' 24 settembre 1836 col quale si determina che gli anni di servizio debbono cominciarsi a computare dal giorno in cui è cominciata a carico dell'impiegato la ritenuta del due e mezzo per cento. *pag.* 90.
- 3124 Ministeriale del 27 settembre 1836 con la quale si prescrive che nella gira dei mandati del sale si stia al regolamento e quella si faccia o a persona della famiglia del possessore del mandato o a persona addetta alla sua industria. *pag.* 90.
- 3125 Circolare del 28 settembre 1836 con la quale si prescrive di farsi noto ad ogni giudice di circondario i reati che gl'individui del circondario medesimo abbian commesso fuori di questo, e così non sia loro rilasciata carta di passaggio. *pag.* 91.
- 3126 Reale Rescritto del 1 ottobre 1836 col quale si prescrive che sono esentate talune vedove d'impiegati dell'amministrazione della Finanza dall'esibizione della real licenza del matrimonio per la liquidazione della pensione vedovile. *pag.* 92.
- 3127 Reale Rescritto del 1 ottobre 1836 col quale si determina l'autorità incaricata dell'esame e spese dovute ai periti per la intitolazione degli annui ruoli pei titolari delle chiese e benefici di regio podronato. *pag.* 93.
- 3128 Reale Rescritto del 1 ottobre 1836 portante disposizioni a regolare il modo come i conservatori delle ipoteche debbono convertire le loro cauzioni. *pag.* 93.
- 3129 Reale Rescritto del 5 ottobre 1836 portante disposizioni a regolare i generi vendibili dai droghieri, mercieri e farmacisti. *pag.* 94.
- 3130 Reale Rescritto del 5 ottobre 1836 ove si contengono misure di rigore contro quei vescovi che non si recano immediatamente nelle rispettive diocesi. *pag.* 94.
- 3131 Reale Rescritto del 5 ottobre 1836 portante disposizioni a regolare

- la conversione della canzioni de' contabili delle amministrazioni finanziere de' domini oltre il faro. *pag.* 95.
- 3132 Reale Rescritto de' 5 ottobre 1836 sugli adempimenti dei notai traslocati da uno ad altro comune. *pag.* 96.
- 3133 Reale Rescritto del 12 ottobre 1836 per darsi esecuzione alle misure di rigore emanate contro i vescovi inadempienti gli ordini di recarsi alle rispettive residenze. *pag.* 97.
- 3134 Reale Rescritto del 12 ottobre 1836 disponente la esecuzione delle misure di rigore antecedentemente date contro i vescovi che si trovano lontani dalle loro residenze. *pag.* 98.
- 3135 Circolare del 12 ottobre 1836 con la quale si prescrive che tutti gli animali esistenti in un territorio sia che appartenessero ai naturali, che a forestieri debbono includersi nel ruolo di fida. *pag.* 98.
- 3136 Bolla pontificia, monita di regio exequatur, per l'aggregazione delle giurisdizioni Forfensi in regno alle rispettive diocesi. *pag.* 100.
- 3137 Reale Rescritto del 19 ottobre 1836 col quale si estende nei domini al di là del faro la sovrana risoluzione circa l'indennità di viaggio a favore dei componenti la commissione per le dimande di disboscamenti. *pag.* 107.
- 3138 Circolare del 19 ottobre 1836 con cui si comunicano le norme da tenersi nella occasione di amministrare i santi sacramenti agli attaccati di cholera morbus. *pag.* 107.
- 3139 Circolare del 19 ottobre 1836 portante gli opportuni provvedimenti per l'assistenza degl' infermi di cholera-morbus. *pag.* 108.
- 3140 Reale Rescritto del 22 ottobre 1836 col quale si prescrive che i creditori per rendite fisse, invariabili, perpetue, che hanno legalizzato il loro titolo debbono essere assentati fra i creditori dello stato, quantunque le rendite provenissero da aboliti uffici. *pag.* 108.
- 3141 Ministeriale del 12 novembre 1836 relativa agli obblighi dell' arciprete sulle messe e sul salario ecclesiastico per lo economo. *p.* 110.
- 3142 Circolare del 12 novembre 1836 portante disposizioni sui verbali di conciliazione redatti da' consigli d'intendenza. *pag.* 110.
- 3143 Reale Rescritto del 16 novembre 1836 portante disposizioni a regolare i fitti a lungo tempo de' fondi rustici posseduti dai corpi amministrativi. *pag.* 111.
- 3144 Reale Rescritto del 16 novembre 1836 col quale si determina che le cauzioni offerte in rendite sul gran libro di Napoli sono da accogliersi in preferenza non ostante il disposto nel real decreto degli 8 agosto 1833. *pag.* 111.
- 3145 Reale Rescritto del 30 novembre 1836 col quale si accorda fino a tutto l'anno 1837 la franchigia sui cereali che si estraggono sopra legni di bandiera estera. *pag.* 112.

- 3146 Reale Rescritto del 3 dicembre 1836 portante disposizioni a regolare i versamenti de' contabili delle amministrazioni finanziere. *pag.* 112.
- 3147 Reale Rescritto del 7 dicembre 1836 portante disposizioni a regolare la ripartizione delle ritenute fatte sui soldi degl' impiegati per darai in gratificazione ad altri impiegati. *pag.* 113.
- 3148 Reale Rescritto del 7 dicembre 1836 col quale si danno disposizioni a regolare le associazioni de' giornali nei vari comuni dei domini oltre il faro. *pag.* 113.
- 3149 Reale Rescritto del 10 dicembre 1836 portante disposizioni sull'unicità degl' impieghi, e de' soldi a carico della real tesoreria e si domandano talune notizie per adottarsi un sistema sull'unicità degl' impieghi e de' soldi a carico della tesoreria medesima. *pag.* 114.
- 3150 Reale Rescritto del 10 dicembre 1836 portante talune dichiarazioni a regolare varie partite dello stato discusso della tesoreria generale relative alla tassa sulle rendite de' creditori dello stato ec. ec. *p.* 115.
- 3151 Circolare del 17 dicembre 1836 per la rinnovazione delle iscrizioni nell' interesse del patrimonio ecclesiastico. *pag.* 116.
- 3152 Real Rescritto del 24 dicembre 1836 portante disposizioni sul divieto dell' estrazione dei sugheri e delle cortecce dei medesimi. *pag.* 117.
- 3153 Reale Rescritto del 31 dicembre 1836 col quale si determina che la mobiglia negli alloggi dei comandanti di provincia viene uguagliata a quella spettante al grado di brigadiere. *pag.* 118.
- 3154 Ministeriale del 31 dicembre 1836 dichiarante che nelle rendite enfiteutiche non è necessaria la iscrizione ipotecaria. *pag.* 118.

— ANNO 1837 —

- 3155 Ministeriale de' 4 gennaio 1837 sul dubbio se la prestaione dello spilitico debba iscriversi per dieci o per maggior numero di anni. *pagina* 118.
- 3156 Circolare del 14 gennaio 1837 con la quale si stabilisce che non costituisce interruzione di servizio nella liquidazione della pensione la mancanza di esercizio per un impedimento qualunque indipendente dalla volontà o colpa di un impiegato e che alla mancanza del titolo del primo impiego può supplirsi co' documenti del soldo goduto. *pag.* 120.
- 3157 Ministeriale de' 18 gennaio 1837 sul dubbio se i conciliatori possano rilasciare ordinanze per sequestri conservatorii in danno de' debitori dell' amministrazione generale del registro in conseguenza del decreto de' 16 settembre 1831. *pag.* 1831.
- 3158 Reale Rescritto del 22 gennaio 1837 col quale si stabilisce che i vice-consoli esteri, ed i sudditi di Sua Maestà, durante un tale in-

carico, non debbono essere molestati pel servizio delle guardie d'onore provinciali. *pag.* 122.

- 3159 Reale Rescritto del 21 gennaio 1837 col quale si danno disposizioni a regolare il dritto di percezione sui depositi che si fanno presso i ricevitori doganali. *pag.* 122.
- 3160 Reale Rescritto del 28 gennaio 1837 col quale si risolve il dubbio se a fissare i comuni infra duemila anime debba servir di regola lo stato delle anime annesso al decreto degli 11 ottobre 1817. *p.* 123.
- 3161 Ministeriale del 1 febbraio 1837 sul metodo per la scelta de' quesiti dai componenti le camere notariali agli aspiranti al notariato. *p.* 123.
- 3162 Circolare del 1 febbraio 1837 con la quale si determina che il fango che si forma nel capostrada dev'essere sgombrato e sparso ne' fondi laterali. *pag.* 124.
- 3163 Ministeriale del 2 febbraio 1837 col quale si determina che i contabili che provvedono alla cauzione ne' modi prescritti dal decreto degli 8 agosto 1833 od in rendite sul gran libro di Napoli non possono essere obbligati a soggettarsi alla condizione dell'arresto personale. *pag.* 125.
- 3164 Reale Rescritto del 4 febbraio 1837 col quale si prescrive che sono dovuti gl'interessi del cinque per cento sulle somme liquidate, e non pagate a' proprietari che cedono i loro fondi, o vi soffrono detrimento per opere pubbliche comunali. *pag.* 126.
- 3165 Circolare del dì 8 febbraio 1837 sul metodo per la formazione dell'inventario delle schede ne' casi preveduti dalla legge sul notariato. *pag.* 126.
- 3166 Reale Rescritto del 15 febbraio 1837 col quale si prescrive che pei figli di un funzionario pubblico bussolati per la leva in diversi comuni si deve tener conto delle cartelle relative ai più giovani. *pag.* 127.
- 3167 Circolare de' 18 febbraio 1837 sull'applicabilità del bollo e del registro ai verbali in minuta od in copia di magistrati destinati a conciliatori tra privati e privati o tra privati e qualche pubblica amministrazione. *pag.* 128.
- 3168 Circolare del 15 febbraio 1837 con la quale si prescrive che i parrochi non possono essere maestri primari, che per estremo bisogno, e con debita autorizzazione. *pag.* 129.
- 3169 Circolare de' 22 febbraio 1837 per la esclusione della formalità del registro sulle narrative delle sentenze o decisioni, le quali formate di accordo dai patrocinatori fossero esibite in cancelleria. *pag.* 129.
- 3170 Reale Rescritto del 22 febbraio 1837 col quale si detta il modo di procedere nell'aggiustamento di rate per la distribuzione di una determinata quantità di olio di una mensa, la di cui consegna trovasi stabilita per contratto. *pag.* 130.

- 3171 Ministeriale de' 4 marzo 1837 sul dubbio se i cancellieri delle camere notariali abbiano sempre a votare negli affari che son trattati nelle medesime. *pag.* 131.
- 3172 Ministeriale degli 8 marzo 1837 sull'esercizio delle facoltà del tribunale sull'ammissibilità od inammissibilità di alcuno aspirante per uffizio di notaio al correlativo concorso. *pag.* 132.
- 3173 Circolare degli 8 marzo 1837 per determinare in quali luoghi abbiano a pubblicarsi gli avvisi per le dimande di liberazione o di restituzione del patrimonio o della cauzione di notai. *pag.* 132.
- 3174 Circolare del 10 marzo 1837 portante talune prescrizioni per lo rimborsamento delle terre in pendio. *pag.* 133.
- 3175 Reale Rescritto del 18 marzo 1837 portante disposizioni su' giudizi per l'annullamento de' contratti fatti in opposizione delle leggi del regno e sorniti di regio assenso. *pag.* 134.
- 3176 Circolare de' 19 marzo 1837 portante nuove prescrizioni relativamente alla materia ed alla forma in alcuni determinati casi degli esami degli aspiranti al notariato. *pag.* 135.
- 3177 Circolare del 25 marzo 1837 sulle inserzioni ne' giornali d'intendenza degli avvisi per le piazze vacanti di notaio e pe' correlativi concorsi, e per lo invio dalle camere notariali ai tribunali civili di tutte le carte riguardanti l'esame od altro degli aspiranti alle piazze di notaio. *pag.* 137.
- 3178 Circolare del 25 marzo 1837 con la quale si determina che la durata del valore delle carte di passaggio ch'era di tre mesi viene estesa a quattro. *pag.* 137.
- 3179 Reale Rescritto del 25 marzo 1837 col quale si determina che i dritti dovuti per le lauree di medicina, fisica e chirurgia sono di spettanza della regia università. *pag.* 138.
- 3180 Reale Rescritto del 27 marzo 1837 portante talune dichiarazioni al regolamento di disciplina delle autorità giudiziarie. *pag.* 138.
- 3181 Circolare del 4 aprile 1837 portante disposizioni a reprimere i danni che arrecano le dissodazioni delle terre in pendio. *pag.* 139.
- 3182 Reale Rescritto degli 8 aprile 1837 portante disposizioni a riordinare il servizio della riscossione dei dritti di regio exequatur e di reali cedole nei domini oltre il faro. *pag.* 140.
- 3183 Circolare degli 8 aprile 1837 con la quale si determina che la percezione de' dritti protomedicali spettanti all'ospedale degli incurabili dovrà farsi dalle casse de' consigli degli ospizi, e non più da quelle delle intendenze. *pag.* 141.
- 3184 Reale Rescritto del 12 aprile 1837 col quale si chiama in osservanza il regolamento intorno alla decorticazione, o sia allo sbucciamento artificiale delle querce e dei sugheri, e di ogni altro albero silvano fruttifero. *pag.* 142.

- 3185 Reale Rescritto del 26 aprile 1837 col quale si prescrive non accordarsi sepoltura nelle cappelle gentilizie senza l'espressa sovrana annunzia. *pag.* 144.
- 3186 Circolare del 29 aprile 1837 con la quale si determinano le circostanze da tenersi presenti dal consiglio forestale allorchè si domandano disboscamenti e dissodamenti di terre. *pag.* 144.
- 3187 Circolare del 29 aprile 1837 con la quale si prescrive che agli agenti forestali si compete di apporre il marchio agli alberi che nei tagli rimaner debbono per seme o per isperanza. *pag.* 144.
- 3188 Circolare de' 6 maggio 1837 per dichiararsi che i giudici di circondario ed i loro cancellieri non possono altrimenti sperimentare i loro diritti per vacanze od altre indennità che nelle forme ordinarie del rito. *pag.* 146.
- 3189 Circolare de' 6 maggio 1837 per risoluzione di dubbj sul metodo per la trascrizione delle registrazioni degli atti che sono mentovati nelle minute delle sentenze o decisioni delle autorità giudiziarie. *pag.* 147.
- 3190 Ministeriale de' 10 maggio 1837 sul dubbio se possa essere nominato notaio colui sul conto del quale per imputazioni a suo carico trovisi risoluto dalla gran corte criminale di conservarsi gli atti in archivio fino all'arrivo di nuovi lumi. *pag.* 148.
- 3191 Circolare del 10 maggio 1837 portante prescrizioni per la esazione dei diritti protomedicali spettanti all'ospedale degl'incurabili. *pag.* 148.
- 3192 Ministeriale de' 10 maggio 1837 sul dubbio se gli uscieri nello iscrivere ne'loro repertorii i processi verbali per pignoramento di immobili debbano indicare la denominazione, il sito, ed il valore degli immobili medesimi. *pag.* 149.
- 3193 Ministeriale del 13. maggio 1837 intorno al metodo per ottenersi copia di atti antichi rinvenuti in fascicoli presso i notai. *pag.* 150.
- 3194 Circolare del 17. maggio 1837 con la quale si prescrive che le reclute mutilate per fatto proprio sono destinate a servire nella compagnia ausiliaria stanziata in Capri. *pag.* 152.
- 3195 Reale Rescritto del 17 maggio 1837 portante disposizioni a regolare il premio dovuto ai bastimenti provenienti dalle Indie orientali ed occidentali. *pag.* 152.
- 3196 Ministeriale de' 20 maggio 1837 portante le norme sulla conservazione di schede appartenenti a notai defunti. *pag.* 153.
- 3197 Reale Rescritto del 20 maggio 1837 col quale si danno disposizioni a regolare il dritto di prelazione esercitato dalla mensa di Monreale sulla compra dell'ex feudo di Balbetto e della massaria detta Januzzo. *pag.* 154.
- 3198 Ministeriale del 20 maggio 1837 portante disposizioni per la rinnovazione de' titoli a spese de' rispettivi debitori. *pag.* 155.

- 3299 Reale Rescritto del 20 maggio 1837 portante disposizioni sullo sbarco delle mercanzie provenienti dall'estero che si esegue nelle dogane di seconda classe. *pag.* 156.
- 3200 Ministeriale del 20 maggio 1837 sulla vertenza del beneficio sotto l'invocazione di S. Donato in Calitri. *pag.* 157.
- 3201 Reale Rescritto del 25 maggio 1837 col quale si danno taluni chiarimenti riguardanti la rettifica del catasto fondiario. *pag.* 158.
- 3202 Reale Rescritto del 23 maggio 1837 contenente le sovrane disposizioni che han riguardo alle chiese non ancora ripriatinale al culto divino. *pag.* 159.
- 3203 Reale Rescritto del 27 maggio 1837 portante disposizioni a regolare la misura de' fazzoletti soggetti a dazio. *pag.* 159.
- 3204 Reale Rescritto de' 31 maggio 1837 sul dubbio se i componenti le camere notariali godono oppure no il beneficio della garentia. *p.* 160.
- 3205 Reale Rescritto del 31 maggio 1837 col quale si apportano spiegazioni sul real decreto de' 12 ottobre 1827, circa la necessità del sovrano permesso per innalzare edifici nelle vicinanze del mare. *p.* 160.
- 3206 Ministeriale de' 3 giugno 1837 sul dubbio se la cecità sia ostacolo all'esercizio del notariato, e sul correlativo procedimento per l'assicurazione del fatto e per le sue conseguenze nel rapporto del notariato istesso. *pag.* 161.
- 3207 Reale Rescritto del 7 giugno 1837 diretto a reprimere la licenza dell'alloggio delle truppe nelle chiese. *pag.* 162.
- 3208 Circolare del 10 giugno 1837 con la quale si riporta una decisione per reclamo avverso d' un ruolo suppletorio, per contribuzione fondiaria sopra fondi occultati nella formazione del catasto, escludendosi la compensazione coll'estecuzione di altri fondi dello stesso reclamante, annotata nel medesimo catasto maggiore dell'effettivo, non essendosi per l'eccesso reclamato a tempo utile. *pag.* 162.
- 3209 Reale Rescritto del 20 giugno 1837 ingiungente provvedimenti pel mantenimento e riparazioni delle chiese e per la decenza e nettezza delle medesime. *pag.* 165.
- 3210 Circolare del 17 giugno 1837 con cui s'inculca di non trascurar i mezzi indicati dalla legge onde qualche sentenza non faccia per decorimento de' fatali passaggio in cosa giudicata. *pag.* 166.
- 3211 Circolare del 17 giugno 1837 con la quale si prescrive che per evitarsi la prescrizione de' titoli creditorj degli ospizj, viene disposto che le commissioni amministrative obblighino i debitori alla rinnovazione delle scritture, facoltandosi l'amministrazione di anticipare la spesa che occorre in caso di difficoltà di debitori. *pag.* 167.
- 3212 Circolare del 20 giugno 1837 con la quale si prescrive il modo co-

- me debbono formarsi gl' inventarii delle carte esistenti negli archivi comunali. *pag.* 167.
- 3213 Circolare del 21 giugno 1837 con la quale si prescrive che i refrattari che rimpiazzano reclute congedate per servizio finito, debbono andare in isconto delle quote delle leve posteriori de' comuni cui appartengono. *pag.* 168.
- 3214 Circolare del 23 giugno 1837 con la quale si vieta di dare alloggio alle truppe nelle chiese. *pag.* 169.
- 3215 Reale Rescritto del 24 giugno 1837 col quale si risolve il dubbio qual sia il dazio che gravitar deve sulle penne di abeto che oltrepassino la lunghezza di palmi ottanta. *pag.* 169.
- 3216 Reale Rescritto degli 8 luglio 1837 col quale si prescrive in pendenza della discussione de' reclami, che si producono dagli esteri non naturalizzati, soggetti alla leva, è sospesa la di loro marcia. *pag.* 170.
- 3217 Reale Rescritto degli 8 luglio 1837 col quale si prescrive che il beneficio del quinquennio accordato dall' articolo 5 pel decreto de' 25 gennaio 1823 agli antichi impiegati è applicabile anche a quelli che contano un numero di anni di servizio con soldo sufficienti per aver dritto alla pensione. *pag.* 171.
- 3218 Circolare del 14 luglio 1837 con la quale si prescrive che le chiese, comunque fuori uso, non possono addirsi a teatro e che quelle che non hanno cambiato destinazione debbono i vescovi manifestare se vogliono e possono ripristinarsi al divin culto. *pag.* 171.
- 3219 Circolare del 15 luglio 1837 con cui si comunicano le sovrane disposizioni onde evitare che i defunti sieno sepolti in città. *pag.* 172.
- 3220 Circolare del 22 luglio 1837 con la quale si prescrive che gl' intendenti o sottintendenti debbono invigilare perchè gli ufficiali sanitari stipendiati ne' comuni prestino assistenza a' poveri ed ammalati, sospendendo il soldo a quei che non sono diligenti ed assidui e provocando la destinazione pe' recidivi. *pag.* 172.
- 3221 Circolare de' 22 luglio 1837 sul dubbio se gli uscieri nell' iscrivere ne' loro repertorii i processi verbali per peggioramento d' immobili dovessero indicare la denominazione, il sito ed il valore degl' immobili stessi. *pag.* 173.
- 3222 Circolare del 26 luglio 1837 con la quale si approva la ripulsa de' reclami per moderazione di contribuzione chiesta in Bari, per dedotta inaffittanza di sottani con posture di olio. *pag.* 175.
- 3223 Reale Rescritto del 26 luglio 1837 col quale si risolve il quesito, concernente i seminaristi che non si son trovati ne' seminari nell' essere chiamati a marciare come reclute di leva. *pag.* 176.
- 3224 Reale Rescritto del 26 luglio 1837 portante disposizioni a favore de'

- segretarii e contabili delle direzioni finanziere nelle provincie e val-
li. *pag.* 176.
- 3225 Reale Rescritto del 26 luglin 1837 col quale si determina il dritto
di garentia sulle opere in fili d'orn e di argento. *pag.* 177.
- 3226 Reale Rescritto del 28 luglio 1837 col quale si danno disposizioni a
regolare le dichiarazioni che debbono fare gl' impiegati nell'ammi-
nistrazione de' beni ceduti dalla real casa per le liquidazioni delle di
loro pensioni in caso di ritiro. *pag.* 177.
- 3227 Circolare del 29 luglio 1837 con la quale si prescrive che i verbali
di possesso non sono soggetti a bollo e registr. *pag.* 178.
- 3228 Circolare dei 29 luglio 1837 per la vidimazione dei giudici di cir-
condario su certificati di residenza dei notai. *pag.* 178.
- 3229 Circolare dei 12 agosto 1837 in ispiegazione alla precedente circolare
de' 3 maggio 1837 relativa alla trascrizione delle registrate nelle
sentenze o decisioni. *pag.* 179.
- 3230 Reale Rescritto dei 12 agosto 1837 col quale si determina che la qui-
stione di dominio di un terrenq va al contenzioso amministrativ ,
quantevolve l' esame del dritto dei contendenti è fondato su di atti
della divisione del demanio ex feudale. *pag.* 179.
- 3231 Reale Rescritto del 12 agosto 1837 col quale si determina che le quo-
te di cauzioni che pria del decreto degli 8 agosto 1833 si trovava-
no essersi date dai contabili in uno dei modi prescritti nel medesi-
mo decreto possono nella equivalente somma ritenersi per la conver-
sione cui sono essi tenuti. *pag.* 180.
- 3232 Circolare del 16 agosto 1837 portante disposizioni sull' approvisiona-
mento di carta bollata presso li venditori patentati. *pag.* 180.
- 3233 Reale Rescritto del 19 agosto 1837 col quale si prescrive che le re-
cite mutilate per fatto proprio , dopo espiata la pena debbono es-
sere spedite alla compagnia in Capri , e debbono andar in sconto
delle quote dei comuni cui appartengono. *pag.* 182.
- 3234 Reale Rescritto del 19 agosto 1837 portante disposizioni pei legni a
vapore francesi che fanno i loro viaggi per l' Italia ed il Levante.
pag. 183.
- 3235 Reale Rescritto del 23 agosto 1837 col quale si stabilisce che posso-
no costituirsi in equanime li erediti quantitativi dipendenti da arre-
trati di rendita sulla tesoreria generale , i di cui titoli siano stati
ammessi dalla commissione verificatrice. *pag.* 183.
- 3236 Reale Rescritto del 24 agosto 1837 portante le norme da seguirsi nella
costruzione delle nuove strade. *pag.* 184.
- 3237 Circolare dei 25 agosto 1837 portante disposizioni sul permesso per
la stampa degli scritti che riguardano cause già decise. *pag.* 184.
- 3238 Circolare del 25 agosto 1837 con la quale si determina che i certi-

- scati che si rilasciano dai sindaci per la residenza dei notai debbono essere vistati dal giudice del circondario. *pag.* 184.
- 3239 Reale Rescritto del 27 agosto 1837 col quale si prescrive che debbono gl' intendenti provvedere al bisogno delle case dei comuni che ne sono privi, e ne abbiano i mezzi. *pag.* 185.
- 3240 Circolare del 2 settembre 1837 con la quale si danno varie disposizioni affinchè il servizio dei dazi indiretti sia mondato sul piede della decenza dell' urbanità e della più imparziale fermezza e si danno ordini ad allontanare ogni specie di scroccerie. *pag.* 185.
- 3241 Ministeriale del 6 settembre 1837 con cui si ordina che negli esami di idoneità per notaio intervengono i notai aggiunti. *pag.* 187.
- 3242 Ministeriale del 6 settembre 1837 sulla pubblicazione degli avvisi per piazze vacanti di notaio. *pag.* 187.
- 3243 Ministeriale del 6 settembre 1837 portante disposizioni a conservare il metodo dell' azione nella provvista di una cappellania curata secondo la legge di fondazione. *pag.* 188.
- 3244 Reale Rescritto del 7 settembre 1837 col quale si permette la vendita de' beni che costituiscono i maggiorati agl' individui appartenenti alla real famiglia, come pure di tutti gli altri immobili ceduti dalla real casa all' amministrazione del demanio pubblico. *pag.* 189.
- 3245 Ministeriale del 9 settembre 1837 sul metodo degli esami degli aspiranti al notariato innanzi ai tribunali stessi. *pag.* 189.
- 3246 Reale Rescritto degli 11 settembre 1837 col quale si danno disposizioni a regolare l' amministrazione dei beni ceduti dalla real casa all' amministrazione del demanio pubblico e di quelli costituenti i maggioraschi dei principi della real famiglia. *pag.* 190.
- 3247 Circolare del 13 settembre 1837 sul numero de' quesiti negli esami innanzi ai tribunali civili per gli aspiranti al notariato. *pag.* 191.
- 3248 Reale Rescritto del 13 settembre 1837 col quale si risolve il dubbio se intervenendo in corte suprema per supplire il numero dei votanti l' avvocato generale della gran corte dei conti debba lo stesso precedere o no i consiglieri della corte suprema stessa. *pag.* 191.
- 3249 Ministeriale del 23 settembre 1837 relativa alla imprecollazione delle minute di antichi istromenti rinvenuti in fascicoli fuori protocollo. *pag.* 192.
- 3250 Reale Rescritto del 30 settembre 1837 col quale si determina permettersi nella leva il cambiamento di numero con un individuo unico assoluto, e che deve questo continuare a far parte degli allistamenti, ancorchè trapassasse, per l' obbligo che incombe al rimpiazzo di marciare per lui nel caso che fosse chiamato dalla sorte. *pagina* 193.

- 3251 Ministeriale del 7 ottobre 1837 relativa alla rinnovazione de' titoli da farsi ai termini dell'articolo 2169 delle leggi civili. *pag.* 194.
- 3252 Reale Rescritto degli 11 ottobre 1837 con la quale si prescrive che le indennità da pagarsi ai componenti la corte marziale marittima che deve condursi nell'isola di S. Stefano vadino sul fondo delle spese di giustizia. *pag.* 194.
- 3253 Circolare del 13 ottobre 1837 con la quale si precisano taluni impedimenti alla nomina di ricevitore di registro e bollo. *pag.* 195.
- 3254 Circolare dei 14 ottobre 1837 con la quale si prescrive che le disposizioni emesse pei titoli ereditorii degli ospizi colla ministeriale dei 17 giugno 1837 sono estese alle amministrazioni dei comuni. *p.* 195.
- 3255 Parere dell'agente del contenzioso della tesoreria generale del 14 ottobre 1837 col quale si dimostra che gli arbitri, gli abusi ed i danni, che si commettono sulle proprietà particolari da un appaltatore o da un ingegnere, non possono allogarsi nella classe delle opere pubbliche, che l'amministrazione ha giudicato d'interesse generale, e debbesi in tali casi stare alle leggi ed altre disposizioni in vigore. *pag.* 196.
- 3256 Reale Rescritto del 18 ottobre 1837 col quale si determina che è dovuta la pensione di giustizia alle vedove degl'impiegati che si trovavano nelle amministrazioni dei beni di casa reale in Sicilia al primo gennaio 1834, qualunque sia stato il tempo del servizio dei loro mariti, quando però in questo siano concorse le circostanze stabilite nell'articolo 6 del real decreto del 16 luglio 1817. *pag.* 197.
- 3257 Reale Rescritto del 21 ottobre 1837 sull'ingerenza degli ordinari e de' consigli degli ospizi nelle congreghe. *pag.* 197.
- 3258 Circolare del 25 ottobre 1837 portante disposizioni sulla verifica delle casse dei contabili delle amministrazioni finanziere. *pag.* 198.
- 3259 Reale Rescritto del 31 ottobre 1837 col quale si accorda una proroga per la liquidazione delle rendite fiscali o di regi padronati dovute dai comuni. *pag.* 199.
- 3260 Reale Rescritto del 31 ottobre 1837 sulla nomina dei presidenti e dei cancellieri delle camere notariali. *pag.* 199.
- 3261 Reale Rescritto del 31 ottobre 1837 col quale si danno ulteriori disposizioni per la rettifica del catasto fondiario in Sicilia. *pag.* 200.
- 3262 Reale Rescritto del 2 novembre 1837 col quale si stabilisce che gl'intendenti delle provincie debbono emanare le loro ordinanze per rinsaldimento o rimboscamento delle terre, i cui processi verbali per gl'indulti de' 16 gennaio 1836 e 26 gennaio 1837 menarono all'assoluzione de' rei, aenza però discargarli dall'obbligo del risarcimento del danno. *pag.* 201.
- 3263 Circolare del 4 novembre 1837 con la quale si prescrive che i capi

- di amministrazione non debbono dar corso alle suppliche decretate che loro vengono rimesse dalle parti istesse. *pag.* 202.
- 3264 Reale Rescritto del 7 novembre 1837 col quale si prescrive che unica dev' essere la multa da pronunciarsi contro più appellanti o opposenti succumbenti nello stesso giudizio civile, ma ciascuno può essere tenuto per l'intero importo di essa, salvo il regresso per la rivaluta delle quote degli altri. *pag.* 203.
- 3265 Reale Rescritto degli 11 novembre 1837 portante disposizioni a proibirsi qualunque apertura di novelle strade senza il precedente permesso del ramo militare. *pag.* 203.
- 3266 Circolare degli 11 novembre 1837 portante disposizioni a regolare la durata de' pagamenti sopra i diversi ruoli provvisorii della tesoreria generale. *pag.* 204.
- 3267 Circolare degli 11 novembre 1837 con la quale si dichiarano applicabili le coazioni amministrative ai venditori privilegiati pe' debiti nascenti da sfondazioni minori delle convenute. *pag.* 205.
- 3268 Circolare degli 11 novembre 1837 con la quale si chieggono chiarimenti ed osservazioni per la rettifica delle tariffe daziarie. *pag.* 205.
- 3269 Decisione del 14 novembre 1837 sul dubbio se ne' giudizi che il ministero pubblico promuove d'ufficio contra i notai per trasgressioni alla legge sul notariato, od altre leggi, debba sempre osservarsi il procedimento stabilito col decreto dei 13 gennaio 1832. *pag.* 206.
- 3270 Circolare del 16 novembre 1837 con la quale si determina che i reati de' quali possono essere imputate le guardie di onore sieno di competenza della giurisdizione militare. *pag.* 212.
- 3271 Reale Rescritto de' 18 novembre 1837 sul metodo per la formazione dell' inventario di schede notariali e sull' ammontare delle correlative vacanze alle autorità giudiziarie. *pag.* 212.
- 3272 Regolamento del 22 novembre 1837 sullo spaccio de' medicinali emanato dal protomedicato generale. *pag.* 213.
- 3273 Mioisteriale del 24 novembre 1837 con la quale si danno disposizioni ad evitare il monopolio nell'affitto dell'erbe sulle montagne. *pagina* 214.
- 3274 Reale Rescritto del 24 novembre 1837 col quale si approva il contenuto nella circolare degli 11 del corrente circa le condizioni cui debbono essere sottoposti gli assegni sui ruoli provvisori della tesoreria generale. *pag.* 214.
- 3275 Circolare del 25 novembre 1837 portante disposizioni per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie che pel decorso del decennio potrebbero estinguersi nell'interesse del patrimonio ecclesiastico. *pag.* 215.
- 3276 Circolare dei 29 novembre 1837 sulla formazione dei conti dei cancellieri degli archivi notariali. *pag.* 215.

- 3277 Reale Rescritto del 30 novembre 1837 col quale , ritenuto il principio di doversi vietare il dissodamento dei terreni in pendio , si esclude la dimanda di dissodazione avanzata dal comune di S. Angelo a Scala. *pag.* 216.
- 3278 Ministeriale del 6 dicembre 1837 sul numero de' repertorii a cifrarsi per ciascuna volta ad uso de' notai. *pag.* 217.
- 3279 Reale Rescritto del 9 dicembre 1837 col quale Sua Maestà si dichiara intesa delle giustificazioni degli agenti forestali circa le doglianze del consiglio provinciale di Napoli motivate da' danni che le capre cagionano alle terre boschive e si fanno all'oggetto delle avvertenze agli amministratori de' comuni , de' pubblici stabilimenti , e de' corpi morali. *pag.* 218.
- 3280 Circolare degli 11 dicembre 1837 portante le disposizioni per la rinnovazione de' ruoli esentivi dopo scorsi i ventotto anni. *pag.* 221.
- 3281 Reale Rescritto del 16 dicembre 1837 col quale si prescrive che le spese di carrozze ed altro occorrenti pei sacerdoti imputati di reato vadino gravati sulle spese di giustizia. *pag.* 221.
- 3282 Circolare del 30 dicembre 1837 con la quale si danno ordini intorno alla esecuzione degli atti di coazione amministrativa contro i contabili finanziari. *pag.* 222.

— A N N O 1838 —

- 3283 Reale Rescritto del 3 gennaio 1838 portante disposizioni per le indennità al guardia generali forestali. *pag.* 223.
- 3284 Circolare del 13 gennaio 1838 con la quale si prescrive l'esatto adempimento delle cauzioni dei contabili. *pag.* 223.
- 3285 Reale Rescritto del 19 gennaio 1838 portante una proroga per la formazione de' ruoli censuari delle mense , badie , e benefici di regio padronato. *pag.* 224.
- 3286 Circolare del 23 gennaio 1838 con la quale si prescrive che i condannati alla reclusione soggetti a malleva , e che mancano de' mezzi per prestarla , sono rinviati alla polizia terminata la pena. *p.* 224.
- 3287 Circolare de' 27 gennaio 1838 portante disposizioni sul deposito delle spese occorrenti per la controvisita dei requisiti di leva. *pag.* 225.
- 3288 Regolamento del 31 gennaio 1838 relativamente al ramo di affari interni , in conformità di ciò che praticasi per lo stesso dipartimento ne' reali domini continentali. *pag.* 225.
- 3289 Circolare del 31 gennaio 1838 con la quale si determinano quali requisiti richieggonsi per accordarsi le sostituzioni nel servizio militare. *pag.* 230.

- 3290 Reale Rescritto del 7 febbraio 1838 col quale si determina che nel dubbio se l'acqua sia pubblica o no, il contenzioso amministrativo è competente; e se quistioni sorgeranno incidenti, e di tale natura che appartengano al potere giudiziario, in tale caso un rinvio particolare della quistione incidente andrà al potere giudiziario. *p. 231.*
- 3291 Reale Rescritto del 10 febbraio 1838 per concedere a tutti gli ordini mendicanti la franchigia del dritto di esecutoria sulle carte pontificie di dispensa di età onde ascendere al sacerdozio. *pag. 231.*
- 3292 Reale Rescritto del 10 febbraio 1838 col quale si prescrive chi debba pagare il premio a coloro che costruiscono legni mercantili. *p. 232.*
- 3293 Reale Rescritto del 10 febbraio 1838 col quale si determina che la camera notariale non deve intervenire nei giudizi di espropriazione sopra beni soggetti al patrimonio dei nati. *pag. 233.*
- 3294 Reale Rescritto del 17 febbraio 1838 col quale si determina che i titoli dei canoni enfiteutici non vanno soggetti a prescrizione. *p. 234.*
- 3296 Circolare del 24 febbraio 1838 portante la risoluzione dei dubbii relativi ad agevolare i luoghi pii, e gli stabilimenti di beneficenza per la rinnovazione de' titoli onde non prescriversi. *pag. 237.*
- 3297 Reale Rescritto del 14 marzo 1838 col quale si prescrive che il sistema delle quarte piazze è esteso anche sulle amministrazioni finanziere dei domini oltre il faro. *pag. 238.*
- 3298 Reale Rescritto del 14 marzo 1838 contenente la risoluzione di non approvarsi la proposta riduzione di una chiesa per uso di collegio. *pag. 238.*
- 3299 Ministeriale del 16 marzo 1838 con la quale si partecipa il reale rescritto sul modo come gli agenti del pubblico ministero debbano procedere per la rettifica degli atti dello stato civile. *pag. 238.*
- 3300 Circolare del 20 marzo 1838 con la quale si prescrive che tutti i lavori d'incisione delle amministrazioni finanziere debbono essere eseguiti nel gabinetto istituito presso l'amministrazione generale delle monete. *pag. 240.*
- 3301 Circolare del 28 marzo 1838 con la quale si prescrive il modo a tenersi per la provvista delle quarte piazze, e quali debban essere dichiarate tali. *pag. 240.*
- 3302 Circolare del 28 marzo 1838 portante disposizioni a sopprimere i controbandi di ogni genere. *pag. 241.*
- 3303 Circolare del 28 marzo 1838 con la quale si determinano le circostanze nelle quali viene ammessa la controvisita delle reclute per difetti fisici. *pag. 242.*
- 3304 Circolare del 7 aprile 1838 con la quale si determina che nelle proposte di pensioni in favore d'impiegati comunali si debbono spedire i documenti necessari. *pag. 243.*

- 3305 Reale Rescritto del 7 aprile 1838 col quale si autorizza la questua dell' elemosine onde compiersi la riedificazione del tempio di S. Maria degli Angeli presso Assisi. *pag.* 243.
- 3306 Reale Rescritto del 9 aprile 1838 col quale si autorizzano i consiglieri d'intendenza a verificare le usurpazioni dei fondi e procedere alla reintegra ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli 176 e 177 della legge del 12 dicembre 1816. *pag.* 244.
- 3307 Regolamento approvato da Sua Maestà (D. G.) con sovrana risoluzione de' 9 aprile 1838 portante le norme da seguirsi per talune spese comunali. *pag.* 244.
- 3307 Reale Rescritto degli 11 aprile 1838 col quale si risolve il dubbio se stando la legge della promiscuità su qual tesoreria debbono gravitare i sussidi le sovvenzioni ed ogni altro pagamento che indipendentemente dai soldi godono i funzionari di ambo i reali domini. *pag.* 246.
- 3308 Reale Rescritto degli 11 aprile 1838 col quale si determina che le materie d'interesse generale della pubblica amministrazione non formando subbietto di dritto civile, rientrano nella linea o governativa, o contenziosa amministrativa. *pag.* 247.
- 3309 Reale Rescritto del 16 aprile 1838 portante disposizioni a reintegrare le pubbliche trazzere dalle usurpazioni sofferte. *pag.* 248.
- 3310 Circolare del 24 aprile 1838 con la quale si prescrive che i zingani, che appartengono al regno, non sono esenti dal servizio militare. *pagina* 249.
- 3311 Reale Rescritto del 28 aprile 1838 col quale si risolve il dubbio se un bastimento volendo pagare la contumacia non nel luogo del suo destino, ma in un porto che si crede di ancoraggio o di stazione più sicura, debba o pur no godere la franchigia del pagamento del dritto di tonnelloaggio nel senso dell' art. 56 della legge di navigazione e commercio. *pag.* 249.
- 3312 Reale Rescritto degli 8 maggio 1838 col quale si accorda altra proroga per la presentazione dei livelli richiesti per catasto fondiario. *pag.* 250.
- 3313 Circolare del 9 maggio 1838 con la quale si prescrive che debba impegnarsi dal ministero della guerra l'autorizzazione per i requisiti di leva, che vogliono servire per cinque anni forzatamente nel corpo delle guardie d'onore. *pag.* 250.
- 3314 Reale Rescritto degli 11 maggio 1838 col quale si accorda un nuovo termine per la presentazione dei reclami di fondiaria e dei documenti in giustificazione delle tollerate partite o delle erronee e non esistenti. *pag.* 251.
- 3315 Reale Rescritto del 15 maggio 1838 col quale si permette farsi la

liquidazione del fruttato dei cespiti aboliti sulla base dei riveli in difetto di altri elementi, per la conservazione del ventennio, o decennio. *pag.* 261.

3316 Reale Rescritto del 18 maggio 1838 col quale si prescrive che i segretarii generali delle intendenze, i segretarii delle sottintendenze, e quelli dei consigli generali degli ospizi debbono rispettivamente comprendere nello stato universale, da spedire al direttore del registro, le approvazioni sovrane e ministeriali di subaste e contratti comunicate agl' intendenti, a' sottintendenti, ed ai consigli. *pag.* 252.

3317 Reale Rescritto del 19 maggio 1838 col quale si determina che nei giudizi di rivendicazione di proprietà demaniale sorgendo contesa di validità di atto amministrativo, il contenzioso amministrativo proceda. *pag.* 252.

3318 Circolare del 19 maggio 1838 portante disposizioni ad ottenere la compiuta rivela-de' beneficii, de' legati pii, e delle cappellanie-laicali. *pag.* 253.

3319 Ministeriale del 19 maggio 1838 con la quale si detta il modo come si debbano eseguire i pagamenti a favore dei napoletani e siciliani nominati a cariche ed impieghi con destinazione promiscua negli uni e negli altri domini. *pag.* 254.

3320 Reale Rescritto del 19 maggio 1838 col quale si determina che la quistione di libertà d'immobile di proprietà demaniale, tuttochè frammischiata ad esame di titoli, e di prescrizione, non può devolversi a' magistrati civili, poichè trattasi di pubblica proprietà. *pagina* 254.

3321 Reale Rescritto del 26 maggio 1838 portante il regolamento conteenente le modifiche a quello de' 19 gennaio 1831 in riguardo a talune spese comunali. *pag.* 255.

3322 Reale Rescritto del 26 maggio 1838 col quale s'inculca agl' intendenti tra l' altro di curare la sollecita discussione dei conti, l'esazione delle significatorie e il pagamento delle ereditorie, la riscossione degl' introiti comunali alle scadenze e l'impiego dei fondi per opere pubbliche con giudizio ed economia. *pag.* 257.

3323 Circolare del 26 maggio 1838 con la quale si prescrive l'adozione del regolamento de' 9 aprile 1838 per talune spese comunali-ne' comuni de' reali domini oltre il faro. *pag.* 260.

3324 Circolare del 26 maggio 1838 con la quale si determina che l'ernia ne' requisiti di leva onde esimerli dal real servizio dev' essere del tutto formata. *pag.* 261.

3325 Circolare del 6 giugno 1838 portante le istruzioni per l'istituzione dei monti frumentarii nei comuni de' reali domini oltre il faro. *p.* 261.

3326 Circolare del 16 giugno 1838 con la quale si chiede con designate

- distinzioni lo stato delle badie vacanti presso ciascuna amministrazione diocesana. *pag.* 264.
- 3327 Reale Rescritto del 16 giugno 1838 col quale si prescrive comunicarsi a' collegi giudiziarii per loro norma la sovrana approvazione delle due transazioni, l'una tra l'istituto di S. Francesco Sales, la baronessa de Rogatis ed altri; e la seconda tra l'amministrazione diocesana di Capaccio ed un tale della Corte. *pag.* 265.
- 3328 Reale Rescritto del 16 giugno 1838 portante disposizioni a regolare la provvista delle quarte piazze riserbate al sovrano arbitrio. *pag.* 266.
- 3329 Reale Rescritto del 27 giugno 1838 portante l'approvazione dell'offerta della compagnia. Taix per lo appalto di tutti i solfi della Sicilia. *pag.* 266.
- 3330 Circolare del 4 luglio 1838 con la quale si limita a due miglia la distanza tra i luoghi ove può eseguirsi la salagione de' pesci, profittandosi del prezzo di eccezione, ed i fondaci o dogane, affinchè gl' impiegati possano eseguire agevolmente le regolari verifiche. *pagina* 272.
- 3331 Circolare del 4 luglio 1838 con la quale si prescrive che le guardie di onore volontarie possono chiedere il congedo per unicità assoluta sopravvenuta dopo l'iscrizione. *pag.* 273.
- 3332 Circolare del 9 luglio 1838 con la quale si determina che la direzione legale di tutti gli affari contenziosi è affidata esclusivamente all'agenzia del contenzioso della real tesoreria generale. *pag.* 273.
- 3333 Circolare del 4 luglio 1838 con la quale si prescrive che gl'individui attaccati di follia debbonsi spedire direttamente al direttore delle reali case dei matti inviandosi in pari tempo le carte anologhe. *pagina* 274.
- 3334 Reale Rescritto del 25 luglio 1838 col quale si determina che l'uso delle acque che sono oggetto di pubblica amministrazione, se dà luogo a contesa, il contenzioso amministrativo è il solo giudice competente. *pag.* 274.
- 3335 Reale Rescritto del 28 luglio 1838 portante disposizioni a regolare la vendita di talune mercanzie abbandonate in dogana. *pag.* 275.
- 3336 Reale Rescritto del 1 agosto 1838 col quale si raccomanda di usarsi tutto il rispetto e riguardi di ospitalità e di buona corrispondenza internazionale ai sudditi delle potenze straniere e massime di quelle come la Russia e l'Austria che sono uniti alla real corte coi particolari vincoli di amicitia e parentela. *pag.* 275.
- 3337 Circolare del 4 agosto 1838 con la quale s'inculca rigorosa vigilanza nell'estimazione de' fondi per costituzione di patrimonio sacro. *pag.* 276.

- 3338 Reale Rescritto del 7 agosto 1838 portante disposizioni a regolare nei domini oltre il faro la provvista di tutte le piazze contabili. *p.* 277.
- 3339 Regolamento del 9 agosto 1838 concernente le autorità che nelle provincie possono far uso della corrispondenza telegrafica, di quelle cui sono dovuti i rapporti semaforici in conformità del disposto nell'articolo 9 del real decreto de' 6 febbraio 1838. *pag.* 277.
- 3340 Circolare degli 11 agosto 1838 con la quale si stabilisce che lo importo delle associazioni alla collezione delle leggi dai comuni dovnto debbasi versare ai cassieri d'intendenza. *pag.* 279.
- 3341 Circolare del 18 agosto 1838 portante disposizioni ad impedire che si compia la prescrizione trentenaria nell'interesse delle amministrazioni diocesane. *pag.* 279
- 3342 Circolare del 18 agosto 1838 con la quale si raccomanda alla pietà degli ordinari il vescovo cattolico della nazione Soriana. *pag.* 280.
- 3343 Reale Rescritto del 22 aprile 1838 col quale si stabilisce applicarsi le disposizioni contenute nei decreti de' 27 agosto 1829 e 22 dicembre 1834 snlla competenza delle autorità del regno pei reati avvenuti nell'estero. *pag.* 280.
- 3344 Reale Rescritto del 27 agosto 1838 col quale si determina che negli appalti delle opere provinciali e comunali possono riceversi le offerte da chiunque offre idonea garanzia, e sia conosciuto per la morale. *pag.* 281.
- 3345 Circolare del 29 agosto 1838 con la quale si prescrive che le domande per imposizioni, o soprimposte de'dazii debbonsi inoltrarsi a tempo debito. *pag.* 282.
- 3346 Ministeriale dei 31 agosto 1838 con la quale si prescrive non farsi novità alcuna sul sistema de' versamenti che si fanno delle contribuzioni dirette ed indirette. *pag.* 282.
- 3347 Ministeriale del 31 agosto 1838 con la quale si approva il sistema della bonifica dei quinti per coloro i quali aumentano lo stato degli affitti, degli appalti, dei cespiti e delle pubbliche cose al di là delle somme che negli avvisi sono enunciati. *pag.* 284.
- 3348 Circolare del 31 agosto 1838 con la quale si prescrive che i certificati negativi sugli additamenti di decima e sesta devono essere una sola volta riportati nel repertorio e registrati col dritto di grana venti. *pag.* 284.
- 3349 Circolare del 1 settembre 1838 con la quale s'impedisce agli ordinari di prestarsi a' quesiti degl'intendenti riguardanti materia meramente ecclesiastica. *pag.* 285.
- 3350 Circolare del 4 settembre 1838 con la quale s'insinuano le misure onde interrompersi per parte de' beneficiati la prescrizione trentenaria nell'interesse del patrimonio ecclesiastico secolare. *pag.* 285.

- 3351 Reale Rescritto del 5 settembre 1838 col quale si stabilisce che i debitori de' monti frumentarii possono essere coarctati colle stesse norme dettate negli articoli 242 e 243 della legge de' 12 dicembre 1816 pe' debitori de' comuni e più stabilimenti, e possono essere sottoposti a tali misure abbenchè non vi siano obbligati espressamente. *pagina* 286.
- 3352 Circolare del 5 settembre 1838 con la quale si stabilisce che i supplenti giudiziarli non possono esser chiamati al disimpegno delle cariche amministrative, e specialmente a quelle di sindaco. *pag.* 287.
- 3353 Reale Rescritto del 10 settembre 1838 col quale si dichiara che sieno applicabili per le decime e su le prestazioni enfiteutiche le regole comprese nel reale rescritto del 17 febbrajo corrente anno sulla rinnovazione de' titoli di rendita per l'art. 2169 delle leggi civili. *pagina* 287.
- 3354 Reale Rescritto del 15 settembre 1838 con cui si dichiara illegittima e priva di effetto, senza bisogno di esser impugnata ne' modi di legge, la sentenza emessa da un regio giudice sulla vertenza di un beneficio. *pag.* 288.
- 3355 Reale Rescritto del 20 settembre 1838 col quale si ordina che la verifica delle usurpazioni de' fondi comunali, e la corrispondente reintegra deve farsi a norma degli articoli 176, e 177 della legge dei 12 dicembre 1816 apponendosi de' termini lapidei per assicurarne li confini, ed elevarsi le piante corrispondenti. *pag.* 289.
- 3356 Reale Rescritto del 22 settembre 1838 col quale si prescrive che i sindaci sono obbligati vigilare, come fiscali, sull'andamento dell'amministrazione de' monti frumentarii, e far conoscere al consiglio ogni menomo abuso. *pag.* 290.
- 3357 Circolare del 22 settembre 1838 con la quale si stabilisce che ne' passaporti che si spediscono da' sindaci vi si debbono apporre i visti del giudice regio, e del capo-urbano. *pag.* 291.
- 3358 Circolare de' 29 settembre 1838 con la quale si stabiliscono i doveri delle guardie generali nella disamina de' processi verbali di reato forestale. *pag.* 291.
- 3359 Circolare del 3 ottobre 1838 portante disposizioni a reprimere i controbandi, i quali compromettono la finanza, la pubblica salute, le industrie di ogni maniera e la lealtà dell'onesto commerciare. *pagina* 292.
- 3360 Circolare del 5 ottobre 1838 con la quale si prescrive esser dovuta la indennità di carlini otto al giorno ai sindaci che si conferiscono in siti lontani dall'abitato dei loro comuni per la verifica dei disboscamenti e dissodamenti in contravvenzione. *pag.* 296.
- 3361 Circolare del 5 ottobre 1838 con la quale si prescrive non essere do-

- vuta l'indennità di carlini otto al giorno ai sindaci quando si tratta di contravvenzione nei boschi comunali. *pag.* 297.
- 3362 Circolare del 17 ottobre 1838 con la quale si prescrive che gli alunni de' due istituti di educazione militare sono esenti dalla leva. *pagina* 297.
- 3363 Circolare del 28 ottobre 1838 portante disposizioni ad ovviare alle spese vaghe de' procuratori e si detta il modo come inoltrarsi le dimande pel regio assenso ne' legati a favore di corporazioni ecclesiastiche. *pag.* 298.
- 3364 Ministeriale del 23 ottobre 1838 con la quale si esclude l'intervento del direttore del Tavoliere nella seconda camera nelle cause d'interesse di quell'amministrazione fiscale. *pag.* 298.
- 3365 Reale Rescritto del 26 ottobre 1838 col quale si prescrive essere competente a procedere il contenzioso amministrativo nella causa col marchese di Sortino poichè trattasi di occupazione di cosa pubblica. *pagina* 299.
- 3366 Circolare del 27 ottobre 1838 portante disposizioni a punire i rei di contrabbandi. *pag.* 300.
- 3367 Circolare del 21 ottobre 1838 portante altre disposizioni a punire i rei di contrabbando. *pag.* 391.
- 3368 Circolare del 3 novembre 1838 con la quale si traccia il modo di procedere contro gli autori e fautori dei contrabbandi. *pag.* 302.
- 3369 Reale Rescritto del 5 novembre 1838 col quale si stabilisce che i funzionarii ed impiegati regi non debbono assumere incarichi per affari de' privati. *pag.* 304.
- 3370 Circolare del 10 novembre 1838 con la quale si prescrive non dover farsi uso nelle intimazioni, e coazioni contro i debitori de' comuni e monti frumentari degli stessi intimatori, e di carte per avvertimenti simili a quelle adoperate per la esazione delle contribuzioni dirette. *pag.* 304.
- 3371 Circolare del 10 novembre 1838 portante disposizioni sulla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie che nell'interesse del patrimonio ecclesiastico potrebbero pel decorso del decennio decadere. *pag.* 305.
- 3372 Reale Rescritto del 17 novembre 1838 portante la creazione di una commissione per proporre i mezzi opportuni per lo scioglimento della promiscuità in Sicilia. *pag.* 306.
- 3373 Reale Rescritto del 17 novembre 1838 col quale si danno le norme come debba procedersi in via economica nelle pendenze tra il patrimonio regolare da una parte e le amministrazioni, gli stabilimenti pubblici e le comuni dall'altra. *pag.* 308.
- 3374 Circolare del 21 novembre 1838 portante il divieto d'immobilizzarsi rendite sul gran libro per canzioni de' contabili, senza che le loro

- nomine sieno state partecipate al direttor generale del gran libro. *pagina* 309.
- 3375 Ministeriale del 21 novembre 1838 con la quale si determina che le indennità stabilite a favore de' componenti la corte marziale marittima ai paghino in vista de' loro disimpegni. *pag.* 309.
- 3376 Circolare del 21 novembre 1838 portante ulteriori disposizioni pei rei di controbando. *pag.* 310.
- 3377 Reale Rescritto del 24 novembre 1838 con cui si partecipa, che in rimpiazzo del defunto presidente commendator Tavassi sia nominato il cavalier Navarro per uno de' due compromessari nell' ultimazione delle quistioni tra il patrimonio regolare e diverse amministrazioni. *pag.* 310.
- 3378 Circolare del 24 novembre 1838 con la quale si prescrive che la real riserva di Agnano rimanga com'è attualmente per real divertimento di caccia. *pag.* 311.
- 3379 Reale Rescritto del 24 novembre 1838 col quale si danno le regole da tenersi presenti nello arrivo delle lettere ani pacchetti a vapore. *pag.* 311.
- 3380 Circolare del 28 novembre 1838 con la quale si stabilisce che non possono destinare al servizio del corpo degli artiglieri littorali le reclute spedite ai depositi, e quelle che fossero state rimandate in famiglia. *pag.* 312.
- 3381 Reale Rescritto del 29 novembre 1838 portante la istituzione di due banche uguali a quelli esistenti in Napoli, l'uno per Palermo, l'altro per Messina. *pag.* 313.
- 3382 Reale Rescritto del 29 novembre 1838 portante una nuova proroga per la intitolazione dei ruoli censuari delle mense, badie e benefici di regio padronato. *pag.* 313.
- 3383 Circolare del 1 dicembre 1838 con la quale si inculca l'esatto adempimento delle disposizioni già date onde interrompere la prescrizione trentenaria. *pag.* 314.
- 3384 Reale Rescritto del 2 dicembre 1838 col quale si estende a tutti i monasteri il beneficio de' ruoli esentivi de' debitori nel modo stesso che trovansi conceduto alle amministrazioni diocesane, e che concede altra proroga per la formazione ed invio de' quadri de' debitori del clero secolare e patrimonio regolare. *pag.* 315.
- 3385 Ministeriale del 3 dicembre 1838 con la quale si determina che le cauzioni de' contabili dello stato sono da esaminarsi dalla gran corte de' conti. *pag.* 316.
- 3386 Reale Rescritto del 3 dicembre 1838 portante la installazione di una commissione di sorveglianza pei dazi indiretti in quei reali domini. *pag.* 317.

- 3387 Reale Rescritto del 3 dicembre 1838 col quale si danno le norme per interrompere la prescrizione trentenaria nelle decime sacramentali. *pag.* 313.
- 3388 Reale Rescritto del 5 dicembre 1838 col quale si dichiara che la pubblicazione della misura e titolazione delle terre del tavoliere sia operativa ancora d'interrompere la prescrizione. *pag.* 319.
- 3389 Circolare del 6 dicembre 1838 portante disposizioni sulla costruzione de' campisanti ne' comuni della Sicilia. *pag.* 319.
- 3390 Circolare del 10 dicembre 1838 con la quale si stabilisce che non sono permessi per regola fissa i qu'nti negli arrendamenti de' respiti fiscali, ma in qualche caso speciale può accordarsi un premio per rompere il monopolio. *pag.* 322.
- 3391 Reale Rescritto degli 11 dicembre 1838 col quale si detta il modo come fare l' elezione delle donzelle che mantengonsi nel collegio di mariua. *pag.* 323.
- 3392 Reale Rescritto del 18 dicembre 1838 col quale si crea una commissione provinciale per vigilare sulla condotta di tutti gl' impiegati di regia nomina. *pag.* 323.
- 3393 Reale Rescritto del 19 dicembre 1838 col quale si approva la ricusa del monistero di S. Chiara in Cosenza di dare in censuazione un suo podere richiesto per orto agrario nella dipendenza della società economica. *pag.* 324.
- 3394 Reale Rescritto del 20 dicembre 1838 col quale si fissano i legati per la estrazione del lotto tanto in favore dei ragazzi che estraggono i numeri che delle donzelle povere. *pag.* 326.
- 3395 Reale Rescritto del 20 dicembre 1838 portante disposizioni per la reintegra di una ritenuta sulle pensioni ecclesiastiche. *pag.* 326.
- 3396 Reale Rescritto del 24 dicembre 1838 col quale si accorda la proroga di mesi quattro per la presentazione dei riveli dei fondi occultati nella formazione del catasto fondiario. *pag.* 327.



